IX LEGISLATURA
13^ Seduta
Lunedì 13 dicembre 2010

Deliberazione n. 65 (Estratto del processo verbale)

OGGETTO: Adozione revisione del PSR Calabria 2007-2013 approvata dalla Commissione Europea con decisione n. C(2010) 1164 del 26 febbraio 2010 e costituzione Fondo speciale IVA presso l'Organismo Pagatore Regionale (ARCEA).

Presidente: Francesco Talarico
Consigliere - Questore: Giovanni Nucera
Segretario: Giuseppe Luigi Multari

Assiste il Segretario Generale: Nicola Lopez

Consiglieri assegnati 50

Consiglieri presenti 47, assenti 3

...omissis...

Il Presidente, dopo la relazione del Consigliere Fedele, pone in votazione il seguente schema di deliberazione:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 17 agosto 2005, n. 13, articolo 28, con la quale è stata approvata l'istituzione dell'ARCEA;

PRESO ATTO della deliberazione della Giunta regionale n. 696 del 29 ottobre 2010;

VISTO il parere della 6^ Commissione espresso nella seduta del 23 novembre 2010;

segue deliberazione n. 65

DELIBERA

di approvare il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, che si allega al presente atto per farne parte integrante e sostanziale" e, deciso l'esito – presenti e votanti 47, a favore 47 - ne proclama il risultato:

"Il Consiglio approva"

...omissis...

IL PRESIDENTE f.to: Talarico

IL CONSIGLIERE - QUESTORE f.to: Nucera

IL SEGRETARIO f.to Multari

E' conforme all'originale.
Reggio Calabria, 20 dicembre 2010

IL SEGRETARIO
(G. Multari)

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA
SETTORE SEGRETERIA ASSEMBLEA E AFFARI GENERALI

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE
N. 65 del 13-12-2010

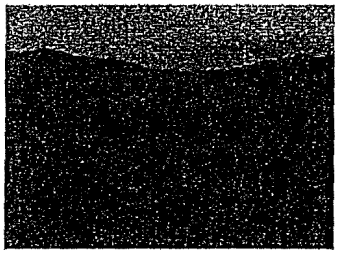
Regione Calabria

Unione Europea

Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali

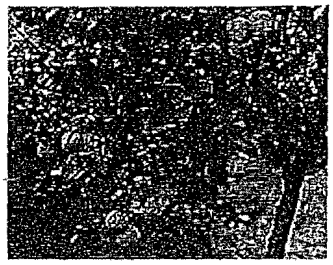
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, FORESTE, FORESTAZIONE

Programma 2007

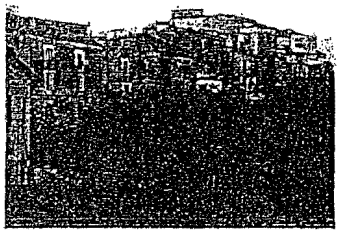




Sviluppo



2013



Rurale

Per uno sviluppo rurale sostenibile, di qualità, duraturo

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

(Regolamento (CE) n. 1698/2005)

Elenco acronimi

AdG	Autorità di Gestione		**PLR**	Programma Leader Regionale
APA	Associazione Provinciale Allevatori		**PLV**	Produzione Lorda Vendibile
ARA	Associazione Regionale Allevatori		**PMI**	Piccole e Medie Imprese
ARSSA	Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo		**PSL**	Piano di Sviluppo Locale
BCAA	Buone Condizioni agronomiche e Ambientali		**PSN**	Piano Strategico Nazionale
CE	Comunità Europea		**PTS**	Progetti Integrati Strategici
CGO	Criteri di Gestione Obbligatori		**POR**	Programma Operativo regionale
DOC	Denominazione di Origine Controllata		**PSR**	Programma di Sviluppo Rurale
DOCG	Denominazione di Origine Controllata e Garantita		**QCMV**	Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione
DOP	Denominazione di Origine Protetta		**QSN**	Quadro Strategico Nazionale
FAS	Fondo Aree Sottoutilizzate		**RER**	Rete Ecologica Regionale
FEAGA	Fondo Europeo Agricolo di Garanzia		**RICA**	Rete Internazionale di Contabilità Agraria
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale		**RLS**	Reddito Lordo Standard
FEP	Fondo Europeo della Pesca		**RRN**	Rete Rurale Nazionale
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale		**SAT**	Superficie Agricola Totale
FSE	Fondo Sociale Europeo		**SATA**	Servizio di Assistenza Tecnica agli Allevamenti
GAL	Gruppo di Azione Locale		**SAU**	Superficie Agricola Utilizzata
GDO	Grande Distribuzione Organizzata		**SIC**	Siti di Interesse Comunitario
ICT	Information and Communication Technology		**SIN**	Siti di Interesse Nazionale
IGP	Indicazione Geografica Protetta		**SIR**	Siti di Interesse Regionale
OCM	Organizzazione Comune di Mercato		**STG**	Specialità Tipica Garantita
OGM	Organismo Geneticamente Modificato		**UDE**	Unità di Dimensione Economica
OP	Organizzazione di Produttori		**ULA**	Unità di Lavoro Agricolo
OTE	Ordinamento Tecnico Economico		**VA**	Valore Aggiunto
PAC	Politica Agricola Comune		**ZPS**	Zone di Protezione Speciale
PdG	Piano di Gestione			
PER	Piano Energetico regionale			
PIA	Progetti Integrati Aziendali			
PIAR	Progetti Integrati per le Aree Rurali			
PIF	Progetti Integrati di Filiera			
PIL	Prodotto Interno Lordo			
PIS	Progetto Integrato Strategico			

1. PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE CALABRIA PER IL PERIODO 2007-2013 1

2. STATO MEMBRO: ITALIA 1

2.1 AREA GEOGRAFICA: REGIONE CALABRIA 1
2.2 REGIONE CLASSIFICATA COME "OBIETTIVO DI CONVERGENZA" 1

3. ANALISI DELLA SITUAZIONE IN TERMINI DI FORZA E DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA E LA VALUTAZIONE EX ANTE 1

3.1.1 Il contesto socio-economico generaleFF 1
3.1.2 Andamento del settore agricolo, agro-alimentare e forestale calabrese 8
Il settore agricolo 8
Il settore agroalimentare calabrese 13
Le infrastrutture e la logistica per il sistema agro-industriale 19
Il sistema forestale 45
I servizi a supporto dell'agricoltura 1
I punti di forza e di debolezza del settore agricolo e forestale 9
3.1.3 Ambiente e gestione del territorio 13
Caratteristiche fisiche del territorio regionale 13
La diversità delle specie vegetali ed animale d'interesse agrario e naturale 15
Il sistema delle aree protette ed altre aree ad alta valenza ambientale e naturalistica 19
La risorsa suolo 2
Le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari 4
Le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola 4
Inquinamento atmosferico e Cambiamenti climatici 5
Il Piano Energetico Regionale e la produzione di energia del comparto agricolo 8
Problematiche relative al suolo nel territorio calabrese e connessioni con l'agricoltura 11
I punti di forza e di debolezza dell'ambiente in Calabria 18
3.1.4 L'economia rurale e la qualità della vita 19
Caratteristiche demografiche e sociali 19
Infrastrutture e servizi 25
La banda larga nelle aree rurali: le condizioni di digital divide nella Regione Calabria 28
Svantaggi socio-economici nelle aree A e B 32
Le potenzialità turistiche nelle aree rurali 33
Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTATPunti di forza e debolezza delle aree rurali in Calabria 34
Punti di forza e debolezza delle aree rurali in Calabria 35
3.1.5 Leader 35
Le caratteristiche delle aree Leader 35
Le iniziative di sviluppo dal basso 37
La governance nelle aree Leader 37
3.2 LA STRATEGIA SCELTA SULLA BASE DEI PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA 40
CAP 3.2 BIS ANALISI DELLA SITUAZIONE IN TERMINI DI FORZA E DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA PER L'HEALTH CHECK E RECOVERY PLAN. 50
3.2.1 Priorità territoriali. 61
3.2.3 Modalità di attuazione 68
3.3 LA VALUTAZIONE EX-ANTEFF 75
3.3.1 Principali risultati della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e conseguenti azioni intraprese 87
3.4 L'IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONEFF 93

4. GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SCELTE CON RIGUARDO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI ED AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE, NONCHÉ ALL'IMPATTO PREVISTO CONFORMEMENTE ALLA VALUTAZIONE EX-ANTE 104

4.1 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SCELTE CON RIGUARDO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE 104
4.1 BIS GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ DEL PSR CON RIGUARDO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PSN IN RELAZIONE ALLE PRIORITÀ DELL'HEALTH CHECK E RECOVERY PLAN. 118
4.2 GLI EFFETTI PREVISTI DERIVANTI DALLA VALUTAZIONE EX-ANTE RELATIVAMENTE ALLE PRIORITÀ SCELTE 128
5.1 DISPOSIZIONI GENERALI 144

5.2 DISPOSIZIONI COMUNI A TUTTE O A PIÙ MISURE 144
5.2.1 Contratti del precedente periodo di programmazione ancora in corso 144
5.2.2 Misure non comprese negli obiettivi dell'art. 36 del Trattato 145
5.2.3 Requisiti sulla Condizionalità 145
5.2.4 Condizioni per il supporto agli investimenti 146
5.2.5 Distinzione con analoghe misure PAC 147
5.2.6 Giustificatizione dei premi ed indennità 147
5.2.7 Criteri di applicazione dell'abbuono degli interessi, di sistemi di capitalizzazione e altre operazioni di ingegneria finanziaria ai sensi degli articoli 49, 50, 51 e 52 del regolamento (CE) n. 1974/2006 del 15 dicembre 2006 147
5.3 INFORMAZIONI RICHIESTE PER ASSI E MISURE 149
5.3.1 ASSE 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale 152
Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano 153
Misura 111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione 153
Misura 112 Insediamento giovani agricoltori 153
Misura 113 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli 153
Misura 114 Utilizzo dei servizi di consulenza 153
Misura 115 Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale 153
Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione 153
Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole 153
Misura 122 Accrescimento del valore economico delle foreste 153
Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali 153
Misura 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale" 153
Misura 125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura 153
Misure rivolte al miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti agricoli 153
Misura 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare 153
Misura 133 Azione di informazione e romosione 153
5.3.2 ASSE 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale 154
Misure rivolte alla promozione dell'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli 158
Misura 211 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane 158
Misura 212 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane 158
Misura 214 Pagamenti agro-ambientali 158
Misura 216 Sostegno agli investimenti non produttivi 158
Misure rivolte alla promozione dell'utilizzo sostenibile delle superfici forestali 158
Misura 221 Primo imboschimento di terreni agricoli 158
Misura 223 Primo imboschimento di superfici non agricole 158
Misura 226 Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi 159
Misura 227 Sostegno agli investimenti non produttivi 159
5.3.3 ASSE 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale 159
Misure rivolte alla diversificazione dell'economia rurale 160
Misura 311 Diversificazione in attività non agricole 160
Misura 312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese 160
Misura 313 Incentivazione di attività turistiche 160
Misure rivolte al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali 160
Misura 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale 161
Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale 161
Misura 331 Formazione ed informazione 161
5.3.4 Asse 4 – Approccio Leader 161
Misura 411 - Competitività 170
Misura 412 – Ambiente e gestione del territorio 170
Misura 413 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale 170
Misura 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale 170
Misura 431 - Costi di gestione, animazione e acquisizione di competenze 170
5.3.6 ELENCO DEI TIPI DI OPERAZIONI DI CUI ALL'ART. 16 BIS, PARAGRAFO 3, LETTERA A), DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1698/05, NEI LIMITI DEGLI IMPORTI DI CUI ALL'ARTICOLO 69, PARAGRAFO 5 BIS, DEL REGOLAMENTO 171
5.4 DESCRIZIONE DEI PROGETTI TEMATICI STRATEGICI 174
PTS AGROENERGIE 174
PTS VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI E DEI TERRITORI 177
PTS TUTELA RISORSE IDRICHE 179

6. PIANO FINANZIARIO 183

TABELLA 6.1 - CONTRIBUTI ANNUALI DEL FEASR 183
6.2 PIANO FINANZIARIO PER ASSE (IN EURO, PER L'INTERO PERIODO) 184

TABELLA 6.3. – BILANCIO INDICATIVO RELATIVO ALLE OPERAZIONI DI CUI ALL'ARTICOLO 16 BIS DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1698/2005 DAL 1 GENNAIO 2009 AL 31 DICEMBRE 2013 [ARTICOLO 16 BIS, PARAGRAFO 3, LETTERA B), NEI LIMITI DEGLI IMPORTI INDICATI ALL'ARTICOLO 69, PARAGRAFO 5 BIS, DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1698/2005] 185

7. RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE (IN EURO, PER L'INTERO PERIODO) 186

MISURA/ASSE 186

8. FINANZIAMENTI NAZIONALI INTEGRATIVI PER ASSE 187

9. GLI ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA E, SE DEL CASO, L'ELENCO DEI REGIMI DI AIUTO AUTORIZZATI A NORMA DEGLI ARTICOLI 87, 88 E 89 DEL TRATTATO CHE SARANNO UTILIZZATI PER L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI 188

10. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DALLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, DALLA POLITICA DI COESIONE E DAL FONDO EUROPEO PER LA PESCA 193

10.1 COMPLEMENTARITÀ CON LE ATTIVITÀ, LE POLITICHE E LE PRIORITÀ DELLA COMUNITÀ, IN PARTICOLARE CON GLI OBIETTIVI DELLA COESIONE ECONOMICA E SOCIALE E CON QUELLI DEL FONDO EUROPEO PER LA PESCA 193
10.2 COMPLEMENTARITÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAL FEOGA O DA ALTRI STRUMENTI NEI SETTORI LEGATI ALL'ALLEGATO I DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1974/2006 196
10.4 RELATIVAMENTE ALL'ASSE 4, CRITERI PER DISTINGUERE LE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE ATTUATE DAI GRUPPI BENEFICIARI DEL FONDO EUROPEO PER LA PESCA E I PROGETTI DI COOPERAZIONE DALL'OBIETTIVO DI COOPERAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI. 222

11. DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI 224

11.1 LE AUTORITÀ RESPONSABILI 224
11.2 LE PROCEDURE DI CONTROLLO 226
11.3 IL SISTEMA DI CONTROLLO 229
11.4 IL SISTEMA DI GESTIONE 230

12. DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, NONCHÉ DELLA COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA 232

12.1 DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE 232
12.2 COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA 234
13.1 AZIONI RIVOLTE AI POTENZIALI BENEFICIARI, ALLE ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI, AI PARTNER ECONOMICI, SOCIALI E AMBIENTALI, MODALITÀ PER LA PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ 237
13.2 COMPETENZE DEI BENEFICIARI 239
13.3 AZIONI RIVOLTE AD INFORMARE L'OPINIONE PUBBLICA SUL RUOLO DELLA COMUNITÀ NEI PROGRAMMI E RISULTATI OTTENUTI 240
13.4 COMPETENZE DELL'AUTORITÀ DI GESTIONE 243
13.5 CRITERI SEGUITI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI REALIZZATE 243

14. DESIGNAZIONE DEI PARTNER CONSULTATI E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE . 245

14.1 DESIGNAZIONE DEI PARTNER CONSULTATI 245
14.2 RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE 247

15. UGUAGLIANZA TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONI 249

15.1 SITUAZIONE DELLA CONDIZIONE FEMMINILE 249
15.1.1 Descrizione delle modalità di promozione della parità tra uomini e donne nell'attuazione del programma 249

15.2 DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI PROMOZIONE DI NESSUNA DISCRIMINAZIONE SUL SESSO, RAZZA, RELIGIONE, DISABILITÀ, ETÀ E ORIENTAMENTO SESSUALE NELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 252

16. OPERAZIONI DI ASSISTENZA TECNICA 254

16.1 DESCRIZIONE DELLA PREPARAZIONE, GESTIONE, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE, INFORMAZIONE E ATTIVITÀ DI CONTROLLO DEL PROGRAMMA DI ASSISTENZA FINANZIATO ATTRAVERSO L'ASSISTENZA TECNICA 254

16.2 RETE RURALE NAZIONALE 255

Allegati

Allegato 1 – Il contesto socio-economico di riferimento	Allegato 6 - Valutazione ambientale strategica
Allegato 2 - Le filiere	Allegato 7 - Giustificazione premi
Allegato 3 - Le aree territoriali	Allegato 8 - Monitoraggio
Allegato 4 - La valutazione ex ante	Allegato 9 - BCAA e CGO
Allegato 5 - La programmazione 2000-2006	Allegato 10 - Misure

1. Programma di sviluppo rurale della Regione Calabria per il periodo 2007-2013

2. Stato membro: Italia

2.1 Area geografica: Regione Calabria

2.2 Regione classificata come "obiettivo di convergenza"

3. Analisi della situazione in termini di forza e debolezza, la strategia scelta e la valutazione ex ante

3.1.1 Il contesto socio-economico generale[1]

Caratteristiche demografiche

La popolazione residente in Calabria,–al 31 dicembre 2006, è inferiore ai 2 milioni mostrando, rispetto all'anno precedente, un calo dello 0,6% che raggiunge valori più elevati nelle province di Vibo Valentia e Catanzaro (rispettivamente del 5,6% e del 3,6%). In base ai dati demografici dell'Istat, dal 1996 al 2006, la popolazione è stata caratterizzata da un andamento in continua diminuzione (-3% circa), in controtendenza rispetto sia alla dinamica del meridione (+0,5%), che del resto d'Italia (+3,3%).
Nell'ultimo decennio la popolazione calabrese è interessata da un fenomeno di invecchiamento molto evidente. Infatti in base ai dati Istat del 1996 e quelli del 2006, l'indice di vecchiaia è passato dal 79,7% al 119,8%.
La popolazione calabrese è poco più giovane di quella nazionale (40 contro 42 anni di età media) e il 27% di essa si concentra nelle classi di età dai 55 anni ed oltre (31% a livello nazionale), mentre il 46% circa nelle classi di età da meno di 15 a 34 anni (41% circa in tutto il territorio italiano).
La densità abitativa sul territorio regionale, la cui superficie è di circa 15.000 km², è di 133 ab/km², inferiore rispetto al valore dell'Italia (189 ab/km²).
Nel 2006, in Calabria, il saldo totale della popolazione, dato dalla somma tra il saldo naturale[2] (914 persone) e il saldo migratorio, è di -8.191 unità (fonte: Istat).
Il saldo migratorio è calcolato dalla differenza tra il totale degli iscritti[3] (36.149) e quelli cancellati[4] dal registro anagrafico (43.426) (fonte: Istat).
Per quanto concerne il fenomeno migratorio, al 1° gennaio 2006 secondo i dati Istat la popolazione straniera residente in Calabria è cresciuta del 82%. Nello stesso periodo, comunque, la presenza di stranieri in regione è passata da 18 mila unità a circa 33 mila unità, con un'incidenza sulla popolazione regionale complessiva pari all'1,7%. La provincia nella quale si registra la maggior concentrazione di stranieri è quella di Reggio Calabria (+13 mila unità), seguita dalla provincia di Cosenza con oltre 8 mila unità.
Considerando il tasso di scolarizzazione si osserva che l'indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo, tra i 15 e i 52 anni è pari al 13,8% della popolazione calabrese contro il 14,3% al livello delle regioni meridionali e il 10,4% nazionale. Anche in Calabria come in

[1] Per un'analisi più approfondita del contesto socio-economico calabrese si rimanda all'allegato 1. Qui di seguito viene effettuata una sintesi di tale documento.
[2] Il saldo naturale è data dalla differenza tra i nati vivi e morti.
[3] Il totale degli iscritti è calcolato in base al numero di persone iscritte per trasferimento di residenza da un altro comune italiano, a quelle iscritte per trasferimento di residenza dall'estero e a quelle dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica.
[4] Il totale dei cancellati è dato dal numero di persone cancellate per trasferimento di residenza in altro comune italiano, da quelle cancellate per trasferimento di residenza all'estero e dalle cancellazioni dovute a pratiche di rettifica anagrafica.

Italia e nel Mezzogiorno la quota percentuale di donne che non hanno conseguito la scuola dell'obbligo supera quella maschile (15,6% contro il 12,3%).
A compensazione di tali dati negativi, emerge che la percentuale di laureati sul totale della popolazione (6,4%) non si discosta dalla media nazionale (6,5%) (cfr.tab.1.2 dell'allegato 1). Inoltre, appare positivo il peso che le donne cominciano ad assumere nel contesto sociale calabrese, considerando che, tranne che nella classe 25-34 anni, le donne detengono un grado di scolarizzazione superiore (sia per i diplomi universitari che per la laurea) a quella degli uomini, con dati superiori anche a quelli nazionali (cfr.tab.1.3 dell'allegato 1). Scendendo nel dettaglio, la provincia con un più alto grado di formazione dei propri residenti risulta Cosenza, mentre la provincia che manifesta la situazione più grave è quella di Crotone dove il 43,6% dei residenti ha raggiunto al massimo la licenza di scuola elementare (cfr.tab.1.4 e 1.5 dell'allegato 1).

Uso del suolo

La superficie regionale, che si estende su un territorio di 15.080 km^2, in base all'uso del suolo è così distinta: circa il 49% ad agricoltura, 37% a foreste, 11% ad aree naturali ed il 3% ad aree artificiali (Indicatore *iniziale di contesto* n. 7).
La dinamica sia della superficie agricola totale sia di quella utilizzata tra il 2000 e il 2005, mostra un trend in calo rispettivamente del 7% e del 5% circa, in diminuzione soprattutto nelle zone collinari mentre si osserva un incremento del 3% della SAU in montagna, ad accrescere la debolezza del sistema agricolo e forestale regionale.

Distribuzione altimetrica della superficie agricola totale e utilizzata tra il 2000 e il 2005 (superficie in ettari)

	SAT			SAU		
	2000	2005	2005/2000	2000	2005	2005/2000
Montagna	347.443,97	333.436,25	-4,0	168.007,01	173.375,12	3,2
Collina	394.791,35	348.444,35	-11,7	299.236,47	271.364,64	-9,3
Pianura	80.167,74	80.257,34	0,1	72.811,58	69.603,28	-4,4
Totale	822.403,06	762.137,94	-7,3	540.055,06	514.343,04	-4,8

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat-Censimento 2000 e SPA 2005 (Universo UE)

Relativamente alla forma di utilizzazione dei terreni, secondo i dati dell'indagine strutturale delle aziende agricole (SPA 2005), la superficie risulta investita prevalentemente in coltivazioni legnose agrarie (41%), seguita dai seminativi (36%) e da prati permanenti e pascoli (23%). Negli ultimi anni (2000-2005), il calo della SAU, in valore assoluto, riguarda soprattutto la categoria dei prati permanenti e pascoli (-18% circa), a fronte di un lieve aumento delle superfici investite a seminativi (4%).

Sistema economico

Negli ultimi anni il divario economico della Calabria, rispetto alle altre regioni, si sta riducendo. Secondo i dati Istat, al 2003 il reddito pro capite risulta pari a 11.033 euro, in linea con il valore del Mezzogiorno (11.394,00 euro) inferiore, però, a quello nazionale (15.623,00 euro).
Il Pil pro-capite medio calabrese, calcolato tra il 2000 e il 2002 (Indicatore di obiettivo n. 1) sulla base di dati Eurostat, è di circa 15.362 euro (Potere d'Acquisto Standard), inferiore

rispetto allo stesso valore medio calcolato a livello nazionale (22.613 euro – Potere d'Acquisto Standard).
La principale caratteristica della composizione del Pil della Calabria, che la accomuna al resto del Mezzogiorno, riguarda il grosso peso dei consumi e delle importazioni nette.
Infatti, al 2003 (dati Istat), il Pil si attesta sui 29.110 milioni di euro e le importazioni nette risultano pari a 7.615 milioni di euro per un totale di 36.726 milioni di euro, su cui il peso delle importazioni nette è del 21% (contro il 13% del dato del Mezzogiorno e lo 0,1% di quello nazionale). Considerando che i consumi finali interni sono 30.018 milioni di euro, si ha che essi pesano ben l'82% sulle risorse (Pil ed importazioni nette).
Gli investimenti fissi lordi, pari a 6.690 milioni di euro, rappresentano il 18% delle risorse della Calabria, in linea con i dati del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente pari a 17% e a 19%).
L'entità e la dinamica dei divari regionali rispetto al resto del Paese, pertanto, non sono identiche per tutte le variabili economiche. Infatti, se si considerano i consumi il divario con il Centro/Nord si attesta, negli ultimi anni intorno ai 30 punti circa. Per quanto riguarda gli investimenti fissi lordi per unità di lavoro la distanza rispetto alle regioni del Centro-Nord è di circa 10 punti percentuali con una tendenza negli ultimi anni ad un aumento del divario.
Quindi, l'economia della regione si caratterizza per un basso livello di reddito pro capite, elevati consumi e forte dipendenza dall'esterno.
Il valore aggiunto è caratterizzato da un forte peso dei servizi, che negli ultimi anni hanno raggiunto i 15,5 milioni di euro circa (indicatore di obiettivo n 33), valore superiore alla media del mezzogiorno e dell'Italia. In particolare, il peso dei servizi è in costante crescita (+7%), mentre l'agricoltura diminuisce il suo peso passando dal 9% del 1995 al 5% del 2004.
All'interno del settore manifatturiero forte è il peso del settore agroalimentare (pari allo 0,2 del totale).

Mercato del lavoro

Nel 2005 la media degli occupati in regione ammonta a 603 mila con una prevalenza di impiegati nel settore dei servizi (68%), seguito dal settore industria (19%) e infine da quello agricolo (12%). L'incidenza degli occupati in agricoltura rispetto al totale risulta più elevata in Calabria rispetto alla macroarea mezzogiorno (7%) e al dato medio nazionale (4%).
Il tasso di attività in Calabria è pari al 52,1% contro il 53,6% del Mezzogiorno e il 62,4% dell'Italia.
Il tasso di occupazione medio annuo, sempre nel 2005, è pari al 44,5% e registra un andamento decrescente rispetto all'anno precedente (-3,7% circa) (Indicatore di obiettivo n. 2). Il dato calcolato nel primo trimestre del 2006 evidenzia un incremento del 2,8% rispetto allo stesso periodo del 2005.
L'analisi evidenzia, inoltre, come il dato calabrese sia di poco inferiore a quello rilevato nel Mezzogiorno (circa un punto percentuale) e che tale scostamento assume un valore più significativo (13 punti percentuali) se confrontato con il dato nazionale.
In base alle rilevazioni Istat, il tasso di disoccupazione medio annuo calabrese, nel 2005, è il 14,4% della popolazione, valore superiore di appena lo 0,7% rispetto al 2004 (Indicatore di obiettivo n.3). Il dato calcolato nel primo trimestre del 2006 evidenzia, comunque, un decremento del 14,8% rispetto al primo trimestre del 2005.
Il tasso di disoccupazione regionale presenta valori doppi rispetto a quelli medi italiani (14,4 contro il 7,7%).
Questa situazione si aggrava se si considera che, nel 2005, il tasso di occupazione medio annuo femminile (30,8%) presenta valori sensibilmente inferiori rispetto a quelli maschili (58,4%) al contrario di quello di disoccupazione che risulta più basso nel caso degli uomini (12,2%) e più alto se si considerano le donne (18,3%).

La disoccupazione giovanile si attesta al 2003 su valori superiori al 50%, in media in calo dal 1999 del 4% circa.
Rimane ampio il divario tra le cinque province della regione con la provincia di Reggio Calabria e quella di Cosenza che registrano rispettivamente il più elevato e il più basso tasso di disoccupazione della regione.
Nel 2004, la media del totale degli occupati nei settori agricoltura, silvicoltura e pesca (88.800 unità), e degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande (11.700 unità), in base ai Conti Economici Regionali Istat, è pari a 100.500 unità; mentre gli occupati extra-agricoli nello stesso periodo ammontano a 555.000 (indicatore di obiettivo n. 28).
L'analisi dell'occupazione mostra un andamento costante per quel che riguarda la componente alle dipendenze (448 mila occupati), tra il 2005 e il 2006, a fronte di un aumento a livello nazionale (+2,3%).
La quota di lavoratori autonomi al 2006 rappresenta il 27% del totale degli occupati (167 mila unità: indicatore di obiettivo n. 30), incidenza che supera di poco quella nazionale (26,4%). Tra il 2005 e il 2006 la componente di occupati indipendenti è cresciuta del 7,4%.
Le lavoratrici indipendenti rappresentano ben il 26% dei lavoratori autonomi totali (43 mila occupate). L'analisi per classi di età rileva che i giovani tra i 15 e i 24 anni sono il 6,4% del totale degli occupati (39 mila) contro il 7% circa del dato Italia.
Cosenza e Vibo Valentia sono le province calabresi con la più elevata percentuale di occupati indipendenti pari al 29% del totale, segue Catanzaro con il 28%, mentre Reggio Calabria e Crotone si attestano sul 26%.
Il livello di scolarizzazione al 2006, secondo i dati Istat, risulta medio-alto, e pari al 54,5% delle forze di lavoro, di poco superiore al dato nazionale (52%); di cui il 39% ha conseguito un diploma di 4-5 anni e il 16% una laurea breve, una laurea o anche un dottorato; considerando, invece, la percentuale di coloro che sono in possesso della licenza media (32%), il dato risulta essere in linea con quello nazionale.
La componente femminile delle forze di lavoro rispetto a quella maschile risulta maggiormente qualificata: ben il 23% contro il 12% raggiunge una laurea breve, o una laurea oppure anche un dottorato.
Il mercato del lavoro calabrese continua a risentire di un eccessivo peso del lavoro irregolare, diffusamente presente nella struttura dell'economia regionale: secondo le ultime stime dell'Istat, nel 2001 in Calabria erano presenti il 12% delle unità di lavoro irregolari del Mezzogiorno (pari ad oltre 184.000 unità di lavoro non regolari).

Classificazione territoriale

Allo scopo di pervenire ad una modulazione dell'offerta di politiche su scala locale in accoglimento di quanto segnato dal PSN si è tenuto conto dell'elevata eterogeneità dei contesti territoriali regionali.
In particolare, la variegata realtà rurale sarà rappresentata adeguatamente attraverso l'individuazione di macro aree omogenee in relazione ad una batteria di variabili territoriali, produttive ed organizzative.
La proposta di classificazione territoriale del PSN è stata opportunamente adattata al territorio calabrese ed integrata sulla base di un'analisi regionale condotta ad hoc.
Tale analisi, illustrata in allegato, ha portato alla individuazione di sei aree di cui cinque aree rurali[5] con caratteristiche distintive.

[5] Indicatori di conteso n. 1 e n. 2.

Aree PSN	Aree PSR Calabria
Poli urbani	Aree urbane
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	Aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata
	Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata
Aree rurali intermedie	Aree rurali intermedie diversificate
	Aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Aree rurali in ritardo di sviluppo

Di seguito vengono evidenziate le principali caratteristiche di ogni area individuata con l'ausilio degli indicatori utilizzati. I comuni rientranti in ciascuna area sono indicati nell'allegato 3.

Aree urbane

In quest'area ricadono 6 comuni e il 20% della popolazione. E' un'area molto limitata (3% della superficie totale regionale), ma molto importante dal punto di vista del reddito disponibile che è pari a circa il 25% del reddito complessivo. La densità è uguale a 879,19 abitanti/kmq e presenta un grado di occupazione agricola molto al di sotto della media regionale (3%). Anche il valore della superficie agricola su quella territoriale presenta valori inferiori a quelli medi regionali (40%). Questa area è stata oggetto negli ultimi dieci anni a fenomeni di spopolamento dovuti all'abbandono della città a favore dei piccoli centri limitrofi. L'incidenza dei comuni oggetto a fenomeni di spopolamento è pari al 50%. In queste aree, ovviamente, non vi sono piccoli comuni.

Aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata

In quest'area ricadono 42 comuni e il 17% della popolazione. E' un'area relativamente ampia (12% della superficie totale regionale) ed è localizzata nelle pianure della Calabria (Sibari, Lamezia e Gioia Tauro) che, dal punto di vista agricolo, sono le aree forti e sviluppate (61% della superficie agricola sulla superficie territoriale, 26% degli occupati calabresi in agricoltura, un alto grado di specializzazione; il 16% del reddito complessivo regionale). La densità è uguale a 192,71 abitanti/kmq.

Questa area è stata oggetto negli ultimi dieci anni a fenomeni di spopolamento più contenuti che in altre aree (-0,75%). Il tasso di incidenza dei comuni con spopolamento è del 69%; la presenza di piccoli comuni è pari a circa il 62% e la presenza di comuni al di sotto dei mille abitanti è molto contenuta rispetto ad altre aree della regione (9,5%).

Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata

In quest'area (metà della provincia di Crotone) ricadono 15 comuni e il 6,7% della popolazione. E' un'area relativamente piccola (6,6% della superficie totale regionale) ed è localizzata nella fascia costiera della provincia di Crotone. Dal punto di vista agricolo il 67%

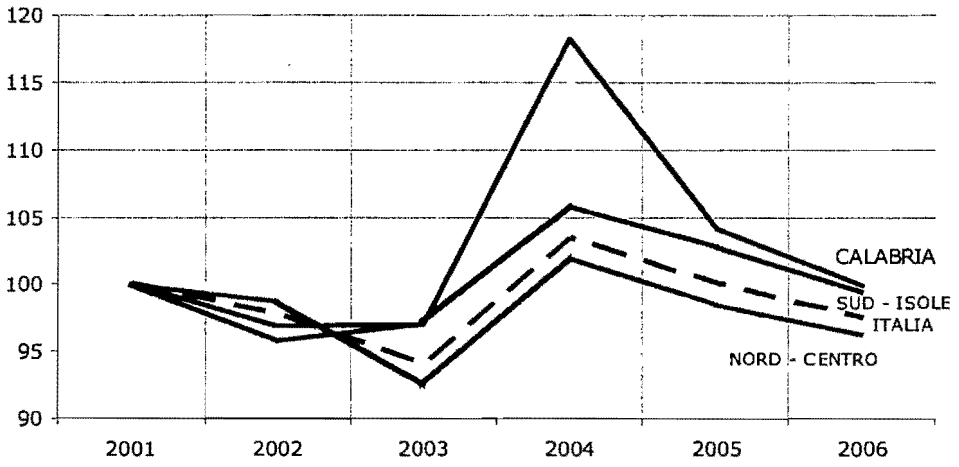
della superficie è destinata a quest'attività, l'11% degli occupati sono impegnati nel comparto con un grado di specializzazione pari al 6% del grado di specializzazione ed il 5% del reddito complessivo regionale.
La densità è uguale a 134 abitanti/kmq. Quest'area è stata oggetto negli ultimi dieci anni a fenomeni di spopolamento (-2,90%).
Il tasso di incidenza dei comuni con spopolamento è pari all'80%. Mentre la presenza di piccoli comuni è pari a circa il 60% e la presenza di comuni al di sotto dei mille abitanti è molto contenuta rispetto ad altre aree della regione (6,7%).

Aree rurali intermedie diversificate
In quest'area ricadono 64 comuni e il 12% circa della popolazione. E' un'area vasta che comprende tutta la costa tirrenica della provincia di Cosenza e il basso tirreno reggino (11,7% della superficie totale regionale). Il reddito disponibile è pari a circa il 12% del reddito complessivo regionale.
La densità è uguale a 135 abitanti/kmq. La percentuale di occupati in agricoltura è poco più bassa rispetto alla media regionale (12,7%). Anche il valore della superficie agricola su quella territoriale presenta valori inferiore a quelli medi regionali (50%). Questa area, come quella precedente, è stata oggetto negli ultimi dieci anni a fenomeni di spopolamento è al di sotto di quelli medi regionali (-0,90%).
Il 69% dei comuni ricadenti in quest'area è oggetto di fenomeni di spopolamento.
L'incidenza dei comuni con meno di 5.000 abitanti è pari al 78% e poco più di un decimo sono quelli con meno di mille abitanti.

Aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva
In quest'area ricadono 57 comuni e il 12% circa della popolazione. E' un'area vasta che comprende quasi tutta la parte interna della provincia di Cosenza.
Il reddito disponibile è pari a circa l'11% del reddito complessivo regionale.
La densità è uguale a 76 abitanti/kmq. La percentuale di occupati in agricoltura è poco più alta rispetto alla media regionale (14,6%). Anche il valore della superficie agricola su quella territoriale presenta valori superiori a quelli medi regionali (70%). Anche quest'area è stata oggetto negli ultimi dieci anni a fenomeni di spopolamento in linea con quelli medi regionali (-2%). Il 65% dei comuni ricadenti in quest'area è oggetto di fenomeni di spopolamento.
Mentre l'incidenza dei comuni con meno di 5.000 abitanti è pari all'88% e solo un comune su venti sono quelli con meno di mille abitanti (la percentuale più bassa rispetto alle altre aree).

Aree rurali con problemi di sviluppo
In quest'area, la più critica in regione, ricadono 225 comuni, il 32% della popolazione e il 46% della superficie. E' un'area vasta che comprende quasi tutta la provincia di Catanzaro, Vibo Valenzia e Reggio Calabria oltre a piccole aree della provincia di Cosenza e Crotone. Il reddito disponibile è pari a circa il 30% del reddito complessivo regionale.
La densità è uguale a 92,67 abitanti/kmq. La percentuale di occupati in agricoltura è poco più alta rispetto alla media regionale (17%). L'incidenza della superficie agricola su quella territoriale presenta valori uguali a quelli medi regionali (59%). Questa area è stata oggetto negli ultimi dieci anni a fenomeni di spopolamento elevati e molto più alti di quelli medi regionali (-5,62%). In quest'area 8 comuni su 10 presentano fenomeni di spopolamento.
L'incidenza dei comuni con meno di 5.000 abitanti è pari all'86% e la presenza di comuni con una popolazione meno di mille abitanti è pari ad un quinto (la percentuale più alta tra le aree).

Dinamica della produzione agricola
(indice base 2001=100, valori concatenati anno rif. 2000)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat (Tavole dell'Agricoltura)

Il contributo più importante alla produzione agricola regionale è dato dall'olio di oliva, con un peso del 49% ed è proprio tale produzione che ha determinato il forte incremento registrato nel 2004. In Calabria solo il comparto olivicolo ha avuto nel periodo 2001-2006 un aumento della produzione in termini reali del 7,6%, quando al contrario nella macroarea Sud e Isole e a livello Italia si è avuto un calo rispettivamente del 7,6% e del 5,8%. La recente riforma della PAC, con l'introduzione del premio disaccoppiato anche per il settore olivicolo comporta rischi di riduzione della coltivazione, in alcune aree storiche con perdita sia di ricchezza economica che di valore ambientale e paesaggistico. I dati dell'ultimo anno, prima dell'attuazione della riforma mettono in evidenza tale rischio. Nell'ultimo anno (2005-2006), infatti, si segnala un calo in tutte le aree analizzate: -4% in regione, -11,4% nel Meridione e -6,7% a livello nazionale.
Il secondo prodotto importante in Calabria, le arance, ha sperimentato, nello stesso quinquennio, una crescita maggiore rispetto al comparto olivicolo (+17%), relativamente più contenuta della dinamica realizzata nell'intera area meridionale e in Italia (+37%). Le clementine, che rappresentano il più importante contributo della Calabria alla produzione nazionale (61%) e che hanno anche un riconoscimento qualitativo istituzionale nella IGP Clemnetina di Calabria, hanno invece subito una flessione produttiva dell'11% tra il 2001 e il 2006. Anche per queste colture la recente riforma della OCM potrebbe portare ad una calo della produzioen e delle superfici investite, anche a fronte della crescente competitivita'di Paesi Terzi nel settore del trasformato che costituisce la principale destinazione delle arance della Calabria.
La Calabria assume una posizione di particolare rilevanza nella composizione della produzione italiana anche per i mandarini, i bergamotti, i cedri, le olive da mensa e i fichi per quanto riguarda le colture arboree e le leguminose da granella, i finocchi e le rape nell'ambito delle colture erbacee.
Negli ultimi decenni la composizione della produzione agricola regionale ha subito variazioni. L'olivo e gli agrumi sono i prodotti che, tra gli inizi degli anni '50 ed oggi, hanno visto maggiormente crescere il loro peso nella produzione vendibile dell'agricoltura regionale. In regresso, invece, il peso di tutti gli altri gruppi di prodotti: i cereali, gli ortaggi, la vitivinicoltura, la frutticoltura, le carni ed il latte.
La Calabria, inoltre, è la quarta regione italiana per numero di produzioni tutelate. Formaggi, salumi, vino, ortofrutta e olio d'oliva sono le tipologie dei prodotti maggiormente

significative; una risorsa su cui investire che collega le radici alle grandi tradizioni che, in alcune zone d'Italia particolarmente consapevoli, significa già identificazione culturale, sviluppo economico e sociale, conservazione e caratterizzazione ambientale. Tutto questo si traduce in un aumento dell'occupazione e in un miglioramento della qualità della vita.
Dal quadro delineato, la posizione della Calabria, in termini di competitività, appare in declino in un contesto agricolo nazionale ed internazionale interessato sia dall'attuazione della Riforma a medio termine della Politica Agricola Comunitaria (Riforma PAC) sia dal processo di riduzione delle barriere commerciali nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) nonchè da numerosi accordi commerciali internazionali che comporteranno una maggiore liberalizzazione economica nel settore agroalimentare ed un accrescimento della concorrenza.
Le aziende del settore agricolo sono 196.484 (Censimento Agricoltura 2000) e occupano una superficie totale di 914.448 ettari, il 61% della quale costituisce la superficie agricola utilizzata (558.225 ettari)[8].
Rispetto al 1990, le aziende sono diminuite di 15.478 unità[9] (-7,3% circa) e la loro superficie media totale si è ridotta quasi del 20%, mentre quella agricola utilizzabile del 16% circa. Il tessuto produttivo delle aziende agricole calabresi è quindi pesantemente caratterizzato da una forte polverizzazione.
La **dimensione media** della SAU nelle aziende calabresi, infatti, è pari a 2,8 ettari, inferiore di quasi la metà rispetto alla media nazionale (5,1 ettari) e 5 volte inferiore rispetto a quella di alcune regioni italiane (Lombardia 13,9; Emilia Romagna 10,3) (cfr. tab. in allegato – indicatore di contesto n.4). Se si considerano solo le aziende al di sopra di 1 ha si passa ad una dimensione media della SAU di 3,3 ha per la Calabria ed a 6.7 ha per quella italiana (*indicatore iniziale di contesto* n. 4).
La polverizzazione delle aziende e la diminuzione delle superfici e della produzione hanno comportato un aumento dei costi che non permette alla Regione di stare al passo con le produzioni provenienti dai paesi emergenti. Tale fenomeno appare preponderante nel comparto dei prodotti trasformati, in particolar modo succhi di agrumi ed olio d'oliva. Per i primi, la cui produzione totale italiana ricade per il 70% proprio in Calabria, si prevede una perdita di quote di mercato a favore di prodotti provenienti da Paesi emergenti (Brasile e Cina per le arance, Argentina per i limoni etc.) e ciò avrebbe effetti negativi anche per lo stesso commercio nazionale, sia in termini di importazione che di esportazioni. Per l'olio, ricavato per l'80% dalle colline e dalle montagne, i costi raggiungono livelli eccessivi rispetto a quelli dei diretti *competitors*, che la spuntano quindi sui mercati nazionale e internazionale.
Per sanare tali criticità appare prioritario intervenire da un lato con una politica di riduzione dei costi di produzione e, dall'altro, attraverso la valorizzazione dei prodotti di nicchia.
L'assetto della proprietà del settore agricolo, secondo i dati dell'ultimo Censimento, si presenta caratterizzato dalla prevalenza della conduzione diretta del coltivatore (97%), con solo manodopera familiare (80%). Per quanto riguarda il titolo di possesso del terreno ben il 93% delle aziende sono di proprietà, seguite dall'affitto (4%) e dalla forma mista di possesso (3%). Dalla comparazione dei dati Istat degli ultimi due Censimenti risulta una forte diminuzione del numero delle aziende e della relativa superficie agricola utilizzata. Tale fenomeno ha interessato in particolare le imprese condotte a colonia parziaria appoderata (-9,4%), ciò soprattutto in seguito alla Legge n.203/1982 in base alla quale i contratti di mezzadria sono previsti solo nei casi di compartecipazione stagionale e di soccida[10].
All'interno della forma di conduzione diretta del coltivatore quelle con "manodopera

[8] Idati relativi alla SAT e alla SAU divergono da quelli inseriti nel paragrafo 3.1.1 perché è diverso l'universo di riferimento: Ue nel paragrafo 3.1.1 e universo Italia qui.
[9] In particolare, risultano in calo le aziende con oltre 100 ettari di Sau (-25,8%) e le aziende con 5-10 ettari di Sau (-25,2%); mentre risultano in aumento le aziende senza Sau.
[10] "Norme sui Contratti Agrari", Legge n. 203 del 3 maggio 1982 e successive modifiche ed integrazioni.

familiare" ed "extrafamiliare prevalente" hanno subito una forte contrazione (rispettivamente del -31,0% e del -35,9 %); solamente quelle con "solo manodopera familiare" sono cresciute del 2,3%, ma non in termini di SAU (-7,2%) che segue, quindi, il trend generale. Va evidenziato, infine, il cospicuo incremento dei titoli di possesso "solo in affitto" sia in termini di numero di aziende (+25,0%) sia in termini di SAU (+20,6%), a fronte di una diminuzione di quelli "solo in proprietà" (-7,7% nel numero di aziende e -14,2% in SAU) (cfr. tab. 1. 8 in allegato).

Alla polverizzazione aziendale corrisponde la difficoltà delle aziende a garantire occupazione per il nucleo familiare. Considerato che il 40,1% dei conduttori agricoli totali affiancano all'attività aziendale una extra-aziendale, ciò che emerge è una forte sotto-occupazione del lavoro familiare disponibile per tutta la durata dell'anno. Nel 50% delle aziende agricole calabresi si impiegano meno di 100 giornate annue di lavoro e nel 72% meno di 200. Le aziende che sono potenzialmente in grado di occupare un addetto a tempo pieno sono solo il 16% (contro una media dell'agricoltura italiana del 19,5%). Tuttavia il settore agricolo calabrese mostra una peculiarità legata alla stagionalità dei lavori di campagna in particolare alla raccolta che fa sì che la composizione del lavoro prestato in agricoltura si caratterizzi, rispetto alla media italiana, per il peso assunto dal lavoro non familiare (23,7% contro il 13,8% delle media nazionale ed il 10,9% di quella delle sole regioni del Centro-Nord). Questa specificità è da spiegarsi nelle differenze degli orientamenti colturali e nelle dimensioni medie aziendali. Infatti, olivicoltura e agrumicoltura richiedono fabbisogni di lavoro non uniformi e concentrati nella fase di raccolta e che non possono essere soddisfatti dalla solo manodopera familiare, neanche nelle aziende più piccole.

Nel 2005 gli **occupati** medi annui, nel settore agricolo, risultano essere 75.000 unità (Indicatore *di obiettivo* n.8), di cui 59.000 lavoratori dipendenti. Dal 2002 al 2005 il totale degli occupati agricoli è cresciuto del 5,6%, mentre lo stesso dato è diminuito sia nel Mezzogiorno (-14,6%) che in Italia (-13,6%). Per quanto riguarda la presenza femminile è quantificata in 33.000 unità contro le 42.000 di sesso maschile. In Calabria si registra un incremento del numero di occupati dipendenti in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. L'aumento della numerosità della monodopera agricola in Calabria si è verificato in un contesto, quello del Mezzogiorno, in cui maggiore è stata invece la spinta espulsiva. I tassi di variazione medi annui della manodopera, infatti, tra il 2000 e il 2005 hanno fatto registrare un aumento del 2,2% in Calabria contro un decremento del 2,6% nel Sud e Isole e del 2,7% a livello nazionale.

La Calabria è anche l'unica regione italiana in cui, dal 2001 al 2005, sono aumentate, seppur di poco le unità di lavoro annue in agricoltura, silvicoltura e pesca. Il dato è passato infatti dalle 99,6 migliaia alle 100,2 migliaia; tale dato va letto però anche alla luce delle politiche di emersione del lavoro irregolare messe in atto negli ultimi anni dal governo italiano.

Dal 1999 al 2003 il valore aggiunto per ULA nel settore primario è cresciuto del 8,6%, pur rimanendo al di sotto dei valori medi nazionali (10,3%) e risulta pari a 15,2 mila euro contro i 24,4 dell'Italia (fonte: Istat). Nel 2000 la produttività del lavoro in agricoltura è pari a 15 (1000 euro/ULA) (Indicatore *di obiettivo* n.6), valore molto inferiore al dato nazionale pari a 148 (fonte: Eurostat).

Considerando la **qualità del capitale umano,** il livello di istruzione degli imprenditori agricoli calabresi rileva una situazione di svantaggio rispetto alla media nazionale. L'incidenza di titolari d'azienda senza alcun titolo di studio è molto elevata e sfiora il 20% contro il pur elevato 10% nazionale ed il 14% del Sud e Isole. Si evidenzia una forte carenza di qualificazione nella gestione delle aziende impedendo lo sviluppo di una moderna imprenditorialità, infatti, fra i conduttori calabresi il 40,1% possiede la licenza elementare, il 16,9% ha il diploma e solo l'1,1% ha frequentato o frequenta un corso professionale; inoltre tra i laureati e i diplomati, si evidenzia un minor grado di specializzazione in indirizzo agrario rispetto al dato nazionale.

Un fenomeno che si aggrava se si prende in considerazione l'universo dei conduttori calabresi donne. A livello regionale la percentuale degli agricoltori che hanno una formazione di base o completa di indirizzo agricolo[11] è pari al 3,1%; nel dettaglio provinciale il dato varia tra il 2,4% di Vibo Valentia ed il 3,1% di Cosenza e Crotone (Indicatore *di obiettivo* n.4) (fonte: Eurostat 2000). In Calabria, in base ai dati del censimento Istat, i conduttori agricoli sono per il 65,8% maschi e di questi il 39,8% rientra nella classe di età compresa fra i 55 e gli oltre i 65 anni evidenziando, quindi, un problema di ricambio generazionale. Il rapporto percentuale tra agricoltori con età inferiore a 35 anni e gli agricoltori con età superiore a 55 anni, in Calabria, è pari al 5%, leggermente inferiore al dato nazionale dove questo rapporto si attesta sul 6% (Indicatore *di obiettivo* n. 5 – fonte: Eurostat 2003). Stesso discorso vale per le conduttrici a conferma sia della preponderanza di conduttori anziani e, di conseguenza il problema del ricambio generazionale, sia di una ancora contenuta presenza delle donne nel settore e, quindi, un'imprenditoria femminile che fatica a decollare.L'elevato grado di senilizzazione dei conduttori agricoli li rende scarsamente propensi all'**innovazione** e quindi impedisce l'auspicato trasferimento dei risultati delle numerose attività dei centri di ricerca e sperimentazione di cui la regione si avvale al mondo delle aziende agricole. Infatti solo lo 0,3% delle aziende calabresi, contro l'1,1% del dato nazionale, fa uso di attrezzature informatiche e l'utilizzo del PC riguarda prevalentemente l'attività di amministrazione dell'azienda. Solo il 23% di questo ridotto numero di aziende informatizzate ha un sito proprio.

Effetti PAC

Il Programma di sviluppo rurale riconosce e cerca di dare differenti risposte ai diversi sistemi produttivi, agricoli e rurali, che stanno venendo alla luce rispetto non solo alle trasformazioni socio-economiche di contesto, ma anche rispetto al processo di riforma della PAC. Il processo di riforma, avviato alla fine degli anni '80, ha portato nel 2003 ad una mutazione radicale basata su quattro punti: il disaccoppiamento del sostegno dalla produzione; la condizionalità del sostegno stesso al rispetto di parametri ambientali; la modulazione; una più ampia politica di sviluppo rurale. Tale riforma apre prospettive nuove alle strategie dell'impresa agricola in un quadro di convenienze non più determinate dal sostegno al prezzo bensì dalle reali dinamiche dei mercati.Gli studi sul tema mostrano che gli effetti della riforma della PAC sulle aziende calabresi sono differenti a seconda del tipo di azienda e della localizzazione. Le aziende localizzate in aree in ritardo di sviluppo, di piccole dimensioni, con una strategia di sussistenza e un basso livello dei premi, sono poco influenzate dall'introduzione del regime di pagamento unico, nella loro scelta di continuare l'attività agricola oppure di abbandonarla, sia per la relativa bassa incidenza dei premi sul margine lordo sia per le scarse opportunità di lavoro extra-aziendale offerto dall'area. Inoltre, la struttura aziendale limita le possibilità di modificare l'ordinamento colturale per cui anche la scelta sul cosa produrre è poco influenzata dall'introduzione del pagamento unico. In questo caso, i premi specifici non sembrano essere lo strumento adatto per evitare l'abbandono delle aree marginali. Essi migliorano certamente il reddito familiare nel breve-medio periodo ma non modificano le strategie della famiglia che resta di sussistenza. Questo tipo di aziende è più interessato a politiche sociali e di diversificazione economica dell'area. Per quanto riguarda, invece, le aziende localizzate in aree economicamente forti, anche dal punto di vista agricolo (aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata), ed economicamente efficienti, con una strategia di accumulazione, l'introduzione del pagamento unico porta ad un ulteriore orientamento al mercato. Nel caso invece di aziende localizzate nelle stesse aree ma economicamente

[11] Decisione della Commissione del 24 novembre 1999 relativa alle definizioni delle caratteristiche, all'elenco dei prodotti agricoli, alle eccezioni alle definizioni e alle regioni e circoscrizioni per la realizzazione delle indagini comunitarie sulla struttura delle aziende agricole (notificata con il numero C(1999) 3875).

inefficienti e dipendenti dai premi, la scelta dell'abbandono dell'attività agricola può essere conveniente tenuto conto delle opportunità di lavoro extra-agricolo offerte dall'area ad integrazione del reddito derivante dal premio unico.
Infine, la scelta dell'abbandono dell'attività agricola è diffusa tra le aziende fortemente specializzate nella produzione di grano duro e che adottano una strategia di rendita. Il settore dei seminativi, tra il 2003 ed il 2004, è stato inoltre caratterizzato da forti oscillazioni produttive con un effetto sostituzione tra le diverse colture cerealicole (aumento delle superfici investite ad orzo rispetto a quello a grano duro) e conseguenti forti ripercussioni sui prezzi delle materie prime (riduzione del prezzo dell'orzo aumento del prezzo del grano duro).

Il settore agroalimentare calabrese

Nel 2003 il valore aggiunto del settore agroindustriale risulta di 553 milioni di euro (Indicatore *di obiettivo* n. 13). Mentre il valore aggiunto per occupato, dato dal rapporto tra il VA dell'agroindustria ed il numero di occupati (11 mila unità), è pari a circa 50.282 (Indicatore *di obiettivo* n. 12 e n. 10; fonte: Conti Economici Regionali Istat).Dai dati sui Conti Economici Regionali risulta che sono stati effettuati investimenti fissi lordi per un ammontare di 206 milioni di euro (il 3,5% del totale nazionale e il 13,3% del Mezzogiorno) (Indicatore di obiettivo n.11; fonte: Istat 2001).
Tra il 1995 ed il 2001, infine, si assiste ad una crescita notevole degli investimenti fissi lordi (+141%). Il comparto agroalimentare calabrese rappresenta il 25% del V.A. del settore manifatturiero regionale cui corrisponde oltre il 57% del totale delle Unità Locali ed oltre il 55% degli addetti.
In dieci anni il settore è stato caratterizzato da un aumento delle imprese (+ 14%) ma da una diminuzione degli addetti (-10%). Infatti, il numero medio di occupati per azienda subisce una flessione passando da 3,3 addetti del 1991 a 2,8 addetti del 2001.
Per quanto riguarda l'importanza dei singoli settori all'interno del comparto, l'industria di produzione di oli e grassi vegetali rappresenta il 23% delle unità locali e circa il 17% degli addetti. I dati, però, rilevano un trend negativo con una diminuzione del 13,7% del numero delle imprese e del 38% degli addetti in dieci anni, che è stata più marcata nell'ultimo quinquennio.
Il secondo comparto per importanza in termini di unità locali ed addetti è quello ortofrutticolo che rappresenta il 6% delle unità locali e l'11% degli addetti. Questo settore ha registrato, negli ultimi dieci anni, un aumento del 23% delle unità locali cui però è corrisposto un forte decremento degli addetti (-43%).
Nel 2004 la Calabria contribuisce agli scambi agroalimentari nazionali con una quota, in valore, al di sotto dell'unità percentuale. Valori piccoli se confrontati al peso della regione nella produzione agricola nazionale (5,8%). Ciò riflette la scarsa capacità complessiva della regione ad attivare flussi commerciali significativi.Secondo l'Istat[12], nell'ultimo triennio preso in esame, la Bilancia Commerciale della Calabria nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca ha segnato un raddoppio del deficit complessivo, portandosi nel 2005 a 39 milioni di euro; allo stesso modo quella dei prodotti alimentari, ha visto un leggero peggioramento nell'andamento complessivo arrivando a un negativo di 84 milioni di euro nel 2005.
Tuttavia, il settore agro-alimentare calabrese traina le esportazioni regionali. Infatti, il peso delle esportazioni agro-alimentari sulle esportazioni regionali è pari al 36%.
Scendendo nel dettaglio, oltre i due terzi delle esportazioni totali riguardano i prodotti primari (prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura), di cui circa una metà destinati alla Germania e alla Spagna.

[12] Statistiche sul commercio estero, classificazione ATECO.

Le quote di mercato nei principali paesi di esportazione per tali produzioni agricole negli ultimi anni si sono andate riducendo, rilevando una crisi delle esportazioni locali. Solo il mercato giapponese, seppur ancora limitato, ha registrato una forte espansione. Il grado di internazionalizzazione della regione rimane tra i più bassi d'Italia: il rapporto tra investimenti lordi diretti esteri e Pil nel 2004 è stato pari allo 0,3 per mille, meno di un terzo che nel Mezzogiorno (fonte Ice, 2005).

Ristrutturazione del settore lattiero-caseario

Le proposte di ristrutturazione del settore lattiero – caseario in previsione dell'abolizione delle Quote Latte, con riferimento al sistema produttivo della regione Calabria, non possono prescindere dalla valutazione di alcuni elementi strutturali che lo caratterizzano.

In Calabria, secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili (anno 2007), il patrimonio bovino da latte, espresso in numero di vacche da latte, , ha registrato una contrazione del 48.2% dal 2002 (37.836 capi) al 2007 (18.241 capi)

Dalla tabella che segue, riportante i dati AIA (Associazione Italiana Allevatori) al 2005, si evince che a tale contrazione, in termini di valori assoluti, è corrisposta la concentrazione del patrimonio in classi di ampiezza di aziende significative. Infatti il 75% del patrimonio regionale si trova, in allevamenti di classe di ampiezza compresa tra i 20 e i 500 capi mentre, solo il 10% del patrimonio di bestiame da latte si trova in allevamenti con meno di 10 capi.

Considerando le dimensioni aziendali, oltre il 55% delle aziende ha meno di 10 bovine da latte, il 19% ne ha tra 20 e 49, il 4% circa tra 50 e 99 e, solo il 2% ne possiede tra 100 e 500.

Nell'ultimo decennio si è registrato comunque, un aumento delle medie di stalla (Kg di latte/capo/anno), attestandosi la Calabria (anno 2007) in una posizione di tutto riguardo con 7.691 Kg/capo/anno, rispetto alla media nazionale che risulta essere di 8.484 Kg/capo/anno.

Distribuzione delle aziende e delle vacche da latte per dimensione dell'azienda in numero di capi al 2005

	Aziende anno 2005	Var. % 2005/2003	Vacche da latte anno 2005	Var. % 2005/2003
Da 1 a 9	343	22.9	1.391	3,7
Da 10 a 19	119	116,4	1.319	137,2
Da 20 a 49	119	-44,4	3.507	-44
Da 50 a 99	25	4,2	1.523	3,4
Da 100 a 499	13	- 50,0	3.264	-32
Da 500 e oltre	0	-	-	-
Totale	619	3,5	11.004	-23,9
Capi/azienda	18	- 26,5	-	

(Fonte: AIA - 2005)

Il settore si presenta con una struttura frammentata principalmente nelle zone svantaggiate. La concentrazione maggiore degli allevamenti di vacche da latte si trova nella provincia di Cosenza (187) seguita da quella di Vibo Valentia (135).

Distribuzione per provincia dell'allevamento di lattifere e della loro produzione commercializzata di latte vaccino in Calabria

Anno 2007	**Numero imprese ***		
Provincia	Con consegne	Con vendite dirette	In produzione
Catanzaro	46	3	48
Cosenza	167	25	187
Reggio Calabria	26	5	30
Crotone	19	2	21
Vibo Valentia	134	3	135

* la somma del numero di imprese con consegne e quello delle imprese con vendite dirette può essere superiore a quello delle aziende che commercializzano latte in quanto alcune aziende utilizzano entrambi i canali di vendita.
(fonte: "Il Mercato del latte – Rapporto 2007 – Franco Angeli Editore)

Una delle peculiarità del sistema produttivo calabrese è il forte peso delle vendite dirette sul totale prodotto rispetto al dato nazionale, rispettivamente il 6,8% e il 2,6%, come si evince dalla tabella successiva in cui vengono riportate le Quote assegnate e la produzione realizzata (campagna 2006/07)
Il settore produttivo è stato inevitabilmente condizionato, nell'ultimo decennio, dalla applicazione delle quote di produzione e, conseguentemente, dall'imputazione e dal pagamento del superprelievo. Fattore limitante per molte regioni italiane, ma non in Calabria la cui produzione rimane al di sotto della quota disponibile, come evidenziato nella tabella sottostante ripartita per zone omogenee di produzione.

Quote assegnate e produzione realizzata (campagna 2006/07), in .000 tonnellate rettificate

Consegne		Vendite dirette		totale		Rapporto tra produzione e quota (%)
quote	produzione	quote	produzione	quote	produzione	
PIANURA						
24,72	23,51	0,31	0,33	25,4	23,84	95,2
ZONE SVANTAGGIATE						
16,70	15,77	0,44	0,36	17,15	16,13	94,1
MONTAGNA						
21,59	20,10	3,04	3,73	24,63	23,83	96,8
TOTALE CALABRIA						
63	59,4	3,8	4,4	66,8	63,8	95,5
TOTALE ITALIA						
10.225	10.826	275,9	281,4	10.500,9	11.107,6	105,8

(fonte:dati ISTAT, AGEA da "Il Mercato del latte – Rapporto 2007" – Franco Angeli Editore)

Il numero dei caseifici iscritti all'Albo dei primi acquirenti, risulta essere attualmente di 75 mentre, i titolari di Quote Latte, sono in tutto 396 (fonte dati AGEA 2009). Se si prendono in considerazione le campagne casearie degli ultimi cinque anni, si può affermare che il prezzo del latte in azienda è rimasto pressoché costante (0.40 €/l).
Per quanto riguarda la trasformazione in Calabria si produce una sola DOP "Caciocavallo Silano" con una produzione pari a 142.672 Kg al 2007. Si rammenta che l'areale di produzione di questo formaggio, prodotto esclusivamente con latte vaccino, si estende anche alle regioni Campania, Puglia, Molise e Basilicata.

Anno	*Produzione Kg*
2005	117.196
2006	151.505
2007	142.672

Fonte Consorzio Caciocavallo Silano DOP

Fino ad oggi, il comparto bovino da latte rappresenta, per la Calabria, all'interno della filiera lattiero casearia, la realtà più assestata e rappresentativa del settore lattiero caseario in cui, l'esperienza dell'associazionismo, a monte e a valle della produzione, ha avuto pieno successo e si è consolidata nel tempo. Infatti, tale affermazione trova conferma nel modello organizzativo realizzato nella provincia di Cosenza, e rappresentato dalla Centrale del Latte che garantisce un'organizzazione di filiera mediante l'assorbimento del latte prodotto dagli allevamenti della Regione sia per la produzione di latte alimentare che di latte trasformato.

Nonostante ciò, il sistema latte calabrese in un contesto di mercato liberalizzato rischia, se non supportato da specifiche azioni, di diventare particolarmente vulnerabile rispetto al livello di competitività di prezzo sia del latte alimentare che delle produzioni lattiero casearie "non DOP" che possono provenire da materia prima non specializzata e non necessariamente prodotta in Regione. Inoltre, ad accentuare la debolezza del comparto influiscono altri fattori, legati all'elevato costo dei mezzi di produzione, alla gestione eco-compatibile spesso non razionale degli allevamenti, dell'alimentazione e delle emissioni azotate, all'igiene e al benessere animale, alla sicurezza e tracciabilità delle produzioni oltre che alle emergenze sanitarie. Ancora insufficiente è la diversificazione della produzione casearia.
La concorrenzialità del mercato, in seguito all'uscita dal regime Quote Latte sarà avvertita in maniera più accentuata nelle aziende dislocate in zone di montagna e/o svantaggiate, rispetto a zone che già hanno capacità produttive elevate e con filiere strutturate. L'effetto di questa liberalizzazione si tradurrà nella chiusura di molti allevamenti di piccole-medie dimensioni e tuttavia posti in zone strategiche da un punto di vista del presidio del territorio.
Sarà necessario sostenere gli imprenditori che, al di fuori del latte alimentare, mirano a mantenere nella propria azienda il valore aggiunto della produzione di latte, in particolare in alcune zone della Regione, come la Provincia di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia, nonché alcune aree circoscritte della provincia di Catanzaro.
Nel contempo bisognerà effettuare uno sforzo particolare nel settore della trasformazione, la cui riorganizzazione possa fare da ammortizzatore anche alle aziende che operano nella produzione primaria.
Sarà importante concentrare il sostegno verso investimenti che qualifichino maggiormente le produzioni con prodotti trasformati di nicchia – possibilmente con bacino di commercializzazione vicino a quello di produzione/trasformazione – e verso il rafforzamento delle filiere con azioni mirate a ridurre i costi di produzione del latte, di raccolta, di trasformazione, di trattamento del prodotto primario e/o dei sottoprodotti.
Gli investimenti da attivare dovranno pertanto essere mirati a sviluppare nuovi segmenti di mercato, come la ristorazione collettiva, a diversificare i prodotti lattiero caseari in azienda, a migliorare la logistica nelle fasi di raccolta e di distribuzione del latte.
Inoltre, poichè come si è detto, in regione l'unico prodotto a denominazione di origine protetta è il Caciocavallo Silano, si ritiene necessario dover puntare anche sull'incremento delle produzioni tipiche e ad alto livello di qualità.

La qualità nel sistema agroalimentare calabrese

Attualmente la Calabria è la quarta regione italiana per numero di produzioni tutelate. Le sue 36 denomimazioni tutelate ricadono principalmente nel comparto del vino, dei salumi e dell' olio d'oliva.
In tabella sono riportati i fatturati e le produzioni dei principali prodotti a marchio Dop calabresi, dove, eccetto il Caciocavallo Silano che può essere prodotto su un ampio territorio, si rilevano dei valori nel loro complesso ridotti.
Più precisamente, negli ultimi anni si assiste ad un consistente aumento del prezzo nelle produzioni a base di carne.
Rimangono, comunque, una risorsa su cui investire, in quanto collegano le radici alle tradizioni locali e salvaguardano lo sviluppo economico e sociale di aree disagiate. Ciò si traduce, inoltre, in un aumento dell'occupazione e in un miglioramento della vita.

Produzione, prezzi e fatturato di alcune produzioni a denominazione di origine protetta

Denominazione	2003	2004	2005

	Produzione (t)	Prezzi (Euro/ Kg)	Stima fatturato (.000 euro)	Produzione (t)	Prezzi (Euro/ Kg)	Stima fatturato (.000 euro)	Produzione (t)	Prezzi (Euro/ Kg)	Stima fatturato (.000 euro)
Caciocavallo Silano	1.081,57	7,00	7.570	1.014,51	6,49	6.580	1.119,52	7,20	8.060
Soppressata Calabria	29,96	5,67	170,00	38,22	5,76	220,00	57,46	12,01	690,00
Bruzio	19,59	7,15	140,00	107,21	7,74	830,00	133,38	5,10	680,00
Salsiccia di Calabria	23,62	4,80	113,39	29,23	9,50	277,73	52,83	11,00	581,11
Capicollo di Calabria	8,09	5,20	42,06	10,35	11,50	119,07	17,03	12,50	212,88
Pancetta di Calabria	10,95	4,20	45,98	11,32	4,24	48,00	17,15	9,00	154,38
Alto Crotonese	-	-	-	5,33	5,22	27,83	15,99	5,48	87,68
Lametia	14,47	2,73	39,49	11,00	3,06	33,62	4,75	2,01	9,56
Clementina di Calabria	n.d.	-	0,00	n.d.	-	0,00	632,68	-	0,00

* Prodotto interregionale. Produzione in Calabria, Puglia, Campania, Basilicata e Molise.
Fonte: elaborazioni Ismea su dati su dati degli Organismi di Controllo

Agricoltura biologica

Per quanto riguarda l'agricoltura biologica i dati evidenziano come la Calabria si attesti ai primi posti in termini di superficie coltivata su quella totale, assumendo sempre più importanza nel settore in termini sia di produzioni sia del numero di aziende. Secondo stime Ismea – FIAO 2003, la SAU biologica e in conversione ammonta a 50.917 ha di cui 42.221 biologica. La variazione della SAU biologica risulta -20% dal 2002 e -7% dal 2001. La superficie in conversione, invece, è diminuita del 71% dal 2002 e del 76% dal 2001.

Nel 2005 il numero di aziende di prodotti biologici risulta dimezzato rispetto al 2001 (4.178 a fronte di 8.002). Nel dettaglio le aziende di produzione sono 3.968 e quelle di trasformazione 154. Quest'ultime, a differenza delle altre, registrano un aumento (+79% rispetto al 2000) (dati fonte Istat).

Produzioni oggetto di regolamentazione a difesa della loro tipicità per settore e per provincia

Registrati	In attesa di riconoscimento
Vini a denominazione di Origine Controllata (DOC)	**Denominazione di Origine Protetta (DOP)**
Provincia di KR: Cirò, Melissa, S. Anna, Isola C. Rizzuto;	Fichi del Cosentino
Provincia di CS: Donnici, Savuto, Pollino, S. Vito di Luzzi, Verbicaro	Olio del Marchesato di Crotone
Provincia di CZ: Lamezia, Scavigna	Olio della Locride (Ex Geracese)
Provincia di RC: Greco del Bianco, Bivongi	Olio del Golfo di Squillace
Vini a Indicazione Geografica Tipica (IGT)	Olio della presila catanzarese
Calabria	Pecorino Crotonese e ricotta affumicata
Provincia di KR: Lipuda, Val di Neto	Ricotta affumicata
Provincia di CS: Condoleo, Esaro, Valle del Crati	Liquirizia di Calabria
Provincia di CZ: Val d'Amato	Fior di Latte Appennino Meridionale
Provincia di RC: Arghillà, Locride, Costa Viola, Palizzi, Pellaro, Scilla	(Multiregionale, per la Calabria
Denominazione Origine Protetta (DOP)*	Suino Napoli
Salumi di Calabria (Salsiccia, Soppressata, Pancetta e capocollo)	**Prodotti a Indicazione Geografica Protetta (IGP)**
Caciocavallo Silano	Cipolla rossa di Tropea
Olio Bruzio	Patata della Sila
Olio di Lamezia	Peperoncino di Calabria
Olio Alto Crotonese	Tartufo di Pizzo
Olio essenziale di Bergamotto	Vitellone podolico del mezzogiorno
Prodotti a Indicazione Geografica Protetta (IGP)	
Clementine di Calabria	

L'incidenza delle aziende biologiche sul totale delle aziende calabresi è pari al 2,13%. Mentre in termini di SAU, la percentuale di SAU coltivata a biologico sul totale della SAU in Calabria è pari all'8,65% (Indicatore *iniziale di obiettivo* n.23).
Per quanto riguarda la distribuzione per classi di superficie totale è da notare che il 23% della SAU biologica è presente nelle aziende con oltre i 100 ettari e circa il 34% nelle aziende con una superficie totale compresa tra i 3 e i 20 ettari.
Negli ultimi anni si è assistito ad un calo degli operatori biologici, in particolare dal 2001 risultano diminuiti del 45%. E' probabile che l'uscita dal settore biologico abbia riguardato le aziende agricole che non hanno realizzato prodotti destinati al mercato biologico e, quindi, non sono state in grado di valorizzare la loro attività. Viceversa, le imprese alimentari, che utilizzano il prodotto biologico quale materia prima per il processo di trasformazione industriale, confermano un andamento in crescita (+100%).
Infine, dal Rapporto "Valutazione Psr 2000-2006" del COGEA in riferimento all'indagine campionaria sulle aziende ortofrutticole finalizzata alla verifica delle ipotesi di miglioramento indotte da Regolamento 2078/92, emergono le seguenti considerazioni:

- ruolo fondamentale della presenza del sostegno finanziario regionale che ha permesso alle aziende biologiche di mantenere pressoché invariato il proprio reddito;
- le modifiche tecnico-produttive hanno comportato una forte diminuzione delle rese per ettaro ed un significativo aumento dei costi, non sufficientemente controbilanciati da un prezzo di vendita maggiore rispetto ai prodotti convenzionali o integrati;
- in alcuni casi il passaggio all'agricoltura biologica ha comportato per le aziende la possibilità di affermarsi sul mercato nazionale ed estero;
- notevole importanza dell'attività delle cooperative di commercializzazione, alle quali le aziende beneficiarie conferiscono i prodotti e che hanno rafforzato la loro posizione a seguito dell'introduzione dell'agricoltura biologica;
- la commercializzazione dei prodotti bio, venduti prettamente in ambito locale, riscuotono un prezzo in linea con i prodotti convenzionali o da agricoltura integrata. I

costi di produzione si sono quindi incrementati mentre il reddito è rimasto più o meno lo stesso;

- la conversione al metodo biologico ha comportato in alcuni casi di successo l'attivazione di canali commerciali innovativi (forniture dirette alla GDO, estero, mense scolastiche).

Agricoltura integrata

Nell' indagine su menzionata, Rapporto "Valutazione Psr 2000-2006" COGEA, è stato anche preso in considerazione il metodo di produzione integrata. Quest'ultima ha modificato significativamente i comportamenti dei produttori nella fase produttiva, ed in particolare ha permesso una diminuzione e una razionalizzazione considerevole della quantità e della qualità degli inputs chimici, con un conseguente impatto positivo sull'ambiente, sulla salute degli stessi produttori e sulla qualità dei prodotti. Tali effetti hanno inoltre permesso il raggiungimento delle condizioni di accesso al mercato ma hanno anche comportato un aumento dei costi di produzione e di gestione, che non risultano essere stati controbilanciati da un corrispondente incremento dei prezzi alla produzione (sbilanciamento più consistente per il settore agrumicolo). Ciò potrebbe portare le aziende agrumicole ad una qualche forma di abbandono del metodo dell'agricoltura integrata in assenza di un qualche programma di sostegno, che assicuri l'equilibrio costi/ricavi.

Considerando gli aspetti commerciali, il passaggio all'agricoltura integrata non ha apportato modifiche sostanziali nell'organizzazione commerciale che continua ad essere molto debole e dipendente da acquirenti che allungano la filiera.

Tutte le aziende hanno comunque continuato a produrre secondo il metodo integrato anche a seguito dell'interruzione del sostegno e intendono proseguire anche nei prossimi anni.

Diversificazione in agricoltura

La diversificazione dell'attività agricola in Calabria è orientata prevalentemente all'agriturismo. Le aziende calabresi, infatti, sempre più affiancano l'attività turistica alla produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Al 31 luglio 2007 in Calabria risultano 452 aziende agrituristiche attive (poco più del 10% del totale Mezzogiorno) per 5.940 posti letto. Mediamente si riscontrano 13,1 posti letto per agriturismo. Nel corso del 2007 risultano concesse 122 nuove autorizzazioni a fronte delle 330 rilasciate fino al 2006. Gli agriturismi prevalenti sono quelli che offrono alloggio e pranzo ed in un anno sono aumentati di 103 unità (+31,7%). La maggior parte, comunque, offre anche altri servizi e quasi tutti sono impegnati nella ristorazione (il 90% circa). Scendendo nel dettaglio prima tra le province risulta essere quella cosentina, in cui si concentra ben la metà degli agriturismi calabresi (48% sul totale regionale), seguita dalle province di Catanzaro e di Reggio Calabria (rispettivamente 21% ed 13% sul dato regionale). Per quanto riguarda, inoltre, la presenza femminile nella conduzione dell'aziende agrituristiche, risulta che poco meno del 40% sono gestite da donne.

Le aziende autorizzate all'esercizio di attività ricreative e culturali sono 329 pari al 73% degli agriturismi calabresi. Da segnalare anche le attività di vendita dei prodotti che coinvolgono 377 aziende (83% del totale). Rispetto al 2006 si assiste ad un incremento di 98 unità di aziende con attività culturali e ricreative e ad un aumento di 106 unità per la vendita di prodotti.

Le infrastrutture e la logistica per il sistema agro-industriale

Negli ultimi tempi, l'evoluzione dei mercati, attraverso un sempre più veloce processo di globalizzazione, ha determinato una forte sensibilizzazione sia da parte degli Enti Territoriali

sia da parte delle aziende private sulle tematiche relative al trasporto, alla logistica e, più in generale, alla gestione globale dei flussi delle merci e dei servizi ad essi collegati.
In particolare, la logistica - intesa come gestione globale e integrata dei flussi di merci e di informazioni - sta diventando un elemento di importanza strategica per la valorizzazione commerciale dei prodotti agroalimentari configurandosi, pertanto, come il nuovo fattore competitivo nella concorrenza fra imprese e nei rapporti clienti/fornitori, grazie al suo potenziale in termini di riduzione dei costi e valorizzazione qualitativa delle produzioni.
Prendendo in esame il volume dei trasporti dei prodotti agricoli e animali vivi, comprese le derrate alimentari e foraggere che abbiano come regione di origine la Calabria emerge che i principali flussi sono diretti in gran parte all'interno della regione stessa (53%) seguiti da quelli verso la Puglia (20%) e la Sicilia (7%); mentre quelli con regione di destinazione la Calabria provengono in prevalenza (oltre che dalla regione stessa per il 40%) dalla Campania (24%) e dalla Puglia (6%).
Per quel che riguarda le criticità **infrastrutturali** è noto ritardo strutturale della rete stradale e autostradale, di quella ferroviaria e aeroportuale, della rete di impianti per lo smaltimento dei rifiuti, degli impianti per l'erogazione dell'acqua e di quelli di depurazione. Tale ritardo in Calabria non è tanto legato all'aspetto quantitativo quanto a quello qualitativo. Discorso a parte meritano i porti calabresi sia per dotazione che per funzionalità e attività sia nel movimento merci sia nel trasporto di persone. Per quanto riguarda, invece, le infrastrutture tecnologiche, la regione è interessata da un ritardo quantitativo prima ancora qualitativo, soprattutto se vengono esclusi i centri urbani. La regione presenta una rete viaria più arretrata rispetto alla media nazionale. Un confronto tra la distribuzione della rete stradale per tipologia evidenzia che nella regione le autostrade pesano per il 7,8% delle strade per 100 chilometri quadri di superficie contro il 12,4% della media nazionale (anno 2002, Fonte: Istat). Un'indagine condotta dall'Ismea[13] evidenzia per le imprese della Calabria, come per tutte le imprese meridionali, l'esistenza di un'arretratezza del sistema di trasporto e logistica rispetto alle aree del centro-nord. Di seguito si riportano i principali risultati dell'indagine con riferimento alla Calabria.

- Il trasporto delle merci nella Regione pur avvenendo in gran parte su gomma fa registrare un maggior ricorso all'intermodalità marittima rispetto alla media nazionale. Il 16% delle imprese agroindustriali calabresi utilizza porti/interporti o nodi intermodali (contro il 12% nazionale); la media in termini di quantità di prodotto che sul totale transita da un porto/interporto o nodo intermodale nella Regione (5%) è comunque inferiore a quella del totale delle regioni meridionali (-2 punti percentuali). Inoltre, la media di imprese che sul totale non gestisce prodotti in cassa mobile e/o container è comunque molto alta (il 70% delle imprese dell'agroindustria della Calabria non si approvvigiona e il 66% non consegna merci in cassa mobile e/o container).
- La gran parte degli approvvigionamenti alle imprese agroindustriali, come emerso per il resto dell'Italia, proviene da distanze inferiori ai 50 chilometri di distanza; le unità locali dell'agroindustria della Calabria ricevono il 56% delle merci da questa distanza (stessa percentuale media registrata a livello nazionale). Mentre, come ci si poteva attendere, nella Regione è più bassa l'incidenza delle consegne effettuate dalle unità locali dell'agroindustria all'interno del raggio di 50 chilometri; queste incidono per il 41% dei volumi complessivi (ben 10 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale). Inoltre, sempre con riferimento alla distanza dei flussi in entrata ed in uscita, la distanza media degli approvvigionamenti e delle consegne delle unità locali dell'agroindustria della Regione è più elevata rispetto al totale Italia;

[13] Per i risultati complessivi dell'indagine Cfr. "La logistica come leva competitiva per l'agroalimentare italiano", Osservatorio sulle Politiche Strutturali, Ismea-Mipaaf, dicembre 2006.

rispettivamente pari a 356 chilometri (+121 chilometri rispetto alla media nazionale) e a 319 chilometri (+158 chilometri) La vendita attraverso canale corto (vendita al dettaglio e alla GDO nazionale ed estera) è più bassa nella Regione rispetto alla media nazionale (32%, -9 punti percentuali). I due terzi dei prodotti agroindustriali scambiati nella Regione raggiunge quindi la destinazione finale attraverso ulteriori passaggi.

- La gestione dei trasporti in prevalenza non viene condotta direttamente dalle imprese. In termini di rese sul trasporto risulta, infatti, rilevante la quota di prodotti agroindustriali gestiti mediante franco partenza; le unità locali dell'agroindustria della Calabria fanno rilevare in media il 53% sul totale dei flussi in entrata (+14 punti percentuali rispetto al totale Italia) ed il 52% di quelli in uscita (+3 punti percentuali rispetto al totale Italia) con destinazione nazionale gestiti mediante franco partenza.
- L'incidenza sul fatturato dei costi di trasporto e logistica per l'agroalimentare in Calabria risulta molto elevata. Nella Regione nel 2004 i costi di trasporto e logistica[14] hanno inciso in media per il 42% sul fatturato (quasi il doppio di quanto emerso a livello nazionale +18 punti percentuali). Nel 2004 rispetto al 2000 si registra un forte incremento dei costi di trasporto e logistica (+40%) e gli intervistati ritengono che tale tendenza non sia destinata per il futuro ad invertirsi, ipotizzando che nel 2007 i costi di trasporto e logistica raggiungano il 45% del fatturato.
- Nel complesso in Calabria, come in Italia, risultano positive le valutazioni delle imprese agroindustriali riguardo la loro dotazione attuale in termini di celle frigo, magazzini e piattaforme; la metà degli intervistati giudica le proprie infrastrutture per lo stoccaggio e la movimentazione delle merci buona o ottima. Per le celle frigo si deve però evidenziare che tale percentuale scende al 35% e che la metà delle imprese non ha fornito un giudizio a riguardo. Riguardo agli investimenti futuri per meglio razionalizzare e potenziare le attività legate alla logistica il 55% degli intervistati della Calabria intende realizzare, tra la fine del 2005 e il 2007, almeno una tipologia di investimento tra quelli previsti, ovvero investimenti in magazzini e piattaforme, in celle frigo, in acquisizione di sistemi di ICT e in formazione degli operatori addetti alla logistica[15]. Gli intervistati della Regione, confermando quanto emerso a livello nazionale, presentano una maggiore propensione all'investimento in attività di formazione degli operatori (36%) e in magazzini e piattaforme (31%).

Le filiere agroalimentari in Calabria

Di seguito si riporta una breve descrizione dei comparti produttivi sottolineando i caratteri principali, in termini di punti di forza, punti di debolezza, minacce ed opportunità, i bisogni e le priorità di intervento. La SWOT, i bisogni e le priorità di intervento discendono a cascata da un'analisi approfondita svolta per ciascuna delle filiere agroalimentari e riportata in allegato (Allegato 2 "Le filiere"). Come premessa alle sintesi delle singole filiere si riporta il peso di ciascun comparto produttivo sul valore della produzione regionale, per individuare i settori che maggiormente incidono sulla competitività calabrese, nonché la loro localizzazione sul territorio regionale.

Incidenza percentuale della Produzione ai prezzi di base per le principali produzioni in Calabria (media anni 2001-2004).

Prodotti	% PPB
Olio	36,0

[14] Costi di trasporto (9,9%), di magazzinaggio (7,7%), di movimentazione (7,6%), di picking (2,5%), altri costi (3,2%).

[15] Solo il 9% delle imprese pensano ad un'azione combinata di tutte e quattro le tipologie di investimenti; in media, nel periodo preso in esame, ogni intervistato che intende investire si concentrerà su 2 diverse tipologie di investimento.

Agrumi	15,9
Arance	*9,0*
Clementine	*5,0*
Mandarini	*1,4*
Ortaggi e legumi	10,4
Patate	*2,4*
Cavolfiori	*1,3*
Pomodori	*1,6*
Frutta fresca	1,9
Carni e uova	8,0
Carni bovine	*4,1*
Carni suine	*2,3*
Lattiero caseario	2,4
Latte di vacca e bufala	*1,7*
Vino	1,3
Cereali	3,0
Frumento	1,8
Frutta secca	0,1
Totale	100,0

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

In generale, la maggior parte della superficie calabrese presenta un'agricoltura non specializzata. Tuttavia, per alcune colture è possibile individuare specializzazioni territoriali. Colture specializzate sono presenti nella piana di Lamezia (ortofrutta, olivo e florovivaismo), nella piana di Sibari (agrumi, olivo e ortofrutta), nella piana di Gioia Tauro (agrumi e olivo), nel crotonese (vite, ortaggi, cereali). La zootecnia è presente in Sila, nel Monte Poro (bovini), nella Valle Crati, nel Basso e Alto Tirreno Cosentino (suini), nel Crotonese (avicunicoli).

La filiera olio

Analisi SWOT

I **punti di forza** della filiera olivicola in Calabria che possono consentire di ottenere dei vantaggi competitivi per il settore si possono identificare in :

Fase Agricola:

- presenza di importanti aree vocate alla coltivazione dell'olivo sia per quantità sia per qualità di prodotto;
- elevato valore ambientale, paesaggistico, storico, culturale ed antropologico di alcune aree dell'olivicoltura calabrese;
- elevate superfici olivetate nelle aree a dop riconosciute;
- elevate superfici olivetate in regime di coltivazione biologica;
- aumento delle superfici olivetate e presenza di nuovi impianti adeguati all'impiego di razionali tecniche colturali;
- elevata disponibilità di materia prima;
- ampia base varietale collocata in aree omogenee della regione;
- caratteristica multifunzionale dell'olivicoltura (agriturismo, turismo rurale, produzione di biomassa, ecc.).

Fase trasformazione/commercializzazione:

- capillare localizzazione dei frantoi in tutte le aree olivicole con possibilità di lavorazioni tempestive a garanzia di maggiore qualità;
- ampia base di approvvigionamento della materia prima;

- formazione di un mercato più competitivo orientato alla qualità;
- implementazione di strategie di marketing sia d'impresa, sia collettive;
- immagine positiva dell'olivo nel vissuto del turista (mediterraneo).

Fase di consumo:

- penetrazione elevata nei paesi tradizionalmente consumatori;
- trend di consumo crescente, in particolare per le categorie di più alta qualità;
- crescente presenza di oli tipici.

Le **opportunità** individuate per la filiera olivicola che dovranno essere utilizzate per il rilancio del comparto sono:

- forte capacità di penetrazione nei mercati esteri anche grazie all'immagine positiva del "made in Italy";
- buona immagine delle origini nazionali presso il consumatore internazionale;
- andamento del mercato favorevole per lo sviluppo del settore;
- salvaguardia del reddito degli olivicoltori, con l'entrata in vigore del disaccoppiamento;
- aumento della qualità prodotta a seguito dell'applicazione della riforma;
- disponibilità sul mercato di tecnologie che assicurano una riduzione dei costi di produzione e l'aumento di qualità dell'olio prodotto;
- maggiori disponibilità di risorse finanziarie a seguito dell'applicazione della riforma PAC per l'assistenza tecnica finalizzata al miglioramento della qualità, della tracciabilità e della riduzione dell'impatto ambientale in olivicoltura;
- consumo pro-capite con ampi margini di crescita in molti paesi;
- elevata considerazione salutistica sul prodotto per le sue oggettive proprietà alimentari;
- maggiore sensibilità del consumatore verso le produzioni di qualità;
- effetto trainante della ristorazione italiana nel mondo sui consumi di olio di oliva di qualità;
- crescente segmentazione dei consumatori generate dalla differenziazione degli oli extra vergini (Dop Igp, 100% italiano, bio, monovarietale, ecc.);
- valore strategico del porto di Gioa Tauro per la commercializzazione del prodotto sui mercati internazionali.

Esistono tuttavia numerosi **punti di debolezza** che determinano un elevato grado di inefficienza a tutti i livelli della filiera con una conseguente perdita di competitività dell'intero comparto. In particolare:

Fase agricola

- frammentarietà della struttura produttiva (ridotte dimensioni aziendali) e diffusione dell'olivicoltura in zone difficili (collina, montagna, terrazze);
- elevati costi di produzione soprattutto quelli relativi alla raccolta nei comprensori collinari delle aree interne ;
- bassa capacità finanziaria delle imprese;
- limitata meccanizzazione e irrigazione della coltura;
- ritardo nell'introduzione delle innovazioni tecnologiche sia per la scarsa capacità finanziaria sia per l'elevata età media degli imprenditori;
- presenza prevalente di impianti tradizionali a sesto irregolare e difficilmente meccanizzabili;
- ampie zone produttive che evidenziano un livello qualitativo medio-basso (produzione di olio lampante);

- ruolo poco incisivo delle associazioni dei produttori nella concentrazione dell'offerta, nella valorizzazione del prodotto e nei servizi di assistenza tecnica;
- scarsa incidenza del fenomeno cooperativo a tutto favore di grossisti ed intermediari che sottraggono valore aggiunto alla fase agricola;
- mancato ricambio generazionale;
- basso livello di imprenditorialità;
- basso potere contrattuale nei confronti degli attori a valle e a monte;
- forti oscillazioni delle produzioni in termini qualitativi e quantitativi;
- forme di allevamento poco adatte a produzioni di qualità e alla raccolta meccanica.

Fase di trasformazione

- elevata presenza di frantoi obsoleti che utilizzano tecnologie non adatte per la produzione di oli di qualità (es. estrazione per pressione);
- bassa capacità di lavorazione oraria media dei frantoi;
- limitata capacità di stoccaggio dei frantoi non sempre adeguate per le produzioni di qualità;
- mancanza di centri di stoccaggio collettivi del prodotto;
- prevalenza tra i frantoi delle lavorazioni per conto terzi;
- difficoltà dei frantoi ad adeguarsi alla normativa vigente (HACCP e Reg. CE 178/02, reflui oleari);
- scarsa presenza di frantoi associati;
- limitata presenza di impianti per la lavorazione delle olive da mensa nonostante la presenza di varietà a duplice attitudine;
- bassa disponibilità degli olivicoltori alla produzione di olive da mensa e ai prodotti innovativi che prevedono impieghi alternativi dell'olio di oliva e dei sottoprodotti.

Fase di commercializzazione

- difficoltà nell'avviare i consorzi di tutela delle Dop;
- utilizzo del "made in Italy" dell'industria poco integrato con il livello produttivo nazionale;
- bassa propensione all'export dei pochi imbottigliatori locali;
- carenze di strutture di confezionamento capaci di produrre per i mercati tradizionali (oltre il 95% del prodotto viene venduto sfuso con conseguente perdita di valore aggiunto);
- elevata presenza di grossisti/raccoglitori che ostacolano l'integrazione verticale in un contesto nazionale;
- assenza di accordi commerciali con gli operatori a valle della filiera (confezionatori, GDO);
- bassa immagine dell'olio "made in Calabria";
- bassa capacità finanziaria degli operatori;
- scarsa integrazione di filiera.

Fase di consumo

- costo elevato rispetto agli altri grassi e condimenti;
- limitata conoscenza delle caratteristiche nutrizionali e salutistiche del prodotto;
- attività promozionale nei punti vendita basata sui prezzi e conseguente banalizzazione del prodotto (considerato come una commodities);
- bassa immagine dell'olio made in Calabria;
- bassi investimenti degli operatori nel settore della promozione e del marketing.

Le **minacce** individuate per la filiera olivicola e che dovranno essere considerate per una corretta valutazione sullo sviluppo del comparto sono:

- competizione internazionale crescente sui costi di produzione e qualità del prodotto;
- estensione dell'olivicoltura in nuovi paesi; tassi di crescita dell'olivicoltura elevati nel paese Leader e in altri paesi concorrenti;
- acquisto di marchi italiani da parte di imprese straniere (spagnole in particolare);
- piani di espansione commerciale autonoma da parte dei principali paesi concorrenti;
- bassa elasticità della domanda rispetto al prezzo (commodities);
- alto tasso di innovazione dei prodotti sostitutivi;
- crescente attenzione alla riduzione dei grassi nell'alimentazione.

I bisogni della filiera

- Aumentare la competitività delle imprese olivicole attraverso una riduzione dei costi di produzione con particolare riferimento a quelli della manodopera.
- Aumentare il valore aggiunto nella fase agricola.
- Adeguare le strutture di trasformazione favorendo la concentrazione.
- Realizzare un'efficace concentrazione dell'offerta.
- Migliorare e preservare la qualità degli oli prodotti nelle diverse fasi della filiera (produzione, trasformazione e stoccaggio).
- Aumentare la produzione di oli di qualità riconosciuta (Dop e Bio).
- Affermare la valenza multifunzionale dell'olivicoltura.
- Migliorare la professionalità degli operatori.
- Diversificare la produzioni con impieghi alternativi dell'olio di oliva (nel settore cosmetico e farmaceutico).
- Migliorare l'immagine dell'olio calabrese.

I fabbisogni individuati per la filiera consentono di definire le seguenti **priorità d'intervento**:

- realizzare/ristrutturare impianti di oliveti per favorire una razionalizzazione delle tecniche colturali e riduzione dei costi di produzione;
- concentrare l'offerta nella fase di trasformazione/commercializzazione per assicurare il raggiungimento di economie di scala e l'introduzione di innovazioni di processo nei frantoi;
- valorizzazione di sottoprodotti (residui di potature, sanse, nocciolino etc.) per la produzione di energia al fine di ridurre i costi di trasformazione;
- aumentare la quota di produzione degli oli extravergini a scapito dei vergini e lampanti;
- aumentare la quantità di prodotto confezionato;
- eliminare le intermediazioni commerciali lungo la filiera;
- aumentare la quota di produzioni certificate DOP e Bio;
- ridurre lo scadimento qualitativo dell'olio durante lo stoccaggio;
- favorire la creazione di uno o più interventi nel comparto delle olive da mensa.

La filiera agrumi

Analisi SWOT

I **punti di forza** della filiera agrumicola in Calabria che possono consentire di ottenere dei vantaggi competitivi per il settore si possono identificare in:

Fase Agricola:

- vocazionalità pedoclimatica di alcune aree pianeggianti e costiere della regione che assicurano delle produzioni agrumarie di qualità per il mercato del fresco (Piana di Lamezia e aree limitrofe, Piana di Sibari e aree limitrofe, Costa Jonica catanzarese e Locride);
- presenza significativa nelle aree vocate di razionali impianti agrumicoli che assicurano delle produzioni di qualità e il contenimento dei costi di produzione;
- produzioni di pregio soprattutto per clementine e arance bionde;
- buona disponibilità idrica nella maggior parte delle aree vocate per la presenza di invasi realizzati nelle aree montuose della regione (Sila, Serre);
- disponibilità di prodotti tipici ed esclusivi (cedro, bergamotto);
- elevata disponibilità di prodotto biologico.

Fase commerciale:

- disponibilità di grosse quantità di clementine con marchio IGP riconosciuto;
- prevalenza di varietà bionde caratterizzate da un buon profilo qualitativo, in linea con le attuali preferenze del consumatore europeo (arance a polpa bionda e di media pezzatura).

Fase di trasformazione

- aumento della disponibilità di prodotto, attribuibile prevalentemente alla maggiore difficoltà di collocare le produzioni sul mercato del fresco;
- localizzazione delle industrie nei principali bacini di approvvigionamento che assicura una migliore efficienza della filiera;
- disponibilità per il bergamotto di disporre della DOP " Bergamotto di Calabria".

Fase di consumo

- immagine positiva degli agrumi in termini salutistici e dietetici nel vissuto del consumatore italiano ed europeo che favorisce il consumo sia del prodotto fresco che di quello trasformato.

Le **opportunità** individuate per la filiera agrumicola e che dovranno essere utilizzate per il rilancio del comparto sono:

- apertura di nuovi mercati tradizionalmente non consumatori nei quali si assiste ad un aumento medio del reddito e quindi ad una maggiore disponibilità economica da destinare ai prodotti alimentari;
- sviluppo di nuovi prodotti come i succhi "freschi" e prodotti di quarta gamma che aumentano le occasioni di consumo;
- nuovi spazi di mercato per le Clementine di Calabria a seguito del riconoscimento IGP con realizzazione di campagne promozionali e di informazione co-finanziate dalla UE;
- prodotti agrumari in linea con le attuali tendenze dietetiche e i comportamenti salutistici dei consumatori;
- possibilità di realizzare una maggiore qualificazione e ristrutturazione industriale per effetto della riforma della OCM;
- tendenza alla rivitalizzazione del settore dei succhi grazie ai maggiori consumi di succhi freschi;
- preferenza del consumatore per le arance a polpa bionda piuttosto che a polpa pigmentata.

Esistono tuttavia numerosi **punti di debolezza** che determinano un elevato grado di inefficienza a tutti i livelli della filiera con una conseguente perdita di competitività dell'intero comparto. In particolare:

Fase agricola

- polverizzazione produttiva (superficie media pari a ha 0,70) che determina inefficienza sia sotto il profilo tecnico che economico;
- elevata incidenza dei costi fissi di produzione a causa delle ridotte dimensioni aziendali;
- elevati costi di produzione variabili soprattutto a causa dell'elevata incidenza della manodopera necessaria per le operazioni di potatura e raccolta;
- elevate superfici agrumetate in comprensori non vocati (Gioia Tauro);
- difficoltà ad introdurre nuove tecnologie in grado di ridurre i costi di produzione e migliorare la qualità del prodotto;
- bassa capitalizzazione delle imprese che limita l'introduzione di innovazioni e favorisce la vendita del prodotto direttamente sul campo prima della raccolta;
- calendari di produzione limitati per una modesta presenza di varietà precoci e tardive;
- elevata età media degli agrumeti soprattutto nel comprensorio della Piana di Gioia Tauro;
- scarsa presenza di giovani agricoltori nel settore;
- elevata presenza di imprenditori dedicati part-time all'attività agricola;
- insufficiente ricerca e sperimentazione in agrumicoltura.

Fase di condizionamento/commercializzazione

- presenza di un numero elevato di operatori di piccole dimensioni incapaci di interloquire con le moderne forme di commercializzazione;
- bassa competitività della produzione calabrese rispetto ai prodotti spagnoli, in termini di prezzo, presentazione e disponibilità di prodotto;
- calendari di commercializzazione limitati che non consentono una presenza continuativa sui mercati;
- scarsa integrazione a monte della filiera per la rilevante presenza di commercianti che acquistano il prodotto sul campo e conseguente esclusione del produttore dalla fase commerciale;
- elevate distanze dai principali mercati nazionali ed esteri con conseguenti elevati costi di trasporto;
- assenza di piattaforme e bassa competitività dell'attuale sistema logistico;
- scarsa capacità finanziaria delle imprese commerciali che ostacola l'accesso al canale della moderna distribuzione;
- elevati costi di condizionamento soprattutto a causa dell'elevata incidenza dei costi fissi e di manodopera;
- minore apprezzamento della produzione calabrese rispetto a quella siciliana da parte dei grossisti;
- bassa capacità imprenditoriale degli operatori;
- utilizzo prevalente di forme di vendita poco remunerative che non consentono al produttore di conoscere le reali esigenze del mercato (commissionari e grossisti).

Fase di trasformazione

- Elevata polverizzazione delle imprese di trasformazione (circa 61);

- Eccessiva presenza di imprese agrumarie che producono semilavorati a basso valore aggiunto (succhi tal quali, concentrato);
- Bassa capitalizzazione delle imprese che impone la vendita immediata del prodotto trasformato senza poter operare secondo l'andamento dei prezzi di mercato;
- Scarso potere contrattuale delle imprese a causa della limitata disponibilità di prodotto;
- Produzione prevalente di succhi concentrati (soggetti alla concorrenza del prodotto brasiliano) rispetto ai succhi freschi bevibili (che presentano consumi in espansione);
- Approvvigionamento della materia prima spesso subordinata alla collocazione del prodotto sul mercato del fresco che rendono difficile la programmazione dei processi produttivi;
- elevata distanza dei principali mercati di consumo;
- prodotto dalle caratteristiche non sempre idonee alle esigenze di mercato;
- elevati costi di produzione attribuibili alle limitate capacità produttive degli impianti;
- difficoltà nella suddivisione della materia prima per tipologia (arance bionde o pigmentate) sia per la presenza di agrumeti con più varietà sia per una assente politica di gestione del prodotto nei diversi centri di raccolta sul territorio.

Le **minacce** individuate per la filiera agrumicola che dovranno essere considerate per una corretta valutazione sullo sviluppo del comparto sono:

- crescente concorrenza delle produzioni spagnole e degli altri paesi del mediterraneo in termini di: prezzo, presentazione, qualità, calendari di commercializzazione;
- aumento della competitività dei succhi di provenienza extra-europea;
- possibili riduzioni sul contenuto minimo della bevande a base di succhi di agrumi;
- aumento di attacchi patogeni che compromettono lo sviluppo della coltura (tristezza e mal secco degli agrumi);
- aumento dei consumi dei prodotti sostituti dei succhi di agrumi.

I bisogni della filiera

- Aumentare la competitività delle imprese nei diversi segmenti della filiera.
- Assicurare una riduzione dei costi nelle diverse fasi della filiera.
- Orientare la produzione verso il mercato del fresco incentivando la qualità.
- Concentrare l'offerta.
- Adeguamento degli impianti e delle strutture per la produzione di succhi freschi bevibili.
- Introduzione di varietà precoci e tardive, al fine di ampliare i calendari di produzione.
- Migliorare la professionalità degli operatori.
- Diminuire i passaggi all'interno della filiera ed equilibrare la distribuzione del V.A. all'interno della filiera stessa.
- Sostenere i processi di ristrutturazione, dell'innovazione del prodotto e la riconversione degli operatori.

I fabbisogni individuati per la filiera consentono di definire le seguenti **priorità d'intervento**:

- riconversione varietale e realizzazione di nuovi impianti utilizzando varietà che rispondono alle esigenze del mercato e garantiscono un ampliamento dei calendari di produzione e commercializzazione.
- introduzione nelle aziende agricole e nelle centrali di condizionamento di innovazioni tecnologiche e organizzative per migliorare le produzioni di qualità (IGP e Bio), ridurre

i costi di produzione e per realizzare un prodotto finito (succhi di frutta, succhi freschi, ecc.) in linea con le tendenze di mercato;
- rafforzare gli accordi all'interno tra i diversi operatori della filiera potenziando il canale della GDO;
- realizzazione di accordi commerciali in un contesto nazionale;
- concentrazione delle imprese nella fase di trasformazione;
- definizione di adeguati percorsi formativi per gli operatori della filiera;
- migliorare l'efficacia delle O.P. nel settore del fresco;
- migliorare l'immagine del prodotto calabrese (arance e clementine).

La filiera ortofrutta

Analisi S.W.O.T.

I **punti di forza** della filiera ortofrutticola in Calabria che possono consentire di ottenere dei vantaggi competitivi per il settore si possono identificare in:

Fase agricola:
- buona vocazionalità dei comprensori costieri e delle pianure regionali;
- presenza di aree interne vocate con bassa carica afidica;
- ambiente favorevole per produzioni di qualità;
- elevato grado di diversificazione produttiva;
- buona disponibilità di superfici pianeggianti irrigue e fertili da dedicare all'ortofrutta;
- presenza di produzioni tipiche di qualità (cipolla rossa, patate, fichi, ecc.).

Fase di trasformazione
- presenza di importanti strutture per la produzione di surgelati;
- esistenza di un adeguato numero di strutture per la lavorazione di prodotti da commercializzare.

Fase di commercializzazione
- disponibilità di prodotto con standard qualitativi adeguati;
- disponibilità di un'ampia gamma di prodotti ortofrutticoli regionali;
- buona precocità di alcuni comprensori per le produzioni ortofrutticole di pieno campo;
- colture ortofrutticole (pesche, fragole, fagiolini) che assicurano una buona complementarietà dei calendari di raccolta rispetto alle altre regioni italiane.

Le **opportunità** individuate per la filiera ortofrutticola e che dovranno essere utilizzate per il rilancio del comparto sono:

Produzione /trasformazione/Commercializzazione
- Possibilità di coprire nuovi mercati attraverso una razionale organizzazione delle produzioni;
- Possibilità di sfruttare adeguatamente la grande distribuzione attraverso adeguate strutture di concentrazione;
- Posizione favorevole che potrebbe rendere la regione un centro di smistamento dell'ortofrutta per il bacino del Mediterraneo;
- Presenza del porto di Gioia Tauro e di Corigliano;
- Miglioramento delle infrastrutture logistiche;
- Miglioramento della visibilità del prodotto e della sua identificazione territoriale attraverso politiche di valorizzazione delle produzioni regionali;

- Crescita del peso delle private label, importanti per la fidelizzazione della clientela e per lo sviluppo di strategie di marketing di prezzo e di prodotto;
- Disponibilità di tecnologie sul mercato in grado di ridurre i costi di condizionamento;
- Valorizzazione delle produzioni attraverso la realizzazione di sistemi di rintracciabilità.

Fase di consumo

- tendenze salutistiche ed alimentari favorevoli al consumo di prodotti ortofrutticoli;
- buone prospettive per le produzioni di qualità grazie alla maggiore maturità del consumatore rispetto al passato.

Esistono tuttavia numerosi **punti di debolezza** che determinano un elevato livello di inefficienza a tutti i livelli della filiera con una conseguente perdita di competitività dell'intero comparto. In particolare:

Fase agricola

- carenza di una produzione standardizzata e adeguata alle esigenze dei moderni canali distributivi;
- difficoltà nella concentrazione dell'offerta e nella creazione di un ampio assortimento;
- scarsa integrazione di filiera e scarsa aggregazione degli agricoltori che si risolve in insufficiente forza contrattuale e prezzi non remunerativi;
- eccessiva polverizzazione dell'offerta e imprese di dimensioni strutturali limitate;
- difficoltà ad introdurre innovazioni tecnologiche a causa delle ridotte dimensioni aziendali;
- elevati costi di produzione;
- difficoltà nel reperimento di manodopera qualificata;
- difficoltà di reperimento di manodopera nei periodi di maggiore necessità;
- età media elevata dei produttori;
- affermazione in alcuni comprensori di forme di vendita poco remunerative (vendita in campo);
- calendari di produzione e raccolta limitati.

Fase trasformazione/commercializzazione

- dimensioni medie degli impianti di condizionamento non adeguati;
- basso utilizzo delle strutture di commercializzazione e trasformazione rispetto alle potenzialità degli impianti;
- utilizzo di canali commerciali e forme di vendita tradizionali che mantengono elevati i rischi commerciali;
- lavorazione e presentazione del prodotto non sempre conforme alle esigenze del mercato;
- difficoltà di adattamento della produzione alle esigenze del mercato;
- insufficiente sistema logistico con conseguenti costi elevati;
- scarsa integrazione con la fase agricola;
- elevata stagionalità degli stabilimenti con levati costi fissi aziendali;
- elevati costi della manodopera;
- elevati margini a favore degli operatori a valle della filiera con conseguente scarsa remunerazione per i produttori e contrazione dei consumi.

Le **minacce** individuate per la filiera ortofrutticola che dovranno essere considerate per una corretta valutazione sullo sviluppo del comparto sono:

Produzione/Trasformazione/Commercializzazione

- forte concorrenza di alcuni paesi dell'UE e del bacino del Mediterraneo molto competitivi in termini di rapporto qualità/prezzo;
- elevata competitività dei paesi emergenti e della Spagna sulle produzioni precoci strategiche per la Calabria;
- decremento della redditività determinato dalla riduzione dei prezzi di vendita e da un progressivo incremento dei costi di produzione (manodopera, materie prime);
- perdita di quote di mercato nei tradizionali mercati di sbocco;
- riduzione della base produttiva per il ridotto ricambio generazionale e abbandono di talune produzioni.

Consumi

- aumento delle importazioni di prodotti freschi da paesi extraeuropei;
- evoluzione dei gusti dei consumatori verso taluni prodotti ortofrutticoli sostitutivi (ananas, banane e frutta tropicale).

I bisogni della filiera

- Assicurare una riduzione dei costi nelle diverse fasi della filiera.
- Aumentare il valore aggiunto nella fase agricola.
- Concentrare l'offerta.
- Adeguare la produzione alle esigenze della domanda.
- Migliorare l'efficienza e competitività del sistema logistico.
- Ridurre l'impatto ambientale di alcune produzioni in aree con un elevato livello di specializzazione.
- Migliorare la professionalità degli operatori.
- Diminuire i passaggi all'interno della filiera ed equilibrare la distribuzione del V.A. all'interno della filiera stessa.

I fabbisogni individuati per la filiera consentono di definire le seguenti **priorità d'intervento**:

- realizzazione di nuovi impianti e riconversione varietale orientata alle esigenze del mercato e ad assicurare un ampliamento dei calendari di produzione e commercializzazione.
- realizzazione di interventi finalizzati ad introdurre nelle aziende agricole e nelle centrali di condizionamento, innovazioni tecnologiche e organizzative;
- aumento delle produzione di qualità (IGP e Bio);
- realizzazione di accordi commerciali in un contesto nazionale;
- creazione di piattaforme logistiche nelle aree maggiormente vocate;
- introduzione di tecniche e disciplinari condivisi tra i diversi operatori della filiera finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale e alla difesa della salute del consumatore;
- definizione di adeguati percorsi formativi per gli operatori della filiera;
- migliorare l'efficacia delle O.P. nel settore del fresco e favorire la concentrazione dell'offerta rafforzando il sistema cooperativo.

La filiera vitivinicola

Analisi SWOT

I **punti di forza** della filiera vitivinicola calabrese che possono consentire di ottenere dei vantaggi competitivi per il settore si possono identificare in:

Fase Agricola:

- caratteristiche pedoclimatiche regionali favorevoli alla viticoltura e ampiamente diversificata;
- iniziative di riconversione delle forme di allevamento per favorire la meccanizzazione e la produzione di vini idonei all'invecchiamento;
- buona ed ampia base varietale rispetto ad altri paesi di grande tradizione viticola , che possono consentire una buona capacità di diversificazione del settore "innovando nel rispetto della tradizione";
- presenza di una vasta gamma di vitigni autoctoni di prestigio, quali: Magliocco, Aglianico, Guarnaccia, Lacrima, Arvino, Guardavalle, Greco Bianco, Mantonico, Pecorello, ecc.;
- presenza di produzione vinicola di rinomanza nazionale ed internazionale, che crea con il nome del vino Cirò, ed in qualche misura Melissa, immagine e visibilità per l'intera regione;
- presenza di varietà internazionale quali, Merlot, Cabernet, Chardonnay, Sauvignon, Pinot, che concorrono alla produzione di interessanti vini da tavola pregiati che, sono entrati a far parte della gamma dei più importanti imbottigliatori del cirotano, del lamentino e del basso Savuto.

Trasformazione/Commercializzazione

- buona immagine dei vini in bottiglia;
- introduzione di innovazione di prodotto e di processo;
- presenza di strutture di trasformazione adeguate in alcune aree, quali Cirò, Melissa e Lamezia.

Consumi

- buona penetrazione dei vini regionali sul mercato calabrese;
- consumi crescenti per le categorie di qualità.

Le **opportunità** principali che sono state individuate per la filiera vitivinicola da utilizzare per il rilancio del comparto sono:

Produzione/Trasformazione/Commercializzazione

- elevata penetrazione dei vini italiani nei paesi tradizionalmente consumatori;
- sviluppo del "turismo del vino" legato alla tipicità e al territorio;
- riscoperta a livello commerciale delle produzioni enologiche del Sud;
- elevate potenzialità produttive e ampi margini di valorizzazione delle aree Doc e Igt calabresi;
- disponibilità sul mercato di innovazioni di prodotto e di processo (termocondizionamento, uso di lieviti selezionati, packaging innovativo, ecc.);
- implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità;
- ampi margini per la valorizzazione del prodotto imbottigliato;
- recupero nuove quote di superficie, derivanti dai vigneti abbandonati senza premio CE.

Consumi

- il consumo di vino in Italia, nell'ultimo biennio, si presenta in ascesa;
- maggiore sensibilità del consumatore verso le produzioni con marchio riconosciuto.

Numerosi sono i **punti di debolezza** che determinano un elevato livello di inefficienza a tutti i livelli della filiera con una conseguente perdita di competitività dell'intero comparto. In particolare:

Produzione

- scarsa competitività del settore a causa degli elevati costi di produzione;
- presenza di impianti vetusti con forme di allevamento poco razionali e con la presenza di varietà locali poco adatte a produzioni di qualità o comunque, alle esigenze del mercato e in molti casi senza la necessaria certezza ampelografica;
- la maggior parte della produzione di uva va ad alimentare il mercato occasionale dei piccoli "vinificatori" per l'autoconsumo, limitando fortemente il flusso verso la trasformazione ed il confezionamento, mercato, invece, più sicuro e remunerativo;
- polverizzazione della struttura produttiva;
- scarsa integrazione verticale della filiera;
- investimenti attuati in una logica di massimizzazione dei profitti e non di ottimizzazione dei costi di produzione e delle tecniche;
- scarsa diffusione della meccanizzazione anche a causa di forme di allevamento poco adatte;
- disciplinari di produzione inadeguati al mercato attuale, i quali necessitano di una revisione ed aggiornamento finalizzati alla "costruzione" della piramide dei vini calabresi secondo le indicazioni ed opportunità offerte dalla Legge 164/92;
- elevata età media dei produttori;
- mancanza di ricambio generazionale.

Trasformazione/Commercializzazione

- scarsa presenza di forme associative;
- strutture associative obsolete e sovradimensionate rispetto alle attuali produzioni;
- inefficacia ed inefficienza della rete distributiva;
- scarsa valorizzazione del prodotto, causata, in parte, dalla diffusa commercializzazione sfusa del vino e non supportata da un'adeguata promozione e pubblicità del prodotto;
- scarsa capitalizzazione delle imprese del settore;
- ritardo nell'introduzione di nuove tecnologie per il miglioramento qualitativo delle fasi di trasformazione e di stoccaggio;
- strutture associative che operano ancora con una logica di mercato del vino orientato ai prodotti di massa a prezzi accessibili senza alcuna attenzione alla qualità ed origine del vino;
- dispersione ed individualismo delle strutture di trasformazione e di commercializzazione.

Consumi

- bassa spesa media mensile per l'acquisto di vini delle famiglie calabresi (sotto i 7 euro);
- la diversificazione della produzione non è in grado di soddisfare le molteplici richieste del mercato attuale;

- attività promozionali insufficienti e poco coordinate che non assicurano una adeguata immagine sui mercati della produzione regionale.

Le **minacce** più evidenti che sono state individuate per la filiera vitivinicola e che dovranno essere considerate per una corretta valutazione sullo sviluppo del comparto sono:

Produzione/Trasformazione/Commercializzazione

- spopolamento delle aree interne a causa della mancanza di condizioni di attrazione per i segmenti più attivi della popolazione;
- aumento della produzione in paesi non tradizionalmente produttori con costi di produzione e trasformazione più competitivi;
- l'allargamento dell'Ue ha ridotto e continuerà a ridurre il sostegno al settore.

Consumi

- mutati stili di vita che comportano anche una crescente sensibilità salutistica; soft drinks; succhi di frutta;
- il mercato estero sta rallentando vistosamente le richieste di vino sfuso, mentre chiede maggiori quantitativi di vini confezionati.

I bisogni della filiera

- Assicurare una riduzione dei costi nelle diverse fasi della filiera;
- Aumentare l'integrazione verticale della filiera;
- Favorire l'introduzione dell'innovazione tecnologica negli impianti di trasformazione;
- Aumentare la quantità di prodotto venduto in bottiglia;
- Valorizzare e promuovere i prodotti provenienti dai vitigni autoctoni;
- Migliorare la professionalità degli operatori nelle diverse fasi della filiera;
- Concentrare la produzione nelle aree vocate destinate alla produzione di vini di qualità;
- Valorizzare la viticoltura di montagna.

I fabbisogni individuati per la filiera consentono di definire le seguenti **priorità d'intervento**:

- sistemazione/adeguamento dei vigneti per facilitare l'introduzione della meccanizzazione delle operazioni colturali;
- adeguamento tecnologico delle cantine finalizzato ad incrementare la produzione ed il confezionamento di vini di qualità;
- investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di conservazione e invecchiamento di vini di qualità;
- il recupero e il mantenimento produttivo della viticoltura nelle aree collinari ed interne;
- lo sviluppo di forme associative;
- creazione di piattaforme logistiche nelle aree maggiormente vocate;
- l'adeguamento delle DOC e IGT alla normativa comunitaria grazie anche alla costituzione dei consorzi di tutela;
- azioni di marketing territoriale ed azioni promozionali.

La filiera zootecnica

Analisi S.W.O.T.

I **punti di forza** della filiera zootecnica in Calabria che possono consentire uno sviluppo dell'intero comparto si possono identificare in:

Fase Agricola

- vocazionalità dei comprensori interni regionali per allevamenti estensivi idonei alla produzione di carni di qualità (razze autoctone);
- buona concentrazione dell'offerta regionale per la produzione del latte fresco bovino;
- presenza prevalente di allevamenti zootecnici di piccole dimensioni che consentono un migliore ricircolo delle deiezioni, riducendo l'impatto ambientale;
- ampie aree marginali utilizzabili per gli allevamenti estensivi.

Fase Trasformazione/Commercializzazione

- cresce l'attenzione del mercato e del trade nei confronti dei prodotti di eccellenza in alcuni circuiti locali;
- presenza di salumi e formaggi DOP (es.caciocavallo) con buone potenzialità di mercato;
- buona rilevanza economica del settore lattiero-caseario, delle carni e salumi, in termini di produzione ed incidenza sul totale agroalimentare;
- andamento di mercato favorevole per le principali produzioni lattiero-casearie, delle carni e dei salumi;
- buona produzione di salumi e formaggi e qualità ottenuti secondo ricette e lavorazioni tradizionali.

Le **opportunità** individuate per la filiera zootecnica che potranno essere utilizzate per migliorare il comparto sono:

- domanda di carne fresca deficitaria rispetto all'offerta su base regionale;
- elevata domanda di carne suina rispetto alla disponibilità di materia prima regionale destinata alla trasformazione industriale;
- offerta regionale di latte ovicaprino insufficiente a soddisfare le esigenze della domanda intermedia;
- forte richiesta di formaggi ovicaprini e salumi locali;
- immagine positiva dei prodotti lattiero-caseari e salumi tipici calabresi (pecorino, caciocavallo silano, salumi, ecc.) con ampi margini per la valorizzazione commerciale soprattutto per le produzioni con marchi di qualità riconosciuti (DOP e Bio);
- possibilità per le produzioni di nicchia per le imprese che puntano su strategie di diversificazione basate sull'allevamento di razze autoctone e/o su metodi di produzione biologica o sistemi percepiti dal consumatore come naturali.

Numerosi sono i **punti di debolezza** che determinano inefficienze in tutti i livelli della filiera con una conseguente perdita di competitività dell'intero comparto ed in particolare:

Fase agricola

- frammentazione della proprietà con presenza di allevamenti di piccole dimensioni;

- difficoltà degli allevamenti di piccole dimensioni ad introdurre innovazioni tecnologiche o modelli organizzativi capaci di migliorare la competitività;
- ridotta capacità finanziaria delle imprese del settore e difficoltà di accesso al credito;
- presenza di vincoli legislativi sempre più ristrettivi (benessere degli animali, smaltimento degli animali morti in stalla, inquinamento ambientale, alimentazione animale) con impatto negativo sui costi;
- elevati costi di produzioni e in particolare per quelli relativi all'alimentazione del bestiame a causa dei maggiori costi delle materie prime;
- elevati costi di produzione unitari dovuti all'allevamento di tipo estensivo (bovino, suino, ovicaprino), specifico della realtà regionale calabrese, rispetto ai competitors;
- bassa capacità di conversione degli alimenti e bassa resa alla macellazione per le razze locali (es. podolica e suini nero);
- presenza di zoonosi che limitano lo sviluppo degli allevamenti che destabilizzano il reddito dei produttori.
- difficoltà delle imprese ad adeguarsi alla continua evoluzione della normativa del settore;
- bassa disponibilità di manodopera per la conduzione degli allevamenti e prevalentemente non qualificata;
- elevati costi del mangime che aumentano significativamente i costi di produzione unitari;
- le carenze strutturali delle aziende zootecniche che aumentano significativamente i costi di produzione;
- presenza di razza locali poco competitive per gli elevati costi di produzione (razze in via di estinzione)

Fase di Trasformazione/Commercializzazione

- difficoltà di adattamento della produzione alle esigenze specifiche del trade, in particolare la dispersione territoriale delle strutture di macellazione e il ricorso a canali lunghi di commercializzazione;
- macelli di capacità limitata e lontani dai circuiti distributivi moderni e assenza di servizi di stoccaggio;
- difficoltà nell'organizzare l'offerta della materia prima sul territorio per alcune specie;
- bassa certificazione delle produzioni;
- necessità di manodopera qualificata difficilmente reperibile;
- inadeguatezza tecnologica del segmento di trasformazione industriale (macelli pubblici e salumifici artigianali) e pressoché totale assenza sul territorio di impianti di smaltimento degli scarti di macellazione;
- insufficiente disponibilità di materia prima regionale e utilizzo prodotti in buona parte extra-regionale (latte in polvere, latte ovino, di mezzene di bovino e suino).

Le **minacce** principali che sono state individuate per la filiera zootecnica sono:

- emergenze sanitarie che con sempre maggiore frequenza incombono sul settore destabilizzando i diversi comparti (es. BSE, influenza aviaria);
- concorrenza da parte di marche industriali, che presenziano in maniera massiccia gli scaffali del dettaglio specializzato e della GDO, offrendo un prodotto dalle caratteristiche standard;
- aumento della pressione competitive delle produzioni di carni e latte estero;
- affermazione di prodotti sostituiti al latte fresco per la produzione di prodotti lattiero caseari tipici;

- elevata stagionalità dell'attività di macellazione in alcuni comparti (ovicaprini, avicunicoli);
- introduzioni di ulteriori restrizioni comunitari sui sistemi di allevamento con probabili aumenti dei costi di produzione;
- necessità di apportare interventi di adattamento parziale e totale dei modelli di allevamento e conseguente difficoltà di gestione dei redditi in seguito a normative ambientali e di benessere degli animali sempre più restrittive in particolare per quanto attiene allo smaltimento dei reflui zootecnici e gli spazi minimi per capo allevato;
- presenze di epizoozie Brucellosi, Leucomi, tubercolosi e vescicolare suina che penalizzano fortemente la fase di allevamento e di commercializzazione.

I bisogni della filiera

- Migliorare l'efficienza delle diverse filiere produttive attraverso interventi strutturali, servizi e valorizzazione dei prodotti.
- Favorire la formazione e l'inserimento di giovani imprenditori.
- Occorre sostenere gli investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione soprattutto quelli relativi all'alimentazione del bestiame e alle tecniche di pascolamento.
- Assicurare l'adeguamento delle stalle alla normativa comunitaria in termini igienico-sanitari e rispetto del benessere degli animali.
- Potenziare i programmi di assistenza tecnica e di valorizzazione.
- Avviare percorsi per le produzioni di qualità finalizzati a sostenere il pagamento del latte e della carne sulla base di parametri qualitativi e favorire gli investimenti e i servizi che migliorano l'organizzazione della filiera e favoriscono la concentrazione e la valorizzazione del prodotto.
- Incentivare gli interventi di promozione e valorizzazione dei prodotti trasformati tipici regionale favorendo quelli di alta qualità ottenuti utilizzando esclusivamente materia prima locale.
- Incentivare l'introduzione di sistemi di qualità e tracciabilità delle produzioni nonché la formazione di maestranze specializzate per migliorare la qualificazione del personale negli allevamenti e nelle strutture di trasformazione.
- Potenziare le filiere corte e la vendita diretta.
- Aumentare la materia prima destinata al circuito delle produzioni DOP con particolare riferimento al comparto suinicolo.
- Tutelare e salvaguardare la biodiversità del patrimonio genetico regionale.

I fabbisogni individuati per la filiera consentono di definire le seguenti **priorità d'intervento**:

- introduzione di innovazione tecnologica negli allevamenti;
- investimenti per l'introduzione di innovazioni nei processi di lavorazione che assicurano una valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità regionali e/o una riduzione dei costi di produzione;
- incentivare l'ingresso di giovani imprenditori supportandoli nell'adeguamento alla normativa comunitaria;
- ridurre i costi di produzioni con particolare riferimento ai costi di alimentazione attraverso la produzione di mangimi realizzati da colture prodotte nelle aziende e/o nella regione e l'utilizzo di sottoprodotti provenienti da altri settori produttivi (lattiero-caseario, agrumario, ecc.);

- attuare efficaci politiche di prevenzione contro le principali zoonosi (es. febbre catarrale, vescicolare) per ridurre le improvvise e sempre più frequenti perdite di bestiame e stabilizzare i redditi dei produttori;
- favorire la creazione di filiere corte per una migliore valorizzazione delle produzioni aziendali;
- interventi sulla logistica primaria finalizzati a migliorare i processi d'integrazione verticale tra gli allevamenti e le imprese di trasformazione;
- incentivare le produzione di qualità (IGP e Bio);
- favorire lo sviluppo di razze locali a la realizzazione di allevamenti estensivi (bovini, ovicaprini, suini, avicunicoli) valorizzandoli attraverso comunicazione e promozione adeguate;
- definire adeguati percorsi formativi per gli operatori della filiera;
- interventi finalizzati ad introdurre negli allevamenti sistemi di gestione dei reflui zootecnici a basso impatto ambientale;
- realizzare interventi promozionali per valorizzare le produzioni ottenute utilizzando esclusivamente materia prima calabrese e supportare adeguatamente l'immagine positiva delle produzioni tipiche calabresi (caciocavallo, salumi, pecorino crotonese ecc.).

Dall'aggiornamento dell'analisi di contesto, emergono i seguenti i punti di forza e di debolezza, minacce e opportunità del settore **settore lattiero-caseario.**

Il trend positivo delle medie aziendali delle stalle specializzate di bovini da latte è individuato essenzialmente come **punto di forza** mentre tra le **opportunità** emergono quelle di sviluppare nuovi canali di distribuzione e diversificare l'offerta dei prodotti caseari derivati da latte alimentare vaccino.

Numerosi sono i **punti di debolezza** che determinano inefficienze in tutti i livelli della filiera con una conseguente perdita di competitività dell'intero comparto ed in particolare:

- Scarsa diversificazione dei prodotti lattiero caseari
- Elevati costi di produzione
- Limitata introduzione di innovazioni di prodotto e di processo
- Scarsa produzione di prodotti DOP e con certificazione biologica
- Scarso utilizzo dei sottoprodotti dell'industria lattiero casearia

Numerose anche le **minacce** che emergono:

- Riduzione del numero di allevamenti ad indirizzo bovino da latte;
- Scomparsa degli allevamenti ad indirizzo bovini da latte nelle aree montane svantaggiate;
- Alta concorrenza dei prodotti caseari generici (non DOP o comunque non certificati).

In conclusione, in Calabria, per la ristrutturazione del settore lattiero caseario si rende necessario adottare una strategia che affronti i seguenti **Bisogni:**

- Valorizzare e promuovere le produzioni di qualità finalizzata allo sviluppo di nuovi mercati;
- Ridurre i costi di produzione
- Incrementare la produzione di prodotti DOP a base di latte alimentare vaccino;
- Diversificare l'offerta dei prodotti caseari derivati da latte vaccino;
- Sviluppare nuovi canali di distribuzione (ristorazione collettiva, catering, preconfezionati, monoporzioni);
- Migliorare la logistica nelle fasi di raccolta e di distribuzione del latte e dei prodotti a base di latte.

La filiera florovivaistica

Analisi S.W.O.T.

I **punti di forza** della filiera florovivaistica in Calabria che possono consentire uno sviluppo dell'intero comparto si possono identificare in:

- vocazionalità pedoclimatica della Calabria per le produzioni florovivaistiche;
- redditività delle colture mediamente elevata, specialmente in relazione all'unità di superficie, ma anche per unità di lavoro;
- presenza di alcune realtà vivaistiche tecnologicamente e professionalmente avanzate con una elevata superficie protetta;
- buona concentrazione territoriale delle imprese vivaistiche nella Piana di Lamezia;
- ruolo strategico del vivaismo ortofrutticolo calabrese per la realizzazione di prodotti di qualità, per l'innovazione varietale e per l'adeguamento della produzione agricola alle esigenze del mercato;
- buona flessibilità delle aziende agricole alle innovazioni varietali e colturali;
- presenza di giovani imprenditori più accentuata rispetto agli altri settori produttivi dell'agricoltura calabrese;
- buon orientamento verso una diversificazione della gamma produttiva.

Le **opportunità** individuate per la filiera florovivaistica che potranno essere utilizzate per migliorare il comparto sono:

- buone possibilità di integrazione orizzontale e verticale per aziende di medie dimensioni e localizzate negli stessi comprensori;
- allargamento delle dimensioni del mercato florovivaistico a livello nazionale, miglioramento delle soluzioni per la logistica e trasporti e tendenza allo sviluppo di accordi con le regioni meridionali;
- tendenza nelle preferenze dei consumatori ad indirizzare una maggior quota di reddito nell'acquisto di piante in vaso, verdi e fiorite, di arbusti e piante da esterni a scapito dei fiori recisi;
- crescente interesse della distribuzione moderna che privilegia rapporti diretti con la produzione e con le imprese di maggiori dimensioni.

Numerosi sono i **punti di debolezza** che determinano inefficienze in tutti i livelli della filiera con una conseguente perdita di competitività dell'intero comparto ed in particolare:

Fase agricola

- metodi di coltivazione nelle piccole e prevalenti realtà ancora tradizionali che limitano la creazione di valore aggiunto;
- mancanza di punti di concentrazione dell'offerta nelle maggiori zone di produzione e di strutture logistiche intermedie;
- alta polverizzazione dell'offerta da cui discende uno scarso potere contrattuale dei produttori nei confronti degli acquirenti (grossisti, dettaglianti, realizzatori di aree verdi pubbliche e private, imprese agricole);
- scarsa presenza dell'associazionismo e bassa propensione ad aderire a cooperative o associazioni dei produttori;
- basso uso di tecnologia nelle serre ed elevata incidenza del costo della manodopera nelle realtà di piccole dimensioni;
- bassa capacità finanziaria degli imprenditori che ostacola l'introduzione di nuove tecnologie;
- difficoltà di accesso al credito;
- elevati costi di produzione, di commercializzazione (imballaggi e logistica) e di manodopera specializzata rispetto ai principali paesi competitors;

- alti costi di distribuzione legati alla posizione geografica, alle caratteristiche del prodotto e alle inefficienti infrastrutture;
- qualità del prodotto e presentazione poco curata e non adeguata alle esigenze dei mercati più remunerativi;
- debole immagine del prodotto a causa della lontananza geografica dai maggiori centri di distribuzione nazionali e dell'insufficiente organizzazione logistica.
- ristretto raggio di competizione per le piante in vaso e da giardino più difficili e costose da trasportare.

Le **minacce** principali che sono state individuate per la filiera florovivaistica sono:

- tendenziale riduzione del numero di aziende florovivaistiche a causa dell'insostenibilità dei costi produttivi soprattutto per le imprese di piccole dimensioni dotate di basse tecnologie;
- forte sviluppo delle produzioni e della capacità di esportazione in alcuni paesi la cui produzione è in mano a società straniere di grandi dimensioni che traggono vantaggio dalle favorevoli condizioni climatiche, dal basso costo della manodopera e dall'offerta di prodotti non specializzati;
- crescente liberalizzazione del mercato con progressive riduzioni delle barriere tariffarie;

I bisogni della filiera

- Aumentare l'aggregazione dell'offerta.
- Migliorare la competitività delle produzioni sui mercati.
- Favorire l'ampliamento delle dimensioni produttive delle imprese florovivaistiche al fine di consentire l'applicazione di nuove tecnologie.
- Supportare e riqualificare la produzione vivaistica regionale.

I fabbisogni individuati per la filiera consentono di definire le seguenti **priorità d'intervento**:

- favorire l'affermazione di associazioni dei produttori per attuare un effettiva programmazione e aggregazione, miglioramento qualitativo, standardizzazione del prodotto, nonché un'efficace gestione del marketing;
- migliorare i servizi alle imprese produttive in termini di assistenza tecnica, formazione e logistica;
- favorire la riduzione dell'impatto ambientale di filiera (riduzione dei consumi energetici, sostegno alle fonti rinnovabili, gestione fitosanitaria);
- ridurre i costi di produzione e migliorare la qualità delle produzioni attraverso l'introduzione di nuove tecnologie;
- conseguire una più alta qualificazione genetico-sanitaria della produzione vivaistica regionale e conforme alle normativa vigente;
- tutelare il germoplasma costituito da biotipi ed ecotipi autoctoni delle diverse specie di interesse regionale.

Filiera castagno

Analisi S.W.O.T.

I **punti di forza** della filiera del castagno in Calabria che possono consentire uno sviluppo dell'intero comparto si possono identificare in:

- buona qualità del prodotto calabrese sul mercato del fresco;

- ottimo adattamento della specie nel piano altimetrico compreso tra i 600 e i 1.000 m s.l.m che costituisce un patrimonio di notevole entità, di elevata importanza economica e di alto valore estetico;
- stretto legame con valori culturali tradizionali e funzioni paesaggistiche ed ecologiche;
- forma ipovirulenta del cancro della corteccia presente in tutte le aree castanicole in forma naturale.

Le **opportunità** individuate per la filiera che potranno essere utilizzate per migliorare il comparto sono:

- la crescente diversificazione nella trasformazione industriale dei prodotti a base di castagne;
- la domanda è in continua espansione.

I **punti di debolezza** sono identificabili in:

- frazionamento del mercato con elevato numero di intermediari fra produttori e consumatori;
- scarsa propensione all'associazionismo dei produttori;
- mancanza di azioni efficaci di commercializzazione (istituzione di I.G.P. o D.O.P.);
- mancanza di programmazione regionale nel settore;
- mutate abitudini alimentari della gente di collina e di montagna, che preferisce altri alimenti;
- aumento progressivo del costo della manodopera, con innalzamento delle spese di raccolta e di trasporto;
- reddito sempre più basso dei castagneti abbandonati, nei quali vengono trascurati gli interventi colturati necessari alla conservazione del suolo e al miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni;
- eccessiva frammentazione della proprietà in montagna e riduzione delle aziende castanicole;
- ubicazione di molti castagneti in luoghi particolarmente difficili.

Le **minacce** principali che sono state individuate per la filiera sono:

- abbandono della coltivazione in aree interne;
- riduzione del valore ambientale e paesaggistico tipico.

I bisogni della filiera:

- Migliorare gli impianti suscettibili di recupero produttivo ed economico, ricostituendo ex novo i popolamenti, per ottenere un prodotto competitivo, per qualità e quantità, sui mercati.
- Aumentare la produzione unitaria del castagno da frutto e migliorarne la qualità, immettendo cultivar pregiate anche locali, che assommino alla alta qualità merceologica la resistenza alle malattie parassitarie (cancro corticale e mal dell'inchiostro).
- Potenziare le fasi a valle della filiera (lavorazione e commercializzazione) del prodotto fresco al fine di aumentare il valore aggiunto del settore.
- Migliorare e controllare la qualità del prodotto.
- Tutelare la tipicità della produzione.
- Orientare le produzione al mercato del fresco.
- Favorire l'associazionismo tra i proprietari.

- Indirizzare la fase di lavorazione e commercializzazione verso le produzioni ad alto valore aggiunto ed in linea con le esigenze di mercato.

I fabbisogni individuati per la filiera consentono di definire le seguenti **priorità d'intervento**:

- realizzazione di nuovi impianti e riconversione varietale con utilizzo di cultivar pregiate anche locali resistenti a malattie parassitarie (cancro corticale e mal dell'inchiostro);
- recupero produttivo (potature, innesti, ricostruzione di popolamenti);
- acquisto di macchine agevolatrici per la potatura, la raccolta;
- realizzazione di strutture di lavorazione e conservazione del prodotto;
- investimenti finalizzati alla diversificazione del prodotto.

Filiera Agroenergia

Analisi S.W.O.T.

I **punti di forza** della filiera di biomasse in Calabria si possono identificare in:

Fase Agricola

- vocazione forestale della Regione per la presenza di una superficie boscata elevata che pone la Calabria tra le Regioni italiane forestalmente più interessanti in termini produttivi;
- buon potenziale di utilizzazione dei prodotti non legnosi del sistema forestale;
- presenza di numerose specie legnose, in relazione alla spiccata biodiversità del territorio, dovuta alla eterogeneità climatica, altimetrica, morfologica e geopedologica;
- presenza di specie ligno-cellulosiche a rapida crescita come pioppo ed eucalipto, che determinano un minor impatto ambientale grazie a tecniche colturali proprie delle colture a breve rotazione forestale rispetto alle tradizionali;
- buona presenza e potenzialità di colture amidacee e zuccherine con le quali è possibile alimentare impianti di produzione di energia rinnovabile;
- compatibilità pedo-climatica per le colture ad alto rendimento (es. sorgo, mais) e che si inseriscono facilmente negli ordinari avvicendamenti produttivi presenti nelle aziende;
- presenza di un buon patrimonio culturale e professionale per le colture atte alla produzione di biomasse (barbabietola, mais);
- migliore gestione dello spazio rurale con potenziali effetti positivi sul piano paesaggistico e sulla salvaguardia della flora e fauna selvatica per l'utilizzo di pratiche colturali meno intensive;
- valore multifunzionale della filiera biomassa nelle aree interne della regione che consente il contenimento dei processi di abbandono delle aree meno competitive della regione ma interessate da ampie superfici forestali; inoltre l'aumento delle superfici boschive per la produzione di biomassa favorisce la protezione dei suoli dai fenomeni erosivi.

Fase Trasformazione/Commercializzazione

- buona presenza territoriale degli impianti di trasformazione dei materiali legnosi in energia elettrica;
- elevata capacità di trasformazione delle centrali che attualmente sono alimentate anche con biomassa proveniente da altri paesi;
- buona disponibilità di scarti di lavorazione del settore agroindustriale (come ad es.: industrie agrumarie, olefici, caseifici) per la produzione di energa da biogas.

Le opportunità individuate per la filiera di biomasse sono:

- disponibilità di nuove tecnologie e sistemi di produzione di energia alternativa che assicurano un migliore rendimento delle biomasse e una buona redditività anche per gli impianti di piccole dimensioni;
- superfici forestali in tendenziale aumento a seguito dell'abbandono di aree agricole e pascoli;
- crisi della settore della produzione del legno favorisce l'aumento della produzione di biomassa forestale;
- necessità dei produttori agricoli di trovare alternative di produzione non più redditive e di valorizzare gli scarti aziendali per la produzione di energia rinnovabile da biogas;
- previsione di un aumento degli incentivi comunitari per la produzione di coltivazioni energetiche anche sui terreni a set-aside;
- presenza di un distretto energetico regionale (Crotone) in cui potere avviare più velocemente una efficace integrazione di filiera.

I **punti di debolezza** che determinano inefficienze in tutti i livelli della filiera con una conseguente perdita di competitività dell'intero comparto ed in particolare:

Fase agricola

- la Calabria per le sue condizioni geologiche morfologiche e climatiche è soggetta a fenomeni di dissesto idro-geologico; pertanto è necessario individuare delle razionali e mirate politiche di sfruttamento della risorsa boschiva;
- estrema frammentazione della proprietà e scarsa presenza di aziende specializzate nella produzione forestale;
- morfologia accidentata di alcuni soprassuoli che rende particolarmente onerosa e difficoltosa la loro gestione e l'approvvigionamento della biomassa forestale;
- scarso ricambio generazionale all'interno delle imprese forestali;
- scarsa disponibilità di strumenti per la conoscenza e il controllo delle foreste regionali;
- i boschi realizzati a seguito degli interventi di rimboschimento sono spesso abbandonati alla loro evoluzione naturale e non sono oggetto delle necessarie cure colturali. Tutto ciò determina un prelievo di materiale legnoso disorganico e modesto, valutabile intorno al 50% di quello potenziale;
- insufficiente sperimentazione produttività del pioppo in ambienti mediterranei;
- scarso sviluppo della coltura di sorgo soprattutto quello zuccherino;
- incertezza circa la reale redditività delle diverse colture per la produzione di biomassa;
- incertezza dei produttori ad avviare in tempi brevi una riconversione produttiva del proprio ordinamento colturale;
- scarsa presenza di un sistema associativo organizzato per la concentrazione dell'offerta nei diversi comprensori regionali.

Fase di Trasformazione/Commercializzazione

- attività di trasformazione scarsamente integrata con la produzione regionale;
- prezzo d'acquisto del legname nazionale o regionale, troppo elevato fino al punto da non rendere conveniente la sua utilizzazione favorendo quindi l'importazione di biomassa da altri paesi extraeuropei;
- assenza di impianti di trasformazione di piccole e medie dimensioni che grazie alle nuove tecnologie disponibili assicurano una buona redditività e rappresentano una buona integrazione al reddito dei produttori agricoli assicurando al contempo lo

sfruttamento di prodotti e sottoprodotti di origine regionale in maniera diffusa su tutto il territorio;
- mancanza di piccoli impianti aziendali capaci di soddisfare i fabbisogni energetici dell'impresa assicurando una riduzione dei costi di produzione/trasformazione dei prodotti agricoli.

Le **minacce** principali che sono state individuate per la filiera di biomasse sono:
- scarso interesse per le attività legate alle utilizzazioni del settore forestale derivanti dalla stagionalità del lavoro e dallo scarso valore economico del legname ottenibile per usi di falegnameria;
- elevato numero di incendi forestali per protesta ad eccessivi vincoli, incuria ed abusi dei visitatori;
- aumento delle pressione competitiva per la fornitura della biomassa (legno) in ambito internazionale;
- sviluppo e diffusione di altre fonti energetiche concorrenti (solare, idrico, eolico);
- alti costi di utilizzazione dovuti alla orografia delle superfici boscate, alla necessità della difesa fisica dell'ambiente che impone sistemi di utilizzazione per piccole superfici, aggravate dalle difficoltà di esbosco;
- filiera agro-energetica incomplete (uso di biomasse da residui e da prodotti importati).

I bisogni della filiera

- Aumentare la disponibilità della biomassa forestale su base regionale nel rispetto delle esigenze ambientali e paesaggistiche del territorio.
- Favorire la creazione di iniziative di filiera nelle diverse aree del territorio regionale.
- Incentivare accordi tra i produttori e le imprese di trasformazione già operanti sul territorio regionale.
- Valorizzare l'impiego dei sottoprodotti aziendali (potature, reflui zootecnici, ecc.) e agroindustriali (pastazzo, sanse, acque di vegetazione, siero lavorazione formaggi, ecc.) per la produzione di energia rinnovabile (in particolare da biogas dei rifiuti organici).
- Migliorare la competitività in termini di prezzo della biomassa di origine regionale.
- Favorire la formazione/informazione degli operatori agricoli.
- Abbattere le emissioni di CO2 attraverso l'adozione di sistemi energetici più efficienti, l'utilizzo della biomassa agricola/ forestale

I fabbisogni individuati per la filiera consentono di definire le seguenti **priorità d'intervento**:

- interventi di meccanizzazione per la fase di coltivazione e raccolta delle diverse coltivazioni bioenergetiche;
- razionalizzazione dei processi logistici per la consegna del prodotto agli impianti di lavorazione;
- incentivare lo sviluppo delle coltivazioni dedicate con l'inserimento nelle rotazioni delle colture energetiche per le quali esiste una vocazionalità pedo-climatica (sorgo zuccherino, mais, barbabietola, ecc.), in modo che si ottengano delle produzioni elevate nel rispetto dei requisiti ambientali;
- coordinare/concentrare l'offerta e realizzare accordi di filiera per la realizzazione di colture annuali e poliennali per la produzione di biomassa;

- promuovere le coltivazioni legnose a ciclo breve (Short Rotation Forestry, SRF) per la produzione di cippato ligneo di interesse dell'industria energetica;
- incentivare la realizzazione di impianti per la produzione di energia a livello aziendale al fine di ridurre i costi di produzione e/o favorire una diversificazione del reddito agricolo.

Il sistema forestale

La realtà forestale della Calabria è una delle più interessanti d'Italia: per vastità delle aree boscate, indice di boscosità, potenzialità e diversificazione della produzione legnosa, molteplicità dei popolamenti, specificità mediterranea di alcune formazioni, varietà dei paesaggi, ruolo storico, culturale e sociale.

La superficie forestale della Calabria, secondo i dati dell'ultimo Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (2005) è di 612.931 ettari, con un indice di boscosità tra i più elevati in Italia pari al 40.6%.

Il 33.3% della superficie forestale regionale è collocata nella fascia d'altitudine compresa tra 500 e 1000 m; il 22.8% in quella posta tra 1000 e 1500 m, il 15.6% tra 0 e 500 m, infine il 4.5% si trova a quote superiori a 1500 m. Inoltre, il 20% della superficie regionale presenta pendenze comprese tra il 20 e il 40%, il 18% tra 40 e 60%, solo il 14% presenta pendenze inferiori al 20%.

A livello qualitativo, i boschi della Calabria presentano una grande diversificazione compositiva e strutturale, nonché una elevata ricchezza biologica e paesaggistica. Le categorie forestali più rappresentative sono (Indicatore *iniziale di obiettivo* n.19): faggete (12.6%); pinete di pino nero, laricio e loricato (12.2%); castagneti (11.3%); querceti a rovere, roverella e farnia (7.6%); querceti a cerro e farnetto (7%); leccete (7.1%); altri boschi di caducifoglie (5.9%). Complessivamente queste categorie forestali interessano circa il 64% di tutta la superficie forestale territoriale, pari all'85% della categoria "boschi alti", a cui si aggiungono categorie meno rappresentative quali: altri boschi di latifoglie sempreverdi (3.3%), pinete di pini mediterranei (2.5%), boschi igrofili (1.4%), altri boschi di conifere puri e misti (1.3%), ostrieti e carpineti (0.9%), boschi di abete bianco (0.79%) e sugherete (0.79%).

Peculiarità del patrimonio forestale della regione è rappresentata dalle pinete di pino loricato, che interessano solo lo 0.3% della superficie forestale territoriale, ma il 100% della superficie occupata su base nazionale. Inoltre, i boschi di ontano napoletano, di farnetto e di ontano nero pur interessando una modesta superficie forestale, variabile per ognuno tra l'1% e il 2%, a scala nazionale rappresentano rispettivamente il 49.5%, il 42.1% e il 20% della superficie.

Gli impianti di arboricoltura da legno interessano lo 0.4% della superficie forestale; vengono suddivise in piantagioni di latifoglie e di conifere. Tra le prime si hanno gli eucalitteti che costituiscono il 4% di quelli presenti su scala nazionale e tra i secondi le piantagioni di douglasia pur interessando solo 1.119 ettari, pari allo 0.18% della superficie forestale territoriale, a livello nazionale, rappresentano il 43% della superficie.

Complessivamente i soprassuoli presenti in Calabria risultano abbastanza densi, infatti circa il 46% della superficie forestale regionale risulta caratterizzata da un grado di copertura maggiore dell'80%. La categoria inventariale dei boschi alti interessa circa il 98% dei boschi, di questi il 56% sono rappresentati da fustaie che costituiscono la forma di governo più frequente, il 27% da cedui e solo il 2% da cedui composti. Infine, si ha un 12% di superfici boscate il cui tipo colturale non è stato classificato e un 2% non definito.

Le fustaie coetanee e quelle disetanee rappresentano rispettivamente il 22 e il 29% della superficie boscata. Relativamente alla struttura verticale dei popolamenti, per i cedui in circa il 10.5% dei casi si ha struttura monoplana, nel rimanente 11.2% biplana. Per le fustaie coetanee circa il 12% di esse risultano caratterizzate da una struttura monoplana, il rimanente 6% da una struttura biplana.

circa 19000 ettari di superficie. Nel 1995 l'A.FO.R ha affidato all'Accademia Italiana di Scienze Forestali la redazione di cinque Piani Pilota di Gestione di altrettante foreste del demanio della Regione Calabria, e all'Università di Reggio Calabria la redazione di cinque Piani Pilota di Gestione dei Rimboschimenti in Calabria. Infine, in questi ultimi anni, alcune Amministrazioni Comunali hanno ritenuto opportuno revisionare i piani di assestamento scaduti o dotarsi di nuovi; nel complesso sono attualmente disponibili strumenti di pianificazione in 66 Comuni.
Secondo i dati ISTAT del 2001 nel settore "Silvicoltura e Utilizzazioni di Aree Forestali e Servizi Connessi" operano 168 imprese con 266 addetti e 14 unità locali delle istituzioni con 8624 addetti. Per quanto riguarda il settore "Industria del Legno e dei Prodotti in Legno" risultano attive 1.468 imprese che impiegano 3.129 addetti. Di queste, l'85% sono imprese individuali e occupano il 64% degli addetti; 216 sono Società. Di queste il 50% sono Società in nome collettivo, 2 sono Società per Azioni che occupano, però, il 9% degli addetti del settore e 49 Società a Responsabilità limitata.
I dati ufficiali sopra esposti indicano una realtà molto fragile, caratterizzata dalla polverizzazione della proprietà privata, e dalla presenza di piccole imprese con pochi addetti. Da uno studio condotto su un campione di imprese di utilizzazione in tutte e cinque le province calabresi è inoltre emerso che la quasi totalità delle imprese ha un periodo lavorativo medio di 198 giorni/anno e, precisamente, il 58% delle ditte lavora per 100-150 giorni/anno, il 16% per 150-200 giorni/anno, il 14% per 200-250 giorni/anno, mentre l'12% per più di 250 giornate. A causa delle difficili condizioni climatiche durante la stagione invernale il 14% delle imprese non svolge alcuna attività in bosco.
Per la Calabria si stima un valore di produttività di lavoro nel settore forestale pari a 4,73 mila euro l'anno per addetto (Indicatore iniziale di *obiettivo* n. 14). Mentre gli investimenti fissi lordi si aggirano intorno a 2,34 milioni di euro (Indicatore iniziale di *obiettivo* n. 15)
Per quanto riguarda le dotazioni meccaniche di cui le imprese boschive si avvalgono è emerso che tutte sono dotate di motosega; il 93% possiede anche un trattore, con una potenza media di 55kW, dotato nell'82% dei casi da una cabina di sicurezza; solo il 16% si è dotato di scortecciatrici. Inoltre il 5% delle imprese utilizza ancora o ha reintrodotto gli animali nelle operazioni di esbosco. Pertanto, il livello di meccanizzazione della maggior parte delle aziende rientra nella meccanizzazione iniziale.
Per quanto riguarda il comparto delle segherie, si osserva che il 56% è stato realizzato più di venti anni fa e la maggior parte delle aziende non sono sufficientemente dotate di macchine e attrezzi specifici. Infatti, solo il 20% del campione esaminato possiede impianti di selezionatura e scortecciatura. Le aziende sono prevalentemente orientate alla realizzazione di tavole e listelli, quindi pallets, prodotti per falegnameria, morali e traversine. Vi è poi una produzione di prismati e di travature, in genere destinati a seconda lavorazione prima dell'utilizzo in edilizia. Complessivamente è emerso che il 68% delle aziende dà luogo a tre tipi di prodotto, il 23% a due, mentre il 9% è in grado di realizzarne quattro o più. La realizzazione di imballaggi e di altri prodotti in legno coinvolge solo un minimo settore dell'industria del legno.
L'analisi dei dati ISTAT 2005 mette in evidenza la grande variazione di destinazione del materiale che si è verificata dal 2000 al 2005, con il tondame grezzo che si è praticamente dimezzato passando dal 25% nel 2000 al 12% nel 2005 e per il legname abitualmente destinato alla produzione di pasta e pannelli, passati dal 22 all'11%. La legna da combustibile si è quasi raddoppiata passando dal 30% del 2000 al 56% del 2005. Ciò mette in evidenza le gravi difficoltà del mercato. Infatti una parte non indifferente degli assortimenti tradizionalmente indicati come di pregio, sono stati destinati a legna da combustibile, e si è assistito alla riduzione delle differenze di prezzo fra i vari assortimenti a seguito soprattutto dall'aumento di quello della legna da combustibile rispetto agli altri assortimenti. Inoltre, molti dei prodotti di pregio per essere trasformati e commercializzati vengono trasportati fuori

Rispetto all'origine dei soprassuoli, il bosco nel 37% della superficie forestale regionale è semi-naturale (cioè la rinnovazione è stata condizionata da interventi selvicolturali, quali i tagli di rinnovazione e/o i tagli colturali), nel 17% è naturale, nel 12% è artificiale, circa il 10% risulta non classificato. Da notare che molte delle pinete derivano dall'intensa opera di rimboschimento (circa 120.000 ha) avvenuta dopo il secondo dopoguerra.
Secondo l'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (2005), il 43.4% della superficie forestale regionale risulta privo di patologie e di danni evidenti. Una delle problematiche fitoiatriche di maggiore preoccupazione in Calabria riguarda la processionaria dei pini.
I danni maggiori derivano dagli incendi che interessano il soprassuolo e il sottobosco, rispettivamente, il 5.2% e il 3.5% della superficie forestale regionale. Un altro dato non trascurabile è quello che deriva dai danni causati dalla selvaggina e dal pascolo (2.9%). Circa il 10% della superficie regionale risulta non classificata. Per quanto riguarda gli incendi, dai dati del CFS disponibili per il 2007 si evidenzia la tendenza a un notevole incremento del numero e delle superfici percorse rispetto agli ultimi anni (dati al 26 agosto - 1484 incendi e 7550 ha boscati percorsi).
Secondo i dati ISTAT, le utilizzazioni legnose totali nel 2005 sono state pari a 700.016 m3. Complessivamente, tra boschi naturali e artificiali produttivi, è possibile valutare in 1,6 milioni di m3 la massa asportabile ogni anno, senza intaccare il preesistente e consistente capitale legnoso (Indicatore iniziale di contesto n. 6)[16].
Per quanto riguarda le altre produzioni forestali non legnose, nel 2001 sono stati prelevati 110 mila quintali di castagne, 10 mila quintali di ghiande e 3400 quintali di funghi, oltre a pinoli con guscio, sugherone, nocciole, ecc., in misura nettamente inferiore. Attualmente, la castanicoltura da frutto costituisce una delle principali realtà castanili italiane; infatti la Calabria è la seconda regione, dopo la Toscana, per superficie investita e la seconda, dopo la Campania, per produzione.
Secondo l'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (2005), le foreste di proprietà pubblica interessano circa il 35% della superficie forestale regionale. Di questa l'11% appartiene allo Stato e alla Regione, il 18% circa ai Comuni e l'1.5% ad altri Enti pubblici; il 4% è di proprietà pubblica non nota. La gestione del patrimonio pubblico, in generale, viene eseguita applicando quanto prescritto nei piani di assestamento, oppure, in assenza di questi, mediante progetti di taglio appositamente elaborati. I boschi di proprietà privata ricoprono il 51% della superficie forestale regionale. Di questa il 44% è rappresentato da proprietà private individuali, l'1.5% appartiene a Società o Imprese; l'1% ad altri Enti e il 4% a proprietà di tipo non noto. Secondo i dati ISTAT (2001), risultano complessivamente censite 37436 aziende con arboricoltura da legno e/o boschi: di queste 35022 hanno boschi, 2414 hanno impianti di arboricoltura da legno e 542 hanno pioppeti. Ben il 42% di aziende con boschi hanno una superficie inferiore a 2 ettari; tale percentuale diventa del 72% se si considera la superficie fino a 5 ettari e dell'85% fino a 10 ettari (Indicatore iniziale di contesto n. 5).
A livello gestionale, la pianificazione forestale in Calabria è stata occasionale, legata e promossa dai finanziamenti della I^ e II^ Legge Speciale Calabria, e ha riguardato perlopiù singole proprietà demaniali, sia comunali che dello Stato. Dal 1961 al 1976 sono stati redatti 66 piani di assestamento su circa 65000 ettari di superficie di cui oltre 52.000 boscati, e 18 piani sommari per conto dell'ex-Opera Valorizzazione Sila su circa 9150 ettari di proprietà privata, tutti posti sull'Altopiano silano in provincia di Cosenza. A questi si aggiungono 10 piani di gestione dei demani dell'allora Azienda di Stato Foreste Demaniali per un totale di

[16] Secondo i nostri calcoli, all'attualità i boschi di origine naturale della Regione, in condizioni di fornire produzioni di legno, possono essere valutati in circa 400000 ettari; considerando un incremento medio annuo di 3 m^3 ad ettaro, è possibile prevedere produzioni legnose di 1.2 milioni di m^3 di massa asportabile ogni anno.

regione. L'economia forestale regionale segue e usufruisce dei benefici solo della prima parte del ciclo produttivo, tramite alcune ditte utilizzatrici, ma poi il resto delle operazioni, ben più remunerative, vengono eseguite da altre aziende non calabresi e questa è una grave perdita per l'economia locale.
La Calabria ha anche delle ottime potenzialità in termini di produzione di biomassa, che possono anche essere aumentate mettendo in atto strategie per il miglioramento dei boschi esistenti e l'ampliamento delle superfici forestali. La maggior parte della biomassa combustibile estratta attualmente è rappresentata dalla legna da ardere, ma il costante uso del bosco, anche attraverso la continuità nelle cure colturali, può portare a un incremento nelle estrazioni di materiale idoneo. La necessità di approvvigionamento di biomassa offre, inoltre, opportunità di rivalutazione di terreni marginali che possono essere valorizzati per nuove attività di piantagione (es. *Short Rotation Forestry*). Da sottolineare la presenza di cinque impianti di produzione di energia elettrica con biomasse forestali e agricole con una potenzialità di assorbimento di 2.25 M t, che attualmente importano materiale da fuori regione.

Ruolo protettivo delle foreste
Nella tutela dell'ambiente, oltre all'aumento della biodiversità e al contenimento dell'incremento di CO_2 in atmosfera, rientra anche la conservazione del suolo nei tre aspetti tra loro interconnessi e riguardanti l'efficacia del bosco sulla regimazione idrica, il suo ruolo sulle risorse idriche e nella lotta alla desertificazione.
Sono aspetti tra loro complementari perché l'efficacia dei sistemi forestali nel controllo dell'idrologia superficiale lungo i versanti determina una maggiore disponibilità di acqua nel suolo, un minore dilavamento e conseguentemente minore erosione superficiale. Il controllo dell'erosione contribuisce, altresì, a non alterare la capacità di invaso dei suoli con ricadute a scala di bacino sulla trasformazione degli afflussi in deflussi.
Il territorio della Calabria, presenta delle peculiarità che lo rendono particolarmente vulnerabile in termini idrologici e di erosione dei suoli.
In questo contesto il mantenimento della copertura forestale in buono stato funzionale rappresenta pertanto un obiettivo prioritario da perseguire anche in una ottica moderna di gestione integrata delle risorse naturali. La superfice boscata calabrese con funzione protettiva risulta pari al 31,32% della superficie boscata totale (Indicatore iniziale di contesto n. 16).
La morfologia molto tormentata, la breve distanza che intercorre fra i principali sistemi montuosi e il mare, il rilevante sviluppo costiero rispetto all'estensione territoriale danno luogo a numerosissimi corsi d'acqua caratterizzati da bacini imbriferi generalmente molto modesti, da breve corso in pianura, da forti pendenze longitudinali. Questi fattori fanno sì che il regime dei corsi d'acqua riproduca l'andamento degli afflussi meteorici, convogliando con rapidità grandi quantitativi di acqua durante il periodo delle precipitazioni e rimanendo con portate molto modeste o addirittura nulle nella stagione estiva. Le piene si verificano, pertanto, in concomitanza di piogge che raggiungono valori elevati dell'intensità, pur interessando aree di limitata estensione e solo per poche ore. Esse presentano una fase di concentrazione rapidissima che in breve fa passare la portata da modesti valori di morbida a valori centinaia di volte superiori, seguita dalla fase di esaurimento senza che, in qualche caso, si riscontri alcuna fase significativa di stanca.
La necessità di una visione integrata acqua-bosco diventa imprescindibile anche alla luce dei rapidi cambiamenti innescati a livello planetario dall'attività antropica.
La foresta ha assunto quindi, un importante valore multifunzionale. Questo, unitamente al fenomeno di abbandono dei territori montani, soprattutto quelli dove l'agricoltura non rappresenta più l'attività principale, incentiva la valorizzazione di altre funzioni legate ai sistemi rurali e forestali, quali gli aspetti paesaggistici, la biodiversità, il patrimonio di conoscenze accumulate e le tradizioni locali.

Filiera bosco-legno forestale

Analisi S.W.O.T.

I **punti di forza** della filiera bosco-legno in Calabria che possono consentire uno sviluppo dell'intero comparto sono:

- alta superficie boscata;
- buona qualità dei boschi calabresi;
- buona presenza dei prodotti del sottobosco;
- discreta estensione della proprietà pubblica;
- elevato numero di operai forestali;
- presenza di grandi impianti a biomassa.
- Discreta possibilità di ampliare la superficie forestale

Le **opportunità** individuate per la filiera che potranno essere utilizzate per migliorare il comparto sono:

- elevata potenzialità produttiva, anche per quanto attiene le biomasse
- aumento della complessità compositiva e strutturale ad elevato valore ambientale dei popolamenti forestali con particolare attenzione delle specie autoctone;
- valorizzazione paesaggistica dei boschi;
- certificazione del prodotto legnoso calabrese;
- aumento della capacità produttiva dei vivai forestali pubblici.

I **punti di debolezza** sono identificabili in:

- basso grado di meccanizzazione;
- alto grado d'abbandono dei boschi e dei pascoli;
- elevato numero di incendi;
- presenza di specie forestali resinose e non di basso pregio, perché non adeguatamente valorizzate;
- presenza di infrastrutture non sufficientemente manutenute;
- elevata presenza di specie esotiche (in particolare eucalitti) non idonee all'ambiente;
- importazione di biomasse per gli impianti di produzione energetica;
- presenza di impianti di prima lavorazione e trasformazione, in gran parte obsoleti;
- bassa innovazione tecnologica;
- competitività relativa decrescente;
- presenza di vivai forestali gestiti non in modo razionale;
- estrema frammentazione della proprietà e sostanziale assenza di aziende specializzate.

Le **minacce** principali che sono state individuate per la filiera sono:

- aumento delle importazioni di legno di pregio;
- aumento degli incendi e del rischio di desertificazione;
- incapacità di trarre vantaggio dalla maggiore attenzione alla riduzione dei gas serra;
- emergenze sanitarie crescente (Processionaria del pino, ecc);
- aumento della dipendenza di materia prima legnosa dall'estero.

I bisogni della filiera

- Orientamento della produzione verso le richieste del mercato.
- Interventi di coordinamento della filiera.
- Diversificazione della produzione legnosa.

- Meccanizzazione delle diverse operazioni colturali e della fase di prima lavorazione.
- Razionale sfruttamento del patrimonio forestale attraverso una pianificazione e gestione sostenibile dei boschi.
- Sostituzione di specie alloctone con quelle autoctone.
- Miglioramento della professionalità degli operatori.
- Lotta alle avversità dei parassitari forestali.
- Realizzazione di una rete vivaistica efficace ed efficiente.
- Ricostituzione di un'armonia paesaggistica.
- Interventi di prevenzione anticendio.
- Valorizzazione dei prodotti legnosi.
- Incentivare l'associazionismo per superare il gap della frammentazione della proprietà privata e favorire i servizi collettivi.

I fabbisogni individuati per la filiera consentono di definire le seguenti **priorità d'intervento**:

- rafforzare la filiera produttiva forestale;
- interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di utilizzo dei boschi;
- interventi finalizzati al recupero e miglioramento i boschi produttivi;
- realizzazione e potenziamento delle infrastrutture logistiche e di servizi;
- favorire la creazione ed il potenziamento delle strutture vivaistiche.

I servizi a supporto dell'agricoltura

Il rinnovamento del settore agricolo deve necessariamente essere accompagnato da una riorganizzazione dei Servizi di Sviluppo Agricolo. La mancanza di una efficiente rete di servizi di sviluppo a supporto dell'agricoltura certamente non facilita il cambiamento e l'introduzione delle innovazioni.

L'Agenzia regionale per i servizi di sviluppo agricolo (ex Ente di sviluppo agricolo) ha un ruolo preminente nell'ambito dei servizi per l'agricoltura della regione Calabria.

Il legislatore infatti, nel mettere a punto il sistema organizzativo derivante dal reg. CEE 270/79 e dal Piano nazionale sui servizi, ha sempre posto tale istituzione in una posizione centrale rispetto alle numerose iniziative, ai cospicui finanziamenti e alla consistente quantità di risorse umane movimentatesi nell'Italia meridionale e, di conseguenza, anche nella regione Calabria negli ultimi 20 anni.

Il quadro complessivo che emerge è quello di un sistema calabrese in costante crescita (dalla metà degli anni ottanta ad oggi) sia in termini di quantità di risorse e di attività che in termini di qualità dei contenuti.

Dopo una prima fase di assestamento relativa al periodo precedente all'approvazione della prima legge organica sui servizi (1992), le attività di sperimentazione, divulgazione e supporto tecnico hanno assunto carattere di continuità e di organicità, nonché si è potuto verificare un miglioramento della qualità professionale del personale. Un aspetto problematico continua tuttavia ad essere l'isolamento dell'attività di servizio rispetto al mondo della ricerca da un lato e alla gestione della politica dall'altro.

Aspetto cruciale per il sistema degli SSA della Calabria sta nella sua natura prevalentemente pubblica in quanto i finanziamenti delle attività, anche quelle realizzate dalle Organizzazioni professionali, derivano da fondi regionali, nazionali e comunitari. Con la conclusione al 31/12/2001 degli interventi promossi dal Quadro Comunitario di Sostegno 1994/1999, la Commissione Europea ha deciso di interrompere un canale di finanziamenti verso i servizi delle Regioni meridionali che non aveva avuto soluzione di continuità sin dai primi anni ottanta e che è stato il principale stimolo per la strutturazione di un sistema dei servizi in queste Regioni.

La sfida dei prossimi anni sarà quella di gestire questa fase di transizione concentrandosi sulle modalità e gli strumenti per rendere il sistema più efficace ed efficiente e per cominciare a programmare una partecipazione degli imprenditori alle spese connesse.

L'attività relativa ai servizi di sviluppo in agricoltura è stata svolta in Calabria secondo quanto disposto dalla legge n.° 11/92 ed in conformità al regolamento 270/79, come modificato dal regolamento 1760/87.

I principi ed i contenuti della legge 11/92 sono stati fatti propri della legge regionale 15/93 istitutiva dell'Agenzia regionale per lo sviluppo ed i servizi in agricoltura. Un'agenzia che, per come si dirà in modo più puntuale successivamente, ha un ruolo centrale e strategico nella programmazione, nella organizzazione e gestione degli SSA (Servizi di Sviluppo Agricolo).

La legge sulla regolamentazione e articolazione dei servizi è stata abrogata e sostituita con la legge n° 19 del 26 luglio 1999, che ne ripropone la filosofia, l'impianto, la strutturazione dei segmenti dei servizi e degli Enti gestori: accentuando, però, il ruolo dei servizi pubblici rispetto a quelli dei privati e quindi dell'ARSSA, specialmente per quanto attiene alla divulgazione. Sostanzialmente la nuova legge prevede l'inserimento dei divulgatori formati dalle OO.PP., ai sensi del Regolamento 1760/87 e gestiti dalle stesse, nel ruolo della divulgazione dell'ARSSA.

I divulgatori possono prestare la loro attività, con apposite convenzioni, presso le stesse Organizzazioni.

La descrizione dei servizi erogati continuerà, nonostante la nuova legge, a far riferimento alla legge 11/92.

Articolazione dei SSA:

- ricerca di interesse regionale e sperimentazione
- divulgazione agricola
- formazione
- servizi tecnici di supporto.

Soggetti titolari delle attività:

- per la ricerca e sperimentazione, l'ARSSA, che la svolge nelle proprie e nelle aziende private che mettono a disposizione le superfici a titolo gratuito, le Università, gli Enti di ricerca e sperimentazione e altri organismi ritenuti idonei dalla Giunta Regionale;
- per la divulgazione agricola l'ARSSA e le OO.PP.
- per la formazione.l'ARSSA ed Enti particolarmente qualificati
- per i Servizi Tecnici di Supporto l'ARSSA.

Tutta l'attività dei SSA è stata programmata secondo Piani Annuali e Programmi triennali, che, spesso, sono rimasti incompleti per la mancanza di collaborazione dell'Assessorato all'Agricoltura e dell' Assessorato alla Formazione per le parti relative alla sperimentazione e alla formazione.
La legge regionale n. 11 del 2003 all'art. 16 delinea le funzioni ed i compiti dei Consorzi di Bonifica e riconosce l'U.R.B.I. quale organismo di coordinamento.

Ricerca e sperimentazione
L'attività di ricerca, in Calabria, non è finalizzata a un progetto complessivo di sviluppo, ma è distribuita in mille rivoli e condotta in molti centri scollegati fra loro. La finalizzazione dei risultati dipende più dalla provenienza del finanziamento che dai bisogni reali del territorio calabrese, e anche quando questi coincidono, i risultati restano fini a se stessi e non vengono utilizzati per risolvere i problemi esistenti. Tutto questo perché il dato, spesso, non è adatto alle problematiche aperte, ma anche perché l'adozione non è sostenuta quanto la ricerca. E' necessario creare un sistema più organico che faciliti e istituzionalizzi il rapporto tra enti di ricerca, divulgatori, agricoltori e finanziatori in un circuito circolare in modo che l'offerta e la domanda di servizi siano il più possibili funzionali ai bisogni dell'agricoltura. I dati Istat indicano una spesa pubblica in percentuale del PIL dello 0.38% nel 2003, rispetto a medie dello 0,56% nel Mezzogiorno e dello 0.58% nazionale. Seppur cresciuta la spesa pubblica in R&S (Ricerca e Sviluppo) è ancora molto inferiore alle altre ripartizioni e molto lontana dall'obiettivo del 3% fissato per il 2010 dalla Strategia di Lisbona. La spesa privata pari allo 0.02% del PIL, rispetto al 0,22% del Mezzogiorno e al 0,54% italiano, è, invece, la più bassa tra le regioni italiane, ad indicazione di un grave ritardo nella diffusione dell'innovazione nel sistema produttivo. La ricerca è svolta soprattutto nelle università ed è poco orientata ai bisogni delle imprese.
In merito ai finanziamenti si precisa che gli interventi legati al campo della ricerca saranno finanziati sostanzialmente dal FESR. I suddetti interventi saranno individuati sulla base delle domande di innovazione provenienti dal mondo agricolo e finalizzati a sostenere la competitività dell'agricoltura calabrese con riguardo alle fasi di trasformazione, confezionamento (packaging) e commercializzazione, anche per la filiera bioenergia.

Organismi attuatori
L'attività di ricerca e di sperimentazione è condotta per l'80% nelle tre Università calabresi: l'Università della Calabria di Cosenza, l'Università Mediterranea di Reggio Calabria e l'Università della Magna Grecia di Catanzaro.
Oltre ai tre poli universitari operano 7 Centri e Istituti del CNR, 2 sezioni dell'Istituto Nazionale di Fisica della Materia e dell'Istituto di Fisica Nucleare, 4 Istituti Sperimentali del Ministero delle Politiche Agricole (Istituto Sperimentale per l'Olivicoltura, Istituto

Sperimentale per l'Agrumicoltura Sez. di Reggio Calabria, Istituto Sperimentale di Selvicoltura Sez. di Cosenza, Istituto Sperimentale per lo Studio e la Difesa del suolo di Catanzaro), 1 stazione Sperimentale del Ministero dell'Industria ed i Centri Sperimentali Dimostrativi dell'ARSSA.
L'attività di ricerca e sperimentazione del settore agricolo viene condotta, essenzialmente, in questi Centri con prevalenza presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria - Facoltà di Agraria, gli Istituti Sperimentali del MiPA, i Centri Sperimentali dell'ARSSA e alcuni Consorzi e Associazioni a valenza regionale come l'Associazione Provinciale Giovani Agricoltori, Consorzio Jonico - Sviluppo Economico, Associazione Agricoltori Biologici, Associazione Cerealicoltori, Consorzio Vinicolo Calabrese (CoVi.Cal.), Consorzio Bergamotto ecc.

Contenuti ed obiettivi della Ricerca
Si tratta di un'attività molto cospicua, con temi di carattere generale e specifici, che affrontano tutti gli aspetti del processo produttivo, degli allevamenti, della trasformazione, della difesa, dell'ambiente, della gestione del suolo, della valorizzazione e commercializzazione dei prodotti. Sono centinaia di temi, i cui contenuti si possono discernere dai filoni di seguito indicati e finanziati con l'obiettivo, prioritario, di ammodernare l'agricoltura calabrese, ridurre i costi di produzione e l'impatto ambientale dell'attività agricola ed, inoltre, produrre cibi sani ad alto valore aggiunto.
I principali filoni di ricerca riguardano:

- il miglioramento della tecnica colturale e della tecnica di allevamento
- la meccanizzazione delle operazioni del processo produttivo e la messa a punto delle macchine operatrici
- la gestione razionale delle risorse idriche e della loro distribuzione
- la razionalizzazione dei fabbricati rurali, nuovi o riutilizzati, ed il miglioramento delle condizioni di vita degli animali
- lo studio del suolo e la elaborazione cartografica per la gestione del territorio e per l'ottenimento di produzioni di qualità
- la caratterizzazione e la valorizzazione delle produzioni agricole con particolare riferimento a quelle tipiche
- l'ottimizzazione dei processi di trasformazione agro-industriali
- lo studio di natura chimico, biologico e fisiologico sul comportamento delle piante e dei fenomeni che intervengono durante la fase di vegetazione, compresi quelli derivanti dalla interazione con il sistema suolo
- la diffusione di allevamenti alternativi e dell'acquacoltura
- l'orientamento varietale e l'introduzione di colture innovative non eccedentarie
- la difesa degli allevamenti
- la difesa delle colture con particolare attenzione a quella afferente la tecnica di coltivazione integrata e biologica
- la conservazione del germoplasma di razze e cultivar autoctone, risanamento e miglioramento
- l'introduzione di tecniche innovative sia di processo che di prodotto
- lo studio di sistemi agricoli locali per la messa a coltura delle aree marginali e lo sviluppo dei comprensori rurali
- indagini di natura socio-economica della realtà agricola calabrese legate alle politiche agricole
- la messa a punto delle tecniche di trasformazione dei prodotti agricoli, di estrazione dei succhi o delle essenze
- la utilizzazione e valorizzazione dei residui agricoli e delle industrie agro-alimentari,

ivi comprese le acque di vegetazione
- le tecniche di sterilizzazione del suolo alternative alla fumigazione
- lo studio la valorizzazione e la difesa del patrimonio boschivo calabrese ivi comprese la castanicoltura e l'arboricoltura da legno.

Committenza
La committenza non nasce, se non in minima parte, dai bisogni del mondo agricolo, ma discende dai filoni del finanziamento pubblico. Vero è che vengono affrontate tutte le tematiche relative all'attività agricola, ma la mancanza di rapporto con l'imprenditoria agricola fa trascurare gli aspetti applicativi che pregiudicano la diffusione e l'adozione da parte degli utenti.

Considerazioni conclusive
In conclusione si può affermare che la ricerca in Calabria è sostanziosa per filoni, temi di ricerca, risorse e Centri impegnati. Ma resta in piedi il problema del collegamento con gli altri segmenti dei SSA e con le imprese. La frammentazione del sistema implica un'attività svolta in compartimenti stagni, autoreferenziale e asfittica nel rapporto con gli altri, che, aggiunta alla debolezza del sistema strutturale e imprenditoriale calabrese, determina condizioni di estrema precarietà rendendo difficile l'attivazione di complementarità operative e di sinergie, la diffusione dei risultati e l'adozione da parte delle imprese. Infatti, l'offerta di servizi a sostegno della innovazione e del trasferimento tecnologico, guidato sostanzialmente dal pubblico, non ha prodotto un impatto visibile sul sistema delle imprese. E mancata, altresì, una strategia regionale che favorisse la specializzazione e, nel contempo, la cooperazione fra gli attori locali.
La messa in rete del sistema innovativo regionale è urgente e indifferibile. Un obiettivo che va perseguito con impegno e determinazione da parte di tutti e va sorretto da una forte volontà politica.

Divulgazione
L'analisi della attività di divulgazione ha posto l'accento sugli aspetti ritenuti più rilevanti di seguito approfonditi.

Soggetti attivi sul territorio
La legge 19/99, come precedentemente riferito, disciplina i Servizi di Sviluppo Agricolo e sostituisce la 11/92 di cui ne conferma la filosofia e i principi. Questa norma, inoltre, e assegna la competenza all'ARSSA (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e per i Servizi in Agricoltura), alle Organizzazioni Professionali, alle Università e istituti di Ricerca, nonché ad altri soggetti ritenuti idonei dalla Giunta Regionale, secondo un sistema integrato, in coerenza con i principi fissati dai Regolamenti CEE 270/79 e 1760/87. Mentre la Regione Calabria mantiene un ruolo di indirizzo, di vigilanza e di controllo.

Regione
La Regione non effettua la gestione diretta dei servizi, come avviene in tante altre realtà, ma li affida ai soggetti di cui prima.
Il servizio è accentrato nell'Assessorato e non ha articolazioni periferiche, atteso che gli Ispettorati Provinciali e gli Uffici Agricoli di Zona non si occupano dell'assistenza nemmeno per gli aspetti burocratici.
L'Amministrazione regionale, attraverso il Dipartimento competente dell'Assessorato all'Agricoltura, esercita il diritto di vigilanza e di controllo sul corretto impiego dei divulgatori e delle risorse finanziarie (art. 10), ed orienta le scelte tecnico-economiche e

tecnico-scientifiche mediante l'approvazione dei Programmi Triennali e dei Piani Annuali, predisposti dall'ARSSA (art. 9).

Agenzia Regionale per lo Sviluppo e per i Servizi in Agricoltura
L'A.R.S.S.A., ente strumentale della Regione Calabria, ha competenza sull'intero territorio calabrese e, ai sensi della legge istitutiva n° 15/93, ha come finalità quella di favorire l'ammodernamento, lo sviluppo e il potenziamento dell'agricoltura calabrese. In particolare l'art. 2 della legge istitutiva n° 15/93 le assegna i seguenti compiti:

- Concorre alla elaborazione del Piano Regionale di sviluppo per il settore
- Promuove, organizza, coordina e gestisce i servizi di competenza, sulla base dei Piani annuali e dei Programmi triennali previsti dalla legge 19/99, in collaborazione con Enti, Istituti e Università operanti, prevalentemente, sul territorio regionale
- Promuove la sperimentazione e la diffusione di tecniche produttive biologiche e di altre tecniche ecompatibili
- Promuove l'istituzione di campi sperimentali, campi di orientamento produttivo e campi catalogo, nonchè di aziende dimostrative e di centri di ricerca applicata
- Fornisce assistenza tecnica e contabile alle organizzazioni cooperative e associative dei produttori agricoli
- Provvede al riordino ed alla composizione fondiaria, favorendo la costituzione di aziende agricole in grado di conseguire adeguati livelli di reddito, con particolare riguardo a quelle suscettibili di conduzione associata
- Completa le attività a residuo previste dall'art. 9 della legge 386/76, i compiti residui della riforma fondiaria e le attività ad esaurimento afferenti le gestioni speciali di aziende agro alimentari realizzate o rilevate negli anni 70-80

L'organizzazione funzionale e territoriale dell'A.R.S.S.A. è dettata dalla legge 19/99, che prevede:

- 24 Centri di Divulgazione Agricola (Ce.D.A.), articolati sull'intero territorio calabrese, per aree omogenee a sviluppo integrato, ove operano i divulgatori agricoli
- 11 CSD (Centri Sperimentali Dimostrativi), aziende generalmente di circa 100 ha, in cui viene condotta l'attività sperimentale, dimostrativa e di collaudo
- 10 Centri di Sviluppo Agricolo (Ce.S.A.), costituenti l'aggregato a livello territoriale, di tutti i servizi di sviluppo (Ce.D.A., CSD, Servizi Tecnici di Supporto), e ne sono il riferimento amministrativo.

I Servizi forniti dai Privati
OO.PP.AA.
Confcoltivatori, Confagricoltura, Coldiretti e Copagri attualmente si avvalgono, per i servizi di assistenza ai propri associati, dei divulgatori ARSSA impegnati su progetti specifici di attività. Questi ultimi vengono concordati preventivamente con l'Agenzia attraverso apposite convenzioni.
I Servizi forniti direttamente dalle strutture suddette ai propri associati, sono afferenti prevalentemente alla consulenza fiscale, previdenziale, e finanziaria (Agrifidi), alla PAC, alla informazione e formazione (es. Copagriform), alla progettazione ed ai servizi di sostituzione.

Sistema allevatoriale(ARA-APA-APZ)
Le Associazioni provinciali degli allevatori hanno un'articolazione territoriale che comprende: l'ARA (Associazione Regionale Allevatori); l'APA (Associazione Provinciale Allevatori) di Cosenza; l'AIA (Associazione Interprovinciale di Catanzaro e Crotone); l'APA di Reggio Calabria; l'APA di Vibo Valentia, l'APA di Crotone e le APZ socie ARA. Queste associazioni sono impegnate nella tenuta dei Libri genealogici, controlli funzionali, servizi

veterinari (fecondazione artificiale, alimentazione, tracciabilità, ecc.) ed operano con circa 150 unità fra veterinari, agronomi e tecnici specializzati.

Cooperative, Consorzi e Industrie
Sistema delle OP, Consorzi di tutela e PIF-Consorzi.

Professionisti e Società di Consulenza
La Calabria conta circa 750 agronomi iscritti all'Ordine e 500 Periti Agrari. Di questi, però, solo il 10% esercita attività di libero professionista volta essenzialmente all'ambito progettuale ed all'ottenimento di finanziamenti regionali e comunitari (POR, PSR, ecc.).
Anche le 8 associazioni biologiche operanti in Regione contribuiscono a fornire servizi di assistenza tecnica (Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale -ICEA IT-ICA, Suolo & Salute S.r.l. IT-ASS, Istituto Mediterraneo di Certificazione - IMC IT-IMC, Bioagricert IT-BAC, Consorzio Controllo Prodotti Biologici - CCPB IT-CPB, CODEX S.r.l. IT-CDX, Q.C. & I. International Services IT-QCI, Ecocert Italia IT-ECO).
Le OO.PP.AA. hanno ridotto l'attività di assistenza tecnica e divulgazione per come sancito dalla normativa comunitaria e nazionale di riferimento, assumendo sempre più il ruolo di consulenza e di orientamento alla PAC.
Gli altri privati, che si configurano nelle associazioni o cooperative di prodotto presenti sul territorio, esplicano assistenza specialistica alle filiere di riferimento (peschicola, agrumicola, olivicola, zootecnia, ecc.) e indirizzata esclusivamente ai soci aderenti.
Anche in questo caso, è prioritario avviare con decisione un processo di adeguamento delle attività dell'ARSSA ai compiti cui essa è chiamata in materia di divulgazione e sperimentazione agricola e, più in generale, in materia di erogazione di "servizi di sviluppo" per l'agricoltura calabrese, identificando i passi necessari per mettere l'ARSSA nelle condizioni di svolgere in maniera efficiente ed efficace il suo importante ruolo a sostegno del processo di trasferimento dell'innovazione ai sistemi agricoli regionali.
Un efficace processo di diffusione dell'innovazione in agricoltura non può non vedere il complesso delle attività di ricerca, sperimentazione e divulgazione alle imprese realizzate all'interno di un "sistema" integrato. Questo deve essere in grado di garantire flussi di informazione continui ed una costante attività di cooperazione e sostegno reciproco tra i diversi attori impegnati, con ruoli e responsabilità diverse, al suo interno. Invece, il quadro delle attività di ricerca, sperimentazione e divulgazione appare caratterizzato in Calabria dalla debolezza dei legami (e, quindi, dall'episodicità dei flussi di informazione, della ricerca di sinergie e delle azioni cooperative) tra le attività realizzate all'interno di ciascuno dei segmenti specifici di cui si compone la catena ricerca-sperimentazione-divulgazione.

La formazione
Le risorse umane sono di fondamentale importanza ai fini della competitività e dello sviluppo sempre più basati sulla conoscenza. Occorre, pertanto, accordare una maggiore attenzione alla formazione delle risorse umane, all'istituzione di meccanismi di feedback tra il settore privato e gli istituti di ricerca e al collocamento dei ricercatori nelle imprese e alla mobilità in un contesto internazionale.
L'attività di formazione professionale in agricoltura appare in Calabria largamente sconnessa dai processi di produzione dell'innovazione, di sperimentazione e di divulgazione agricola. Essa va sicuramente migliorata al fine di determinare l'aggiornamento professionale dei soggetti coinvolti nel processo di adozione delle innovazioni da parte delle imprese - imprenditori, agricoltori e tecnici - necessario per realizzare un processo di adozione dell'innovazione tempestivo ed efficace.
Il rafforzamento del processo di adozione dell'innovazione in agricoltura necessita di un intervento di formazione professionale specifico, integrato con il sistema delle attività di

ricerca, sperimentazione e divulgazione, ed innovativo nelle forme organizzative (soggetti proponenti ed esecutori, durata dell'intervento, modalità della formazione).
Appare importante, appare la necessità di attività formative e di aggiornamento per il personale tecnico e per i funzionari regionali chiamati a gestire programmi più complessi di quelli che tradizionalmente li hanno visti coinvolti.
I corsi per il conseguimento del patentino e per l'acquisto dei presidi fitosanitari sono organizzati nell'ambito della divulgazione e sono tenuti dai divulgatori stessi.
La strategia della Regione mira a creare un'offerta flessibile, che abbia a riferimento un mercato più vasto e situazioni di eccellenza, tenendo conto delle vocazioni e delle specificità territoriali.
L'obiettivo che persegue è pertanto quello di aggiornare e formare gli addetti del settore sia pubblico sia privato su quelle tematiche che maggiormente consentono oggi di operare nel settore agricolo con particolare riguardo ale tematiche ambientali, e tra le altre le bioenergie, marketing, multifunzionalità dell' azienda agricola, educazione ambientale e lo sviluppo sostenibile. Tutto ciò attivando interventi di formazione continua in sinergia con il FSE individuando, in quanto di seguito riportato, le linee di demarcazione tra i due fondi. Il Fondo Sociale Europeo, infatti, attuerà percorsi formativi atti a sviluppare competenze orizzontali. In particolare, formerà figure professionali innovative attraverso l'attivazione di corsi di lunga durata per la formazione dei tecnici pubblici e privati che operano nel settore agricolo e dei soggetti delle filiera istituzionale, nonché per l'istruzione dei formatori. Il Fondo Sociale Europeo si occuperà anche della formazione di nuove professionalità lungo la "supply chain" nel settore agroalimentare e per la gestione di impianti di produzione di energia.
Il FEASR svilupperà competenze specifiche, attraverso corsi, stage, visite di breve durata, finalizzati all'aggiornamento ed alla riqualificazione degli imprenditori e dei dipendenti del settore agricolo sulle seguenti tematiche: aspetti specifici della gestione dell'impresa agricola o forestale, tecniche colturali specialistiche, irrigazione, microirrigazione, difesa in coltura protetta, potatura, concimazione, logistica, legislazione e obblighi sulle tematiche ambientali e non degli imprenditori agricoli e forestali. Relativamente alla formazione sulle tematiche dell'asse 3, il FEASR si occuperà della formazione degli operatori economici in tema di diversificazione delle attività agricole e dell'economia rurale e in tema di turismo e attrattività dei territori rurali. Il FEASR finanzierà corsi di qualificazione per giovani imprenditori agricoli al fine del raggiungimento dei requisiti previsti dall'art.22 del Reg. (CE)1698/2005.

Servizi Tecnici di Supporto
L'attività di divulgazione comprende anche studi, indagini, ricerche ed elaborazioni di progetti. Tale attività viene svolta prevalentemente dai servizi tecnici di supporto per come di seguito specificato:

- Servizio Pedologia. Svolge attività rivolta alla realizzazione delle carte dei suoli di importanti ambiti territoriali della Calabria per i quali vengono elaborate le carte attitudinali;
- Servizio Agrometeorologia. Gestisce la rete di rilevamento meteorologico ed agrofenologico su tutta la regione e fornisce il necessario supporto per l'elaborazione dei bollettini di difesa fitosanitaria;
- Servizio Cartografico (SITAC). Cura l'elaborazione di carte dell'uso reale del suolo e tematiche (carte pedologiche, meteorologiche ecc.).

Servizio Assistenza Tecnica agli Allevamenti (S.A.T.A)
La Regione Calabria è impegnata, attraverso i S.A.T.A. (Servizio Assistenza Tecnica agli Allevamenti), a fornire assistenza tecnica agli allevatori sull'applicazione delle norme sul

benessere degli animali. Il servizio è assicurato sul territorio regionale attraverso le associazioni degli allevatori in tutti i principali settori zootecnici regionali (bovini, ovi-caprini, suini, equini, avicunicoli ed allevamenti apistici) in maniera capillare. E' previsto un piano di visite presso le aziende al fine di informare i produttori su tutte le norme in vigore, dare consulenza sull'adeguamento delle strutture al fine di conformarsi alle suddette norme e monitorare le aziende stesse al fine di far emergere i punti critici.
Le produzioni animali in Calabria vedono la prevalenza della specie bovina, come descritto nelle filiere, ed all'interno di essa, in considerazione della vocazionalità dell'allevamento ai fini della produzione di latte. Nella nostra regione è stato intrapreso dalle organizzazioni dei produttori e dalle maggiori associazioni del settore un piano per il benessere degli animali. Il suddetto progetto prevede il monitoraggio, il controllo ed l'eventuale assistenza non solo per conformarsi alle norme cogenti sul benessere, ma anche per andare al di là delle stesse. Le aziende partecipanti rappresentano circa l'85% del totale degli allevamenti di bovini da latte in Calabria. E' stata realizzata una check-list di controllo al fine di evidenziare i punti deboli delle singole aziende e di esprimere giudizi per ciascun quesito posto. Il monitoraggio/controllo consentirà di conoscere la realtà produttiva calabrese, non solo sotto l'aspetto meramente economico, ma anche sotto l'aspetto del benessere degli animali e della tutela dell'ambiente. L'ispettore, selezionato e formato allo scopo, procede alle visite aziendali per controllare il rispetto delle norme cogenti, il management aziendale e personale, i sistemi di allevamento e le tipologie di stabulazione, l'ambiente, l'alimentazione adottata e gli aspetti igienico sanitari. Gli aspetti sopra citati consentono di avere chiare tutte le informazioni necessarie ad appurare che sia qualitativamente che quantitativamente il benessere degli animali sia assicurato. Grazie al controllo sul numero di capi per addetto, formazione del personale, presenza di consulenti nel campo specifico qualificati e registrazione delle operazioni in stalla si ha il quadro inerente il settore del personale. Con l'esamina della tipologia di stabulazione con relativa superficie a disposizione per capo, strutture per il parto, di isolamento ed altre strutture-attrezzature, la verifica sulle procedure per la preparazione e la distribuzione della razione, la facilità per ogni capo di potersi alimentare ed abbeverare (dimensione e stato di manutenzione di mangiatoie, abbeveratoi e rastrelliere), sino al controllo della coibentazione ed aerazione dei ricoveri si valuta lo stato di benessere degli animali che si rispecchia nella qualità delle produzioni. Infine, settore importante è lo stato di igiene, body conditional score, l'eventuale somministrazione di farmaci ed il rilevamento di patologie in atto consente di avere il quadro delle condizioni di salute dell'allevamento.

La pubblica amministrazione
La mancanza di un buon supporto della pubblica amministrazione è uno dei maggiori fattori limitanti della capacità competitiva relativa delle imprese agricole regionali.
Questo appare ancor più preoccupante in presenza di un'evoluzione del quadro delle politiche comunitarie che vede la forte riduzione del sostegno accordato alle produzioni agricole, soprattutto di quelle più tipicamente "mediterranee", con il rapido "riorientamento al mercato" dei prezzi comunitari dei prodotti, e la restituzione alle amministrazioni regionali e nazionali di un ruolo di programmazione e di scelta nella destinazione delle ingenti risorse finanziarie.
La pubblica amministrazione regionale in agricoltura è stata in passato strutturalmente deficitaria a svolgere efficacemente il suo ruolo di programmazione e di attuazione delle azioni pubbliche di competenza specifica. Tale incapacità è stata determinata dall'inadeguatezza quantitativa, qualitativa e dell'assetto organizzativo e funzionale delle risorse (umane e non) utilizzate.
Pertanto si è deciso di avviare una profonda ristrutturazione del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria necessaria per dare avvio a quelle attività più consone all'ente quali

quelle di programmazione, controllo e valutazione. Tale ristrutturazione è stata favorita dal ricambio generazionale delle risorse umane, con l'arrivo di personale altamente qualificato e la riorganizzazione di uffici e settori del Dipartimento stesso.
Si assiste, inoltre, al trasferimento delle competenze alle Province di molte attività di gestione e attuazione dei programmai in agricoltura, così da snellire le attività in capo alla Regione che ha concentrato su se stessa le funzioni di programmazione e controllo.
Queste ultime considerazioni fanno ben sperare su una inversione di rotta al fine di definire politiche efficienti, efficaci e coerenti con le domande di politiche espresse dal settore e di migliorare il servizio che la pubblica amministrazione può dare all'agricoltura calabrese.

I punti di forza e di debolezza del settore agricolo e forestale

Il settore agricolo calabrese risulta caratterizzato da differenze sostanziali in termini di dotazione e di qualità delle risorse delle aziende. Le dimensioni fisiche delle aziende, la loro localizzazione altimetrica, la disponibilità di acqua, le capacità professionali del conduttore, il ruolo attribuito all'azienda nelle strategie soggettive di formazione dei redditi familiari, appaiono gli elementi più rilevanti rispetto ai quali valutare tali differenze.
Pur in un quadro di forti differenziazioni, il problema di gran lunga più rilevante con i quali deve fare i conti il settore primario calabrese è quello della debolezza dell'assetto strutturale. Tale problema costituisce anche un vincolo determinante, quanto difficile da rimuovere, per la realizzazione nella vasta maggioranza delle imprese agricole regionali di un'attività produttiva efficiente da un punto di vista tecnico e competitiva da un punto di vista economico.
Il problema delle ridotte dimensioni di molte aziende è reso ancora più pesante dalla relativamente scarsa qualità delle risorse fisiche impiegate (il 90% della SAU ricade in territori montani o collinari). La scarsa dinamicità del mercato fondiario e degli affitti aggrava il problema.
I risultati economici delle aziende agricole calabresi sono ulteriormente penalizzati dalla caratterizzazione dell'ambiente economico in cui esse operano. La debolezza del tessuto economico regionale determina costi aggiuntivi per l'azienda che spesso non è in grado di reperire in loco fattori produttivi e, soprattutto, servizi nella qualità e nella quantità necessari per le sue attività. Inoltre, la debolezza della domanda di lavoro locale determina l'impiego in azienda di quantità di lavoro in eccesso rispetto a quelle giustificabili da un punto di vista economico, con la sua conseguente forte sotto-remunerazione.
Accanto a questi problemi di ordine strutturale e fisico-ambientale vanno menzionati quelli relativi alla scarsa valorizzazione industriale delle produzioni regionali.
In Calabria esiste un tessuto agro-industriale assolutamente inadeguato. Pur in presenza di produzioni che ci vedono ai primi posti in Italia (olive, agrumi, ortofrutta) siamo relegati tra gli ultimi relativamente alla loro valorizzazione. Anche la fase della commercializzazione ci vede strutturalmente deboli essendo dispersa tra innumerevoli piccole imprese. Le produzioni più importanti presentano un grado di integrazione orizzontale e verticale abbastanza scarso. L'associazionismo in Calabria, salvo rare eccezioni, non riesce a diventare una strategia vincente. Nonostante questo potrebbe portare alla concentrazione dell'offerta dei prodotti più importanti. Altra caratteristica del settore agricolo calabrese è anche lo scarso grado di innovazione, sia di processo che di prodotto. Un elemento, questo, che caratterizza l'attività produttiva realizzata nella maggior parte delle aziende, sia pure con differenze non trascurabili tra comparto e comparto. Infatti non è difficile individuare aziende di medie e grandi dimensioni nei settori della zootecnia da latte e da carne o della frutticoltura specializzata, sensibili all'introduzione dell'innovazione. Viceversa diviene assai meno facile individuare, anche nelle aziende di dimensioni più ampie, situazioni analoghe tra le aziende (es. olivicole). A tutto questo bisogna aggiungere l'alto livello di senilizzazione e il basso livello di istruzione dei conduttori agricoli che non facilita l'introduzione di quelle

innovazioni di processo e di prodotto capaci di invertire l'andamento dell'agricoltura calabrese verso un sistema moderno e più dinamico.
Inoltre, bisogna rivedere l'organizzazione attuale e realizzare una maggiore efficienza dei servizi di sviluppo. Le scelte operate in attuazione della Riforma di medio termine della PAC e quelle assunte a sostegno dello sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 (sistemi di consulenza, servizi di assistenza, Criteri di Gestione Obbligatori, Buone Condizioni Agronomiche ed ambientali, rispetto delle norme, sviluppo della conoscenza, iniziative di informazione, animazione e acquisizione di competenze, ecc.) rilanciano la politica a favore dei Servizi di Sviluppo Agricolo, quali strumenti di attuazione degli obiettivi. Ciò porta, visto lo stallo dell'ultimo quinquennio, a ripensare e promuovere una ristrutturazione dei modelli e/o una più efficace organizzazione dei servizi per rispondere alle nuove politiche di sviluppo agricolo e rurale. In particolare per affrontare l'uscita dal regime Quote latte, si rende necessario,puntare sia sulla riduzione dei costi di produzione che sull'incremento delle produzioni tipiche e ad alto livello di qualità. Questa propulsione verso i prodotti DOP, in particolare, deve essere seguita da un riassetto organizzativo dell'intera filiera e da strategie imprenditoriali volte soprattutto ad sviluppare nuovi segmenti di mercato e la diversificazione dei prodotti lattiero caseari in azienda.
La Pubblica Amministrazione regionale appare in parte inadeguata allo stato attuale, sia in termini di risorse umane e strumentali sia in termini di assetto organizzativo e funzionale, a svolgere efficacemente il suo ruolo di programmazione e di attuazione delle azioni pubbliche di competenza specifica. Tuttavia è stata avviata un'azione di ristrutturazione del Dipartimento di Agricoltura atta a dare avvio alle attività più consone all'ente quali, quelle di programmazione, controllo e valutazione, anche in previsione del trasferimento delle competenze alle province di molte attività di gestione e attuazione dei programmi in agricoltura. E' indispensabile che questa ristrutturazione si completi al più presto così da avere una macchina amministrativa efficiente e pronta ad affrontare la nuova programmazione 2007 - 2013.
La tavola seguente sintetizza l'analisi precedentemente descritta tenendo anche conto delle minacce e delle opportunità del settore agricolo, agroalimentare e forestale.

PUNTI DI DEBOLEZZA	MINACCE
• Ridotte dimensioni delle imprese (in termini assoluti e relativi) • Forte incidenza delle aree collinari e montane • Elevati costi di produzione • Eccesso di disponibilità di lavoro familiare • Basso valore aggiunto per occupato • Bassa capacità di valorizzazione industriale locale delle produzioni regionali • Scarso livello di internazionalizzazione delle imprese agroalimentari • Bassa qualità delle produzioni • Significativa quota della produzione agricola regionale qualitativamente inadeguata alla domanda • Filiere strategiche caratterizzate da un grado di integrazione orizzontale e verticale non ancora adeguato • Senilizzazione e basso livello di istruzione dei conduttori agricoli e forestali • Inadeguatezza organizzativa e funzionale della pubblica amministrazione rispetto ai compiti da assolvere • Mancanza di supporti allo sviluppo • Isolamento delle imprese e non adeguato utilizzo delle opportunità derivanti dalle economie di agglomerazione e di filiera	• Competitività relativa decrescente • Riduzione delle attuali quote di mercato in presenza di una riduzione della protezione del mercato dell'UE dalle importazioni • Riduzione del sostegno per le produzioni mediterranee" derivante dalla Politica Agricola Comune • Incapacità di trarre vantaggio dalle nuove opportunità legate ai nuovi strumenti introdotti nella Politica Agricola Comune • Basso potere contrattuale, sia nei confronti degli attori a monte che di quelli a valle • Peggioramento dell'immagine e della reputazione complessiva del "sistema Calabria" • Delocalizzazione delle produzioni agricole • Pericolo di abbandono delle attività agricole nei settori più esposti di mercato • Aumento della dipendenza di materia prima legnosa dall'estero • Riduzione del numero di allevamenti ad indirizzo bovino da latte, soprattutto nelle aree montane svantaggiate;

• Basso livello di imprenditorialità • Scarsa adozione di innovazioni • Inadeguatezza della dotazione infrastrutturale • Bassa capitalizzazione delle imprese • Basso potere contrattuale, sia nei confronti degli attori a monte che di quelli a valle • Ritardi nell'applicazione delle innovazioni tecnologiche nelle fasi di organizzazione, produzione e commercializzazione, compresi i sistemi logistici • Elevata presenza di specie esotiche forestali non idonee all'ambiente • Importazione di biomasse per gli impianti di produzione energetica • Elevati costi di produzione del settore lattiero caseario • Scarsa diversificazione dei prodotti lattiero caseari • Scarsa produzione di prodotti caseari DOP e con certificazione biologica • Scarso utilizzo dei sottoprodotti dell'industria lattiero casearia	• Alta concorrenza dei prodotti caseari generici (non DOP o comunque non certificati)
PUNTI DI FORZA • Specificità sociali, economiche e-culturali delle aree rurali • Forte legame delle produzioni agricole con il territorio. • Dinamismo e capacità competitiva delle imprese più forti (trainanti per lo sviluppo del territorio) • Dinamismo e capacità competitiva di alcune aree territoriali • Vasta superficie agricola a bassa intensività della produzione (basso grado di inquinamento) • Importanza della produzione regionale su quella nazionale per alcuni prodotti (olive, agrumi, ortive) • Ruolo ambientale e ricreativo che costituisce un importante fattore di reddito • Ampio paniere di produzioni tipiche • Presenza di aree protette • Diffusa presenza sul territorio di servizi di sviluppo agricolo • Presenza di vaste aree boschive • Buona qualità dei boschi calabresi • Discreta possibilità di ampliare la superficie forestale per la produzione di biomassa • Buona disponibilità di scarti di lavorazione del settore agroindustriale (industrie agrumarie, olefici, caseifici, ecc.) per la produzione di energa da biogas	**OPPORTUNITA'** • Aumento della domanda di prodotti agro-alimentari tipici e di qualità • Differenziazione dei prodotti attraverso il riconoscimento da parte dei consumatori di caratteristiche qualitative specifiche anche legate alle loro origini • Certificazione di qualità del prodotto • Miglioramento dell'immagine e della reputazione complessiva del "sistema Calabria" • Innovazione tecnologica • Promozione congiunta delle produzioni tipiche di qualità e del territorio cui queste sono legate • Valorizzazione industriale/commerciale locale delle produzioni agricole di pregio Regolarizzazione manodopera extracomunitaria • Possibilità di modulazione locale/regionale derivante dalla Politica Agricola Comune Valorizzazione economica del patrimonio forestale con particolare attenzione delle specie autoctone Ampi margini di□ miglioramento della produttività Elevata potenzialità produttiva, anche per quanto attiene le biomasse Valorizzazione paesaggistica dei boschi □□ Certificazione del prodotto legnoso calabrese

BISOGNI
Superare la debolezza strutturale delle aziende agricole e forestali; Ridurre i costi di produzione; Favorire l'innovazione tecnologica; Aumentare il valore aggiunto della fase agricola; Adeguare le strutture della trasformazione; Concentrazione dell'offerta; Diversificazione della produzione;

Adeguamento dell'offerta alla domanda; Ridurre l'impatto ambientale; Favorire la creazione di filiere sul territorio e, in generale, l'associazionismo; Migliorare gli impianti esistenti; Sostituire le specie alloctone con quelle autoctone; Migliorare la qualità dei prodotti; Migliorare la professionalità degli operatori; Migliorare la promozione delle tipicità e l'immagine dei prodotti; Migliorare la logistica e l'infrastrutturazione; Favorire il ricambio generazionale; Sviluppare le filiere corte e la vendita diretta. Incrementare la produzione di biomassa legnosa per soddisfare i fabbisogni regionali Valorizzazione dei prodotti legnosi Valorizzare e promuovere le produzioni casearie di qualità finalizzata allo sviluppo di nuovi mercati Ridurre i costi di produzione del settore lattiero caseario Incrementare la produzione di prodotti DOP a base di latte vaccino Diversificare l'offerta dei prodotti caseari derivati da latte vaccino Sviluppare nuovi canali di distribuzione (ristorazione collettiva, catering, preconfezionati, monoporzioni) Abbattere le emissioni di CO2 attraverso l'adozione di sistemi energetici più efficienti, l'utilizzo della biomassa agricola/ forestale, con maggiore attenzione ai sottoprodotti aziendali (potature, reflui zootecnici, ecc.) e agroindustriali (pastazzo, sanse, acque di vegetazione, siero lavorazione formaggi, ecc.) per la produzione di energia rinnovabile, in particolare da biogas dei rifiuti organici

Sulla base dell'analisi dei punti di forza e di debolezza dei settori agricolo, alimentare e forestale, riportata sopra, si sono di seguito individuati i principali fabbisogni di intervento comuni ai diversi comparti.

Prioritario è superare la debolezza strutturale del settore agro-industriale calabrese, dovuta alle ridotte dimensioni aziendali e alla frammentazione dell'offerta. Segue il bisogno di aumentare l'efficienza delle imprese agricole e agroindustriali e di migliorarne le capacità imprenditoriali e professionali. In un'ottica di risposta e adeguamento alle nuove esigenze del mercato nazionale e non, si deve inoltre puntare verso una diversificazione e differenziazione delle produzioni e maggiore adesione ai sistemi di qualità (biologico, integrato e produzioni tipiche). Rimane cruciale, infine, potenziare le dotazioni infrastrutturali, in particolare quelle collettive volte all'aggregazione e commercializzazione del prodotto.

Permangono tuttavia delle esigenze peculiari di ciascuna filiera, di seguito se ne evidenziano le più importanti:

- ***Filiera olio***: migliorare e preservare la qualità degli oli prodotti nelle diverse fasi della filiera (produzione, trasformazione e stoccaggio), con paricolare attenzione all'olio extra-vergine ed alle produzioni tutelate, nonché ricorrere a impieghi alternativi dell'olio d'oliva (ad esempio nel settore cosmetico e farmaceutico);
- ***Filiera agrumi***: introdurre varietà precoci e tardive, al fine di ampliare i calendari di produzione;
- ***Filiera ortofrutta***: ridurre l'impatto ambientale di alcune produzioni in aree con un elevato livello di specializzazione;
- ***Filiera vino***: valorizzare e promuovere i prodotti provenienti da vitigni autoctoni;
- ***Filiera zootecnica***: avviare percorsi per le produzioni di qualità finalizzati a sostenere il pagamento del latte e della carne, sulla base di parametri qualitativi, a cui si aggiunge la necessità di favorire l'introduzione di sistemi di qualità e tracciabilità delle produzioni a favore di una produzione di qualità;
- ***Filiera bosco***: incentivare una gestione del bosco sostenibile e ricreare un'armonia paesaggistica, con una particolare attenzione alla riduzione del dissesto idro-geologico ed alla prevenzione agli incendi;
- ***Filiera biomasse***: valorizzare l'impiego dei sottoprodotti aziendali (potature, reflui zootecnici, ecc.) e agroindustriali (pastazzo, sanse, acque di vegetazione, siero

lavorazioni formaggi, ecc.), mediante la realizzazione di piccoli impianti aziendali diffusi sul territorio;

- ***Filiera castagno***: migliorare gli impianti esistenti al fine di aumentare le rese e le resistenze ai parassiti;
- ***Filiera florovivaismo***: favorire l'innovazione tecnologica.

3.1.3 Ambiente e gestione del territorio

Caratteristiche fisiche del territorio regionale

La Calabria occupa la parte terminale dell'Italia continentale. Confina a nord con la Basilicata ed è circondata dal mare Ionio e dal mare Tirreno, con uno sviluppo costiero di 738 km. Il territorio è prevalentemente caratterizzato da un sistema montuoso (42%) e collinare (49%) dell'Appennino Calabro. Infatti solo il 9% è costituito da pianure. La peculiarità del territorio calabrese consiste nel repentino passaggio dai paesaggi mediterranei della lunga costa tirrenica e ionica alle aspre e frammentate montagne dell'interno.

L'idrografia della Calabria è costituita da corsi d'acqua molto ripidi, chiamate fiumare, che segnano l'andamento orografico del terreno.

Le pianure calabresi sono poco estese, le più significative sono ubicate lungo la costa in corrispondenza della parte terminale dei fiumi maggiori. Lungo la costa tirrenica le più vaste sono la piana di Gioia Tauro, la piana di Sant'Eufemia e di Scalea; lungo la costa ionica la piana di Sibari, di Crotone o del Marchesato e di Locri.

Il clima della Calabria è condizionato dalle montagne che fungendo da cornice alle vallate determinano significative particolarità nella distribuzione dei venti e dell'umidità dell'aria.

La configurazione orografica condiziona anche il regime delle piogge molto abbondanti nelle zone montuose interne, scarse nelle pianure costiere. La superficie regionale in base all'uso del suolo è così distinta: circa il 49% ad agricoltura, 37% a foreste, 11% ad aree naturali ed il 3% ad aree artificiali (Indicatore *iniziale di contesto* n. 7).

Il territorio calabrese, inoltre, è caratterizzato da numerosi svantaggi fisici e naturali che implicano maggiori difficoltà e costi aggiuntivi agli imprenditori agricoli che operano in tali aree.

L'individuazione delle zone svantaggiate, in attesa della proposta di rimodulazione prevista dal regolamento CE n. 1698/05, è effettuata sulla base della direttiva comunitaria n. 268/75. Le aree svantaggiate sono suddivise in: aree svantaggiate di montagna e in aree con altri svantaggi naturali.

In Calabria risulta svantaggiata oltre l'85,4% della superficie territoriale, di cui il 40% in superficie svantaggiata di montagna e il 45,4% in superficie con svantaggi naturali (Indicatore *iniziale di contesto* n. 8).

In tali aree sono presenti circa l'85% dei comuni calabresi, con una netta prevalenza (46%) dei comuni situati nelle aree con svantaggi naturali rispetto a quelli localizzati nelle aree svantaggiate di montagna (circa 38%).

Il 68% della popolazione residente in Calabria vive nelle aree svantaggiate. Anche in questo caso l'incidenza della popolazione che vive nelle aree con svantaggi naturali (47%) è maggiore rispetto a quella che vive nelle aree svantaggiate di montagna (21%).

In queste aree operano circa l'80% delle aziende agricole calabresi con una superficie pari all'81% e una dimensione media pari a 2,8. La SAU media delle aziende è nettamente maggiore nelle aree di montagna (3,3) rispetto alle altre aree con svantaggi naturali (2,7) e nelle aree non svantaggiate (2,6).

Distribuzione dei Comuni, popolazione, superficie totale, SAU e aziende per aree

	Area svantaggiata di montagna		Area svantaggiata		Area non svantaggiata		TOTALE	
	Valori	%	valori	%	valori	%	valori	%
n. Comuni	157	38,4	190	46,4	62	15,2	409	100
Superficie totale (Kmq)	6.020	40,0	6843	45,4	2.217	14,6	15.080	100
Popolazione residente	422.664	21,0	948.130	47,2	638.670	31,8	2.009.464	100
SAU (ha)	171.229	30,7	282.536	50,6	104.460	18,7	558.225	100
n. aziende	52.522	26,7	104.357	53,1	39.605	20,2	196.484	100
Dimensione media aziendale (ha)	3,3		2,7		2,6		2,8	

La maggior parte dei comuni rurali è localizzata nelle aree svantaggiate. Al di là degli svantaggi fisici e naturali, queste aree, per la maggior parte definite rurali dalla territorializzazione effettuata, sono caratterizzate da fenomeni di spopolamento (i Comuni localizzati nelle aree rurali in ritardo di sviluppo presentano tassi di spopolamento (-5,62) nettamente più alti rispetto alle altre aree.) e di abbandono delle attività economiche, in particolare di quelle agricole, che possono non solo ostacolare qualsiasi processo di sviluppo, ma anche minacciare ulteriori processi di isolamento e di marginalizzazione sociale, economica, ambientale e fisica. Osservando l'indicatore sintetico della struttura per classi di età (0-14 anni/>65 anni) per area rurale individuata è confermato, in quasi tutte le aree rurali, un tendenziale fenomeno di invecchiamento della popolazione residente. Nei Comuni rurali, sia in quelli ad agricoltura estensiva che in quelli in ritardo di sviluppo, la distribuzione per fascia di età evidenzia una minore incidenza di giovani rispetto agli anziani: rispettivamente 0,87 e 0,89 (Indicatore *di contesto* n. 18).

Le aree in questione soffrono, in modo più accentuato rispetto agli altri comuni calabresi, l'assenza o l'insufficienza della dotazione infrastrutturale (tecnologica, stradale, ferroviaria ecc.) che li pone in una condizione di sostanziale isolamento dall'esterno.

Nei Comuni interni si registra una insufficienza e in taluni casi inadeguatezza delle infrastrutture viarie, per lo più provinciali e comunali. Le precarie condizioni delle vie di comunicazione trasversali impediscono un'integrazione organica tra i Comuni costieri e quelli situati lungo le principali vie di comunicazione con quelli collinari e montani.

Le aziende agricole presenti nelle suddette aree sono per definizione caratterizzate da limitazioni consistenti nell'utilizzo della terra e da un conseguente aumento del costo del lavoro. Sfavorevoli sono le condizioni climatiche e la morfologia del territorio è caratterizzata da pendii e superfici rocciose. Tuttavia, la permanenza degli agricoltori in tali aree è fondamentale per il mantenimento e la tutela dell'ambiente rurale.

Le zone di montagna sono quelle caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione delle terre e da un notevole aumento del costo del lavoro, dovuti:

— all'esistenza di condizioni climatiche molto difficili a causa dell'altitudine, che si traducono in un periodo vegetativo nettamente abbreviato,

— in zone di altitudine inferiore, all'esistenza nella maggior parte del territorio di forti pendii che rendono impossibile la meccanizzazione o richiedono l'impiego di materiale speciale assai oneroso

Le zone svantaggiate minacciate di spopolamento e nelle quali è necessario conservare l'ambiente naturale sono composte di territori agricoli omogenei sotto il profilo delle condizioni naturali di produzione e per esse devono ricorrere tutte le seguenti caratteristiche:

— esistenza di terre poco produttive, poco idonee alla coltivazione, le cui scarse potenzialità non possono essere migliorate senza costi eccessivi e che si prestano soprattutto all'allevamento estensivo,
— a causa della scarsa produttività dell'ambiente naturale, ottenimento di risultati notevolmente inferiori alla media quanto ai principali indici che caratterizzano la situazione economica dell'agricoltura,
— scarsa densità, o tendenza alla regressione demografica, di una popolazione dipendente in modo preponderante dall'attività agricola e la cui contrazione accelerata comprometterebbe la vitalità e il popolamento della zona medesima.

La diversità delle specie vegetali ed animale d'interesse agrario e naturale

Flora

Il territorio calabrese presenta, nel complesso, una elevata biodiversità, con notevole ricchezza floristica e vegetazionale, a causa di vari fattori: le forti variazioni climatiche, in relazione all'altitudine e ai versanti; la notevole diversità di substrati geo-pedologici e di situazioni geomorfologiche; la diffusa naturalità, essendo le aree coltivate e urbanizzate di limitata estensione.
La biodiversità vegetale, in Calabria, tuttavia rischia di essere intaccata da problemi recenti, come le monoculture industriali, o meno recenti, come la conduzione latifondistica dei terreni.La SAU per seminativi estensivi rappresenta, infatti, il 28,23%, mentre la SAU per pascoli estensivi è pari al 28,35% (Indicatori *iniziali di contesto* n. 9). E' importante, tuttavia, il recupero di alcune specie molto localizzate e caratterizzanti i territori come il *gelso* e il *sorbo* (Altopiano silano e media Valle Crati), il *corbezzolo* (media Valle Crati) e il *giuggiolo*.
Importante anche il recupero della *macchia mediterranea* sottoposta alla costante minaccia degli incendi.
L'agroecosistema "*oliveto*", presente sia sulle zone collinari che di pianura su una superficie di 186.342 Ha, si caratterizza per un alto livello di biodiversità. Lo spettro varietale dell'olivo in Calabria comprende le seguenti cultivar: la Martolè Duci, l'Occhio e voi, la Razza, la Tonda di Filogaso e la Tundi. Ad oggi, tuttavia, non è stata attribuita la necessaria rilevanza nè all'aspetto della biodiversità nè a quello della qualità della produzione.
Anche per quanto riguarda il *fico*, caratterizzante le colline calabresi per 1.602 Ha di superficie, le varietà presenti sono numerose: il Fico Bianco, il Columbro, il Dottato, il Natalise, la Nerella, la Nivurella, Montanara e il Paradiso.
Per quanto concerne il *pero* è segnalata la presenza di 86 cultivar distribuite su una superficie di 591 Ha.Gli elementi più ricorrenti nel vasto panorama varietale sono il Moscatello, seguita dal Mastrantonio, dalla Invernale e dallo Spadone.
Riguardo il *melo* il panorama variatale rilevato registra 70 varietà coltivate distribuite su di una superficie di 51.896 Ha: il Limoncello, lo Schiacciatello, la Renetta, il Maiatico e le Deliziose.
L'*albicocco* presenta una scarsa diversità varietale, limitata alle seguenti: la Grasomuni, la Grisuamula, la Limpergine e la Lisperge.
Il *ciliegio*, pur essendo poco coltivato (la superficie totale impegnata dalla produzione del ciliegio è di circa 280 Ha), è caratterizzato da un panorama varietale ampio: 33 cultivar, di cui le più presenti sono il Bombino, seguita dal Graffione, dalla Napoletana e dal Limune.
Per quanto concerne il *susino* la situazione è analoga alla precedente drupacea: 23 varietà rilevate (per nessuna delle quali si registra una prevalenza) con una produzione ed una superficie totali poco importante. Infatti gli ettari occupati dalla coltivazione del susino sono appena 38 con una produzione totale di 4.397 quintali.
Infine per quanto riguarda la *vite* le varietà presenti sono 28. Le più presenti sono la Magliocco, la Zibibbo, il Greco e l'uva fragola.

Piante storicamente importanti in Calabria sono anche la liquirizia (*Glycyrryhiza glabra*), l'origano (*Origanum heracleoticum*) e l'asparago (*Asparagus acutifolius*).
La biodiversità genetica degli alberi forestali in Calabria è sicuramente molto elevata: oltre alla presenza di specie endemiche (*Pinus leucodermis*), si hanno *pool* genetici specifici e peculiari per specie forestali ad ampio areale, quali *Abies alba* e Pinus laricio Poiret, che sono considerate di importanza prioritaria ai fini della salvaguardia della biodiversità a livello europeo (inclusi negli allegati della Dir 92/43/CEE). I boschi di ontano napoletano e farnetto, inoltre, pur occupando modeste superfici a scala regionale, sono altamente rappresentati rispetto alla superficie nazionale (rispettivamente del 49.5% e 42.1%).
Altre specie di notevole importanza sono: il Pino loricato, la finocchiella di Lucania (*Portenschlagella ramosissima*), il millefoglio del Pollino (*Achillea rupestris*), la campanula del Pollino (*Campanula pollinensis*), varie Peonie (*Paeonia macula e peregrina*), le viole (*Viola aethnensis messanensis*), diverse orchidee (*Orchis pallens e dactylorhizza sambucina, ecc*). Si trovano ancora lecci (*Quercus ilex*), Olmi (*Ulmus campestris*), il Tamerice (*Tamarix gallica*), il Lentisco (*Istacia lentiscus*), Ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus*), la Ginestra (*Sparticum junceum*), la sanguinella (*Corpus sanguinea*), Giunco (*Juncus effusus*), la Vitalba (*Clematis vitalba*) e numerosissime altre come mirto, valeriana, oleandro, timo, cappero, finocchio selvatico, camomilla, ecc.
Nell'ambito della salvaguardia della biodiversità particolare rilevanza assumono i filari e boschetti con funzione ecologica/faunistica/paesaggistica. Si tratta di elementi diffusi del paesaggio urbano e rurale dove la componente arborea è presente in popolazioni a struttura lineare più o meno condizionata da interventi di gestione da parte dell'uomo oppure in gruppi di alberi, relitti di formazioni boschive pre-esistenti o risultato di programmi localizzati di piantagione. Sono strutture di connessione ecologica, elementi semiologici fondamentali nell'analisi e nelle procedure operative di architettura del paesaggio, nonché caratteri distintivi nella progettazione di connessioni funzionali di mobilità (*greenways*). Sono altresì elementi semantici di rilievo nel quadro costruttivo e percettivo del paesaggio.
I filari in senso stretto, popolazioni di alberi e arbusti a sviluppo lineare, sono disposti prevalentemente lungo gli assi stradali urbani ed extraurbani, lungo i percorsi ciclabili e pedonali, a corredo e supporto di attività agricole oppure per costituire effetti di filtro o barriera visiva, acustica e frangivento sia in ambiti rurali che urbani. Sono tratti di vegetazione che possono concorrere alla costituzione di corridoi ecologici, elemento fondamentale delle reti ecologiche, perciò la loro preservazione e/o realizzazione è molto importante.

Fauna
Nel descrivere la fauna regionale non si può non sottolineare come questa abbia subito, purtroppo, una notevole e progressiva riduzione negli ultimi decenni a causa della eccessiva antropizzazione di alcune zone (Parco Nazionale della Calabria) e della caccia indiscriminata. Nonostante ciò il territorio calabrese, proprio per la sua notevole varietà, rimane una delle aree nazionali più interessanti e ricche dal punto di vista faunistico.
La biodiversità animale principalmente si concentra nelle aree protette del territorio regionale. In tale territorio sono presenti specie di particolare interesse facenti parte di tutti gli ordini animali principali: mammiferi, anfibi, rettili, uccelli, pesci, insetti.
Tra i mammiferi è molto rappresentativo il lupo (*Canis lupus*). Questo grosso carnivoro è presente sul territorio calabrese con uno dei nuclei più consistenti dell'intera penisola italiana. Negli ultimi anni il lupo sta ritornando a colonizzare molti ambienti grazie anche ad alcune iniziative come la creazione, nel Parco Nazionale della Calabria, di un centro di ripopolamento di grossi erbivori selvatici, tipiche prede del lupo, quali il capriolo (*Capreolus capreolus*) ed il cervo (*Cervus elaphus*). Un altro carnivoro di un certo interesse è il Gatto

selvatico (*Felis silvestris*) mentre, piuttosto comuni sono il Cinghiale (*Sus scrofa*) , la volpe (*Vulpes vulpes*) e il Tasso (*Meles meles*). Tra i roditori vanno ricordati lo Scoiattolo (Sciurus vulgaris meridionalis) e le quattro specie di Myoxidi: il Ghiro (*Myoxus glis*), il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il Quercino (*Eliomys quercinus*) e il raro Driomio (*Dryomys nitedula*) pesente solo in Calabria e nelle Alpi orientali.

Per quel che riguarda l'avifauna (avifauna in habitat agricolo: 67,3 - Indicatore *iniziale di obiettivo* n.17), alcune specie di particolare interesse sono: l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) lo Sparviere (*Accipiter nisus*), il Falco Pellegrino (*Falco peregrinus),* il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), l'Astore (*Accipiter gentilis*), il Gufo reale (*Bubo bubo*), il Nibbio reale (*Milvus milvus*), il Picchio nero (*Dryocopus martius*), il Corvo imperiale (*Corpus corax*). Nelle zone palustri vi sono varie specie di uccelli incluse nell'Allegato I e II della Direttiva "Uccelli", quali: il Cormorano (Phalacrocorax carbo), l'Airone rosso (Ardea purpurea), la Cicogna nera (Ciconia nigra), la Folaga (Fulica atra) e molte altre.

La Costa Viola, in provincia di Reggio Calabria, caratterizzata da un tratto di mare, da una zona costiera e da aree collinari comprese tra lo Stretto di Messina e l'Aspromonte, è uno dei più importanti *bottle neck* europei per la migrazione primaverile dei Falconiformi, che, dopo aver svernato in Africa, raggiungono i luoghi di nidificazione in Europa. Fra queste specie particolarmente importante è il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), più conosciuto come Adorno, oggetto, soprattutto nel passato, di intensa attività venatoria da parte degli abitanti della zona.

L'erpetofauna calabrese risulta essere molto ricca. Di particolare interesse è la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*) considerata una specie in pericolo di estinzione in tutta Europa. Tra gli Anfibi le specie più importanti sono la Salamandrina (*Salamandra salamandra*), il Rospo smeraldino (Bufo viridis), la Rana verde minore (*Rana esculenta*) e l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*). Tra i rettili non si può non citare la Vipera (*Vipera aspis*) unico serpente velenoso presente in Calabria ed in Italia. Inoltre, di rilievo sono: il Tritone italiano (*Triturus italicus*), il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*), il Ramarro (*Lacerta bilineata*).

Per quel che riguarda l'entomofauna, il territorio calabrese ne è piuttosto ricco come quantità e varietà di specie. Sono da citare il *Cucujus cinnaberinus,* specie prioritaria della direttiva "Habitat", che dimora sotto le corteccie tarlate dei faggi; l'*Eurythrea austrica*, specie in via di estinzione.

Per quanto riguarda le specie animali di interesse agricolo/forestale sono da tener in considerazione: la razza Podolica come bovino, per la quale è stato istituito già da vari anni il Libro genealogico ed il cui allevamento è abbastanza diffuso in regione; il Suino Nero calabrese che già da vari anni è tenuto in purezza dal Centro Sperimentale di Acri (Cs) dell'A.R.S.S.A. ed allevato allo stato semibrado nelle aree interne regionale; la capra "Ionica" per la produzione di latte, la capra "Garganica" ceppo calabrese per la produzione di carne, la capra "Nicastrese" per la produzione di pelo e di latte per la quale è stato da poco istituito il Libro Genealogico; la pecora "Gentile di Puglia" ceppo calabrese ampiamente allevata nel territorio regionale; il cavallo "salernitano" ceppo calabrese che già da vari anni è tenuto in purezza dal Centro Sperimentale di Sibari (Cs) dell'A.R.S.S.A.; la trota "Fario" (*Salmo trutta trutta*) più volte immessa nei corsi di acqua calabresi per il ripopolamento.

Nell'ambito del progetto Bioitaly e Natura 2000, come detto, sono stati individuati 209 siti calabresi di primario interesse per caratteristiche floro-faunistiche. I più numerosi sono i biotopi d'acqua ferma e, fra questi, le paludi.

Fra le più evidenti risorse naturali calabresi annoveriamo il mare. Le priorità di intervento per la sua salvaguardia riguarda la preservazione delle spiagge pulite e della flora e della fauna marina, delle acque incontaminate, l'inquinamento acustico, lo scarico dei rifiuti e la speculazione edilizia. Concreta è la possibilità di valorizzazione la pesca rispettosa delle risorse del mare, l'itticoltura, l'allevamento fino alla mitilicoltura. In questo settore, fra

l'altro, esistono tradizionali capacità e saperi importanti per la trasformazione e la conservazione del pescato, sia artigianale sia industriale. Anche le fiumare sono un elemento da preservare anche per il loro valore storico culturale. Storicamente i circa 200 corsi d'acqua fungevano da collante tra i differenti ambienti regionali (montagna, collina, pianura, mare) formando autentici sottosistemi sociali, ambientali e territoriali. Ad oggi il loro valore culturale è dimenticato, mentre lo scarso valore naturale che gli è attribuito offre, troppo spesso, spazio a eventi alluvionali.

Si riporta nella tabella che segue una valutazione per la priorità ***"Biodiversità"***, scaturita dal contesto regionale, che ha tenuto conto dei punti di forza, debolezza nonché delle minacce e delle opportunità.

*Analisi SWOT **"Biodiversità"***

PUNTI DI BEBOLEZZA	**MINACCE**
Semplificazione coltura (p.es. colture intensive, monosuccesione,) Abbandono dell'utilizzo di specie animali o vegetali tradizionali e di pratiche ritenute non più valide economicamente o tecnicamente	Effetti negativi sulla biodiversità connessi con i cambiamenti climatici (p.es. erosione dei suoli, rischio di desertificazione, carenza idrica) Perdita di valenza paesaggistica Perdita di biodiversità conseguente alla conversione dei prati stabili e dei pascoli in colture intensive
PUNTI DI FORZA	**OPPORTUNITA'**
Presenza di numerosi prodotti agricoli tipici legate alle razze animali o varietà vegetali locali Diffusione agricoltura biologica	mantenimento delle aree agricole e forestali ad alto valore naturale costituiscono importanti elementi per: • la conservazione della biodiversità naturale; • le produzioni tradizionali; • la diversificazione nel settore turistico-ricreativo; • la struttura del paesaggio tradizionale italiano. Conservazione e valorizzare delle risorse genetiche vegetali e animali in agricoltura. Migliorare l'equilibrio tra le diverse componenti ambientali mitigando l'impatto amtropico sui sistemi naturali
BISOGNI	
Valorizzare la funzione di tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio proprio dell'attività agro-forestale principalmente attraverso la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali soggette a erosione genetica soprattutto nelle aree agro-forestali ad alto valore naturale (rete Natura 2000, aree protette) e nelle zone svantaggiate.	

Il sistema delle aree protette ed altre aree ad alta valenza ambientale e naturalistica

Il patrimonio naturalistico ed ambientale della Calabria costituisce una delle fondamentali risorse immobili in grado di contribuire, in modo rilevante, allo sviluppo regionale e, pertanto, da tenere fortemente in considerazione nelle strategie programmatiche.

La Calabria è una regione ricca di risorse naturali, anche se in alcune aree, specie quelle di montagna, queste risultano essere sotto utilizzate e in altre aree, specie quelle costiere, risultano essere sovrautilizzate. Di conseguenza, lo sviluppo di una pianificazione organica per la protezione del territorio dovrebbe intervenire per promuovere e sostenere un giusto equilibrio tra conservazione delle risorse naturali e valorizzazione delle stesse.

Di particolare interesse è il patrimonio forestale (Boschi naturali: Ha 360.000; Boschi artificiali:120.000) nonostante nei secoli scorsi questo sia stato minacciato da selvagge opere di deforestazione dalle quali è dipeso lo stato di dissesto idrogeologico del territorio nel suo complesso. Dal secondo dopoguerra in poi, tuttavia, ha avuto inizio un nuovo periodo di rimboschimento che fa si che la Calabria sia una delle regioni con maggiore superficie boscata a livello nazionale, anche se, dal 2001 al 2005 si assiste ad un bilancio in pareggio nell'incremento di superficie forestale (Indicatore *iniziale di contesto* n.12). Di contro, nel corso degli ultimi trent'anni l'urbanizzazione e la cementificazione hanno intaccato in maniera consistente il territorio costiero.

Parchi, riserve naturali e aree protette sono uniformemente diffusi sul territorio regionale. Queste incidono per la maggior parte su aree montane e su territori spesso a bassa pressione antropica. In queste aree vivono e operano comunità che si sostengono mediante attività economiche tradizionali che impiegano le risorse presenti sul territorio.

Dai dati ISTAT del V Censimento Agricoltura emerge che in Calabria vi sono 6.278 aziende situate in aree protette, per una SAU complessiva in aree protette di 55.888 ha.

Superficie aree protette sul territorio regionale, suddivise per tipologia.

Classificazione delle aree protette	Aree protette istituite	
	Numero	Superficie *(ettari)*
Parchi Nazionali (PN)	3	247.491
Aree Marine Protette (AMP)	1	14.721
Riserve naturali statali **esterne** ad altre aree protette (RNS)	4	1.896
Riserve naturali statali **interne** ad altre aree protette (RNS)	12	14.262
Parchi naturali regionali (PNR)	1	17.687
Riserve naturali regionali (RNR)	2	750
Zone Umide di importanza internazionale	1	875
Totale (escluso la superf. delle RNS interne ad altre AP)	24	283.420
% su superficie regionale	**18,80%**	

Fonte: Regione Calabria, Dipartimento Politiche dell'Ambiente - elaborazioni su dati regionali.

La superficie regionale occupata dalle aree protette istituite, il cui obiettivo prioritario è quello di garantire la conservazione della biodiversità del territorio regionale, è ragguardevole e occupa i primi posti nella graduatoria delle regioni italiane con maggior territorio protetto (55888 Ha aree protette - Indicatore *iniziale di obiettivo* n.18).

Le aree protette istituite in Calabria, iscritte nell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), sono 24 ed occupano una superficie di circa 283.420 ettari (Indicatore iniziale di contesto n. 11 - Biodiversità: Foreste protette), pari a circa il 19% dell'intero territorio regionale ed a circa il

9% di quella protetta presente sull'intero territorio nazionale. Da tale superficie è esclusa l'area dei siti afferenti alla Rete Natura 2000 (*SIC, SIN, SIR e ZPS*).
Il **parco nazionale del Pollino** copre un territorio di circa 196.000 ettari, a ridosso tra la Calabria e la Basilicata. La superficie ricadente nel territorio calabrese è pari a 97.743 ettari. Il territorio del parco interessa complessivamente 56 comuni, 32 dei quali ricadono nella Provincia di Cosenza. Il **parco nazionale dell'Aspromonte** si estende per una superficie complessiva di 78.514 ettari e ricade interamente nel territorio provinciale di Reggio Calabria. L'estensione definitiva del **parco nazionale della Sila** è pari a una superficie di 75.700 ettari, ricadenti all'interno di 21 comuni delle Province di Catanzaro, Cosenza e Crotone. Il territorio dell' **area marina protetta di Caporizzuto**, esteso per circa 14.721 ettari, comprende il demanio marittimo e lo specchio d'acqua ivi prospiciente fino ad una profondità – in altezza d'acqua – di 100 metri. Comprende i Comuni di Crotone e Isola Capo Rizzuto, dalla località Casa Rossa, Capo Colonna sino a Praialonga. Le **riserve naturali biogenetiche statali** sono pari complessivamente a 12 di cui 7 ricadenti nel territorio provinciale di Cosenza, 3 in quello di Catanzaro e 2 in provincia di Vibo Valenzia. Sono caratterizzate da ecosistemi che rendono possibili alcuni limitati usi agricoli e la produzione di semi che potrebbero essere destinati alla realizzazione di nuovi impianti sperimentali. Sono state istituite per proteggere gli ambienti naturali caratterizzati da particolari presenze biotiche. Le **riserve naturali orientate dello Stato**, quali luoghi caratterizzati da particolare valenza ambientale, sono state istituite allo scopo di studiare e determinare i valori intrinseci dei luoghi. Sono complessivamente 4, ricadenti nel territorio provinciale di Cosenza. **Il parco regionale delle Serre** è stato istituito con la Legge Regionale n. 48 del 5 maggio 1990. La perimetrazione è stata approvata con D.G.R. n. 965 del 2 dicembre 2003. Le **riserve naturali regionali** sono pari a 2 e ricadono entrambe nel territorio provinciale di Cosenza. La Convenzione di Ramsar del 2/02/71 (zone umide d'importanza internazionale) soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, ha portato alla individuazione di una sola area del territorio regionale: l'Oasi di protezione **"Lago Angitola"**, gestita dal WWF[17].
La situazione della pianificazione delle aree protette sia a livello regionale che nazionale risulta complessivamente carente. Al 2004 sono stati adottati solo 4 piani di Parchi Nazionali (Aspromonte, Cilento, Vesuvio e Abruzzo-Lazio-Molise) e 3 piani di Riserve Statali (in Calabria)[18].

La Rete Natura 2000
Tra le aree protette della regione, ai fini dell'attuazione del Reg. CE 1698/2005, rivestono un ruolo rilevante i siti Natura 2000.
La rete Natura 2000 è costituita dall'insieme dei siti denominati SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale). Tali ambiti rappresentano, insieme alle aree protette istituite ed a quelle di prossima istituzione, la prima ossatura della Rete Ecologica Regionale (RER) importante tassello che si inserisce all'interno dell'omologo progetto a livello nazionale ed europeo.
Per ottemperare l'impegno di costituzione della rete Natura 2000 il Progetto Bioitaly ha individuato, con successiva approvazione da parte della Commissione Europea, 179 Siti di Interesse Comunitario (SIC), 4 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 20 Siti di Interesse Nazionale (SIN) e 7 Siti di Interesse Regionale (SIR).

[17] La Regione Calabria nel **Sistema regionale delle aree protette**, così come definito dall'art. 4 della L.R 14 luglio 2003, n.10 fa rientrare, oltre alle tipologie sopraelencate, altre 2 Oasi di protezione del WWF (Scogli di Isca,Cozzo del Pesco).
[18] Report Rete ecologica nazionale, 2005.

Nel 2001, la Regione Calabria ha varato altre 3 ZPS (Costa Viola ed Aspromonte, Area Alto Marchesato e Foce dei Fiumi Neto e Tacina, Alto Ionio Cosentino) e ne ha ampliato altre 2 (Pollino e Orsomarso, Sila Grande).
La superficie totale dei SIC [19] (senza parte a mare) è di 67.051 ha, pari al 4,4% della superficie totale regionale, mentre le aree ZPS rappresentano il 16,5 % con un'estensione pari a 250.933 ha (esclusa la parte a mare).
Le aree Natura 2000 rivestono nella regione un peso notevole Esse si estendono su un'area totale (senza doppi conteggi relativi alle sovrapposizioni tra le due tipologie di aree) di 289.674 ha (senza parte a mare) che rappresentano il 19,2% della superficie totale regionale (Indicatore iniziale di contesto n. 10 – Zone Natura 2000).
Una prima parziale stima dell'incidenza della superficie agricola all'interno delle aree Natura 2000 basata su dati dichiarativi Ente Pagatore del 2004 ci indica un valore piuttosto basso all'interno sia dei 179 SIC che delle 4 ZPS istituite fino a quell'anno.
Infatti, le superfici agricole ricadenti all'interno dei SIC riguardano solo 11.045 ettari (pari al 12,9% del totale), con quasi il 40,8% dei SIC privi o quasi di aree agricole al loro interno.
Analogamente le 4 Zone di Protezione Speciale della Calabria (ZPS) prese in esame non superano il 12,5% di incidenza di superficie agricola sul totale.
Notevole dovrebbe invece essere il peso della componente forestale in molti siti Natura 2000, tenuto conto del fatto che la superficie totale forestale si estende per circa il 31,8% dell'intero territorio regionale, localizzata soprattutto in montagna.
Da segnalare inoltre che circa il 54,2 % dei siti Natura 2000 individuati sul territorio regionale sono esterni ad aree protette. Per tali siti risulta più urgente attivare le opportune misure per evitare il degrado di habitat e specie e predisporre eventuali Piani di gestione.
Poiché gran parte della superficie dei parchi regionali e dei tre parchi nazionali della Calabria è costituita da aree SIC o ZPS, ne discende che le aree agricole contribuiscono significativamente ad abbassare il livello di naturalità e alla frammentazione ecosistemica in Calabria, anche se a livelli molto più bassi delle aree urbanizzate e dei grandi assi infrastrutturali.

I Piani di Gestione dei Siti Natura 2000
La direttiva "Habitat" stabilisce che, per i siti "Natura 2000", *gli Stati Membri e, quindi, per il principio di sussidarietà le Regioni, stabiliscano le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza l'adozione di appropriati* ***piani di gestione,*** *specifici o integrati ad altri piani di sviluppo, conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti.*
I piani di gestione dei siti Natura 2000, quindi, in alcuni casi, si possono sovrapporre ad altri strumenti di gestione/categorie di misure previsti per la pianificazione dei territori. Questi piani non sono sempre necessari, ma se usati essi devono tener conto delle particolarità di ciascun sito e di tutte le attività previste.
La Regione Calabria, nell'ambito del PIS Rete Ecologica Regionale - Misura 1.10 del POR Calabria 2000/2006, ha disposto i finanziamenti necessari alle cinque Province calabresi per la redazione dei PdG dei siti Natura 2000 compresi nel territorio provinciale di appartenenza ma non compresi all'interno dei confini di aree naturali protette già istituite; per tali siti le eventuali ulteriori misure di conservazione, nonché le relative attività di gestione, monitoraggio e sorveglianza, sono demandate agli enti gestori delle medesime aree.
A tal proposito, il gruppo di lavoro "Rete Ecologica" della Task Force del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, a supporto dell'Autorità Regionale Ambientale, ha redatto un documento "Guida alla redazione dei Piani di Gestione[20]. (PdG)

[19] Le cifre fornite sono frutto di elaborazione ISMEA sulla base dei dati forniti dal MATTM.
[20] Approvata con D.D.G. n. 1554 del 16 febbraio 2005 e pubblicata sul B.U.R.C., parti I e II, del 30 marzo 2005.

delle aree sottoposte a tutela ai sensi della direttiva 92/43/CEE".
Un'attività svolta con la finalità di fornire indirizzo alle amministrazioni provinciali, nonché ai diversi attori locali coinvolti nella pianificazione e nella programmazione territoriale che negli ambiti afferenti alla Rete Natura 2000.
Gli strumenti di pianificazione prodotti dalle Amministrazioni provinciali sono stati approvati ed adottati con Deliberazione della Giunta Regionale, n. 948/2008. Tale provvedimento, tra l'altro, designa le Amministrazioni provinciali quali Enti di gestione dei siti Natura 2000 compresi nel territorio provinciale di appartenenza e non inclusi all'interno delle aree protette di cui alla citata L. 394/91 e smi..
Ancora ad oggi, sono in fase di redazione i piani di gestione delle ZPS, che il Dipartimento Politiche dell'Ambiente ha affidato, analogamente a quanto dianzi esposto in merito a SIC, SIN e SIR, alle Amministrazioni provinciali.

I paesaggi protetti
La Regione Calabria, in un'ottica di salvaguardia della qualità paesistica, ha previsto nel Sistema regionale delle aree protette, così come definito dall'art. 4 della L.R 14 Luglio 2003, n.10, la categoria dei *paesaggi protetti.*
Tra i paesaggi protetti sono comprese le seguenti tipologie:

- aree a naturalità diffusa (aree costiere usate per la balneazione estiva, aree agricole in abbandono, aree delle "fiumare", aree calanchive a forte acclività);
- paesaggi rurali con valore ecologico;
- aree colturali di forte dominanza paesistica;
- rete delle connessioni ecologiche minori.

I corridoi ecologici
La conservazione in situ delle biodiversità necessita, oltre che del sistema delle aree naturali protette, della creazione di **corridoi ecologici di connessione**[21].
Queste ultime rappresentano una rete di collegamento in grado di evitare la frammentazione del paesaggio e di mettere in relazione aree distanti spazialmente, ma vicine per funzionalità ecologica.
I corridoi di connessione individuati a supporto della Rete Ecologica Regionale sono: il Bacino del Saraceno; il Bacino del Lao; il Bacino dell'Esaro; il Bacino del Crati; il Bacino del Savuto; il Corridoio Serra-Sila; il Bacino dell'Angitola; il Piano d'Aspromonte; i Bacini Stilaro-Allaro; i Bacini La verde –Bonamico; il Bacino dell'Amendolea; il Sistema delle fiumare; il Passo della Limina; Capo Vaticano – Monte Poro.

La risorsa idrica
L'impiego della risorsa irrigua nell'agricoltura calabrese è piuttosto limitata. Da una rilevazione recente risulta che l'agricoltura irrigua si estende su 100.000 ha circa - cioè l'18% della S.A.U (Indicatore *iniziale di contesto* n. 15) - e consente di ottenere il 42% circa della PLV agricola.

[21] **I corridoi di connessione** *(green ways / blue ways)* sono strutture di paesaggio preposte al ***mantenimento e recupero delle connessioni tra ecosistemi e biotopi***, finalizzate a supportare lo stato ottimale della conservazione delle specie e degli habitat presenti nelle aree ad alto valore naturalistico, favorendone la dispersione e garantendo lo svolgersi delle relazioni dinamiche. In particolare i corridoi assolvono il ruolo di connettere le aree di valore naturale localizzate in ambiti terrestri e marini (aree rurali e urbane, aree fluviali che attraversano i sistemi urbani, fasce costiere, complessi lagunari, aree marine di collegamento tra le piccole isole, paesaggi collinari e vallivi, parchi urbani di valore naturalistico e storico culturale).

Le fonti di approvvigionamento sono prevalentemente rappresentate da corsi d'acqua superficiali; da pozzi, che ciascun proprietario perfora nel proprio terreno, o falde profonde si emunge l'11% dell'acqua; dagli invasi artificiali vengono derivati appena il 3% delle acque irrigue.
Con riguardo ai problemi legati alla quantità, le principali cause sono da attribuirsi a fattori quali: la scarsa efficienza dell'irrigazione nei suoi diversi aspetti tecnici (sistemi di irrigazione, reti di adduzione, fonti di approvvigionamento) e gestionali (modi e tempi di somministrazione, scarsa pianificazione dell'uso della risorsa e di programmazione della stagione irrigua); scelte colturali poco idonee al risparmio idrico.Sono poche le aree servite da impianti collettivi d'irrigazione. La modalità di irrigazione è di tipo localizzato (notoriamente meno impattante dal punto di vista ambientale) solo su un quarto della superficie agricola. Tra le più diffuse sono le pratiche dell'irrigazione per aspersione o scorrimento superficiale (impattanti negativamente sul suolo).
Dai dati sui metodi di somministrazione "Fabbisogni irrigui" - ARSSA 2009 - emerge una interessante evoluzione nella gestione irrigua, che ha iniziato a implementare maggiormente metodi moderni di somministrazione, riferibili all'aspersione (pioggia) ed alla microirrigazione (somministrazione localizzata).
Nel 2000 la superficie irrigabile era pari a 117.987 ha, mentre la superficie irrigata a 66.983 ha (Censimento dell'agricoltura dell'ISTAT). Dai dati appena esposti e dalla sempre maggiore esigenza del mondo agricolo ad avere disponibilità idrica per migliorare le produzioni emerge l'esigenza interventi strutturali in questo ambito.
Questo anche al fine di consentire la coltivazione di coltura ad alto reddito che necessitano di sufficienti disponibilità di acqua. In particolare risultano prioritari gli interventi volti al miglioramento degli schemi irrigui finalizzati ad una utilizzazione plurima e razionale della risorsa, alla riduzione delle perdite, all'aumento dell'efficienza delle reti di distribuzione mediante interventi a basso impatto ambientale.
Attualmente è possibile disporre di dati aggiornati al 2006 sulle reti irrigue, superfici irrigate ed irrigabili a seguito di alcuni studi effettuati dall'U.R.B.I. per conto dei Consorzi di Bonifica e precisamente:

- Ricognizione degli schemi idrici regionali per la loro razionalizzazione e l'utilizzazione delle acque irrigue a scopi multipli (D.G.R. n. 980/04);
- Progetto POR Calabria, mis. 6.3c per la realizzazione degli strati informativi essenziali del Sistema Informativo territoriale per Bonifica e irrigazione (SIBICAL);
- Progetto POR Calabria mis. 1.3, az. 1.3b "Costituzione del catasto delle opere pubbliche di bonifica finalizzato alla implementazione del Sibical".

La qualità delle acque
L'analisi dello stato qualitativo e quantitativo si rivela molto complessa in considerazione che la normativa nazionale (D. Lgs. 152/06 e s.m.i.) non ha trovato formale applicazione a livello regionale ed è attualmente in fase di revisione.
La tutela dell'acqua deve conciliare per ogni corpo idrico, o sua parte, gli usi della risorsa col mantenimento della vita biologica, la produzione dei prodotti agricoli, garantendo nel contempo la biodiversità, ed, attraverso corrette pratiche agricole e forestali, il presidio e la salvaguardia del territorio. La tutela dell'acqua deve rispondere alle esigenze di ogni parte del ciclo idrico, a cui consegue la necessità di definire una unica politica ed una gestione integrata delle acque che riguardino sia l'uso che la conservazione, superando la separatezza gestionale e di intervento fra prelievi, usi e scarichi.
La qualità dell'acqua viene influenzata, oltre che dall'elevata percentuale di condotte in cemento amianto sul totale delle reti e dalle perdite di rete (i rischi ambientali connessi dipendono sia dallo stato di manutenzione degli impianti sia dalla loro età, che generalmente è

superiore ai 20 anni), dall'attività agricola per l'apporto dei cosiddetti macro-elementi, cioè azoto (N), fosforo (P) e potassio (K).
Il surplus di azoto è stato stimato, per l'anno 2000, in 17,3 kg/ha SAU[22] (Indicatore *iniziale di obiettivo* n.20) in Calabria, a fronte dei 40,1 kg/ha a livello nazionale nello stesso anno. Mentre per il surplus di fosforo si ha una stima per l'anno 2000 di 8,3 kg/ha in Calabria a fornte dei 28,3 kg/ha in Italia (Indicatore *iniziale di obiettivo* n.20).
In Calabria l'impiego dei fertilizzanti è abbastanza limitato (Nitrati: 170.000 Ha - Indicatore *iniziale di obiettivo* n.21), soprattutto per mancanza di superficie concimabile rispetto alle altre Regioni, mentre le medie per ettaro risultano non particolarmente basse. Le pratiche agricole hanno un'influenza sulle acque anche relativamente al livello di impiego irriguo della risorsa idrica ed alle modalità con cui questo utilizzo avviene. In Calabria i metodi impiegati sono essenzialmente due: lo scorrimento superficiale e l'irrigazione per aspersione, di cui sono noti gli effetti negativi sul suolo. Buona è invece l'incidenza dell'irrigazione localizzata (micro-irrigazione e l'irrigazione a goccia), utilizzata su poco meno di un quarto della superficie irrigata. La positività del dato risiede nel fatto che l'irrigazione localizzata è notoriamente la più efficiente dal punto di vista tecnico-economico e la meno impattante dal punto di vista ambientale.
In attuazione della Direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e della normativa nazionale di settore (D. Lgs. 152/06 e s.m.i.) la Calabria, con la Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30.06.2009, ha adottato il Piano di Tutela delle Acque, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/06 e s. m. e i., definito quale strumento di pianificazione regionale in materia di risorse idriche.
Tale Piano è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo, e per sua natura è uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.
Nel primo anno di osservazioni sono stati monitorati:

- 49 corpi idrici significativi;
- 25 corpi idrici superficiali destinati alla produzione di acqua potabile;
- 22 corpi idrici superficiali idonei alla vita dei pesci;
- 12 invasi artificiali;
- 2 acque di transizione;
- 35 acque destinate alla vita dei molluschi;
- 175 acque marino costiere.

Nello specifico le attività svolte riguardano:

1. l'esecuzione di misure di portata a cadenza mensile sui corpi idrici significativi;
2. determinazione della quota ortometrica e rilievo topografico delle sezioni dei corsi d'acqua, oggetto dell'installazione delle stazioni idrometrografiche;
3. installazione delle stazioni idrometrografiche;
4. campionamento ed analisi delle acque a cadenza mensile:
    a. nei corpi idrici significativi;
    b. nelle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile;
    c. nelle acque dolci superficiali idonee alla vita dei pesci.
5. campionamento ed analisi, a cadenza bimestrale, nei laghi ed invasi artificiali;
6. prelievo di campioni d'acqua e relative analisi nelle acque di transizione;
7. campagne per la determinazione dell'IBE nei corpi idrici significativi;
8. campagne di campionamento ed analisi sulle acque marino costiere;
9. rilievi in *situ* a cadenza mensile, nelle acque marino costiere destinate alla vita dei molluschi;

[22] Modello ELBA (Environmental Liveliness and Blent Agriculture) – Università di Bologna

10. campagna di campionamento ed analisi dei sedimenti sulle acque di transizione;
11. campagna di campionamento ed analisi dei sedimenti e del benthos nei laghi e negli invasi artificiali;
12. campagna di campionamento ed analisi dei sedimenti nei corpi idrici significativi;
13. campagne d'impianto, campionamento ed analisi dei mitili nelle acque di transizione;
14. campagna di campionamento ed analisi dei sedimenti nelle acque marino costiere;
15. campagne d'impianto, campionamento ed analisi dei mitili nelle acque marino costiere;
16. campagne, a cadenza trimestrale, di campionamento ed analisi delle acque e degli organismi nelle acque destinate alla vita dei molluschi;
17. campagne di campionamento ed analisi dei sedimenti nelle acque destinate alla vita dei molluschi;
18. campagna di campionamento ed analisi per l'esecuzione del saggio biologico mediante Daphnia magna in 13 stazioni relative ad altrettanti corpi idrici significativi;
19. indagini sulla biocenosi (prateria di Posidonia oceanica o , ove non presenti, sulla biocenosi SFBC), per la caratterizzazione degli ecosistemi marini;
20. la costruzione delle scale di deflusso.

Allo stato, si è concluso il rilevamento quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali, i cui risultati hanno consentito di classificare lo Stato Ecologico secondo le metodologie proposte dal D.Lgs n. 152/99. Tali risultati evidenziano, in estrema sintesi, una situazione di diffusa alterazione della condizione ambientale dei corsi d'acqua. In molte sezioni controllate è risultato sempre l'IBE (Indice Biotico Esteso) peggiore del LIM (Livello d'Inquinamento da Macrodescrittori), indice di un ambiente molto inquinato o molto areato. Per i dettagli dell'analisi dei risultati del monitoraggio delle acque superficiali si rimanda, comunque, al documento copleto contenuto nel Piano di Tutela della Acque della Regione Calabria.

Contestualmente alla fase di monitoraggio si è svolta una fase di *analisi*, suddivisa in:

- sottofase a, bilancio idrico naturale e valutazione della disponibilità dell'incidenza dei prelievi idrici. Dall'elaborazione di tali dati si determina il bilancio idrogeologico;
- sottofase b, analisi dell'impatto delle attività antropiche con tutte le analisi degli scarichi idrici. Da questa fase deriva l'elaborazione dei dati qualitativi delle acque sotterranee e superficiali.

La fase di analisi, nel suo complesso, si è conclusa fine 2008, permettendo la redazione del Piano di Tutela dell'acque, approvato dalla Regione Calabria, con la Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30.06.2009.
Si riportano, nella tabella che segue,le varie vasi in cui si è articolata la stesura del Piano di Tutela delle acque, in applicazione della Direttiva 2000/60/CE e della normativa nazionale di settore (D.lgs. 152/2006).

Fase	Data finale
Monitoraggio dei corpi idrici	31/12/2007
Analisi (sottofase a + sottofase b)	15/11/2008
Redazione del Piano di Tutela	31/12/2008

Buone condizioni di **qualità biologica** delle acque superficiali sono riscontrabili nei fiumi Lao, Argentino, Crati, Finita e Busento per la provincia di Cosenza e nei fiumi Fallà, Zimbella, Trebbainna, Filesa, Rosarella, Furno e Allaro, che presentano valori IBE tipici di ambienti non inquinati. Le condizioni peggiori di qualità biologica si riscontrano presso il fiume Raganello, che presenta un ambiente molto inquinato (classe IV), il Mesima, in particolare presso Vallelonga, con ambiente fortemente inquinato, così come il fiume Lanzo presso Vazzano. Situazioni di inquinamento leggero ma evidente (classi di qualità II e III) si

riscontrano, infine, sulla gran parte dei corsi d'acqua monitorati, tra i più importanti i fiumi Angitola, Bettendiero, Abatemarco e Uncinale.
Da una indagine dell'IRSA-CNR si è appurato che in Calabria risultano concentrati l'8,6% dei casi di inquinamento puntuale censiti nell'Italia meridionale ed insulare, ed il 5,6% (6 casi) dei casi di inquinamento di tipo diffuso. Le possibili origini dell'inquinamento afferiscono alle sfere industriale, civile, zootecnica, agricola, discarica di rifiuti, intrusione marina, naturale.
Per quanto concerne l'intrusione marina e naturale, in Calabria si sta verificando una progressiva salinizzazione delle falde acquifere proprio dove l'attività agricola è più intensiva (per es. Piana di Sibari). Un prelievo incontrollato e crescente si verifica soprattutto per alimentare l'agricoltura irrigua, che in certe zone della regione utilizza prevalentemente sistemi autonomi di irrigazione aziendale mediante la captazione da pozzi privati; l'elevato sfruttamento delle acque di falda va associato al crescente fabbisogno idrico e alla scarsa densità del reticolo idrografico superficiale della zona. Le maggiori ripercussioni sono relative ad un abbassamento della falda e/o, in caso di aree costiere, un intrusione del cuneo salino.
L'intrusione marina, causa di un pericoloso inquinamento chimico–fisico delle acque di falda, sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti: le zone più a rischio lungo le coste ioniche sono le piane di Sibari e di Cariati–Crotone, sull'altro versante le zone più esposte sono le pianure tirreniche di Gioia Tauro e di S. Eufemia, ed in particolare le aree costiere della provincia di Reggio Calabria.

Efficienza dei sistemi irrigui

Un prelievo incontrollato e crescente si è verificato soprattutto per alimentare l'agricoltura irrigua, che in certe zone della regione utilizza prevalentemente sistemi autonomi di irrigazione aziendale mediante la captazione da pozzi privati; l'elevato sfruttamento delle acque di falda va associato al crescente fabbisogno idrico e alla scarsa densità del reticolo idrografico superficiale della zona.
Le maggiori ripercussioni sono relative ad un abbassamento della falda e/o, in caso di aree costiere, un intrusione del cuneo salino.
L'intrusione marina, causa di un pericoloso inquinamento chimico–fisico delle acque di falda, sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti: le zone più a rischio lungo le coste ioniche sono le piane di Sibari e di Cariati–Crotone, sull'altro versante le zone più esposte sono le pianure tirreniche di Gioia Tauro e di S. Eufemia, ed in particolare le aree costiere della provincia di Reggio Calabria.
Le perdite di rete, particolarmente pesanti negli impianti costituiti integralmente o parzialmente da canali a pelo libero, incidono notevolmente sulle disponibilità effettive della risorsa, aggravandone le situazioni di carenza durante la stagione irrigua.
Inoltre, l'obsolescenza tecnologica e la vetustà degli impianti con i conseguenti elevati costi di manutenzione ordinaria e straordinaria si riflettono sul costo della risorsa e, quindi, sulla competitività del servizio pubblico rispetto all'auto approvvigionamento, traducendosi in una progressiva diminuzione delle utenze consortili ma non delle superfici irrigue che, infatti, risultano superiori alle stesse superfici attrezzate.
Nel settore dell'agricoltura le esigenze idriche sono strettamente connesse con i fabbisogni irrigui specifici di ogni colture e soprattutto con le modalità di irrigazione adottate.
L'attuale trasformazione dei sistemi di irrigazione, determinata in particolare dall'evoluzione economica e tecnologica in atto nel settore, è orientata al risparmio idrico e quindi da supportare e incentivare.
Rimangono, però, aperte le questioni di ordine culturale derivanti dalla necessità di contemporanea evoluzione amministrativa dei diritti di derivazione, riconosciuti per quantitativi di acqua maggiori di quelli oggi necessari, che sono invece ritenuti come acquisizioni immutabili.

Per conseguire il riequilibrio del bilancio idrico non sono poi sufficienti solo azioni di tipo strutturale sulle reti o sulle opere di derivazione, ma la razionalizzazione dei consumi che può e deve essere perseguita in modo efficace anche attraverso la politica tariffaria e attraverso tutte quelle innovazioni tecnologiche che ne consentano una corretta applicazione.

Si riportano di seguito i dati relativi al rapporto tra l'apporto idrico per ciascuna coltura e lo specifico fabbisogno idrico della stessa.

Provincia "pedologica"	**Superficie dotata di impianti (ha)**	**Quantità acqua attualmente utilizzata (Mm3)**	**Reale fabbisogno / superficie dotata impianti (Mm3)**	**Superficie potenzialmente irrigua (ha)**	**Fabbisogni calcolati / superficie potenziale (Mm3)**
Piana di Sibari	29.600	203	119	39.880	186
Piana di Lamezia Terme	4.131	16	7,9	15.600	30
Piana di Gioia Tauro	6.124	62	7,9	30.600	39
Pianura costiera del versante ionico	30.800	176	84	57.438	158
Pianura alluvionale della Valle del Crati	7.500	78	41	11.600	64
Ambiente collinare del versante ionico	4.800	121	11	44.147	98
Rilievi collinari del bacino del Crati	2.700	88	9,6	14.000	50
Ambiente collinare del versante tirrenico	1.186	21	0,7	11.546	6
Ambiente collinare interno	186	18	0,3	35.000	42
Fascia costiera Capo Vaticano – Vibo V.	---	---	---	3.600	10
Altopiani della Sila, Serre e Aspromonte	---	---	---	13.000	70
Rilievi montuosi della Sila, Serre e Aspromonte	---	---	---	2.000	10
Rilievi montuosi del Pollino	233	4	1,4	1.500	9
Rilievi collinari del Pollino	852	9	5	3.600	21
Area pedemontana del Pollino	2.166	19	2,3	3.900	4
Pianura e zona pedemontana dell'alto versante ionico	484	5	1,6	2.100	7
TOTALE	88.152	820	291,7	299.511	804

La presente tabella, elaborata dall'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e per i Servizi in Agricoltura (ARSSA) nell'ambito dell'*Analisi dei Fabbisogni irrigui 2009* si basa sull' analisi "pedologica" svolta sul territorio calabrese; tale disciplina consente di cogliere quelle differenze nelle caratteristiche del suolo, che influenzano in maniera determinante le proprietà idrogeologiche dei terreni, l'interazione di questi con la resa agronomica delle colture e quindi la gestione ottimale della risorsa acqua.
I risultati riportati in tabella evidenziano, infatti, come vi sia una eccessivo assorbimento di acqua utilizzata rispetto all'effettivo fabbisogno della superficie irrigua attrezzata.
Dalla tabella si evidenziano fabbisogni irrigui per circa 800 milioni di m3 di acqua, calcolati su una superficie di ha 290.000 potenzialmente irrigui; se si considera che attualmente la superficie irrigua si attesta su circa 90.000 ha e la disponibilità supera gli 800 Milioni di m3, si comprende il margine potenziale di miglioramento dell'uso della risorsa idrica.
Da tale analisi emerge quindi la **necessità di ammodernare e perfezionare la distribuzione e l'uso della risorsa idrica.**
Ben si comprende, allora il margine potenziale di miglioramento nell'uso della risorsa idrica, in base al tipo di uso del suolo e alle esigenze delle colture, in funzione delle caratteristiche chimiche e fisiche del terreno, della morfologia, dell'esposizione e del clima.
Inoltre, la riduzione dei consumi irrigui è un fabbisogno prioritario che deriva anche dalla incremento della situazione di deficit idrico registrata nella regione e di bassa capacità di utilizzazione delle superfici irrigabili da parte dell'agricoltura.

Si riporta nella tabella che segue una valutazione per la priorità ***"Gestione delle Risorse Idriche"***, scaturita dal contesto regionale, che ha tenuto conto dei punti di forza, debolezza nonché delle minacce e delle opportunità.

Analisi SWOT

PUNTI DI DEBOLEZZA	**MINACCE**
Inadeguata gestione e regolamentazione dell'uso dell'acqua Ricorso quasi inesistente alla pratica del riutilizzo delle acque reflue urbane depurate Massima concentrazione delle precipitazioni tra Novembre e Gennaio	Potenziale rischio di desertificazione causata dall'aumento del rischio di degradazione del suolo Deperimento dello stato della qualità delle acque, in alcune aree anche a causa della progressiva salinizzazione in aree costiere da sovra emungimento (es. Piana di Sibari)
PUNTI DI FORZA	**OPPORTUNITA'**
Discrete precipitazioni medie annue Buona tendenza al ricorso a sistemi di irrigazione più efficienti Diffusa tendenza riduzione dell'uso di input chimici (fertilizzanti e prodotti fitosanitari) Conoscenza dei fabbisogni irrigui regionali attraverso documenti cartografici a carattere territoriali Diffusione sul territorio regionale di mini impianti di minihydro	Pratica attuazione degli strumenti normativi sull'uso delle risorse irrigue attraverso l'utilizzo delle conoscenze nel settore Tendenza all'incremento in aree soggette a dissesto idrogeologico di forestazione con funzione protettiva delle risorse idriche Ripristino degli impianti di minihydro
BISOGNI	
Migliorare la capacità di utilizzo razionale dell'acqua, attraverso l'impiego di tecnologie per il risparmio idrico e di impianti per il trattamento delle acque reflue nelle aziende agricole, l'utilizzo di tecniche di produzione a basso consumo d'acqua, compatibili con le caratteristiche	

idrologiche dei suoli e climatiche;
Migliorare la professionalità degli operatori anche attraverso la definizione e l'attivazione di strumenti finalizzati alla migliore gestione dell'acqua.

La risorsa suolo

Il territorio regionale è caratterizzato da una grande variabilità ambientale. Alla diversità del substrato geologico si associano elevate energie del rilievo e sostanziali variazioni climatiche che si riflettono in maniera diretta sui processi pedogenetici e sui suoli che da essi si originano. Le quote elevate che si raggiungono in brevi distanze (2000 m s.l.m. in poche decine di chilometri) contribuiscono alle forti variazioni mesoclimatiche, che vedono coesistere, con riferimento alla classificazione di Thornthwaite il clima da "subumido a subarido" o addirittura "semiarido" del versante ionico con il clima perumido dei rilievi interni.

Dalle rocce ignee e metamorfiche dei rilievi della Sila, delle Serre e dell'Aspromonte (Paleozoico), si passa ai calcari dolomitici del Pollino (Mesozoico), alle formazioni di varia natura litologica del cenozoico che caratterizzano gran parte dei rilievi collinari, ai depositi del Quaternario che si rinvengono sulle antiche superfici terrazzate ed infine alle alluvioni recenti dei principali corsi d'acqua. La distribuzione nello spazio delle diverse tipologie podologiche è talmente articolata da renderne difficile una sintesi.

Gli ambiti territoriali sufficientemente omogenei a piccola scala (ARSSA, 2003) che ci consentono per grandi linee, di evidenziare l'evoluzione dei suoli e gli elementi che li caratterizzano sono: *i rilievi interni della Sila, delle Serre e dell'Aspromonte, il massiccio del Pollino, le aree collinari attraverso le quali i rilievi interni degradano verso il mare e i rilievi collinari dell'alto versante ionico.*

- Rilievi montuosi della Sila, delle Serre e dell'Aspromonte

La presenza di un orizzonte di superficie di colore bruno scuro, ricco di sostanza organica, abbastanza soffice e con basso grado di saturazione in basi (epipedon "umbrico") è l'elemento che accomuna i suoli di questa *regione pedologica*. La differenziazione di questo orizzonte, che prescinde generalmente dalla tipologia di substrato, è da ricondurre al processo di accumulo della sostanza organica, favorito da specifiche condizioni climatiche. Infatti, il regime di umidità dei suoli "udico" garantisce una buona disponibilità di acqua durante il ciclo vegetativo anche nel caso di suoli con bassa riserva idrica. Inoltre, le basse temperature, limitando la mineralizzazione in alcuni periodi dell'anno, contribuiscono all'accumulo di sostanza organica.

Sono nel complesso suoli da sottili a profondi, a tessitura moderatamente grossolana, con scheletro comune, che aumenta generalmente nei suoli evoluti su rocce metamorfiche. Presentano un buon drenaggio e si caratterizzano per la reazione acida.

Dal punto di vista ambientale va evidenziato che si tratta di suoli scarsamente protettivi nei confronti degli inquinanti che possono essere veicolati con facilità nei corpi idrici superficiali e profondi. I rischi di erosione sono legati quasi esclusivamente all'asportazione della copertura vegetale per attività antropica o a seguito di incendi.

- Massiccio del Pollino

La formazione dei suoli in questa *regione pedologica* è legata alla lenta dissoluzione della roccia calcarea, per azione dell'acido carbonico disciolto nell'acqua e all'accumulo di residui insolubili. Trattandosi di ambienti generalmente acclivi, gran parte del materiale pedogenizzato si accumula per azione gravitativa nelle parti basse di versante o sui pianori.

Possiamo, pertanto, distinguere tre situazioni prevalenti: aree particolarmente acclivi prive di copertura pedologica; aree in cui si stabilisce un certo equilibrio per pedogenesi ed erosione e si conservano suoli sottili in cui l'orizzonte di superficie poggia direttamente sul substrato dolomitico ed infine, zone di accumulo con suoli profondi e ben strutturati.
Il colore bruno molto scuro e le caratteristiche chimiche di questi suoli derivano dalla combinazione fra le sostanze argillose più o meno ricche di sesquiossidi di ferro ed alluminio, derivantidalla dissoluzione della roccia calcarea e la sostanza organica umificata e stabilizzata dall'eccesso di calcio nel mezzo.
Presentano nel complesso elevati contenuti in sostanza organica, a tessitura franca; sono molto porosi, ben strutturati, a reazione neutra.
La principale causa di degrado dei suoli, in questi ambienti, può essere identificata nell'asportazione completa della copertura pedologica che, in presenza di un substrato di difficile alterazione, deve essere considerata pressoché irreversibile.

- Aree collinari e pianure costiere e fluviali

In questa *regione pedologica* i suoli possono essere ricondotti a tre grandi ambienti: versanti a diversa acclività e substrato, antiche superfici terrazzate e depositi alluvionali recenti.
Sulle formazioni argilloso calcaree che interessano gran parte dei rilievi collinari, i processi di pedogenesi sono identificabili nella lisciviazione dei carbonati, che porta alla differenziazione di un orizzonte sottosuperficiale di accumulo degli stessi definito "calcico" e nel dinamismo strutturale che si manifesta con fessurazioni durante la stagione asciutta. Nello stesso ambiente, ma nelle aree più acclivi, sono presenti suoli caratterizzati da una scarsa evoluzione pedologica in cui già a 20-30 cm di profondità è possibile osservare il substrato di origine.
Sui rilievi collinari a substrato grossolano si va da suoli sottili a profilo A-R (Lithic Xerorthents), ai suoli moderatamente profondi di versanti meno acclivi (Typic Xeropsamments).
Sulle antiche superfici terrazzate i suoli si evolvono su tre distinte tipologie di sedimenti: sabbie e conglomerati bruno rossastri, sedimenti fini e depositi di origine vulcanica. Nel primo caso si rinvengono suoli caratterizzati da forte alterazione biochimica con evidenza di lisciviazione di argilla dagli orizzonti superficiali e differenziazione di un orizzonte "argillico" ben espresso (Haploxeralfs o Hapludalfs). Si tratta di suoli profondi a tessitura media, non calcarei, da subacidi ad acidi.
Sui ricoprimenti argillosi o argilloso limosi che caratterizzano alcune superfici terrazzate (S. Anna, Briatico) i suoli presentano spiccate caratteristiche "vertiche" (fessurazioni durante la stagione asciutta) che ne consentono la collocazione nell'ordine dei Vertisuoli della Soil Taxonomy. Sono suoli profondi o molto profondi, con scheletro scarso, da subalcalini ad alcalini.
Su alcuni terrazzi del Quaternario del basso versante tirrenico i suoli si evolvono su ricoprimenti di origine vulcanica e presentano caratteristiche peculiari. Sono suoli particolarmente soffici, di colore bruno scuro e dall'aspetto polverulento quando asciutti, risultano molto profondi e privi di scheletro, a reazione acida. Per la tassonomia americana si collocano nell'ordine degli Andisuoli.
Infine sui depositi alluvionali recenti della pianura costiera o dei principali corsi d'acqua le caratteristiche dei suoli variano in funzione della tipologia dei sedimenti. Si va da suoli a tessitura grossolana, a suoli moderatamente fini, da sottili a profondi, da calcarei a non calcarei, da subacidi ad alcalini.
Localmente, nelle pianure costiere sono presenti suoli con elevata salinità.
In questa *regione pedologica* sono molto intensi i fenomeni di degrado dei suoli per erosione da attribuire, oltre che ad una gestione impropria (es. frumento in monosuccessione), alla forte aggressività delle piogge, tipica di un clima marcatamente mediterraneo ed alla particolare vulnerabilità dei suoli derivante dal substrato argilloso limoso del Pliocene. Nelle aree di

pianura la principale causa di degrado può essere identificata nella cementificazione spinta che, nell'ultimo cinquantennio, ha sottratto al settore primario imponenti superfici. Un'indagine condotta per comparazione fra l'uso reale del suolo del 1953 e del 1990, su un'area campione rappresentativa della pianura costiera (Cropani Marina - Steccato di Cutro) ha evidenziato una perdita di superficie utile per il settore agricolo pari a circa il 25% che, rapportato all'intero territorio pianeggiante e subpianeggiante della regione, significa ben 50.000 ha.

- Rilievi collinari dell'alto versante ionico

L'ambiente di questa *regione suolo* si caratterizza per i frequenti fenomeni di dissesto (soliflussione, frane) innescati dalla scarsa compattezza dei litotipi affioranti nei quali le acque meteoriche, rimanendo in superficie, creano un fronte saturo che favorisce i movimenti gravitativi. Si tratta di frane superficiali che interessano il complesso torbiditico (flyschoide) arenaceo marnoso.

Sul substrato tendenzialmente più grossolano prevalgono suoli che presentano un orizzonte sottosuperficiale pedogenizzato (Inceptisuoli) la cui profondità varia in funzione del fattore morfologico.

Sui substrati più argillosi o argilloso siltosi si rinvengono suoli caratterizzati da fenomeni di idromorfia che si manifesta con la formazione di screziature rossastre e grigiastre dovute all'alternanza di condizioni ossido-riducenti (Typic Endoaquepts).

Altro processo che si riscontra in alcuni pedotipi di questa regione pedologica è rappresentato dalla lisciviazione parziale dei carbonati, con differenziazione di un orizzonte di accumulo degli stessi (orizzonte "calcico").

Nel complesso sono suoli da molto sottili a moderatamente profondi, calcarei, a reazione alcalina.

Le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari

Il D.L. 152/99 pone, ai fini della tutela delle acque superficiali e sotterranee, la necessità di individuare le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. Attraverso l'integrazione delle informazioni provenienti dalla carta regionale delle aree ad agricoltura intensiva (che definisce il pericolo di inquinamento da prodotti fitosanitari) e dalla carta regionale della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi è stata realizzata la carta del rischio di contaminazione degli acquiferi da prodotti fitosanitari (Fitofarmaci: 70.694 Ha - Indicatore *iniziale di obiettivo* n.21). Da tale carta si evince che:

- Le aree maggiormente indagate risultano essere quelle di pianura, dove si manifestano situazioni di rischio maggiori dovuto alla presenza di aree coltivate ad agricoltura intensiva;
- le aree agricole vulnerabili (70.694 ha) costituiscono circa il 5% della superficie regionale.

Le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola

Allo scopo di disporre di un quadro organico di conoscenze sui suoli a livello regionale, è stata realizzata la *carta dei suoli* della Calabria. La *carta della vulnerabilità da nitrati di origine agricola* rappresenta il primo documento prodotto e fornisce gli elementi per la definizione e l'adozione dei "programmi d'azione" finalizzati alla protezione delle acque.

Nel documento cartografico elaborato l'intero territorio regionale è stato suddiviso in aree agricole vulnerabili, aree agricole non vulnerabili, aree forestali e seminaturali ed infine aree urbanizzate e specchi d'acqua. L'11% del territorio regionale, per 170.000 Ha di superficie, risulta essere zona vulnerabile all'inquinamento da nitrati di origine agricola (ZVNOA) (Indicatori iniziale *di contesto* n.14). Tali aree ricadono in larga parte nella Pianura di Sibari,

Lamezia e Gioia Tauro nonché nel comprensorio di Capo Rizzuto. Anche le pianure alluvionali dei principali corsi d'acqua sono risultati potenzialmente a rischio. Infine, i sistemi agricoli intensivi che interessano alcune aree dell' altopiano della Sila si confermano elementi di rischio ambientale.
La Regione Calabria, attraverso l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e per i Servizi in Agricoltura, ha provveduto alla delimitazione delle aree vulnerabili da nitrati (BURC 26 maggio 2006) e all'adozione di un programma d'azione (D.G.R. 393 del 6 giugno 2006). Il programma d'azione è stato divulgato sul territorio calabrese grazie all'azione dell'Agenzia di sviluppo agricolo mediante incontri, seminari e giornate di studio. Iniziative che hanno permessodi informare gli operatori del settore circa la normativa vigente, le aree a rischio e le metodologie e le procedure da mettere in campo per ridurre l'inquinamento ed i rischi ambientali, anche, attraverso la distribuzione del programma d'azione stesso. Le zone vulnerabili riguardano circa l'11% del territorio regionale e corrispondono, in larga misura, ad aree di pianura. In tali aree le aziende agricole e zootecniche devono adottare una serie di accorgimenti tecnici, relativamente alla gestione della fertilizzazione ed altre pratiche agronomiche, indirizzate al contenimento del rischio di inquinamento. Gli imprenditori interessati, se da una parte risultano gravati da ulteriori vincoli, dall'altra, possono avvalersi del vantaggio ad essi riconosciuto nell'ambito delle azioni del Piano di Sviluppo Rurale.
La Direttiva nitrati, tra l'altro, costituisce uno degli atti (Atto A4) previsti nell'ambito dei criteri di gestione obbligatori, ai quali fa riferimento l'applicazione del regime di condizionalità introdotto con la nuova PAC.

Inquinamento atmosferico e Cambiamenti climatici
Qualsiasi modificazione della composizione atmosferica, con la presenza di una o più sostanze tali da alterare le normali condizioni ambientali costituiscono un pericolo diretto o indiretto per la salute dell'uomo e degli ecosistemi.
Le sostanze inquinanti sono in larga misura di natura antropica (industrie, centrali termoelettriche, riscaldamento domestico, trasporti, attività agricole) e solo in misura minore di origine naturale (emissioni gassose di origine vulcanica, decomposizione di materiale organico, incendi). I cambiamenti climatici sono da considerarsi un fenomeno a larga scala, fortemente legato all'emissione nell'atmosfera dei gas a effetto serra la cui correlazione con le variazioni climatiche locali sono di difficile valutazione in un arco temporale di medio periodo quale può essere l'attuazione del PSR. L'analisi di questo aspetto và quindi condotta essenzialmente attraverso lo studio dei dati di emissione dei gas ad effetto serra. Il contesto nazionale evidenzia un aumento del 28% delle emissioni di CO_2, mentre si registra una diminuzione del 20% per il metano (CH_4) e del 30% di protossido di azoto (N_2O).
Se analizziamo il contributo delle attività agricole e forestali relativamente alle emissioni in atmosfera (vedi tabella sottostante - Indicatore *iniziale di obiettivo* n.26), si assiste ad un trend in aumento dal 1990 al 2000 (ved. Allegato 1 alla VAS) per quanto riguarda CH_4 e N_2O. Alquanto stabile appare invece il trend emissivo di CO_2.
E' importante sottolineare le relazioni tra **ecosistemi vegetali e cambiamenti climatici**. Le piante, attraverso la regolazione dei cicli biologici connessi al ciclo del carbonio, scambiano grandi quantità di CO2 con l'atmosfera. Gli alberi, in particolare, immagazzinano il carbonio nel legno e altri tessuti fino a quando non muoiono e si decompongono, momento in cui il carbonio è rilasciato nell'atmosfera sotto forma di CO2 e altri gas di carbonio, oppure è incorporato nel suolo sotto forma di sostanza organica, per periodi più o meno lunghi, prima di essere restituito all'atmosfera. Questa funzione fissativa della CO2 – e di abbattimento delle sue concentrazioni nell'atmosfera da parte degli ecosistemi vegetali è stata riconosciuta dagli accordi internazionali utile a mitigare l'effetto serra e, segnatamente, dal Protocollo di Kyoto, come un valido strumento di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Le **foreste** rappresentano un pool importante di carbonio, quanto a dimensione degli stock, i dati relativi ai cambiamenti degli stock di carbonio delle foreste e di altre biomasse legnose vengono riportati nella tabella che segue:

Cambiamenti degli stock di carbonio delle foreste e di altre biomasse legnose

Anno	GAS	Contributo Calabria
1990	CO_2	- 2.041.467,49
1995		- 1.949.426,84
2000		- 1.822.898,31

Fonte: APAT.
Elaborazione ARPACal – Stime espresse in tonnellate.

La Regione Calabria da un'importante contributo in termini di riduzione dei gas ad effetto serra con un bilancio di emissione di CO_2 pari a 1.822.898,31 ton. In Calabria, secondo i dati dell'ultimo Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (2005) vi sono 612931 ha di superficie forestale, considerando un età media dei popolamenti di 80 anni e un incremento medio di 3 m^3ha^{-1} si ha un volume di 240 m^3ha^{-1}, la biomassa anidra è pari a 82 Gt, quindi lo *stock* di carbonio calcolato ad ettaro risulta pari a 64.51 t ha^{-1}. Tuttavia non esistono dati ufficiali di riferimento inerenti alla SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile (Indicatore iniziale di *obiettivo* n. 25).

Il contributo delle attività agricole e forestali alle emissioni in atmosfera (Indicatore iniziale di obiettivo n. 26)
L'esame delle emissioni in atmosfera, viene, in questo ambito, condotta attraverso i dati provenienti dalla Banca Dati delle emissioni atmosferiche dell'APAT, pubblicati nel 2004, che stimano le emissioni di inquinanti e dei gas serra su base nazionale, secondo l'inventario CORINAIR (*COordination-INformation-AIR*), promosso e coordinato dalla Comunità Europea, nel cui ambito è stata approntata una metodologia per la stima delle quantità rilasciate in atmosfera per gli inquinanti. La metodologia utilizzata nell'ambito del progetto CORINAIR viene ormai comunemente utilizzata a livello europeo. Essa, prevedendo sia la raccolta dei dati di emissioni da sorgenti puntuali sia la stima delle restanti emissioni attraverso l'utilizzo di appropriati modelli statistici, raggiunge un livello di accuratezza elevato, specialmente per determinati inquinanti ed attività produttive. Il metodo, si basa sulla classificazione di attività che emettono in atmosfera secondo un codice denominato SNAP (*Selected Nomenclature for Air Pollution*). Le attività agricole e zootecniche sono comprese nel "Macrosettore 10 – Agricoltura" che comprende tutte le fonti relative ad agricoltura e zootecnia con esclusione dell'uso dei combustibili fossili. Tramite questa stima è possibile valutare il contributo dei settori agricolo e zootecnico alle emissioni totali di gas climalteranti.
Le emissioni del settore possono essere così distinte:
- emissioni da attività agricola e silvicoltura di biossido di carbonio (CO2) e, in misura minore, di metano (CH4) e protossido di azoto (N2O);
- emissioni dalle coltivazioni fertilizzate di N2O (uso di concimi);
- emissioni dagli allevamenti di CH4 (fermentazione intestinale degli animali).

I dati relativi alla Calabria, per gli anni 1990 e 2000 sono riportate nelle tabelle seguenti ed evidenziano un trend in aumento, in particolare per quanto riguarda CH4 e N2O; alquanto stabile, appare invece il trend emissivo di CO2.Le stime delle emissioni di sostanze acidificanti consentono di monitorare i protocolli di riduzione delle emissioni nell'ambito della Convenzione sull'inquinamento transfrontaliero e sono alla base del protocollo di Goteborg e della Direttiva NEC (2001/81/CE - *National Emission Ceiling*). Quest'ultima è stata recepita dall'Italia con il D.Lgs. 171/04 che prevede un limite di emissione da raggiungere entro il 2010 di 419 kt di NH3.

A livello regionale, in Calabria, le emissioni di ammoniaca sono in diminuzione ed il loro andamento è da ritenersi in linea con gli obiettivi prefissi.
L'attività di monitoraggio ha messo in evidenza un trend in progressiva diminuzione e si può stimare che si stabilizzi anche in virtù dell'elevato grado di estensivizzazione che caratterizza le aziende zootecniche calabresi.
L'agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria, a seguito della zonizzazione provvisoria delle sorgenti emissive ai sensi del DM 60/2002, ha, ora, avviato la definizione del Piano di Qualità Regionale dell'Aria che darà i primi risultati organici già nel 2010.
Infine i dati relativi alle emissioni di N2O, CH4 e NH3 al 2005 (Rapporto ISPRA2007) fanno registrare una diminuzione dell'emissioni dei tre effluenti presi in considerazione, come si può evincere dalle tabelle seguenti:

	Emissioni di ammoniaca (tonnellate)				**Incremento annuo**				
Fonte	**1990**	**1995**	**2000**	**2005**	**1995**	**2000**	**2005**	**1990 - 2005**	**2005 su totale**
Gestione delle deiezioni	4.619,30	5.006,07	3.720,79	2.821,36	8%	-26%	-24%	-39%	1,3%
Coltivazioni senza fertilizzanti	2.377,61	2.419,23	1.807,75	1.430,48	2%	-25%	-21%	-40%	1,7%
Coltivazioni con fertilizzanti	959,51	1.667,67	1.021,39	1.217,34	37%	-39%	-6%	-21%	1,2%

	Emissioni di Metano (tonnellate)				**Incremento annuo**				
Fonte	**1990**	**1995**	**2000**	**2005**	**1995**	**2000**	**2005**	**1990 - 2005**	**2005 su totale**
Fermentazione enterica	13.213,97	14.458,37	11.752,94	9.710,01	9%	-19%	-17%	-27%	1,9%
Gestione delle deiezioni	3.815,27	3.828,69	2.726,68	2.019,82	0%	-29%	-26%	-47%	1,3%
Combustione delle stoppie	4,90	8,88	9,22	8,98	81%	4%	-3%	83%	1,4%

	Emissioni di N_2O (tonnellate)				**Incremento annuo**				
Fonte	**1990**	**1995**	**2000**	**2005**	**1995**	**2000**	**2005**	**1990 - 2005**	**2005 su totale**
Coltivazioni con fertilizzanti	502,66	686,02	476,32	471,36	36%	-31%	-1%	-6%	1,9%
Coltivazioni senza fertilizzanti	1.049,31	1.028,59	966,22	828,80	-2%	-6%	-14%	-21%	2,4%
Combustione delle stoppie	0,09	0,16	0,17	0,17	79%	7%	0%	90%	1,3%

Il Piano Energetico Regionale e la produzione di energia del comparto agricolo

Il Piano Energetico Regionale (PER) della Calabria definisce le linee di programmazione e di indirizzo della politca regionale e affida un ruolo importante per l'"offerta di energia" al settore agroforestale. Il PER della Calabria pone, tra gli obiettivi più importanti a fondamento della programmazione energetica regionale, la definizione delle condizioni idonee allo sviluppo di un sistema energetico atto a dare priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale. Questo al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Calabria e puntando alla valorizzazione delle risorse endogene per la riduzione della dipendenza energetica.

Dal punto di vista energetico la Calabria è caratterizzata da totale dipendenza energetica dal petrolio e dai suoi derivati, mentre è autosufficiente per la produzione di gas naturale e di energia elettrica. Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica si è registrato un surplus di produzione pari al +78.3% sul fabbisogno regionale nel 2008 (Dati TERNA 2009).

La produzione di energia elettrica della regione è stata di circa 11,9 miliardi di kWh, in aumento del 33,4% rispetto al 2007. In dettaglio, la produzione idroelettrica (0,6 miliardi di kWh) è scesa del 8,4% a fronte di un notevole progresso della produzione termoelettrica (11,1 miliardi di kWh) pari a +35,7%. La produzione eolica (0,1 miliardi di kWh) ha fatto registrare un incremento del 578%. Forte incremento anche per la produzione fotovoltaica, anche se meno appariscente in termini assoluti. Il surplus di produzione, come energia fornita alle altre regioni, è stato di 5,2 miliardi di kWh (78.3% del fabbisogno), registrando una crescita del 98,2% rispetto al 2007.

I consumi di energia in Calabria nel 2008 sono stati 2752 kWh per abitante. Nella Tabella sottostante è riportato per il settore agricolo il consumo di energia elettrica (ML di kWh) regionale e ripartito per singola provincia:

AGRICOLTURA	ML di kWh (2007)	ML di kWh (2008)	VAR (%)
REGIONE	129,8	131	0,9
CATANZARO	20,3	19,4	-4,4
COSENZA	45,5	45,7	0,4
CROTONE	7,2	8,0	11,1
VIBO VALENTIA	12,4	14,6	17,7
REGGIO CALABRIA	44,3	43,4	-2,0

(Fonte TERNA 2009)

La produzione di energia da fonti rinnovabili

Il settore delle fonti rinnovabili è in forte crescita in Calabria, a dimostrazione dell'interesse e delle potenzialità che esso riveste a livello regionale. Le fonti di produzione strettamente collegate al comparto agroforestale sono: fotovoltaico e biomassa.

Settore Fotovoltaico

In Calabria si è registrato un incremento dei kW installati nel 2008 del 439 % (passando da 117 nel 2007 a 631 nel 2008), con una produzione che è salita da 5,5 MW a 17,0 MW (Fonte GSE 2009) superando la soglia del 4% della produzione nazionale da fotovoltaico.

Si può stimare che le superfici disponibili nel settore agricolo per ulteriori impianti risultino essere pari a circa 5 milioni di mq (elaborazione su fonte ISTAT 2008).

Produzione da Biomassa

Ai sensi della Direttiva Comunitaria (Dir. 2009/28/CE) sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, con il **termine "biomassa"** deve intendersi "la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali), dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acqua coltura, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani".

Nell'arco temporale compreso tra il 1997 e 2008, in Italia il numero degli impianti alimentati da biomasse è aumentato secondo un tasso medio annuo pari al 9,9%. Dai 16 impianti presenti nel 1997 si arriva fino ai 45 impianti presenti in Italia nel 2008. La potenza installata aumenta secondo un tasso medio annuo pari al 15,8%.

Nel periodo considerato l'evoluzione del parco impianti alimentati da biomasse è stato caratterizzato da una variazione nella composizione degli impianti. Nel 1997 la dimensione media è pari a 5,6 MW, nel 2008 arriva a 10 MW (fonte: Relazione 2008 del GSE (Gestore Sistema Elettrico)).

La produzione da biomasse ha visto un trend di crescita (1997- 2008) sostenuta da un tasso medio annuo pari al 27,2%, la differenza in termini assoluti risulta pari a 2.551 GWh.

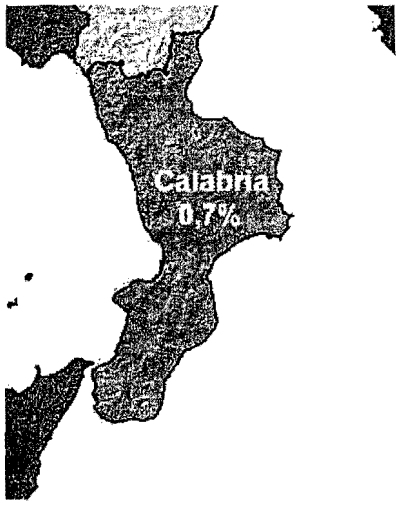
La Calabria risulta, inoltre, essere con il 27,1% tra le Regioni con le quote più elevate a livello nazionale.

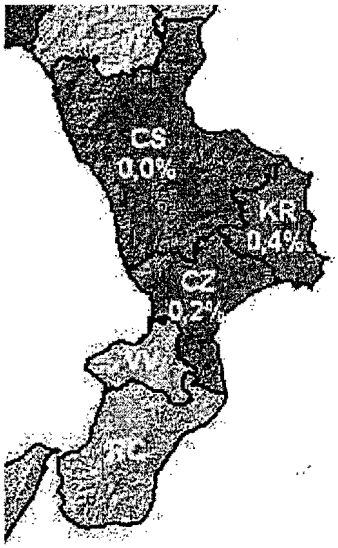
La cartina sottostante mostra come la distribuzione è concentrata a livello delle sole province di Crotone (23%) e di Cosenza (4.1%).



Per quanto riguarda la produzione di energia da biogas al livello nazionale, nell'arco temporale compreso tra il 1997 e 2008, gli impianti sono aumentati con un tasso medio annuo pari al 12,3%. Dei 67 impianti presenti nel 1997 si arriva fino ai 239 impianti presenti in Italia nel 2008. La potenza installata aumenta secondo un tasso medio annuo pari al 13%. In questo settore la Regione è molto indietro coprendo solo lo 0.7% della quota nazionale.

Le cartina sottostante mostrano la quota nazionale attribuita alla Regione-e la ripartizione provinciale:





(Fonte: Rapporto 2008 del GSE (Gestore sistema elettrico nazionale) sui biocombustibili).

La salvaguardia della qualità dei suoli agrari: utilizzazione della superficie agricola e modalità di produzione

Le principali minacce di degrado del suolo, indicate a livello europeo dalla Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo n. 179 del 2002 "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo", che interessano la Calabria sono: erosione, diminuzione della sostanza organica, salinizzazione, inondazioni e smottamenti, impermeabilizzazione.

Per individuare lo stato generale della gestione dei suoli agrari della regione possono essere presi in considerazione alcuni indicatori inerenti le pratiche agricole in grado di influenzare (positivamente o negativamente) alcuni dei fenomeni degradativi del suolo.

Questi indicatori considerano le pratiche agricole relative alle successioni colturali dei seminativi (monosuccessione, avvicendamento libero, rotazione) e le lavorazioni principali dei terreni (aratura e ripuntatura).

Dall'analisi dei dati, emerge che in Calabria oltre 23 mila ettari a seminativo sono sottoposti a monosuccessione (13,4% dei seminativi totali), il 26,7% ad avvicendamento libero e il 19,1% a rotazione. Rispetto al dato medio nazionale la Calabria si attesta quindi ad un buon livello di salvaguardia ambientale per la minore incidenza della monosuccessione, mentre bassa risulta la diffusione delle rotazioni.
Vengono poi prese in considerazione le aziende che praticano lavorazioni profonde del terreno (aratura e ripuntatura maggiore di 40 cm). La Calabria si pone su valori percentuali superiori al dato medio nazionale per quanto riguarda le aziende che praticano aratura oltre i 40 cm (23,7% sulle aziende con SAU rispetto al 18,6% nazionale), mentre si colloca al di sotto della media nazionale per il numero di aziende con ripuntatura oltre i 40 cm (1,7% contro il 3,1% nazionale).

Problematiche relative al suolo nel territorio calabrese e connessioni con l'agricoltura
Con riferimento alla Comunicazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento Europeo n° 179/2002 "*Verso una strategia tematica per la tutela del suolo*", la Regione Calabria è particolarmente interessata a problematiche agrambientali riconducibili all'erosione dei suoli, alla diminuzione della sostanza organica, alle inondazioni e smottamenti. Il 30% del territorio regionale risulta a rischio di erosione non sostenibile, mentre il dato medio regionale risulta pari a 1,9 mm/ha/anno, ben al disopra della capacità di rigenerazione dei suoli stessi. Le aree maggiormente a rischio coincidono con quelle interessate da attività agricole. Il contenuto in sostanza organica dei suoli, pur variando sensibilmente a livello regionale, si attesta su valori decisamente bassi in aree agricole di bassa collina, risultando spesso inferiore allo 0,7%, indicato dall'OCSE come soglia di desertificazione. Dal punto di vista idrogeologico, estesi sistemi ambientali a destinazione agricola (colline argillo-limose) risultano particolarmente interessate da fenomeni di soliflussione e smottamenti. Le ripercussioni in termini di inondazioni delle zone a valle, risultano evidenti.

Fenomeni erosivi
Riguardo alla vulnerabilità del suolo all'erosione, si ricorda che il valore medio di perdita di suolo per l'Italia, stabilito nel QCMV come "indicatore *di impatto*" n. 22 è di 3,11 t/ha/anno ed è stato calcolato a livello europeo con il modello PESERA *(Pan European Soil Erosion Risk Assessment* - Gobin *et al.* 1999). Poiché il suddetto dato medio nazionale è circa il doppio rispetto a quello europeo, è evidente il motivo per cui la difesa del suolo dal rischio di erosione rappresenta una delle quattro linee strategiche dell'asse Ambiente proposte dal Piano Strategico Nazionale.
Il territorio calabrese è soggetto ad elevato rischio potenziale di erosione (3,2 Ton/Ha/anno - Indicatore *iniziale di obiettivo* n.22) a causa della forte aggressività climatica (erosività delle piogge), dell'elevata erodibilità del suolo e dell'elevata pendenza dei versanti. Per le aree interne si tratta, tuttavia, di un rischio teorico attualmente controllato in larga misura dalla copertura vegetale. Le aree interessate da fenomeni erosivi di forte intensità, riguardano i comprensori agricoli di collina ed in particolare i rilievi collinari mio-pliocenici del versante ionico. Tali aree sono destinate in prevalenza alla coltivazione del grano duro in monosuccessione ed a oliveto. La messa a coltura di versanti acclivi, fino agli anni '60 destinati a pascolo o ad arbusteti, è stata la causa principale del degrado dei suoli in questi comprensori ed ha favorito l'espansione delle zone prive di copertura pedologica e conseguentemente prive di copertura vegetale. La perdita irreversibile di capacità produttiva dei suoli consente di identificare queste aree come "desertificate" o in via di progressiva "desertificazione". Secondo i dati dell'ARSSA, che ha realizzato la Carta del Rischio di erosione attuale e potenziale, oltre il 50% del territorio regionale risulta soggetto ad erosione idrica.

Attribuendo alla perdita di suolo (espressa in mm/ha delle classi di erosione) è possibile mettere in evidenza, dall'indagine condotta dall'ARSSA, che oltre il 31,7 % dei suoli calabresi è classificato essere a severo rischio, con perdite annue di suolo comprese nel seguente *range* 1 <>20 mm. Una frazione molto piccola del territorio regionale viene classificata a rischio "catastrofico". In questa classe ricadano lo 0,42% dei suoli calabresi e considera perdite annue di suolo superiori a 20 mm. La rimanente porzione di territorio è invece interessato da erosione "nulla" o "trascurabile". L'indagine svolta dall'ARSSA, ha permesso di verificare, a livello regionale, il ruolo svolto dalla vegetazione arborea e arbustiva nelle aree interne ad alto rischio "potenziale" di erosione ma a rischio "attuale" lieve nel contenimento dei fenomeni di perdita di suolo.

Dissesto idrogeologico

Le peculiarità geomorfologiche e climatiche (elevata energia del rilievo, movimenti tettonici attivi, forte erosività delle piogge) fanno della Calabria una Regione ad alto rischio idrogeologico

La Calabria è, infatti, una delle regioni italiane con il più alto numero di dissesti a causa dell'instabilità dei materiali costituenti il terreno e le rocce affioranti, sulla quale si "innestano" numerosi eventi meteorici pericolosi. La percentuale dei Comuni calabresi a rischio di dissesto idrogeologico è pari al 40,1% , contro una media nazionale del 14,5%. Nello specifico si passa da una percentuale del 16% nel vibonese al 59,8% del reggino.

La Calabria, inoltre, ha un'orografia molto tormentata che influenza soprattutto il regime dei corsi d'acqua, definita da 36 bacini idrografici, la cui portata è strettamente legata all'entità delle piogge.

Nella prima metà del secolo scorso, il sistema ambientale più vulnerabile era rappresentato dai rilievi interni della Sila, delle Serre e dell'Aspromonte a morfologia molto acclive. In tali aree infatti, a condizioni ambientali particolarmente sensibili, si associava una forte pressione antropica con intenso sfruttamento del soprassuolo. Le cronache registrano i gravi eventi alluvionali che interessarono questi territori nel periodo in questione.

Negli anni '50 fu avviata una importante azione di ripristino ambientale con la ricostituzione di 153.000 ha di bosco nelle aree a maggior rischio di dissesto idrogeologico.

Al contempo importanti cambiamenti interessavano il sistema ambientale delle colline argilloso-limose del versante ionico. Questo ambiente, interessato fino agli anni '60 da destinazioni agricole estensive (pascolo), subiva profonde trasformazioni legate alla meccanizzazione delle tecniche agicole, con frequente ricorso al modellamento delle pendici e al cambio di destinazioni d'uso con incremento della cerealicoltura in monossuccessione. Questo tipo di gestione ha determinato l'aumento in queste aree di fenomeni di dissesto idrogeologico ed in modo particolare erosione e soliflussione.

Perdita di sostanza organica

La sostanza organica nel suolo ne condiziona la fertilità, la stabilità di struttura, l'erodibilità e la capacità di stoccaggio dell'acqua. In Calabria il contenuto in sostanza organica nei suoli varia, particolarmente, in funzione delle quote di livello altimetrico. Nei suoli dei rilievi interni del Pollino, della Sila, delle Serre e dell'Aspromonte si registrano tenori di sostanza organica superiori al 3%. La buona copertura vegetale, di tipo arboreo o arbustivo, e la disponibilità di acqua accompagnate dall'azione delle basse temperature, favoriscono in queste aree l'accumulo di residui organici nel suolo.

Nelle aree a bassa quota (<300 m s.l.m.), con prevalente destinazione agricola, rappresentative di circa il 55% del territorio regionale, il contenuto in sostanza organica varia da medio a scarso o molto scarso. Uno studio finalizzato all'analisi della variabilità spaziale del contenuto in S.O. in aree campione di questi comprensori, ha evidenziato valori particolarmente bassi (< 0,7%) in aree agricole interessate da erosione accelerata, mentre

negli stessi ambienti, ma in aree più conservate, il contenuto in materia organica si attesta su valori medi (1,5 – 2,3%).
Da questi dati si evince che la gestione agricola dei suoli, associata a favorevoli condizioni climatiche, favorisce la mineralizzazione della S.O. che tuttavia raggiunge una situazione di equilibrio intorno a valori medi; l'impoverimento di sostanza organica risulta invece non sostenibile nel caso di sistemi agricoli non conservativi (monosuccessione, mancata adozioni di tecniche di contrasto dell'erosione).
La mitigazione dei cambiamenti climatici è quindi strettamente legate al suolo. Il suolo contiene, infatti, circa il doppio del carbonio presente in atmosfera e tre volte quello trattenuto dalla vegetazione; è per questo motivo che è necessaria una corretta gestione delle superfici agricole per sequestrare il carbonio contenuto nei suoli attraverso una tecnica competitiva in termini di costi.
Allo scopo di mitigare i fenomeni di degrado dei suoli per erosione, dall'analisi del territorio regionale emerge quindi la necessità di avviare azioni di conversione dei seminativi in colture foraggere permanenti; tale intervento ha infatti un alto potenziale di mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici.
L'utilizzo del terreno incide notevolmente sulle riserve di carbonio del suolo. i suoli delle aree adibite a pascoli e foreste rappresentano una risorsa di assorbimento perché sequestrano fino a 100 milioni di tonnellate di carbonio l'anno, mentre i suoli dei terreni seminativi sono degli emettitori netti, nel senso che rilasciano in atmosfera tra 10 e 40 milioni di tonnellate di carbonio l'anno. Ciò avviene quando i pascoli, i terreni destinati a foreste gestite o gli ecosistemi originari sono convertiti in seminativi; il processo di rilascio si inverte lentamente quando i seminativi vengono nuovamente riconvertiti e tornano alla situazione di partenza.

Occorre a tal fine migliorare le pratiche agricole che hanno un notevole impatto sulle riserve del carbonio, attraverso colture che garantiscono un maggior assorbimento di carbonio e nel contempo assicurano una protezione dei suoli contro l'acqua e le precipitazioni grazie ad una copertura vegetativa permanente, a tecniche di aratura meno invasive e ad un minor impiego di macchine.

Incendi boschivi
Analizzando i dati del Corpo Forestale dello Stato - Servizio AIB Reggio Calabria, si rileva come il territorio regionale sia periodicamente sottoposto ad un elevato numero di incendi. Dal 1997 al 2003, si sono verificati 8.259 incendi su una superficie totale percorsa dal fuoco di 110.809 ettari, dei quali 51.551 ettari boscati.
La superficie percorsa dal fuoco in Calabria rappresenta circa il 10% della superficie bruciata nazionale. Confrontando invece la superficie percorsa dal fuoco, in relazione alla superficie totale boschiva, il valore è pari al 12%.
Il Consiglio Europeo ha dichiarato il territorio della Regione Calabria a rischio permanente incendi per tutto il corso dell'anno perciò questo aspetto merita una robusta rivisitazione dei meccanismi sino ad oggi attuati. Da qui la necessità di affinare e modernizzare le tecniche d'impiego degli addetti nelle operazioni di prevenzione e di spegnimento, migliorando in efficienza la delicata fase legata all'avvistamento e la segnalazione degli eventi alle sale operative istituite nelle province della Calabria.
La Calabria, nel corso del 2004, è stata la regione italiana maggiormente colpita dagli **incendi boschivi** facendo registrare 1.289 eventi (-13% rispetto al 2003). Gli ettari andati in fumo, tra superfici boscate e non boscate sono stati 9.816 (-8%). La ripartizione della cause del 2004 presenta una notevole similitudine con quella dell'anno precedente: nel 2003 il 17,2% degli incendi è stato attribuito a cause colpose, valore che scende al 15,6% nel 2004. Gli atti dolosi, che nel 2003 sono stati il 72,8%, nel 2004 risultano essere il 74,6%. Insignificante la percentuale di incendi dovuti a cause naturali o accidentali. Da indagini svolte dal CFS hanno

evidenziato una correlazione molto stretta fra la presenza delle aziende zootecniche e l'insorgenza di incendi boschivi: il 23.2% del totale dei roghi è stato causato dalla bruciatura delle stoppie per il rinnovo dei pascoli. Dall'analisi dei dati dal 2001 al 2005 si assiste ad una diminuzione del fenomeno.

Desertificazione

La desertificazione, intesa come perdita di capacità produttiva dei suoli agrari e forestali per cause naturali e/o antropiche , interessa in maniera significativa il territorio calabrese. Fra le cause di degrado dei suoli a livello regionale l'erosione idrica rappresenta la principale minaccia. Uno studio condotto dall'ARSSA (Carta del rischio di erosione della regione Calabria – ARSSA 2005) ha evidenziato come ben il 51,8% del territorio regionale risulta soggetto ad erosione di cui il 39.4% ricade nelle classi da "moderata" a "catastrofica" ed il 12.4% nella classe "erosione leggera". Il rimanente 48.2% del territorio è invece interessato da erosione "nulla" o "trascurabile". Il dato medio regionale di erosione risulta pari a 1.9 mm/ha/anno.

L'ARPACal, in qualità di partner del Progetto Interreg IIIB Medocc (denominato DESERTNET), ha realizzato, alla scala 1:250.000, la carta delle aree sensibili alla desertificazione attraverso il metodo MEDALUS che deriva tali aree dal prodotto quattro componenti:

- l'indice di Qualità Climatica (vedi paragrafo Aria e cambiamenti climatici);
- l'indice di Qualità del Suolo;
- l'indice di Qualità della Vegetazione;
- l'indice di Qualità Gestionale.

L'indice di Qualità del Suolo (SQI) è stato ottenuto mediante il calcolo del prodotto geometrico di alcuni parametri: tessitura, roccia madre, pietrosità, profondità, pendenza e drenaggio. Basandosi su tali elaborazioni, si evince che solo una piccola parte del territorio regionale (4%) è caratterizzato da suoli di alta qualità, mentre più della metà del territorio rientra nella categoria a bassa qualità. Questo risultato è da attribuirsi probabilmente alla frequenza di substrati silicei con litosuoli poco profondi in gran parte del territorio ed alla natura prevalentemente montuosa della regione.

Le aree ad alta qualità di suolo sono localizzate nelle principali pianure alluvionali della regione: la Piana di Sibari, la Piana di Lamezia e la Piana di Gioia Tauro, dove, come conseguenza della natura pianeggiante del territorio, si ha un maggiore accumulo di suoli profondi e scarsi fenomeni erosivi e di dilavamento. L'abbondanza di substrati argillosi sul versante jonico della regione conferisce complessivamente a questo settore bassa e/o media qualità di suolo anche in pianura. Tale indice, deve essere, comunque, considerato funzionale in relazione ai soli parametri analizzati e non in termini assoluti.

L'Indice di Qualità della Vegetazione, per il territorio della Calabria è stato calcolato tenendo conto dei seguenti indicatori: rischio d'incendio della vegetazione e sua capacità di recupero; protezione dall'erosione nei confronti del suolo; resistenza all'aridità e percentuale di copertura del manto vegetale (soprattutto della componente arboreo-arbustiva).

Dall'analisi di tale indice, il territorio calabrese risulta in gran parte caratterizzato da medio-basso grado di qualità, soprattutto nella fascia basale e collinare dove le formazioni forestali originarie sono pressoché scomparse da estese porzioni di territorio o sostituite da rimboschimenti soggetti a sfruttamento per la produzione di legname.

Solo il 17% del territorio è caratterizzato da alta qualità della vegetazione. Si tratta di aree quasi tutte localizzate nella fascia montana e caratterizzate dalla persistenza di estese foreste decidue e sempreverdi in buono stato di conservazione.

Con la qualità della gestione viene considerata la componente antropica come fattore diretto in grado di determinare pressioni atte all'avvio di processi di degrado del paesaggio. I risultati

una lettura anche intuitiva della realtà territoriale calabrese evidenziando l'alta percentuale di territorio a bassa e/o media qualità di gestione. In particolare la costa tirrenica e la provincia di Reggio Calabria mostrano una maggiore distribuzione di aree a bassa qualità di gestione. Le aree ad alta qualità sono in gran parte localizzate nella fascia montana e coincidono in gran parte con le aree protette dove le attività agricole e di uso del suolo sono limitate e più strettamente regolamentate.
La combinazione dei quattro indici di qualità, pur se calcolati sulla base di dati generali e ad una scala che non permette approfondimenti e utilizzo di informazioni puntuali, ha portato ad una lettura del territorio omogenea e realistica. Dalla lettura derivante dalle elaborazioni, il versante ionico della regione è significativamente più sensibile al fenomeno della desertificazione ed in particolare le tre aree critiche più ampie sono: la fascia costiera e collinare dell'Alto Jonio dalla Piana di Sibari fino al confine settentrionale della regione; il Marchesato di Crotone; la fascia costiera meridionale da Reggio Calabria a Capo Spartivento.
In queste aree si concentrano alte percentuali di territorio ricadente nella categoria più critica (critico 1) nei confronti di fenomeni di desertificazione. Più in generale si nota come tutto il tratto costiero del versante jonico rientra nelle categorie critiche (1, 2 e 3) salvo rare eccezioni. Le aree risultanti sono già notoriamente considerate aree a rischio per il fenomeno siccitoso ed il dissesto idrogeologico. Proprio la combinazione di questi due elementi favorisce l'instaurarsi di condizioni che possono evolvere verso fenomeni di desertificazione. Complessivamente circa il 50% del territorio regionale rientra nelle tre categorie più critiche nei confronti della desertificazione.
Per contribuire efficacemente ad impedire la perdita di carbonio del suolo e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici in atto, come la desertificazione dei suoli- è necessario arrestare le conversione dei seminativi in altri usi del suolo, e convertirli invece verso usi del terreno ad alto contenuto di carbonio.

Uso di pesticidi
La Regione al fine di ridurre l'impatto dei prodotti fitosanitari sulla salute dell'uomo e dell'ambiente, coerentemente con quanto previsto dal VI Programma quadro sull'ambiente adottato dal Parlamento e dal Consiglio d'Europa e sulla base di quanto previsto dal D.gls. 152/2006 ha provveduto a delimitare le aree a rischio di contaminazione da prodotti fitosanitari (DGR 232/2007).
Come si evidenzia dalla tabella seguente l'uso di fitosanitari in Calabria ha un'influenza ridotta, il 2,77 %, rispetto al totale nazionale.

Prodotti fitosanitari e trappole distribuiti per uso agricolo, per categoria e regione. Anno 2004 (in chilogrammi).

REGIONE	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi (numero)	Erbicidi	Vari	Biologici	Totale
Calabria	2.189.196	1.409.672	413.061	259.458	2.515	4.273.902
ITALIA	80.751.088	29.901.695	25.142.918	18.255.853	335.361	154.386.915

L'applicazione del set-aside in Calabria e gli effetti ambientali conseguiti
L'abolizione del set-aside obbligatorio, cioè dell'obbligo di tenere a riposo una quota (10%) dei terreni coltivati, è una delle novità introdotte dalla valutazione dello stato di salute (*Health Check)* della PAC, infatti già nella campagna 2007/2008 tale obbligo era stato sospeso temporaneamente. In particolare secondo l'articolo 33, paragrafo 3, del Regolamento (CE) n.

73/2009, *"i diritti di ritiro dalla produzione stabiliti a norma dell'articolo 53 paragrafo 2, dell'articolo 63 paragrafo 2, e dell'articolo 71 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, non sono soggetti ai precedenti obblighi di ritiro dalla produzione"*.
Il ritiro obbligatorio dei seminativi dalla produzione era stato a suo tempo istituito in quanto meccanismo di contenimento dell'offerta, in un periodo di eccedenze strutturali. Gli sviluppi prodottisi successivamente sul mercato dei seminativi e l'introduzione degli aiuti disaccoppiati non hanno più giustificato il mantenimento di tale strumento, che quindi è stato abolito a partire dal 1° Gennaio 2009.

Trend dei terreni a riposo a livello regionale dal 2004 al 2009

In base ai dati sulle superfici agricole dal 2004 al 2009, forniti dal sistema statistico Agrit[23], sono stati presi in esame, a livello regionale, i trend delle superfici colturali dei terreni a riposo, espresse in ettari. Tali superfici comprendono sia la quota di set-aside obbligatorio che quella del set-aside volontario.
Nella tabella sottostante si riportano i dati annuali delle superfici agricole messe a riposo a livello regionale dal 2004 al 2009, con la variazione percentuale tra il 2009 e il 2008.

Regione	Superfici agricole annuali a riposo (ha)						Var. %
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2008/2009
Calabria	24.999	11.018	59.766	13.210	32.979	9.444	**-71,36**

I dati mostrano un incremento delle superfici ritirate nei primi anni di applicazione del regime di pagamento unico (RPU) con un picco nel 2006, dovuto probabilmente anche all'aumento della quota di set-aside obbligatorio, dal 5% della campagna 2004/2005 al 10% delle campagne successive, nonché all'estensione degli obblighi di ritiro a tutti i seminativi nel 2005.
Dal 2007 si nota una inversione di tendenza con una consistente riduzione degli ettari ritirati dalla produzione/disattivati per effetto del contestuale aumento delle superfici coltivate e dell'interruzione temporanea durante la campagna 2007-2008 del set-aside obbligatorio, abolito definitivamente dal 2009. Nel complesso dal 2004 al 2009, si può notare comunque un aumento degli ettari messi a riposo di circa il 12%.

La superfice a set aside in media ha inciso, nel periodo che và dal 2004 al 2009, per circa il 3.5% sulla Sau della Regione Calabria, ad esclusione dell'anno 2006 in cui la quota di set aside obbligatorio ha presumibilmente determinato il picco massimo registrato (11.6%). Vista la scarsa incidenza che la superficie a riposo ha rivestito sulla superfice agricola utilizzata regionale si può stimare che l'abolizione di set-aside obbligatorio avrà scarse ripercussioni negative sulla salvaguardia ambientale.

Benessere degli animali

Nei sistemi di allevamento stanziali, semibradi e transumanti, a prescindere dalla specie allevata, si riscontrano in generale carenze, strutturali e di management aziendale, che si ripercuotono sullo stato fisiologico degli animali; per alcune di tali problematiche, ritenute prioritarie, si rendono indispensabili interventi finalizzati.
In relazione ai microambienti delle strutture specificatamente destinate all'allevamento, lo stato fisiologico degli animali è principalmente condizionato dai livelli di umidità e temperatura, dal grado di circolazione dell'aria che si realizzano nei ricoveri.

[23] Programma messo a punto dal Mipaaf per la realizzazione di previsioni sulle superfici e sulle rese delle principali colture agrarie italiane,

Il controllo di tali variabili ambientali, nonché il sopperire a quelle che sono le esigenze idriche ed alimentari degli animali, si impone soprattutto con riferimento alle alte temperature che rappresentano la principale criticità degli allevamenti calabresi.
Questo aspetto è strettamente collegato con il prolungamento dei cicli biologici e la proliferazione di alcuni insetti (mosche, zanzare, culicoidi) che insidiano il benessere degli animali anche perché veicolo di malattie infettive.
Alla carenza di manodopera è adducibile l'inosservanza di alcune operazioni routinarie di stalla con ripercussioni negative anche sullo stato di salute degli animali.
Da ciò deriva ad esempio il proliferare di zoppie, di origine microbica e ambientale che si accentuano quando gli animali poggiano su strutture di cemento piuttosto che su lettiera e quando, pur avendo a disposizione lettiera naturale, questa non viene ricambiata nei modi e nei tempi dovuti.
Per gli allevamenti estensivi condotti si in tradizionale che in biologico, il pascolo che rappresenta l'elemento centrale dell'allevamento presenta alcuni evidenti problemi sia di aspetto economico, visti gli elevati valori dei terreni ed i costi dei mangimi necessari per l'integrazione e sia sotto l'aspetto tecnico per la difficoltà di coprire, attraverso il pascolo, i fabbisogni nutritivi degli animali.
Ancora, la carenza di manodopera unita spesso a scarse capacità di managment, nei sistemi di allevamento in cui il pascolo costituisce la base alimentare fa si che non vengano rispettati i principi di razionale utilizzo delle superfici pascolive (immissione controllata di bestiame al pascolo, attraverso adeguate turnazioni e con un numero adeguato di capi per unità di superficie) con conseguente depauperamento delle stesse.
A ciò aggiungasi la mancanza di punti di abbeverata in posizione facilmente ed utilmente raggiungibile dagli animali.
Relativamente agli allevamenti intensivi (suini e avicoli) si verifica generalmente un sovraccarico di bestiame che, oltre a non rispettare i parametri minimi dello spazio disponibile/capo, è la principale causa della diffusione di malattie infettive e di manifestazioni morbose.
Sulla base dell'analisi dei punti di forza e di debolezza del settore ambientale calabrese e delle attività agricolo – forestali in esso praticate, si sono individuati i principali fabbisogni di intervento.
Prioritario è tutelare le risorse naturali e la biodiversità calabrese, che possono rappresentare occasione di sviluppo economico delle aree interne e di montagna. Segue il bisogno di favorire la permanenza degli operatori agricoli e forestali nelle aree rurali, allo scopo di utilizzare il loro ruolo di presidio e salvaguardia del territorio.
In particolare gli aspetti agroambientali che assumono maggiore rilevanza in termini di tutela delle risorse naturali sono riconducibili alla perdita di fertilità dei suoli, intesa nella sua accezione più ampia di *attitudine a produrre*, che interessa ampi comprensori del territorio regionale. Il diffondersi di fenomeni di desertificazione implica aspetti socio-economici legati al reddito degli agricoltori, nonché aspetti naturali e paesaggistici. La tutela della biodiversità, il contrasto ai fenomeni di assottigliamento dei suoli per erosione, la lotta agli incendi ed il contrasto ai fenomeni di dissesto idroegeologico costituiscono strategie prioritarie di intervento. Le relazioni che legano tali priorità al settore agro-forestale, risultano evidenti sulla base delle analisi di contesto effettuate. Un recente studio condotto a livello regionale (ARSSA, 2005) ha evidenziato come l'introduzione di tecniche agronomiche sostenibili per l'ambiente calabrese ed indirizzate alla mitigazione dei processi di degrado dei suoli (incremento della sostanza organica, interruzione della lunghezza dei versanti coltivati, inerbimento, rotazione colturale), sarebbero sufficienti a contenere significativamente la perdità di fertilità dei suoli, con un rischio medio di erosione che passerebbe da 1,9 a 0,7 mm/ha/anno e con conseguenti vantaggi agronomico-ambientali e paesaggistici.

I punti di forza e di debolezza dell'ambiente in Calabria

Di seguito si riportano le indicazioni emerse nell'analisi precedente.

PUNTI DI BEBOLEZZA	MINACCE
Impiego ancora ridotto di biomassa Debolezza infrastrutturale per la raccolta di biomassa residuale secche ed umide; Esclusione contabilizzazione gestione agricola Riduzione della sostanza organica nel suolo Forte pressione antropica con conseguente perdita per cementificazione soprattutto nelle aree costiere Forte incidenza delle aree collinari e montane; Scarsa tutela degli elementi paesaggistici e ambientali; Presenza di aree sottoutilizzate e aree sovrautilizzate; Scarsa fruibilità e bassa qualità delle risorse ambientali; Inquinamento del suolo nei territori ad agricoltura intensiva; Erosione del suolo; Presenza diffusa dei fenomeni di dissesto idro-geologico; Perdita di porzioni significative di superfici boschive causa incendi; Scarsa tutela della biodiversità.	Perdita del valore ambientale della Calabria; Ulteriore indebolimento delle aree montane e collinari; Spopolamento dei comuni ricadenti nelle aree a valenza ambientale; Estinzione di alcune specie; Aumento degli incendi e rischio di desertificazione. Perdita di capacità produttiva dei suoli agrari e forestali per cause naturali e/o antropiche che interessa in maniera significativa il territorio calabrese. Aumento del dissesto idrogeologico dovuto alle calamità naturali e perdita di potenziale produttivo agricolo e forestale. Riduzione della sostanza organica nel suolo Pressione su ambiente da fattori esterni ed interni al settore agricolo e forestale Filiere agro energetiche incomplete (uso di biomasse da residui e da prodotti importati);
PUNTI DI FORZA	**OPPORTUNITA'**
Elevato valore del patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico presente in gran parte del territorio; Presenza di numerose aree protette e di siti Natura 2000; Elevato livello di biodiversità vegetale e floro-faunistico; Pratiche agricole non particolarmente devastanti per l'ambiente; Presenza di prodotti agricoli non presenti in altri territori italiani o europei. Elevato patrimonio regionale di superficie agricola collinare e/o montana vocata ad un uso del suolo per prato pascolo e foraggere Tendenza all'incremento alla copertura forestale della superficie territoriale regionale tramite forestazione e riforestazione antropica naturale Diffusa tendenza riduzione dell'uso di input chimici (fertilizzanti e prodotti fitosanitari) Elevata disponibilità di dati pedo-ambientali utili alla definizione di strategie finalizzate a mitigare i cambiamenti climatici Buona disponibilità di scarti di lavorazione del settore agroindustriale (industrie agrumarie, olefici, caseifici, ecc.) per la produzione di energia da biogas	Crescente interesse a livello nazionale ed europeo per il turismo naturale; Crescente attenzione, anche a livello europeo, al reddito degli agricoltori presenti nelle aree svantaggiate; Crescente attenzione, anche a livello europeo, alle pratiche agricole e di allevamento rispettose dell'ambiente; Possibilità di coltivazioni di tipo biologico e integrato con un mercato in crescita. Miglioramento della capacità produttiva dei suoli e della tutela degli ecosistemi irrigui e non irrigui Riduzione delle emissioni da parte del settore agricolo ed incremento della CO2 immagazzinata nel sistema suolo Recupero paesaggistico-ambientale di aree attualmente degradate per pressione antropica o cause naturali (conversione colturale da sistemi ad agricoltura intensiva a sistemi più sostenibili) Utilizzo di biomassa provenienti dal settore agricolo e forestale limitando il ricorso a combustibili fossili. Valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti delle lavorazioni agricole, alimentari e forestali a fini energetici;
BISOGNI	
Favorire la permanenza degli operatori agricoli e forestali nelle aree rurali in funzione del loro ruolo di presidio e salvaguardia del territorio; Valorizzare la funzione di tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio proprio dell'attività agro-forestale principalmente attraverso la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali soggette a erosione genetica soprattutto nelle aree agro-forestali ad alto valore naturale (rete Natura 2000, aree protette) e nelle zone svantaggiate; Adottare azioni di mitigazione dei fenomeni di desertificazione Introdurre azioni di contrasto ai processi erosivi Contrastare il fenomeno degli incendi; Mitigare i cambiamenti climatici attraverso il contenimento dei fenomeni di dissesto (p.es. Imboschimento e	

impianto di sistemi agroforestali) Abbattere le emissioni di CO2 attraverso l'adozione di sistemi energetici più efficienti, l'utilizzo della biomassa agricola/ forestale, con maggiore attenzione ai sottoprodotti aziendali (potature, reflui zootecnici, ecc.) e agroindustriali (pastazzo, sanse, acque di vegetazione, siero lavorazione formaggi, ecc.) per la produzione di energia rinnovabile, in particolare da biogas dei rifiuti organici. Contrastare l'inquinamento dai nitrati e il degrado del suolo; Sostenere la produzione di energia rinnovabile. Contrastare la perdita di carbonio dei suoli a rischio di erosione avviando azioni di conversione dei seminativi in colture foraggere permanenti Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali

Le azioni proposte con le misure agroambientali agiscono in maniera sinergica sulle problematiche evidenziate. L'incremento di sostanza organica dei suoli (agricoltura biologica, misure extra condizionalità) consente di incidere sui fenomeni di erosione, migliorando la struttura dei suoli e favorendo l'infiltrazione, nonché sui fenomeni di soliflussione e smottamenti. Al contempo, l'immobilizzazione di carbonio organico nei suoli agrari contribuisce alla riduzione delle emissioni di C02 nell'atmosfera, obiettivo quest'ultimo centrale nelle politiche indirizzate alla mitigazione dei cambiamenti climatici a livello globale. Questo risultato andrebbe ad aggiungersi a quanto già realizzato nelle aree interne di collina e di montagna con le politiche forestali (mediamente risultano 1,3 Mt di C02 fissate ogni anno nei suoli forestali a livello regionale).
Importanza strategica è da attribuire alle azioni di contrasto ai fenomeni erosivi. L'azione, limitata alle aree a maggiore vulnerabilità, costituisce un intervento concreto nell'indirizzo della lotta alla desertificazione intesa come perdita di capacità produttiva dei suoli. Sia l'inerbimento che le fasce trasversali inerbite ed i solchi acquei, adeguati alle specificità ambientali, rappresentano una risposta efficace, oltre che ai fenomeni di degrado dei suoli, alle problematiche legate alla stabilità dei versanti e alle inondazioni delle aree di pianura e più in generale ai fenomeni di dissesto idrogeologico.
Tali interventi si propongono, tra l'altro, di rafforzare le strategie messe in atto con l'applicazione del regime di condizionalità nell'indirizzo del *mantenimento della sostanza organica,* della *difesa dall'erosione,* della *salvaguardia della struttura del suolo* e della *tutela degli habitat* (Allegato IV Reg. 1782/03).
Il rifinanziamento delle misure sull'agricoltura biologica e l'introduzione del contributo della zootecnia biologica, con gli obblighi derivati, l'abolizione di prodotti chimici di sintesi, l'oculato utilizzo di fertilizzanti di origine animale ed altre pratiche agronomiche proposte, contribuiranno al miglioramento dell'ambiente agricolo calabrese.
Le risorse impegnate per finanziare la misura sull'agricoltura integrata consentiranno, infine, di limitare l'uso di fitofarmaci e fertilizzanti chimici.

3.1.4 L'economia rurale e la qualità della vita

Per evidenziare le caratteristiche delle varie aree si propone qui di seguito un'analisi basata anche sugli indicatori baseline (Allegato VIII del Regolamento CE n. 1794/06); laddove l'indicatore non risulta disponibile al livello di disaggregazione territoriale sotto considerato sono stati utilizzati i dati statistici riferiti al livello regionale.

Caratteristiche demografiche e sociali
L'area di riferimento – i comuni rurali calabresi – si estende per circa 14 mila kmq (pari a circa il 97% dell'intera Regione), e comprende, nel 2001, 403 Comuni (pari a circa il 98% dell'intera Regione) su cui insiste una popolazione pari a 1.600 mila unità (circa l'80% dell'intera Regione). La restante popolazione (circa 406 mila residenti) vive nei Comuni urbani.

Più della metà dei Comuni rurali calabresi (il 55% circa) sono caratterizzati da fenomeni di marginalità e di ritardo di sviluppo. Solo il 14% dei Comuni praticano un'agricoltura intensiva e specializzata (per il 10% rientrano nella categoria urbana e per il 3% in quella rurale). I Comuni che rientrano nella categoria di periurbani rappresentano il 15% dei Comuni calabresi. Le aree rurali propriamente dette sono rappresentate dall'85% dei Comuni. Quasi la metà dei Comuni rurali calabresi (il 45%) sono in declino e il 39% di essi presenta fenomeni di spopolamento. Solo il 9% dei Comuni sono ad agricoltura intensiva e specializzata (per il 7% rientrano nella categoria urbana e per il 2% rurale) e il 18% sono quelli che fanno riferimento ad aree periurbane. Un quinto dei Comuni appartiene alle aree protette. Meno dell'8% sono quelli che presentano caratteristiche di diversificazione del sistema economico-produttivo.
Circa 1/3 della popolazione e il 46% della superficie è localizzata nelle aree rurali in ritardo di sviluppo. Le aree urbanizzate, che coprono solo il 3% della superficie totale, registrano la presenza del 20% della popolazione. Le aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva coprono il 20% circa della superficie regionale su cui insiste il 12% circa della popolazione. Le aree rurali intermedie evidenziano, rispetto alle aree rurali ad agricoltura specializzata, una minore densità della popolazione.

Comuni, residenti e superficie nelle diverse tipologie di aree rurali

	Comuni	Residenti	Superficie
Aree urbane	6	406.184	462
Aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata	42	349.016	1.812
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	15	134.436	999
Aree rurali intermedie diversificate	64	238.378	1.762
Aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva	57	236.358	3.089
Aree rurali in ritardo di sviluppo	225	645.092	6.961
Totale	409	2.009.464	15.085

Valori percentuali

	Comuni	Residenti	Superficie
Aree urbane	1,47	20,21	3,06
Aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata	10,27	17,37	12,01
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	3,67	6,69	6,62
Aree rurali intermedie diversificate	15,65	11,86	11,86
Aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva	13,94	11,76	20,48
Aree rurali in ritardo di sviluppo	55,01	32,10	46,15
Totale	100,00	100,00	100,00

La densità abitativa è nettamente più bassa nei comuni compresi nelle cinque tipologie di aree rurali (121 ab/km^2 circa come valore medio) rispetto alla media regionale (133 ab/km^2 circa) e dei comuni urbani (888 ab/km^2). Densità abitative particolarmente basse sono quelle rilevate per le aree rurali in ritardo di sviluppo e in quelle ad agricoltura intensiva, rispettivamente 88 ab/km^2 e 74 ab/km^2 (Indicatore *di contesto* n. 17).
Nell'ultimo decennio, 1991-2001, si registra in Regione una tendenza allo spopolamento pari a -2,95 (Indicatore *di obiettivo* n. 34), pur in presenza di intensità diverse tra le differenti aree individuate. Infatti i Comuni localizzati nelle aree rurali in ritardo di sviluppo presentano tassi di spopolamento (-5,62) nettamente più alti rispetto alle altre aree. Le aree rurali che registrano minore intensità di tassi di spopolamento sono quelle definite aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata (-0,75) e aree rurali intermedie e diversificate (-0,90).
Tali aree sono localizzate lungo la fascia costiera tirrenica cosentina e nelle zone di pianura. Tali aree per la strutturazione del sistema economico-produttivo fungono da poli di attrazione

per i comuni interni ed adiacenti, soprattutto quelli compresi nelle aree rurali in ritardo di sviluppo. La tendenza allo spopolamento dei comuni compresi nelle aree urbanizzate deriva in larga misura da scelte che non attengono alle problematiche economiche ma alla qualità della vita.

Per quanto riguarda la struttura per classi di età (0-14 anni/>65 anni) per area rurale individuata è confermato, in quasi tutte le aree rurali, un tendenziale fenomeno di invecchiamento della popolazione residente. L'indice di vecchiaia a livello regionale è aumentato di circa il 40% (Indicatore *di contesto n. 18*) passando dal 63,8% del 1991 al 102,3% del 2001. Nei Comuni rurali, sia in quelli ad agricoltura estensiva che in quelli in ritardo di sviluppo, la distribuzione per fascia di età evidenzia una minore incidenza di giovani rispetto agli anziani: rispettivamente 0,87 e 0,89 (Indicatore *di contesto* n. 18). L' unica eccezione è quella delle aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata in cui l'indice di ricambio generazionale è mediamente pari a 1,30.

Nei Comuni rurali i diplomati e laureati rappresentano circa il 30% (Indicatore *di contesto* n. 22) della popolazione residente con più di 25 anni di età, a fronte del 32% della Regione e del 44% circa dei Comuni urbani (Censimento del 2001). Seppur in presenza di uno sbalzo consistente, negli ultimi anni, la situazione nelle aree rurali ad agricoltura intensiva (28,5%), ad agricoltura estensiva e in ritardo di sviluppo (28,9%) rimane al di sotto della media regionale. Vi è comunque da sottolineare che il tasso di istruzione superiore presenta una enorme variabilità all'interno dei Comuni considerati rurali, con una forte accentuazione del divario tra quelli montani ed interni e quelli localizzati nella fascia costiera, vicini ai centri urbani e nelle aree di pianura.

La struttura produttiva

Nonostante i pur lenti processi di modernizzazione socio-demografica, la situazione economica nei Comuni rurali continua a rimanere grave e preoccupante[24].

L'intensità imprenditoriale e autonoma nelle attività extragricole nell'area rurale è in linea con quella media regionale ed è pari al 22% della popolazione (Indicatore *di obiettivo* n. 30) che, non va dimenticato, è tra le più basse dell'intero paese. E' da notare, tuttavia, che l'incidenza del lavoro imprenditoriale ed autonomo è più basso nelle aree urbanizzate e nelle aree rurali ad agricoltura intensiva rispetto alle altre tipologie di aree rurali.

La struttura occupazionale evidenzia un'incidenza percentuale di occupati in attività extragricola pari ad oltre l'80% con valori più alti nelle aree urbane (97%) e valori più bassi nelle aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata (79%) (Indicatore *di contesto* n. 20).

Il tasso di disoccupazione medio regionale è molto alto (24%) ed in linea con quello medio delle diverse aree rurali identificate, ad eccezione di quelle rurali ad agricoltura intensiva che presenta un tasso di disoccupazione pari al 29% (Indicatore *di contesto* n. 21), di gran lunga più alto rispetto alle altre aree.

Le donne e i giovani pagano in misura maggiore il peso della congiuntura sfavorevole e sono vistosamente più penalizzate degli uomini. Tale fenomeno non è comunque prerogativa solo dei Comuni rurali, in quanto anche i tassi di disoccupazione regionali e nei Comuni urbani sono in linea con il fatto che le donne partecipano in misura inferiore rispetto agli uomini al mercato del lavoro.

La struttura dell'economia rurale è caratterizzata dal peso predominante dei servizi nell'economia. In particolare, l'industria pesa in media solo per il 16% contro circa l'80% dei servizi (*indicatore di contesto n. 19*)[25].

---

[24] L'analisi della struttura produttiva non ha disponibilità di dati quantitativi relativi ai *baseline indicator n. 28 e 33.*

[25] Il dato è disponibile a livello provinciale, tuttavia esso può essere considerato una buona approssimazione del dato relativo ai comuni rurali tenuto conto della loro numerosità all'interno delle province calabresi.

Il peso dei servizi sul VA si mantiene pressocchè costante nel tempo intorno all'80% *(indicatore di obiettivo n. 29)*[26]; solo nella provincia di Crotone il valore si attesta intorno al 70%.

Considerando il settore non agricolo nelle aree rurali si evince che la percentuale di agricoltori che esercitano altre attività lucrative è elevata nelle aree rurali in ritardo di sviluppo (1,4%), mentre si riduce notevolmente nelle aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva (0,7%) (Indicatore *di obiettivo* n. 27).

Utilizzando i dati del Censimento ISTAT del 2001 è possibile effettuare un'analisi più accurata della struttura produttiva extragricola dell'area in questione.

Relativamente alle dimensioni strutturali dell'economia, le UL sono mediamente sottodimensionate (2,4) con una tendenza alla ulteriore riduzione delle dimensioni aziendali nelle aree rurali interne (2,0 circa) e valori superiori alla media regionale in quelle urbane (3,1) e ad agricoltura intensiva (2,6) (Indicatore *di contesto* n. 19).

La concentrazione produttiva (addetti/popolazione residente) è elevata nelle aree urbane (19%), mentre è al di sotto della media (12%) nelle aree rurali ad agricoltura estensiva ed in ritardo di sviluppo (9,5%) (Indicatore *di obiettivo* n. 29).

Considerando la specializzazione non agricola, l'analisi mette in evidenza come le aree urbane sono specializzate prevalentemente nel settore delle costruzioni e in quello alberghiero, mentre le specializzazioni del settore agroalimentare, tessile e dell'industria del legno si concentrano nei territori rurali con una differenziazione notevole nelle dinamiche insediative passando da un settore all'altro.

Struttura dell'economia - Peso % dei diversi settori sul VA ai prezzi di base (2002)

Province	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi				Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale	Commercio, riparazioni, alberghi, ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale	
Cosenza	5	11	7	18	24	26	27	77	100
Crotone	8	15	10	24	21	22	24	67	100
Catanzaro	6	10	5	15	26	22	31	80	100
Vibo Valentia	7	12	4	16	28	23	27	77	100
Reggio di Calabria	7	8	4	12	26	24	31	81	100
Calabria	6	10	6	16	25	24	29	78	100

Fonte: Istat, Conti Provinciali, 2004

La differenza tra il peso dei servizi in termini di valore aggiunto e di occupati è spiegata dalla forte presenza del settore pubblico che remunera con stipendi più elevati rispetto al settore privato. Nelle aree rurali l'occupazione agricola pesa tra l'11 e il 17%.

Valori più elevati si registrano nelle aree rurali in ritardo di sviluppo, segnale di un'economia debole che non riesce ad assorbire lavoro agricolo in eccesso.

Le aree rurali sono caratterizzate anche da un peso dell'occupazione nei servizi più bassa di 20 punti percentuali rispetto alle aree urbane, segnale anche di una più bassa qualità della vita in queste aree.

Le aree rurali calabresi nell'ultimo decennio hanno visto una complessiva riduzione degli occupati in tutti i settori (-10,84%). Industria e servizi hanno perso circa l'8% degli occupati nel decennio 1991-2001 (*indicatore obiettivo n. 28*). In particolare, l'industria ha registrato una flessione più marcata (- 22% contro il 2,68% dei servizi). Si tratta pertanto di economie in

[26] ibidem

difficoltà che hanno bisogno di essere rivitalizzate sia dal punto di vista economico sia attraverso un miglioramento della qualità della vita.

Struttura dell'occupazione - Distribuzione degli occupati per area (peso %) - 2004

Aree	Agricoltura	Industria	Terziario	Totale
Aree urbane	2,8	16,4	80,8	100,0
Aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata	20,8	21,6	57,5	100,0
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	11,4	23,5	65,1	100,0
Aree rurali intemedie diverisificate	12,7	23,1	64,2	100,0
Aree rurali ad agrcoltura estensiva	15,9	24,8	59,2	100,0
Aree rurali in ritardo di sviluppo	17,0	22,6	60,5	100,0
Totale	13,6	21,5	65,0	100,0

Fonte: elaborazione INEA su dati istat, 2004

Sviluppo economico del settore non agricolo - Evoluzione del VA per settore di attività

Provincia	Peso % delle attività economiche	1999	2000	2001	2002	2003
Cosenza	Agricoltura	5	4	5	5	5
	Industria	17	17	18	18	17
	Servizi	77	78	77	77	77
Catanzaro	Agricoltura	7	6	6	6	7
	Industria	18	16	14	15	13
	Servizi	75	78	79	80	80
Crotone	Agricoltura	7	6	7	8	6
	Industria	21	24	25	24	25
	Servizi	72	70	68	67	69
Vibo Valentia	Agricoltura	8	7	7	7	7
	Industria	16	15	15	16	14
	Servizi	77	77	78	77	79
Reggio Calabria	Agricoltura	7	6	7	7	6
	Industria	13	12	13	12	12
	Servizi	80	81	81	81	82
Calabria	Agricoltura	6	6	6	6	6
	Industria	16	16	16	16	15
	Servizi	77	78	78	78	79

Fonte: elaborazioni Inea su dati Istat

Utilizzando i dati del Censimento ISTAT del 2001 è possibile effettuare un'analisi più accurata della struttura produttiva extragricola dell'area in questione.

Sviluppo occupazionale del settore non agricolo - Variazione % degli occupati (2001-1991)

	Agricoltura	Industria	Servizi	Industria e Servizi	Totale
Aree urbane	38,93	-8,59	-4,52	-5,23	-4,39
Aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata	-26,74	-21,18	-3,62	-9,15	-13,24
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	14,33	-34,86	-0,14	-12,53	-10,12
Aree rurali intemedie diverisificate	-23,91	-27,71	-4,31	-11,83	-13,65
Aree rurali ad agrcoltura estensiva	-39,57	-21,74	11,19	-1,26	-10,82
Aree rurali in ritardo di sviluppo	-21,41	-23,82	-4,37	-10,57	-12,62
Totale	-23,74	-22,26	-2,68	-8,40	-10,84

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat

In particolare, se si guarda all'evoluzione del dato negli ultimi trent'anni si osserva che nei comuni rurali l'indicatore (concentrazione produttiva: addetti/popolazione residente) ha registrato solo un lieve miglioramento (passando da 6,23 del 1971 a 8,25 del 2001) mentre nei comuni urbani esso è migliorato nettamente (passando da 9,75 del 1970 a 14,11 del 2001).

Specializzazione produttiva nelle diverse aree rurali

Specializzazione non agricola Asse 3	Aree urbane	Aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva	Aree rurali ad agricoltura intensiva	Aree rurali intermedie diversificate	Aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva	Aree rurali in ritardo di sviluppo	Totale
Alta tecnologia	0,9	1,1	1,8	0,6	0,8	0,9	1
Legno	0,8	0,1	0,6	1,0	1,1	1,3	1
Agroalimentare	0,8	1,2	1,3	0,8	1,1	1,1	1
Tessile	0,2	0,3	0,7	3,9	1,9	0,4	1
Costruzioni	1,2	1	1	1,1	1	0,9	1
Alberghi	1,2	0,8	1,1	1,1	0,8	1	1

Infrastrutture e servizi

Le aree rurali sono da tempo al centro di una rinnovata attenzione da parte dei ceti urbani, attratti dalla ricerca di un contatto con i prodotti, i servizi ed i valori che questi territori esprimono. Un interesse che spinge gli abitanti dei territori rurali a riconsiderare sotto una nuova luce le risorse disponibili. Accanto a queste nuove tendenze convivono vecchie problematiche, peraltro differenti area per area. Così, il processo di invecchiamento e di spopolamento procede inesorabilmente. Altre volte, l'espandersi degli insediamenti civili e produttivi tende a modificare i connotati dei territori. I comuni che registrano una certa vivacità imprenditoriale acquistano anche popolazione e riescono così ad invertire la tendenza allo spopolamento che caratterizza i comuni rurali. La dinamicità economica interessa, salvo eccezioni, i comuni che si trovano nelle zone di pianura e nelle valli, i comuni che si trovano lungo importanti vie di comunicazione stradale oppure i comuni limitrofi ai capoluoghi di provincia. I comuni di montagna sono sostanzialmente estranei a questo processo. Le eccezioni però ci dicono che l'isolamento fisico non necessariamente condanna alla marginalizzazione economica e sociale. Esistono infatti esperienze puntiformi di dinamicità economica e sociale anche nei comuni isolati dal punto di vista geografico che acquistano anche popolazione. Pertanto, l'evoluzione di questi territori appare solo parzialmente riconducibile all'esclusiva riorganizzazione dei sistemi produttivi vitali. Al contrario tra le chiavi del successo per la vita delle aree rurali è la capacità di affrontare con attenzione i molti problemi della vita quotidiana degli abitanti anche attraverso la dotazione di una adeguata rete di servizi. Sviluppo delle strutture produttive e delle infrastrutture civili, quindi, rappresentano le due gambe sulle quali può marciare l'evoluzione delle comunità rurali. D'altra parte la dotazione di servizi alla popolazione disponibili sul territorio risulta importante per più motivi: perché consente il permanere della popolazione, indipendentemente dal ciclo di vita in cui essa si trova; perché consente di attrarre nuovi residenti necessari per invertire cicli demografici negativi; non ultimo per favorire la creazione di nuova occupazione –specie giovanile e femminile – nei contesti rurali e, quando possibile, riqualificare le attività d'impresa – anche agricole – presenti.

Come conseguenza degli elementi descritti si evidenziano le seguenti evoluzioni: nelle aree rurali lontane dai centri di insediamento, specialmente montane, si assiste ad un costante indebolimento della struttura dei servizi, che finisce per ridurre il grado di inclusione di queste popolazioni nei relativi contesti locali e regionali; nelle aree rurali più vicine ai centri di insediamento urbano si assiste ad una inesorabile compromissione delle specificità culturali anche attraverso l'organizzazione dei luoghi e dei paesaggi. L'obiettivo di generare inclusione nelle aree rurali guarda alle risorse sociali ed ai servizi a sostegno della qualità della vita come

leva della promozione i risorse immateriali indispensabili per creare opportunità economiche. Il modello di sviluppo delle aree rurali lega in maniera inscindibile l'organizzazione del sistema produttivo a quello dell'organizzazione dei servizi. Il ritirarsi de i meccanismi di solidarietà finanziaria nazionale porta a guarda re con nuova attenzione all'organizzazione del sistema locale..

Da qui al 2010 vi sarà una interruzione della tendenza demografica storica, in quanto i piccoli comuni diventeranno luoghi appetibili. Si assisterà ad un esodo dalle città a favore dei piccoli centri che gravitano in un raggio di chilometri che consentirà il pendolarismo. Vi sarà un saldo positivo della mobilità verso i piccoli centri. La popolazione aumenterà nelle zone economicamente più dinamiche e diminuirà nei territorio più periferici. I prossimi anni saranno caratterizzati dalla decadenza ei comuni montani e dei comuni poco connessi ai grandi e medi centri e lontani dalle grande direttrici su cui continueranno a viaggiare cose, persone, informazioni. Un fattore decisivo per le tendenze demografiche dei piccoli comuni sarà dunque la mobilità e quindi l'evoluzione delle reti stradali e ferroviarie e telematiche.

Tuttavia, le aree rurali calabresi soffrono, in modo più accentuato rispetto agli altri comuni calabresi, l'assenza o l'insufficienza della dotazione infrastrutturale (tecnologica, stradale, ferroviaria ecc.) che li pone in una condizione di sostanziale isolamento dall'esterno. Per quanto riguarda la società dell' informazione uno dei maggiori problemi della Calabria è rappresentato da una scarsa domanda da parte della popolazione e del tessuto produttivo per le tecnologie e i servizi dell' ICT. Il grado di diffusione di internet nelle famiglie è pari al 28,8% (Indicatore *di obiettivo* n. 32) a fronte di una media nazionale pari al 34,5%. Un divario analogo si registra nell'utilizzo della rete telematica. La percentuale di famiglie che dispone di connessioni in banda larga risulta pari in Calabria ad appena il 5,1% (Indicatore *di contesto* n. 23)[27], a fronte di valori medi nazionali e meridionali quasi allineati e pari rispettivamente al 9,5% e al 9,4%.

La percentuale di adulti che partecipano ad attività di apprendimento permanente (popolazione compresa tra i 25 e i 64 anni) in Calabria raggiunge un valore pari al 5,9% (Indicatore *di obiettivo* n. 35) in linea con la media nazionale pari a 5,8%, che rappresenta poco più della metà del dato medio europeo (10,2%).

La dotazione infrastrutturale stradale della Calabria è pari al 6% della dotazione nazionale, la dotazione autostradale è superiore al mezzogiorno e lievemente inferiore alla media nazionale; tuttavia il tasso di mortalità stradale per 1000 incidenti risulta superiore alla media nazionale. La dotazione ferroviaria è superiore alla percentuale media del resto del Paese, ma nonostante l'ndicatore della rete elettrificata risulta un segno di elevata tecnologia emerge un ritardo strutturale della Regione. Nei Comuni interni si registra una insufficienza e in taluni casi inadeguatezza delle infrastrutture viarie, per lo più provinciali e comunali. Le precarie condizioni delle vie di comunicazione trasversali impediscono un'integrazione organica tra i Comuni costieri e quelli situati lungo le principali vie di comunicazione con quelli collinari e montani.

Oltre alla diffusione delle infrastrutture, la qualità della vita nelle aree rurali si evince anche dalla possibilità di accesso ad una serie di servizi essenziali. I servizi pubblici (scuole, sanità, asili-nido, ecc.) hanno una scarsa dotazione strutturale. Il dato relativo alla presenza disponibilità di aule scolastiche (per 1000 abitanti) negli istituti superiori evidenzia come, a fronte di una media regionale di 2,8 aule ogni 1.000 abitanti, il gap tra aree urbane e rurali è notevole. La differenza tra aree è ancora più evidente se ci riferiamo alla disponibilità di posti letto ospedalieri (8/1000 nelle aree urbane contro una media di 4,4/1000 abitanti). La percentuale di comuni calabresi che hanno attivato gli asili-nido (5,6%) è nettamente al di sotto della media nazionale (30,5%) e di quella del mezzogiorno (15%). Il valore dell'indicatore presenta una situazione nella realtà calabrese abbastanza critica. Tale criticità,

[27] Per i *baseline indicator n. 23, 32 e 35* è reperibile solo il dato a livello regionale.

per quanto emerge nell'analisi di contesto relativa ad altri indicatori e divari infrastrutturali e socio-economici tra aree rurali e aree urbane, potrebbe essere una spia di una ulteriore marginalizzazione dell'infrastrutturazione sociale nelle aree rurali.
Indicatore di questa situazione di declino dei comuni rurali nella loro dotazione di servizi può essere considerato quello relativo alle UL dei trasporti /1000 abitanti. Infatti, i comuni rurali non soffrono di un particolare deficit nei trasporti rispetto ai grandi. E' vero però che la situazione nel tempo è peggiorata; dal 1971 l'indicatore ha subito una variazione in diminuzione (-0,42) *(indicatore obiettivo n. 33)*[28]. I grandi comuni invece sono riusciti ad invertire la tendenza alla diminuzione. Il segnale è quindi negativo. Indicatori maggiormente in linea con quelli medi regionali per le aree rurali sono quelli relativi agli istituti di credito, alla diffusione degli alberghi e delle associazioni economiche e culturali, tra cui musei e biblioteche, più o meno omogeneamente distribuiti sul territorio.

Sviluppo del settore terziario – UL Trasporti/1000 abitanti

Comuni < 5.000 abitanti	1971	1981	1991	2001
Regione	1,76	2,24	1,47	1,34
Cosenza	1,91	2,40	1,33	1,11
Catanzaro	1,82	2,49	1,36	1,65
Crotone	1,73	2,79	1,70	1,37
Vibo Valentia	1,52	2,18	1,27	1,30
Reggio Calabria	1,58	1,57	1,90	1,46
Comuni > 5.000 ab.				
Regione	1,03	1,99	0,95	1,56
Cosenza	0,93	2,40	1,04	1,31
Catanzaro	1,29	1,70	0,94	1,40
Crotone	1,51	3,52	1,03	2,41
Vibo Valentia	1,06	1,87	0,97	1,54
Reggio Calabria	0,88	1,16	0,81	1,67

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat

Un dato positivo è quello riferito alle pari opportunità per le donne nell'accesso alle istituzioni che risulta migliore nelle aree rurali. La creazione di servizi nelle aree rurali offre l'opportunità di valorizzare le risorse di cui dispongono le comunità rurali. Da questo punto di vista le risorse agricolo-rurali possono offrire un contributo alla creazione di un sistema di protezione sociale nei contesti rurali. Il concetto di agricoltura multifunzionale può offrire una risposta alla carenza di servizi nelle aree rurali. D'altra parte, considerando il settore non agricolo nelle aree rurali si evince che la percentuale di agricoltori che esercitano altre attività lucrative è elevata nelle aree rurali in ritardo di sviluppo (1,4%), mentre si riduce notevolmente nelle aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva (0,7%) (Indicatore *di obiettivo* n. 27). Le criticità che ostacolano la creazione di opportunità per la diversificazione del reddito derivante dall'attività agricola sono rappresentate da un lato dalla debolezza strutturale della maggioranza delle aziende agricole calabresi in termini di capitale fisico ed umano. La piccola dimensione si accompagna alla scarsa dotazione di capitale finanziario per l'adeguamento dell'azienda agricola alle nuove funzioni che essa deve svolgere; essa accompagnata all'invecchiamento dei conduttori agricoli crea un ostacolo determinante alla creazione di imprese agricole multifunzionali.

[28] Il dato è disponbile per provincia e per comuni al di sotto dei 5.000 abitanti. Tuttavia, esso può essere considerato una buona proxy del dato relativo alle aree rurali tenendo conto della numerosità dei comuni al di sotto dei 5.000 abitanti in tali aree.

Indicatori sulla qualità della vita nelle diverse aree rurali

Qualità della vita Asse 3	Aree urbane	Aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva	Aree rurali ad agricoltura intensiva	Aree rurali intermedie diversificate	Aree rurali ad agricoltura estensiva	Aree rurali in ritardo di sviluppo	Totale
Credito	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3
Alberghi	2,7	3,1	3,4	4,5	3,2	4,1	3,6
Trasporti	1,4	1,7	2,4	1,3	1,2	1,4	1,5
Commercio ingrosso	6,8	3,4	3,2	2,6	2,8	2,2	3,5
Posti letto ospedalieri	8	4	7	5	2,9	3,2	5
Case cura e riposo	0,06	0,03	0,04	0,08	0,03	0,04	0,05
Aule Istituti superiori	4,4	2,7	2,8	2,5	2,4	2,0	2,8
Consumi/reddito	0,89	0,94	1,00	0,83	0,83	0,89	0,89
Associazionismo culturale	1,5	1,1	1,2	1,9	2,0	1,6	1,6
Associazionismo economico	0,4	0,2	0,3	0,2	0,1	0,1	0,2
Pari opportunità	8,4	11,6	8,6	8,8	12,2	12,4	11,4
Incidenza musei/biblioteche	0,1	0,1	0,1	0,2	0,3	0,2	0,2
Uffici postali	0,1	0,1	0,1	0,3	0,2	0,4	0,2
% comuni attivato asili-nido	nd	nd	nd	nd	nd	nd	5,6

La banda larga nelle aree rurali: le condizioni di digital divide nella Regione Calabria

L'accesso alle infrastrutture di telecomunicazione a larga banda e alle tecnologie informatiche evolute è riconosciuto ormai come uno dei bisogni primari per lo sviluppo sostenibile di un territorio.

Infatti con la Comunicazione della **COMMISSIONE al CONSIGLIO e al PARLAMENTO EUROPEO n. C(2009)103** ***"Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali"*** si ribadisce che l'uso efficace delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), in particolare un migliore accesso a internet ad alta velocità (banda larga), può svolgere un ruolo determinante per aumentare la produttività e incentivare l'innovazione in Europa, anche nelle zone rurali. L'uso delle TIC può contribuire considerevolmente a promuovere l'imprenditorialità ed il progresso economico nelle zone rurali, contribuendo così a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, la qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale.

La disponibilità di internet ad alta velocità può contribuire a rivelare il potenziale delle zone rurali e renderle più attrattivi come luoghi in cui vivere. Le TIC aiutano le imprese esistenti a svolgere le loro attività in modo più efficace ed efficiente e soddisfano la loro esigenza di accedere rapidamente a diversi tipi di informazioni, creano maggiori opportunità per la nascita di nuove imprese, facilitano la fornitura di servizi essenziali e migliorano la qualità della vita.

Attualmente la possibilità di offrire su tutto il territorio nazionale e regionale collegamenti a banda larga è fortemente limitata da diversi fattori; tra cui questi, quello maggiormente limitante è la mancanza di collegamenti in fibra ottica, soprattutto nella aree a bassa densità abitativa del territorio italiano (piccoli comuni, aree rurali, comunità montane, ecc) che rimangono quindi escluse dallo sviluppo delle reti a banda larga. Si tratta di un deficit

infrastrutturale che, per essere colmato comporta interventi impegnativi e costosi, capaci di garantire una bassa redditività sia nel breve, sia nel medio periodo, risultando non attrattivo per operatori di telecomunicazioni a capitale privato.
L'indicatore relativo alla percentuale della popolazione non servita da accessi alla rete a larga banda è noto come Digital Divide, ed è considerato un indicatore del grado di competitività del sistema-paese.
I servizi a larga banda possono essere veicolati tramite diverse tecnologie che utilizzano sistemi su fibra ottica, rame o radio. Il migliore indicatore per la copertura dei servizi a larga banda è quello relativo alla copertura del servizio ADSL, che risulta disponibile anche nelle zone servite con collegamenti in fibra ottica direttamente presso le sedi dei clienti.
Nella tabella 1 si rappresenta lo stato della copertura ADSL regionale al 31 dicembre 2008 nei 4 livelli di copertura:

- ADSL a 20 Mbit/s;
- ADSL a 7 Mbit/s;
- ADSL "light" o LITE a 0,64 Mbit/s;
- Aree in Digital Divide senza alcuna copertura ADSL.

Si evidenzia che il servizio ADSL lite presenta pesanti limitazioni in termini di velocità e numero di utenti collegabili, e quindi può essere considerata una soluzione temporanea in attesa dell'upgrade ai servizi almeno a 7 Mbit/s.

Nella tabella seguente si rappresenta per la Regione Calabria lo stato della copertura ADSL al 31 dicembre 2008 nei 4 livelli di copertura:

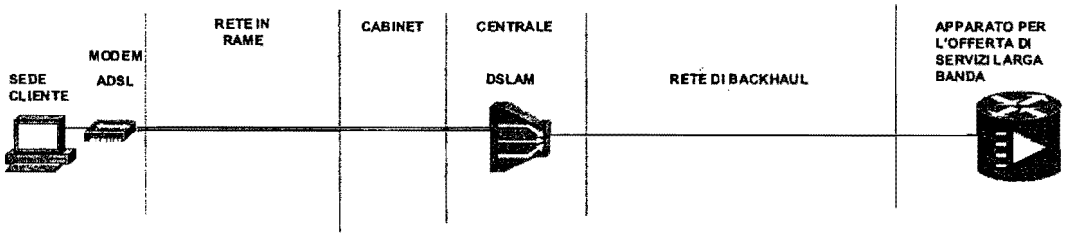
Tabella copertura del servizio adsl al 31 dicembre 2008

Regione	**%ADSL2+ (20 Mbps)**	**%ADSL (7Mbps)**	**%ADSL Lite (640kbps)**	**% Digital Divide**	**Copertura ADSL Totale**
Calabria	24,9%	59,4%	11,3%	4,4%	95,6%

Con riferimento alla figura 1 si osserva che la rete per l'offerta dei servizi ADSL si compone di:

- Rete di backhaul: la rete di backhaul ha il compito di alimentare il DSLAM con un flusso di capacità adeguata all'offerta del servizio;
- Apparati DSLAM: è l'apparato al quale sono attestati i collegamenti dei singoli clienti;
- Rete in rame: rete costituita da cavi in rame che collega la centrale con le sedi dei singoli clienti.

Il primo fattore che causa Digital Divide è il deficit infrastrutturale nella rete di backhaul.Figura 1: Architettura di rete



La realizzazione della rete di backhaul è un intervento impegnativo e costoso, caratterizzato in molte aree da bassa redditività che ha costituito un forte ostacolo alla diffusione della larga banda. La fibra ottica garantisce una capacità virtualmente illimitata quindi la scelta primaria per la realizzazione della rete di backhaul ricade su questa tecnologia. In alcuni casi, in particolare per il rilegamento di centrali di piccole dimensioni (p.e di taglia inferiore alle 300 linee a servizio di 850 abitanti in media) viene valutata la possibilità di realizzare il backhaul mediante sistemi wireless ad alta capacità. Attualmente il digital divide causato da rete di backhaul inadeguata è pari all'8,2% a livello nazionale. A seguito della realizzazione di una rete di backhaul di capacità adeguata consente di:

1. offrire il servizio ADSL nelle aree attualmente non servite;
2. sostituire il servizio ADSL lite che presenta pesanti limitazioni in termini di velocità e numero di utenti collegabili con il servizio a velocità almeno 7 Mbit/s.

Il piano nazionale a larga banda prevede interventi infrastrutturali in aree appartenenti alle quattro categorie di classificazione delle aree rurali (A,B,C e D).
La penetrazione della banda larga nelle aree rurali della Calabria si aggira tra il 15 – 18% del territorio con punte del 25% nelle zone periurbane. La velocità di trasmissione dei dati raramente raggiunge i 2 Mbps. Nel dettaglio la copertura della banda larga nelle zone rurali (comuni C e D) in termini di popolazione servita è pari al 7.8% ad una velocità di trasmissione inferiore 640 Kbit/s e per il 38.4% superiore 7 Mbit/s.

La Commissione con il documento *"Orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga"* ha definito le cosidette "aree bianche » ovvero le aree in cui le infrastrutture a banda larga sono inesistenti, nelle quali l'intervento pubblico è compatibile e auspicabile.
Si riporta di seguito un elenco in Calabria, che pur non rappresentando la definizione puntuale delle aree dove effettuare gli interevnti strutturali, costituisce una mappatura di massima nell'ambito della quale saranno successivamente individuate le aree bianche dove effettivamente intervenire con il sostegno del PSR.

In particolare, la tabella riporta le seguenti informazioni:
1) appartenenza a territori/comuni rurali C e D;
2) assenza di collegamenti a fibra ottica;
3) assenza a ULL (unbundling local loop);
4) presenza di DD (Digital divide) o ADL ligth;
5) assenza di interventi infrastrutturali in corso.

Allegato: tabella delle "aree bianche":

DENOMINAZIONE AREA	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	Classe rurale del comune
CARAFFA DI CZ	CALABRIA	Catanzaro	Caraffa di Catanzaro	D
NOVALBA	CALABRIA	Catanzaro	Cardinale	D
CORTALE	CALABRIA	Catanzaro	Cortale	D
GIMIGLIANO	CALABRIA	Catanzaro	Gimigliano	D
IACURSO	CALABRIA	Catanzaro	Jacurso	D
S.PIETRO A MAGISANO	CALABRIA	Catanzaro	Magisano	D
S.ANDREA APOST. JON.	CALABRIA	Catanzaro	Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	D
COPANELLO	CALABRIA	Catanzaro	Staletti	D
STALETTI'	CALABRIA	Catanzaro	Staletti	D

VILLAGGIO MANCUSO	CALABRIA	Catanzaro	Taverna	D
ZAGARISE	CALABRIA	Catanzaro	Zagarise	D
DUGLIA	CALABRIA	Cosenza	Acri	C
S.MARTINO	CALABRIA	Cosenza	Acri	C
AMENDOLARA	CALABRIA	Cosenza	Amendolara	D
APRIGLIANO	CALABRIA	Cosenza	Aprigliano	C
BIANCHI	CALABRIA	Cosenza	Bianchi	D
BOCCHIGLIERO	CALABRIA	Cosenza	Bocchigliero	C
BUONVICINO	CALABRIA	Cosenza	Buonvicino	C
CAMPANA	CALABRIA	Cosenza	Campana	D
CARPANZANO	CALABRIA	Cosenza	Carpanzano	D
CASTROREGIO	CALABRIA	Cosenza	Castroregio	D
S.FILIPPO	CALABRIA	Cosenza	Cetraro	C
COLOSIMI	CALABRIA	Cosenza	Colosimi	D
S.LITTERATA	CALABRIA	Cosenza	Diamante	C
VALLE S.MARIA	CALABRIA	Cosenza	Fuscaldo	C
GRISOLIA	CALABRIA	Cosenza	Grisolia	C
MANDATORICCIO	CALABRIA	Cosenza	Mandatoriccio	D
MANGONE	CALABRIA	Cosenza	Mangone	D
ROSE	CALABRIA	Cosenza	Rose	C
S.DONATO DI NINEA	CALABRIA	Cosenza	San Donato di Ninea	C
MACELLARA	CALABRIA	Cosenza	San Sosti	C
S.SOSTI	CALABRIA	Cosenza	San Sosti	C
S.VINCENZO LA C	CALABRIA	Cosenza	San Vincenzo La Costa	C
S.DOMENICA TALAO	CALABRIA	Cosenza	Santa Domenica Talao	C
S.AGATA DI ESARO	CALABRIA	Cosenza	Sant'Agata di Esaro	C
SCALA COELI	CALABRIA	Cosenza	Scala Coeli	D
SCIGLIANO	CALABRIA	Cosenza	Scigliano	D
TERRAVECCHIA	CALABRIA	Cosenza	Terravecchia	D
CASABONA	CALABRIA	Crotone	Casabona	D
PALLAGORIO	CALABRIA	Crotone	Pallagorio	D
S.SEVERINA	CALABRIA	Crotone	Santa Severina	D
SAVELLI	CALABRIA	Crotone	Savelli	D
UMBRIATICO	CALABRIA	Crotone	Umbriatico	D
VERZINO	CALABRIA	Crotone	Verzino	D
RC-ARASI'	CALABRIA	Reggio di Calabria	Bagaladi	D
RC-TERRETI	CALABRIA	Reggio di Calabria	Bagaladi	D
SOLANO INFERIORE	CALABRIA	Reggio di Calabria	Bagnara Calabra	C
GALATI	CALABRIA	Reggio di Calabria	Brancaleone	D
RC-VILLA S.GIUSEPPE	CALABRIA	Reggio di Calabria	Calanna	C
VILLAMESA	CALABRIA	Reggio di Calabria	Calanna	C
S.NICOLA DI CAULONIA	CALABRIA	Reggio di Calabria	Caulonia	D
CIMINA'	CALABRIA	Reggio di Calabria	Ciminà	D
S.CARLO DI	CALABRIA	Reggio di	Condofuri	D

CONDOFURI		Calabria		
FERRUZZANO	CALABRIA	Reggio di Calabria	Ferruzzano	D
MONASTERACE	CALABRIA	Reggio di Calabria	Monasterace	D
CASTELLACE	CALABRIA	Reggio di Calabria	Oppido Mamertina	C
PLACANICA	CALABRIA	Reggio di Calabria	Placanica	D
FAVACO	CALABRIA	Reggio di Calabria	Riace	D
RIACE	CALABRIA	Reggio di Calabria	Riace	D
STILO	CALABRIA	Reggio di Calabria	Riace	D
S.GIOVANNI DI GERACE	CALABRIA	Reggio di Calabria	San Giovanni di Gerace	D
MARINA DI S.LORENZO	CALABRIA	Reggio di Calabria	San Lorenzo	D
S.LUCA	CALABRIA	Reggio di Calabria	San Luca	D
STIGNANO	CALABRIA	Reggio di Calabria	Stignano	D
NARDO DI PACE	CALABRIA	Vibo Valentia	Brognaturo	D
PANNACONI	CALABRIA	Vibo Valentia	Cessaniti	D
BRATTIRO'	CALABRIA	Vibo Valentia	Drapia	D
GASPONI	CALABRIA	Vibo Valentia	Drapia	D
FABRIZIA	CALABRIA	Vibo Valentia	Fabrizia	D
FRANCAVILLA ANGITOLA	CALABRIA	Vibo Valentia	Francavilla Angitola	D
FRANCICA	CALABRIA	Vibo Valentia	Francica	D
MONGIANA	CALABRIA	Vibo Valentia	Mongiana	D
S.NICOLA DA CRISSA	CALABRIA	Vibo Valentia	San Nicola da Crissa	D
VALLELONGA	CALABRIA	Vibo Valentia	Serra San Bruno	D
STEFANACONI	CALABRIA	Vibo Valentia	Stefanaconi	D
ZUNGRI	CALABRIA	Vibo Valentia	Zungri	D

Svantaggi socio-economici nelle aree A e B

Come emerge dall'analisi, i comuni con spiccate problematiche di sottosviluppo ricadono nelle aree definite C e D dal PSN (Aree rurali intermedie diversificate, Aree rurali ad agricoltura estensiva, Aree rurali in ritardo di sviluppo).

Tuttavia, analizzando i dati relativi alle aree rurali urbanizzate e non ad agricoltura intensiva e specializzata (Aree B) si rileva che al loro interno sono presenti comuni che hanno caratteristiche molto simili a quelle delle aree C e D e che soffrono degli stessi svantaggi sociali ed economiche.

Questi comuni si caratterizzano per:

- popolazione residente inferiore a 3.500 abitanti;
- densità della popolazione inferiore a 150 abitanti per Kmq;
- tasso di spopolamento annuo superiore al 7% della popolazione
-

Secondo questi parametri la superficie dei comuni che soffrono di spiccati problemi di sottosviluppo pur appartenendo all'area B è pari ad un valore prossimo al 4%.Tuttavia le

aziende localizzate nelle rimanenti parti dell'area B saranno finanziate purché soffrano di svantaggi economici tali da comprometterne la competitività.

Un'analisi più approfondita delle Aree Urbane (Area A), inoltre, mostra che la Calabria, nel caso di alcune frazioni di area, presenta situazioni per nulla assimilabili alle aree A e molto vicine alle condizioni socio-economiche delle aree più marginali. Si tratta delle frazioni a sud e ad ovest dell'area urbana di Cosenza (es.Donnici, Badessa, Deodato, S. Lucia, S. Stefano, Settimo di Rende, San Biase, Noggiano, Malvitani etc.), dell'area urbana di Reggio Calabria prossime all'area parco dell'Aspromonte (es. Terreti, Ortì, Rosalì, Sambatello, Mosorrofa, Cannavò, Pettogallico, Pellaro, Villa San Giuseppe, Concessa di Catona etc.) e di Villa San Giovanni (es. Piale, Acciarello, Scannaporcelli, Monte Scrisi, etc.).Le aree individuate si caratterizzano per essere distanti dall'area urbana, carenti di infrastrutture, scarsamente collegate con l'area urbana e scarsamente dotate di servizi, con alto tasso di spopolamento e con elevato numero di occupati in agricoltura. Come conseguenza dell'insieme di questi svantaggii tali ambiti territoriali sono caratterizzati da uno spopolamento molto alto. C'è da precisare, infine, che le aree indicate sono aree svantaggiate ai sensi della direttiva 268/75. Di fatti, sia Villa S. Giovanni che Reggio Calabria costituenti l'area urbana di Reggio Calabria sono parzialmente svantaggiate così come Rende e Castrolibero che fanno parte dell'area urbana di Cosenza. Sulla base di tali parametri la superficie territoriale particolarmente svantaggianta, pur ricadendo nelle Aree urbane, è pari al 5% dell'area urbana di Cosenza e al 15% di quella di Reggio Calabria. A livello di superficie calabrese si tratta di una superficie molto piccola, prossima allo 0,03% di questa superfice X parte è zona svantaggiata.

Le potenzialità turistiche nelle aree rurali

Così come riportato nell'Allegato I del PSR, l'area compresa all'interno dei territori rurali presenta un'ampia dotazione di beni culturali, ambientali e storico-archeologici. Le potenzialità turistiche incentrate su diversi settori potrebbe condurre ad una attività turistica di qualità e di nicchia capace di coprire target diversi per un turismo sostenibile, alternativo, diversificato e destagionalizzato. Per quanto riguarda la diffusione delle infrastrutture turistiche, risulta essere più o meno omogenea in tutto il territorio regionale. Anche lo sviluppo delle infrastrutture è omogeneo in tutto il territorio regionale: le UL alberghi/1000 abitanti sono passate da 2,13 a circa 4 nei piccoli comuni rurali registrando una variazione pari a 1,87 *(indicatore obiettivo n. 31)*[29]. I comuni rurali hanno pertanto strutture per accogliere i turisti al pari degli altri comuni; tuttavia, il turismo non decolla: la specializzazione produttiva nel settore alberghiero rimane sostanzialmente stabile negli ultimi trenta anni in tutto il territorio regionale senza differenze tra comuni rurali e non. Esistono eccezioni quali i piccoli comuni di Vibo Valentia che riescono ad incrementare la loro specializzazione produttiva nel settore alberghiero mentre i piccoli comuni di Crotone la perdono. La non adeguata capacità di valorizzare l'offerta turistica esistente, attraverso la creazioni di reti, approcci integrati di valorizzazione, è tra le cause di risultati deludenti del turismo dei comuni rurali della Regione.

Infrastruttura turistica in ambito rurale – UL Alberghi/1000 abitanti

Comuni < 5.000 abitanti	1971	1981	1991	2001
Regione	2,13	3,46	4,19	3,99
Cosenza	2,34	3,49	4,34	4,25
Catanzaro	2,21	3,86	4,47	4,76
Crotone	1,73	2,61	3,23	2,99
Vibo Valentia	1,59	3,74	3,95	4,35

[29] ibidem

Reggio Calabria	2,19	3,04	4,08	2,77
Comuni > 5.000 ab.				
Regione	2,18	2,72	3,09	3,34
Cosenza	2,12	2,67	3,63	3,88
Catanzaro	2,27	2,60	2,97	2,92
Crotone	1,52	2,96	3,54	3,48
Vibo Valentia	2,83	3,43	4,16	4,76
Reggio Calabria	2,26	2,62	2,22	2,67

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Punti di forza e debolezza delle aree rurali in Calabria

PUNTI DI DEBOLEZZA	MINACCE
Scarsa valorizzazione del sistema economico produttivo; Eccesso di disponibilità di lavoro familiare; Presenza di piccoli comuni; Scarsa omogeneità nelle condizioni di sottosviluppo; Spopolamento; Mancanza di collegamenti con l'esterno; Scarsa offerta di servizi; Processo di senilizzazone aree interne e marginali Scarsa infrastrutturazione primaria Scarsa infrastrutturazione tecnologica Scarsa valorizzazione turistica delle aree rurali Bassa penetrazione di internet nelle aree rurali	Abbandono dei comuni in declino e congestionamento dei comuni limitrofi dove è migliore qualità della vita; Abbandono del patrimonio architettonico rurale; Esclusione sociale Dissesto idrogeologico Invecchiamento della popolazione Tendenza all'aumento dei comuni rurali in ritardo di sviluppo; Criminalità organizzata Lavoro irregolare Stagionalizzazione del turismo
PUNTI DI FORZA	**OPPORTUNITA'**
Diversificazione in attività extragricole Presenza di aree di eccellenza dove esiste un buon equilibrio tra agricoltura e attività economiche; Ricco patrimonio paesaggistico e ambientale; Presenza di centri storici di particolare valore culturale e architettonico; Presenza di usi e costumi differenziati e radicati sul territorio; Associanismo diffuso Buona infrastrutturazione turistica Riconoscimento pari opportunità Bassa pressione antropica	Crescente valore delle tipicità agricole e artigianali locali; Crescente valenza del turismo rurale; Interventi di integrazione con altri fondi comunitari e nazionali; Ruolo multifunzionale dell'agricoltura Discreta esperienza nella programmazione negoziata ed integrata Integrazione tra attività agricole e quelle di altri settori; Riforma della PAC e della politica di sviluppo rurale Valorizzare il patrimonio naturale, storiche e culturale Incrementare la penetrazione della banda larga nelle aree rurali
BISOGNI	
Nuove opportunità occupazionali; Contrastare l'esodo; Sostegno all'innovazione; Dotazioni infrastrutturali primarie, sociali e tecnologiche Accesso alle infrastrutture di telecomunicazione a larga banda e alle tecnologie informatiche evolute Valorizzazione risorse naturali, storiche e culturali; Maggiore cooperazione economica e istituzionale; Rafforzamento del capitale sociale; Rottura isolamento.	

3.1.5 Leader

Le caratteristiche delle aree Leader

La popolazione dell'area Leader ammonta a 965.154 abitanti che rappresenta il 47% dell'intera popolazione regionale (oltre 2 milioni di abitanti). La superficie coperta dal programma è pari al 57% di quella regionale e coinvolge il 58% dei comuni calabresi. Nelle otto aree Leader selezionate[30], la densità media è pari a 111 abitanti/kmq, di gran lunga inferiore a quella media regionale che è pari a 136 ab/kmq. In tre aree, la densità scende al di

[30] La Regione Calabria ha selezionato un ulteriore area Leader (Serre calabresi e Alta Locride) con propri fondi.

sotto dei 100 abitanti/kmq e solo in due aree (Aspromar e Vibonese) è al di sopra della media regionale (Indicatore iniziale *di obiettivo* n. 36)

Area Leader + Calabria. Indicatori socioeconomici.

Aree Leader	Popolazione	Superficie	Densità	Numero Comuni
Alto Ionio – Sila Greca	156.457	1499	80,70	28
Pollino	66.815	1.276	62,40	21
Valle Crati	122.513	1.061	115,40	28
Kroton	174.158	1.717	101,50	27
Vibonese	177.469	1.161	152,80	51
Valle Crocchio	60.997	831	73,40	25
Locride – Area Grecanica	151.354	1.457	103,90	42
Aspromar	211.848	1.137	186,30	44
Totale	965.154	8.640	111,71	238
Calabria	2.050.478	15.050	136,00	409
Serre calabresi – Alta Locride	123.005	1.033	119,10	41

Le iniziative di sviluppo dal basso

Il territorio calabrese è quasi interamente coperto di iniziative di sviluppo dal basso, integrato e negoziato.

Oltre all'Iniziativa Comunitaria Leader, nell'attuale programmazione 2000-2006, operano altri strumenti che propongono strategie di sviluppo dal basso, seppur adattate:

- i PIT;
- i PIF e i PIAR;
- Patti Territoriali.

Il primo di questi strumenti è il Piano Integrato Territoriale (PIT) che rappresenta una modalità di attuazione del POR Calabria e che attraverso l'integrazione dei fondi europei offre la possibilità di proporre strategie locali di sviluppo dal basso. I Piani Integrati Territoriali, proposti da un partenariato istituzionale, operano sull'intero territorio calabrese, suddiviso in 23 aree, fortemente caratterizzate dalla ruralità.

Nell'ambito del POR, ma all'interno del fondo FEOGA, sono state proposte altre due modalità di attuazione: i PIF e i PIAR. Tali programmi rappresentano modalità di accesso alle misure FEOGA del POR Calabria caratterizzate da un adattamento dell'approccio Leader e dal recepimento di alcuni dei principi cardine della nuova politica di sviluppo rurale comunitaria: *concentrazione della spesa, integrazione, concertazione.*

Nell'ambito della programmazione 2000-2006 sono stati presentati 42 Progetti Integrati per le Aree Rurali (PIAR) che hanno coinvolto il 95% dei comuni considerati rurali (320/337), ma caratterizzati da un diverso grado di ruralità.

L'altro strumento di programmazione dal basso è il Piano Integrato per le Filiere (PIF). All'interno della programmazione 2000-2006, complessivamente sono pervenute ben 116 proposte PIF. Di questi, ne sono stati finanziati solo 42, per la maggior parte compresi nelle aree rurali e territorialmente divisi in 5 PIF regionali, 15 PIF interprovinciali, 2 provinciali, 18 PIF sub-provinciali, 2 territoriali.

Un'ulteriore forma di Programmazione negoziata è rappresentata a livello nazionale dai Patti Territoriali. La maggior parte di questi Patti sono compresi nelle aree di riferimento di cui al paragrafo 3.1.4. I Patti fanno riferimento a tre tipologie: quella generalista, quella agricola e quella turistica. Sullo stato di attuazione dei Patti è stato, di recente, pubblicato un rapporto curato dalla società di gestione Vibo Sviluppo S.p.a.

La governance nelle aree Leader

Lo scioglimento della Cassa del Mezzogiorno, agli inizi degli anni Novanta, ha creato in Calabria un *vuoto di governance* a livello locale in termini di politica di sviluppo di carattere

settoriale, pensata e gestita dall'alto. La classe dirigente locale, infatti, era completamente estranea sia nella fase di programmazione sia nella fase di gestione delle politiche, mentre alla società civile non era stato riconosciuto fino ad allora alcun ruolo nella programmazione dello sviluppo. Tuttavia, proprio negli anni novanta in Calabria un'indagine sui valori associati allo sviluppo ha mostrato un buon risultato della cultura dell'autonomia responsabile situandosi tra le regioni più dinamiche del Mezzogiorno in termini di atteggiamenti funzionali alla crescita economica. L'I.C. Leader, che trova attuazione in questo contesto di transizione, ha costituito per le aree rurali calabresi lo strumento per pensare in modo innovativo al territorio e al suo sviluppo. Essa ha permesso meglio di altri programmi di non escludere i soggetti della società civile nella programmazione e attuazione dello sviluppo rurale e di sperimentare un metodo per la formazione della capacità organizzativa della comunità rurale (rafforzamento della gestione locale e della capacità di sviluppo di progetti). Gli studi esistenti sul tema e i rapporti di valutazione ne evidenziano gli *effetti positivi sulla capacità di governance delle aree rurali* in termini di:

- Aumento della cooperazione orizzontale e verticale. La cooperazione orizzontale, cioè quella con soggetti posti allo stesso livello di governo del Gal (istituzioni e soggetti economici e sociali locali) sembra aver funzionato efficacemente. Ciò può essere considerato senz'altro un aspetto positivo, poste le criticità tradizionalmente riscontrate nell'instaurazione di rapporti di cooperazione e partenariato tra soggetti ed istituzioni. Tuttavia, risultati migliori debbono essere raggiunti in termini di ampiezza e di complessità dei partenariati. I partenariati locali, infatti, non coinvolgono tutti i partner potenziali. L'esperienza passata, che ha visto l'allargarsi dei partenariati nel passaggio dal Leader I al Leader II e al Leader+, mostra però che un partenariato diffuso è frutto dell'accumulazione di capitale sociale nel tempo. Lo stesso vale per la difficoltà di creare partenariati più complessi estendendendo la cooperazione al di fuori dell'ambito strettamente locale in direzione delle istanze a livello provinciale, regionale, interregionale, nazionale e internazionale. La cooperazione verticale, cioè quella tra Gal e Regione, sembra aver funzionato solo in parte sia sotto il profilo dell'avanzamento del PLR sia sotto il profilo dell'integrazione tra i PSL e gli altri strumenti di programmazione negoziata disponibili sui territori interessati. Sotto quest'ultimo profilo, si è avuta una proliferazione di partenariati su uno stesso territorio a seconda del programma di sviluppo di riferimento. Inoltre non sempre la capacità di apprendimento dei soggetti istituzionali è stata tale da comportare la diffusione e il radicamento dell'approccio Leader nella pubblica amministrazione e una ristrutturazione dei comportamenti e del modello organizzativo.
- Rendimento istituzionale e organizzativo del partenariato. Nelle aree con scarso sviluppo sia economico che sociale il Leader ha permesso la formazione di un partenariato che ha acquisito capacità strategiche per quelle aree: conoscenza del territorio, competenza professionale degli operatori, capacità di creare relazioni al di fuori dei territori, maggiore articolazione nell'interpretazione dei problemi del territorio, maggiore capacità di individuazione di specificità, di opportunità di integrazione.
- PSL caratterizzati da buoni livelli di *integrazione*, nel senso della compartecipazione di più tipologie di attori al progetto, di multisettorialità, d'integrazione di risorse e di *concentrazione*, nel senso di definizione di priorità significative per il contesto. Questi risultati sono stati raggiunti grazie all'animazione territoriale con la quale sono stati coinvolti i soggetti e le zone più deboli fornendo loro la necessaria assistenza tecnica, aiutando a superare le situazioni di conflittualità, consentendo la realizzazione di nuove idee. Questo processo, sedimentatosi nel tempo, ha portato così a PSL non più mera espressione delle competenze presenti nei gruppi promotori ma più orientati a valorizzare le specificità territoriali, a operare delle scelte e a concentrare le risorse.

Tuttavia, non tutti i territori sono stati coinvolti dall'iniziativa in quanto i programmi presentati non hanno superato la fase di selezione. Occorre pertanto coinvolgere anche questi territori soprattutto nella fase di animazione e acquisizione di competenze.
Pertanto, l'iniziativa va ulteriormente consolidata e diffusa in modo che il capitale sociale nei territori che hanno conosciuto l'iniziativa si rafforzi e possa costituire la leva per innescare lo sviluppo endogeno di quelle aree.
Si tratta di individuare in primo luogo modalità di attuazione dell'approccio Leader che ne garantiscano le specificità e ne assicurino una adeguata massa critica. Occorre, inoltre, definire partnership adeguate agli obiettivi e prevedere azioni di animazione, accompagnamento e assistenza tecnica in grado di supportare la progettualità locale e favorire la complementarietà dei programmi a livello locale.
A questo riguardo si pone sicuramente l'esigenza di regolamentare la proliferazione di soggetti e agenzie al livello locale valorizzando le esperienze passate e il ruolo dei soggetti già operanti sul territorio. Concretamente per sviluppare la complementarietà a livello locale, occorre puntare anche su azioni di animazione territoriale e di assistenza tecnica alla progettazione degli enti locali. Tali processi a livello regionale possono essere favoriti dalla definizione di aree prioritarie su cui concentrare gli interventi e includere nella programmazione degli interventi gli enti gestori che hanno operato in passato come potenziali promotori della programmazione integrata. Infatti, ci vuole tempo per riuscire a formare e sviluppare l'esperienza di un buon partenariato e di una buona squadra locale. Per questo, in contesti in cui è necessario il miglioramento della propria capacità amministrativa, i partenariati rappresentano un patrimonio fondamentale.
Dall'esperienza del passato si evince che favorendo l'interazione tra diversi soggetti, incentivando un aumento del capitale sociale, favorendo forme di reciprocità sono condizioni necessarie, ma non sufficienti, per costruire sistemi forti e capacità di governance. Determinante, in questo senso, appare la capacità di risposta e di adattamento del contesto istituzionale rispetto ai nuovi strumenti. Da questo punto di vista, va ulteriormente rafforzata la cooperazione orizzontale e verticale. A tal fine l'approccio Leader rappresenta il metodo attraverso il quale diffondere comportamenti virtuosi nella pubblica amministrazione.

I punti di forza e debolezza delle aree Leader

Punti di debolezza	**Minacce**
Capacità di governance non ancora adeguata Proliferazione partenariati Ampiezza del partenariato non ancora adeguata Semplicità delle reti di relazione in termini di apertura a dimensioni oltre il locale Territori che non hanno sperimentato l'iniziativa all'iniziativa	Declino socio-economico Inefficacia ed inefficienza della spesa Isolamento
Punti di forza	**Opportunità**
Accumulo di capitale sociale nei territori che hanno sperimentato l'iniziativa Diffusione sul territorio regionale	Creazione e consolidamento della cooperazione verticale orizzontale Miglioramento efficacia ed efficienza della spesa Diffusione del metodo nella PA Rottura dell'isolamento
Bisogni	
Estendere l'approccio Leader a tutti i territori; Valorizzare le risorse endogene; Coinvolgere la popolazione nelle decisioni; Rompere l'isolamento.	

3.2 La strategia scelta sulla base dei punti di forza e debolezza

La definizione della strategia di sviluppo del PSR Calabria ha tenuto conto:

- degli Orientamenti Strategici Comunitari per lo Sviluppo Rurale;
- del Piano Strategico Nazionale;
- delle scelte indicate nel DSR della Calabria per le politiche di coesione;
- dei risultati conseguiti dai Programmi in corso di attuazione (POR 2000-2006, PSR 2000-2006, LEADER + 2000-2006);
- della realtà agricola, forestale, agroalimentare ed ambientale;
- delle caratteristiche specifiche delle aree rurali calabresi.

In particolare, per gli interventi forestali la strategia scelta risulta coerente con gli obiettivi individuati dai seguenti programmi:

- Strategia Forestale dell'Unione Europea;
- Programmazione nazionale: Piano Forestale Nazionale, D. Lgs n. 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale";
- Piani di Protezione Forestale per le zone classificate a medio o alto rischio di incendio, individuate ai sensi del Regolamento (CEE) n. 2158/92 del 1992;
- Sistema Informativo Europeo sugli Incendi Forestali nel quadro del regolamento (CE) n. 2152/2003 del Parlamento e del Consiglio;
- Programma autosostenibile di sviluppo nel settore forestale regionale.

Da quest'ultimo programma partono le linee di indirizzo del Piano Forestale regionale, approvato con delibera di Giunta n. 701 il 9 Novembre 2007 . Le misure relative alla forestazione saranno coerenti con il Piano stesso. Con la vecchia programmazione termina la fase dell'indagine e acquisizione di esperienze e si vuole passare con la nuova ad una fase di attuazione il cui obiettivo primario è quello di amplificare la capacità di utilizzo delle risorse endogene.

L'obiettivo prioritario della nuova programmazione è quello di creare un modello di sviluppo competitivo, sostenibile, integrato, autonomo e duraturo. Gli obiettivi della nuova programmazione sono relativi agli assi previsti:

- migliorare la competitività del settore agricolo e forestale (Asse 1);
- migliorare l'ambiente e lo spazio rurale (Asse 2);
- migliorare la qualità della vita delle zone rurali e diversificare l'economia rurale (Asse 3);
- migliorare la governance locale (Asse 4).

ASSE 1

Dall'analisi di contesto e delle filiere emerge "l'importanza della produzione regionale su quella nazionale di alcuni prodotti calabresi (agrumi, olio, ortive)"; la produzione agricola ha un "forte legame con il territorio" e "ampio è il paniere di produzioni tipiche"; infine, "vasta è la superficie agricola a bassa intensità di produzione". Quest'ultimo aspetto potrebbe essere annoverato fra i punti di debolezza, se non fosse per il basso grado di inquinamento che ne deriva. La presenza di tali punti di forza vale a sostenere che esistono le basi perché, attraverso le misure attivate (dalla formazione, all'ammodernamento, alle misure volte al miglioramento della qualità) possa innalzarsi il livello di competitività del settore agricolo e forestale, l'immagine del "sistema Calabria" e, quindi, la collocazione nei mercati di prodotti di qualità. L'obiettivo, inoltre, è di evitare che le imprese agroalimentari possano

intraprendere la strada del declino, anche in considerazione dei rischi legati all'incapacità da parte dei produttori calabresi di affrontare la nuova PAC.

ASSE 2

L'ambiente e lo spazio rurale del territorio calabrese soffrono di problemi legati sia alla struttura stessa del territorio (prevalenza di aree montane e collinari), sia a difficoltà storiche legate alla deforestazione, sia alla scarsa attenzione verso le risorse ambientali. Il rischio maggiore che si corre è l'abbandono di aree a forte valenza ambientale come testimoniano la presenza di numerose aree protette, parchi e siti Natura 2000. Attraverso le misure di sostegno agli operatori agricoli e forestali, l'Asse 2 punta a preservare il valore ambientale dei territori facendo si che gli operatori stessi fungano da gestori del territorio secondo una visione di sostenibilità.

ASSE 3

Quasi la metà dei Comuni rurali calabresi sono in declino e, fatta eccezione per le aree urbane o urbanizzate, hanno un'ampiezza demografica inferiore ai 5.000 abitanti. Su tali aree incombe la minaccia dello spopolamento e, dunque, dell'abbandono con la conseguente perdita di un ampio patrimonio rurale, architettonico, culturale, naturale e identitario. La creazione di nuove opportunità di occupazione, attraverso il sostegno allo sviluppo delle microimprese, la diversificazione dell'economia e l'incentivazione dell'attività turistica, oltre che la creazione e/o il potenziamento dell'offerta di servizi, costituiscono, al contempo, misure e opportunità da cogliere.

ASSE 4

Quest'Asse viene attuato nei territori rurali in ritardo di sviluppo o intermedi (Aree C e D) dove è importante rafforzare la capacità progettuale e gestionale a livello locale e migliorare la partecipazione delle popolazioni rurali alla definizione delle politiche. Queste politiche devono essere indirizzate alla valorizzazione delle risorse endogene di cui è ricco il territorio calabrese e anche a rompere la condizione di isolamento.

Accanto a questi obiettivi generali il PSR si pone degli obiettivi specifici per ogni Asse.
Relativamente all'**Asse 1** gli obiettivi specifici sono:

- Accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali e delle filiere agroalimentari;
- Sostenere l'ammodernamento e l'innovazione;
- Migliorare la qualità dei prodotti nelle diverse fasi delle filiere (dalla produzione alla trasformazione);
- Qualificare e aggiornare i profili professionali;
- Valorizzare e promuovere i prodotti tipici di qualità e il loro legame con il territorio;
- Potenziare le infrastrutture e migliorare la gestione dei sistemi irrigui;
- Favorire il ricambio generazionale.

L'**Asse 2** prevede i seguenti obiettivi specifici:

- Mantenere l'attività agricola nelle zone svantaggiate con funzione di presidio;
- Tutelare l'ambiente e conservare la biodiversità nei siti Natura 2000;
- Valorizzare l'ambiente e il paesaggio nei sistemi agricoli e forestali;
- Migliorare il livello di benessere degli animali;
- Ripristinare il potenziale produttivo e prevenire gli incendi;
- Tutelare e ricostituire il potenziale forestale;
- Introdurre e diffondere tecniche di coltivazione biologica e integrata;
- Favorire l'introduzione di tecniche agronomiche per la difesa quali-quantitativa delle acque;

- Aumentare la disponibilità di biomassa attraverso l'incremento della superficie investita.

All'interno dell'**Asse 3** vanno perseguiti i seguenti obiettivi specifici:

- Diversificare l'economia rurale;
- Creare nuove opportunità occupazionali;
- Formare nuovi profili professionali;
- Migliorare l'offerta dei servizi;
- Recuperare ill patrimonio rurale per migliorare l'attrattività turistica.

Infine, gli obiettivi specifici dell'**Asse 4** sono:

- Rafforzare la capacità progettuale e gestionale locale;
- Migliorare la partecipazione locale alla definizione delle politiche;
- Rompere l'isolamento.

La scelta degli obiettivi prioritari e specifici deriva dall'individuazione dei bisogni scaturiti sin dalla fase iniziale dalle analisi del contesto agricolo, forestale, ambientale e dei territori rurali.
Di seguito si riportano i collegamenti tra i bisogni individuati per ogni Asse, le misure ad essi corrispondenti e gli obiettivi specifici.

Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

BISOGNI	OBIETTIVI SPECIFICI PSR	MISURE
Superare la debolezza strutturale delle aziende agricole e forestali	Accrescere la competitività delle imprese agricole e forestali e delle filiere agroalimentari Sostenere l'ammodernamento e l'innovazione	**114** - Utilizzo di servizi di consulenza **115** - Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzionee di consulenza aziendale. **121**- Ammodernamento delle aziende agricole **122** - Accrescimento del valore economico delle foreste **123** - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali **124** - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo ed alimentare e in quello forestale **133** - Azioni di informazione e promozione
Ridurre costi di produzione		
Favorire l'innovazione tecnologica		
Aumentare il valore aggiunto della fase agricola		
Adeguare le strutture della trasformazione		
Diversificare produzione		
Adeguare l'offerta alla domanda		
Favorire la creazione di filiere sul territorio		
Ridurre l'impatto ambientale e sostenere il benessere degli animali		
Sostituire le specie alloctone con quelle autoctone		
Migliorare gli impianti esistenti al fine di aumentare le rese e la resistenza ai parassiti		
Concentrare l'offerta		
Sviluppare le filiere corte e la vendita diretta		

Incrementare la produzione di biomassa per soddisfare i fabbisogni regionali		
Valorizzare i prodotti legnosi		
Migliorare la qualità dei prodotti	Migliorare la qualità dei prodotti nelle diverse fasi delle filiere (dalla produzione alla trasformazione)	**132** - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare
		133 - Azioni di informazione e promozione
Migliorare la professionalità degli operatori	Qualificare e aggiornare i profili professionali	**111** - Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione
		114 - Utilizzo di servizi di consulenza
		115 - Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale
Migliorare la promozione delle tipicità e l'immagine dei prodotti	Valorizzare e promuovere i prodotti tipici di qualità e il loro legame con il territorio	**133** - Azioni di informazione e promozione
Migliorare la logistica e l'infrastrutturazione	Potenziare le infrastrutture e migliorare la gestione dei sistemi irrigui	**125** - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
Ricambio generazionale	Favorire il ricambio generazionale	**112** - Insediamento di giovani agricoltori
		111 - Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione
		113 – Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

BISOGNI	OBIETTIVI SPECIFICI PSR	MISURE
Favorire la permanenza degli agricoltori nelle aree rurali in funzione del loro ruolo di presidio e salvaguardia del territorio	Mantenere l'attività agricola nelle zone svantaggiate (ai sensi della Dir. 268 del 1975) con funzione di presidio	**211** -Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane
		212 -Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zona montane
Tutelare le risorse naturali e la biodiversità	Tutelare l'ambiente e conservare la biodiversità nei siti Natura 2000	Priorità di intervento nelle aree Natura 2000 per le misure **211-212-214-216-226-221-223-227**
	Introdurre e diffondere tecniche di coltivazione biologica ed integrata	**214** - Pagamenti agroambientali
	Valorizzare l'ambiente e il paesaggio nei sistemi agricoli e forestali	**216** - Sostegno agli investimenti non produttivi
		227 - Sostegno agli investimenti non produttivi

		214 – Pagamenti agro-ambientali
Contrastare il fenomeno degli incendi	Ripristinare il potenziale produttivo e prevenire gli incendi	**226** – Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi
Contrastare i fenomeni di desertificazione ed il dissesto idrogeologico	Tutelare e ricostituire il patrimonio forestale	**221** - Primo imboschimento di terreni agricoli
		223 - Primo imboschimento di terreni non agricoli
	Mitigare fenomeni di desertificazione con l'introduzione di tecniche agronomiche sostenibili	**214** - Pagamenti agroambientali
Contrastare l'inquinamento delle falde e il degrado del suolo	Favorire l'introduzione di tecniche agronomiche per la difesa quali-quantitativa delle acque	**214** - Pagamenti agroambientali
		227 - Sostegno agli investimenti non produttivi
		221 – Primo imboschimento di terreni agricoli
		223 – Primo imboschimento di terreni non agricoli
Sostenere la produzione dell'energia rinnovabile	Aumentare la disponibilità di biomassa attraverso l'incremento della superficie investita	**221** - Primo imboschimento di terreni agricoli
		223 – Primo imboschimento di terreni non agricoli

Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

BISOGNI	OBIETTIVI SPECIFICI PSR	MISURE
Nuove opportunità occupazionali Contrastare l'esodo	Diversificare l'economia rurale	**311** - Diversificazione in attività non agricole **312** – Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese **313** - Incentivazione di attività turistiche
	Creare nuove opportunità occupazionali	
Formazione di nuovi profili professionali	Formare nuovi profili professionali	**331** - Formazione e informazione
Dotazioni infrastrutturali primarie, sociali e tecnologiche	Migliorare l'offerta dei servizi	**321** - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
Valorizzazione risorse naturali, storiche e culturali	Recuperare il patrimonio rurale per migliorare l'attrattività turistica	**323** - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
Maggiore cooperazione economica e istituzionale Rafforzamento del capitale sociale Rottura isolamento	Asse 4 – Leader	

Asse 4 – Leader

BISOGNI	OBIETTIVI SPECIFICI PSR	MISURE
Estendere l'approccio leader a tutti i territori Valorizzare le risorse endogene	Rafforzare la capacità progettuale e gestionale locale	**410** - Strategie di sviluppo locale (misure 411-412-413) **431** - Costi di gestione, animazione e acquisizione di competenze
Coinvolgere la popolazione nelle decisioni	Migliorare la partecipazione locale alla definizione delle politiche	
Rompere l'isolamento	Rompere l'isolamento	**421** - Cooperazione interterritoriale e transanazionale

Gli obiettivi di ciascun Asse si raggiungono valorizzando la programmazione precedente, proponendo e rafforzandone le strategie (filiera e piani integrati) e i principi (approccio integrato, dal basso, ecc.) e creando, nel contempo, discontinuità con la fase di gestione, attuazione e controllo.
Le strategie adottate per raggiungere questi obiettivi sono relative a:

- favorire la concentrazione degli interventi attraverso meccanismi di priorità e di premialità, nonché elaborando una territorializzazione, al fine di migliorare la qualità e l'efficacia della spesa;
- promuovere l'approccio integrato tra assi, misure e programmi;
- promuovere l'approccio Leader sul territorio basato sulla creazione di partenariati e su un approccio allo sviluppo che parte dal basso.

Per incidere sul tessuto produttivo agricolo e forestale si è scelto di concentrarsi sul potenziale umano (misure quali l'utilizzo dei servizi di consulenza e il pacchetto giovani) e sullo sviluppo delle capacità produttive delle aziende (misure per l'ammodernamento e il miglioramento fondiario). Si è puntato, inoltre, a sviluppare le infrastrutture dei comprensori da parte degli enti pubblici locali. Si è deciso di puntare anche sul miglioramento della qualità e sul consolidamento delle produzioni agricole di pregio sia con risorse per il sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità sia con le misure dell'Asse 2 per la promozione e l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli.Per consentire la rivitalizzazione delle aree interne in ritardo di sviluppo si è scelto di concentrarsi sulla diversificazione delle attività agricole, sui servizi essenziali per le popolazioni e sulla promozione turistica.Tutte queste azioni sono integrate tra loro grazie all'esperienza avuta con l'approccio Leader. Questo allo scopo di ottenere un effetto moltiplicatore di tutti gli interventi. Il Programma mette in campo una strategia strettamente coerente con la strategia di rinnovamento economico e sociale e di sviluppo sostenibile dell'Europa definita dal Consiglio Europeo di Lisbona e dal Consiglio Europeo di Göteborg.
Questo al fine di contribuire, anche, al perseguimento dei relativi obiettivi globali e specifici e all'attivazione di processi e dinamiche di sviluppo suscettibili di generare una nuova stagione di innovazioni, investimenti, crescita e occupazione. La strategia che si è inteso adottare è dunque quella dello sviluppo endogeno sostenibile e della valorizzazione integrata delle risorse locali. L'indicazione delle misure da attivare è motivata dalla priorità di intervenire sui punti di debolezza. Tuttavia è presente, nella visione strategica, l'obiettivo più ampio di spingere anche sui punti di forza, cogliere le opportunità e scongiurare le minacce individuate nell'analisi di contesto e sintetizzate nell'analisi swot.

Misura/Asse	% sul totale	% per Asse
Misura 111 - Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione	0,71	1,73
Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori	3,78	9,22
Misura 113 – Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	0,18	0,45
Misura 114 - Utilizzo di servizi di consulenza	0,74	1,80
Misura 115-Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	0,46	1,12
Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole	15,20	37,07
Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	1,84	4,50
Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	8,12	19,80
Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo ed alimentare e in quello forestale	0,37	0,90
Misura 125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	7,38	18,00
Misura 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	0,37	0,90
Misura 133 - Azioni di informazione e promozione	1,84	4,50
TOTALE ASSE 1	**41,00**	**100,00**
Misura 211 - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	2,68	6,52
Misura 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	1,84	4,50
Misura 214 - Pagamenti agroambientali	27,66	67,46
Misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi	0,37	0,90
Misura 221 – Primo imboschimento di terreni agricoli	1,90	4,64
Misura 223 – Primo imboschimento di superfici non agricole	0,55	1,35
Misura 226 - Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	2,77	6,75
Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi	3,23	7,87
TOTALE ASSE 2	**41,00**	**100,00**
Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole	4,37	43,73
Misura 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese	0,46	4,61
Misura 313 - Incentivazione di attività turistiche	0,55	5,53
Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	3,04	30,44
Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	1,38	13,84
Misura 331 - Formazione e informazione	0,18	1,84
TOTALE ASSE 3	**10,00**	**100,00**
4.1 Strategie di sviluppo locale:	4,80	79,95
411.Competitività	0,00	0,00
412.Ambiente e Gestione del territorio	0,00	0,00
413.Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	0,00	0,00
4.21 Cooperazione interterritoriale e transnazionale	0,46	7,69
4.31 Costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione	0,74	12,37
TOTALE ASSE 4	**6,00**	**100,00**
Totale assi 1, 2, 3 e 4	98,00	
511. Assistenza tecnica	2,00	
TOTALE GENERALE	**100,00**	

Analizzando il peso finanziario di ogni singola Misura, si evidenzia che all'interno dell'Asse 1 le misure con il maggior apporto sono quelle relative agli investimenti in azienda, alla trasformazione dei prodotti agricoli, agli investimenti infrastrutturali e quelli relativi al primo

insediamento. Nell'Asse 2 maggiore attenzione viene data alla Misura relativa ai pagamenti agro-ambientali. Tuttavia, risorse significative sono destinate anche alle misure relative alle indennità compensative, alla ricostituzione del potenziale produttivo forestale ed al sostegno agli investimenti non produttivi. Nell'Asse 3 le misure con le risorse finanziarie maggiori sono la diversificazione in attività non agricole e l'offerta di servizi. A livello strategico le misure dotate di maggiori risorse finanziarie sono quelle più adatte a risolvere i problemi di cui soffre il sistema agricolo, forestale e agroalimentare calabrese e per affrontare i bisogni delle aree rurali interne. Alcune misure hanno una dotazione finanziaria molto inferiore a quella delle misure appena citate. Il motivo non è da ricercarsi nello scarso valore che si attribuisce agli obiettivi raggiungibili mediante le stesse, ma è dovuto al fatto che le risorse necessarie per affrontare i bisogni inerenti alla misura sono minori ed anche perché altre misure concorrono al raggiungimento del medesimo obiettivo. Ne è un esempio il caso delle azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (0,71%). Tale Misura è rivolta al miglioramento della qualità del capitale umano e della dotazione di conoscenza del territorio calabrese. Questo obiettivo si raggiunge anche con il concorso delle misure relative all'insediamento dei giovani agricoltori, a quella del prepensionamento oltre a quelle relative ai servizi di consulenza aziendale.

Anche le misure relative alla qualità dei prodotti e al rispetto della normativa comunitaria sarebbero dotate di risorse finanziarie scarse se non fosse che attraverso le misure relative all'Asse 2 (soprattutto attraverso i pagamenti agroambientali) si sostiene e si rafforza sia la produzione di prodotti di qualità che il rispetto degli obblighi comunitari utili ai fini della tutela ambientale.

E' opportuno, inoltre, precisare che lo squilibrio che si riscontra nell'allocazione delle risorse tra le misure dell'ammodernamento (121) e della trasformazione (123) dell'Asse 1 è solo apparente. Bisogna, infatti, considerare che il numero di aziende di trasformazione in Calabria nel 2001 è pari a 3.394 unità mentre le aziende agricole contano ben196.000 unità. C'è da evidenziare,inoltre, che i bisogni in termini di ammodernamento delle aziende agricole in Calabria è ancora notevole e che buona parte delle aziende agricole calabresi trasforma i propri prodotti , per cui alcune iniziative vengono finanziate nell'ambito della misura 121.Va evidenziato, ancora, che il maggior valore aggiunto che determina la fase di trasformazione rispetto agli interventi di ammodernamento in Calabria non è cosi evidente dovuto ad una insufficiente valorizzazione e promozione dei prodotti. Anche per questo sono state allocate risorse ingenti alla misura relativa all'informazione e alla promozione.

Anche quest'ultima, infatti presenta una dotazione di risorse solo in apparenza squilibrata rispetto alla misura 132 relativa al sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità. La misura 133 infatti contempla la volontà della Regione Calabria di intraprendere un'azione a carattere regionale in grado di promuovere tutti i prodotti di qualità e nel contempo sosterrà la crescita del valore aggiunto nel settore della trasformazione.

In riferimento all'Asse 3 il 54% circa delle risorse finanziarie è allocato sulle misure relative alla diversificazione per migliorare il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola ed aumentare l'occupazione, mentre il 46% è riservato al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione.

Le risorse dell'Asse 3 sono finalizzate a:

- migliorare le condizioni di reddito attraverso la diversificazione e la differenziazione delle attività economiche nelle aree rurali è considerato un obiettivo prioritario per aree a spiccata ruralità quali quelle Calabresi. Come emerge dall'analisi di contesto , infatti, il problema dell'occupazione e dei bassi livelli di reddito in tali aree è rilevante e, nonostante l'importanza riconosciuta all'obiettivo dell'attrattività dei territori rurali, si è considerato prioritario agire attraverso interventi in grado di favorire la permanenza della popolazione nelle aree in questione(sopratutto in riferimento alle problematiche giovanili e di genere) . Redditi insufficienti spingono

necessariamente verso l'abbandono dei territori e innescano circoli viziosi non contrastabili con investimenti a favore dell'attrattività.

- a sostenere la diversificazione in attività non agricole anche attraverso il finanziamento di impianti di produzione di energia elettrica da biomassa..

Va evidenziata l'importanza che riveste la presenza di servizi essenziali alla popolazione nelle aree rurali rafforzata dall'integrazione con il Programma FESR 2007-2013 che dedicherà particolare attenzione alle dotazioni di servizi essenziali con particolare e intensa concentrazione nei comuni localizzati nelle aree più interne della Calabria caratterizzate da tassi di spopolamento molto alti.

Alcune misure, infine, saranno attivate tramite i Progetti Tematici Strategici che, come illustrato più avanti, avranno carattere regionale. Ciò vuol dire che risorse minime rispetto al valore complessivo dell'asse diventano risorse rilevanti per mezzo della concentrazione in un unico progetto. L'attenzione, dunque, è da porsi sull'efficacia e sulla qualità del progetto e non sulla distribuzione delle risorse. In quest'ottica, misure che hanno un peso percentuale basso se confrontate con le altre misure dispongono di risorse che in valore assoluto sono sufficienti a ottenere risultati rilevanti e significativi.
In tale quadro, la definizione programmatica del PSR si è sviluppata tenendo conto di due strategie di fondo:

- la territorializzazione, ovvero la consapevolezza della non omogeneità in termini territoriali e di settori produttivi della Calabria e quindi la necessità di differenziare l'offerta di politiche su base territoriale;
- l'integrazione tra le misure del PSR e tra queste e gli altri strumenti d'intervento derivante dalla consapevolezza che l'efficacia delle politiche per lo sviluppo delle aree rurali e delle filiere agroalimentari è condizionata da fattori ambientali, organizzativi e di contesto che possono essere efficacemente valorizzati (punti di forza) o rimossi (punti di debolezza) favorendo la complementarietà degli obiettivi del PSR con quelli del POR.

In altre parole, dal punto di vista della "domanda di politiche", i fabbisogni d'intervento delle filiere produttive agroalimentari e delle aree rurali sono condizionati dalle caratteristiche distintive e dagli elementi di contesto organizzativo, strutturale e vocazionale dei territori. Dal punto di vista dell'"offerta di politiche" (e dei relativi strumenti), oltre al campo d'azione del FEASR e agli obiettivi prioritari degli Assi, si è tenuto conto delle opportunità offerte dalle politiche di coesione funzionali al completamento delle strategie per lo sviluppo rurale.

Cap 3.2 bis Analisi della situazione in termini di forza e debolezza, la strategia scelta per l'Health Check e Recovery Plan.

Il PSR Calabria è stato adeguato al mutato quadro normativo comunitario, con riferimento alla Decisione 2009/61/CE del Consiglio, del 19 gennaio 2009 recante modifica della decisione 2006/144/CE relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007-2013 e al Regolamento (CE) 74/2009 (di modifica del Regolamento (CE) n.1698/05 che introduce le nuove sfide "Health Check").

A seguito della valutazione dello stato di salute della Politica agricola comune - *Health Check della PAC* - è stato modificato il quadro normativo di riferimento per lo sviluppo rurale.

I Regolamenti (CE) n. 74/2009 e n. 473/2009, e la decisione 2009/61/CE relativa agli Orientamenti Strategici Comunitari identificano nuove priorità - *nuove sfide* - di rilievo per l'agricoltura europea, quali i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, la gestione delle risorse idriche, la biodiversità e la ristrutturazione del settore lattiero - caseario.

Inoltre, per potenziare la realizzazione di tali priorità è stato indicato come rilevante il sostegno all'***innovazione***. Attraverso tale sfida vengono sviluppate nuove tecnologie, nuovi prodotti e processi che possono essere di supporto al raggiungimento degli obiettivi precipui delle altre sfide. Sulla base di quanto detto è stata individuata la scelta strategica di non potenziare tale sfida, proprio perché trasversale alle altre, ma bensì di assegnare una priorità agli interventi di innovazione già presenti nel PSR connessi alle "nuove sfide".

Ai sensi dell'articolo 16 bis del Regolamento (CE) n. 1698/2005 (così come modificato dal regolamento (CE) n. 74/2009), ciascuno Stato membro deve rivedere il proprio Piano Strategico Nazionale ed i Programmi di Sviluppo Rurale ed inviarli alla Commissione entro il 15 luglio 2009.
Data l'importanza delle priorità menzionate, il nuovo Regolamento (CE) n. 74/2009 dispone che nei Programmi di Sviluppo Rurale debbano essere incluse delle operazioni connesse alle nuove sfide.

Alla luce di quanto premesso, il presente documento analizza il PSR Calabria, in particolare in termini di strategie, analisi swot, fabbisogni e tipologie di interventi, ed attraverso la consultazione del partenariato istituzionale e non, costituisce la base di riferimento per la modifiche e le integrazioni al Programma.

Nuove Sfide

a. *Cambiamenti climatici*
b. *Energie rinnovabili*
c. *Gestione delle risorse idriche*
d. *Biodiversità*
e. *Misure di accompagnamento alla ristrutturazione del settore lattiero - caseario*
f. *Innovazione connessa alle priorità di cui alle lettere da a) ad f)*
g. *Infrastrutture per internet a banda larga nelle aree rurali.*

Il PSR della Regione Calabria intende perseguire tutte le sfide in virtù del fatto che già la versione attuale del PSR incorpora negli obiettivi prioritari gran parte delle nuove sfide, al punto che buona una parte degli obiettivi del programma sono stati definiti sulla base di finalità che oggi risultano essere pienamente coerenti alle "nuove sfide".

Nel perseguire le diverse sfide proposte dall'Health Check e dal Recovery Plan si è tenuto conto dell'analisi di contesto del PSR, in particolare per la ***biodiversità*** la versione attuale già individua in modo soddisfacente i fabbisogni specifici su cui intervenire. La stessa, tuttavia, è stata integrata in alcune parti relative ai ***cambiamenti climatici,*** la ***risorsa idrica*** e ***l'energie rinnovabili*** al fine di rafforzare le operazioni esistenti nel PSR. L'analisi di contesto, infine, è stata aggiornata, insieme alla strategia adottata, per le sfide: ***ristrutturazione del settore lattiero caseario*** e ***banda larga.***

Inoltre, da una lettura dei fabbisogni emersi dall'analisi del contesto regionale alla luce delle nuove priorità, non si può prescindere dalla constatazione che esistono profonde interrelazioni tra le sfide stesse. Biodiversità, energie rinnovabili e gestione delle risorse idriche sono strettamente legate tra loro e possono concorrere tutte alla sfida dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

Le nuove sfide dell'Health Check e del Piano di Rilancio Economico UE

A seguito dell'Health Check e delle modifiche regolamentari introdotte dal Reg. (CE) n. 74/09 e dal Reg. (CE) n. 473/2009 il PSR è oggetto di una revisione volta a rafforzare nella strategia regionale le nuove sfide, vale a dire:

1. I cambiamenti climatici e il rispetto del protocollo di Kyoto;
2. Le energie rinnovabili;
3. La gestione delle risorse idriche;
4. Arrestare il declino della biodiversità;
5. L'innovazione connessa alle precedenti priorità;
6. L'atterraggio morbido dall'uscita dalle quote latte;
7. La diffusione della banda larga.

Quest'ultima sfida deriva dai provvedimenti introdotti dal Piano di Rilancio Economico dell'Unione Europea (COM (2008) 800 final).

In linea col PSN, il PSR Calabria intende perseguire tutte le sfide, rafforzando –secondo i fabbisogni emersi dall'analisi swot - la strategia e le tipologie di interventi legati alle nuove priorità.

Le principali motivazioni di tale scelta derivano:

a) in primo luogo, dal fatto che nella versione attuale il PSR già incorpora negli obiettivi prioritari gran parte delle nuove sfide, infatti una parte rilevante degli interventi del PSR è già coerente con le finalità delle nuove sfide;
b) in secondo luogo, dai fabbisogni specifici del contesto regionale e dall'analisi swot "nuove sfide", da cui si evince il bisogno di una maggiore attenzione del PSR in relazione a queste priorità;

Pertanto, la strategia del PSR Calabria viene rivista al fine di:

a) mettere meglio in evidenza il legame delle sfide con gli interventi già esistenti;
b) rafforzare il legame con i nuovi interventi previsti a seguito delle risorse aggiuntive derivanti dal trasferimento al secondo pilastro con la modulazione.

Nell'integrare la strategia del PSR con le nuove sfide si è tenuto conto anche della sfida dell'innovazione, che va considerata come una sfida di carattere trasversale ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili, alla biodiversità e alla gestione delle risorse idriche. Pertanto, l'innovazione, laddove rilevante, è stata considerata come una priorità da considerare nell'implementazione delle quattro sfide menzionate.

Nei successivi paragrafi relativi agli Assi 1, 2 e 3, per ogni obiettivo prioritario sono **evidenziati i fabbisogni prioritari e le azioni esistenti,** con l'indicazione delle azioni e

tipologie di operazione connesse alle nuove sfide.

Nell'ambito dell'Asse I vi sono due obiettivi prioritari che possono contribuire a realizzare tutte le nuove sfide in modo rilevante: l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese e nelle filiere, da un lato, e il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti agricoli, dall'altro. Queste due priorità, agendo sul capitale delle imprese (agricole, forestali e agro-industriali), sulle capacità innovative e sul capitale umano, possono infatti avere una forte ricaduta positiva su buona parte delle sfide trattate in quest'asse.
Si interviene sull'Asse I in buona parte con risorse proveniente dalla modulazione base e dall'OCM vino rafforzando tipologie di operazione strettamente riconducibili a tipologie connesse alle sfide, ed in particolare ai **cambiamenti climatici** con investimenti riguardanti i "Meccanismi di prevenzione contro gli effetti negativi di eventi estremi connessi la clima (reti antigrandine, difesa attiva delle colture), **le energie rinnovabili** con operazioni relative alla produzione di energia rinnovabile da biogas di rifiuti organici e la **ristrutturazione del settore lattiero caseario**.
In particolare per il ***settore Lattiero caseario***, in virtù del supplemento di analisi svolto e dei fabbisogni individuati per lo stesso, la strategia scelta mira a ridurre i costi di produzione della materia prima latte-vaccino ed i costi di trasformazione dei prodotti lattiero caseari; ad incentivare la diversificazione, la commercializzazione e la qualità del latte e dei prodotti caseari derivati da latte vaccino, al fine di sviluppare nuovi canali di distribuzione.
Nello specifico, attraverso la Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole, si vogliono attivare investimenti (acquisto di nuove macchine e attrezzature) per la ottimizzazione delle tecniche colturali di produzione di alimenti per il bestiame al fine di raggiungere l'obiettivo "riduzione dei costi di produzione" del latte vaccino, in considerazione del dato che il costo di alimentazione incide mediamente il 35% sulla composizione dei costi di produzione del latte. Attraverso la suddetta Misura, inoltre, si intendono attivare investimenti, quali ad esempio razionali impianti di mungitura e di refrigerazione, volti al miglioramento della qualità del latte vaccino.
Attraverso la Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali si vogliono attivare investimenti (acquisto di razionali impianti e/o attrezzature di caseificio) per la ottimizzazione delle tecniche di trasformazione al fine di raggiungere l'obiettivo "riduzione dei costi di produzione (trasformazione)", investimenti per il miglioramento della logistica nelle fasi di raccolta e distribuzione del latte vaccino alimentare; investimenti per l'introduzione di impianti di packaging del latte alimentare e dei suoi derivati, finalizzato ad aggredire nuovi mercati; investimenti finalizzati alla diversificazione ed innovazione della gamma produttiva di latte alimentare e suoi derivati.

Relativamente alla sfida ***risorsa idrica,*** sulla base di quanto emerso dall'analisi del contesto, si prevede di attivare una strategia mirata ad aumentare l'efficienza dell'uso della risorsa idrica attraverso l'informatizzazione delle reti irrigue finalizzata alla definizione del fabbisogno con il duplice scopo di consentire un'efficace gestione di tali opere e, soprattutto, di individuare la totalità degli effettivi fruitori dei servizi ed il relativo fabbisogno idrico onde evitare il consumo irrazionale della risorsa
Gli iinterventi previsti, pertanto, nella misura 125 sono indispensabili per poter controllare capillarmente i volumi d'acqua in uscita e poter in tal modo avere dati conoscitivi utili sia per procedere ad una corretta programmazione e gestione della risorsa idrica, sia per poter individuare in tempo reale eventuali situazioni di criticità, tipo perdite o guasti della rete, e provvedere con celerità al ripristino funzionale.

Nell'ambito dell'Asse II con le risorse Health Check si è puntato principalmente a rafforzare le sfide "Biodiversità" e "Cambiamenti climatici".

In particolare, la strategia d'intervento scelta per affrontare la sfida biodiversità ha tenuto conto degli interventi già presenti nel PSR. Sono moltepli, infatti, le azioni volte alla conservazione della diversità delle specie, degli habitat, delle razze animali e varietà vegetali d'interesse agricolo; alla riduzione del declino della "biodiversità" concorrono indirettamente gran parte delle misure comprese nell'Asse II (211, 212, 214, 216, 226, 227);
Al fine di rafforzare la strategia per il perseguimento degli obiettivi connessi alla sfida sono state inserite alcune tipologie di operazione precupue del contesto rurale della Calabria. In particolare nella misura 214 con l'azione 6 denominata "Progetti comprensoriali per la salvaguardia del Patrimonio genetico regionale" si vuole perseguire l'obiettivo di Salvaguardia della biodiversità animale e vegetale e con l'azione 3E "Sostegno di colture a perdere finalizzate alla protezione degli habitat faunistici" quello di mantenimento e gestione di biotopi, in particolare di quelli idonei a garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie di uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva n. 79/409/CEE e della Direttiva n. 92/43/CEE.

All'interno del set di misure del Reg. (CE) 1698/2005, modificate per effetto dell'Health Check, la Regione Calabria ha individuato delle azioni, direttamente riconducibili alle singole sfide, alle quali sono state destinate le risorse aggiuntive. Tali risorse aggiuntive provenienti dal Health Check sono state assegnate alle misure 221 e 226 al fine di rafforzare gli interventi già previsti dal PSR per il perseguiemnto degli obiettivi connessi allla sfida "**cambiamenti climatici**", in particolare si è voluto potenziare il patrimonio forestale per contrastare l'erosione ed il dissesto idrogeologico, la difesa quali-quantitativa della acque a partire da una gestione sostenibile del bosco ed in fine aumentare l'assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio.
Nell'ambito del PSR Calabria 2007-2013, le tipologie di operazioni e gli effetti potenziali che possono compensare i benefici ambientali del ***set aside***, sono in primis collegate agli impegni agroambientali di incentivazione della copertura vegetale del suolo.
Il PSR contribuisce indirettamente già attraverso i seguenti interventi:

a) nella Misura 214 –Azione 3 "Oltre le BCAA" è stata introdotta una specifica sottoAzione *"Conversione dei seminativi a prato-pascolo permanente"*.
b) nella Misura 214 –Azione 3 "Oltre le BCAA" è stata introdotta una specifica sottoAzione *"Sostegno di colture a perdere finalizzate alla protezione degli habitat faunistici"*. L'intervento è finalizzato a favorire la stabilizzazione della presenza delle specie legate all'agricoltura, garantendo al contempo una fonte di alimentazione per la fauna ed il mantenimento e la protezione di aree agricole particolarmente importanti dal punto di vista naturalistico in quanto ricadenti all'interno della Aree Natura 2000 e della zone Parco, contribuendo così alla protezione degli habitat naturalistici.
c) nella misura 216, le azioni previste hanno come effetto potenziale la protezione degli uccelli e di altra fauna selvatica, il miglioramento della rete di biotipi, la riduzione della presenza di sostanze nocive negli habitat circostanti, le conservazione di fauna e flora protette.

Nell'ambito dell'Asse III con le risorse Health Check si è puntato unicamente a rafforzare la sfida "energie rinnovabili" con investimenti finalizzati all'abbattimento delle emissioni di CO2 attraverso l'adozione di sistemi energetici più efficienti, l'utilizzo della biomassa agricola/ forestale, con maggior riguardo ai sottoprodotti aziendali e agroindustriali per la produzione di energia rinnovabile, in particolare da biogas dei rifiuti organici e solare a concentrazione (Misura 311 azione 3b).
Nel panorama regionale esistono alcune aree (C e D), soprattutto quelle più marginali, dove la copertura di banda larga non è ancora presente, o in larga parte insufficiente a garantire un servizio costante e di qualità. La penetrazione della banda larga nelle aree rurali si aggira tra

il 15 – 18% del territorio con punte del 25% nelle zone periurbane. La velocità di trasmissione dei dati raramente raggiunge i 2 Mbps.
Per assicurare la diffusione della "**Banda Larga**" nelle aree rurali è stata meglio sviluppata l'azione 4 della misura 321. L'azione prevede interventi rivolti all'abbattimento del *digital divide*, al fine di includere la popolazione rurale nella Società dell'Informazione anche detta *Network Society*. La diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione gioca, infatti, un ruolo chiave per migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, in quanto strumento capace di sviluppare e mantenere la crescita economica, determinare una migliore qualità della vita per la popolazione e gli operatori rurali, favorire la diversificazione dell'economia rurale mettendo a disposizione servizi indispensabili, minimizzando la percezione di isolamento sociale, oltre che fisico, che è la causa principale dell'abbandono dei territori rurali.

Obiettivi specifici Nuove Sfide per ASSE
Il PSR si pone degli obiettivi specifici NS per ogni Asse ad integrazione a quelli già presenti.

ASSE 1
Risorsa Idrica

- Incentivare l'impiego di tecnologie per il risparmio idrico e di impianti per il trattamento delle acque reflue nelle aziende agricole compatibili con le caratteristiche idrologiche dei suoli e climatiche al fine di migliorare la capacità di utilizzo razionale dell'acqua al fine tra l'altro di contenere i rischi di salinizzazione
- Aumentare l'efficienza dell'uso della risorsa idrica attraverso sistemi di supporto alle decisioni finalizzati alla definizione del fabbisogno irriguo

Energia rinnovabile

- Incentivare il riutilizzo dei rifiuti organici aziendali per la produzione di biogas

Cambiamenti climatici

- Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sul potenziale produttivo agricolo e interventi preventivi
- Adottare azioni di prevenzione dei danni causati da eventi climatici estremi e di ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali

Lattiero caseario

- Ridurre i costi di produzione, incentivare la diversificazione, la commercializzazione e la qualità del latte e dei prodotti caseari derivati da latte vaccino e al fine di sviluppare nuovi canali di distribuzione

Innovazione

- Incentivare la cooperazione e l'innovazione di prodotto e di processo connessi alle nuove sfide

Trasversale a tutte le sfide

- Accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali e delle filiere agroalimentari, sostenendo nel contempo gli investimenti diretti a favorire gli effetti potenziali connessi alle nuove sfide
- Qualificare e aggiornare i profili professionali attraverso l'informazione e la divulgazione di conoscenze, l'utilizzo di servizi di formazione e consulenza connesse alla nuove sfide

ASSE II

Biodiversità

- Tutelare l'ambiente e conservare la biodiversità nelle aree protette, nella rete Natura 2000 e nelle aree ad elevato valore naturalistico con particolare riguardo alle specie animali, vegetali a rischio di erosione genetica;
- Salvaguardia della biodiversità animale e vegetale;

Cambiamenti climatici

- Incentivare la conversione di terreni agricoli da seminativi a pascolo e/o prato pascolo nonché altre pratiche di gestione del suolo finalizzate a migliorare la qualità delle acque e ad incrementare il sequestro di carbonio da parte del suolo;
- Incrementare la capacità di assorbimento di CO2 mediante l'imboschimento di superfici agricole e non agricole con specie forestali autoctone;
- Miglioramento della capacità produttiva dei suoli (p.es incremento del contenuto in sostanza organica dei suoli, miglioramento della struttura etc.);
- Incentivare la conversione di terreni agricoli in sistemi forestali/ agroforestali;
- Prevenire le avversità atmosferiche connesse al clima e gli incendi boschivi

ASSE III

Energie rinnovabili

- Abbattere le emissioni di CO2 attraverso l'adozione di sistemi energetici più efficienti, l'utilizzo della biomassa agricola/ forestale, con maggior riguardo ai sottoprodotti aziendali e agroindustriali per la produzione di energia rinnovabile, in particolare da biogas dei rifiuti organici e solare a concentrazione

Trasversale a tutte le sfide

- Sensibilizzazione e diffusione di conoscenze connesse alle nuove sfide

Banda Larga

- Diffusione della banda larga nelle aree rurali.

ASSE IV (Trasversale a tutte le sfide)

- Rafforzare la capacità progettuale e gestionale locale anche relativamente alle nuove sfide
- Migliorare la partecipazione locale alla definizione delle politiche relativamente alle nuove sfide

La scelta degli obiettivi prioritari e specifici deriva dall'individuazione dei bisogni scaturiti sin dalla fase iniziale dall'analisi del contesto agricolo, forestale, ambientale e dei territori rurali.
Di seguito si riportano i collegamenti tra i bisogni individuati per ogni Asse, le misure ad essi corrispondenti e gli obiettivi specifici per le "Nuove Sfide".

I collegamenti tra le nuove sfide nel PSR Calabria e le priorità nazionali del PSN

Nel rivedere la strategia del PSR è stato possibile incorporare le sei sfide citate nelle priorità nazionali che sono state individuate entro ciascun Asse. Naturalmente la trasposizione delle priorità nazionali nella Strategia Regionale non può avvenire in modo uniforme in quanto alcune sfide hanno collegamenti di intensità e di natura diversa in base ai fabbisogni specifici del contesto regionale.

La tabella che segue intende evidenziare qualitativamente in che misura le priorità del PSR possono contribuire al perseguimento delle nuove sfide e quindi quanto il PSR, opportunamente rivisto a seguito dell'Health Check, può concorrere nel nuovo quadro previsto dalla riforma.
Nella strutturazione dei nuovi interventi, la sfida dell'innovazione si pone in maniera trasversale rispetto alle altre. Per quanto riguarda il contributo del LEADER alle nuove sfide, questo dipenderà essenzialmente dal tipo di misure legate alle nuove sfide attivabili con l'approccio LEADER.
Di seguito si riportano i collegamenti tra i bisogni individuati per ogni Sfida all'interno di ciascun ASSE, gli obiettivi specifici e le misure ad essi corrispondenti.

Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Priorità HC	**BISOGNI**	**OBIETTIVI SPECIFICI PSR**	**MISURE**
Trasversale a tutte le sfide	Migliorare la professionalità degli operatori	Qualificare e aggiornare i profili professionali attraverso l'informazione e la divulgazione di conoscenze, l'utilizzo di servizi di formazione e consulenza connessi alle nuove sfide	**111** – Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione
			114 – Utilizzo di servizi di consulenza
			115 – Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale
Cambiamenti climatici	Prevenire i rischi da danni alluvionali e da dissesto idrogeologico (regimazione delle acque, contenimento di movimenti franosi etc.) tali da pregiudicare l'apparato infrastrutturale a servizio delle aziende agricole	Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sul potenziale produttivo agricolo e interventi preventivi	**121**- Ammodernamento delle aziende agricole
Cambiamenti climatici	Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali e avversità		

	atmosferiche connesse al clima		
Risorsa Idrica	Migliorare la capacità di utilizzo razionale dell'acqua, attraverso l'impiego di tecnologie per il risparmio idrico e di impianti per il trattamento delle acque reflue nelle aziende agricole, l'utilizzo di tecniche di produzione a basso consumo d'acqua, compatibili con le caratteristiche idrologiche dei suoli e climatiche	Incentivare l'impiego di tecnologie per il risparmio idrico e di impianti per il trattamento delle acque reflue nelle aziende agricole compatibili con le caratteristiche idrologiche dei suoli e climatiche al fine di migliorare la capacità di utilizzo razionale dell'acqua al fine tra l'altro di contenere i rischi di salinizzazione	**121**- Ammodernamento delle aziende agricole **125** - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
Risorsa Idrica		Aumentare l'efficienza dell'uso della risorsa idrica attraverso sistemi di supporto alle decisioni finalizzati alla definizione del fabbisogno irriguo	
Energie rinnovabili	Sostenere la produzione di energia rinnovabile	Incentivare il riutilizzo dei rifiuti organici aziendali a fini energetici	**121**- Ammodernamento delle aziende agricole
Trasversale a tutte le sfide		Incentivare la cooperazione e l'innovazione di prodotto e di processo connessi alle nuove sfide	124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo ed alimentare e in quello forestale
Energie rinnovabili		Abbattere le emissioni di CO2 attraverso l'adozione di sistemi energetici più efficienti, l'utilizzo della biomassa agricola/forestale e la produzione di biogas	**121**- Ammodernamento delle aziende agricole 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
Lattiero caseario Innovazione	Valorizzare e promuovere le produzioni di qualità finalizzata allo sviluppo di nuovi mercati	Accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali e delle filiere agroalimentari, sostenendo nel contempo gli investimenti diretti a favorire gli effetti potenziali connessi alle nuove sfide Ridurre i costi di produzione Incentivare la diversificazione e la commercializzazione dei prodotti caseari derivati da	**121**- Ammodernamento delle aziende agricole **123** - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali **124** Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo ed alimentare e in quello forestale
	Incrementare la produzione di prodotti DOP a base di latte vaccino		
	Diversificare l'offerta dei prodotti caseari derivati da latte vaccino		
	Migliorare i		

	processi di trasformazione	latte vaccino e al fine di sviluppare nuovi canali di distribuzione Incentivare la cooperazione e l'innovazione di prodotto e di processo connessi alle nuove sfide	
	Sviluppare nuovi canali di distribuzione (ristorazione collettiva, catering, preconfezionati, monoporzioni)		
	Migliorare la logistica nelle fasi di raccolta e di distribuzione del latte e dei prodotti a base di latte.		

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Priorità HC	BISOGNI	OBIETTIVI SPECIFICI PSR	MISURE
Cambiamenti climatici	Proteggere e migliorare la qualità delle acque sia, ove opportuno, attraverso la conversione di terreni agricoli in sistemi agroforestali sia attraverso pratiche di gestione del suolo che contribuiscano alla riduzione della dispersione nell'acqua di vari composti.	Incentivare la conversione di terreni agricoli da seminativi a pascolo e/o prato pascolo nonché altre pratiche di gestione del suolo finalizzate a migliorare la qualità delle acque e ad incrementare il sequestro di carbonio da parte del suolo	**214** - Pagamenti agro ambientali: Azione 3 oltre BCAA
Cambiamenti climatici	Adottare azioni di mitigazione dei fenomeni di desertificazione	Incentivare l'incremento della copertura forestale tramite forestazione e riforestazione antropica naturale Miglioramento della capacità produttiva dei suoli (p.es incremento del contenuto in sostanza organica dei suoli, miglioramento della struttura etc.)	**214** - Pagamenti agro ambientali: Azione 3 oltre BCAA **221**imboschimento di terreni agricoli **223** imboschimento di terreni non agricoli

Biodiversità	Valorizzare la funzione di tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio proprio dell'attività agro-forestale principalmente attraverso la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali soggette a erosione genetica soprattutto nelle aree agro-forestali ad alto valore naturale (rete Natura 2000, aree protette) e nelle zone svantaggiate.	Salvaguardia della biodiversità animale e vegetale;	**214** - Pagamenti agro ambientali: Azione 6 "Progetti comprensoriali per la salvaguardia del patrimonio genetico regionale" – Azione 4 "Salvaguardia della biodiversità animale"
Cambiamenti climatici	Contrastare la perdita di carbonio dei suoli a rischio di erosione avviando azioni di conversione dei seminativi in colture foraggere permanenti	Incentivare la conversione di terreni agricoli da seminativi a pascolo e/o prato pascolo nonché altre pratiche di gestione del suolo finalizzate a migliorare la qualità delle acque e ad incrementare il sequestro di carbonio da parte del suolo	**214** - Pagamenti agro ambientali: Azione 3 oltre BCAA
	Contrastare il fenomeno degli incendi;	Incentivare l'incremento della copertura forestale tramite forestazione e riforestazione antropica naturale	**221** imboschimento di terreni agricoli **223** - imboschimento di terreni non agricoli
	Contrastare il fenomeno di dissesto idrogeologico (p.es. Imboschimento e impianto di sistemi agroforestali)	Incentivare la conversione di terreni agricoli in sistemi forestali/agroforestali	
	Contrastare l'inquinamento dai nitrati e il degrado del suolo;	Miglioramento della capacità produttiva dei suoli (p.es incremento del contenuto in sostanza organica dei suoli, miglioramento della struttura etc.)	**214** - Pagamenti agro ambientali: Azione 3 oltre BCAA
	Sostenere la produzione di energia rinnovabile.	Incentivare l'incremento della copertura forestale tramite forestazione e riforestazione antropica naturale	**221** imboschimento di terreni agricoli **223** imboschimento di terreni non agricoli
	Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali e avversità atmosferiche connesse al clima.	Prevenire le avversità atmosferiche connesse al clima e gli incendi boschivi	**226** – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
	Abbattere le emissioni di CO2 attraverso l'adozione di sistemi energetici più efficienti, l'utilizzo della biomassa agricola/ forestale e la produzione di biogas	Incentivare la conversione di terreni agricoli in sistemi forestali/agroforestali	**221** - imboschimento di terreni agricoli **223** - imboschimento di terreni non agricoli

Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Priorità HC	BISOGNI	OBIETTIVI SPECIFICI PSR	MISURE
Energie rinnovabili	Abbattere le emissioni di CO2 attraverso l'adozione di sistemi energetici più efficienti, l'utilizzo della biomassa agricola/ forestale e la produzione di biogas	Incentivare il riutilizzo dei rifiuti organici aziendali a fini energetici	**311** - Diversificazione in attività non agricole
Banda Larga	Dotazioni infrastrutturali primarie, sociali e tecnologiche	Diffusione a livello aziendale degli strumenti dell'ICT	**321** - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
Trasversale a tutte le sfide	Migliorare la professionalità degli operatori	Sensibilizzazione e diffusione di conoscenze connesse alle nuove sfide	331 - Formazione e informazione

Asse 4 – Leader

Priorità HC	BISOGNI	OBIETTIVI SPECIFICI PSR	MISURE
Trasversale a tutte le sfide	Estendere l'approccio leader a tutti i territori Valorizzare le risorse endogene	Rafforzare la capacità progettuale e gestionale locale anche relativamente alle nuove sfide	**410** - Strategie di sviluppo locale (misure 411-412-413) **431** - Costi di gestione, animazione e acquisizione di competenze
	Coinvolgere la popolazione nelle decisioni	Migliorare la partecipazione locale alla definizione delle politiche relativamente alle nuove sfide	

3.2.1 Priorità territoriali.

Per la localizzazione delle microaree che ricadono in ciascuna delle macroaree di seguito descritte e delle caratteristiche distintive di ciascuna di esse si rimanda all'allegato 3. Quest'ultimo individua i Comuni ricadenti in ogni sub-area e i Comuni ricadenti nelle aree protette, nei SIC e nei ZPS, nonché i Comuni montani e svantaggiati (direttiva n. 268/75).

Aree urbane

Ricadono in questa tipologia le aree urbane di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria che presentano una densità abitativa molto elevata. In queste aree l'attività agricola è molto limitata. Fa eccezione, per una vivace e dinamica attività agrumicola, l'area del reggino che ancora persiste e rimane redditiva. I punti di debolezza si riscontrano proprio negli effetti negativi dell'accentuata urbanizzazione e nell'inquinamento generato dalla concentrazione urbanistica. L'apparato produttivo è caratterizzato da attività extragricole e di servizi.

Il PSR, in questa tipologia di aree, avrà un impatto nullo pur riscontrandosi alcuni svantaggi in alcune frazioni di area, così come descritto nel paragrafo 3.1.4.

Le aree urbane, in qualità di aree più ricche possono cooperare con le aree rurali limitrofe più deboli aiutandole a migliorare la loro condizione. Quest'opportunità è resa possibile dalla modalità di attuazione dell'Asse 4.

Su queste aree l'intervento dei fondi strutturali potrà dare maggiore incisività a migliorare le performance attuali.

Aree rurali urbanizzate e non ad agricoltura intensiva e specializzata

Le aree ad agricoltura intensiva e specializzata sono localizzate nelle pianure calabresi e sono divise tra quelle urbanizzate:

- la piana di Sibari;
- la piana di Lamezia;
- la piana di Gioia Tauro;

e quelle rurali

- il crotonese.

Le prime tre si caratterizzano per il loro alto grado di urbanizzazione grazie alla presenza di Comuni di grosse dimensioni al loro interno. Mentre la quarta è caratterizzata dalla presenza di piccoli Comuni che circondano Crotone.

Il modello di agricoltura instauratosi in queste aree è basato sulla forte intensività dei fattori produttivi. L'attività agricola qui provoca inquinamento per l'eccessivo sfruttamento delle risorse e l'utilizzo di fertilizzanti ed antiparassitari chimici. In tali aree, inoltre, è concentrata una quota significativa di imprese di trasformazione agroalimentare. Le filiere prevalenti sono quella ortofrutticola, agrumicola e olivicola.

I punti i debolezza si riscontrano nell'inquinamento delle risorse utilizzate per l'attività agricola. Inoltre la presenza di aziende di trasformazione e di produzione agricola molto importanti sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo, se da un lato consente una integrazione di filiera del comprensorio e la creazione di un indotto economico collegato, dall'altro, a causa della scarsa attenzione delle aziende stesse alla depurazione dei reflui produttivi, comporta un elevato inquinamento che si riflette inevitabilmente sulla stessa agricoltura. Un fattore negativo, per quanto concerne l'apparato produttivo agricolo, è la frammentazione dell'offerta agricola e la quasi assente integrazione contrattuale e/o proprietaria delle filiere agroalimentari esistenti, sia in linea orizzontale che verticale. Questa caratteristica determina una bassa massa critica dell'offerta. Tale debolezza si riversa nella scarsa forza contrattuale che il settore agricolo ha nei confronti della grande distribuzione organizzata e nell'appropriazione del valore aggiunto. Inoltre non si riscontra la presenza di forme

alternative efficaci di collocazione del prodotto sui mercati (filiere corte). Le attività di valorizzazione produttiva sono ancora poco sviluppate.
I punti di forza si evidenziano nell'ampia offerta di produzioni agricole ed alimentari presenti in questa zona, alcune delle quali caratterizzate da elementi di tipicità e di qualità elevata. L'apparato produttivo agricolo si caratterizza per la presenza di imprese le quali, nonostante la piccola dimensione, riescono ad essere competitive e a realizzare redditi elevati. La redditività elevata è assicurata dalla fertilità dei terreni, dalle tecniche agronomiche intensive dei fattori produttivi e dalla buona conoscenza professionale e tecnica degli agricoltori. Inoltre la diffusa presenza di aziende di trasformazione alimentare ha permesso la crescita in loco di interessanti filiere competitive (ortofrutta). In queste filiere produttive molto spesso vi operano aziende che posseggono una buona posizione di mercato anche nel panorama nazionale ed internazionale. Molte sono anche le produzioni con denominazione d'origine.
Queste aree hanno una infrastrutturazione relativamente più elevata rispetto alle altre aree della Regione, ma, comunque, necessitano di alcuni interventi per meglio competere e valorizzare i loro prodotti.
Il PSR può incidere in queste aree con gli assi 1 e 2 al fine di valorizzare gli spazi agricoli e difenderli dalle diverse fonti di inquinamento a cui questi sono sottoposti. Il Piano può, inoltre, contreibuire al risanamento ambientale e alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari locali. Il PSR, infine, può intervenire con l'asse 3 in alcuni comuni dell'area B.
Queste aree risultano maggiormente penalizzati per la presenza di elementi tipici delle aree più marginali. Si tratta dei comuni più piccoli (meno di 3.500 abitanti), con una densità abitativa inferiore a 150 ab/Kmq e soggetti a fenomeni di spopolamento superiori al 7%. Questi comuni soffrono degli stessi svantaggi socio-economici sofferti dalle aree C e D e rappresentano il 4% della superfice territoriale ricadente nelle aree B (così come definite a livello di PSN e riconosciute a livello di PSR).
L'intervento del FEASR sarà prioritariamente finalizzato all'adeguamento delle strutture delle aziende agricole con prospettive di mercato. Un risultato da raggiungere attraverso azioni di sostegno ai processi di innovazione di prodotto/processo e l'adesione a sistemi di certificazione della qualità ed il ricorso a pratiche sostenibili e adeguate alle normative vigenti in materia di sicurezza alimentare, igiene e benessere degli animali, a salvaguardia della qualità dei prodotti.
Gli interventi materiali saranno affiancati da azioni di rafforzamento del capitale umano, tesi alla diffusione di pratiche meno invasive per l'ambiente ed alla sensibilizzazione in materia di sicurezza alimentare.
L'implementazione del disegno strategico, in queste aree, sarà rafforzata attraverso la realizzazione di Progetti Integrati di Filiera.
Il *FESR* dovrà affiancare gli interventi di settore attraverso azioni finalizzate alla bonifica ambientale ed alla infrastrutturazione logistica. Sui temi relativi all'innovazione di prodotto/processo, nonché sullo sviluppo di tecniche a ridotto impatto ambientale, dovranno inoltre essere indirizzate le attività di ricerca applicata in agricoltura.
Attraverso il *FSE,* invece, dovranno essere incoraggiate azioni volte alla riqualificazione degli addetti sui temi della commercializzazione, dell'internazionalizzazione e delle politiche di marketing, ed azioni volte all'integrazione sociale dei lavoratori immigrati abbanstanza presenti in queste aree.

Aree rurali intermedie
Rientrano in questa tipologia di area, quelle diversificate che fanno riferimento a:

- Alto Tirreno Cosentino;
- Basso Tirreno Cosentino;
- Basso Tirreno Reggino
- Asprogal;

e quelle agricole estensive:

- Valle Crati;
- Pollino;
- Sila.

Il sistema delle valli e delle colline interne, nonché della costa, e l'alta montagna della Sila e del Pollino è caratterizzato da un modello di agricoltura che ben si integra con altri settori produttivi (turismo lungo la costa, in Sila e sul Pollino; piccole e medie imprese nel campo dell'artigianato lungo la Valle del Crati).
In queste aree, relativamente più sviluppate rispetto alle aree successive, si riscontra una buona presenza di imprese agricole ed agroindustriali di medie dimensioni soprattutto nelle aree montane. L'offerta agricola si caratterizza per una maggiore propensione alla produzione di qualità, legata a produzioni tipiche, molte delle quali con denominazioni d'origine riconosciute. Inoltre, alcuni dei Comuni di queste aree sono interni ad aree protette (Pollino, Sila, Aspromonte) la cui valorizzazione può venire dalla stessa agricoltura. Ancora ampi rimangono i margini di miglioramento e di riqualificazione produttiva e commerciale dell'offerta agroalimentare, la cui funzione può costituire un volano per lo sviluppo delle potenzialità turistiche locali (lungo le coste tirreniche). Rispetto a queste ultime, grazie anche al sostegno dei fondi strutturali dell'UE, si osserva un processo di sviluppo economico locale riconducibile proprio alla valorizzazione in chiave turistica ed ambientale del territorio. Anche in questo caso, però, si è di fronte ad una potenzialità che viene sfruttata solo parzialmente, poiché le carenze organizzative e culturali (qualità del capitale umano e assenza di beni relazionali) non consentono di sviluppare azioni collettive volte a consolidare un sistema di offerta turistica locale orientato alla qualità. I principali punti di debolezza si possono rinvenire nella presenza di molti Comuni con fenomeni di spopolamento, nella rete di infrastrutture a supporto dell'economia e della popolazione residente, nella frammentazione aziendale, nella presenza di situazioni aziendali marginali e nella carenza di servizi. I punti di forza si riscontrano nelle buone qualità ambientali sulle quali far leva per lo sviluppo agricolo e rurale dell'area. L'apparato produttivo si presenta ben strutturato e con una buona diffusione nella cooperazione e nell'associazionismo tra produttori agricoli e di filiera, con la presenza di aziende Leader (singoli o associati) che commercializzano con marchi propri le loro produzioni sui mercati. Buona è la collocazione in questa area di attività turistiche e artigianali di qualità. Il PSR intende perseguire strategie di sviluppo finalizzate alla valorizzazione sinergica delle filiere agroalimentari e del territorio rurale. Quest'ultimo spesso caratterizzato da pregio naturalistico e paesaggistico. Occorre rafforzare la strutturazione delle filiere e costruire un sistema relazionale complesso che concretizzi i vantaggi competitivi del territorio in una prospettiva concreta di sviluppo diversificato. Sul piano della competitività occorre sostenere la valorizzazione commerciale delle produzioni a marchio su mercati extra-regionali. Le vocazioni territoriali consentono anche di realizzare azioni di diversificazione delle attività agricole in settori contigui, prospettando soluzioni per favorire lo sviluppo del turismo ambientale ed enogastronomico ed organizzando una adeguata offerta di servizi turistici complementari. A supporto degli obiettivi di interventi occorre agire sul miglioramento del profilo manageriale della classe imprenditoriale locale e sul rafforzamento delle reti relazionali a supporto della governance locale, sostenendo iniziative sviluppate su base associazionistica. L'implementazione del disegno strategico sarà rafforzata attraverso la realizzazione di Progetti Integrati per le Aree Rurali, di Programmi di Sviluppo Locale e di Progetti Integrati di Filiera. Pertanto tutti gli assi possono dare un contributo importante alla crescita dell'area, soprattutto con l'approccio integrato e, in particolare, con le strategie integrate di sviluppo. Attraverso le risorse del *FESR* si dovrà favorire la logistica per la valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità e provvedere allo sviluppo di servizi territoriali a sostegno del turismo sostenibile. Occorre inoltre finanziare il completamento

dell'infrastrutturazione delle reti di telecomunicazione. La ricerca (con il fondo FSE) dovrebbe suggerire modalità organizzative innovative, relativamente alla gestione e all'erogazione di servizi turistici, all'introduzione di tecniche produttive orientate alla innovazione di processo e di prodotto delle produzioni agroalimentari.

Aree rurali in ritardo di sviluppo
Le aree che si collocano in questa tipologia sono:

- Alto Ionio Cosentino;
- Sila Greca;
- Savuto;
- Presila crotonese;
- Valle del Crocchio;
- Serre Calabresi;
- Monti Reventino;
- Vibonese;
- Alta Locride;
- Locride;
- Area Grecanica.

Il territorio montano e collinare è caratterizzato dalla presenza di vaste zone con forti elementi di marginalità, amplificata da evidenti carenze nella dotazione di infrastrutture e da difficoltà di accesso ai servizi essenziali. Queste aree sono interessate da un processo di spopolamento abbastanza sostenuto in un contesto in cui, la ridotta capacità produttiva, la frammentazione delle filiere e la bassa produttività dei terreni, non consentono alle attività agricole di generare redditi soddisfacenti. I punti di debolezza si riscontrano nel contesto socioeconomico di riferimento. In particolare nell'isolamento fisico e culturale, nella scarsità dei servizi, nella bassa dotazione infrastrutturale, nella desertificazione demografica e nell'invecchiamento della popolazione. L'apparato produttivo si presenta caratterizzato da una debolezza strutturale ed organizzativa e da un elevato invecchiamento della classe imprenditoriale con scarsa potenzialità di ricambio generazionale. La produzione si esegue con un basso livello tecnologico e sono assenti forme di valorizzazione delle produzioni. In tale area si riscontra inoltre un impatto negativo conseguente (abbandono della produzione) alla riforma della Pac. Inoltre, nelle aree più marginali ed in presenza di conduttori anziani si determina il rischio di abbandono dell'attività agricola riducendo ulteriormente le prospettive di ricambio generazionale dell'agricoltura in tali aree. I punti di forza si riscontrano nella buona valenza naturalistica e paesaggistica sulla quale far leva per uno sviluppo di attività legate al turismo rurale. Spiccato si presenta il ruolo multifunzionale dell'agricoltura per la forte integrazione delle modalità produttive rispettose dell'ambiente e dei territori. Elevate sono le potenzialità di sviluppo della diversificazione agricola in attività legate all'artigianato locale ed in micro imprese e, più in generale, della diversificazione economica attuata attraverso attività di "valorizzazione dei paesaggi e della cultura locale". In questa tipologia di area è auspicabile e indispensabile sviluppare integrazioni e sinergie tra settori produttivi in una logica multisettoriale, incoraggiando processi di diversificazione del reddito agricolo e dell'economia rurale tesi alla valorizzazione delle specificità locali ed all'avvio di iniziative che consentano all'agricoltura di qualità di supportare le forme di turismo rurale e sostenibile. Il PSR dovrà accompagnare le imprese agricole nella fase di transizione generata dall'applicazione della riforma della PAC, sostenendo, attraverso interventi di adeguamento strutturale, tecnologico ed organizzativo delle aziende, la riqualificazione ed il miglioramento della qualità dell'offerta agroalimentare, e/o processi di riconversione produttiva in direzione di nuovi prodotti e nuovi mercati, ivi comprese le produzioni di energia rinnovabile. Tali indirizzi dovranno essere affiancati da azioni volte a tutelare e valorizzare la qualità dell'ambiente e

delle biodiversità, a diffondere pratiche di coltivazione biologica ed a costruire reti e corridoi di connessione biologica. A tale riguardo si inseriscono le azioni e gli interventi sul capitale umano e capitale relazionale, funzionali alla costruzione di reti di attori locali e di progetti di sviluppo endogeno. La formazione deve sostenere la qualificazione e/o la riconversione delle risorse umane verso nuovi profili professionali, con particolare riguardo alla diffusione di una cultura dell'accoglienza. L'implementazione del disegno strategico sarà rafforzata attraverso la realizzazione di Progetti Integrati per le Aree Rurali, di Programmi di Sviluppo Locale e di Progetti Integrati di Filiera. Pertanto, in aree in ritardo di sviluppo come queste, tutti gli assi dovranno dare un contributo importante allo sviluppo dell'area, ma soprattutto è importante l'apporto degli altri programmi e degli altri fondi. Le politiche di coesione sostenute dal *FESR* dovranno contribuire a ridurre l'isolamento e le condizioni di marginalità, principalmente attraverso l'infrastrutturazione del territorio (mobilità, tecnologie dell'informazione, fonti energetiche rinnovabili) e la creazione-rafforzamento di servizi alle imprese ed alle popolazioni locali. La ricerca scientifica dovrà produrre soluzioni organizzative e di gestione orientando i processi di riconversione produttiva e ed individuando soluzioni per lo sfruttamento di energie rinnovabili. Le azioni promosse dal *FSE* dovranno essere sviluppate sulla dimensione delle politiche sociali e di genere, tese a favorire la partecipazione attiva delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria. Dovranno inoltre essere incoraggiati interventi nel campo dell'economia sociale e dei servizi di sostegno sociale e di assistenza. Di seguito viene evidenziata una tavola che rappresenta le priorità in termini di assi per ogni area e raffigurata in modo crescente con delle X.

Aree	Asse				
	1	2	3	4	Altri programmi
Aree urbane*	x	x			xxx
Aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata	xxxxx	xxxxx	x		xxx
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	xxxxx	xxxxx	xx		xxx
Aree rurali intermedie diversificate	xxx	xxx	xxx	xxx	xxxx
Aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx
Aree rurali in ritardo di sviluppo	xxx	xxxxx	xxxxx	xxxxx	xxxxx

E' evidente, comunque, che una siffatta rappresentazione non potrà mai coprire i vari obiettivi che ogni Asse si propone. Una griglia di questo tipo può risultare più idonea per gli obiettivi definiti in alcuni assi (Asse 3 e 4), ma potrà trovare maggiori difficoltà per individuare le zone dove intervenire con gli altri. Pertanto, è opportuno integrare la rappresentazione territoriale precedente con ulteriori delimitazioni definite ad hoc. Per tenere conto degli obiettivi dell'Asse 2 finalizzati al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, si dovrà tenere conto della seguente articolazione a norma del Reg. (CE) 1698/05 relativamente alle zone ammissibili al sostegno:

- dell'articolo 36 lettera a, punto i) relativo alle zone montane;
- dell'articolo 36, lettera a), punto ii) relativo alle zone diverse da quelle montane;
- dell'articolo 36, lettera a), punto iii) e lettera b) punto iv) relativo alle zone Natura 2000 e ai bacini idrografici ai sensi della direttiva 2000/60/CE;
- dell'articolo 36, lettera b), punti i) e iii) idonee all'imboschimento;
- dell'articolo 36, lettera b), punto vi) relative alle zone forestali classificate ad alto o medio rischio.

Relativamente alla riduzione dell'uso degli input chimici si farà riferimento alla delimitazione dei territori che presentano problemi di inquinamento delle attività agricole (in particolare le

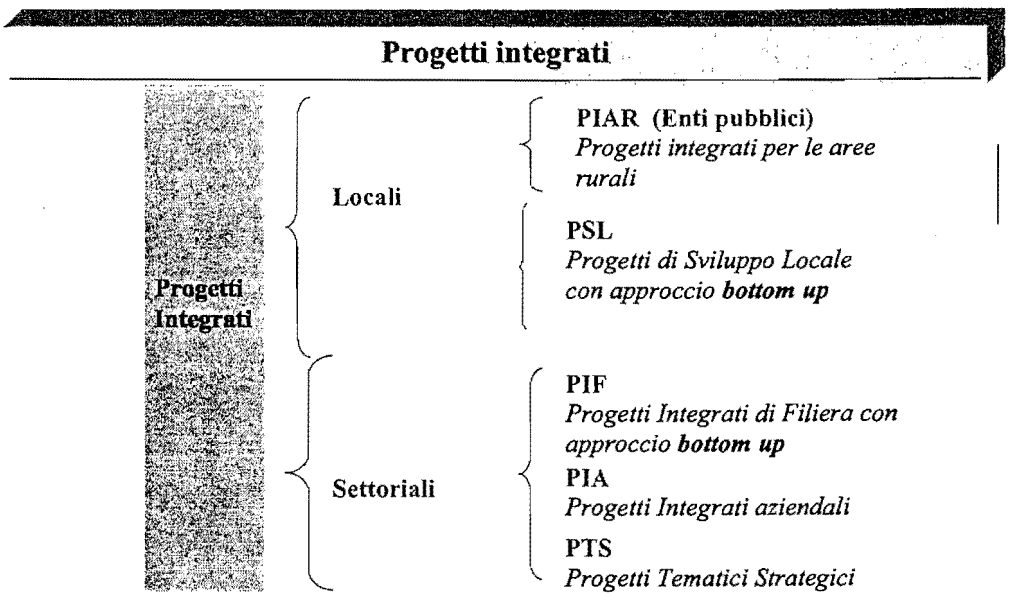
ZVN – Zone Vulnerabili ai Nitrati) e quelli che hanno una particolare valenza paesaggistica oppure naturalistica (in particolare, ZPS e SIC). Inoltre si sta valutando l'opportunità di estendere le indennità compensative delle aree svantaggiate anche alle aree a rischio di erosione a causa dei processi di urbanizzazione (ad esempio le aree agricole intercluse in ambiti urbani con superficie inferiore ai 250 ettari). E' necessario rafforzare la Rete ecologica a livello territoriale a partire dai siti Natura 2000 potenziando lo sviluppo endogeno e le opportunità di gestione agraria e forestale di tali aree.Gli imboschimenti dei terreni agricoli e non, dovrebbero essere prioritariamente concentrati nelle aree a rischio di erosione e di dissesto idrogeologico. Mentre la tutela del patrimonio boschivo dal rischio di incendi dovrebbe essere generalizzata a tutto il patrimonio forestale regionale. La territorializzazione sopra descritta, relativamente all'Asse 1, dovrà tenere conto delle analisi di filiera allegate al PSR che individuano per ogni comparto produttivo le aree di intervento prioritario che in alcuni casi coincidono con quelle individuate nella presente territorializzazione (aree ad agricoltura intensiva e specializzata), ma in altri casi e per particolari comparti (olivo e zootecnia), che sono ampiamente diffusi sul territorio calabrese, le aree di intervento sono descritte nelle analisi di filiera.

3.2.2 L' approccio integrato

Dall'analisi del contesto e delle aree territoriali, in Calabria sono individuabili realtà estremamente differenziate dal punto di vista della dotazione delle risorse, delle caratteristiche strutturali ed economiche dell'agricoltura, del grado di integrazione tra le componenti del sistema agroalimentare e del loro collegamento con il contesto socioeconomico circostante, della vicinanza con le principali vie di comunicazione e i mercati di sbocco, della qualità del tessuto istituzionale locale e del grado di sviluppo del sistema extragricolo. La territorializzazione e l'analisi di filiera, fortemente condivise sul piano istituzionale e del partenariato economico-sociale, hanno permesso di individuare ambiti territoriali e settoriali al fine di:

- individuare le vocazioni prevalenti e più significative per lo sviluppo rurale e delle filiere agro-alimentari, gli ostacoli da rimuovere e le strategie particolari da adottare;
- coordinare e vigilare l'insieme degli interventi;
- mirare gli interventi sulla base delle specificità locali e settoriali.

Pertanto, pur rimanendo l'azienda agricola l'elemento di riferimento della programmazione e degli interventi, la strategia del PSR definisce modelli di sviluppo integrati orientati al territorio e a filiere produttive. Una strategia da raggiungere attraverso l'inquadramento della logica individuale degli interventi in un'ottica più generale di sviluppo del territorio e delle filiere. Pertanto, la programmazione regionale si pone come obiettivo strategico quello di supportare, riconoscere, sviluppare e finanziare una progettualità territoriale e settoriale promossa dai soggetti istituzionali ed economico-sociali locali attraverso metodologie di approccio di tipo integrato, capaci di "fare sistema" e con forti ricadute a livello territoriale. Il progetto integrato è lo strumento attraverso il quale è attuato tale approccio alla programmazione (sviluppo territoriale per aree agricole e rurali, per filiera produttiva, etc.). Esso può essere a carattere settoriale (PIA - Progetti integrati aziendali, PIF - Progetti integrati di filiera e PTS - Progetti tematici strategici) oppure locale (PIAR - Progetti integrati per le aree rurali e PSL - Progetti di sviluppo locale); a seconda delle diverse modalità d'attuazione esso può essere individuale oppure a carattere collettivo (come nel caso di progetti di filiera oppure di progetti di sviluppo locale proposti da partenariati). Le modalità individuate tengono conto dell'esperienza maturata nella precedente programmazione e in oltre 15 anni di attuazione delle Iniziative Comunitarie cofinanziate dall'Unione Europea per il sostegno dello sviluppo rurale (Leader) e, per alcuni aspetti (come in particolare i Progetti a carattere collettivo) costituisce un'evoluzione dei modelli applicati in precedenza.



I punti fondamentali della strategia si confermano, pertanto, quelli indicati nel POR 2000-2006. Pur tuttavia, l'esperienza di attuazione del programma suggerisce l'attivazione di un processo di discontinuità circa gli strumenti di intervento, i metodi e le procedure attraverso:

- una maggiore selettività delle proposte tanto a livello settoriale che territoriale quanto nella qualità progettuale;
- l'individuazione di meccanismi di priorità e di premialità;
- una semplificazione delle procedure;
- un rafforzamento della struttura di gestione e controllo del programma;
- un maggiore coordinamento ed organizzazione della gestione ed attuazione.

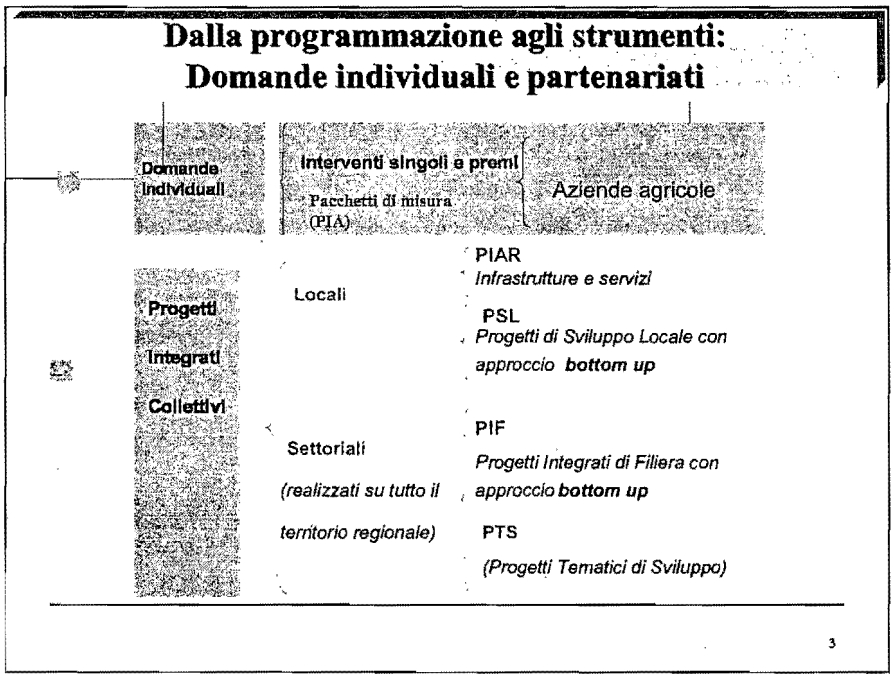
Inoltre, l'approccio integrato non avviene solo all'interno del PSR, ma si concretizza nell'integrazione con gli altri fondi (FSE, FESR, FEP) attraverso accordi, meccanismi, criteri e procedure che concorrono alla creazione di sinergie e complementarietà.

3.2.3 Modalità di attuazione

Le diverse modalità di attuazione all'interno degli assi sono state individuate al fine di ridare centralità all'impresa agricola e favorire, nel contempo, lo sviluppo delle filiere produttive e lo sviluppo dei territori. Si è tenuto, inoltre, conto delle problematiche a valenza regionale da affrontare in maniera unitaria e dell'esigenza di evitare sovrapposizione di interventi.
Le modalità di attuazione delle misure all'interno degli assi sono:

- domande individuali a valere su singole misure o pacchetti di misure (Progetti integrati aziendali, PIA);
- Progetto Integrato di Filiera (PIF);
- Progetto Integrato per le Aree Rurali (PIAR);
- Piano di Sviluppo Locale (PSL);
- Progetto Tematico Strategico (PTS).

Di seguito si riportano le specifiche modalità di attuazione per tipologia di domanda.



Domande individuali

Questa modalità è relativa a richiesta di contributi o premi proposte da soggetti singoli (pubblici e privati) a valere su singole misure o pacchetti di misure (PIA).

La richiesta avverrà dopo l'emanazione di bandi da parte della Regione i cui contenuti saranno ancorati ai bisogni e alle priorità individuati nelle singole misure.

I criteri di selezione sono definiti in ciascuna misura ed eventuali ulteriori criteri di selezione saranno sottoposti all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.

Di seguito si riportano le misure attivabili a domanda individuale.

MISURE
111 - Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione
112 - Insediamento di giovani agricoltori
113- Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli
114 - Utilizzo di servizi di consulenza
115 - Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale
121- Ammodernamento delle aziende agricole
122 - Accrescimento del valore economico delle foreste
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo ed alimentare e in quello forestale
125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare
133 - Azioni di informazione e promozione
211 -Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane
212 -Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane
214 - Pagamenti agroambientali
216 - Sostegno agli investimenti non produttivi
221 - Primo imboschimento di terreni agricoli
223 – Primo imboschimento di superfici non agricole
226 - Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi
311 - Diversificazione in attività non agricole
312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese
313 - Incentivazione di attività turistiche
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
331 - Formazione e informazione

Progetti Tematici Strategici di sviluppo (PTS)

Finalità

I PTS costituiscono lo strumento attraverso cui saranno affrontate problematiche trasversali allo sviluppo rurale rispetto sia alle condizioni dello sviluppo e sia alle peculiarità territoriali. In questo senso i PTS saranno posti in essere con l'obiettivo di realizzare con adeguata incisività iniziative di interesse più generale afferenti al sostegno delle attività produttive:

- valorizzazione dei territori e dei prodotti;

- agroenergie;
- tutela risorse idriche;
- credito.

Altri PTS potranno essere suggeriti dal Partenariato socio economico del PSR e degli altri fondi comunitari nel prosieguo della programmazione.

Area ammissibili

In relazione alla caratterizzazione del PTS, innanzi delineata, l'area di riferimento è costituita dall'intero territorio regionale.

Modalità di attuazione

Il PTS è a titolarità regionale nel senso che è progettato direttamente dalla Regione o da altro soggetto, che abbia competenze specifiche sul progetto, demandato di concerto con il partenariato economico e sociale del PSR.
La Giunta Regionale, in conformità a quanto previsto dal PSR, approverà il progetto esecutivo al cui interno sono specificati le procedure di attuazione e le risorse finanziarie.

Soggetti beneficiari

I soggetti beneficiari sono quelli previsti all'interno delle misure attivate dai PTS.

Misure attivabili

Per l'attuazione del PTS sarà realizzata una stretta integrazione tra misure del FEARS, del FESR e del FSE e altri programmi nazionali e regionali, per cui è prevista anche l'emanazione di bandi plurifondo.

Le misure attivabili da questa modalità sono le seguenti.

MISURE
111 - Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione
121- Ammodernamento delle aziende agricole
122 - Accrescimento del valore economico delle foreste
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
133 - Azioni di informazione e promozione
311 - Diversificazione in attività non agricole

Scheda sinottica dei Progetti Tematici Strategici di sviluppo (PTS)

FINALITA'		I PTS costituiscono lo strumento attraverso cui saranno affrontate problematiche dello sviluppo rurale che non ricadono tra quelle oggetto degli interventi a carattere individuale, collettivo o di filiera, ma si caratterizzano per essere trasversali rispetto sia alle condizioni dello sviluppo e sia alle peculiarità territoriali.
SOGGETTO RESPONSABILE		Regione
AMBITO TERRITORIALE DI ATTUAZIONE		Intero territorio regionale
ITER TECNICO-AMMINISTRATIVO	STRUMENTO ATTUATIVO	Gestione diretta e/o bando pubblico
	PROGRAMMAZIONE	Regione di concerto con il partenariato socio-economico

Scheda sinottica dei Piani integrati di filiera (PIF)

FINALITA'		Essi perseguono finalità specifiche e settoriali, quali quella di migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera e in un'ottica di sviluppo integrato. Sono programmi integrati, relativi ai comparti produttivi significativi (in termini di quantità prodotta e/o di qualità e specificità del prodotto) del sistema agricolo calabrese.
SOGGETTO RESPONSABILE		Regione
SOGGETTO ATTUATORE		Partenariato PIF
AMBITO TERRITORIALE DI ATTUAZIONE		Intero territorio regionale
ITER TECNICO-AMMINISTRATIVO	STRUMENTO ATTUATIVO	Bando pubblico
	PROGRAMMAZIONE	Partenariati PIF
	BENEFICIARI	Beneficiari delle misure interessate

Progetti Integrati per le Aree Rurali (PIAR)

Finalità

I PIAR sono dei progetti che promuovono e realizzano interventi pubblici coordinati destinati ad adeguare le dotazioni infrastrutturali, a migliorare la dotazione dei servizi essenziali a favore delle popolazioni locali. Tutte le iniziative, nel loro complesso, perseguono il miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività delle aree rurali.

Aree ammissibili

Le aree di riferimento per l'attuazione dei PIAR sono quelle descritte all'interno delle misure attivabili dalla presente modalità.

Modalità di attuazione

I PIAR saranno predisposti in attuazione di bandi emanati dalla Regione i cui contenuti saranno ancorati ai bisogni e alle priorità individuati nelle singole misure e negli assi di riferimento. I criteri di selezione sono definiti in ciascuna misura ed eventuali ulteriori criteri di selezione saranno sottoposti all'approvazione del Comitato di Sorveglianza. I PIAR la cui definizione è avvenuta a seguito di una consultazione con le componenti agricole avranno priorità. Gli indirizzi indicheranno, altresì, le iniziative da porre a carico delle misure cofinanziate dal FESR e dal FSE.

Soggetti beneficiari

Province, Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Enti pubblici

Misure attivabili

Le misure attivabili nell'ambito dei PIAR sono quelle destinate a migliorare le condizioni di contesto dei territori interessati, sia sul versante dei servizi che su quello delle infrastrutture rurali.

MISURE
125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
216 - Sostegno investimenti non produttivi
227 - Sostegno investimenti non produttivi
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Scheda sinottica dei Piani integrati per le aree rurali (PIAR)

FINALITA'		I PIAR promuovono e realizzano interventi pubblici coordinati destinati ad adeguare le dotazioni infrastrutturali, il miglioramento della dotazione dei servizi essenziali alle popolazioni locali.
SOGGETTO RESPONSABILE		Regione
SOGGETTO ATTUATORE		Enti pubblici (Province, Comuni, Associazione di Comuni, Comunità Montane)
AMBITO TERRITORIALE DI ATTUAZIONE		Intero territorio regionale escluse le aree urbane
ITER TECNICO-AMMINISTRATIVO	STRUMENTO ATTUATIVO	Bando pubblico
	PROGRAMMAZIONE	Soggetti beneficiari
	BENEFICIARI	Enti pubblici (Province, Comuni, Associazione di Comuni, Comunità Montane)

Piano di Sviluppo Locale (PSL)

Finalità

Attraverso i PSL si intende promuovere e rafforzare la capacità progettuale e gestionale locale e migliorare la partecipazione della popolazione locale alla definizione di politiche, creando un sistema organizzato tra i diversi settori dell'economia rurale incentrato su uno sviluppo integrato ed eco-compatibile al fine di aumentare l'occupazione, favorire la diversificazione economica, ridurre lo spopolamento delle aree e rompere l'isolamento.

Aree eleggibili

Le aree eleggibili all'Asse Leader sono le aree rurali ricadenti nelle seguenti macro aree:

- aree rurali intermedie diversificate;
- aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva;
- aree rurali in ritardo di sviluppo.

Modalità di attuazione

I PSL saranno predisposti in attuazione di bandi emanati dalla Regione i cui contenuti saranno ancorati ai bisogni e alle priorità individuati nelle singole misure, negli assi di riferimento e nelle analisi dei territori.

I criteri di selezione sono definiti nel testo della presente programma ed eventuali ulteriori criteri di selezione saranno sottoposti all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.

Soggetti proponenti

Il PSL è proposto dai Gruppi di Azione Locale (GAL) come specificato all'art. 62 del reg. 1698/2005.

Misure attivabili

Le misure attivabili nell'ambito dei PSL, sulla base delle specifiche esigenze dei territori rurali e degli obiettivi dell'asse IV sono le seguenti.

MISURE	Asse
121- Ammodernamento delle aziende agricole	**1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale**
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	
133 - Azioni di informazione e promozione	
216 - Sostegno agli investimenti non produttivi	**2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale**
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi	
311 - Diversificazione di attività non agricole	**3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale**
312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese nell'intento di promuovere l'imprenditorialità e rafforzare il tessuto economico	
313 - Incentivazione di attività turistiche	
323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	
331 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse 3	
421 - Cooperazione	**4 – Leader**
431 - Costi di gestione e animazione	

Un maggiore dettaglio del funzionamento di questa modalità di attuazione è descritto nell'asse 4 (paragrafo 5.3.4).

Scheda sinottica dei Piani strategici di sviluppo locale (PSL)

FINALITA'		L'obiettivo del PSL è quello di promuovere e rafforzare la capacità progettuale e gestionale locale e migliorare la partecipazione della popolazione locale alla definizione di politiche.
SOGGETTO RESPONSABILE		Regione
SOGGETTO ATTUATORE		GAL
AMBITO TERRITORIALE DI ATTUAZIONE		Aree rurali intermedie diversificate; Aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva; Aree rurali in ritardo di sviluppo.
ITER TECNICO-AMMINISTRATIVO	STRUMENTO ATTUATIVO	Bando pubblico
	PROGRAMMAZIONE	GAL
	BENEFICIARI	GAL

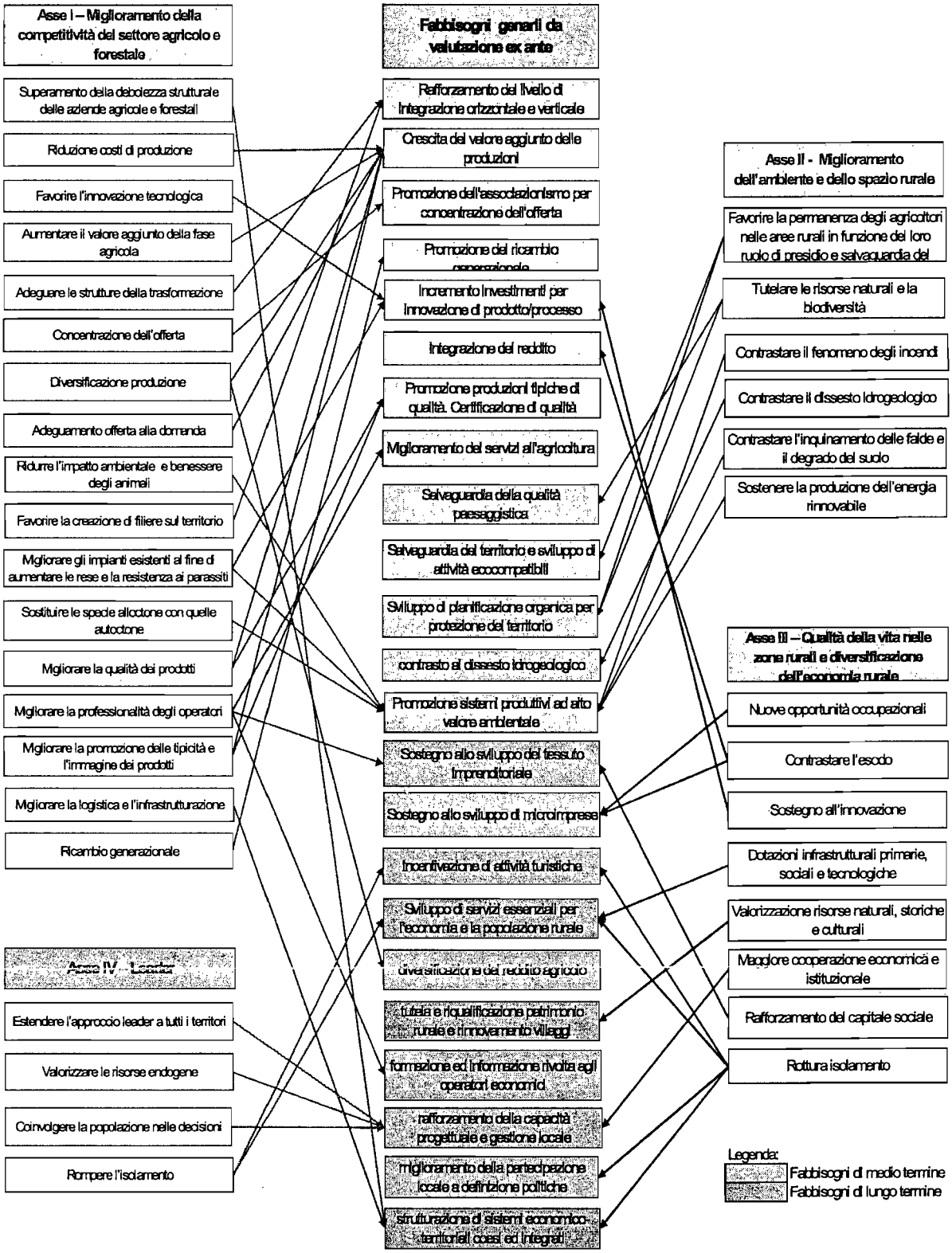
3.3 La valutazione ex-ante[31]

Il processo valutativo si è svolto in stretta integrazione con il processo di costruzione del programma. Le modalità di interazione sono state diverse e per alcuni argomenti le attività di valutazione sono state condotte in parallelo con il programmatore in modo da verificare la corrispondenza e l'idoneità dei risultati e operare le eventuali integrazioni.
E' questo il caso dell'individuazione dei problemi rispetto ai quali il programma intende intervenire, ed in particolare dell'individuazione dei bisogni.

[31] La versione completa del rapporto della valutazione ex ante del PSR Calabria è presente nell'allegato 4.

Infatti, è nel corso delle diverse stesure che il programma è arrivato a inquadrare i passaggi logici che servono a delineare la strategia di intervento, una strategia che era già prefigurata nelle linee generali.
Il valutatore ha diversamente avviato le sue attività conducendo una analisi del contesto sia rispetto agli aspetti già esaminati a quella data dal PSR, sia per gli aspetti che si ritenevano essere utili per una migliore definizione della strategia e che il programmatore non aveva ancora osservato.
Al fine di accogliere la logica dell'accompagnamento del programma suggerita dalle linee guida, il valutatore ha quindi rinunciato ad esprimersi soltanto su versioni complete e definitive del PSR garantendo, attraverso le varie bozze di rapporti VEA messi a disposizione del Programmatore, tempestività nella segnalazione delle proprie osservazioni.
Tale approccio ha permesso al programmatore di recepire anche le osservazioni che erano del valutatore.
Il risultato positivo di questo processo, che si è svolto attraverso percorsi diversi, è rappresento dalla sostanziale convergenza dei fabbisogni generali individuati dal valutatore con i bisogni specifici declinati nel PSR, contribuendo a rafforzare gli elementi alla base della strategia prevista.
Il PRS ha individuato, inoltre, per ciascun "bisogno di Asse" il corrispondente obiettivo specifico.
La valutazione ex ante dell'individuazione dei fabbisogni dei territori e della rilevanza delle strategie proposte è positiva.
Infatti,come meglio specificato nei capitoli successivi, la costruzione delle strategie da perseguire nell'ambito del PSR è in linea alle indicazioni derivanti dai risultati delle analisi swot.
Tali risultati consentono di individuare le priorità strategiche ed il ruolo affidato ai singoli assi del PSR nel concorrere, all'interno della cornice strategica complessiva adottata dalla Regione Calabria al raggiungimento degli obiettivi fissati per ciclo di programmazione 2007-2013.
Di seguito si riporta uno schema che ricostruisce gli elementi di convergenza tra i bisogni specifici che nel PSR sono aggregati per Asse e i fabbisogni generali individuati dal valutatore.
Rispetto a quest'ultimi si è provveduto a distinguere quelli di medio e lungo periodo.

Correlazione tra i fabbisogni generali individuati dalla valutazione ex ante e quelli specifici riportati nel PSR Calabria



Obiettivi e risultati del Programma.
Il programmatore definisce obiettivo globale la "creazione di un modello di sviluppo competitivo, sostenibile, integrato e multifunzionale".
Tale obiettivo si declina negli obiettivi generali rispetto ai quali viene disegnato il programma, sub-articolato nei quattro assi di intervento:

- migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
- migliorare l'ambiente e lo spazio naturale;
- migliorare la qualità della vita delle aree rurali e diversificare l'economia rurale;
- migliorare la governance locale.

La competitività è un tema centrale per l'attuale ciclo di programmazione e, in quest'ambito, anche per i programmi di sviluppo rurale.
La competitività è in primo luogo un obiettivo settoriale.
Sotto questo aspetto il Programma mira a raggiungere questo obiettivo, innanzitutto, con gli interventi previsti nell'Asse 1, dai quali è atteso un impatto in termini di crescita economica generato da misure finalizzate all'innalzamento del capitale fisico ed umano, nonché della qualità dei processi e dei prodotti.
Ma oltre alla competitività settoriale, vi è anche un obiettivo di competitività del sistema-Calabria e, per questo, è atteso un contributo al raggiungimento dell'obiettivo anche dagli altri interventi del Programma:
In particolare dalle misure dell'Asse 2 per quanto riguarda il miglioramento dell'ambiente, da quelle dell'Asse 3 per quanto riguarda un migliore equilibrio delle risorse ed infine dall'Asse 4 per quanto riguarda una migliore compartecipazione degli attori chiave del territorio nella definizione ed implementazione delle politiche di sviluppo.
La sostenibilità fa principalmente riferimento alla tematica ambientale.

Quest'ultima va quindi intesa come qualificazione di interventi finalizzati ad un uso sostenibile dello spazio rurale, secondo quanto indicato nelle conclusioni del Consiglio Europeo di Göteborg (2001): "*una forte crescita economica deve andare di pari passo con un utilizzo sostenibile delle risorse naturali*".

Questo aspetto dell'obiettivo globale è legato pertanto in misura diretta agli interventi previsti nell'abito dell'Asse II del Programma.
Questo opererà per promuovere l'utilizzo sostenibile:
a) dei terreni agricoli
b) delle aree forestali.

In questo senso, l'impatto atteso è quindi il miglioramento dell'ambiente rurale.
Tuttavia, la sostenibilità fa riferimento, inoltre, in via secondaria anche ad un concetto economico.
Un concetto che stabilisce che le iniziative finanziate producano risultati apprezzabili nel corso del tempo anche a conclusione del periodo di attuazione dell'operazione e, quindi, ad esaurimento del contributo.
In questo senso, la sostenibilità assume una valenza di carattere trasversale rispetto alle diverse tipologie di azioni che verranno implementate e l'impatto atteso fa riferimento alla crescita economica. Infine, il terzo elemento che caratterizza la sostenibilità riguarda gli aspetti sociali.
Come correttamente viene indicato nel programma, agricoltura non necessariamente è sinonimo di arretratezza; tuttavia, come lo stesso programmatore evidenzia, è innegabile che

il territorio calabrese presenti aree di sottosviluppo sulle quali il programma intende intervenire anche allo scopo di migliorare le condizioni di vita della popolazione.
Aspetto, quest'ultimo, che rappresenta quindi un terzo ambito sul quale andranno misurati gli impatti del Programma in termini di sostenibilità sociale.
L'integrazione che deve connotare il modello di sviluppo rurale calabrese fa riferimento a tre aspetti.
In primo luogo, il programmatore segnala la necessità di perseguire un approccio integrato ed intersettoriale, secondo una logica di filiera e di piani integrati.
In questo senso, l'impatto atteso del programma si misura in termini di crescita economica, sulla quale agiscono in maniera specifica gli interventi finalizzati a creare forme di raccordo tra le imprese che operano nelle diverse fasi del processo di produzione.

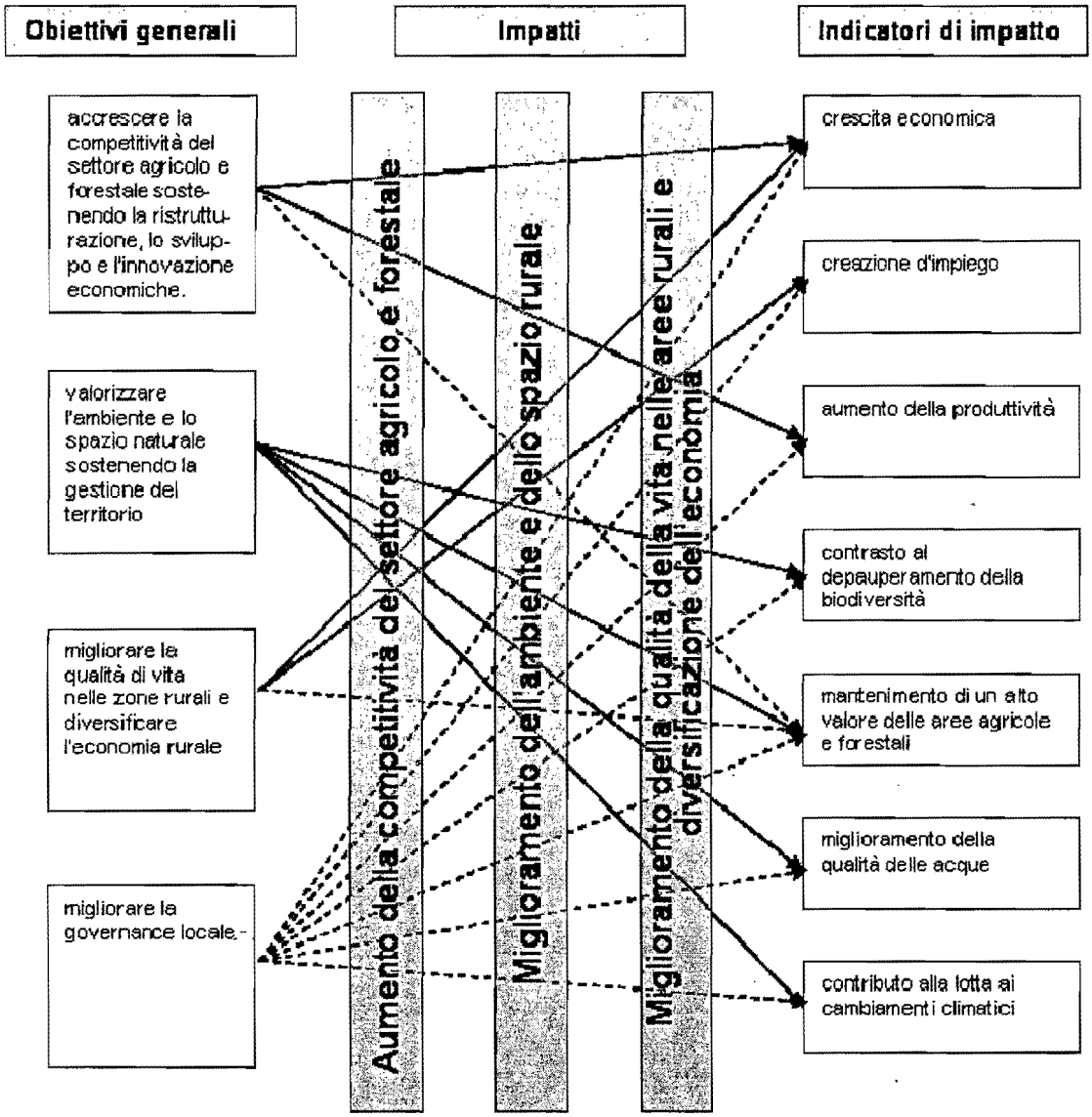
Questo elemento rappresenta un nodo centrare per il successo del Programma.

Il programmatore mette in evidenza la necessità di creare discontinuità rispetto alle logiche del finanziamento ad impresa, per perseguire al contrario una logica di intervento di filiera.
L'integrazione va quindi letta anche come modalità operativa con la quale perseguire le politiche di sviluppo a livello locale.
In tal senso, il programmatore intende riprendere l'esperienza di Leader allo scopo di non disperdere le reti relazionali pubblico-privato già presenti sul territorio e di attivarne delle altre.
In quest'ottica, l'impatto atteso dall'attuazione del Programma dovrebbe essere apprezzato non solo in termini di crescita economica, ma anche relativamente agli aspetti sociali e di qualità della vita della popolazione delle aree rurali.
Inoltre, l'integrazione rappresenta un percorso per la stessa implementazione del Programma: *l'integrazione tra le misure del PSR e tra queste e gli altri strumenti d'intervento deriva dalla consapevolezza che l'efficacia delle politiche per lo sviluppo delle aree rurali e delle filiere agroalimentari è condizionata da fattori ambientali, organizzativi e di contesto che possono essere efficacemente valorizzati (punti di forza) o rimossi (punti di debolezza) favorendo la complementarità degli obiettivi del PSR con quelli del POR.*

Infine, l'elemento della multifunzionalità del modello di sviluppo fa riferimento all'obiettivo della diversificazione delle economie rurali come occasione di sviluppo sostenibile, crescita economica, miglioramento dell'occupazione e, conseguentemente, delle condizioni di vita della popolazione.

Alla luce delle considerazioni svolte e dell'analisi dei bisogni e delle criticità effettuata dal programmatore, si rileva un elevato grado di pertinenza degli interventi previsti nel Programma.
Un aspetto, quest'ultimo, dovuto da una parte alla circostanza che questi rispondono ad una logica programmatoria comune e definita a monte dai regolamenti e dalle indicazioni comunitarie.
Ma soprattutto perché gli interventi proposti trovano ampie giustificazioni ed opportunità nelle situazioni locali che caratterizzano il contesto socio-economico e produttivo calabrese.

Obiettivi generali e impatti attesi



Valore aggiunto comunitario.

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Calabria, per la programmazione 2007-2013, mette in campo una strategia di sviluppo endogeno sostenibile e di valorizzazione integrata delle risorse locali, strettamente coerente con la strategia di rinnovamento economico e sociale e di sviluppo sostenibile voluta a livello europeo.

La definizione della strategia di sviluppo del PSR Calabria, in particolare, ha tenuto conto:

- degli Orientamenti Strategici Comunitari per lo Sviluppo Rurale;
- del Piano Strategico Nazionale;
- delle scelte indicate nel Documento Strategico Regionale della Calabria per le politiche di coesione;
- dei risultati conseguiti dai Programmi in corso di attuazione (POR 2000-2006, PSR 2000-2006, LEADER + 2000-2006);
- della realtà agricola, forestale, agroalimentare ed ambientale;

- delle caratteristiche specifiche delle aree rurali calabresi.

In tale contesto la proposta contemplata nel Programma regionale risulta essere complementare e proporzionale rispetto agli obiettivi comunitari, in particolare, è possibile evidenziare tre elementi chiave:

- lo sviluppo delle diverse aree regionali viene realizzata tramite la valorizzazione delle specificità locali e il miglioramento dell'efficienza e della competitività territoriale;
- la logica dello sviluppo endogeno sostenibile rompe (in un'ottica di discontinuità) con la tradizione del passato e, in particolare, con la formulazione di strategie di sviluppo di tipo autocontenuto e caratterizzate da interventi a carattere esogeno. In tal senso, la nuova programmazione sottolinea il passaggio dalla dipendenza al protagonismo responsabile, attraverso l'accordo che si realizza tra i soggetti pubblici e privati per l'individuazione di un programma di interventi di diversa natura ma tra loro integrati;
- il PSR non rappresenta un piano di sviluppo tradizionale né uno strumento per la semplice ripartizione finanziaria ma un modello di sviluppo con una definizione territoriale e temporale.

Nel rispetto della coerenza con gli obiettivi strategici comunitari, non solo riguardo allo sviluppo rurale, la strategia di base proposta nel Programma tende a favorire la progettazione integrata e l'approccio dal basso verso l'alto, visti anche i riscontri positivi registrati nella programmazione precedente. In tal senso, i Gruppi di Azione Locale (GAL) potranno efficacemente dare risposta alla necessità di applicare agli interventi per lo sviluppo rurale il principio della sussidiarietà, attraverso l'esperienza accumulata negli anni riguardo alla definizione delle strategie territoriali e alla mobilitazione del partenariato pubblico-privato, stimolando la creatività e la solidarietà delle comunità rurali.
In termini di proporzionalità della proposta, va sottolineata, l'applicazione del metodo Leader per la nascita di partenariati sul territorio e per il miglioramento della governance locale.

Misura in cui si è tenuto conto delle priorità comunitarie.
La definizione del PSR ha tenuto conto della cornice comunitaria sullo sviluppo rurale per l'individuazione degli obiettivi generali e specifici. Inoltre, ciascun Asse tematico corrisponde ad uno dei tre obiettivi e relativi sub-obiettivi definiti dal Reg. CE 1698/05. E' presente, infine, il quarto Asse orizzontale dedicato all'approccio Leader. Gli obiettivi specifici definiti fanno riferimento a gruppi di misure integrate, in termini di attivazione, in modo da renderle fortemente indirizzate riguardo all'obiettivo generale stabilito. Alcune misure possono essere finalizzate a più obiettivi specifici ed operativi, ma al loro interno prevedono strumenti di selezione e indirizzo degli interventi utili a dirigerne gli effetti verso i diversi obiettivi. Il citato regolamento, inoltre, prevede all'articolo 9, paragrafo 1, l'adozione a livello comunitario di Orientamenti Strategici in materia di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007-2013. Per quanto riguarda il "*miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*" gli Orientamenti sottolineano come prioritari: il trasferimento delle conoscenze, la modernizzazione, l'innovazione e la qualità della catena alimentare e gli investimenti nel capitale umano e naturale. Gli obiettivi specifici e operativi dell'Asse 1 del Programma accolgono tali priorità e riprendono le azioni chiave proposte negli orientamenti. Le azioni chiave previste nell'ambito degli Orientamenti "*migliorare l'ambiente e le zone di campagna*" vengono declinati negli interventi previsti dall'Asse 2 del PSR che riguardano il miglioramento dell'ambiente. In particolare, gli interventi dell'Asse 2 operano per promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e delle aree forestali favorendo la biodiversità, la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola, il rispetto del regime delle acque e il cambiamento climatico. Per quanto riguarda le risorse da destinare all'obiettivo "*migliorare la qualità della vita delle aree rurali e diversificare l'economia rurale*" le priorità che gli Orientamenti mettono in evidenza riguardano la creazione di posti di lavoro e l'innesco di condizioni per la crescita economica. Le varie azioni disponibili dovrebbero

essere sfruttate in particolare per promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali oltre che alla conservazione dell'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future. Nel promuovere la formazione, l'informazione e l'imprenditorialità occorre tener conto in particolare delle esigenze delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani. Anche in questo caso è possibile evidenziare un contributo positivo degli interventi previsti nell'Asse 3 del Programma al perseguimento degli orientamenti. Così come previsto dagli Orientamenti, anche per PSR l'approccio Leader, è orientato a contribuire trasversalmente al soddisfacimento delle priorità degli Assi 1, 2 e 3 e al miglioramento della governance.
In coerenza con l'impostazione data dalla riforma dello sviluppo rurale a livello comunitario, l'idea cardine del PSR della Regione Calabria è quella del passaggio dallo "sviluppo molecolare" allo "sviluppo relazionale", concetto che implica nello specifico la creazione di un modello di sviluppo di tipo competitivo, sostenibile, integrato e indipendente. Da un punto di vista concettuale, inoltre, le linee di intervento proposte nella nuova programmazione regionale sono ispirate a logiche di sviluppo endogeno sostenibile, in quanto basate sulla valorizzazione e integrazione delle risorse e competenze locali e sulla capacità di sviluppare interdipendenze produttive a livello locale, oltre che sulla promozione dell'innovazione.
Non si evidenziano, tuttavia, effetti addizionali di rilievo generati dal Programma rispetto alle linee guida stabilite a livello comunitario. Il PSR Calabria riprende pienamente tali linee, calandole e modellandole rispetto a quella che è l'esigenza dei territori calabresi. Deve comunque sottolinearsi come la nuova Programmazione sia dotata di una coerenza strategica degli obiettivi, azioni ed interventi. Inoltre, la territorializzazione delle strategie e delle linee di policy, data l'evidente estrema eterogeneità dello scenario regionale, porterà ad una valorizzazione dei territori rurali, che da aree marginali diventano il catalizzatore degli interventi di sviluppo. In tal senso il PSR Calabria supera l'idea dello "strumento" che elargisce risorse al settore agricolo e agroalimentare, offrendo qualcosa in più rispetto al PSN.

Coerenza tra il programma e il Piano Strategico Nazionale
A livello regionale, il PSR deve tradurre le priorità strategiche individuate dal PSN per perseguire gli obiettivi specifici della propria realtà di riferimento regionale. In questo senso, è richiesto alla valutazione ex-ante di analizzare se il PSR, e nel caso specifico quello della Regione Calabria, garantisca o meno il necessario livello di coerenza fra PSN e PSR a livello orizzontale, ovvero fra i due sistemi di obiettivi generali, e a livello verticale, ovvero fra priorità di intervento nazionali ed obiettivi regionali stabiliti in base ai fabbisogni.
L'analisi di coerenza trova un primo riscontro nella scelta effettuata dalla Regione Calabria di accogliere in modo sostanziale il sistema degli obiettivi proposto a livello nazionale, non tanto – ovviamente – da un punto di vista formale quanto in termini di contenuti (azioni-chiave e misure).
Al primo obiettivo orizzontale del PSN, ovvero la crescita di competitività del settore agro-alimentare e del settore forestale, fanno riferimento in particolare gli obiettivi specifici dell'Asse 1: crescita del capitale umano, del capitale fisico e miglioramento qualitativo dei processi di produzione e dei prodotti.
L'obiettivo del miglioramento del contesto ambientale e socio-economico dei territori è declinato negli obiettivi specifici dell'Asse II per l'uso sostenibile delle risorse agricole e forestali, e dell'Asse III, che promuove interventi volti a migliorare la qualità della vita della popolazione rurale, prevalentemente con il miglioramento della dotazione di servizi (servizi di base, alla persona, culturali e ricreativi, ecc.) e, dall'altro la diversificazione dell'economia favorendo l'avvio di microattività (turistiche, artigianali e commerciali) legate alle attività agricole.

L'obiettivo del miglioramento della efficienza ed efficacia del sistema di governance viene declinato nell'ambito degli interventi previsti dall'Asse IV, i quali prevedono il rafforzamento delle capacità di progettazione e implementazione di strategie di sviluppo a livello locale e il coinvolgimento degli attori locali nella definizione delle politiche.
Il livello positivo di coerenza fra le scelte strategiche del PSR della Regione Calabria e gli obiettivi del PSN si evince anche dalle matrici di seguito riportate, che evidenziano per ciascun asse l'esistenza o meno di correlazione fra le priorità verticali del PSN e gli obiettivi specifici (e dei rispettivi obiettivi operativi, vedi sopra § 3.2) dei quattro Assi di intervento del PSR Calabria. Per un ulteriore livello di analisi della coerenza, rispetto quindi agli obiettivi comunitari, si rinvia al successivo Capitolo 6 dove viene rappresentato il framework comunitario sullo sviluppo rurale, gli obiettivi del PSR Calabria che corrispondono agli assi del programma, i relativi obiettivi verticali, le strategie che si intende porre in essere e le modalità di attuazione degli obiettivi stessi.

	Obiettivi prioritari di Asse 1 indicati dal PSN			
Obiettivi specifici di Asse 1 indicati dal PSR Calabria	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere	Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	■			■
Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione	■		■	
Migliorare la qualità dei prodotti agricoli	■	■		

La strategia dell'Asse 1 ha un'evidente forte corrispondenza con l'obiettivo prioritario del PSN "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere". La Regione Calabria ha quindi appoggiato appieno la strategia nazionale, per la quale quest'obiettivo riveste grande importanza. Inoltre, cogliendo le indicazioni critiche del PSN riguarda il periodo di programmazione 2000-2006, il programmatore calabrese evidenzia la necessità di agire secondo un approccio integrato anteponendo una logica di filiera a interventi puntuali su singole realtà produttive. Particolare risalto viene anche dato alla necessità di avviare interventi finalizzati a promuovere l'uso dell'innovazione nel settore agricolo e forestale e a creare occasioni di incontro tra il mondo della produzione e della ricerca.
Assieme all'innovazione, il programmatore calabrese punta sulla qualità dei prodotti agricoli, assumendola leva per l'aumento della competitività interna ed esterna della produzione regionale.
Per quanto concerne la coerenza del PSR Calabria rispetto gli obiettivi nazionali di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, si riscontra una sostanziale corrispondenza fra i due indirizzi strategici. Il programmatore calabrese dà enfasi particolare agli interventi tesi a promuovere metodi di produzione agricola sostenibili.

Gli obiettivi operativi soggiacenti, indirizzati gli uni sull'uso sostenibile dei terreni agricoli e gli altri sull'uso sostenibile delle risorse forestali, coincidono anch'essi in larga misura con le linee programmatiche a livello nazionale; fra gli altri: mantenimento dell'uso agricolo delle aree montane e delle altre aree svantaggiate, sostegno agli agricoli per l'applicazione della Direttiva 2000/60/CE, estensione della superficie boschiva nelle aree agricole e non agricole, sostegno ai selvicoltori per l'innalzamento della biodiversità

Obiettivi prioritari di Asse 2 indicati dal PSN

Obiettivi operativi di Asse 2 indicati dal PSR Calabria	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturali	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Riduzione di gas serra	Tutela del territorio
Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	■	■		■
Promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali	■	■	■	■

Per quanto riguarda gli obiettivi nazionali di Asse 3, tesi al miglioramento delle aree rurali (qualità della vita, reddito e occupazione), si nota una forte correlazione fra gli obiettivi specifici del PSR Calabria e l'obiettivo di "Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali", che promuove la diversificazione dell'economia favorendo l'avvio di microattività (turistiche, artigianali e commerciali) legate alle attività agricole.

Obiettivi prioritari di Asse 3 indicati dal PSN

Obiettivi specifici di Asse 3 indicati dal PSR	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
Diversificare l'economia rurale		■
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	■	
Rafforzare la coerenza territoriale e le sinergie		■

Infine, il PSR Calabria attraverso l'obietto specifico "Implementare l'approccio LEADER nella programmazione dello sviluppo rurale" assicura la coerenza della strategia regionale con

gli obiettivi prioritari di Asse 4 "Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale" e "Valorizzazione delle risorse endogene dei territori" (per il programma Leader, cf. in particolare § 6.2)

Implementazione del sistema di monitoraggio e valutazione.

Rispetto la designazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili dell'attuazione del PSR Calabria, il documento di programmazione contiene indicazioni riguardo:

- l'Autorità di Gestione,
- il Comitato di Sorveglianza,
- l'Organismo Pagatore,
- l'Organismo di certificazione dell'organismo pagatore,
- l'Organismo per i controlli di II livello.

Individuati gli organismi coinvolti nell'attuazione del PSR Calabria 2007-2013 il programma definisce, quindi, l'architettura del sistema di gestione e controllo e descrive la struttura di base del futuro sistema di sorveglianza e valutazione.
In considerazione delle esperienze passate la Regione Calabria per ovviare al rischio di una scarsa capacità di "regia" e governo del PSR prevede di istituire un'attività di *internal auditing* come strumento di supporto alla gestione del piano ed elemento di informazione ed apprendimento per tutti i soggetti coinvolti.
Alla base di tale attività risulta fondamentale la piena operatività di un adeguato sistema informatico che la Regione Calabria prevede di adottare, in stretta collaborazione con l'Organismo Pagatore e/o frutto di dell'integrazione tra quello regionale e quello dell'AGEA.
Tale sistema avrà l'importante compito di supportare l'attività di controllo, di garantire la tracciabilità delle domande nel corso del loro *iter* e la raccolta delle informazioni di base necessarie ad ottenere gli indicatori di monitoraggio.
In riferimento all'architettura generale delineata nel PSR si rileva, quindi:

- l'individuazione dell'Autorità di Gestione nei termini previsti dalla norma comunitaria. Le funzioni attribuite all'Autorità di Gestione sono definite con un rimando al Reg. CE n. 1698/2005 (art. 74 e 75);
- l'istituzione di un Comitato di Sorveglianza nei termini previsti dalla normativa comunitaria;
- la designazione dell'AGEA quale dell'Organismo pagatore[32]. fino a quando non verrà istituito un organismo regionale (ARCEA)
- l'individuazione degli organismo per i controlli di I e II livello
- l'organizzazione di una specifica struttura, in seno all'Autorità di Gestione, denominata Ufficio del PSR, di cui faranno parte i dirigenti ed i funzionari del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria, coordinati dal dirigente responsabile del settore sviluppo rurale.

Riguardo questo ultimo punto si rileva l'importanza, per un efficiente monitoraggio dell'intervento, di un buon funzionamento del futuro Ufficio del PSR; a questo, infatti, verrà demandato il compito di garantire un sistema integrato di monitoraggio e gestione, che, attraverso flussi informatizzati, dovrà consentire di ottenere dal livello inferiore informazioni sufficienti per giustificare le operazioni contabili e gli importi dichiarati al livello superiore.

32 L'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) è l'agenzia a carattere nazionale istituita con D.Legislativo n. 165/99 che svolge, ai sensi della normativa comunitaria, il ruolo di Organismo pagatore e di Organismo di coordinamento degli altri Organismi pagatori.

Nello specifico l'ufficio garantirà che si realizzino correttamente:

- l'attività di gestione e controllo ordinario di I livello da parte della Regione (compito esercitato per mezzo di una apposita Commissione di Controllo);
- l'attività di controllo ordinario da parte dei soggetti proponenti (per il raccordo con la gestione amministrativa e finanziaria dei PTS, PIF e PSL, il sistema di monitoraggio nazionale, e l'Organismo Pagatore);
- l'attività di verifica dell'efficacia del sistema di gestione ed il controllo di secondo livello (per il raccordo con l'organismo di controllo di II livello e la trasmissione delle certificazioni di spesa.);
- la trasmissione delle documentazioni e dei verbali della Commissione di controllo all'Organismo di pagamento.

Rispetto alla definizione dell'architettura generale del sistema di gestione e controllo del PSR, effettuata dal Programmatore, si osserva che:

1. Rispetto la strutturazione delle fasi principali riguardanti le attività di controllo sia di I che di II livello, deve essere rilevato che, questa è stata realizzata in una fase in cui la normativa comunitaria relativa ai controlli finanziari è in corso di modifica. I principi fondamentali dei regolamenti comunitari in tema di monitoraggio e liquidazione dei contributi hanno comunque imposto, da sempre, l'indipendenza dell'ufficio incaricato di sottoscrivere la dichiarazione a conclusione dell'intervento dopo aver svolti tutti i controlli necessari intendendo l'indipendenza come autonomia sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di pagamento e dagli organismi intermedi.
2. Per quanto inerente l'attuazione delle misure mediante le modalità individuate dal Programmatore, si rileva una sostanziale adeguatezza degli strumenti tecnici di gestione definiti per ciascuna di esse. In merito ai criteri elementi di valutazione individuati per la selezione delle domande/progetti si raccomanda, nella fase di predisposizione dei bandi, un più elevato livello di dettaglio. Sarebbe auspicabile, in effetti, una più chiara specificazione dei requisiti attraverso la definizione di parametri e misure, il possibilmente quantificabili. In questo senso tutti gli elementi di natura qualitativa indicati nel PSR come criteri di valutazione/selezione dei progetti e delle operazioni potrebbero essere oggetto di una misurazione a priori (sempre in sede di redazione dei bandi) in modo che nell'attribuzione del punteggio sia ridotta al minimo la soggettività del giudizio e risulti invece amplificata la leggibilità della graduatoria.
3. Rispetto all'aver individuato risorse e previsto i compiti che verranno affidati ad un organismo di assistenza tecnica si sottolinea l'utilità operativa che tale servizio potrà avere e il valore aggiunto che potrebbe derivarne rispetto ad un buon coordinamento delle fasi di gestione e controllo. L'esperienza del periodo 2000-2006 e le novità inerenti le procedure di attuazione che riguardano i progetti concordati ed i pacchetti di misure, che certamente portano a maggiori esigenze in termini di risorse umane necessarie ad una corretta ed efficace implementazione, motivano la scelta di assegnare alla misura di assistenza tecnica il budget indicato nel piano finanziario. Per tale motivo, si reputa che l'assistenza tecnica potrà dare un concreto contributo a migliorare l'efficienza del programma.
4. La finalità di ridurre i tempi di gestione mediante l'utilizzo di procedure informatiche e attraverso la parziale semplificazione dei PIF e dei PIAR seppure sostanzialmente corretta implica comunque uno sforzo di riorganizzazione da parte dell'Autorità di Gestione che non può essere eluso. Le funzioni attribuite al Servizio PSR (predisposizione bandi, ricezione delle domande, valutazione dei progetti, predisposizione delle graduatorie) nonché la necessità di implementare in queste fasi il

dettato comunitario in materia di appalti pubblici e di pubblicità, richiedono una adeguata architettura organizzativa, la conseguente attribuzione di ruoli e responsabilità ed una sufficiente dotazione di risorse umane in termini quantitativi e qualitativi.

5. La finalità di rispettare i livelli di spesa programmati e, più in generale, il rispetto di tutte le variabili di sistema mediante una apposita funzione di internal audit presuppone l'adozione di specifici meccanismi di feed-back attraverso i quali, in caso vengano rilevati ritardi o inefficienze o il mancato raggiungimento di obiettivi programmati siano disposte tempestivamente misure correttive efficaci.
6. L'attività di controllo sui progetti relativamente a ciascuna misura, così come rappresentata nella tabella di cui al par. 11.2 del PSR, implica un corrispondente sforzo di raccolta, interpretazione ed archiviazione delle informazioni scaturite dalle verifiche condotte . In particolare dovrà essere garantita dall'Autorità di Gestione, oltre alla valutazione delle irregolarità ed alla corretta considerazione ai fini della concessione dell'aiuto spettante, una parallela attività di sintesi e di comunicazione ai sensi del Reg. CE n. 1848/2006. Deve infine essere prevista la messa in atto di idonee procedure finalizzate al recupero degli importi irregolarmente erogati nonché l'aggiornamento dei procedimenti di infrazione e di recupero.
7. In merito all'efficacia ed all'efficienza complessiva dell'intero sistema di gestione, monitoraggio e valutazione, non è possibile allo stato attuale effettuare ulteriori approfondimenti in quanto il PSR non ha determinato in modo specifico i livelli più strettamente operativi e temporali dell'implementazione degli strumenti di governo del programma. Tuttavia i dispositivi e i sistemi di attuazione, sorveglianza e monitoraggio, valutazione e gestione finanziaria proposti in linea generale dal Programmatore, unitamente all'obiettivo di rendere tali sistemi esecutivi a partire dalla fase di avvio del programma (così come previsto a livello nazionale del PSN) appaiono idonei ad assicurare la capacità amministrativa e gestionale della Regione Calabria nel governo del PSR.

3.3.1 Principali risultati della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e conseguenti azioni intraprese

La Valutazione Ambientale Strategica: processo ed esiti.

La Direttiva 2001/42/CE *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente* (Direttiva VAS) stabilisce che i programmi cofinanziati dalla Comunità europea debbano rispondere agli obblighi ed agli adempimenti da essa previsti. Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, di seguito PSR (Regolamento CE n. 1698/2005) rientra, per le caratteristiche che presenta, tra quelli da assoggettare a VAS ai sensi dell'art. 3, paragrafo 2, punto a) della Direttiva 2001/42/CE.

Per adempiere agli obblighi della Direttiva è stato, perciò, impostato, secondo quanto indicato dagli indirizzi procedurali e metodologici stabiliti a livello comunitario e nazionale[33], un processo integrato di programmazione e valutazione ambientale strategica.

[33] Riferimenti: "Joint letter from DGs REGIO and ENV to the Member States concerning the SEA Directive" Commissione europea, 2006. "Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013", GRDP, 2006.
"L'applicazione della Direttive 2001/42CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali in Italia" MATTM, 2006.

L'Autorità di Programmazione del FEASR 2007-2013 ha deciso di costituire un gruppo di lavoro[34] per l'applicazione della VAS al PSR.
L'impostazione della VAS come processo integrato e cooperativo consente di massimizzare l'integrazione di obiettivi di sostenibilità ambientale nella fase decisionale e di minimizzare i possibili impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione. Questo in coerenza con gli orientamenti strategici comunitari[35] che prevedono la predisposizione di programmi che tengano conto della protezione dell'ambiente e sulle sinergie tra le dimensioni economiche, sociali ed ambientali.
La Valutazione Ambientale Strategica prevede, fondamentalmente, cinque momenti significativi:

- elaborazione di un Rapporto Ambientale;
- svolgimento di consultazioni[36] con le autorità con competenze ambientali, sia al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sulla proposta di piano/programma sia sul Rapporto Ambientale nella stesura definitiva, comprendendo in quest'ultimo caso anche il pubblico;
- integrazione delle risultanze del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni nel programma;
- messa a disposizione del pubblico delle informazioni relative al processo di decisione adottato;
- predisposizione di un piano di attività di monitoraggio.

Per quanto riguarda la definizione dei soggetti individuati per la consultazione si rimanda all'elenco completo riportato nel Rapporto Ambientale; ai sensi della Direttiva, sono stati definiti i soggetti in relazione a tre categorie: **autorità con competenze ambientali** ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3., **soggetti del pubblico portatori di interessi ambientali** ai sensi dell'art. 6, paragrafo 4. e, per la consultazione finale, sono stati inclusi i **componenti del partenariato socioeconomico istituzionale del PSR.**

Esiti delle consultazioni

La consultazione svolta nella fase di scoping, finalizzata alla definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto Ambientale è stata avviata il 27 novembre 2006 con l'invio, tramite posta elettronica, del documento ai soggetti di cui ai punti a) e b). I contributi sono pervenuti tra il 7 e l'11 di dicembre. Tra i soggetti consultati hanno inviato contributi: LIPU, URBI Calabria, CNR – IRPI, WWF. Il dettaglio dei contributi è riportato nell'Allegato 3 del Rapporto Ambientale. In sintesi, i contributi sono stati complessivamente recepiti ed integrati nel Rapporto Ambientale. L'osservazione dell'URBI, in merito alla proposta della filiera risorse idriche, trova riscontro nei Progetti Tematici Strategici di sviluppo previsti dallo stesso PSR. La consultazione finale è stata avviata il 23 febbraio 2007, prot. 809, trasmessa per posta elettronica e dato avviso della pubblicazione sul sito web riportato alla nota 4, tramite news letter del Dipartimento Agricoltura, per darne diffusione al pubblico. Non essendo pervenute osservazioni, il Rapporto Ambientale è stato considerato definitivo.
La metodologia di valutazione utilizzata per la stesura del Rapporto Ambientale ha previsto:

[34] Decreto del Dirigente Generale Dipartimento Agricoltura n° 10429 dell'11 agosto 2006; il dettaglio della composizione del gruppo di lavoro è riportata nel Rapporto Ambientale.
[35] Decisione del consiglio del 20 febbraio 2006 relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013)
Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 25.2.2006
[36] Al fine di garantire una partecipazione allargata del pubblico ed un'adeguata informazione i documenti sono stati inviati ai soggetti designati e messi a disposizione sul sito web della Regione Calabria:
http://www.assagri.regione.calabria.it/programmazione_2007_2013

- l'inquadramento normativo e pianificatorio ed un'analisi di "coerenza esterna";
- l'analisi del contesto territoriale ed ambientale;
- la definizione dello scenario ambientale di riferimento;
- la definizione del sistema di obiettivi di sostenibilità ambientale relativi allo scenario definito;
- la selezione degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del PSR;
- la stima dei possibili effetti ambientali del PSR, effettuata mediante una valutazione qualitativa del potenziale "contributo" delle misure del programma al raggiungimento di obiettivi specifici di sostenibilità ambientale;
- la definizione di criteri e di modalità operative per la fase di specificazione e di attuazione del programma, in relazione agli esiti della valutazione;
- la definizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli effetti.

Il contesto di riferimento

L'analisi del contesto delinea il quadro delle strategie, delle normative e dei programmi di riferimento in campo ambientale per ciascuna delle tematiche ritenute rilevanti nell'ambito del PSR. Relativamente al sistema ambientale e territoriale regionale, l'analisi prende in considerazione le componenti e i tematismi ambientali pertinenti per il Piano e si sofferma sugli aspetti di interazione tra il Piano e l'ambiente.
Le variabili ambientali considerate sono le seguenti: Aria e cambiamenti climatici; Acqua; Suolo; Biodiversità; Paesaggio; Popolazione e salute; Rifiuti; Energia.

Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e verifica di coerenza

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati sono stati raggruppati in due grandi categorie:

- obiettivi di carattere esogeno, derivati da politiche, decisioni, ecc.;
- obiettivi di carattere endogeno, che derivano invece dalle analisi del Programma e dai processi di partecipazione, consultazione e negoziazione interni al processo di programmazione.

Poiché l'integrazione tra obiettivi di carattere ambientale e obiettivi di carattere socio-economico rappresenta uno dei momenti cruciali del processo di VAS, l'analisi della coerenza è stata condotta al fine di verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi e strategie generali del Programma (obiettivi endogeni) e obiettivi di sostenibilità ambientale (esogeni) desunti da documenti programmatici, nonché da norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale e regionale.

La valutazione degli effetti ambientali

L'articolo 5 paragrafo 1 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che, nel Rapporto Ambientale, vengano *"individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente"* e l'allegato II contiene i criteri relativi alle caratteristiche di tali effetti: *"probabilità, durata, frequenza e reversibilità ... carattere cumulativo ... natura transfrontaliera ... rischi per la salute umana o per l'ambiente ... entità ed estensione nello spazio ..."*.
Sulla scorta di tali disposizioni, la valutazione degli effetti del PSR è stata costruita per integrazione progressiva delle valutazioni delle differenti articolazioni del programma (Assi,

Misure e strategia complessiva) sulle diverse componenti/tematiche ambientali. La valutazione si é, pertanto, articolata in:

- una valutazione degli effetti delle strategie degli Assi in relazione a ciascuno degli obiettivi generali di sostenibilità ambientale;
- una valutazione degli effetti delle singole misure previste nel PSR;
- una valutazione degli effetti cumulativi del programma.

Nel seguito viene presentata una sintesi dei potenziali effetti definiti per ciascun Asse.
Per quanto riguarda l'**Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale**, potenziali effetti positivi si riscontrano rispetto a tutte le componenti/tematiche considerate in quanto sono contenuti espliciti riferimenti al risparmio energetico, alla promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, di tecniche produttive rispettose dell'ambiente (agricoltura biologica) e di sistemi di gestione ambientale. Le principali incertezze, riguardano i corsi di formazione rivolti agli operatori agricoli e forestali per l'esplicito riferimento a moduli dedicati alle tematiche della sostenibilità ambientale; un altro elemento di incertezza, è la mancata previsione di specie autoctone nelle attività di miglioramento/recupero/costituzione dei soprassuoli, sia alla probabilità di favorire una limitata diversità biologica/complessità ecosisitemica dei soprassuoli forestali derivante da impianti monospecifici o oligospecifici.

L'obiettivo generale dell'**Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale** è quello di promuovere il miglioramento e la tutela dell'ambiente rurale attraverso l'attivazione di processi di conversione delle tecniche di produzione, da quelle tradizionali a quelle più compatibili con l'ambiente, nonché attraverso la promozione della tutela e valorizzazione paesaggistica e naturalistica delle aree a forte vocazione ambientale. Le misure di tale Asse esplicitano obiettivi e azioni caratterizzate da potenziali impatti positivi. Gli impatti incerti relativi ad alcune misure dell'Asse, similmente a quanto riscontrato per l'Asse 1, riguardano due criticità: il possibile impiego di specie non endemiche e la limitata diversità biologica/complessità ecosisitemica che si può generare nei soprassuoli forestali a seguito di impianti monospecifici o oligospecifici. Si evidenzia, infine, la presenza di potenziali impatti negativi connessi alla non adeguata tutela e gestione dei siti Natura 2000 sprovvisti di Piani di Gestione, con particolare riferimento alle Zone di Protezione Speciale istituite a seguito della revisione del sistema regionale delle ZPS.

Per quanto riguarda l'**Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale**, i cui obiettivi sono di natura prettamente socioeconomica, la valutazione è generalmente incerta, in quanto le misure dovranno introdurre espliciti criteri di sostenibilità, al fine di non provocare pressioni sull'ambiente. Per alcune Misure dell'Asse 3 sono comunque individuabili effetti positivi, relativi al sostegno di interventi volti alla conservazione e riqualificazione del patrimonio rurale e alla possibilità di finanziamento dei piani di protezione e gestione di luoghi di grande pregio naturalistico.
Infine, l'**Asse 4** presenta un potenziale impatto positivo a condizione che si produca un miglioramento della capacità del territorio di gestire lo sviluppo (processi di governance) e si rafforzi la partecipazione dei soggetti locali alla definizione delle politiche di sostenibilità ambientale.

Criteri e modalità per l'integrazione ambientale

Tra le informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale ai sensi dell'allegato I della Direttiva, al punto g) vi sono quelle relative alle *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.* Dall'analisi e valutazione dei

potenziali effetti delle misure previste dal PSR si è costruito un quadro degli indirizzi che prefigura alcuni capisaldi per l'integrazione, il rafforzamento e la mitigazione degli effetti ambientali, lasciando alla fase attuativa le specifiche declinazioni di dettaglio in criteri, linee guida, modalità di accompagnamento del programma.
L'Autorità Regionale Ambientale si può configurare, vista l'attività di valutazione svolta in fase di programmazione e l'esperienza acquisita negli anni, come il soggetto di riferimento e

supporto per assicurare il presidio delle attività di orientamento e sorveglianza delle attività di integrazione ambientale.
In sintesi, le modalità ed i criteri per l'integrazione possono essere riassunti nelle seguenti tipologie:

- Obiettivi e criteri a finalità ambientale da inserire nei bandi per le misure ad attuazione diretta;
- Linee guida, indirizzi e misure di accompagnamento per gli strumenti di progettazione integrata;
- Indicatori da inserire e specificare nelle singole misure e nei progetti integrati per la misurazione degli effetti attesi.

La valutazione delle alternative

Per la valutazione delle alternative al programma proposto si è ritenuto utile la disamina delle due ipotesi di scenario:

- evoluzione del contesto agricolo ambientale calabrese in assenza di programma (*alternativa zero*);
- evoluzione del contesto agricolo ambientale calabrese con l'attuazione del nuovo PSR 2007-2013.

In assenza di attuazione del PSR il settore agricolo calabrese subirebbe un'ulteriore contrazione, con intensificazione dei fenomeni di spopolamento delle campagne e, quindi, di abbandono del territorio, di marginalizzazione dei terreni agricoli e di perdita di biodiversità.
Il PSR 2007/2013 che prevede, oltre alle misure relative all'ammodernamento delle aziende agricole e forestali ed al rafforzamento del sistema infrastrutturale necessario per lo sviluppo agricolo, anche l'attivazione di misure volte al ricambio generazionale, alla formazione degli operatori agricoli e forestali ecc, è ritenuto positivo al miglioramento del contesto agricolo calabrese dal punto di vista ambientale. Tuttavia tali risultati potranno assicurare un nuovo modello di sviluppo agricolo regionale che coniuga innovazione e sostenibilità ambientale, qualità dei prodotti, riduzione del rischio per la salute umana, il valore di un'agricoltura come sistema integrato di salvaguardia del territorio, delle risorse naturali e della biodiversità se si assumerà come modello alternativo, nella fase di attuazione, quello proposto dalle considerazioni scaturenti dal processo di VAS.

Le raccomandazioni emerse dalla VAS
All'interno della VAS sono in più punti presenti suggerimenti e raccomandazioni intesi a migliorare e valorizzare l'impatto del Programma sull'ambiente. Questi sono inoltre riassunti ed elencati per misura in un quadro sinottico degli indirizzi e dei criteri per l'integrazione della sostenibilità ambientale e la mitigazione degli effetti. Si tratta, in larga parte, di indicazioni relative soprattutto alla fase attuativa del Programma stesso (ad esempio attraverso l'adozione di opportuni criteri di selezione delle operazioni), anche se non mancano suggerimenti che possono essere utilmente recepiti già nella fase di programmazione.
Di seguito, si elencano tali indicazioni per asse, non senza aver prima osservato che sono tutte pienamente coerenti con la strategia delineata dal Programma, e che ne possono

significativamente qualificare l'attuazione senza contrastare in alcun modo con la sua formulazione attuale.

ASSE 1

111 - Prevedere, nell'ambito dei corsi di formazione, moduli dedicati alle tematiche della sostenibilità ambientale in campo agricolo e forestale (es. processi di certificazione di qualità e prodotto, buone pratiche di gestione dei rifiuti agricoli, promozione forme di cooperazione tra imprese per migliorare la gestione dei rifiuti (es. accordo di programma); valorizzazione e tutela del paesaggio, uso razionale delle risorse idriche, difesa suolo da erosione e inquinamento, SGA in ambito agricolo e forestale, ...).

112 - Prevedere l'introduzione di criteri premianti i giovani agricoltori/selvicoltori che si impegnano ad introdurre, nella gestione aziendale, criteri ispirati alla tutela dell'ambiente e del paesaggio.

121 - Incentivare al riutilizzo degli scarti di produzione;

121 - Incentivare la costituzione di consorzi di imprese che prevedano investimenti per la realizzazione di infrastrutture ambientali (reti di irrigazione, gestione rifiuti, depurazione, produzione di energia da fonti rinnovabili ecc.);

121 - Sostenere l'introduzione di sistemi di certificazione ambientale nelle aziende agricole e forestali.

122 - Incentivare l'impiego di specie autoctone .

122 - Favorire la costituzione di soprassuoli plurispecifici e, ove possibile, a struttura disetanea.

122 - Tutelare i paesaggi forestali tipici del territorio

123 - Incentivare forme di cooperazione per la gestione dei rifiuti agricoli

123 - Sostenere la raccolta organizzata delle biomasse nelle piccole e medie imprese.

123 - Sostenere l'introduzione di sistemi di certificazione ambientale nelle aziende agroforestali.

124 - Premiare forme di cooperazione tra imprese per il riutilizzo/recupero dei rifiuti e comunque finalizzate al miglioramento della gestione dei rifiuti agricoli (es. Accordi di programma);

124 - Sostenere l'introduzione di sistemi di certificazione ambientale nelle aziende agroforestali;

125 - Promuovere l'utilizzo di metodi e tecniche ecocompatibili (es. ingegneria naturalistica) nella realizzazione degli interventi previsti.

125 - Prevedere opere relative alla gestione idrica (sistema di irrigazione, drenaggio, ecc.) che riducano l'uso attuale della risorsa.

ASSE 2

216 - Prevedere l'introduzione di criteri premianti l'impiego di specie autoctone.

221/222/223/226 - Incentivare l'impiego di specie autoctone

221/222/223/226 - Favorire la costituzione di soprassuoli plurispecifici e, ove possibile, a struttura disetanea.

227 - Promuovere l'utilizzo di metodi e tecniche ecocompatibili (riferiti a: architettura storica locale, ingegneria naturalistica, bioarchitettura, ...) nella realizzazione degli interventi previsti.

227 - Incentivare l'impiego di specie animali e vegetali autoctone.

227 - Gestione sostenibile dei rifiuti derivanti dalle attività turistiche ricreative generate.

ASSE 3
311/312/313/323 - Promuovere l'utilizzo di metodi e tecniche ecocompatibili (riferiti a: architettura storica locale; ingegneria naturalistica; bioarchitettura.....) nella realizzazione degli interventi previsti;
311 – privilegiare le strutture ricettive che promuovano pacchetti e itinerari turistici integrati a basso impatto ambientale, che favoriscano la destagionalizzazione dei turisti e che utilizzino materiali e tecniche di costruzione tipici locali per la ristrutturazione;
311-312-313 – Adottare tecniche che diminuiscano l'impermeabilizzazione delle nuove superfici occupate;
313 - Sostenere l'applicazione dei principi del turismo sostenibile.
313 - Gestione sostenibile dei rifiuti derivanti dalle attività turistiche e ricreative
323 - Incentivare l'impiego di specie autoctone.
323 – Favorire la costituzione di soprassuoli plurispecifici e, ove possibile, a struttura dissetanea;
331 - Prevedere la presenza, nell'ambito dei tutti i corsi di formazione, di almeno un modulo dedicato alle tematiche della sostenibilità ambientale con la finalità di promuovere, nei confronti della popolazione più giovane, l'applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile;

ASSE 4
431 - Prevedere la presenza, nell'ambito di tutti i corsi di formazione previsti, di almeno un modulo dedicato alle tematiche della sostenibilità ambientale con la finalità di promuovere, nei confronti dei partenariati operanti sul territorio, l'applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile.

Il monitoraggio ambientale del PSR

La direttiva 2001/42/CE, all'art 10, prevede che le Autorità della Programmazione controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune. Al fine di ottemperare a quanto previsto dalla procedura di VAS, si è scelto di organizzare uno specifico *Piano di Monitoraggio Ambientale*. Tale Piano dovrà integrarsi nel sistema di monitoraggio complessivo (fisico, procedurale e finanziario) previsto per il Programma di Sviluppo Rurale al fine di assicurare le opportune sinergie ed una maggiore efficienza dell'intero processo. Il piano di monitoraggio dovrà comprendere dati e informazioni funzionali anche alla definizione degli effetti ambientali del programma, tra cui:

- gli obiettivi ambientali di programma e gli effetti ambientali da monitorare;
- le fonti conoscitive esistenti e i database informativi a cui attingere per la costruzione degli indicatori;
- le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
- i soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
- la programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

3.4 L'impatto del precedente periodo di programmazione[37].

Il POR presenta un costo totale pubblico programmato pari a € 4.036.398.002, di cui 2.517.484.000 fondi fesr, 606.976.000 fondi fse, 852.916.000 fondi feoga e 59.022.002 fondi sfop.

[37] Una analisi completa della programmazione 2000-2006 in Calabria è presente nell'allegato 5.

Attuazione delle Misure cofinanziate dal FEAOG

Rispetto alle risorse pubbliche complessive del POR Calabria che ammontano a 4.019.295.000 il peso finanziario degli interventi FEOAG è pari al 21,22% .

Le misure interessate dal FEOAG Orientamento sono 17, di cui 2 previste all'interno dell'Asse 1 "Risorse Naturali" e 15 all'interno dell'Asse 4 "Sistemi locali di sviluppo".

Programmazione 2000-2006		Attuazione al 31/12/2005		Attuazione al 31/08/2007	
Assi cofinanziati dal FEOGA	Totale risorse pubbliche (000 euro)	Pagamenti (000 euro)		Pagamenti (000 euro)	
		V.A.	%	V.A.	%
ASSE 1 – Risorse naturali	169.316	171.474	101,27	189.193	112,00
ASSE 4 – Sistemi locali	683.600	283.321	41,45	405.533	59,35
Totale	852.916	454.795	53,32	594.726	69,75

Ad agosto 2007, le misure cofinanziate dal FEOAG registrano pagamenti pari a circa 595 meuro pari ad una capacità di spesa del 69,7 % che registra la migliore performance rispetto agli altri Fondi.
Analizzando più a fondo l'avanzamento della spesa degli Assi e delle misure cofinanziate dal FEOAG, si rileva quanto segue:

Asse 1 "Risorse Naturali"
Entrambe le misure cofinanziate dal FEAOG, registrano una ottima performance, alla data del 31 maggio 2007, gli impegni assunti superano il costo programmato ed i pagamenti sostenuti sono pari al 100%. Sostanzialmente le misure hanno già raggiunto gli obiettivi di spesa programmati, anticipandone la chiusura di un anno.

Misure	Costo programmato	Pagamenti	Impegni
1.3 - Bonifica	99.658	99.666	99.658
1.5 - Forestazione	89.658	89.527	103.183
Totale Asse 1	189.316	189.193	202.841

Asse 4 "Sistemi locali di sviluppo"
A differenza dell'Asse 1, le misure cofinanziate dal FEAOG nell'Asse 4 non registrano una analoga performance. Infatti, a fronte degli impegni assunti pari a poco più del 100% della spesa pubblica ammissibile, i pagamenti sostenuti sono pari a circa 406 milioni di euro .
Nello specifico le misure 4.16, 4.9 e 4.14 presentano percentuali di spesa, rispettivamente pari al 97%, 98% e 77%. Due misure (4.11 e 4.18), sono quelle maggiormente critiche, in quanto ad una alta capacità di impegno, corrisponde una capacità di spesa bassa (rispettivamente 2,5% e 8,6%). Un 2,5% dovuto al ritardo nella definizione del bando P.I.A.R attualmente rientrato perché sono stati perfezionati gli impegni e definite le graduatorie finali. Stesso discorso vale per la Misura relativa all'infrastrutturazione anche se la capacità di spesa risulta pari al 40%. Infine, le misure 4.10 e 4.19 registrano uno stato di avanzamento modesto sia in termini di impegno che di spesa.
Un'ultima annotazione va evidenziata in termini di risorse attribuite alle misure dell'Asse 4. Come si può notare dalla tabella seguente, la maggior parte delle risorse sono dedicate agli investimenti in azienda e in imprese di trasformazione (47,5% del totale POR parte feoga) stante le esigenze relative all'ammodernamento delle strutture produttive calabresi.

Misura	Costo programmato	Incidenza %	Impegni	Pagamenti	Capacità di impegno	Capacità di spesa
4.5 - Investimenti aziendali	304.505	35,7	306.402	191.241	100,6	62,8
4.6 - Agrindustria	100.760	11,8	98.771	59.195	98,0	58,7
4.7 - Commercializzazione	2.598	0,3	2.338	636	90,0	24,5
4.8 - Consulenza aziendale	11.558	1,4	12.611	5.971	109,1	51,7
4.9 - Silvicoltura	30.636	3,6	50.704	30.016	165,5	98,0
4.10 - Agriturismo	40.232	4,7	30.901	18.968	76,8	47,1
4.11 - Diversificazione	31.904	3,7	31.698	792	99,4	2,5
4.14 - Giovani agricoltori	46.170	5,4	46.170	35.365	100,0	76,6
4.15 - Formazione	1.302	0,2	1.200	566	92,2	43,5
4.16 - Ricomposizione fondiaria	6.567	0,8	6.567	6.376	100,0	97,1
4.17 - Infrastrutture	70.726	8,3	78.746	28.564	111,3	40,4
4.18 - Calamità	7.524	0,9	5.875	650	78,1	8,6
4.19 - Ingegneria finanziaria	9.118	1,1	5.186	5.193	56,9	57,0
Totale Asse 4	663.600	77,0	677.169	383.533	102,0	57,8

Il ritardo nell'attuazione della spesa è da attribuire alla modalità di attuazione prevista dal feoga e relativa alla progettazione integrata (PIF e PIAR) che è partita con ritardo rispetto ai tempi previsti. I progetti integrati prevedevano l'attivazione di alcune misure che, quindi, hanno risentito di tale ritardi.

I progetti integrati FEAOG

Progetti Integrati per le Filiere (PIF)

Complessivamente i 42 PIF registrano una capacità di spesa pari a circa il 56%. Essi registrano livelli di spesa differenti: 22 hanno una capacità di spesa oltre il 75%, 5 tra 50% e 75%, 6 tra 25% e 50%, 9 meno del 25%[38]. A livello di singole misure, si registra il 93% realizzato dalla Misura relativa all'insediamento giovani agricoltori. E' interessante evidenziare come lo strumento PIF si stia rilevando uno strumento adeguato per l'accelerazione della spesa e questo soprattutto per quanto concerne le misure "perno" del sistema di filiera: gli investimenti nella produzione e trasformazione dei prodotti. E questo in qualche modo sta permettendo al Dipartimento Agricoltura di recuperare i forti ritardi che hanno caratterizzato l'avvio del programma in generale e della progettazione integrata in particolare.

Il costo medio per PIF è pari a 8 meuro, mentre il costo medio per progetto è di 127 mila euro. La Misura che presenta il maggior numero di beneficiari e di progetti risulta essere la Misura 4.5 che interessa gli investimenti nelle aziende. Questa Misura registra circa l'83% dei beneficiari e circa l'80% dei progetti. Segue la Misura 4.6 relativa agli investimenti legati alla trasformazione dei prodotti che assorbe il 4% sia a livello di beneficiari che di progetti.

[38] Essi registrano bassi movimenti di natura finanziaria dovuti al fatto che si tratta di PIF approvati da poco tempo e che pertanto hanno avviato solo recentemente le attività previste dai singoli progetti.

Progetti Integrati per le Aree Rurali (PIAR)

Il modello PIAR proposto dal POR 2000-2006 prevedeva l'attivazione di un'intensa attività di animazione territoriale propedeutica all'implementazione del modello da parte dei territori.Contempla, contestualmente, una riorganizzazione dell'amministrazione regionale con la previsione di una struttura unica di riferimento per i PIAR capace di valutare e gestire progetti integrati territoriali (invece di singole misure). Il processo si è attivato nel maggio 2001 e le fasi di negoziato si sono concluse nell'aprile 2005, con la chiusura dell'ultimo negoziato e, di conseguenza, con l'emissione dell'ultimo decreto di ammissibilità dei PIAR.
Gran parte delle risorse finanziarie interessano le misure 4.11 e 4.17. Queste ultime prevedono investimenti di natura infrastrutturale (strade rurali, acquedotti, opere di elettrificazione, recupero di aree picnic e di sosta, etc.), o strutturale (recupero del patrimonio immobiliare rurale di pregio). Significativa anche la presenza di interventi di natura orizzontale, quali la creazione di servizi a favore della popolazione o dell'economia rurale. L'insieme di questi interventi copre circa il 70% delle risorse pubbliche complessive attribuite ai PIAR.

Il PSR Calabria

La programmazione 2000-2006 è partita accollandosi oneri derivanti dagli impegni assunti nella precedente programmazione 1994-1999 pari a 188,82 milioni di euro, in massima parte (oltre 129 milioni di euro) imputabili alle misure agroambientali (ex reg. Ce 2078/92). L'elevato peso degli impegni pregressi ha condizionato l'avvio della nuova fase. Nel 2000 sono stati effettuati pagamenti pari a 91,52 milioni di euro corrispondenti al triplo di quello previsto (29,83 meuro). Questa situazione è stata dettata dalla necessità di pagare in un unico esercizio premi riferiti a più annualità (1999, 2000 e in parte 1998). Una procedura, questa, che è risultata compatibile grazie alla possibilità di effettuare compensazioni finanziarie tra Psr a livello nazionale. Una volta portati a termine i pagamenti riferiti a impegni pregressi, la Regione Calabria ha dovuto limitare la propria azione per rispettare il budget assegnato. Nel 2006 la riduzione della spesa è da addebitare alla decisione assunta dal Comitato di Sorveglianza nazionale che ha privilegiato le misure di investimento rispetto a quelle a premio. La programmazione 2000-2006 si è conclusa con un debito che graverà sul PSR 2007-2013 pari a 121,976 milioni di euro.
Lo stato di attuazione ha riguardato soltanto due misure (Misura E – Aree svantaggiate e Misura F - Agroambiente). Le domande della campagna 2007 sono state pari a 14.628.
La tabella seguente evidenzia le domande presentate per la campagna 2007 per Misura e provincia.

Provincia	Domande Misura E	Domande Misura F
Cosenza	2.686	2.307
Catanzaro	1.230	1.368
Reggio C.	1.551	2.022
Crotone	1.803	3.062
Vibo V.	752	800
Totali	8.022	9.559

Le domande relative alla Misura ex Reg (CEE) 2080/92 sono state circa 750.

L'iniziativa comunitaria Leader+

Il 2007 rappresenta il quarto anno di avvio dell'attuazione dei PSL da parte dei GAL.
Allo stato attuale la programmazione prevede il raggiungimento del 100% degli impegni e il 58% della spesa. Ad eccezione del primo anno di attività in cui si è incorsi nel disimpegno automatico per circa 233 mila euro, negli anni successivi la spesa è stata sempre superiore a quanto previsto.

Analizzando la distribuzione della spesa per assi e misure, si osserva che il 95% dei pagamenti sono attribuiti all'Asse 1. L'Asse 2 ha avuto avvio alla fine del 2006 per cui la spesa ha, quindi, riguardato solo pochi progetti. La sezione 4 è stata utilizzata per usufruire dell'apporto di società esterne per l'assistenza tecnica al programma.
Le misure che presentano una buona performance sono quelle relative all'assistenza tecnica (87% della spesa), al sistema produttivo locale (71%) e ai servizi reali per il sistema locale (70%). Le altre misure presentano una capacità di spesa, comunque pari o superiore al 50%. Solo l'Asse 2 presenta dei ritardi in termini di spesa per l'avvio avvenuto alla fine del 2006. I progetti di cooperazione presentati e approvati hanno riguardato tutti i GAL coinvolti nell'Asse 1 per un totale di 8 progetti divisi equamente tra cooperazione interterritoriale e transnazionale.

Risorse complessive e pagamenti effettuati e certificati al 30/6/2007 (in meuro)

Assi/Misure	Risorse previste (1)	Impegni (2)	Pagamenti (3)	Capacità di spesa (3) / (1)	Pagamenti %
1 - PSL	**35,0**	**35,0**	**23,1**	**66**	**95**
1 - Assistenza tecnica sviluppo rurale	5,3	5,3	4,6	87	19
2 – Sistema produttivo locale	13,1	13,1	9,3	71	38
3 - Valorizzazione risorse locali	9,3	9,3	4,5	48	19
4 - Miglioramento qualità della vita	1,0	1,0	0,6	60	2
5 – Formazione	0,8	0,8	0,5	63	2
6 - Servizi reali per il sistema Locale	5,3	5,3	3,7	70	15
2 – Cooperazione	**5,4**	**5,4**	**0,4**	**7**	**2**
4 – A.T., Monitoraggio e Valutazione	**1,5**	**1,5**	**0,8**	**53**	**3**
Totale	**42,0**	**42,0**	**24,3**	**58**	**100,0**

Effetti e risultati della programmazione feoga 2000-2006
La programmazione feoga 2000-2006 ha riguardato in Calabria tre programmi: il POR, il PSR e il Leader. Ad oggi solo il PSR ha concluso la fase di programmazione, mentre gli altri due sono ancora in corso di attuazione avendo come tempo limite di conclusione la fine del 2008.
Quindi una valutazione complessiva degli effetti e dei risultati non può che risentire di questa premessa.

POR – Parte Feoga
In linea di massima gli interventi all'interno del POR sono gli stessi di quelli previsti nell'Asse 1 del PSR.
Effetti positivi possono essere riscontrati nel miglioramento delle strutture aziendali e nelle imprese di trasformazione che sono state oggetto della metà degli interventi di tutto il POR. Anche l'infrastrutturazione avrà effetti positivi sul territorio quando alla fine del 2008 si concluderanno i progetti avviati. Un dato sicuramente incoraggiante è quello relativo al ricambio generazionale che ha visto 1.891 giovani insediarsi per la prima volta.
C'è, comunque, da evidenziare che ad una fase programmatoria sicuramente positiva si riscontra una fase attuativa con alcune riserve sia interne all'amministrazione che relative al territorio.
Un aspetto sicuramente positivo nell'attuazione del POR viene dall'approccio integrato che è stato oggetto di molti interventi. L'approccio sia a livello territoriale (PIAR) che a livello settoriale (PIF) ha rafforzato i partenariati a livello regionale e ha permesso di poter contare su una serie di progetti che andavano al di là della singola impresa e inquadrati in una ottica più ampia e più sistemica.

Oltre ad avere offerta la possibilità di migliorare se non iniziare una fase di concertazione e cooperazione a livello orizzontale.
I progetti selezionati sono stati 9.532 e di questi la maggior parte di essi ha riguardato interventi strutturali (investimenti in azienda e infrastrutture, rispettivamente 4.493 e 1.075) e il ricambio generazionale (1.891).
Il 71% dei progetti sono stati avviati e allo stato attuale solo il 45% sono conclusi.
Gli investimenti in azienda (Misura con una alta incidenza di risorse attribuite) ha visto il 51% dei progetti avviati e il 39% conclusi.
Gli interventi di infrastrutturazione hanno riguardato l'avvio del 72% dei progetti selezionati e il 21% conclusi. Solo gli interventi silvicolturali, di ricomposizione fondiaria e del primo insediamento ha avuto una alta percentuale di progetti avviati e conclusi.

Misura	Progetti (al 31/12/2006)				
	Selezionati	Avviati	Conclusi	Avviati su selezionati	Conclusi su selezionati
1.3 – Bonifica	21	16	1	76,2	4,8
1.5 – Forestazione	579	552	325	95,3	56,1
Totale Asse 1	600	568	326	94,7	54,3
4.5 – Investimenti aziendali	4.493	2.295	1.768	51,1	39,4
4.6 – Agrindustria	207	207	101	100,0	48,8
4.7 - Commercializzazione	22	11	4	50,0	18,2
4.8 - Consulenza aziendale	72	72	19	100,0	26,4
4.9 – Silvicoltura	105	103	101	98,1	96,2
4.10 – Agriturismo	412	409	222	99,3	53,9
4.11 – Diversificazione	250	12	0	4,8	0,0
4.14 - Giovani agricoltori	1.891	1.891	1.459	100,0	77,2
4.15 – Formazione	14	9	6	64,3	42,9
4.16 – Ricomposizione fondiaria	45	45	40	100,0	88,9
4.17 – Infrastrutture	1.075	777	228	72,3	21,2
4.18 – Calamità	344	344	15	100,0	4,4
4.19 – Ingegneria finanziaria	2	2	2	100,0	100,0
Totale Asse 4	8.932	6.177	3.965	69,2	44,4
Totale Feoga	9.532	6.745	4.291	70,8	45,0

Progettazione integrata (PIF e PIAR)
La responsabilità della bassa percentuale riscontrata è da attribuire alla modalità di attuazione dei progetti attraverso i PIF e i PIAR.
La procedura di selezione dei PIF e dei PIAR è stata lunga e complessa avviandosi dopo tre-quattro anni dai bandi.
Complessivamente sono stati presentati 106 PIF, ma allo stato attuale solo 42 sono quelli selezionati e avviati date le risorse disponibili.
Di seguito vengono evidenziati i comparti interessati ai PIF il cui costo medio è pari a 8 meuro, mentre il costo medio per progetto è di 127 mila euro.

Principali comparti produttivi interessati dai 42 PIF impegnati

Comparti interessati dalle Filiere	Numero proposte
Ortofrutta	18
Olivicolo	8
Zootecnico	8
Vinicolo	4
Florovivaismo	1
Piante officinali	1
Paniere prodotti	2
TOTALE	**42**

I Progetti Integrati per le Aree Rurali (PIAR) rappresentano una delle modalità di accesso alle misure FEAOG del POR Calabria e recepiscono alcuni dei principi cardine della nuova politica di sviluppo rurale comunitaria: *concentrazione della spesa* (in questo caso territoriale), *integrazione* (fra interventi ricadenti in misure diverse), *concertazione* (a livello locale con la costituzione dei partenariati e a livello verticale, fra locale e istituzioni).
Per raggiungere questi obiettivi, il modello PIAR proposto dal POR prevedeva da un lato l'attivazione di un'intensa attività di animazione territoriale propedeutica all'implementazione del modello da parte dei territori; dall'altro una riorganizzazione dell'amministrazione regionale con la previsione di una struttura unica di riferimento per i PIAR, capace di valutare e gestire progetti integrati territoriali (invece di singole misure).
Il processo si è attivato nel maggio 2001 e le fasi di negoziato si sono concluse nell'aprile 2005, con la chiusura dell'ultimo negoziato e di conseguenza, con l'emissione dell'ultimo decreto di ammissibilità dei PIAR.
Una lettura dei PIAR attivati, rimanda il seguente quadro:

- tutte le aree PIT sono state interessate da almeno un progetto PIAR. Nello specifico, si passa da un minimo di uno ad un massimo di quattro Piani.
- Sui 337 comuni potenzialmente beneficiari di un PIAR (comuni classificati ad alta, media o bassa ruralità), 320 hanno partecipato alla formulazione di un PIAR (95%).
- Gran parte delle risorse finanziarie interessano le misure 4.11 e 4.17, prevedendo investimenti di natura infrastrutturale (strade rurali, acquedotti, opere di elettrificazione, recupero di aree picnic e di sosta, etc.), o strutturale (recupero del patrimonio immobiliare rurale di pregio). Significativa anche la presenza di interventi di natura orizzontale, quali la creazione di servizi a favore della popolazione o dell'economia rurale. L'insieme di questi interventi copre circa il 70% delle risorse pubbliche complessive attribuite ai PIAR.
- La qualità dei progetti presentati tradiva l'esistenza di un vero partenariato. Nella gran parte dei casi si trattava di progetti che non rispecchiavano le specificità dell'area in quanto presentati da un partenariato solo formale.

Incidenza delle risorse previste dai PIAR per Misura

	Progetti (%)
4.5 - Investimenti aziendali	42
4.10 - Agriturismo	29
4.11a – Rinnovamento villaggi	9
4.11b - Incentivazione attività turistiche e artigianali	16
4.11c - Servizi essenziali	3
	100

PSR

I dati finanziari presentati nel rapporto di valutazione evidenziano la notevole capacità della Regione a impegnare le risorse disponibili, a selezionare le istanze presentate e a predisporre le graduatorie definitive.

Dalla programmazione generale risulta che sono stati raggiunti gli obiettivi di spesa previsti e che sono stati superati di circa 10 milioni di euro.

Le risorse complessivamente impiegate dal PSR, come si desume dal documento del MIPAAF sullo stato di attuazione dei PSR al 15 ottobre 2006, sono state pari a 251,85 milioni di euro (112,5%). La programmazione 2000-2006 si è conclusa con un debito che dovrà essere supportato dal nuovo PSR di 121,976 milioni di euro (19,57% della disponibilità totale).

Secondo i dati rilevabili dalla valutazione il grado di raggiungimento degli obiettivi fissati dal PSR è positivo sia per quanto riguarda la Misura E (indennità compensativa) che la F (agroambiente).

Sono state erogate indennità sulla Misura E a poco più di 4 mila aziende per una SAU pari a 71.759 ettari. Gli obiettivi di realizzazione sono superati (179%) in termini di superficie ma non per numero di aziende beneficiarie (50%). La dimensione media delle aziende è pari a tre volte e mezza quella prevista (17,8 ha contro 5).

Relativamente alla riduzione del divario di reddito, l'indennità compensativa ha risposto all'obiettivo solo nelle zone svantaggiate e per alcune OTE (Seminativi, frutticoltura, olivicoltura).

Attraverso le indagini di campo condotte dal valutatore, è possibile confermare la riduzione degli input chimici per l'agricoltura integrata e biologica in alcune aree (Sibari, Gioia, Lamezia).

Nella Piana di Sibari (agrumicoltura e peschicoltura), l'indagine condotta presso i beneficiari ha messo in evidenza che l'introduzione dell'agricoltura integrata ha modificato i comportamenti degli agricoltori nella fase produttiva riducendo e razionalizzando la quantità e la qualità dei prodotti chimici: nel complesso delle colture oggetto di interventi sono state riscontrate le seguenti riduzioni: azoto -33,4%, fosforo -45,4%, potassio – 46,2%, fungicidi – 49%, insetticidi – 54% e erbicidi – 62,5%.

Nella Piana di Lamezia (ortive) e nella Piana di Gioia (Kiwi) l'attuazione della Misura relativa all'agricoltura biologica e a quella integrata non ha modificato in maniera determinante il comportamento dei produttori e le quantità di sostanze chimiche utilizzate è rimasto invariato.

Leader

Le risorse attribuite all'iniziativa comunitaria rappresentano il 3% dell'intero budget feoga, di conseguenza l'impatto di questo programma sul territorio, peraltro non ancora concluso, è molto relativo.

Il vero risultato significativo di questo programma è il modo di come pensare e programmare le strategie di sviluppo delle aree attraverso il partenariato.

In Calabria, l'I.C. Leader (ma anche i PIF e i PIAR) ha costituito per le aree rurali il metodo per pensare in modo innovativo al territorio e al suo sviluppo. Essa ha permesso meglio di altri programmi di non escludere i soggetti della società civile nella programmazione e attuazione dello sviluppo rurale. Gli studi esistenti sul tema e i rapporti di valutazione ne evidenziano gli effetti positivi sulla capacità di governance delle aree rurali in termini di:

- aumento della cooperazione orizzontale e verticale: la cooperazione orizzontale, cioè quella con soggetti posti allo stesso livello di governo del Gal (istituzioni e soggetti economici e sociali locali) sembra aver funzionato efficacemente. Ciò può essere considerato senz'altro un aspetto positivo, poste le criticità tradizionalmente

riscontrate nell'instaurazione di rapporti di cooperazione e partenariato tra soggetti ed istituzioni.

- rendimento istituzionale e organizzativo del partenariato: nelle aree con scarso sviluppo sia economico che sociale, il Leader ha permesso la formazione di un partenariato che ha acquisito capacità strategiche per quelle aree: conoscenza del territorio, competenza professionale degli operatori, capacità di creare relazioni al di fuori dei territori, maggiore articolazione nell'interpretazione dei problemi del territorio, maggiore capacità di individuazione di specificità, di opportunità di integrazione.

L'iniziativa va ulteriormente consolidata e diffusa in modo che il capitale sociale nei territori che hanno conosciuto l'iniziativa si rafforzi e possa costituire la leva per innescare lo sviluppo endogeno di quelle aree.
Si tratta di individuare in primo luogo modalità di attuazione dell'approccio Leader che ne garantiscano le specificità, assicurino una adeguata massa critica, la definizione di partenrship adeguate agli obiettivi e prevedano azioni di animazione, accompagnamento e assistenza tecnica in grado di supportare la progettualità locale e favorire la complementarietà dei programmi a livello locale.
A questo riguardo si pone sicuramente l'esigenza di regolamentare la proliferazione di soggetti e agenzie al livello locale valorizzando le esperienze passate e il ruolo dei soggetti già operanti sul territorio. Concretamente per sviluppare la complementarietà a livello locale, occorre puntare anche su azioni di animazione territoriale, di assistenza tecnica alla progettazione degli enti locali. Tali processi a livello regionale possono essere favoriti dalla definizione di aree prioritarie su cui concentrare gli interventi e includendo gli enti gestori che hanno operato in passato come potenziali promotori della programmazione integrata. Infatti, ci vuole tempo per riuscire a formare e sviluppare l'esperienza di un buon partenariato e di una buona squadra locale: in contesti in cui è necessario il miglioramento della propria capacità amministrativa i partenariati rappresentano un patrimonio fondamentale.

Valutazione della programmazione

Dai rapporti di valutazione intermedia (POR, PSR e Leader) e dall'esperienza maturata attraverso l'attuazione dei programmi (ampiamente descritti nell'allegato 5) è possibile trarre spunti di riflessione utili alla programmazione 2007-2013. Riflessioni, queste, concernenti gli aspetti tecnico-amministrativi e gestionali nonchè gli aspetti di contenuto e qualitativi. L'efficacia del programma è stata enormemente influenzata sia dalle innovazioni proposte per l'attuazione del programma (progetti integrati) che dalle capacità organizzative e dalla scarsità delle risorse umane e strumentali del Dipartimento e degli uffici decentrati che hanno provocato uno scostamento tra gli obiettivi e l'attuazione che, comunque non hanno compromesso la capacità di spesa né gli obiettivi generali e specifici del Programma. Altro elemento negativo è stato la qualità progettuale carente delle istanze provenienti dal territorio che non potrà essere sottovalutano nella prossima programmazione. A tal fine si dovrà porre rimedio con più incisività in un'azione di informazione, sensibilizzazione e animazione territoriale tesa ad innalzare il livello della qualità progettuale dei territori. La prima fase di attuazione della progettazione integrata del Programma Operativo della Regione Calabria ha evidenziato l'eccessiva lentezza e la concentrazione degli interventi su alcune misure (es. gli investimenti in azienda per le filiere). Ma anche i PIAR hanno evidenziato una bassa capacità progettuale a livello locale e una difficile gestione a livello amministrativo. Il risultato di maggiore interesse è legato, tuttavia, all'impatto sociale e culturale della progettazione integrata, che ha introdotto, in un contesto difficile e ormai fossilizzato su posizioni isolate, la logica dirompente della collaborazione e della condivisione di un unico percorso evolutivo.

Va segnalato che la precedente programmazione prevedeva più partenariati sullo stesso territorio (ben 4) che oltre a porre problemi di carattere amministrativo e burocratico, pone problemi di partecipazione al fine del raggiungimento di un unico obiettivo di sviluppo. Gli stessi partner partecipano a partenariati diversi e finiscono per avere visioni dello sviluppo non omogenee. La tabella successiva dimostra che l'attuazione degli interventi avviene con

Programmazione attuale

	PIT	PIAR	PIF	Leader
Strategia territoriale	Si	Si	No	Si
Partenariato	Solo Istituzionale	Semi istituzionale	Settoriale	Pubblico - privato
Approccio	Dal basso	Dal basso	Dal basso	Dal basso
Potere decisionale	Elaborazione ma non attuazione	Elaborazione ma non attuazione	Elaborazione e in parte attuazione	Elaborazione e attuazione
Multisettorialità	In parte	Settoriale	Settoriale	Multisettoriale
Selettività	No	No	No	Si

diversi partenariati con approccio comunque dal basso.
Il modello della progettazione integrata richiede una pubblica amministrazione regionale capace di compensare le criticità a livello locale o dei partenariati con una forte e autorevole capacità di governo a livello centrale. Essa deve tradursi in un maggiore rigore nella selezione dei progetti e nella valutazione della loro coerenza con la strategia del PSR.
Inoltre deve contenere un miglior rispetto dei criteri di concentrazione e integrazione delle risorse e degli interventi ed una più puntuale capacità di verifica in itinere dei risultati. Da questo punto di vista, il campo delle regole deve essere chiaro e dettagliato soprattutto rispetto ai metodi di costruzione delle politiche, agli strumenti di attuazione e di monitoraggio ed alle procedure di valutazione dei progetti.
Aspetti strettamente legati ai tempi ed alla capacità dell'amministrazione regionale di valutare i progetti, di predisporre i bandi, di impegnare e spendere le risorse. Inoltre la qualità del progetto e la sua capacità di creare le basi per nuovi circuiti di costruzione di politiche pubbliche finiscono per dipendere strettamente dalle capacità politiche locali, dalla sensibilità dei sindaci, dalle subculture politiche locali con risultati che possono approfondire le differenze tra aree deboli e aree forti.
Infine si sono verificati i punti di debolezza e alcuni aspetti critici emersi dall'analisi dei documenti di valutazione al fine di proporre alcune soluzioni che possono migliorare e rafforzare il ruolo della pubblica amministrazione, la qualità progettuale, le procedure di attuazione.
A tal fine nella nuova programmazione 2007-2013 è il ruolo dei partenariati dei PIF rivolto alle attività di carattere orizzontale delle filiere. I PIAR, invece, sono stati ricondotti a

progetti integrati degli Enti locali per cui l'unico partenariato previsto nei diversi ambiti è quello che fa capo ai PSL. Qui di seguito vengono schematizzate le criticità e le soluzioni adottate nella programmazione 2007-2013. Le criticità relative alle manifestazioni di interesse emerse nell'attuazione dei PIF verranno superate ancorando la selezione delle imprese attraverso i bandi pubblici multimisura secondo le previsioni del PSR e le procedure di selezione approvate dal comitato di sorveglianza.
Relativamente alla capacità di sorveglianza del programma sono stati introdotti dei correttivi rispetto alla precedente programmazione.
Essi fanno riferimento ad un maggiore coordinamento ed organizzazione tra gestione e attuazione, un rafforzamento della struttura di gestione e controllo sia in termini di risorse umane che informatiche. A questo va aggiunto una semplificazione delle procedure, una maggiore concentrazione degli interventi (attraverso priorità territoriali e settoriali), una maggiore selettività delle proposte al fine di aumentare la qualità progettuale.

Criticità della vecchia programmazione e soluzioni

Debolezza	Criticità	Soluzioni
Carenza organizzativa e gestionale	Struttura amministrativa carente di risorse umane, peraltro non adeguata a gestire programmi complessi quali quelli comunitari	Riorganizzazione delle funzioni e dei processi e aumento della dotazione dell'organico
		Formazione continua, finalizzata alla qualificazione, riqualificazione ed aggiornamento del personale
	Carenze strutturali logistiche e strumentali	Aumento delle dotazioni strumentali, con particolare riferimento a quelle di natura informatica
Lentezza nella spesa	Meccanismo di spesa complesso e lungo	Semplificazione delle procedure
	Mancanza di collegamento fra i sistemi informatici	Messa in rete dei sistemi informatici e formazione specialistica per gli operatori
Ritardi nella attuazione dei processi	Scarso coordinamento procedurale ed attuativo	Maggior livello di coordinamento all'interno del Dipartimento
	Frammentazione di competenze	Ridefinizione del nuovo organico a seguito dell'esodo e del trasferimento di competenze che eviteranno l'avvicendamento dei dirigenti e dei responsabili di Misura
	Carenza organizzativa delle strutture centrali e periferiche	Maggiore coordinamento tra struttura regionale e periferica
	Qualità della progettazione spesso non adeguata in termini di coerenza e cantierabilità	Maggiore assistenza tecnica e informazione nella fase di avvio
Linguaggio poco uniforme	Scarsa uniformità del linguaggio e conoscenza delle finalità e procedure del POR	Riorganizzazione delle funzioni e delle competenze
Qualità della spesa	Non sufficiente attenzione alla selezione	Maggiore selettività
Scarsa integrazione dei programmi	Troppi programmi con finalità diverse e contraddittorie	Meno programmi, comunque più integrati e omogenei negli obiettivi
Bassa capacità di spesa		Più integrazione tra programmi comunitari e ordinari

4. Giustificazione delle priorità scelte con riguardo agli orientamenti strategici comunitari ed al Piano strategico nazionale, nonché all'impatto previsto conformemente alla valutazione ex-ante

4.1 Giustificazione delle priorità scelte con riguardo agli orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale

Gli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale nel fissare le linee di indirizzo della politica di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007-2013, coerentemente con gli obiettivi di sostenibilità fissati dal Consiglio Europeo di Göteborg e con la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, allarga gli obiettivi del FEASR al di là della dimensione classica settoriale introducendo elementi di contesto generale (conoscenza ed innovazione, competitività, sostenibilità ambientale, produzione di servizi, tutela paesaggistica, ecc.).
Nello stesso tempo la nuova politica di sviluppo rurale offre una più complessa articolazione di strumenti a favore della competitività, della sostenibilità dei sistemi produttivi e dello sviluppo rurale, attribuendo alla dimensione territoriale e all'approccio integrato e dal basso priorità nel tentativo di valorizzare le specificità locali. Sulla base del modello europeo di agricoltura che intende promuovere la nuova PAC, si inseriscono i vincoli e le potenzialità presenti nell'agricoltura e nelle aree rurali. Ed è proprio rispetto allo scenario normativo europeo e alla realtà agricola e rurale calabrese che è stato definito il disegno strategico di riferimento per il programma di sviluppo rurale.
La riforma della PAC (dal sostegno al riorientamento al mercato) con la nuova riforma della politica rurale (interventi mirati alla specificità dei territori, multifunzionalità dell'agricoltura, diversificazione, ecc.) sottolinea l'esigenza di un approccio integrato e territorialmente definito capace di incidere sullo sviluppo delle aree rurali.
Lo sviluppo di tali aree rappresenta un obiettivo complesso che richiede un approccio integrato non solo all'interno dell'unico Programma di Sviluppo Rurale (che per il 2007-2013 racchiude il POR – parte FEOGA, il PSR e il Leader), ma anche tra i diversi fondi strutturali (attuati in programmi separati). Il contributo dell'agricoltura alla crescita economica complessiva può essere significativo solo se si esercita in un rapporto di interdipendenza tra tutti gli altri fattori dello sviluppo. E ciò vale ancor di più per un'agricoltura strutturalmente debole, condizionata e inserita in un sistema caratterizzato da complessi fenomeni di ordine economico e sociale (dalla concorrenza internazionale alla disoccupazione). Oggi, ancor di più che nel passato, i limiti allo sviluppo agricolo calabrese sono anche esterni al settore. Gli interventi ancora necessari in agricoltura hanno scarse possibilità di successo se non rimuovono i vincoli determinati dalla limitata dinamicità del contesto e dall'isolamento geografico, economico, tecnologico e culturale della regione.
Le linee di indirizzo regionali in materia di politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 puntano ad un modello di sviluppo competitivo, sostenibile, duraturo, multifunzionale ed integrato del settore agricolo ed agroindustriale e dei territori rurali.
Gli obiettivi del PSR sono:

- accrescere la competitività del settore agricolo, agroindustriale e forestale;
- valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale;
- migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Alla realizzazione del disegno strategico regionale concorrono le azioni attivabili nell'ambito degli assi prioritari previsti dal Regolamento CE n. 1698/05, in coerenza con quanto previsto dagli Orientamenti Strategici Comunitari e dal Piano Strategico Nazionale sullo sviluppo rurale, ma adattandoli alla realtà calabrese, secondo quanto riportato qui di seguito per ciascuno degli assi.

Asse	Orientamenti strategici comunitari	Obiettivi prioritari PSN_PSR	Obiettivi specifici del PSR	Misure
Asse 1 **Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale**	Modernizzazione, innovazione e qualità nella catena alimentare	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Migliorara la qualità dei prodotti nelle diverse fasi delle filiere (dalla produzione alla trasformazione)	**131** - Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria **132** - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare **133** - Azioni di informazione e promozione
			Valorizzare e promuovere i prodotti tipici di qualità e il loro legame con il territorio	**133** - Azioni di informazione e promozione
		Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Accrescere la competitività delle aziende agricole-forestali e delle fliere agroalimentari	**114** - Utilizzo di servizi di consulenza **115** - Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di

			Sostenere l'ammodernamento e l'innovazione	sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale **121**- Ammodernamento delle aziende agricole **122** - Accrescimento del valore economico delle foreste **123** - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali **124** - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo ed alimentare e in quello forestale **133** - Azioni di informazione e promozione
	Trasferimento delle conoscenze	Trasversale all'Asse		
	Investimenti nel capitale umano e fisico	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Qualificare e aggiornare i profili professionali	**111** - Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione **114** - Utilizzo dei servizi di consulenza **115** - Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale

			Favorire il ricambio generazionale	**112** - Insediamento giovani agricoltori **113** – Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli **111** - Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione
		Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Potenziare le infrastrutture e migliorare la gestione dei sistemi irrigui	**125** - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Asse	Orientamenti strategici comunitari	Obiettivi prioritari PSN_PSR	Obiettivi specifici del PSR	Misure
Asse 2 **Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale**	Biodiversità, preservazione e sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tra dizionari	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Tutelare l'ambiente e conservare la biodiversità nei siti Natura 2000	Priorità di intervento nelle aree Natura 2000 per le misure **211-212-214-216-226-221-223-227**
			Valorizzare l'ambiente e il paesaggio nei sistemi agricoli e forestali	**216** - Sostegno agli investimenti non produttivi **227** - Sostegno agli investimenti non produttivi
			Introdurre e diffondere tecniche di coltivazione biologica ed integrata	**214** - Pagamenti agroambientali
			Miglioramento del livello di benessere degli animali	**215** – Pagamenti per il benessere degli animali

		Tutela del territorio	Mantenere l'attività agricola nelle zone svantaggiate (ai sensi della Dir. 268 del 1975) con funzione di presidio	**211** -Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane **212** - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zona montane
			Introdurre e diffondere tecniche di coltivazione biologica ed integrata	**214** - Pagamenti agroambientali
			Ripristinare il potenziale produttivo e prevenire gli incendi	**226** - Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi
			Tutelare e ricostituire il patrimonio forestale	**223** – Primo imboschimento di terreni non agricoli **221** - Primo imboschimento di terreni agricoli
			Mitigare i fenomeni di desertificazione con l'introduzione di tecniche agronomiche sostenibili	**214** - Pagamenti agroambientali
	Regime delle acque	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Favorire l'introduzione di tecniche agronomiche per la difesa quali-quantitativa delle acque	**227** - Sostegno agli investimenti non produttivi **214** - Pagamenti agroambientali **221** - Primo imboschimento di terreni agricoli **223** – Primo imboschimento di terreni non agricoli

	Cambiamento climatico	Riduzione dei gas serra	Aumentare la disponibilità di biomassa attraverso l'incremento della superficie investita	**221** - Primo imboschimento di terreni agricoli **223** – Primo imboschimento di terreni non agricoli

Asse	Orientamenti strategici comunitari	Obiettivi prioritari PSN_PSR	Obiettivi specifici del PSR	Misure
Asse 3 **Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale**	Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Recuperare il patrimonio rurale per migliorare l'attrattività turistica	**323** - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
			Migliorare l'offerta dei servizi	**321** - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
		Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Diversificare l'economia rurale	**311** - Diversificazione in attività non agricole **313** - Incentivazione di attività turistiche **312** - Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese
			Creare nuove opportunità occupazionali	
			Formare nuovi profili professionali	**331** - Formazione e informazione

Asse	Orientamenti strategici comunitari	Obiettivi prioritari PSN_PSR	Obiettivi specifici del PSR	Misure
Asse 4 **Leader**	Miglioramento della governance	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Rafforzare la capacità progettuale e gestionale locale	**410** - Strategie di sviluppo locale (misure 411-412-413) **431** - Costi di gestione, animazione e acquisizione di competenze
			Migliorare la partecipazione locale alla definizione delle politiche	
	Mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Rompere l'isolamento	**421** - Cooperazione interterritoriale e transanazionale

ASSE 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

L'obiettivo prioritario dell'**Asse 1** è quello di migliorare la competitività dei settori agricolo e forestale contribuendo a creare un settore agroalimentare e forestale calabrese forte e dinamico, incentrato su investimenti diversificati in termini di capitale umano, fisico e naturale a seconda delle caratteristiche territoriali e dell'organizzazione socio-economica del comparto.

Il primo, il secondo, il terzo e il quarto obiettivo specifico dell'Asse 1, coincidenti con i primi due obiettivi prioritari del PSN e PSR, si coniugano con la priorità prevista negli orientamenti comunitari e relativa alla modernizzazione e innovazione e qualità nella catena alimentare.

Il quinto e il sesto obiettivo previsti sono sempre coincidenti con l'obiettivo prioritario previsto a livello nazionale-regionale e si rapportano all'obiettivo comunitario relativo agli investimenti nel capitale umano e fisico.

Gli ultimi due obiettivi si rapportano al precedente obiettivo comunitario e con l'ultimo obiettivo prioritario PSN-PSR.

Migliorare la qualità dei prodotti nelle diverse fasi delle filiere (dalla produzione alla trasformazione)

L'analisi di contesto ha messo in evidenza la presenza di molte produzioni di qualità all'interno delle filiere, ma nel contempo una loro scarsa valorizzazione commerciale.

La Calabria è la seconda regione italiana in termini di superficie biologica sul totale della superficie.

Le azioni da mettere in campo fanno riferimento al miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti agricoli e silvicoli e a sviluppare una maggiore integrazione di filiera.

Da qui è necessario differenziare le produzioni dal punto di vista qualitativo per migliorarne la competitività sui mercati nazionali e internazionali con interventi inerenti la fase della produzione, della trasformazione e della commercializzazione.

I prodotti interessati possono essere quelli con marchi di qualità riconosciuti a livello comunitario (DOC, DOP, STG, IGP, biologici).
A livello nazionale e regionale andrebbero riconosciuti e standardizzati i prodotti dell'agricoltura integrata.
Gli interventi andrebbero integrati con quelli previsti all'interno dell'Asse 2 (misure agroambientali e silvoambientali), ma anche con quelle previste all'interno dell'Asse 3 (diversificazione, valorizzazione prodotti e aree territoriali).

Valorizzare e promuovere ii prodotti tipici di qualità e il loro legame con il territorio
La valutazione del contesto e della precedente programmazione hanno messo in evidenza che l'obiettivo di valorizzare i prodotti tipici è stato vanificato da una serie di interventi non coordinati tra di loro.
Abbiamo diversi prodotti a denominazione e tantissimi prodotti tipici tradizionali che fanno riferimento a territori ben individuati di particolare interesse storico, paesaggistico, culturale ed archeologico. E' anche su questo binomio agricoltura-territorio che bisogna puntare per dare la giusta valorizzazione all'agricoltura e al territorio su cui insiste.
A tal riguardo la migliore soluzione per valorizzare i prodotti e i territori calabresi è quello di puntare ad un unico progetto strategico regionale al fine di non disperdere in molti interventi la promozione dei prodotti calabresi.
Anche in questo caso l'integrazione con il FESR resta indispensabile per meglio affrontare unitariamente una migliore immagine della Calabria che porterà vantaggi anche ai suoi prodotti agricoli e forestali e ai suoi territori rurali.

Accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali e delle filiere agroalimentari-Sostenere l'ammodernamento e l'innovazione
I problemi strutturali con cui è costretta a convivere l'agricoltura calabrese insieme alla mancanza di creazione di un "sistema agricolo" che possa meglio competere e affrontare i mercati globali sono i dati più rilevanti emersi dall'analisi di contesto. Inoltre, pone in evidenza come alcuni comparti produttivi, seppure importanti, presentano grosse carenze strutturali che bisogna necessariamente affrontare. Anche la nuova riforma della PAC pone problemi di riconversione colturale che ben si integrano con le nuove possibilità offerte dalle bioenergie.
Questo obiettivo in Calabria assume una notevole importanza sottolineata da tutti gli attori delle filiere produttive. Questo obiettivo si realizza attraverso interventi sia all'interno dell'azienda agricola che lungo le filiere produttive e, quindi, con due modalità differenti (domanda individuale e PIF).
Gli interventi possibili si concretizzano in:

- interventi nelle aziende tesi a:
  - ammodernare e ristrutturare;
  - aumentare le dimensioni;
  - riconvertire;
  - adeguarsi agli standard ambientali;
  - migliorare la fase della commercializzazione;
  - migliorare il sistema della logistica;
  - sviluppare le bio-energie;
  - creare un sistema di filiera.

Sono stati stabiliti, anche, interventi per le produzioni tipiche di un territorio (microfiliere) che non sono previsti all'interno delle filiere più importanti dell'agricoltura calabrese (vedi allegato 2) e che vanno progettate all'interno dei PSL.

Qualificare e aggiornare i profili professionali-Favorire il ricambio generazionale
Dall'analisi di contesto è emerso il deficit imprenditoriale del settore agricolo, la senilizzazione degli agricoltori e l'importanza che riveste la professionalità e l'aggiornamento in una agricoltura che si vuole modernizzare. A tutto ciò è necessario associare un'attività di ricerca che sia capace di recepire e risolvere i bisogni del sistema produttivo agro forestale.
Quindi si perseguirà l'obiettivo di migliorare il capitale umano attraverso le seguenti azioni:

- facilitare l'accesso alla formazione e ricerca;
- incoraggiare l'adozione e la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- stimolare un'imprenditorialità dinamica;
- favorire il ricambio generazionale.

All'interno di questi obiettivi specifici risulta strategica una maggiore integrazione con il Fondo Sociale Europeo, che permetterebbe di soddisfare maggiori risorse per la formazione, e con il FESR, per il finanziamento della ricerca.

Potenziare le infrastrutture-Migliorare la gestione dei sistemi irrigui
Questo obiettivo prioritario riveste una importanza strategica per l'agricoltura e per i territori rurali. Esso riveste un'importanza strategica sia per l'Asse 1 sia per l'attrattività dei territori rurali di cui all'Asse 3.
Dall'analisi di contesto è emerso un basso grado di infrastrutturazione fisica e telematica del territorio. E' chiaro che i fondi a disposizione del FEASR non consentono di dare risposte esaurienti alla problematica relativa all'infrastrutturazione del territorio calabrese che necessita di molteplici interventi su più versanti:

- rete dei trasporti;
- rete idrica ad uso irriguo;
- rete della comunicazione;
- logistica;
- porto di Gioia Tauro.

L'infrastrutturazione primaria non può che fare riferimento al fondo FESR, con il quale questo programma si integra, mentre sarà il FEASR ad occuparsi della viabilità secondaria.
Inoltre, un maggiore coordinamento con quanto previsto dai programmi nazionali finanziati dal Fondo Aree Sottoutilizzate e dal Piano Irriguo Nazionale può portare a soluzioni più consone ai problemi presenti.

ASSE 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

L'obiettivo dell'**Asse 2** è quello di migliorare e tutelare l'ambiente e lo spazio rurale. L'attuazione delle misure inserite in questo Asse mira a due obiettivi fondamentali:

- innescare un processo di conversione delle tecniche di produzione in aree a forte impatto ambientale;
- innescare un processo di tutela e valorizzazione nelle aree a vocazione ambientale, paesaggistica e naturalistica.

Le misure previste possono essere classificate in tre categorie:

- pagamenti finalizzati a compensare svantaggi di tipo territoriale ed ambientale (indennità);
- pagamenti di carattere agroambientale e silvoambientale e a favore del benessere degli animali;

- primo imboschimento di superfici agricole e/o mantenimento o ripristino delle aree agricole e forestali in montagna.

Nell'Asse 2, il primo obiettivo comunitario coincide con i primi otto obiettivi specifici del PSR. Di questo ultimo i primi quattro soddisfano il primo obiettivo prioritario PSN e PSR, mentre gli altri quattro il secondo. Il nono (tutela risorse idriche) e il decimo (produzione di biomasse) obiettivo coincidono con quello nazionale e comunitario.

Tutelare l'ambiente e conservarela biodiversità nei siti Natura 2000-Valorizzare l'ambiente e il paesaggio nei sistemi agricoli e forestali- Introdurre e diffondere tecniche di coltivazione biologica ed integrata-Migliorare il livello di benessere degli animali.
L'analisi di contesto e la valutazione della precedente programmazione hanno messo in evidenza che, in Calabria, la biodiversità vegetale e animale assume proporzioni notevoli, ma rischia di essere intaccata da una molteplicità di problemi. Il PSR, allo scopo di sostenere l'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità, sostiene gli operatori rurali attraverso la priorità degli interventi a favore dell'ambiente nelle aree Natura 2000 e le indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE e attraverso il sostegno agli investimenti non produttivi che comportino una gestione migliorativa del territorio e, quindi, una maggiore tutela degli habitat e delle specie. Biodiversità e habitat naturali sono, a loro volta, requisiti fondamentali per il sostegno del turismo rurale. Una maggiore tutela e conservazione della biodiversità possono essere assicurate anche grazie all'introduzione di tecniche di coltivazione, secondo pratiche rispettose dell'ambiente, quali il biologico e l'integrato che da una parte sosterranno gli agricoltori nella conduzione delle proprie attività e dall'altra contribuiranno, come richiesto dal mercato (es. biologico), ad alzare il livello qualitativo dei prodotti.

Mantenere l'attività agricola nelle zone svantaggiate (ai sensi della Dir. 268 del 1975) con funzione di presidio
L'attività agricola in Calabria, secondo i dati di contesto, viene spesso effettuata in zone con particolari svantaggi fisici (il 90% del territorio calabrese è di collina e di montagna). Quindi è di enorme importanza dare un sostegno a quegli agricoltori che continuano l'attività agricola in aree svantaggiate perché così facendo svolgono una funzione di presidio che altrimenti renderebbe questi territori più vulnerabili di quanto sono attualmente.

Introdurre e diffondere tecniche di coltivazione biologica ed integrata-Ripristinare il potenziale produttivo e prevenire gli incendi-Tutelare e ricostituire il patrimonio forestale
La realtà calabrese è tale che se da una parte è alto il valore ambientale delle risorse naturali delle aree rurali dall'altra molto di tale patrimonio è sottoposto a rischio di depauperamento. Fenomeno, quest'ultimo, causato, ad esempio, da pratiche agricole inquinanti il suolo o di incendi frequenti che distruggono in parte il patrimonio forestale.
E' necessario, pertanto, sviluppare adeguati metodi di prevenzione e di intervento attraverso corrette tecniche selvicolturali e di gestione economica dei boschi e di pianificazione dei territori boscati, finalizzate in particolar modo alla difesa antincendio e alla pronta ricostituzione dei territori percorsi dal fuoco.

Favorire l'introduzione di tecniche agronomiche per la difesa quali-quantitativa delle acque
Gran parte del territorio calabrese è caratterizzato dal problema del dissesto idrogeologico come è emerso dalla valutazione del contesto e della precedente programmazione.

Tale fenomeno è fondamentalmente legato alla perdita della superficie boschiva sperimentata in periodi remoti e non ancora attenuata mediante l'attività di rimboschimento che ha caratterizzato il periodo che va dal dopoguerra ad oggi.
Il sostegno per l'imboschimento dei terreni non agricoli risulta dunque fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente e per scongiurare l'abbandono delle aree in cui il fenomeno di dissesto idrogeologico e più acuto. La risorsa acqua, inoltre, verrà tutelata mediante le generali buone pratiche di conduzione agricola previste e sostenute dalle misure precedenti.

Aumentare la disponibilità di biomassa attraverso l'incremento della superficie investita
La Calabria è in grado di contribuire agli obiettivi di contrasto dei cambiamenti climatici sostenuti a livello mondiale oltre che a migliorare il reddito degli operatori rurali riducendo le emissioni di gas serra in atmosfera grazie al suo ampio patrimonio boschivo anche se non è del tutto ripristinato.
Valutazione sottolineate dall'analisi di contesto e dai risultati della precedente programmazione.

ASSE 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.

L'obiettivo dell'**Asse 3** è quello di migliorare la qualità della vita e diversificare l'economia rurale.
Con il Regolamento per lo Sviluppo rurale 2007-2013, la Commissione ha effettuato un ulteriore passo in avanti verso il passaggio da una politica agricola settoriale ad una politica maggiormente territoriale che tenga conto delle complessità che ruotano intorno alle aree rurali.
Le azioni chiave che la regione mette in campo sono le seguenti:

- Incrementare i tassi di attività e di occupazione nell'economia rurale;
- Incoraggiare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro: a tal fine occorre sviluppare tutti quei servizi materiali e immateriali necessari all'insediamento delle donne nelle aree rurali (per esempio i servizi per l'infanzia) e garantire l'integrazione con l'Asse 1;
- Ridurre lo spopolamento di alcune aree.

Il primi due obiettivi prioritario del PSR (recuperare ill patrimonio rurale e migliorare l'offerta dei servizi) coincidono con quello previsto a livello prioritario per il PSN e PSR. Mentre il terzo, il quarto e il quinto, relativi rispettivamente a diversificazione, creazione di microimprese e formazione, coincidono con il secondo obiettivo prioritario PSN-PSR.
I cinque obiettivi calabresi sono, pertanto, coerenti con quanto previsto a livello comunitario, ovvero con la necessità di creare le condizioni per la crescita e lo sviluppo dell'occupazione.

Recuperare il patrimonio rurale per migliorare l'attratività turistica dei territori e migliorare l'offerta dei servizi
L'analisi di contesto e la valutazione della precedente programmazione hanno messo in evidenza che molti territori calabresi continuano a perdere popolazione, pur in presenza di particolari risorse, a causa di un declino delle attività economiche e di una bassissima valorizzazione dei territori. E' il caso di ricordare le aree a parco, archeologiche e a vocazione turistica. Purtroppo queste risorse stentano ad essere individuate come leva dello sviluppo. E' per questo che bisogna insistere sulla possibilità che le popolazioni rurali di questi territori unitamente alle istituzioni pubbliche e a quelle economiche e associative propongano dal basso le soluzioni migliori per rendere questi territori attrattivi e, quindi, luoghi dove poter vivere e avere a disposizione i servizi essenziali.

Diversificare l'economia rurale
Rendere questi territori più vivibili significa anche diversificare l'attività economica. Questo nella logica di non essere dipendenti dalla sola attività agricola e di contrastare, così, la tendenza allo spopolamento. E' quindi necessario diversificare l'attività delle aziende agricole, il tessuto economico e far leva sul turismo.

Creare nuove opportunità occupazionali Formare nuovi profili professionali
Il grado di disoccupazione presenta in Calabria, secondo l'analisi di contesto, valori insopportabili soprattutto per quanto attiene ai giovani e le donne. L'obiettivo è quindi quello di creare nuove opportunità di lavoro per queste categorie offrendo nuovi servizi o servizi essenziali che permettano, soprattutto alle donne di entrare in quel mercato del lavoro che le vede sempre ai margini. Nello stesso tempo si rendono indispensabili percorsi formativi e informativi per valorizzare le risorse locali.

ASSE 4 - Leader
L'obiettivo dell'Asse 4 è quello di favorire la nascita di partenariati sul territorio e migliorare la governance locale e complessiva.
Questo al fine di mobilitare il potenziale di sviluppo delle zone rurali. Il Leader, nella nuova programmazione, abbandona il suo carattere sperimentale e pilota per entrare a pieno titolo nel PSR che gli dedica un Asse specifico teso a:

- a conseguire le priorità degli altri assi;
- a valorizzare le risorse endogene;
- a migliorare la capacità del territorio di gestire lo sviluppo (processi di governance), di creare posti di lavoro e di riorganizzare socialmente ed economicamente i territori rurali;
- a favorire la partecipazione dei soggetti locali alla definizione delle politiche;
- a rafforzare la capacità e la gestione di partenariati locali.

In sostanza il primo e, soprattutto, il secondo obiettivo sono una specificità calabrese per migliorare la governance (obiettivo comunitario). Mentre il terzo coincide con quanto proposto a livello nazionale e comunitario.
Gli obiettivi specifici previsti dal PSR si attuano con i programmi relativi alle strategie di sviluppo locale, la cooperazione transnazionale e interterritoriale, l'animazione e l'informazione.
Da quanto precedentemente detto e dalla visualizzazione della tabella seguente, la coerenza viene dimostrata anche attraverso il peso che ogni Asse e ogni Misura ha all'interno del PSR. La percentuale di risorse allocate negli assi sono coincidenti (Asse 3) o superiori con il minimo richiesto a livello comunitario. Sono, altresì, in linea con quanto previsto a livello nazionale.

Asse	Contributo pubblico		
	Totale pubblico (%)	Dotazione minima UE (%)	PSN (%)
Asse 1	41	10	41
Asse 2	41	25	41
Asse 3	10	10	14,5
Asse 4	6	5	6*
Assistenza Tecnica	2		3,5

*Il PSN calcola l'Asse Leader come un di cui degli altri assi. Infatti la somma non è uguale a 100.

Rispetto alla quantificazione del peso finanziario delle misure si rimanda al paragrafo 3.2 dove viene descritta la coerenza delle stesse con i bisogni individuati.

4.1 bis Giustificazione delle priorità del PSR con riguardo agli orientamenti strategici comunitari e al PSN in relazione alle priorità dell'Health Check e Recovery Plan.

I nuovi Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale, nel fissare le linee di indirizzo della politica di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007-2013, individuano i settori di interesse per l'attuazione delle priorità comunitarie rivedute in materia di cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità e ristrutturazione del settore lattiero-caseario, innovazione e diffusione della banda larga.
Quest'ultima sfida deriva dai provvedimenti introdotti dal Piano di Rilancio Economico dell'Unione Europea (COM (2008) 800 final).
Il nuovo regolamento (CE) n. 1698/05 (così come modificato dal Reg. (CE) n. 74/09 e del Reg. 473/2009) amplia gli obiettivi del FEASR al di là della dimensione attuale introducendo le nuove sfide.
Sulla base del modello europeo di agricoltura che intende orientare la politica di sviluppo rurale verso tali sfide, ed in linea con il nuovo scenario normativo europeo, la Regione Calabria aggiorna la strategia di riferimento per il programma di sviluppo rurale.
Gli obiettivi generali del PSR sono:

- accrescere la competitività del settore agricolo, agroindustriale e forestale;
- valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale;
- migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

In maniera da intersecare tutti gli obiettivi generali, il PSR ha individuato un nuovo obiettivo, **"Affrontare le nuove sfide"**- Cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità (compreso il correlato sostegno all'innovazione) e ristrutturazione del settore lattiero-caseario. Pertanto, in linea con gli OSC e il PSN, la strategia del PSR Calabria affronta in maniera trasversale ai 4 assi il tema delle nuove sfide.

In risposta alle emergenze climatico - energetiche e agli obiettivi di Lisbona e di Göteborg, il Piano d'azione del Consiglio europeo 2007-2009 "Politica energetica per l'Europa" ed il più ampio pacchetto legislativo "Energia-Cambiamenti climatici", approvato dal Parlamento europeo il 17 dicembre 2008 puntano alla ristrutturazione del settore energetico attraverso un approccio integrato tra politiche ed il principio del 20.20.20, vale a dire: riduzione, rispetto ai livelli del 1990, delle emissioni di gas serra del 20% (e di ulteriore riduzione del 10%, qualora altri paesi sviluppati si impegnino ad analoghe riduzioni delle emissioni, mentre i paesi in via di sviluppo economicamente più avanzati si impegnino a contribuire adeguatamente sulla base delle rispettive responsabilità e capacità); aumento dell'efficienza energetica del 20% entro il 2020, utilizzando per il 20% fonti rinnovabili e diversificate, per un minimo obbligatorio pari al 10% del mercato dei carburanti; promuovendo, tra l'altro, biocarburanti di "seconda generazione" a minor impatto ambientale, prodotti con specifici criteri di sostenibilità.
Ampio e crescente spazio viene attribuito, dunque, alle nuove filiere a partire da materie prime rinnovabili agricole e silvicole locali per il ruolo trasversale che le stesse ricoprono in termini di sicurezza dell'approvvigionamento energetico, di lotta al cambiamento climatico, di nuove e diversificate opportunità di lavoro nelle zone rurali.
Per assicurare in futuro una quantità sufficiente e una qualità adeguata delle acque nonché per adattarsi agli effetti previsti dei cambiamenti climatici sulle **risorse idriche** è essenziale adottare pratiche più sostenibili di gestione di tali risorse nell'agricoltura.
Come poi previsto dal PSN, una delle principali esigenze nella risoluzione dei problemi legati della carenza idrica e alla siccità è garantire la piena attuazione della Direttiva Quadro delle acque (2000/60/CE), che assume i bacini idrografici, organizzati in Distretti, quali unità

geografiche di riferimento per il governo di tutte le azioni in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche. Nell'ambito dei Distretti, tutti i corpi idrici appartenenti alle categorie dei fiumi, laghi, acque di transizione, acque marino-costiere, e acque sotterranee devono conseguire entro il 2015 un obiettivo rappresentato dal buono stato per le acque superficiali e sotterranee. Inoltre, con la Legge n. 13/2009 del 27 febbraio 2009 recante "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente" si è inteso imprimere una forte accelerazione al processo che deve portare entro la fine dell'anno 2009 all'adozione dei Piani di Gestione previsti dall'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE, dando a tal fine il compito alle Autorità di bacino nazionali o, dove assenti, alle Regioni di coordinare i contenuti e gli obiettivi dei piani. Infine un importante contributo nella protezione della qualità e della quantità delle acque, nella prevenzione dalle inondazioni, nella mitigazione degli effetti della siccità e nel combattere l'erosione del suolo, è fornito anche dalle corretta e attiva gestione delle risorse forestali.
A livello nazionale, poi, nell'ambito dell'irrigazione si sta intervenendo attraverso il Piano Irriguo Nazionale che fa parte di un più ampio Piano Idrico Nazionale, è stato approvato dalla delibera CIPE n. 74 del 27/05/2005.
L'arresto del declino della biodiversità, attraverso azioni mirate, contribuirà al raggiungimento degli obiettivi connessi a questa grande sfida.
La penisola italiana, infatti, è caratterizzata da un consistente patrimonio di biodiversità dovuto alla grande varietà di habitat, molti dei quali legati all'agricoltura.
Il sostegno all'**innovazione** connessa alle summenzionate nuove sfide può facilitare l'attuazione di queste priorità.
Inoltre, con l'estinguersi del regime delle quote latte sarà accentuata l'esigenza di **ristrutturare il settore lattiero caseario**. In tale contesto, le misure di sviluppo rurale svolgeranno un importante ruolo di accompagnamento delle riforme di questo settore.
Infatti, è stata predisposta una "uscita morbida" dal regime mediante maggiorazioni annuali delle quote nella misura dell'1% tra il 2009/10 e il 2013/14. L'Italia ha ottenuto l'approvazione per introdurre una maggiorazione del 5% già nell'anno in corso, perché, considerando che tale quota viene oggi già prodotta nel nostro Paese, si è ritenuto che l'incremento non possa portare ad un ulteriore accelerazione del processo di concentrazione produttiva già in atto.

Banda larga: L'Italia ha un'orografia particolarmente eterogenea: più della metà del territorio è costituito da aree rurali o semi-rurali, che di solito corrispondono a zone montuose o collinari, isolate e meno densamente popolate. Queste zone sono spesso prive delle infrastrutture necessarie alla diffusione della banda larga, in quanto il mercato non ha un interesse economico ad aggiornare l'infrastruttura di rete esistente, poiché i ritorni commerciali non coprirebbero le spese data la scarsa densità abitativa. Si parla in questi casi di digital divide, ovvero del fenomeno per cui parte della popolazione ha accesso alle nuove tecnologie digitali (connessione a internet in particolare), mentre la restante frazione ne resta esclusa. L'unica soluzione praticabile per dare accesso ai servizi a banda larga ai comuni periferici sarebbe il cablaggio con fibra ottica. Nonostante tale investimento in infrastrutture sia in questi casi molto meno costoso rispetto alle aree urbane, la posizione periferica e lo scarso numero di potenziali utenti rende queste aree economicamente poco appetibili agli operatori, che preferiscono concentrare gli investimenti in aree metropolitane.

Il livello di copertura della banda larga in Italia appare oggi sostanzialmente allineato ai paesi europei più avanzati per quanto concerne le aree urbane e sub-urbane, mentre permane un divario significativo nelle aree rurali, con una condizione di rilevante digital divide infrastrutturale. Esistono problemi differenti tra le aree urbane e le aree rurali inerenti la diffusione e la copertura delle tecnologie di telecomunicazione. Nelle aree rurali le

connessioni digitali sono incerte e / o inesistenti., A causa di una più ridotta copertura di banda larga, nelle aree rurali vi è un limitato utilizzo delle ICT nell'ambito delle diverse attività economiche e soprattutto in agricoltura, che aumenta l'isolamento delle imprese e ostacola l'avvio o il mantenimento di processi di aggiornamento, formazione e informazione.

Per sopperire a tale problema, il tema dell'accessibilità a internet il PSR ha previsto apposita azione (azione 4) nella misura 321, relativa proprio alla realizzazione della rete e delle infrastrutture per la connessione alla banda larga.

La trasposizione nel PSR Calabria degli OSC della Decisione 2006/144/CE

In particolare, nella revisione del PSR Calabria, sono stati presi in considerazione, oltre alle modifiche regolamentari introdotte dai Reg. n.74/2009 e 473/09 (che modificano il Reg. (CE) n. 1698/2005) e dal Reg. (CE) n. 363/2009 e 483/09 (che modificano il Reg. (CE) n. 1974/2005, il già citato Piano di Rilancio Economico, la Decisione 2009/61/CE che modifica gli Orientamenti Strategici Comunitari e il Libro Bianco della CE sull'adattamento ai cambiamenti climatici (COM (2009) 147 final).
Nella revisione del PSR si è tenuto conto dei nuovi OSC di cui alla Decisione 2006/144/CE, la cui trasposizione all'interno del PSR non comporta una revisione della strategia e delle priorità esistenti, bensì un rafforzamento delle operazioni esistenti ed una completamento con operazioni nuove. Tale riconsiderazione si è tradotta concretamente nell'integrazione di nuove azioni-chiave per tenere in debito conto delle nuove sfide.

In particolare, la definizione della strategia di sviluppo del PSR Calabria per le nuove sfide ha tenuto conto:

- dei nuovi Orientamenti Strategici Comunitari per lo Sviluppo Rurale (Decisione 2009/61/CE del Consiglio, del 19 gennaio 2009;
- Regolamento (CE) 74/2009 (di modifica del Regolamento (CE) n.1698/05 che introduce le nuove sfide "Health Check");
- del Regolamento n. 473/09 del Consiglio
- del nuovo Piano Strategico Nazionale;
- della realtà agricola, forestale, agroalimentare, ambientale e delle caratteristiche specifiche delle aree rurali calabresi, rivisti alla luce delle nuove sfide.

Inoltre, per i ciascuna sfida, la strategia scelta risulta coerente con gli obiettivi individuati dalle recenti evoluzioni normative. In particolare:

Cambiamenti climatici

- Libro Bianco;
- Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2009;
- Protocollo di Kyoto;

Gestione delle Risorse Idriche

- Comunicazione della Commissione del 18 luglio 2007, propone una gamma di orientamenti possibili per la gestione dei problemi di carenza dell'acqua e di siccità, a livello dell'UE e degli Stati membri elencando anche una serie di buone pratiche esistenti in vari paesi.

Biodiversità

- Piano d'Azione sulla biodiversità effettuato dalla Commissione (COM (2008) 864 def).

Energia rinnovabile

- Piano d'azione del Consiglio europeo 2007-2009 "Politica energetica per l'Europa"
- Piano d'azione per la biomassa, COM 628/2005;
- "Piano d'azione per le foreste", COM 302/2006;
- "Una politica energetica per l'Europa", COM 1/2007;
- Programma Nazionale Energia Rinnovabile da Biomasse e dal Programma Nazionale Valorizzazione Biomasse Agricole e Forestali PNVBAF

Ristrutturazione del settore lattiero-caseario

- Regolamento (CE) 74/2009 (di modifica del Regolamento (CE) n.1698/05 che introduce le nuove sfide "Health Check"),
- Innovazione

Diffusione della Banda larga nelle aree rurali

Per rispondere a tali priorità, la Strategia messa in atto dalla Regione Calabria mira a concentrare il sostegno su azioni chiave che comprendono i tipi di operazioni di seguito riportati.

ASSE I
Gli aiuti agli investimenti nell'ambito dell' Asse 1 saranno, in particolare, mirati al risparmio energetico e alla produzione di energia rinnovabile per uso aziendale (Misura 121), ad operazioni di difesa attiva per la prevenzione dei danni causati da calamità (Misura 121), ad interventi per la ristrutturazione del settore lattiero caseario (Misura 121), al miglioramento dell'efficienza nell'uso della risorsa idrica finalizzato al risparmio (Misura 125).
ASSE II
Nell'ambito dell'Asse 2, le misure agroambientali e le misure forestali saranno utilizzate, in particolare, per potenziare la biodiversità e per attenuare gli effetti negativi connessi ai cambiamenti climatici; gli interventi riguarderanno la conservazione delle varietà vegetali ed animali autoctone a rischio di erosione genetica, l'introduzione di due sottoazioni nella misura 214 –Azione 3 "oltre le BCAA": sottoazione D "Conversione dei seminativi in prato pascolo permanenti" e sottoazione E " Sostegno alle colture a perdere finalizzate alla protezione degli habitat faunistici" ; inoltre, saranno potenziate le misure forestali volte alla realizzazione di imboschimenti di superfici agricole e non agricole (misure 221) che contribuiscono a ridurre le emissioni di protossido di azoto (N2O) e di metano (CH4) e favoriscono il sequestro del carbonio e la Misura 226 Azione 3 "Interventi di prevenzione degli incendi e delle le calamità naturali.. Anche alcune azioni specifiche dell'Asse 2, come le misure agroambientali o l'imboschimento, possono contribuire a migliorare la capacità di gestione delle risorse idriche dal punto di vista quantitativo e a tutelarne la qualità.

ASSE III
Nell'ambito delle asse 3 saranno sostenuti progetti su scala locale e nel campo della diversificazione dell'attività agricola verso la produzione di bioenergia. Saranno rafforzate anche le azioni di sensibilizzazione connesse alle nuove sfide attraverso l'informazione e la formazione degli attori coinvolti nelle attività legate alla qualità della vita nelle aree rurali.

ASSE IV
Le strategie e gli obiettivi già individuati nell'ambito dell'asse 4 (Leader) contribuiranno a sostenere il raggiungimento degli obiettivi connessi alle Nuove Sfide.

Alla realizzazione del disegno strategico regionale concorrono le nuove azioni attivabili nell'ambito degli assi prioritari connesse alle nuove sfide, in coerenza con quanto previsto dai nuovi Orientamenti Strategici Comunitari, dal Piano Strategico Nazionale e dagli obiettivi specifici emersi per ciascuna sfida nel PSR, secondo quanto riportato qui di seguito per ciascun Asse.

Asse I	Orientamenti strategici comunitari	Obiettivi prioritari PSN_PSR	Obiettivi specifici "Nuove Sfide" del PSR	Misure
Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Modernizzazione, innovazione e qualità nella catena alimentare	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali e delle filiere agroalimentari, sostenendo nel contempo gli investimenti diretti a favorire gli effetti potenziali connessi alle nuove sfide	**121-** Ammodernamento delle aziende agricole **125** - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
			Incentivare l'impiego di tecnologie per il risparmio idrico e di impianti per il trattamento delle acque reflue nelle aziende agricole compatibili con le caratteristiche idrologiche dei suoli e climatiche al fine di migliorare la capacità di utilizzo razionale dell'acqua al fine tra l'altro di contenere i rischi di salinizzazione	
			Aumentare l'efficienza dell'uso della risorsa idrica attraverso sistemi di supporto alle decisioni finalizzati alla definizione del fabbisogno irriguo	**125** - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
			Incentivare il riutilizzo dei rifiuti organici aziendali a fini energetici	**121-** Ammodernamento delle aziende agricole
			Abbattere le emissioni di CO2 attraverso l'adozione di sistemi energetici più efficienti, l'utilizzo della biomassa agricola/forestale e la produzione di biogas	**121-** Ammodernamento delle aziende agricole **123** - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

			Incentivare la diversificazione e la commercializzazione dei prodotti caseari derivati da latte vaccino e al fine di sviluppare nuovi canali di distribuzione	**121**- Ammodernamento delle aziende agricole **123** - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
			Incentivare la cooperazione e l'innovazione di prodotto e di processo connessi alle nuove sfide	**124** - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo ed alimentare e in quello forestale
			Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sul potenziale produttivo agricolo e interventi preventivi	**126** - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione
	Investimenti nel capitale umano e fisico	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Qualificare e aggiornare i profili professionali attraverso l'informazione e la divulgazione di conoscenze, l'utilizzo di servizi di formazione e consulenza connessi alle nuove sfide	**111** - Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione **114** - Utilizzo dei servizi di consulenza **115** - Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale

Asse II	Orientamenti strategici comunitari	Obiettivi prioritari PSN_PSR	Obiettivi specifici "Nuove Sfide" del PSR	Misure
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Biodiversità, preservazione e sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Salvaguardia della biodiversità animale e vegetale	**214** - Pagamenti agro ambientali: Azione 6 "Progetti comprensoriali per la salvaguardia del patrimonio genetico regionale"
			Incentivare l'incremento della copertura forestale tramite forestazione e riforestazione antropica naturale Miglioramento della capacità produttiva dei suoli (p.es incremento del contenuto in sostanza organica dei suoli, miglioramento della struttura etc.)	**214** - Pagamenti agro ambientali: Azione 3 oltre BCAA **221** Primo imboschimento di terreni agricoli **223** - Primo imboschimento di terreni non agricoli
		Tutela del territorio	Incentivare la conversione di terreni agricoli da seminativi a pascolo e/o prato pascolo nonché altre pratiche di gestione del suolo finalizzate a migliorare la qualità delle acque e ad incrementare il sequestro di carbonio da parte del suolo	**214** - Pagamenti agro ambientali: Azione 3 oltre BCAA
			Prevenire le avversità atmosferiche connesse al clima e gli incendi boschivi	**226** – Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi
	Regime delle acque	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Incentivare la conversione di terreni agricoli da seminativi a pascolo e/o prato pascolo nonché altre pratiche di gestione del suolo finalizzate a migliorare la qualità delle acque e ad incrementare il sequestro di carbonio da parte del suolo	**214** - Pagamenti agro ambientali: Azione 3 oltre BCAA
	Cambiamento climatico	Riduzione dei gas serra	Incentivare l'incremento della copertura forestale tramite forestazione e riforestazione antropica naturale	**221** - Primo imboschimento di terreni agricoli **223** – Primo imboschimento di terreni non agricoli

Asse III	Orientamenti strategici comunitari	Obiettivi prioritari PSN PSR	Obiettivi specifici "Nuove Sfide" del PSR	Misure
Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Diffusione a livello aziendale degli strumenti dell'ICT	321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
		Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Abbattere le emissioni di CO2 attraverso l'adozione di sistemi energetici più efficienti, l'utilizzo della biomassa agricola/ forestale, con maggiore attenzione ai sottoprodotti aziendali e agroindustriali per la produzione di energia rinnovabile, in particolare da biogas dei rifiuti organici.	311 - Diversificazione in attività non agricole
			Sensibilizzazione e diffusione di conoscenze connesse alle nuove sfide	331 - Formazione e informazione

Asse IV	Orientamenti strategici comunitari	Obiettivi prioritari PSN_PSR	Obiettivi specifici del PSR	Misure
Leader	Miglioramento della governane	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Rafforzare la capacità progettuale e gestionale locale anche relativamente alle nuove sfide	**410** - Strategie di sviluppo locale (misure 411-412-413)
			Migliorare la partecipazione locale alla definizione delle politiche relativamente alle nuove sfide	**431** - Costi di gestione, animazione e acquisizione di competenze

4.2 Gli effetti previsti derivanti dalla valutazione ex-ante relativamente alle priorità scelte

Indicatori di realizzazione, risultato ed impatto per misura

L'analisi e la previsione degli impatti del Programma da parte del valutatore ha seguito un approccio additivo dal basso verso l'alto, partendo cioè dall'allocazione delle risorse finanziarie tra le varie misure e, attraverso una stima delle relative realizzazioni, giungendo a definire il quadro complessivo dei possibili impatti complessivi sul sistema rurale della regione.

La scelta alternativa di un approccio macro si è, di contro, rivelata difficilmente praticabile e - soprattutto - scarsamente supportata da idonee conoscenze ed analisi in merito ai presupposti e all'efficacia nell'ambito regionale di una strategia tanto articolata. Se è vero, infatti, che diverse politiche di intervento previste nel Programma 2007-2013 si pongano in continuità con quelle contenute nella programmazione 2000-2006, occorre aver presente che soltanto una parte di queste hanno avuto concreta attuazione nel periodo di programmazione attualmente concluso, e che le valutazioni di impatto disponibili riguardano una quota ancora minore. Inoltre, queste politiche risultavano frammentate tra tre diversi programmi, il che renderebbe ancora più complesso valutarne l'impatto complessivo. Infine occorre scontare una diffusa carenza di informazioni di base in merito alle grandezze di interesse e pertinenza degli obiettivi del Programma 2007-2013, segnatamente con riferimento ai dati ambientali.

Detti fattori rendono, di fatto, impossibile individuare e dare adeguato sostegno statistico ai legami di correlazione intercorrenti tra gli interventi previsti dalla strategia e gli indicatori di impatto. Al contrario, prendendo le mosse da una ragionevole stima[39] del tasso di copertura realizzabile da ogni singola Misura (in termini di superfici, di aziende, o – in generale - di beneficiari) è invece possibile procedere, per sommatoria e attraverso l'uso di opportuni parametri tecnici, ad un calcolo dei risultati e degli impatti. Il limite di questo approccio, è bene riconoscerlo, consiste nella difficoltà, o al limite l'impossibilità, di valutare correttamente gli effetti moltiplicativi, di sovrapposizione e di spiazzamento che possono sussistere tra le diverse misure, ma sono omissioni che possono essere ritenute tollerabili in una previsione a lungo termine, innanzitutto perché si tratta di fattori di secondo grado che, oltretutto, tendono ad elidersi reciprocamente in quanto di segno opposto.

È evidente che la robustezza delle previsioni formulate per questa via si fonda in primo luogo sull'accuratezza e la condivisione della stima dei primi effetti (le realizzazioni), nella consapevolezza che le relative scelte costituiscono elementi connaturati all'attività di programmazione.

D'intesa con il programmatore ed attraverso un ampio ed intenso scambio con esso, il valutatore ha dunque proceduto prioritariamente a formulare un'ipotesi di quantificazione dei target degli indicatori di realizzazione. Nel fare ciò si è tenuto conto di quanto previsto nella descrizione delle attività, nelle modalità di finanziamento e nell'entità dell'aiuto per ciascuna Misura, seguendo la regola generale, ovvia ma non sempre scontata, che, laddove è stabilito un massimale di aiuto, soltanto una parte delle operazioni finanziate potranno beneficiarne, ovvero che l'importo medio dell'operazione è inferiore a detto massimale.

Dando seguito alle richieste di chiarimento, correzione ed integrazione formulate dalla Commissione, nel maggio 2009 si è provveduto a "stabilizzare" gli indicatori rispetto ai contenuti del Programma vigente, rivisti alla luce della rimodulazione finanziaria, prima della revisione dovuta all'Health Check e al Recovery Plan. Nella tabella che segue sono

[39] Resa possibile e credibile, nella maggior parte dei casi, dalla previsione di massimali di intervento o addirittura dalla commisurazione degli aiuti alla superficie beneficiaria, o comunque da parametri tecnici sufficientemente consolidati (anche da prassi e regole affermatisi per gli altri fondi strutturali).

quantificati i valori obiettivo degli indicatori di realizzazione sia prima (con e senza rimodulazione finanziaria) che dopo l'Health Check e il Recovery Plan (dettagli analitici sugli effetti incrementali netti attesi con esclusivo riferimento alle azioni e tipologie di intervento di nuova introduzione o modificate con l' Health Check e il Recovery Plan sono riportati nella successiva tabella 5.3.6.).

Variazione degli obiettivi degli indicatori di realizzazione a seguito delle modifiche e integrazioni del PSR

Misura		Indicatori di realizzazione	Indicatori stabilizzati pre HC & RP	Indicatori post rimod. finanz. pre HC &RP	Effetto netto HC & RP	Indicatori post HC & RP
111	Vocational training and information actions	Number of participants in training	8.542	8.186		8.186
		Number of training days received	68.333	65.486		65.486
112	Setting up of young farmers	Number of assisted young farmers	1.171	1.123		1.123
		Total volume of investment ('000 EUR)	47.150	45.185		45.185
113	Early retirement	Number of beneficiaries	25	24		24
		Number of hectares released	375	359		359
114	Use of advisory services	Number of farmers supported	3.800	3.642		3.642
		Number of forest holders supported	200	192		192
115	Setting up of management, relief and advisory services	Number of newly set up services	28	27		27
121	Modernisation of agricultural holdings	Number of farm holdings supported	3.295	3.161 *(+89)*		3.251
		Total volume of investment ('000 EUR)	329.538	316.137 *(7.763)*		323.900
122	Improvement of the economic value of forests	Number of forest holdings supported	286	274		274
		Total volume of investment ('000 EUR)	28.571	27.381		27.381
123	Adding value to agricultural and forestry products	Number of enterprises supported	251	241 *(+15)*		256
		Total volume of investment ('000 EUR)	176.000	168.908 *(+6.000)*		174.909
124	Cooperation for development of new products, processes and technologies in the agriculture and food sector and in the forestry sector	Number of cooperation initiatives supported	50	48		48
125	Infrastructure related to the development and adaptation of agriculture and forestry	Number of operations supported	320	307	5	312
		Total volume of investment ('000 EUR)	88.000	84.333	2.500	79.167
126	Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and introducing appropriate prevention actions	Area of damaged agricultural land supported (Ha)	NA	NA		NA
		Total volume of investment ('000 EUR)	NA	NA		NA
131	Meeting standards based on Community legislation	Number of beneficiaries	NA	NA		NA
132	Participation of farmers in food quality schemes	Number of farm holdings supported	1.600	1.917		1.917
133	Information and promotion	Number of actions supported	181	211		211

Misura		Indicatori di realizzazione	Indicatori stabilizzati pre HC & RP	Indicatori post rimod. finanz. pre HC &RP	Effetto netto HC & RP	Indicatori post HC & RP
	activities					
141	Semi-subsistence farming	Number of semi-subsistence farm holdings supported	NA	NA		NA
142	Producer groups	Number of producer groups supported	NA	NA		NA
		Turnover of supported producer groups ('000 EUR)	NA	NA		NA
211	Payments to farmers in areas with handicaps, mountain areas (Article 36 (a) (i) of Reg. (EC) N. 1698/2005)	Number of holdings supported	3.984	3.818		3.818
		UAA supported (Ha)	79.670	76.351		76.351
212	Payments to farmers in areas with handicaps, other than mountain areas (Article 36 (a) (ii) of Reg. (EC) N. 1698/2005)	Number of holdings supported	2.976	2.852		2.852
		UAA supported (Ha)	44.643	42.783		42.783
213	Natura 2000 payments and payments linked to Directive 2000/60/EC (WFD)	Number of holdings supported	NA	NA		NA
		UAA supported (Ha)	NA	NA		NA
214	Agri-environment payments	Number of holdings supported	8.815	8.626	271	8.897
		Total area supported (Ha)	149.853	146.641	3.590	150.231
		Physical area supported (Ha)	149.853	146.641	3.590	150.231
		Number of contracts	9.794	9.584	301	9.886
215	Animal welfare payments	Number of farm holdings supported	NA	NA		NA
		Number of contracts	NA	NA		NA
216	Non-productive investments	Number of holdings supported	80	77		77
		Total volume of investment ('000 EUR)	4.000	3.833		3.833
221	First afforestation of agricultural land	Number of beneficiaries	215	210	148	358
		Number of afforested land (Ha)	3.225	3.149	2.222	5.372
222	First establishment of agroforestry systems on agricultural land	Number of beneficiaries	NP	NP		NP
		UAA supported (Ha)	NP	NP		NP
223	First afforestation of non-agricultural land	Number of beneficiaries	80	77		77
		Number of afforested land (Ha)	560	537		537
224	Natura 2000 payments	Number of forest holdings supported	NA	NA		NA
		Forest land supported (Ha)	NA	NA		NA
225	Forest-environment payments	Number of forest holdings supported	NP	NP		NP
		Total forest area supported (Ha)	NP	NP		NP
		Physical forest area supported (Ha)	NP	NP		NP
		Number of contracts	NP	NP		NP
226	Restoring forestry potential and introducing prevention actions	Number of actions supported	500	481	56	537
227	Non-productive investments	Number of forest holders supported	1.400	1.342		1.342
		Total volume of investment ('000 EUR)	35.000	33.542		33.542
311	Diversification into non-agricultural activities	Number of beneficiaries	474	456	9	465
		Total volume of investment ('000	94.814	91.218	9.328	100.545

Misura		Indicatori di realizzazione	Indicatori stabilizzati pre HC & RP	Indicatori post rimod. finanz. pre HC &RP	Effetto netto HC & RP	Indicatori post HC & RP
		EUR)				
312	Business creation and development	Number of micro-enterprises supported	33	32		32
313	Encouragement of tourism activities	Number of new tourism activities supported	240	230		230
		Total volume of investment ('000 EUR)	12.000	11.500		11.500
321	Basic services for the economy and rural population	Number of actions supported	943	915	50	965
		Total volume of investment ('000 EUR)	33.000	31.625	13.040	44.665
322	Village renewal and development	Number of villages where actions took place	NP	NP		NP
		Total volume of investment ('000 EUR)	NP	NP		NP
323	Conservation and upgrading of the rural heritage	Number of actions supported	250	240		240
		Total volume of investment ('000 EUR)	30.000	28.750		28.750
331	Training and information for economic actors operating in the fields covered by Axis 3	Number of economic actors supported	1.905	1.825		1.825
		Number of training days received	23.810	22.817		22.817
341	Skills acquisition, animation and implementation	Number of actions supported	NP	NP		NP
411 412 413	Implementing local development strategies	Number of LAGs	14	14		14
		Total size of the LAG area (km2)	9.372	9.372		9.372
		Total population in LAG area	875.000	875.000		875.000
		Number of projects financed by LAG	1.345	1.289		1.289
		Number of beneficiaries	1.076	1.031		1.031
421	Implementing cooperation projects	Number of cooperation projects supported	14	14		14
		Number of cooperating LAGs	14	14		14
431	Running the local action group, acquiring skills and animating the territory as referred to in article 59	Number of actions supported	40	39		39

Un volta definiti gli obiettivi di realizzazione sono stati stimati gli indicatori di risultato e di impatto, seguendo un approccio differenziato per Asse.

Nel caso dell'Asse 1 la valutazione è, essenzialmente, imperniata sul guadagno di valore aggiunto, di produttività e di occupazione derivante dall'attuazione delle misure. Il parametro di base che si è preso in considerazione riguarda quindi l'entità del "margine di crescita del reddito aziendale" che ogni azienda "media" (nel panorama dell'agricoltura regionale) può giungere a conseguire adottando efficacemente le misure opportune. Nell'impossibilità di determinare, a priori, le tipologie di aziende beneficiarie, tale margine è stato calcolato come la media delle differenze tra la mediana e il terzo quartile per ogni raggruppamentoF[40]F di aziende aventi lo stesso OTE e la stessa UDE, assumendo che la mediana rappresenti la redditività dell'azienda "media" e il terzo quartile l'azienda "modello". I dati utilizzati sono

[40] Non inferiore a 13 casi

quelli del RICA regionale 2005. Per ciascuna Misura si è poi definito un coefficiente di "efficacia", compreso tra zero e uno, a rappresentarne la capacità di cogliere più o meno pienamente l'effetto di crescita. La stima dei risultati e degli impatti è traguardata al 2013 e tiene quindi conto di un'ipotesi di crescita tendenziale "naturale" lineare.
Per l'Asse 2, le stime di risultato si sono, più semplicemente, basate su ipotesi di efficacia della Misura rispetto ai diversi parametri considerati (biodiversità e adozione di tecniche ad alto valore ambientale, qualità dell'acqua, cambiamento climatico, qualità del suolo e contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre). Nel definire i coefficienti di efficacia si è tenuto conto dei risultati conseguiti con misure analoghe attuate nella precedente programmazione che lo stesso valutatore ha analizzato nella sua veste di valutatore in itinere ed ex post del PSR 2000-2006.
Le misure nell'Asse 3 presentano, in generale, maggiore eterogeneità che negli altri assi. Non si è potuto perciò adottare un approccio altrettanto sistematico alla valutazione dei risultati e degli impatti, come pure delle realizzazioni. In generale non è stato, più di tanto, possibile fare riferimento ai parametri dell'intervento FEOGA nel periodo 2000-2006, poiché gran parte delle misure omologhe nel POR appena concluso non hanno trovato attuazione in Calabria come in diverse altre regioni dell'Obiettivo 1.
Si è quindi fatto ricorso all'esperienza, ben più consolidata, dell'intervento FESR e FSE, avendo tuttavia presente la specifica natura del PSR e, segnatamente, la minore densità (di popolazione ma anche di attività economica) dei contesti rurali, la loro dispersione, la minore scala degli interventi, ecc..
Nella valutazione degli impatti di carattere economico e occupazionale si sono utilizzati parametri di produttività, di valore aggiunto e di redditività caratteristici dei settori extra agricoli di pertinenza dell'intervento, opportunamente rivalutati al 2013 e ridotti per tener conto della specificità del contesto rurale.
Anche con riferimento agli indicatori di risultato e di impatto si è dapprima provveduto a rivedere e "stabilizzare" i valori obiettivo secondo le richieste della Commissione, sono stati quindi calcolate le conseguenze della rimodulazione finanziaria ed infine sono stati stimati gli effetti netti e complessivi della riprogrammazione derivante dall'Health Check e dal Recovery Plan.
Nella tabella che segue sono riportati gli indicatori di risultato relativi ai diversi step della riprogrammazione.
Variazione degli obiettivi degli indicatori di risultato a seguito delle modifiche e integrazioni del PSR

Indicatori di risultato	Misura		Indicatori stabilizzati pre HC & RP	Indicatori post rimod. finanz. pre HC &RP	Effetto netto HC & RP	Indicatori post HC & RP
1. Number of participants that successfully ended a training activity related to agriculture and/or forestry	111	Vocational training and information actions	6.833	6.549		6.549
2. Increase in gross value added in supported holdings/enterprises ('000 EUR)	112	Setting up of young farmers	7.340	7.034		7.034
	113	Early retirement	139	133		133
	114	Use of advisory services	22.032	21.114		21.114
	115	Setting up of management, relief and advisory services	2.292	2.196		2.196
	121	Modernisation of agricultural	39.920	38.297		39.383

Indicatori di risultato	Misura		Indicatori stabilizzati pre HC & RP	Indicatori post rimod. finanz. pre HC &RP	Effetto netto HC & RP	Indicatori post HC & RP
		holdings		*(+1.086)*		
	122	Improvement of the economic value of forests	2.124	2.036		2.036
	123	Adding value to agricultural and forestry products	10.591	10.165 *(+599)*		10.764
	124	Cooperation for development of new products, processes and technologies in the agriculture and food sector and in the forestry sector	489	468		468
	125	Infrastructure related to the development and adaptation of agriculture and forestry	1.631	1.563	25	1.588
	131	Meeting standards based on Community legislation	NP	NP		NP
3. Number of holdings / enterprises introducing new products and/or new techniques	**121**	Modernisation of agricultural holdings	1.153	1.106 *(+31)*		1.138
	122	Improvement of the economic value of forests	57	55		55
	123	Adding value to agricultural and forestry products	101	97 *(+6)*		102
	124	Cooperation for development of new products, processes and technologies in the agriculture and food sector and in the forestry sector	40	38		38
4. Value of agricultural production under recognized quality label/standards ('000 EUR)	**131**	Meeting standards based on Community legislation	NP	NP		NP
	132	Participation of farmers in food quality schemes	16.395	16.395		16.395
	133	Information and promotion activities	18.737	18.737		18.737
5. Number of farms entering the market	**141**	Semi-subsistence farming	NA	NA		NA
	142	Producer groups	NA	NA		NA
6. Area under successful land management contributing to biodiversity, water quality, mitigating climate change, soil quality, avoidance of marginalisation and land abandonment (ha) TOTAL	**211**	Payments to farmers in areas with handicaps, mountain areas	79.670	76.351		76.351
	212	Payments to farmers in areas with handicaps, other than mountain areas	44.643	42.783		42.783
	213	Natura 2000 payments and payments linked to Directive 2000/60/EC (WFD)	NP	NP		NP
	214	Agri-environment payments	149.853	146.641	3.590	150.231
	216	Non-productive investments	8.000	7.667		7.667
	221	First afforestation of agricultural land	3.225	3.149	2.222	5.372
	222	First establishment of agroforestry systems on agricultural land	NP	NP		NP
	223	First afforestation of non-agricultural land	560	537		537
	224	Natura 2000 payments	NP	NP		NP
	225	Forest-environment payments	NP	NP		NP
	226	Restoring forestry potential and introducing prevention actions	42.857	41.234	4.123	45.357

Indicatori di risultato	Misura		Indicatori stabilizzati pre HC & RP	Indicatori post rimod. finanz. pre HC &RP	Effetto netto HC & RP	Indicatori post HC & RP
	227	Non-productive investments	70.000	67.083		67.083
6. Area under successful land management contributing to biodiversity, water quality, mitigating climate change, soil quality, avoidance of marginalisation and land abandonment (ha) BIODIVERSITY	211	Payments to farmers in areas with handicaps, mountain areas	39.835	38.175		38.175
	212	Payments to farmers in areas with handicaps, other than mountain areas	22.321	21.391		21.391
	213	Natura 2000 payments and payments linked to Directive 2000/60/EC (WFD)	NP	NP		NP
	214	Agri-environment payments	149.853	146.641	3.590	150.231
	216	Non-productive investments	4.000	3.833		3.833
	221	First afforestation of agricultural land	2.903	2.834	2.000	4.835
	222	First establishment of agroforestry systems on agricultural land	NP	NP		NP
	223	First afforestation of non-agricultural land	504	483		483
	224	Natura 2000 payments	NP	NP		NP
	225	Forest-environment payments	NP	NP		NP
	226	Restoring forestry potential and introducing prevention actions	34.286	32.987	3.299	36.286
	227	Non-productive investments	70.000	67.083		67.083
6. Area under successful land management contributing to biodiversity, water quality, mitigating climate change, soil quality, avoidance of marginalisation and land abandonment (ha) WATER QUALITY	211	Payments to farmers in areas with handicaps, mountain areas	15.934	15.270		15.270
	212	Payments to farmers in areas with handicaps, other than mountain areas	8.929	8.557		8.557
	213	Natura 2000 payments and payments linked to Directive 2000/60/EC (WFD)	NP	NP		NP
	214	Agri-environment payments	119.882	117.312	2.872	120.185
	216	Non-productive investments	1.600	1.533		1.533
	221	First afforestation of agricultural land	968	945	667	1.612
	222	First establishment of agroforestry systems on agricultural land	NP	NP		NP
	223	First afforestation of non-agricultural land	168	161	0	161
	224	Natura 2000 payments	NP	NP		NP
	225	Forest-environment payments	NP	NP		NP
	226	Restoring forestry potential and introducing prevention actions	8.571	8.247	825	9.071
	227	Non-productive investments	28.000	26.833		26.833
6. Area under successful land management contributing to biodiversity, water quality, mitigating climate change, soil quality, avoidance of	211	Payments to farmers in areas with handicaps, mountain areas	3.984	3.818		3.818
	212	Payments to farmers in areas with handicaps, other than mountain areas	2.232	2.139		2.139
	213	Natura 2000 payments and payments linked to Directive 2000/60/EC (WFD)	NP	NP		NP

Indicatori di risultato	Misura		Indicatori stabilizzati pre HC & RP	Indicatori post rimod. finanz. pre HC &RP	Effetto netto HC & RP	Indicatori post HC & RP
marginalisation and land abandonment (ha) CLIMATE CHANGE	214	Agri-environment payments	7.493	7.332	180	7.512
	216	Non-productive investments	400	383		383
	221	First afforestation of agricultural land	2.419	2.362	1.667	4.029
	222	First establishment of agroforestry systems on agricultural land	NP	NP		NP
	223	First afforestation of non-agricultural land	420	402	0	402
	224	Natura 2000 payments	NP	NP		NP
	225	Forest-environment payments	NP	NP		NP
	226	Restoring forestry potential and introducing prevention actions	34.286	32.987	3.299	36.286
	227	Non-productive investments	21.000	20.125		20.125
6. Area under successful land management contributing to biodiversity, water quality, mitigating climate change, soil quality, avoidance of marginalisation and land abandonment (ha) SOIL QUALITY	211	Payments to farmers in areas with handicaps, mountain areas	19.918	19.088		19.088
	212	Payments to farmers in areas with handicaps, other than mountain areas	11.161	10.696		10.696
	213	Natura 2000 payments and payments linked to Directive 2000/60/EC (WFD)	NP	NP		NP
	214	Agri-environment payments	44.956	43.992	1.077	45.069
	216	Non-productive investments	2.000	1.917	0	1.917
	221	First afforestation of agricultural land	2.580	2.520	1.778	4.297
	222	First establishment of agroforestry systems on agricultural land	NP	NP		NP
	223	First afforestation of non-agricultural land	448	429	0	429
	224	Natura 2000 payments	NP	NP		NP
	225	Forest-environment payments	NP	NP		NP
	226	Restoring forestry potential and introducing prevention actions	42.857	41.234	4.123	45.357
	227	Non-productive investments	56.000	53.667		53.667
6. Area under successful land management contributing to biodiversity, water quality, mitigating climate change, soil quality, avoidance of marginalisation and land abandonment (ha) AVOIDANCE ABANDONMENT	211	Payments to farmers in areas with handicaps, mountain areas	79.670	76.351		76.351
	212	Payments to farmers in areas with handicaps, other than mountain areas	44.643	42.783		42.783
	213	Natura 2000 payments and payments linked to Directive 2000/60/EC (WFD)	NP	NP		NP
	214	Agri-environment payments	44.956	43.992	1.077	45.069
	216	Non-productive investments	8.000	7.667		7.667
	221	First afforestation of agricultural land	0	0		0
	222	First establishment of agroforestry systems on agricultural land	NP	NP		NP
	223	First afforestation of non-agricultural land	448	429		429
	224	Natura 2000 payments	NP	NP		NP

Indicatori di risultato	Misura		Indicatori stabilizzati pre HC & RP	Indicatori post rimod. finanz. pre HC &RP	Effetto netto HC & RP	Indicatori post HC & RP
	225	Forest-environment payments	NP	NP		NP
	226	Restoring forestry potential and introducing prevention actions	4.286	4.123	412	4.536
7. Increase in non-agricultural gross value added in supported businesses ('000 EUR)	311	Diversification into non-agricultural activities	3.168	3.047	46	3.093
	312	Business creation and development	2.750	2.635		2.750
	313	Encouragement of tourism activities	688	659		659
8. Gross number of jobs created	311	Diversification into non-agricultural activities	99	95	1	96
	312	Business creation and development	50	48		48
	313	Encouragement of tourism activities	13	12	0	12
	411-413, 421	Leader measures	77	74	2	76
9. Additional number of tourist visits (day/night)	313	Encouragement of tourism activities	18.963	18.963		18.963
10. Population in rural areas benefiting from improved services (number of persons)	321	Basic services for the economy and rural population	274.410	274.410	15.134	289.543
	322	Village renewal and development	NA	NA		NA
	323	Conservation and upgrading of the rural heritage	125.000	119.792		125.000
11. Increase in internet penetration in rural areas (number of persons)	321	Basic services for the economy and rural population	55.991	55.991	2.266	58.257
12. Number of participants that successfully ended a training activity	331	Training and information for economic actors operating in the fields covered by Axis 3	1.524	1.460		1.460
	341	Skills acquisition, animation and implementation	NP	NP		NP

Gli *impatti* del programma sono stati analizzati sotto il profilo degli obiettivi connessi alla strategia di Lisbona e quelli relativi alla strateia di Göteborg.
Nella tabella seguente si riportano i 7 indicatori di impatto utilizzati per la valutazione del programma.

Variazione degli obiettivi degli indicatori di impatto a seguito delle modifiche e integrazioni del PSR

Indicatori di impatto	Indicatori stabilizzati pre HC & RP	Indicatori post rimod. finanz. pre HC &RP	Effetto netto HC & RP	Indicatori post HC & RP
Economic growth (net additional added value (PPS))	85,3 MioEuro	81,7 MioEuro	3,7 MioEuro	85,4 MioEuro
Employment creation (net additional full time equivalent jobs created)	2.302	2.193	78	2.270
Labour productivity (change in GVA per Ful time equivalent)	5.979 (+30,0%)	6.158 (+30,9%)	33	6.191 (+31,06%)
Reversing biodiversity decline (change in trend in biodiversity decline measured by farmland	+19,05% (95,0 - n.indice per	+18,45% (94,5 - n.indice per	+0,52%	+18,97% (94,9 - n.indice per

Indicatori di impatto	Indicatori stabilizzati pre HC & RP	Indicatori post rimod. finanz. pre HC &RP	Effetto netto HC & RP	Indicatori post HC & RP
bird species population (%))	2000=100)	2000=100)		2000=100)
Maintenance of high natura value farming and forestry areas (change in HNV areas)	2200 ha	2130 ha	60 ha	2190 ha
Improvement in water quality (change in gross nutrient balancen kg/ha)	-0,276 kg/ha (-1,02%)	-0,268 kg/ha (-0,99%)	-0,007 kg/ha	-0,274 kg/ha (-1,02%)
Contribution to combating climate change (increase in production of renewable energy (ktoe)	66,0 Ktoe	66,0 Ktoe	16,8 Ktoe	82,8 Ktoe

Gli impatti relativi alla Strategia di Lisbona

Gli indicatori di impatto del PSR relativi alla Strategia di Lisbona sono tre:

1. la crescita economica, espressa in termini di incremento netto del valore aggiunto,
2. la creazione di impiego, espressa in termini di incremento netto di posti lavoro equivalenti a tempo pieno,
3. la produttività del lavoro, espressa in termini di variazione del valore aggiunto lordo per unità di lavoro equivalente a tempo pieno.

Si tratta, come è evidente, di indicatori tra loro correlati matematicamente, oltre che sotto il profilo economico. Per tale motivo una loro valutazione globale, a livello di programma può essere opportunamente sviluppata contestualmente.

Occorre subito puntualizzare che, mentre le prime due grandezze sono tra loro additive, la terza, essendo il risultato di un rapporto, deve essere aggregata per mezzo di una media ponderata. Il fattore di ponderazione può essere sia il valore aggiunto sia l'occupazione. Il risultato non cambia sostanzialmente.

Ai fini della valutazione dell'impatto complessivo del Programma su questi tre indicatori si può affermare che soltanto gli assi I e III sono in grado di esercitare un peso significativo, mentre gli assi II e IV, al netto di alcuni effetti marginali - non facilmente stimabili e comunque non necessariamente positivi – sono, rispetto ad essi sostanzialmente neutri.

Bisogna infine precisare che l'indicatore di produttività, intesa nel senso anzidetto assume un significato difficilmente comprensibile e calcolabile nell'asse III, poiché sarebbe in questo caso generata dalla diversificazione delle attività (da agricole ad extra-agricole). Ora, se si fa riferimento (come abitualmente accade) ad una declinazione settoriale del concetto di produttività non vi sono elementi per ritenere che le misure adottate siano in grado di aumentare (o diminuire) la produttività del settore di destinazione. Se invece si fa riferimento ad un concetto "individuale" di produttività sarebbe necessario stimare la quota di tempo lavoro (equivalente a tempo pieno) che ciascun beneficiario diretto o indiretto della misura destina all'attività extra-agricola a danno di quella agricola, avendo peraltro presente che la produttività nei settori extra-agricoli è solitamente molto superiore.

Gli impatti relativi alla strategia di Göteborg

Nell'analizzare gli effetti complessivi sotto il profilo ambientale è possibile prendere le mosse dagli indicatori di risultato e, prima ancora, da quelli di realizzazione dell'asse II.

La tabella di sintesi degli indicatori di risultato relativi all'asse II è riportata di seguito.

Indicatori di risultato relativi all'asse II

Misura	Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio	- per la biodiversità e l'adozione di tecniche ad alto valore ambientale	- per la qualità dell'acqua	- per la qualità del suolo	- per il cambiamento climatico	- per il contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre
2.1.1 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	76.351	38.175	15.270	3.818	19.088	76.351
2.1.2 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	42.783	21.391	8.557	2.139	10.696	42.783
2.1.4 Pagamenti agro-ambientali	150.231	150.231	120.185	7.512	45.069	45.069
2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi	7.667	3.833	1.533	383	1.917	7.667
2.2.1 Primo imboschimento di terreni agricoli	5.372	4.835	1.612	4.029	4.297	0
2.2.3 Primo imboschimento di superfici non agricole	537	483	161	402	429	429
2.2.6 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	45.357	36.286	9.071	36.286	45.357	4.536
2.2.7 Sostegno agli investimenti non produttivi	67.083	67.083	26.833	20.125	53.667	13.417
Totale	395.380	322.317	183.222	74.694	180.520	190.251
Con 1,5 misure per beneficiario	263.586	214.878	122.148	49.796	120.347	126.834
Con 2 misure per beneficiario	197.690	161.159	91.611	37.347	90.260	95.126

È tuttavia ragionevole ipotizzare una certa sovrapposizione degli interventi: se, mediamente, ciascun beneficiario attinge a 1 misura e mezzo il tasso di copertura della superficie target si attesta intorno al 50%.

Analizzando i criteri di merito si può concludere che, per la maggior parte, la gestione positiva del territorio riguarda l'obiettivo della biodiversità e dell'adozione di tecniche ad alto valore ambientale, cui segue il contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre.

Sulla base dell'entità media degli aiuti concessi si può concludere che nel PSR 2007-2013 vi è capienza quasi sufficiente per assoggettare una quota molto rilevante della superficie agricola utilizzabile e della superficie forestale calabrese ad una "gestione positiva del territorio". Si parla infatti di quasi 400 mila ettari complessivamente beneficiari, a fronte di una SAU totale di circa 514 mila ettari e di una superficie forestale di 428 mila ettari.

Quanto agli impatti propriamente detti, si deve preliminarmente precisare che la regione Calabria non dispone di una base informativa relativa agli indicatori in questione tale da consentire la formulazione di previsioni quantitative fondate – e in qualche misura verificabili – in merito agli effetti del Programma, come è del resto desumibile dalla tabella degli indicatori di base riportata nelle pagine seguenti. In particolare, con riferimento all'individuazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale la Regione non ha ancora provveduto a designare le tipologie che ricadono in tale categoria.

In prima battuta, è nondimeno possibile formulare un'ipotesi *qualitativa* dell'impatto delle singole misure sugli indicatori di impatto stabiliti. È quanto risulta nella tabella successiva.

Impatto potenziale delle misure del PSR sugli indicatori di risultato relativi all'asse II

Misura	Inversione della flessione nella biodiversità	Conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	Miglioramento della qualità delle acque	Contributo al contrasto del cambiamento climatico
1.1.1 Formazione professionale e azioni di informazione	o	o	o	o
1.1.2 Insediamento giovani agricoltori	o	o	o	o
1.1.3 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	o	o	o	o
1.1.4 Utilizzo dei servizi di consulenza	o	o	o	o
1.1.5 Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	o	o	o	o
1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole	o	o	o	o
1.2.2 Accrescimento del valore economico delle foreste	+	+	+	+
1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	o	o	o	o
1.2.4 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricoli e alimentari, nonché nel settore forestale	o	o	o	o
1.2.5 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	o	o	o	o
1.3.2 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	o	o	o	o
1.3.3 Azioni di informazione e promozione	o	o	o	o
2.1.1 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	+	++	+	+
2.1.2 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	+	++	+	+
2.1.4 Pagamenti agro-ambientali	++	++	++	o
2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi	++	++	++	o
2.2.1 Primo imboschimento di terreni agricoli	+++	+++	+++	+++
2.2.3 Primo imboschimento di superfici non agricole	+++	+++	+++	+++
2.2.6 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	++	++	++	++
2.2.7 Sostegno agli investimenti non produttivi	+++	+++	+++	+++
3.1.1 Diversificazione in attività non agricole	o	o	-	-
3.1.2 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	o	o	o	o
3.1.3 Incentivazione di attività turistiche	o	o	-	o
3.2.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	o	o	o	o
3.2.3 Conservazione e riqualificazione del patrimonio rurale	o	++	o	o
3.3.1 Formazione ed informazione	o	+	o	o
4.1 Strategie locali di sviluppo	o	o	o	o
4.2 Cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale	o	o	o	o
4.3 Costi di gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione	o	o	o	o

Una stima quantitativa degli impatti relativi alla strategia di Göteborg si basa sui dati di contesto disponibili correlati con gli indicatori di impatto da stimare, e per altro verso su alcune ipotesi programmatiche.

Indicatore n. 4 – Inversione della flessione nella biodiversità

La stima di questo indicatore presuppone la conoscenza dei dati storici del fenomeno della flessione della biodiversità nel periodo precedente all'avvio del programma nel territorio interessato. Per quanto riguarda la Calabria tali dati sono stati rilevati per il periodo 2000-2006, anche se non con il grado di copertura e di continuità necessari a conferire la piena rappresentatività statistica.

Nel Rapporto di valutazione ex post del PSR Calabria 2000-2006 è stata sviluppata l'analisi storica dei dati disponibili, che non appare in grado di rappresentare una tendenza chiaramente e univocamente individuabile, neppure nel segno, come risulta dalla tabella seguente.

Andamento del Farmland Bird Index (FBI) in Calabria nel periodo 2000-2006

Anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
FBI	100	109,9	105,7	83	133,2	116,2	79,8

Pur in questa difficoltà di interpretazione, si può osservare che l'andamento regionale appare comunque migliore di quello nazionale (attestato tuttavia da un dato statisticamente più robusto).

Di contro, l'ultimo dato rilevato (2006) risulta di gran lunga il peggiore della serie, qualificando negativamente il livello base dell'indicatore ad inizio programma.

Alla luce di tutto ciò appare ragionevole definire come obiettivo di fine programma una inversione decisa rispetto al declino del 2006, anche se non fino al pieno recupero del livello del 2000.. In termini quantitativi ciò può essere espresso da un valore finale, considerando gli effetti dell'Health Check, di **94,9 del numero indice facendo 100 il dato 2000**.

Indicatore 5 – Variazione delle superfici agrarie e forestali ad alta valenza naturale

Come già ricordato, la Calabria non ha provveduto ancora a designare le tipologie che, all'interno del suo territorio, si configurano come aree ad alta valenza naturale.

Volendo comunque procedere ad un calcolo della superficie agraria ad alta valenza naturale sulla base dei dati disponibili, sia con l'approccio "land cover" che con l'approccio "farming system", si perviene a definire una forchetta piuttosto ampia[41] per tutte le regioni dell'area mediterranea e della Calabria tra queste.

Un dato intermedio di larga massima conduce a stimare nell'ordine del 30-35% la SAU regionale *potenzialmente* ad alta valenza naturale, vale a dire 185 mila ettari circa. Di questi, una larga maggioranza - circa 140 mila - sono rappresentati da prati permanenti e pascoli.

I dati di confronto intercensuari indicano che la tendenza di base, nel corso degli ultimi decenni è stata una sensibile riduzione dei prati permanenti e dei pascoli (-12% nel periodo '82-'90, -6% nel periodo '90-'00).

Non vi sono elementi per ritenere che questa tendenza possa invertirsi naturalmente nel corso dei prossimi anni.

L'obiettivo del programma è pertanto, in primo luogo, quella di frenare il declino naturale delle aree a prato e pascolo, e di favorire l'espansione e il consolidamento delle aree interstiziali e marginali ad alta valenza naturale.

[41] Eionet – European Environment Information and Observation Network, *Developing a Hign Nature Value Farming area indicator – Final report,* revisione giugno 2004

In definitiva è ragionevole definire un incremento complessivo nell'ordine dell'1-1,5% del complesso delle aree ad alta valenza naturale, cioè **circa 2.190 ha** in termini assoluti, considerando gli effetti dell'Health Check.
Tale risultato potrà essere raggiunto solo a condizione che l'attuazione del PSR sia indirizzata a favore di tali aree con maggiore precisione ed efficacia di quanto non sia, ad oggi, possibile prevedere sulla base delle attuali previsioni del programma.

Indicatore 6 – Miglioramento della qualità delle acque

I surplus di azoto e di fosforo sono stati rispettivamente stimati, per l'anno 2000, in 17,3 e 8,3 kg/ha SAU[42], in Calabria a fronte dei 40,1 e 28,3 kg/ha a livello nazionale nello stesso anno.
Nel periodo 2000-2006 si può valutare che l'apporto di azoto da fertilizzanti sia aumentato in termini assoluti, di circa il 2,4% nella regione, mentre è diminuito di quasi il 2% in Italia. Per quanto riguarda il fosforo, si può invece stimare una riduzione del 14,2% in Calabria e del 15,4% a livello nazionale[43].
Nel contempo si è registrata inoltre una significativa contrazione della SAU, di quasi 8 punti percentuali in ambito regionale e di meno di 4 punti a livello nazionale[44].
Rapportato alla superficie agricola utilizzata, di conseguenza, l'apporto di azoto da fertilizzanti è cresciuto dell'11% in Calabria e del 2% in Italia, mentre quello di fosforo è diminuito del 7% nella regione e del 12% in Italia.
È in tal modo possibile stimare che, nel 2006, il surplus di azoto sia di circa 19,2 kg/ha SAU in Calabria e quello di fosforo di circa 7,7 kg/ha SAU (40,9 kg/ha SAU e 24,9 kg/ha SAU, rispettivamente, in Italia).
Per comprendere quale sia l'impatto del PSR in termini di miglioramento della qualità delle acque, ed espressamente di riduzione del surplus di azoto e di fosforo, occorre fare riferimento alla capacità di "copertura" territoriale del Programma rispetto a questo specifico obiettivo, ovvero all'indicatore di risultato "Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio per la qualità dell'acqua". Tale indicatore è stato quantificato in misura compresa tra 91 mila e 122 mila ettari a seconda delle ipotesi sulla possibilità delle aziende di beneficiare di più di una misura nello stesso Programma (v. sopra). Considerando un valore intermedio (circa 105 mila ettari), si tratta di poco più del 20% della SAU regionale totale.
Se il Programma si pone l'obiettivo di ridurre del 5% l'apporto medio di azoto da fertilizzanti[45] nelle aziende beneficiarie si può perciò valutare che la riduzione complessiva sull'intera superficie agricola utilizzata della regione sia poco superiore all'1%.
Dato il valore (stimato) del surplus di azoto nel 2006 si può in definitiva attendere una sua riduzione di quasi 0,20 kg/ha, circa 100.000 kg in totale, mentre la riduzione attesa del surplus di fosforo è di poco inferiore a 0,08 kg/ha, per un totale di circa 40.000 kg.
Nel complesso, quindi, la **variazione del bilancio dei nutrienti è di -0,274 kg/ha**, pari a 141.000 kg.

Indicatore 7 – Contributo alla lotta al cambiamento climatico

Il contributo alla lotta al cambiamento climatico deve essere valutato in termini di incremento della produzione di energia rinnovabile.

---

[42] Modello ELBA (Environmental Liveliness and Blent Agriculture) – Università di Bologna
[43] La stima si basa su dati Istat, *Distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (2000 e 2006)*, e tiene conto del titolo di concentrazione degli elementi nutritivi per tipologia di fertilizzante, stimando la percentuale di azoto in esso presente
[44] Istat, *Indagine struttura e produzioni delle aziende agricole (2005)* e *Censimento dell'agricoltura (2000)*
[45] Occorre, in proposito, ricordare che anche le misure in favore dell'agricoltura biologica hanno un effetto relativamente limitato nel ridurre l'apporto di elementi nutritivi, presenti comunque anche nei concimi organici. Si vedano, in proposito, i risultati delle indagini svolte nel quadro della valutazione intermedia del PSR 2000-2006

Nel valutare tale contributo si è fatto riferimento a quanto indicato nell'allegato della VAS.
In esso si stima in 152 MW il potenziale energetico complessivo da biomasse vegetali presenti nella Regione Calabria. L'utilizzo di tale potenziale dipende tuttavia essenzialmente dalla realizzazione ed attivazione di idonei impianti di trasformazione. I progetti già avviati in questo senso (Strongoli, Mercure, Cutro, Scandale, Cosenza-Legnochimica, Catanzaro-Biozenith, ecc.) consentono di stimare cautelativamente per il 2010 l'insediamento di centrali elettriche alimentate da biomassa per una potenza complessiva di 50-70 MW ed una producibilità di 300-500 milioni di kWh./anno, corrispondenti ad una quantità di combustibili fossili risparmiati di almeno 66 KToe/anno. In aggiunta a questi si deve considerare l'impatto generato dalla realizzazione di nuove centrali finanziate con la rimodulazione:

- con le misure 121 e 123 (con risorse provenienti dalla modulazione base e dall'OCM vino) per una potenza stimabile in circa 7,1 MW, con una producibilità approssimativa di 56 milioni di kWh, corrispondenti a 10,1 KToe/anno,
- con la misura 311 (con risorse derivanti dall'Health Check), per una potenza di circa 4,7 MW e una producibilità di 37 milioni di kWh/anno, corrispondenti a 6,7 KToe/anno.

Il contributo complessivo alla lotta al cambiamento climatico può quindi essere valutato in circa **82,8 KToe/anno** di incremento della produzione di energia rinnovabile, che corrispondono ad una riduzione di emissioni di CO_2 superiore a 200.000 tonnellate annue.

Il contributo dell'asse Leader alla determinazione degli impatti
Pur dotato di obiettivi suoi propri (il miglioramento della governance e la mobilitazione del potenziale endogeno di sviluppo), l'asse Leader si connota rispetto agli altri tre assi anche per la sua natura "trasversale" e, in un certo senso, "strumentale"rispetto agli altri obiettivi del Programma. In tal modo, l'asse IV delinea un metodo (l'approccio Leader), che rappresenta esso stesso un valore da perseguire, per l'attuazione del disegno strategico complessivo del Programma
Il contributo che l'asse in oggetto è in grado di dare all'attuazione del Programma può quindi essere valutato sotto due profili: da un lato quello del valore aggiunto conferito dall'approccio Leader e, dall'altro, quello dell'apporto dato alla realizzazione dei tre obiettivi che connotano i primi tre assi del Programma.
Sotto il primo profilo gli impatti dell'asse sono eminentemente qualitativi e possono essere ricondotti agli elementi costitutivi dell'approccio Leader, cioè:
1. la dimensione territoriale circoscritta dell'intervento, che consente di modulare con maggiore precisione e in maniera più mirata (alle peculiarità del territorio) la politica di sviluppo rurale,
2. l'approccio dal basso verso l'alto, con gruppi di azione locali dotati di potere decisionale in ordine all'elaborazione e all'attuazione di una strategia di sviluppo locale,
3. l'ampio partenariato pubblico-privato su base locale,
4. l'approccio globale multisettoriale basato sull'interazione tra operatori e progetti appartenenti a vari settori dell'economia locale,
5. l'implementazione di approcci innovativi,
6. la realizzazione di progetti di cooperazione,
7. il collegamento in rete di più partenariati locali.

Sotto il secondo profilo, la quantificazione del contributo dell'asse Leader al raggiungimento degli obiettivi "primari" del Programma è possibile attraverso il sistema degli indicatori, e segnatamente attraverso gli indicatori di impatto, come stimati nei paragrafi precedenti:
1. crescita economica: +887.817 euro,
2. creazione di impiego: +30 unità di lavoro,
3. produttività del lavoro: +6.891 euro per unità di lavoro,

4. inversione della flessione nella biodiversità: 67,3 (numero indice della popolazione delle specie di uccelli sui terreni agricoli con anno 2000=100)
5. variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale: +22 ha
6. variazione del bilancio lordo dei nutrienti: -851 kg di surplus di azoto
7. aumento della produzione di energia rinnovabile: +2.417 tonnellate di CO2 equivalenti.

Gli impatti del Programma sugli indicatori di base correlati agli obiettivi.
Detto che il programma, per la sua ampiezza e consistenza, è potenzialmente in grado di incidere – direttamente o indirettamente - su una vasta gamma di fattori e di fenomeni, e quindi di variabili, ciò che interessa è focalizzare l'analisi sulle variabili più sensibili alla strategia. Tali variabili sono individuate, proprio a questo scopo, all'interno del quadro comune di monitoraggio e valutazione, e segnatamente agli indicatori di base correlati agli obiettivi.
E' stato necessario quindi, in primo luogo, quantificare queste variabili per la Regione Calabria e, nei limiti del possibile, per le province di cui si compone, allo scopo di comprendere quale sia la situazione di partenza, anche attraverso il confronto con il dato nazionale e comunitario.
Una prima constatazione riguarda la parziale disponibilità dei dati a livello regionale: dei 32 indicatori esaminati, è stato possibile quantificarne 23 per la regione e soltanto 8 per le singole province.
Un altro aspetto da tenere in considerazione è che, nel migliore dei casi, è stato possibile reperire il dato riferito al 2005, ma per diverse variabili il dato risale solo al 2000.
Tanto sotto il profilo della disponibilità a livello regionale quanto per quello dell'aggiornamento le variabili che mostrano le maggiori criticità sono quelle di carattere ambientale.

5. Descrizione degli assi e delle misure proposte per ciascuno di essi

5.1 Disposizioni generali

Gli articoli di riferimento di ciascuna Misura del programma, nonché gli obiettivi, la logica di intervento, le azioni, gli indicatori e i beneficiari sono descritti all'interno delle singole schede di Misura che sono riportate in allegato.

5.2 Disposizioni comuni a tutte o a più misure

5.2.1 Contratti del precedente periodo di programmazione ancora in corso

In base all'art. 3.2 del Regolamento (CE) n. 1320/06 relativo alle regole di transizione, si afferma che verranno riportati sul periodo di programmazione 2007-2013 i seguenti impegni pluriennali:

- contratti quinquennali non ancora scaduti relativi alle misure agroambientali (Misura E e F del PSR Calabria 2000-2006);
- pagamenti relativi a mancati redditi e cure colturali relativi alla Misura "imboschimento di terreni agricoli" (Misura H del PSR Calabria 2000-2006);

Verranno, inoltre, riportati i pagamenti riconosciuti e non pagati al 15 ottobre 2006 per carenza di risorse finanziarie, nonché i pagamenti da effettuare a fronte degli impegni assunti con il bando 2006. Nella tabella che segue sono riportati per Misura e per anno di impegno le quote che saranno trascinate dalla vecchia alla nuova programmazione.

MISURE	**MISURA F**	**MISURA E**		**ex 2080/92**	**Misura 7.1 Assistenza tecnica**	**TOTALE**
Misure Reg.(CE) 1698/2005	**214** - Pagamenti agro-ambientali	**211**- Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	**212** - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	**221**- Primo imboschimento di terreni agricoli	**511** – Assistenza tecnica	
2007	36.431.275	9.385.674	8.522.248	2.100.000	80.050	54.439.197
2008	18.666.439			2.050.000	188.730	20.716.439
2009	8.433.333			2.050.000		10.483.333
2010	8.433.333			2.050.000		10.483.333
2011				1.000.000		1.000.000
2012				1.000.000		1.000.000
2013				1.618.440		1.618.440
Quota FEASR	71.964.380	9.385.674	8.522.248	11.868.440	268.780	**102.009.522**
Totale pubblico	125.155.445	16.322.911	14.821.300	20.640.766	467.445	**177.407.867**

5.2.2 Misure non comprese negli obiettivi dell'art. 36 del Trattato

Per le Misure non comprese negli obiettivi dell'art. 36 del Trattato (misure "non agricole") si conferma che sarà garantito il rispetto delle norme e delle procedure sugli aiuti di Stato e dei criteri di compatibilità materiale. Nello specifico rientrano in questa casistica le misure di cui agli articoli 25, 43, 48, 53, 56 e le operazioni, ovvero quelle relative ai prodotti trasformati che non rientrano nell'Allegato I del Trattato, facenti parte delle misure di cui agli articoli 28 e 29 del Reg. (CE) n. 1698/2005. In particolare si rimanda alla tabella 9 B del capitolo 9 del Programma. La quantificazione dei contributi concedibili per le misure "non agricole" è effettuata in base a quanto previsto dalla normativa comunitaria relativa alla deroga 'de minimis'. Nessun aiuto di stato viene concesso al di fuori delle condizioni previste in base a tale deroga.

5.2.3 Requisiti sulla Condizionalità

I requisiti relativi all'osservanza della condizionalità, cui ci si riferisce in questo programma, coincidono con quelli previsti dal Reg. CE n. 1782/03, in accordo con quanto stabilito, relativamente all'applicazione, a livello nazionale dal Decreto Ministeriale del MiPAAF del 24.11.2008 (G.U. n 302 del 29/12/2008) " modifiche ed integrazione del decreto 2112/2006 recante disciplina del regime di condizionalità della PAC" e regionale, con la Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Calabria del 9 marzo 2009, n. 104 "Modifica delle niorme regionali in tema di applicazione del regime di condizionalità dei pagamenti diretti della PAC-annualità 2009", che recepisce il Decreto nazionale.

Nell'ambito dell'Asse 1, per le Misure 121, 123, 126, 131, 132, si è posto il rispetto della condizionalità come un requisito di accesso, allo scopo di integrare gli obiettivi ambientali con quelli dell'Asse 1. Per quanto riguarda l'Asse 2, tali criteri sono stati utilizzati come baseline per il calcolo delle perdite di reddito/aggravio di costi, rispetto ai quali è stata valutata la congruità dei sostegni concessi.

Per fornire alle Regioni i principi generali per un'efficace ed uniforme attuazione regionale delle prescrizioni della condizionalità, nel 2007, il MiPAAF ha messo a punto il Decreto n.12541, che abroga il Decreto Ministeriale n. 4432/St del 15.12.2005. Il Decreto del 2007 comprende, quindi, sia gli impegni obbligatori per gli anni 2005/2006, sia i nuovi impegni che decorrono dal 1° gennaio 2007. Dal 1 gennaio 2008 le prescrizioni sulla condizionalità invece, risentiranno del D.M. n.13289 del 18.10.2007.

Ogni agricoltore beneficiario di pagamenti diretti è obbligato al rispetto degli impegni relativi agli atti e alle norme così come definiti dalle Regioni in recepimento di quanto stabilito negli allegati 1 e 2 al DM n. 12541 del 21.12.2006 ed al D.M. n.13289 del 18.10.2007.

La Regione Calabria ha operato il recepimento del DM del 24.11.2008 con la Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Calabria del 9 marzo 2009, n. 104.
L'aggiornamento della normativa nazionale vigente e di recepimento sui criteri di condizionalità, i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori, legati all'implementazione di varie misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli, non ha prodotto cambiamenti rilevanti negli impegni di condizionalità pertanto ciò non ha inciso sugli impegni già descritti nelle misure.
L'elenco degli impegni applicabili a livello territoriale in base agli atti relativi ai CGO (Criteri di Gestione Obbligatori) ed alle norme quadro per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali presenti in entrambi i Decreti Ministeriali sopra citati, sono elencati nell'allegato 9. Nell'allegato, con riferimento alla normativa nazionale, sono riportati i criteri, le norme, le deroghe, il campo di applicazione di ogni singolo Atto e Norma regionale sulla condizionalità in Calabria. Per quanto concerne, l'ambito dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, le specifiche norme obbligatorie previste le seguenti norme.

5.2.4 Condizioni per il supporto agli investimenti

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Calabria ha adottato un disegno strategico che ha tenuto conto delle linee di indirizzo della politica per lo sviluppo rurale dettate dagli Orientamenti Strategici Comunitari ed elaborate dal Programma di Sviluppo Nazionale, della realtà agricola, forestale, agroalimentare ed ambientale e delle caratteristiche specifiche delle aree rurali calabresi. Si sono seguite, inoltre, le linee dettate dalla riforma della PAC e della politica rurale che sottolineano l'esigenza di un approccio integrato e territorialmente definito capace di incidere e di valorizzare le specificità locali.
Le scelte strategiche, in particolare, sono la traduzione dei bisogni emersi dall'analisi swot, eseguita su tutti i comparti del mondo agricolo calabrese, ed il risultato della concertazione con il partenariato. Nella tabella seguente la sintesi dei principali svantaggi strutturali, le esigenze delle singole filiere produttive.
Le attività di analisi hanno restituito un'immagine del territorio regionale piuttosto diversificata ed eterogenea in termini orografici, paesaggistici, ambientali, culturali e di sviluppo tecnologico.
Per consentire un più efficace perseguimento degli obiettivi ed una più efficace allocazione delle risorse finanziarie sono state definite le linee di policy per ogni Asse prioritario. Queste sono state individuate cercando di coniugare al meglio azioni mirate per la soluzione di problematiche specifiche ed azioni volte a superare le criticità che si presentano, per intensità o modalità in modo non eterogenee, sul territorio.
La strategia relativa alla territorializzazione, nel senso della consapevolezza della non omogeneità in termini territoriali e di settori produttivi della Regione Calabria, punta a differenziare l'offerta di politiche su base territoriale.
Le misure scelte per ciascun Asse prioritario sono, dunque, espressione di una strategia che persegue lo sviluppo endogeno sostenibile e la valorizzazione integrata delle risorse locali. In particolare ogni Misura è finalizzata al perseguimento di obiettivi, chiaramente definiti ed individuati (a seguito delle attività di analisi), rispondenti a specifici fabbisogni territoriali ed a svantaggi strutturali.
Dall'analisi di contesto emerge chiaramente un settore agricolo e forestale all'interno del quale le aziende agricole e forestali soffrono carenze strutturali. Esse, unitamente a quelle di trasformazione hanno bisogno di ridurre i costi di produzione e introdurre innovazioni tecnologiche per meglio affrontare la competitività sui mercati globali. Allo stesso modo esistono aziende in aree svantaggiate che necessitano di diversificare l'attività agricola per raggiungere un livello di reddito soddisfacente. Inoltre, anche l'infrastrutturazione in molte aree rurali, come emerso dall'analisi di contesto, va considerata e sviluppata per migliorare la

qualità della vita e ridurre i fenomeni di spopolamento. Da qui discende l'importanza attribuita alle misure di investimento nei diversi assi.
Per le misure 121, 122 e 123 sono stati individuati chiari obiettivi settoriali e si è tenuto conto degli evidenti svantaggi strutturali rilevati nell'analisi di contesto e delle singole filiere. Per la misura 125 e 126 gli interventi sono legati agli svantaggi infrastrutturali individuati su tutto il territorio agricolo regionale. Le scelte sugli investimenti inerenti le misure 311 e 312 hanno tenuto presente la diversa caratterizzazione delle aree territoriali calabresi.

5.2.5 Distinzione con analoghe misure PAC

I controlli relativi alla duplicazione del sostegno a livello di singola operazione sono garantiti dall'organismo pagatore che eroga sia i fondi relativi al PSR 2007-2013 che quelli degli altri strumenti della PAC. Le registrazioni effettuate per ogni operazione e per ogni singolo beneficiario consentono di garantire efficacemente, mediante il controllo incrociato, che ciascuna operazione sia sostenuta da un solo strumento di sostegno. Per una descrizione maggiormente dettagliata si rinvia al capitolo 10 del Programma.

5.2.6 Giustificatizione dei premi ed indennità

Al fine di consentire alla Commissione di verificare la coerenza e l'attendibilità dei calcoli si riporta nell'allegato 7 il dettaglio della determinazione della giustificazione dei premi. Questi ultimi sono stati determinati dal Dipartimento di Agricoltura, Foresta e forestazione e la loro pertinenza ed esattezza, così come previsto all'art. 48, paragrafo 2, del Regolamento CE n. 1794/06, è stata certificata dalla Agenzia Regionale per i Servizi e lo Sviluppo in Agricoltura.

5.2.7 Criteri di applicazione dell'abbuono degli interessi, di sistemi di capitalizzazione e altre operazioni di ingegneria finanziaria ai sensi degli articoli 49, 50, 51 e 52 del regolamento (CE) n. 1974/2006 del 15 dicembre 2006

Abbuoni di interessi
In coerenza con l'articolo 71, paragrafo 5, del Reg. (CE) n. 1698/2005, l'erogazione dell'aiuto previsto in talune misure del Programma di Sviluppo Rurale potrà avere luogo in forma diversa dagli aiuti diretti a fondo perduto.
Tale forma, ai sensi dell'art.49 del Reg.CE 1974/2006, è rappresentata da abbuono di interessi su finanziamenti a medio termine (da 18 a 60 mesi) o a lungo termine (superiori a 60 mesi) concessi da banche ed altri operatori finanziari riconosciuti, per la realizzazione di investimenti ammissibili per specifiche misure del PSR.
L'abbuono degli interessi è concesso mediante il concorso del pagamento degli interessi in forma attualizzata, fino ad un massimo del 100% del contributo assentito, per prestiti da stipularsi entro e non oltre il 31.12.2013 e ciò allo scopo di evitare il pagamento di eventuali rate annuali maturate dopo il 31.12.2015. È consentita la capitalizzazione degli oneri di preammortamento per un periodo non superiore a 6 mesi per i finanziamenti a medio termine e di 12/24 mesi per quelli a lungo termine.
L'erogazione dell'aiuto avverrà in unica soluzione alla data di liquidazione della prima rata.
La somma erogata corrisponderà al valore attualizzato degli interessi calcolato secondo le modalità riportate di seguito. Tale importo sarà liquidato dall'Organismo Pagatore al beneficiario direttamente, o indirettamente, versando la somma alla banca o altro intermediario finanziario che ha concesso il mutuo, a totale o parziale copertura degli interessi. La scelta tra le due modalità di pagamento sarà effettuata dall'Autorità di Gestione in sede di definizione delle modalità operative di gestione e controllo dell'intervento.

L'abbuono degli interessi è calcolato in equivalente sovvenzione lordo (ESL) e potrà coprire fino al 100% del costo degli interessi e, comunque, non potrà essere superiore all'entità dell'aiuto, definito dalle singole misure del Programma di Sviluppo Rurale.
Ai fini del calcolo si applicano i tassi di riferimento/attualizzazione, determinati in conformità alla Comunicazione della Commissione 97/C 273/03 e vigenti:

- alla data di stipula del contratto condizionato, per il periodo di preammortamento
- alla data di stipula del contratto definitivo, per il periodo di ammortamento
- alla data di liquidazione della prima rata, per il tasso di attualizzazione..

Ai fini dell'attuazione dell'abbuono degli interessi viene stipulata una apposita convenzione tra l'OP, le banche e l'AdG che regolamenta tutti i rapporti scaturenti dalla concessione dell'abbuono degli interessi sui prestiti/mutui concessi dalle banche stesse, compresi i recuperi delle somme corrisposte a titolo di abbuono degli interessi. L'AdG resta comunque responsabile della gestione del pagamento del valore attualizzato dell'abbuono alla banca intermediaria per l'intera durata del prestito, nonché di ogni eventuale recupero di importi indebitamente erogati a norma dell'art. 33 del Reg. CE 1290/2005.
Gli aiuti agli investimenti previsti nelle singole misure del presente programma possono essere altresì corrisposti in in forma mista (parte in conto interessi e parte in conto capitale). Anche in tale caso l'entità massima dell'aiuto non potrà comunque superare i limiti fissati, per ciascuna misura interessata, nell'allegato al Reg. CE n. 1698/2005.

Fondo di garanzia
Il finanziamento bancario per la realizzazione di investimenti coerenti e conformi con le tipologie di intervento previste nelle schede di misura del PSR, può fruire della garanzia concessa da un fondo di garanzia che operi in conformità agli articoli 50, 51 e 52 del regolamento (CE) n. 1974/2006.
La Regione a tal fine intende avvalersi del Fondo di garanzia regionale già costituito in conformità dell'Aiuto di Stato C(2005) 3213 e C(2008) 365 tuttora operante, di durata illimitata; l'incidenza della garanzia concessa a valere sul Fondo, in termini di ESL, sarà defalcata dall'intensità di aiuto erogabile al beneficiario. Resta fermo che qualsiasi eventuale variazione dell'Aiuto sarà preventivamente comunicata alla Commissione Europea. Al Fondo di Garanzia potranno avere accesso i beneficiari delle misure ad investimento 121,122,123,124,125,126; relativamente ai soli investimenti, le misure forestali (216, 221, 223, 226, 227) e le misure dell'Asse III. Le garanzie saranno concesse entro il limite massimo previsto dall'aiuto nel rispetto dei massimali delle misure interessate.

Le risorse finanziarie individuate nell'ambito delle misure del PSR necessarie per la prestazione delle garanzie saranno versate nel suddetto Fondo. Tali risorse saranno gestite in regime di contabilità separata.
L'Autorità di gestione del PSR adotta tutte le procedure atte a verificare il corretto utilizzo delle risorse affidate al Fondo. A tal fine, le condizioni e le modalità di partecipazione del PSR al Fondo saranno oggetto di specifiche norme di attuazione che assicurino, tra l'altro, l'individuazione contabile di tutte le operazioni garantite, con particolare riferimento all'utilizzo delle quote FEASR rinvenibili dai versamenti eseguiti nell'ambito delle misure del PSR al Fondo. La tipologia di garanzia rilasciata dal Fondo è attuata nel rispetto dei requisiti previsti dalle istruzioni rilasciate dalla Banca Centrale con riferimento alle più recenti direttive in materia di capitale di vigilanza.
Il Fondo può rilasciare garanzie alle imprese agricole singole e/o associate e imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di cui all'allegato 1 del Trattato, al momento della loro fondazione, durante le prime fasi della loro attività o in caso di espansione e soltanto in attività che gli amministratori del Fondo valutino redditizie. La verifica della fattibilità economica prenderà in considerazione tutte le fonti di reddito

dell'impresa in questione, desumibili anche dal business plan. Il Fondo non può rilasciare garanzie ad aziende in difficoltà, secondo la definizione che di questa espressione è fornita dalla Comunicazione della Commissione relativa agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà[46].
Le garanzie saranno concesse entro il limite massimo previsto dall'aiuto.
Le operazioni creditizie ammesse alla garanzia del Fondo sono i mutui e i prestiti a medio e lungo termine (superiori a 18 mesi) concessi da banche ed altri operatori finanziari riconosciuti, a favore degli imprenditori agricoli e forestali, delle PMI operanti nel settore agricolo/forestale su tutto il territorio regionale se accesi per la realizzazione degli interventi previsti nelle misure sopra indicate.
Le spese sostenute per la concessione delle garanzie sono rendicontate alla Commissione in conformità con quanto stabilito all'articolo 26, paragrafo 3 del regolamento (CE) n. 1290/2005 e corrispondono alla spesa totale sostenuta per la costituzione del Fondo e/o ai fini del versamento di contributi nel Fondo stesso.
Tuttavia, secondo quanto previsto dall'articolo 28 del regolamento (CE) n. 1290/2005, al momento del versamento del saldo ed alla chiusura del programma, la spesa ammissibile sarà pari al totale:
(a) di ogni eventuale garanzia prestata, compresi gli importi impegnati a titolo di garanzia dal Fondo, e
(b) dei costi di gestione ammissibili.
La differenza tra il contributo realmente erogato da parte del FEASR in virtù di interventi di ingegneria finanziaria e le spese ammissibili di cui alle lettere (a) e (b) è liquidata nel contesto del bilancio di esercizio relativo all'ultimo anno di attuazione del programma.
Gli interessi prodotti dai versamenti provenienti dal programma di sviluppo rurale nel Fondo di garanzia andranno ad incrementarne la potenzialità e saranno utilizzati allo scopo di finanziare interventi di ingegneria finanziaria a beneficio delle singole imprese.
Le risorse disponibili dopo che tutte le garanzie siano state soddisfatte possono essere riutilizzate dalla Regione per finalità analoghe a favore delle imprese del proprio territorio.

5.3 Informazioni richieste per Assi e Misure

L'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale si basa su quattro Assi, ognuno dei quali risponde ad obiettivi specifici che ben si integrano tra di loro convergendo su obiettivi globali comuni. Di seguito vengono riportate alcune disposizioni comuni, la descrizione degli Assi e vengono elencate le Misure proposte per ognuno di essi. Si rimanda all'allegato X per la descrizione delle singole Misure.

Anticipi
Ai sensi dell'art. n. 56 del reg. CE n. 1974/06, così come modificato dal Reg. (CE) n. 363/2009, nel caso di misure finalizzate al sostegno di investimenti, è previsto un anticipo pari al 20% del totale del contributo concesso, dietro rilascio di garanzia fideiussoria (richiesta solo nel caso di beneficiari privati), corrispondente al 110% dell'importo anticipato. La fideiussione è svincolata a seguito dell'accertamento finale effettuato con esito positivo dal soggetto responsabile dei controlli di primo livello. Nel caso in cui l'importo accertato del contributo sia inferiore a quello dell'anticipo erogato, la fideiussione viene svincolata solo a seguito della restituzione da parte del beneficiario dell'importo ricevuto in eccesso. Per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata nel 2009 o nel 2010, l'importo degli anticipi è aumentato al 50% dell'aiuto pubblico concesso

[46] G.U. C 244, 1.10.2004, pag. 2.

all'investimento. Quanto detto verrà applicato alle misure ad investimento, ed in particolare alle Misure 121,122,123,124,125; relativamente ai soli investimenti, le misure forestali (216, 221, 223, 226, 227) e le misure dell'Asse III.

IVA
L'IVA rientra tra le spese ammissibili solo se non recuperabile dal beneficiario e se realmente e definitivamente sostenuta da soggetti non passivi (art. 71 comma 3 a del Reg. (CE) n. 1698/2005).

Materiale usato
L'acquisto di attrezzature o materiale usato è ammissibile a cofinanziamento, in deroga all'art. 55, 1 comma, lettera b) del Reg. (CE) n. 1974/06, e unicamente per le microimprese e per le piccole e medie imprese, ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione[47], qualora siano rispettate le seguenti condizioni:

a. che lo stesso bene non abbia già beneficiato di un precedente contributo nazionale o comunitario erogato nei sette anni precedenti. La decorrenza dei sette anni deve essere calcolata dalla data dell'acquisto del bene. A tale scopo, il venditore dello stesso dovrà produrre una dichiarazione che attesti il rispetto di tale condizione;

b. che l'acquisto sia vantaggioso rispetto all'acquisto di materiale nuovo equivalente e rispetto ai prezzi correnti di mercato. Il beneficiario dovrà pertanto produrre una dichiarazione, sottoscritta da un tecnico qualificato, che attesti la convenienza dell'acquisto;

c. che le caratteristiche del materiale usato siano adeguate alle esigenze dell'operazione e conformi alle norme vigenti. Anche in questo caso occorre allegare al fascicolo una dichiarazione di un tecnico qualificato che indichi la rispondenza delle caratteristiche tecniche del bene.

Investimenti di sostituzione
Non sono ammessi investimenti di sostituzione, così come definito dall'art. 2,17 del Reg. (CE) n. 1857/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato sugli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli e recante modifica del Reg. (CE) n. 70/2001, ovvero quelli finalizzati semplicemente a sostituire macchinari o fabbricati esistenti, o parti degli stessi, con edifici o macchinari nuovi e aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione di oltre il 25% o senza modificare sostanzialmente la natura della produzione o della tecnologia utilizzata.
Non sono considerati investimenti di sostituzione la demolizione completa dei fabbricati di un'azienda che abbiano almeno 30 anni di vita e la loro sostituzione con fabbricati moderni, né il recupero completo dei fabbricati aziendali. Il recupero è considerato completo se il suo costo ammonta al 50% almeno del valore del nuovo fabbricato. Si considerano investimenti di sostituzione anche gli investimenti di reimpianto relativi a colture arboree a fine ciclo (30 anni).

Spese generali
Le spese generali sono precisate a livello di singola Misura e, comunque, sono ammesse a contributo nel limite massimo del 9% dell'importo complessivo dell'investimento di cui massimo il 6% per progettazione e direzione lavori e massimo il 3% per le altre spese.

[47] GU L 124 del 20.5.2003, pag. 36.

- **Filiera ortofrutta**: realizzazione di nuovi impianti e riconversione varietale orientata alle esigenze del mercato e ad assicurare un ampliamento dei calendari di produzione e commercializzazione.

- **Filiera vino:** l'introduzione di nuove tecnologie nelle diverse operazioni colturali, con particolare riferimento alla fase di raccolta, in grado si assicurare il contenimento dei costi di produzione e di migliorare la qualità del prodotto finale;

- **Filiera zootecnica**: introduzione di innovazione tecnologica negli allevamenti anche a carattere preventivo contro le principali zoonosi (es. febbre catarrale, vescicolare) al fine di ridurre le improvvise e sempre più frequenti perdite di bestiame e stabilizzare i redditi dei produttori, ma anche interventi aziendali finalizzati a favorire la creazione di filiere corte (caseifici, salumifici aziendali);

- **Filiera bosco-legno**: miglioramento della produttività del patrimonio forestale e della loro utilizzazione e rafforzare la filiera produttiva forestale;

- **Filiera agroenegia**: sostegno alle coltivazioni legnose a ciclo breve (Short Rotation Forestry) per la produzione di cippato ligneo di interesse dell'industria energetica e realizzazione di accordi di filiera nel settore delle foreste demaniali ed incentivare la realizzazione di impianti per la produzione di energia a livello aziendale al fine di ridurre i costi di produzione e/o favorire una diversificazione del reddito agricolo.

Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

Misura 111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione
Misura 112 Insediamento giovani agricoltori
Misura 113 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli
Misura 114 Utilizzo dei servizi di consulenza
Misura 115 Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale

Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione

Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole
Misura 122 Accrescimento del valore economico delle foreste
Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
Misura 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale"
Misura 125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Misure rivolte al miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti agricoli

Misura 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare
Misura 133 Azione di informazione e romosione

5.3.2 ASSE 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

L'attuazione delle misure inserite in questo Asse è finalizzata a rispondere ad una serie di bisogni emersi dall'analisi del contesto ambientale. Innanzitutto, s'è ravvisata la necessità di favorire la permanenza degli agricoltori nelle aree rurali in funzione del loro ruolo di presidio e salvaguardia del territorio. Ancor più importante è l'esigenza di tutelare le risorse naturali e la biodiversità e di contrastare il fenomeno degli incendi e del dissesto idrogeologico. Gli interessi intorno alla risorsa acqua impongono, invece, un'azione di contrasto dell'inquinamento delle falde e contro il degrado del suolo. Infine, è emersa la necessità di sostenere la produzione di energia da biomasse aumentandone la disponibilità. Per rispondere a queste esigenze si mira a due obiettivi fondamentali: promuovere la tutela del territorio nelle aree a vocazione ambientale, paesaggistica e naturalistica ed innescare un processo di conversione delle tecniche di produzione in aree a forte impatto ambientale. L'azione si realizza attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi specifici.

- Mantenere l'attività agricola nelle zone svantaggiate con funzione di presidio;
- Tutelare l'ambiente e conservare la biodiversità nei siti Natura 2000;
- Valorizzare l'ambiente e il paesaggio nei sistemi agricoli e forestali;
- Ripristinare il potenziale produttivo e prevenire gli incendi;
- Tutelare e ricostituire il potenziale forestale;
- Introdurre e diffondere tecniche di coltivazione biologica e integrata;
- Favorire l'introduzione di tecniche agronomiche per la difesa quali-quantitativa delle acque e del suolo;
- Aumentare la disponibilità di biomassa attraverso l'incremento della superficie investita.

Per il raggiungimento di tali obiettivi vengono utilizzati gli strumenti (misure) rese disponibili dal regolamento sullo sviluppo rurale (Reg. CE 1698/2005). Alcune misure, come la 211 e la 212 rispondono principalmente all'esigenza di favorire le permanenza degli agricoltori nelle aree rurali svantaggiate. Altre misure, invece, come la 214, la 221 e la 223 svolgono un ruolo più ampio relativamente agli obiettivi individuati di cui consentono il contemporaneo perseguimento. Il Programma pone un particolare accento sulle azioni proposte con le misure agroambientali, che. agiscono in maniera sinergica su alcune delle problematiche evidenziate. L'incremento di sostanza organica dei suoli, congiuntamente all'agricoltura biologica ed alle altre azioni extra-BCAA - Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali, consente di incidere positivamente sui fenomeni di erosione, migliorando la struttura dei suoli e favorendo l'assorbimento delle acque superficiali, nonché sui fenomeni di soliflussione e smottamenti. Al contempo, l'immobilizzazione di carbonio organico nei suoli agrari contribuisce alla riduzione delle emissioni di $C0_2$ nell'atmosfera, obiettivo quest'ultimo centrale nelle politiche indirizzate alla mitigazione dei cambiamenti climatici a livello globale. Questo risultato va ad aggiungersi a quanto già realizzato nelle aree interne di collina e di montagna con le politiche forestali (mediamente risultano 1,3 Mt di $C0_2$ fissate ogni anno nei suoli forestali a livello regionale). Importanza strategica è da attribuire alle azioni di contrasto ai fenomeni erosivi che costituiscono interventi concreti nell'indirizzo della lotta alla desertificazione intesa come perdita di capacità produttiva dei suoli. Sia l'inerbimento che le fasce trasversali inerbite ed i solchi acquai, adeguati alle specificità ambientali, rappresentano una risposta efficace, oltre che ai fenomeni di degrado dei suoli, alle problematiche legate alla stabilità dei versanti e alle inondazioni delle aree di pianura.
Si evidenzia, a completamento, che le peculiarità del territorio calabrese determinano condizioni di estrema vulnerabilità relativamente ai fenomeni di siccità e desertificazione, con circa il 51% del territorio a rischio (APAT 2007). In tale contesto l'efficacia delle azioni proposte (misura 214 finalizzata alla tutela agro-ambientale) assume particolare rilevanza. Si

evidenzia la particolare attenzione con la quale la Regione ha affrontato le problematiche legate all'inquinamento da nitrati di origine agricola. Ben l'11% del territorio regionale è stato delimitato come vulnerabile ed è attualmente interessato dai vincoli previsti dalla Direttiva nitrati (91/679/CEE).
Sempre nell'indirizzo della tutela dei corpi idrici e per rafforzare l'efficacia delle azioni previste dal Programma d'azione obbligatorio per le zone vulnerabili (DGR n 393/06), le misure agroambientali (agricoltura biologica e agricoltura integrata) garantiscono priorità alle aziende che ricadono nelle ZVNOA (Zone Vulnerabili ai Nitrati d'Origine Agricola).
Al fine di ridurre l'impatto dei prodotti fitosanitari sulla salute dell'uomo e dell'ambiente, coerentemente con quanto previsto dal VI Programma quadro sull'ambiente adottato dal Parlamento e dal Consiglio d'Europa e sulla base di quanto previsto dal D. lgs. 152/2006, la Regione ha provveduto a delimitare le aree a rischio di contaminazione da prodotti fitosanitari (DGR 232/2007). Anche per queste aree è stata prevista, nell'azione agricoltura biologica, una priorità al pari delle aree con inquinamento da nitrati di origine agricola.
Quando il beneficiario delle misure è l'imprenditore agricolo viene data priorità allo IAP (Imprenditore Agricolo Professionale)..
Il PSR, in ciascuna fase di implementazione, rispetterà il principio di non discriminazione in base al sesso, razza o origini etniche, religione e credi, disabilità, età od orientamento sessuale adottando una linea strategica trasversale agli assi ed alle misure e prevedendo adeguati sistemi di attuazione e gestione, valutazione, monitoraggio ed informazione.
I requisiti relativi all'osservanza della condizionalità, cui ci si riferisce in questo programma, coincidono con quelli previsti dal Reg. CE n. 1782/03, in accordo con quanto stabilito, relativamente all'applicazione, a livello nazionale dal Decreto Ministeriale del MiPAAF del 24.11.2008 (G.U. n 302 del 29/12/2008) " Modifiche ed integrazione del decreto 21/12/2006 recante disciplina del regime di condizionalità della PAC" e regionale, con la Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Calabria del 9 marzo 2009, n. 104 "Modifica delle niorme regionali in tema di applicazione del regime di condizionalità dei pagamenti diretti della PAC-annualità 2009", che recepisce il Decreto nazionale.

Per fornire alle Regioni i principi generali per un'efficace ed uniforme attuazione regionale delle prescrizioni della condizionalità, nel dicembre 2006, il MiPAAF ha messo a punto il Decreto n.12541, che abroga il Decreto Ministeriale n. 4432/St del 15.12.2005, a sua volta modificato ed integrato dal DM del 24/11/2008.Il Decreto n.12541 comprendeva, quindi, sia gli impegni obbligatori per gli anni 2005/2006, sia i nuovi impegni che decorrono dal 1° gennaio 2007. Dal 1° gennaio 2008 le prescrizioni sulla condizionalità hanno risentito del D.M. n.13289 del 18.10.2007 che ha modificato ed integrato il Decreto precedente, e per l'annualità 2009 risentiranno di quanto disposto dal DM del 24/11/2008 "Modifiche ed integrazione del decreto 21/12/2006 recante disciplina del regime di condizionalità della PAC".
Ogni agricoltore beneficiario delle indennità di cui all'art. 36, lettera a), punti da i) a v), e lettera b), punti i), iv) e v), del regolamento (CE) n. 1698/05 e' tenuto a rispettare gli impegni relativi agli atti e alle norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali, partendo dal 1° gennaio 2007, è obbligato al rispetto degli impegni relativi agli atti e alle norme così come definiti dalle Regioni in recepimento di quanto stabilito nel DM n. 12541 del 21.12.2006. Mentre, a partire dal 1° gennaio 2008, è obbligato al rispetto degli impegni così come individuati dal DM n.13289 del 18.10.2007.
Per l'annualità 2009 dovranno seguire quanto disposto dal DM del 24/11/2008 "Modifiche ed integrazione del decreto 21/12/2006 recante disciplina del regime di condizionalità della PAC" e dalla Delibera Giunta regionale n 104 del 09/03/2009 di recepimento del decreto ministeriale..

E' tenuto altresì, all'osservanza dei requisiti minimi obbligatori indicati per i fertilizzanti ed i prodotti fitosanitari. I beneficiari delle misure 211 e 212 devono rispettare i soli requisiti relativi alla condizionalità.
L'aggiornamento della normativa nazionale vigente e di recepimento sui criteri di condizionalità, i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori, legati all'implementazione di varie misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli, non ha prodotto cambiamenti rilevanti negli impegni di condizionalità pertanto ciò non ha inciso sugli impegni già descritti nelle misure.

La Regione Calabria ha operato il recepimento del DM n. 12541 del 21.12.2006 con la Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Calabria del 5 marzo 2007, n. 158.
L'elenco degli impegni applicabili a livello territoriale in base agli atti relativi ai CGO (Criteri di Gestione Obbligatori) ed alle norme quadro per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali presenti in entrambi i Decreti Ministeriali sopra citati, sono elencati nell'allegato 9. Nell'allegato, con riferimento alla normativa nazionale, sono riportati i criteri, le norme, le deroghe, il campo di applicazione di ogni singolo Atto e Norma regionale sulla condizionalità in Calabria. Per quanto concerne, l'ambito dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, si riportano le specifiche norme obbligatorie previste:

REQUISITI MINIMI IN MATERIA DI **FERTILIZZANTI**
Normativa comunitaria e nazionale.
Il Decreto Legislativo 29 aprile 2006, n. 217 (Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti) rappresenta la norma nazionale più recente in materia di fertilizzanti. Questo provvedimento, nel recepire la normativa comunitaria in materia, disciplina i prodotti immessi sul mercato come concimi CE, definiti dal regolamento (CE) n. 2003/2003; esso norma inoltre i concimi nazionali, ammendanti, correttivi e prodotti correlati immessi sul mercato di seguito definiti, descritti e classificati negli allegati 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 13 allo stesso Decreto. Il Decreto si occupa di definire i fertilizzanti e le norme di immissione in commercio, prevedendo il sanziona mento per le violazioni.
Per quanto riguarda l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Decreto 7 aprile 2006 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha stabilito i criteri e le norme tecniche generali per la regolazione a livello regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 (ora articolo 112 del decreto legislativo n. 152 del 2006). Il decreto regola la produzione, la raccolta, lo stoccaggio, la fermentazione e la maturazione, il trasporto e lo spandimento degli effluenti di allevamento e delle acque reflue di cui all'art. 38 del decreto legislativo n. 152 del 1999, nel corso della loro utilizzazione agronomica. Lo stesso decreto stabilisce, in applicazione dell'art. 38 del decreto legislativo n. 152 dell'11 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni, i criteri e le norme tecniche generali per la disciplina, da parte delle regioni, delle attivita' di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'art. 28, comma 7, lettere a), b) e c) del decreto legislativo n. 152/1999 e da piccole aziende agro-alimentari. Nell'applicazione si mantiene quanto previsto dal decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 ed in particolare l'art. 8 che disciplina le esclusioni dal campo di applicazione del predetto decreto; analogamente è escluso dalla disciplina del Decreto quanto già previsto con il Regolamento CE 1774/2002 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano ed in particolare l'art. 7, comma 6, che per lo stallatico trasportato tra due punti situati nella stessa azienda agricola o tra aziende agricole e utenti situati nell'ambito del territorio nazionale, consente di non applicare le disposizioni concernenti la raccolta, il trasporto ed il magazzinaggio di cui al medesimo articolo. Il decreto non modifica quanto previsto dagli articoli 18 sulle aree sensibili, 19 sulle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e 21 sulla

disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano del decreto legislativo n. 152/1999 e dal decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005 per gli impianti di allevamento intensivo di cui al punto 6.6 del relativo allegato I.

Normativa regionale

Poiché ai sensi dell'art. 38, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 1999, le Regioni devono disciplinare le attivita' di utilizzazione agronomica di cui al comma 1 entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto sulla base dei criteri e delle norme tecniche generali in esso contenuti garantendo la tutela dei corpi idrici potenzialmente interessati ed in particolare il raggiungimento o il mantenimento dei relativi obiettivi di qualita', la Regione Calabria ha dato precise disposizioni attuative con propria deliberazione Delibera Giunta Regionale del 06/06/2006, con la quale diventano cogenti, a livello regionale, i criteri e norme tecniche per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e aziendali di cui agli articoli 28 e 38 del Decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 52 - "Programma d'azione da adottare nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola". Il Programma fissa i limiti massimi di azoto da utilizzare nelle zone vulnerabili e regolamenta la fertilizzazione coerentemente al codice di buona pratica agricola di cui al DM 4 maggio 1999 G.U. n. 102. Le ZVNOA sono state individuate con D.G.R. n. 817 del 23 settembre 2005.

Nelle zone non vulnerabili l'uso dei fertilizzanti azotati è regolamentato dalle norme regionali di recepimento del DM 7 aprile 2006 del MiPAAF (DGR n.623 del 28 settembre 2007). Al fine di garantire un generale livello di protezione ambientale il programma d'azione raccomanda inoltre l'applicazione di uno specifico modello di calcolo delle unità di azoto, fosforo e potassio da utilizzare anche al di fuori delle aree vulnerabili. Il modello tiene conto delle asportazioni da parte delle colture sulla base delle produzioni prevedibili e delle condizioni di fertilità chimica dei suoli. Ciò consente di razionalizzare l'uso dei concimi limitando l'apporto dei macronutrienti ai reali fabbisogni.

REQUISITI MINIMI IN MATERIA DI PRODOTTI **FITOSANITARI**

Si riporta la normativa di riferimento con le regole per coloro che fanno uso di prodotti fitosanitari con lo scopo di ridurre i rischi che il loro uso comporta.

Normativa comunitaria

La Dir 91/414/CEE che concerne l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, la Dir 1999/45/CE e la Dir 2001/60/CE;

Normativa nazionale

Il Decreto Legislativo n. 194 del 17.03.95 rappresenta l'attuazione della Direttiva 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari. Il DPR n. 290 del 23 aprile 2001, è, invece, un regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti (n. 46, allegato 1, legge n. 59/1997). Il D.P.R. 290/01 prevede una serie di obblighi. Innanzitutto, l'obbligo di possedere il "patentino", per l'acquisto dei presidi classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn). Il patentino deve essere in possesso dell'imprenditore o di altre persone che hanno rapporti codificati con l'azienda (es. dipendenti, contoterzisti, ecc.). Pertanto, è stato sancito l'obbligo di formazione, che viene soddisfatto con il possesso del patentino, il quale viene, infatti, rilasciato a seguito della partecipazione ad un corso di formazione sull'uso dei fitofarmaci. Inoltre, c'è l'obbligo a conservare i fitofarmaci in condizioni di sicurezza. Per conservare i contenitori di prodotti fitosanitari si deve disporre di un locale dedicato, possibilmente lontano da abitazioni, stalle, ecc... La porta del locale deve essere inaccessibile agli estranei, bambini, animali. Sulla stessa deve comparire la segnalazione della presenza di sostanze pericolose. Nel caso in cui non sia possibile disporre di un tale locale, la conservazione può avvenire entro un apposito recinto

munito di porta e serratura, dove però non possono stazionare alimenti, bevande, mangimi, ecc... In alternativa, possono essere chiusi a chiave dentro un armadio in metallo. Sulla porta del recinto o dell'armadio è necessario segnalare chiaramente la presenza di sostanze pericolose. Per quanto concerne le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, bisogna verificare il rispetto delle distanze dai corpi idrici prescritte in alcune etichette di prodotti fitosanitari. Inoltre, a cadenza quinquennale, deve essere fatta una verifica funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione. A tale verifica deve seguire il rilascio di un attestato emesso da officine specializzate o da un tecnico.
Segue, poi, il Decreto legislativo n. 65 del 14 marzo 2003, attuazione delle direttive 1999/45/CE e 2001/60/CE, relativo alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi; la Circolare MIPAF 31/10/2002 (relativa alla vendita e all'utilizzo di prodotti fitosanitari), il Decreto Min. Salute del 06/08/2002 ed il Decreto Min. Salute del 27/08/2004 (relativo ai limiti massimi di residui delle sostanze attive nei prodotti destinati all'alimentazione).

Normativa regionale
In adempimento della deliberazione della Giunta regionale n. 5 marzo 2007, n. 158 Atto B9 di recepimento del DM n. 12541 del 21.12.2006, le attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari delle aziende devono essere sottoposte a controllo e taratura. Tale controllo e taratura dovrà essere eseguito ad intervalli massimi di 5 anni per le attrezzature aziendali e di 2 anni per quelle dei contoterzisti.

La delimitazione delle zone a rischio di contaminazione degli acquiferi da prodotti fitosanitari, all'interno delle quali potranno essere definite le strategie sostenibili di uso dei fitofarmaci, è stata definita in Calabria con la D.G.R. 232 del 23 aprile 2007
Per quanto concerne gli altri requisiti obbligatori, si riporta di seguito quanto previsto per il benessere degli animali:

REQUISITI MINIMI IN MATERIA DI **BENESSERE DEGLI ANIMALI**
I requisiti in oggetto sono:
- Direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei Vitelli;
- Direttiva 91/630/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei Suini;
- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.

Rappresentano inoltre requisiti minimi aggiuntivi alla condizionalità gli articoli 3, 4 e 5 del D. Lgs. 533/92 (Benessere dei vitelli) e dall' Allegato 1, punti n. 5 e 19 del D. Lgs. 146/2001 (Benessere degli animali).

Misure rivolte alla promozione dell'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

Misura 211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane
Misura 212	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane
Misura 214	Pagamenti agro-ambientali
Misura 216	Sostegno agli investimenti non produttivi

Misure rivolte alla promozione dell'utilizzo sostenibile delle superfici forestali

Misura 221	Primo imboschimento di terreni agricoli
Misura 223	Primo imboschimento di superfici non agricole

Misura 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
Misura 331 Formazione ed informazione

5.3.4 Asse 4 – Approccio Leader

Attuazione dell'approccio Leader

Nelle passate programmazioni, Leader I, Leader II, e Leader + hanno giocato il ruolo di laboratori di sperimentazione dello sviluppo locale integrato e sostenibile con specifico riferimento alle aree rurali.
La Programmazione 2007-2013, terminata tale fase di sperimentazione riconosce all'approccio Leader un ruolo fondamentale riservandogli l'asse 4

Di seguito sono elencati gli elementi chiave che definiscono l'approccio Leader:

a) le strategie di sviluppo locale si effettuano su territori rurali ben definiti, ovvero sono riferite ad aree sub-regionali omogenee e strategicamente individuate sulla base delle specificità delle aree e di una concentrazione di risorse (umane, finanziarie ed economiche) sufficiente a sostenere la strategia di sviluppo locale;
b) le strategie derivano dall'azione di partenariati pubblici-privati a livello locale definiti Gruppi di Azione Locale;
c) l'elaborazione e l'implementazione delle strategie avviene secondo un approccio *bottom-up* e coinvolge gli stakeholders in ogni fase di elaborazione della strategia, attraverso gruppi di azione locale dotati di un adeguato potere decisionale.
d) le strategie elaborate sono di tipo integrato e multisettoriale nel senso che coinvolgono vari settori dell'economia e nello specifico della nuova programmazione affrontano in maniera trasversale gli obiettivi previsti dagli assi 1, 2 e soprattutto dall'asse 3;
e) l'attenzione rivolta alla realizzazione di approcci innovativi è rilevante;
f) considerevole è l'attenzione rivolta alla realizzazione di progetti di cooperazione;
g) i partenariati locali sono collegati in rete;

Come emerge da tale descrizione dell'approccio Leader il valore aggiunto dell'asse 4 rispetto agli altri tre assi non è da ricercarsi in differenti contenuti o azioni, ma nella possibilità che viene offerta ai partenariati Leader di presentare Piani che attuino le azioni e gli obiettivi stessi degli assi 1, 2 e 3 in maniera integrata.
Uno dei maggiori vantaggi degli approcci area-based e bottom-up è la capacità di mobilitare maggiori risorse locali per lo sviluppo.
Questo accade perché gli attori locali hanno una conoscenza più profonda delle opportunità offerte dalle risorse disponibili.
In questo senso l'Asse Leader è uno strumento idoneo per innescare processi di *sviluppo locale endogeno* e di *governance* capace di accrescere e/o costruire le capacità organizzative delle comunità locali.
Sotto questo aspetto i GAL hanno giocato e giocheranno un ruolo di rilievo nell'unire le organizzazioni pubbliche, private e civili operanti in un dato territorio e nel condurre, in tal modo, alla produzione dei metodi, regole, conoscenze e competenze necessarie per perseguire insieme obiettivi comuni.
L'Asse Leader, infine, è uno strumento utile per evitare il declino delle aree rurali.
L'Asse Leader dovrà caratterizzarsi per l'innovazione che sostiene e che promuoveda intendersi non necessariamente come novità hi-tech ne come innovazione radicale e/o invenzione e/o ricerca.
L'innovazione, nell'ambito di aree rurali sottosviluppate o particolarmente sofferenti, vuole dire trasferimento e adattamento di strategie sperimentate altrove, introduzione di nuovi

prodotti, processi, modelli organizzativi o mercati. In questa ottica la *cooperazione* fra i territori inclusi nella strategia di sviluppo locale sarà cruciale per facilitare il trasferimento e l'adattamento di innovazioni sperimentate altrove.

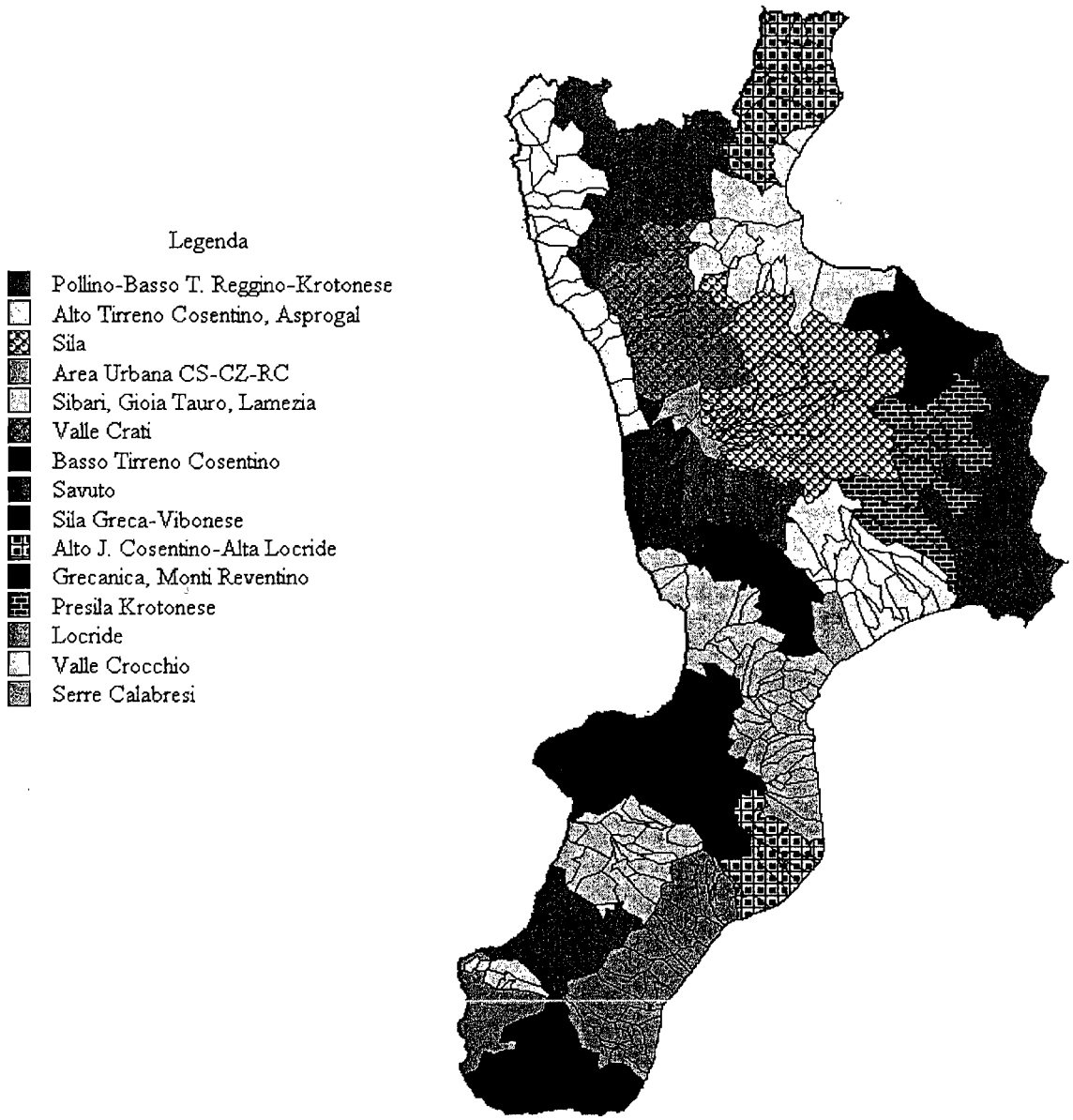
Aree eleggibili all'asse Leader

La Regione Calabria ha effettuato una territorializzazione tesa ad individuare le aree calabresi sulle quali intervenire in funzione delle specificità di ciascuna. Nel rispetto delle quattro macro-aree indicate a livello di Piano Nazionale Strategico per lo sviluppo rurale, nel PSR sono state individuate sei aree di riferimento (vedi paragrafo 3.1.5 del PSR).

Per quanto riguarda l'asse Leader il processo di territorializzazione si è ulteriormente dettagliato in modo da determinare aree ancora più omogenee e caratterizzate da una massa critica sufficientemente ridotta, ideale per procedere con lo sviluppo di piccoli progetti integrati e multisettoriali e per promuovere processi di governance e percorsi di sviluppo locale di carattere bottom-up.

La tabella sottostante indica le aree individuate, mentre il processo di individuazione e i comuni appartenenti a ciascuna area sono esplicitati nell'allegato 3 al Programma.

Griglia nazionale (PSN)	Macro-aree Calabria (PSR)	Aree
Poli urbani	Aree urbane	Area di Cosenza
		Area di Catanzaro
		Area di Reggio C.
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	Aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata	Piana di Sibari
		Piana di Lamezia
		Piana di Gioia Tauro
	Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	Crotonese
Aree rurali intermedie	Aree rurali intermedie diversificate	Basso Tirreno RC
		Asprogal
		Basso Tirreno CS
		Alto Tirreno CS
	Aree rurali ad agricoltura estensiva	Valle Crati
		Sila
		Pollino
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Aree rurali in ritardo di sviluppo	Valle Crocchio
		Serre calabresi
		Vibonese
		Presila KR
		Alta locride
		Locride
		Area grecanica
		Alto Ionio CS
		Sila greca
		Savuto
		Monti Reventino



Le aree così individuate sono 25, ma per l'asse Leader sono eleggibili all'asse 4 solo le aree a più forte carattere di ruralità e di marginalità di seguito riportate:

- Aree rurali intermedie diversificate;
- Aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva;
- Aree rurali in ritardo di sviluppo.

La tabella sottostante elenca le aree rurali in questione e mostra alcuni dati rilevanti.

PSR Calabria	Sub aree eleggibili	Comuni	Superficie	Densità	Popolazione
Aree rurali intermedie diversificate	Alto Tirreno Cs	23	834	128,21	106.988
	Basso Tirreno Cs	19	391	142,93	55.858
	Basso Tirreno Rc	15	441	146,74	64.685
	Asprogal	7	89	121,47	10.847
Aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva	Valle Crati	19	775	127,31	90.319
	Sila	21	1.403	61,49	86.937
	Pollino	17	912	63,40	59.102
Aree rurali in ritardo di sviluppo	Alto Ionio Cs	13	629	39,35	24.750
	Sila Greca	10	451	71,44	32.244
	Savuto	19	376	88,51	33.291
	Vibonese	50	1.139	149,85	170.746
	Presila Kr	12	719	49,18	38.686
	Valle Crocchio	19	712	60,24	42.897
	Serre Calabresi	31	648	128,45	87.826
	Monti Reventino	17	404	91,43	36.951
	Alta Locride	10	598	80,00	28.376
	Locride	29	895	111,53	99.831
	Area Grecanica	14	598	82,70	49.494
	TOTALE	**345**	**12.050**	**96,9**	**1.119. 828**
	Totale Calabria	**409**	**15.050**	**133**	**1.988.052**

Le aree eleggibili sono, dunque, 18 e rappresentano le aree relativamente più povere e con una densità di popolazione inferiore ai 150 ab/kmq.
Restano escluse le aree urbane, le aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata e le aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata. In questo modo è eleggibile all'asse Leader l'85% dei comuni, il 56% della popolazione e il 78% della superficie regionale.
Nel rispetto del regolamento comunitario, la popolazione di ciascuna area è compresa tra 10.847 e 106.988 abitanti (limiti di riferimento dettati dall'art. 37 del Regolamento (CE) 1974/2006 sono: 5.000-150.000 abitanti). Fa eccezione l'area Vibonese che conta 170.746 abitanti. Ciò è dovuto alla presenza del comune di Vibo Valentia che presenta caratteristiche più rurali che urbane.
Vibo Valentia è un capoluogo di provincia piccolo (appena 34.000 abitanti) per cui considerarlo come area a se stante, significherebbe definire una sub-area regionale molto piccola, più piccola di altri comuni come Rossano e Corigliano Calabro che rientrano nelle aree rurali urbanizzate. Anche i dati relativi allo spopolamento rendono l'area più simile alle aree rurali che a quelle urbane o urbanizzate.
A partire da tali presupposti si è ritenuto opportuno definire un'area che unisse i comuni appartenenti alla stessa provincia. Si sottolinea, inoltre, che il comune di Vibo Valetia è collocato, a livello di PSN, nell'area territoriale "aree rurali con problemi di sviluppo" che corrisponde alle "aree rurali in ritardo di sviluppo del PSR.
Nel centro urbano del comune di Vibo, comunque non saranno consentiti gli interventi previsti nelle misure dell'Asse III e dell'Asse IV.

Nella nuova programmazione è prevista una distinzione tra GAL/territori "maturi" e GAL/territori "nuovi". I GAL/territori "maturi", intesi come quelli coinvolti nel LEADER +

e/o LEADER II anche in forma di ATI, saranno supportati con risorse finanziarie maggiori, necessarie per avviare programmi di sviluppo più consistenti. I GAL/territori di nuova costituzione (aree e gruppi che non sono stati mai interessati dall'iniziativa Leader), potranno utilizzare la misura 431 relativa all'acquisizione di competenza per svolgere le attività preliminari di costruzione del partenariato, conoscenza del territorio, nonché attività di sperimentazione del metodo.

La tabella seguente evidenzia i GAL/territori maturi, che hanno fatto esperienza Leader II e Leader+, e i GAL/territori nuovi.

GAL/territori maturi	GAL/territori nuovi
Alto Tirreno CS*	Basso Tirreno CS
Basso Tirreno RC	Sila
Valle Crati	Savuto
Pollino	Monti Reventino
Alto Ionio CS	
Sila Greca	
Vibonese	
Presila KR	
Valle Crocchio	
Serre Calabresi	
Alta Locride	
Locride	
Area Grecanica	
Asprogal	

**L'alto Tirreno cosentino ha effettuato solo l'esperienza Leader II*

Notizie sulla programmazione Leader 2000-2006.

Aree Leader+	n. Comuni	Superficie	Densità	Popolazione
Alto Ionio – Sila Greca	28	1499	80,7	156.457
Pollino	21	1.276	62,4	66.815
Valle Crati	28	1.061	115,4	122.513
Kroton	27	1.717	101,5	174.158
Vibonese	51	1.161	152,8	177.469
Valle Crocchio	25	831	73,4	60.997
Locride – Area Grecanica	42	1.457	103,9	151.354
Aspromar	44	1.137	186,3	211.848
Serre calabresi – Alta locride*	41	1.033	119,1	123.005
Totale	**307**	**11.172**	**110,6**	**1.244.616**
Calabria	**409**	**15.050**	**136**	**2.050.478**

**Area Leader+ finanziata con fondi regionali.*

Come mostra la tabella, nell'ambito di Leader+ sono stati selezionati 9 GAL, di cui 1 finanziato con fondi regionali. A queste 9 aree corrispondono, nella nuova programmazione, i 14 territori considerati "maturi".
Nella programmazione 2000-2006 è stata coinvolta dall'iniziativa Leader+ il 47% della popolazione e il 57% della superficie calabrese.

Procedure e criteri di selezione
Le aree eleggibili all'asse Leader sono le 18 aree individuate nel PSR. I Gruppi di Azione Locale presentano i Piani di Sviluppo Locale (PSL). Per partecipare al bando dell'Asse Leader, i Gruppi di Azione Locale devono possedere le seguenti condizioni di ammissibilità:

- a livello decisionale, dovranno essere composti per almeno il 50% dalle parti economiche e sociali e da altri rappresentanti della società civile, quali gli agricoltori, le donne rurali i giovani e le loro associazioni (Art. 62 del Reg. CE 1968/2005);
- dovranno eleggere un capofila amministrativo e finanziario oppure costituirsi in una struttura comune legalmente riconosciuta in grado di gestire i fondi e sovrintendere sul funzionamento del partenariato.

Per quanto riguarda i GAL/territori nuovi, il rispetto delle suddette condizioni deve sussistere al termine del periodo di acquisizione di competenza. E' previsto, infatti, un bando rivolto sia ai GAL/territori maturi che ai GAL/territori nuovi. I GAL/territori maturi rispondono al bando presentando i Piani di Sviluppo Locale, mentre i GAL/territori nuovi presentano la sola richiesta per accedere alla misura relativa all'acquisizione di competenza. Solo successivamente potranno presentare i PSL con le stesse modalità dei GAL/territori maturi.
La presentazione dei progetti di cooperazione per la misura 421 "Cooperazione interterritorale e transnazionale" avverrà contestualmente alla presentazione dei PSL.. La Regione riconosce la priorità ai PSL che comprendono il progetto di cooperazione.. La selezione dei PSL avverrà entro due anni dall'approvazione del PSR da parte della Commissione Europea. Le fasi previste per la selezione sono:

- pubblicazione del bando pubblico rivolto ai soggetti proponenti per la presentazione dei Piani di Sviluppo Locale;
- istruttoria dei Piani sulla base dei requisiti di ammissibilità dei GAL e dei PSL, valutazione dei Piani da parte dell'Autorità competente, approvazione delle relative dotazioni finanziarie; per i GAL "nuovi" tale fase e le successive saranno rinviate al termine della fase di acquisizione di competenza.
- richiesta di integrazione dei Piani sulla base delle risultanze dell'istruttoria ai soggetti proponenti;
- autorizzazione ai soggetti proponenti dell'inizio attività non appena la documentazione richiesta viene considerata idonea dall'autorità competente.

L'Autorità competente, al termine della fase di selezione, comunica l'esito ai soggetti proponenti. La Regione garantirà la trasparenza della valutazione e le condizioni di concorrenza tra i gruppi attivando azioni per la diffusione delle informazioni così come specificato nel paragrafo relativo alle modalità di informazione dei beneficiari.L'Autorità competente provvederà entro 45 giorni dalla data di scadenza della presentazione delle domande ad approvare i Piani pervenuti. Le graduatorie di merito saranno pubblicate sul BURC e sul sito web della Regione Calabria dedicato alla nuova programmazione. La convenzione con ciascun soggetto proponente selezionato e finanziato dovrà essere stipulata entro i successivi 30 gg. dalla pubblicazione della graduatoria sul BURC. Il periodo di eleggibilità delle spese è compreso tra il 01/01/2007 e il 31/12/2015.
La Regione prevede di selezionare 14 dei PSL presentati sulle 18 aree eleggibili. In particolare, la Regione Calabria intende selezionare 3 Gal nuovi su 4 e 11 GAL maturi su 14. La scelta di selezionare quasi tutti i GAL nuovi deriva dalla volontà di far sperimentare ai territori nuovi l'esperienza Leader. Come evidenziato nel paragrafo 3.1.5 del programma il numero dei GAL finanziati nella scorsa programmazione è pari a 9.
La valutazione dei PSL avverrà secondo criteri prestabiliti a seguito di una prima fase per la verifica del possesso delle condizioni di ammissibilità dei GAL proponenti e di possesso dei requisiti di ammissibilità del PSL stesso. Condizione di ammissibilità dei PSL è, infatti, che si basino almeno sulle caratteristiche da a) a d) e g) caratterizzanti l'approccio Leader sopra descritti e comunque previsti dall'articolo 61 del Regolamento CE 1968/2005. Verificato tale aspetto del PSL saranno valutati gli aspetti di seguito riportati:

- strategia proposta e qualità della proposta progettuale (Max 14 punti);

Tali misure sono attivabili in relazione a progetti di sviluppo di microfiliere, in riferimento a prodotti di nicchia come per es. il corbezzolo, l'origano, il pisello di amendolara, i capperi, il gelsomino, il fagiolo nano di Mormanno, ecc. e sono attivabili secondo le stesse modalità dei PIF.
I progetti dovranno essere accompagnati dallo studio della filiera di riferimento oltre che la rilevazione dei bisogni della filiera.

ASSE 2
Misura 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi – Parte privata
Misura 227 – Sostegno agli investimenti non produttivi – Parte privata

ASSE 3
311 – Diversificazione in attività non agricole
312 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese
313 – Incentivazione di attività turistiche. Solo per gli interventi relativi all'azione 2
323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
331 – Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3.
Di seguito si riportano le misure attivabili dai GAL nell'elaborazione della propria Strategia di Sviluppo Locale e l'indicazione sulla modalità di attuazione.

	Misura	**Asse PSR**		**Procedura selezione operazioni**
410 – Strategie di sviluppo locale	411 - Competitività	1	121- Ammodernamento delle aziende agricole	Bando per microfiliere
			123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agri e forestali	
			133 - Azioni di informazione e promozione	
	412 – Ambiente e gestione del territorio	2	216 - Sostegno agli investimenti non produttivi – parte privata	Bando
			227 - Sostegno agli investimenti non produttivi - parte privata	Bando
	413 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	3	311 - Diversificazione in attività non agricole	Bando
			312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese	Bando
			313 - Incentivazione di attività turistiche	Azione 2 - Gestione diretta
			323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Bando
			331 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse III	Bando o Gestione diretta
421 – Cooperazione inter- territoriale e trans- nazionale				Gestione diretta
431 - Costi di gestione, animazione e acquisizione di competenze				Gestione diretta

Nelle zone di intervento selezionate nell'ambito dell'Asse IV le misure attuate orizzontalmente dalla Regione non possono sovrapporsi a quelle attuate dai GAL.
In attesa della selezione dei GAL e dell'attuazione degli interventi le misure saranno attivate con bando regionale.

Dopo la selezione dei PSL, la Regione non potrà più indire bandi, per le misure e/o azioni già attivate dai Piani di Sviluppo Locale, nelle aree selezionate nell'ambito dell'Asse IV.
In ogni caso, per evitare sovrapposizioni e la concessione di contributi agli stessi beneficiari per interventi già finanziati dalla Regione con il presente programma, è previsto un sistema di controllo tra Regione e GAL, anche attraverso controlli incrociati sugli elenchi dei beneficiari.

Descrizione dei circuiti finanziari applicabili ai GAL
Il Gruppo di azione locale è responsabile della selezione dei piani e della validazione della spesa effettuata dai destinatari degli interventi. I pagamenti verranno erogati dall'Organismo Pagatore. Il destinatario di ogni singola operazione presenta richiesta di pagamento al GAL e questi, dopo averla validata predispone gli elenchi di pagamento.
I GAL nella fase attuativa:

- emana i bandi,
- seleziona i beneficiari con propri atti,
- stipula con essi le convenzioni,
- effettua controlli amministrativi e finanziari;
- formula e approva gli elenchi di liquidazione dei beneficiari;
- presenta le domande di pagamento per gli interventi a regia diretta.

Gli elenchi di pagamento predisposti dai GAL verranno inviati alla Regione e da questa all'Organismo pagatore.
L'organismo pagatore effettuerà il pagamento direttamente al beneficiario trasmettendo una copia dell'avvenuto pagamento al GAL e alla Regione. Le certificazioni di spesa dovranno corrispondere a pagamenti effettuati dai beneficiari finali e giustificati da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente ai sensi dei regolamenti vigenti.
Poiché vige la regola del disimpegno automatico e quindi la perdita dei finanziamenti non erogati entro due anni dalla data di impegno sul bilancio comunitario, sulla base della verifica dello stato di avanzamento dei Piani, l'Autorità competente ri-alloca le risorse tra i piani finanziari dei GAL con lo scopo di raggiungere le performance richieste dalla Commissione. Nel caso in cui si paventeranno perdite di risorse finanziarie a causa di inadempienze da parte di GAL selezionati, tali risorse saranno decurtate dalla dotazione finanziaria assegnata al GAL stesso.
Per la Misura 431 " Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione", i GAL possono chiedere un anticipo non superiore al 20% dell'importo totale della spesa pubblica ad essi assegnata per tale misura, a seguito di presentazione di garanzia fideiussoria pari al 110% dell'anticipo da erogare; l'importo del'anticipo erogato è immediatamente rendicontabile da parte dell'organismo pagatore. La garanzia verrà svincolata alla chiusura della strategia di sviluppo locale di ciascun GAL.

Misure Asse Leader
Misura 411 - Competitività
Misura 412 – Ambiente e gestione del territorio
Misura 413 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale
Misura 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale
Misura 431 - Costi di gestione, animazione e acquisizione di competenze

5.3.6 Elenco dei tipi di operazioni di cui all'art. 16 bis, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (CE) n. 1698/05, nei limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento

Priorità	Misura	Tipo di operazione	Effetti potenziali attesi	esistente/ nuova	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto	Target
Gestione delle risorse idriche	Misura 125	Tecnologie per il risparmio idrico (p.es., sistemi di irrigazione efficienti), Riserve idriche (ivi comprese superfici con sfioratori di piena) ed alle tecniche di produzione a basso consumo d'acqua (p.es., adeguamento delle pratiche colturali)	Miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua e della capacità delle riserve idriche	**Nuova**	Azione 3: Miglioramento della gestione della risorsa idrica attraverso la realizzazione di sistemi informatici volti alla razionalizzazione ed al risparmio	numero di operazioni finanziate	5
						volume totale degli investimenti	2.500.000
Attenuazione dei cambiamenti climatici e mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	Misura 214 Az. 3 D "Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato – pascolo, prato"	Modificazioni dell'uso del suolo (p. es. metodi di dissodamento, colture intercalari, rotazione diversificata delle colture)	Riduzione del protossido di azoto (N2O), sequestro del carbonio, adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici sul suolo	**Nuova**	Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato – pascolo, prato	numero delle aziende agricole e aziende appartenenti ad altri gestori del territorio che ricevono i pagamenti	44
						superficie totale compresa nel sostegno agroambientale (HA)	833
						superficie effettiva compresa nel sostegno agroambientale (HA)	833
						numero complessivo di contratti	49
	Misura 221"Imboschimento di superfici agricole"	Imboschimento, impianto di sistemi agroforestali	Riduzione del protossido di azoto (N2O), sequestro del carbonio	**esistente**	Interventi di rimboschimento di superfici agricole.	numero di beneficiari che ricevono gli aiuti per l'imboschimento	148
						numero di ettari di terreno interessati dall'imboschimento	2.222

	Misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi"	Azioni di prevenzione contro incendi boschivi e le calamità naturali connesse al clima	Sequestro del carbonio nelle foreste e prevenzione delle emissioni di biossido di carbonio (CO_2), riduzione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle foreste	**esistente**	Azione 3. Interventi di prevenzione degli incendi e delle le calamità naturali.	numero di interventi di prevenzione/ricostituzione;	56
						zona forestale danneggiata oggetto del sostegno	7%
						volume totale degli investimenti	3.000.000
	Misura 214 Azione 6 "Progetti comprensoriali per la salvaguardia del patrimonio genetico regionale"	Salvaguardia della diversità genetica	Salvaguardia della diversità genetica	**Nuova**	Salvaguardia della diversità genetica	Numero complessivo di contratti	10
						Numero di azioni in materia di risorse genetiche	10
	Misura 214 Azione 3 E "Sostegno di colture a perdere finalizzate alla protezione degli habitat faunistici"	Letti biologici	Salvaguardia della diversità genetica	**Nuova**	Sostegno di colture a perdere finalizzate alla protezione degli habitat faunistici .	numero delle aziende agricole e aziende appartenenti ad altri gestori del territorio che ricevono i pagamenti	218
						superficie totale compresa nel sostegno agroambientale (HA)	2.677
						superficie effettiva compresa nel sostegno agroambientale (HA)	2.677
						numero complessivo di contratti	242

Energie Rinnovabili	Misura 311	Produzione di biogas da rifiuti organici (produzione aziendale e locale)	Sostituzione dei combustibili fossili riduzione del metano (CH4)	**Nuova**	Azione 3 b: realizzazione di impianti tecnologici fino ad una potenza di 1MW per la produzione di energia, da biogas di rifiuti organici e solare a concentrazione, finalizzati alla vendita e commisurati alle dimensioni aziendali.	numero di aziende beneficiarie;	9
						volume totale degli investimenti;	9.326.667
						numero posti letto creati; numero punti ristoro	0
						numero attività ricreative	0
						numero impianti bioenergetici.	9
Infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali	Misura 321	Creazione di nuove infrastrutture a banda larga, con concessione dell'accesso, comprese le infrastrutture di backhaul a gli impianti al suolo (ad es. sistemi fissi, terrestri senza fili, satellitari o una combinazione di tali sistemi)		**Nuova**	Azione 4 "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)" prevede interventi di infrastrutturazione telematica per il collegamento con una rete principale.	numero di azioni sostenute	35
						popolazione rurale abilitata alla larga banda	58.257
						volume totale degli investimenti	9.000.000
		Potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti		**Nuova**	Azione 4 "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)" prevede interventi di infrastrutturazione telematica per il collegamento con una rete principale.	numero di azioni sostenute	8
						popolazione rurale abilitata alla larga banda	58.257
						volume totale degli investimenti	2.040.000
		Installazione di infrastrutture passive per la banda larga (ad es. opere di ingegneria civile quali condotte e altri elementi della rete come la fibra spenta ecc.), anche in sinergia con altre infrastrutture (energia, trasporti, impianti idrici, reti fognarie ecc.)		**Nuova**	Azione 4 "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)" prevede interventi di infrastrutturazione telematica per il collegamento con una rete principale.	numero di azioni sostenute	8
						popolazione rurale abilitata alla larga banda	58.257
						volume totale degli investimenti	2.000.000

5.4 Descrizione dei Progetti Tematici Strategici

PTS agroenergie

Premessa

L'interesse dell'UE per lo sviluppo dell'energia rinnovabile è enorme. La bioenergia[48] riveste un ruolo importante poiché, attualmente, rappresenta circa la metà dell'energia rinnovabile consumata nell'UE. La necessità di integrare questo aspetto nella nuova programmazione per lo Sviluppo Rurale per il 2007-2013 è stato spesso enfatizzato nelle comunicazioni della Commissione. Questo indirizzo trova terreno favorevole in Calabria perché consente di dare risposte anche all'integrazione dei redditi degli agricoltori e prospettiva ai comparti in crisi.

Quella che viene delineata è un'agricoltura nuova all'insegna dell'ecosostenibilità nel senso che concilia il sostegno all'economia locale con la tutela dell'ambiente e la valorizzazione delle risorse del territorio. Attraverso la produzione di energia rinnovabile, l'agricoltura può contribuire a mitigare i cambiamenti climatici.

Una filiera agroenergetica rappresenta, inoltre, uno sbocco alla biomassa di origine forestale prodotta in diversi ambiti regionali ed alternativa ai seminativi tradizionali.

Questa strada rappresenta anche il tentativo di realizzare aziende economicamente efficienti capaci di affrancare l'agricoltura dagli aiuti finanziari pubblici, nella prospettiva di una loro riduzione progressiva a causa di risorse pubbliche sempre più limitate.

La finalità perseguita è di realizzare filiere agroenergetiche territoriali capaci di interessare tutti gli imprenditori dei diversi segmenti e di ottenere, per questa via, anche una ricomposizione fondiaria. Un obiettivo quest'ultimo da realizzare attraverso l'interesse delle singole aziende coinvolte nella filiera di realizzare un disegno organico e funzionale comune, in termine di parco macchine ed attrezzi, di operazioni colturali e di scelta delle colture energetiche. Le aziende della filiera hanno, inoltre, l'esigenza di mettere in relazione la capacità di produzione di biomassa e la sua trasformazione con il fabbisogno di energia dei consumatori.

L'ambito locale è la dimensione che consente nello stesso tempo di ottimizzare i ricavi per il settore primario e di minimizzare i costi per i consumatori.

Questo perché l'ambito locale è caratterizzato dalla prossimità tra produzione, trasformazione e consumo di energia.

La riduzione dei costi derivante dalla produzione di energia dai biocombustibili offre possibilità di sviluppo ai settori della ricerca e della sperimentazione (nuove colture, vivaismo, meccanizzazione dedicata, impiantistica e gestione del calore) relative alla filiera bioenergetica.

La produzione di energia da biomassa impone l'esigenza di conseguire sinergie con i programmi cofinanziati dai fondi strutturali nell'ottica della integrazione e della demarcazione.

La coltivazione delle biomasse energetiche riguarda sia specie erbacee sia specie arboree. Relativamente alla biomassa proveniente da colture arboree, si punta all'utilizzazione di quella proveniente dalle foreste (utilizzata per circa un terzo rispetto ai 1.800.000 mc prodotti), da essenze forestali a rapido accrescimento e dalle operazioni di pulizia dell'ambiente boschivo e del paesaggio.

Per quanto riguarda le specie erbacee, l'attenzione è rivolta a quelle ricche di carboidrati e zuccheri (quali mais, sorgo, orzo, bietola, patata e canna da zucchero).

---

[48] Gli obiettivi dell'UE per l'energia rinnovabile e per i risparmi di energia: raddoppiare la quota di energia rinnovabile nel consumo lordo nazionale dal 6 al 12 dal 2010, aumentare la quota di elettricità verde sul consumo elettrico totale dal 14 al 22% dal 2010; aumentare la quota di biocarburanti nel mercato del carburante per trasporto al 5,75% dal 2010; ridurre il nostro consumo energetico a 20% dal 2020.

Il supporto alla produzione di oleaginose (es. colza, girasole e soia) viene effettuato nella logica di integrazione con il programma previsto dal FESR che punta alla produzione di bioetanolo e biodiesel.
Nell'ambito di una filiera bioenergetica ben strutturata ed organizzata potranno essere utilizzati anche residui di lavorazione delle industrie di trasformazione, residui di potatura, frazioni dei rifiuti solidi urbani (RSU) e reflui zootecnici.
Questo anche con particolari ricadute positive sull'ambiente.
Attenzione sarà rivolta anche alla produzione di idrogeno da biomasse in accordo con quanto previsto dal Piano Energetico Ambientale Regionale.
Un obiettivo da raggiungere mediante la realizzazione di impianti di piccola taglia ed attraverso il sostegno di azioni pilota.
Il PSR calabrese, quindi, punta su un progetto bioenergetico che prevede l'uso delle biomasse provenienti da:

- prodotti forestali;
- prodotti agricoli (erbacei e arborei);
- reflui zootecnici;
- sottoprodotti della trasformazione;
- rifiuti solidi urbani.

I processi prioritari per la produzione di bioenergie sono quelli di seguito indicati.
Processi biochimici

- digestione anaerobica (conversione delle biomasse non lignocellulosiche e dei liquami zootecnici in metano e loro successiva trasformazione in energia elettrica, anche in assetto cogenerativo);
- fermentazione dei glucidi contenuti nei vegetali come l'alcool etilico (produzione di bioetanolo), o spremitura dei semi di oleaginosi come colza, girasole e soia (produzione di biodisel);

Processi termochimica

- gassificazione (conversione delle biomasse in gas a basso potere calorifico e successivo impiego di tale gas in impianti di produzione di energia elettrica anche in assetto cogenerativo ad esempio motori o turbine a gas);
- combustione tradizionale (produzione di energia elettrica e/o calore attraverso la combustione di biocombustibili solidi, quali cippato e pellet, provenienti da lignocellusosiche arboree ed erbacee quali residui da potature, residui da lavorazione del legno, sorgo da fibra, canna, discanto, paglia, stocchi, ecc.).

Il progetto prevede incentivi per la fase di produzione, trasformazione e commercializzazione nonché per la ricerca e per l'assistenza tecnica.

Ricerca
Le linee di ricerca applicabili nel settore delle colture erbacee da biomassa dovrebbero interessare sia specie già coltivate in Calabria (es.bietola da zucchero, colza, mais e cereali) sia specie di nuova introduzione (es. alcune oleaginose ed il pastazzo e la sansa, sottoprodotti della trasformazione rispettivamente degli agrumi e delle olive).
La ricerca interesserà anche la fase della trasformazione, con particolare riferimento alla scala d'intervento ed alla ottimizzazione delle rese.

Produzione e commercializzazione
Nella fase agricola verranno avviati interventi tesi a:

- sostenere la produzione di biomassa;
- incentivare la meccanizzazione delle coltivazioni finalizzata alla produzione di biomassa, con particolare riferimento alla fase della raccolta;
- attivare le misure relative all'imboschimento dei terreni agricoli e forestali;
- realizzare piattaforme di raccolta, miscelazione pre-essiccamento, verifica qualità, tracciabilità, ecc.;
- realizzare impianti di trasformazione per la produzione di energia per il fabbisogno aziendale e per l'immissione in rete nei limiti della normativa vigente. (Misure 121-123-311);
- ristrutturare le stalle nelle aziende agricole (meccanizzazione, raccolta e convogliamento liquami);
- costruire strutture di stoccaggio delle biomasse, reflui e scarti di lavorazione.

Nella fase di trasformazione invece verranno sostenute azioni tese a realizzare:

- infrastrutture logistiche relative alla concentrazione delle produzioni agroenergetiche e delle condotte di adduzione;
- strutture di stoccaggio dei residui della trasformazione (digestato ecc.);
- centri di la trasformazione.

In particolare nella fase di trasformazione relativamente alla *digestione anaerobica* sono previsti finanziamenti per la costruzione di nuovi impianti e per l'adeguamento di quelli esistenti.
Mentre per la *fermentazione-spremitura* oltre a nuovi impianti di estrazione di bioetanolo e biodiesel di taglia medio-piccola sono previsti incentivi per la conversione di impianti idonei alla produzione di biocombustibili.
Infine per la *gassificazione* sono previsti incentivi per la costruzione di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica e di idrogeno da biomassa.
In tutti i casi sarà favorita la costituzione di cooperative di raccolta e trasporto delle biomasse, di impianti consortili per la distribuzione dell'energia termica. Saranno previste, inoltre, premialità per la realizzazione di applicazioni cogenerative e per l'integrazione dei diversi segmenti delle filiere locali.
Quest'ultima sarà attuata attraverso contratti vincolanti che favoriranno la collocazione delle biomasse prodotte e l'utilizzazione dei sottoprodotti della trasformazione e della energia prodotta.
L'obiettivo è quello di realizzare una rete di piccole centrali (tra 0, 25-1 MW) alimentate da biomassa di diversa natura proveniente prevalentemente dall'impresa agricola, quindi più collegata alla fase della produzione e della trasformazione agricola piuttosto che a quella industriale.
Il FEASR finanzierà la produzione di energia nell'ambito dell'Asse 1 per la riduzione di costi di produzione e nell'Asse 3 per la diversificazione dell'attività agricola. In entrambi i casi è possibile finanziare progetti presentati da cooperative, consorzi ed altre forme associative al servizio di più imprese o di comprensori.
Gli impianti di piccole dimensioni risultano essere la soluzione ottimale per diversi motivi:

- decentramento degli impianti nelle zone rurali in cui la biomassa si rende disponibile;
- minore impatto sociale ed ambientale;
- maggiore efficienza dovuta all'impiego di tecnologie più moderne;
- maggiore accessibilità all'investimento del mondo agricolo, preservando ottima redditività;
- bacini di approvvigionamento più piccoli, minore costo ed impatto del trasporto, raccolta più capillare;

- vendita energia a tariffa fortemente agevolate;
- minori perdite sulle reti di distribuzione dell'energia elettrica.
- Possibilità di realizzare reti locali integrate.

Nel comprensorio di Crotone, individuato dalla Regione come distretto energetico regionale di concerto con il FESR è possibile l'insediamento di impianti di trasformazione di maggiori dimensioni.
Tutti i finanziamenti saranno vincolati alla collocazione ed approvvigionamento delle biomasse in ambito comprensoriale o regionale, grazie alla sottoscrizione di contratti di coltivazioni e di conferimento all'interno di accordi di filiera, che se disattesi porteranno alla revoca del finanziamento.

Assistenza tecnica
Il Fondo Sociale Europeo finanzierà i servizi per l'assistenza tecnica, quali:

- informazione nella fase di start-up volta alla conoscenza del rapporto costi-benefici relativo alla fase di trasformazione/riconversione aziendale (ad es. Short Rotation Forestry- SRF);
- formazione per la fase agricola;
- formazione per la fase di trasformazione.

Demarcazione
Il FEASR si occuperà del sostegno alla produzione di biomassa di origine agricola e forestale. Si occuperà, inoltre, del finanziamento di impianti di produzione di energia da biomassa agricola e forestale, fino ad una potenza di 1MW, finalizzati a soddisfare il fabbisogno energetico dell'azienda agricola (auto-consumo) e a ridurre i costi di produzione. Di competenza FEASR, nell'ambito della diversificazione in attività non agricole, è anche la produzione di energia oltre l'auto consumo (sempre nel limite massimo di una potenza di 1 MW), ottenuta a partire dalla biomassa agricola e forestale, di provenienza locale al fine di garantire un bilancio energetico delle emissioni positivo, finalizzata all'approvvigionamento di aziende agricole o di borghi rurali.
Gli impianti di potenza superiore sono realizzati con il sostegno del FESR.

PTS valorizzazione dei prodotti e dei territori
Il progetto tematico strategico sulla valorizzazione dei prodotti e del territorio calabrese assume una importanza fondamentale al fine di creare le condizioni per fare sistema e concentrare gli interventi su un unico grande progetto condiviso da tutti i partner.
E' in questa ottica che va visto l'impegno della regione per una programmazione congiunta nell'ambito del PSR in materia di iniziative promozionali in Regione, in Italia e all'estero.
E' necessario ricordare che nell'ambito delle passate e attuali attività di promozione e valorizzazione dei prodotti e dei territori calabresi i risultati sono stati abbastanza deludenti per la frammentarietà degli interventi, per cui si rende necessario concentrare in un unico tutte le iniziative. Inoltre, così facendo si ha un'immagine omogenea della calabria con tutte le sue diverse articolazioni territoriali.
Il progetto unico favorisce, inoltre, l'integrazione degli altri fondi (FESR e FSE) e la concentrazione delle altre risorse di bilancio in materia.
Gli interventi previsti verteranno su iniziative di promozione del territorio e dei prodotti tipici attraverso:

- Marketing territoriale – incentrato su iniziative volte ad agevolare la fruibilità del territorio, aumentare la soddisfazione degli utenti che vi risiedono, migliorare l'attrazione verso gli utenti e gli investimenti provenienti da fuori regione.

- Realizzazione di un sistema di certificazione e promozione delle produzioni di qualità, articolato secondo il seguente schema:
  - registrazione di un logo da utilizzare per l'identificazione delle aziende che aderiscono al sistema;
  - creazione di un regolamento d'uso del marchio, contenente tra l'altro le norme per l'accesso, la decadenza, il subentro, le sanzioni etc;
  - creazione di un regolamento inerente ai controlli, periodici e saltuari, effettuati da un organismo certificatore accreditato, a cui le aziende accettano di sottoporsi per aderire al sistema ;
  - creazione di un disciplinare di processo, impostato su criteri di qualità più restrittivi di quelli definiti per legge nell'agricoltura convenzionale, la cui accettazione è condizione preliminare per l'adesione delle aziende al sistema;
  - realizzazione di una Fiera itinerante delle produzioni rientranti nel sistema di certificazione di qualità, con momenti espositivi da effettuarsi nei vari comprensori regionali, in eventi di carattere nazionale aventi significatività commerciale ed in eventuali occasioni espositive di carattere internazionale;
- Realizzazione di iniziative di promozione commerciale delle produzioni realizzate nelle aziende che aderiscono al sistema di certificazione qualità articolato per come di seguito:
  - cogliere le nuove opportunità fornite dal web con l'allestimento di un sito indirizzato alla divulgazione del sistema di certificazione di qualità e contenente tra l'altro una sezione relativa alla regolamentazione ed alla modulistica che lo regola ed una sezione relativa alla "offerta aziendale", modificabile on-line dalle stesse aziende e contenente gli elementi quantitativi, qualitativi e commerciali relativi alle produzioni da commercializzare;
  - porre in essere un servizio "borsa merci", da attivarsi sul sito del marchio, collegato ad un'agenzia di trasporto e distribuzione, da selezionarsi con bando pubblico e finalizzato ad agevolare l'incontro tra domanda ed offerta dei prodotti;
  - realizzazione di una campagna d'informazione multimediale, per divulgare il sistema di certificazione qualità e far conoscere le particolarità socio-economico-culturali-paesaggistiche- storiche-archeologiche dei territori;
  - realizzazione di un evento periodico, a cadenza annuale, per l'incontro sul territorio calabrese dei produttori con gli esportatori e le grandi catene di distribuzione straniere, affinché si possa mettere appunto un meccanismo di internazionalizzazione del commercio inerente le produzioni regionali;
  - realizzazione di un servizio di assistenza all'internazionalizzazione delle imprese regionali;
- Realizzazione di una campagna di informazione indirizzata agli opinion Leader, che in vario modo proiettano l'immagine del territorio interfacciandosi per esso (insegnati, albergatori, ristoratori, politici, dirigenti pubblici etc) e finalizzata a diffondere le conoscenze inerenti le specificità del territorio e del sistema agroalimentare regionale;
- Programmazione e realizzazione di eventi (convegni, incontri, dibattiti etc) che a diverso livello affrontino le tematiche inerenti la qualità dei prodotti, la loro commercializzazione, e possa meglio emergere il legame dei prodotti con il nostro paesaggio, la nostra cultura, gli usi e le tradizioni;
- realizzazione di un programma di educazione alimentare e di promozione dei prodotti da attuare di concerto con il sistema scolastico calabrese e gli enti pubblici;

- definizione di un progetto di collaborazione con gli operatori delle reti di distribuzione dei prodotti agroalimentari e con la distribuzione organizzata presente sul territorio regionale.

Demarcazione
Il FESR si occuperà della realizzazione di strutture legate al settore della promozione, quali in particolare una sede fieristica permanente per la promozione dei prodotti tipici direttamente sul territorio calabrese per meglio apprezzarne le qualità, il paesaggio, le tradizioni, gli usi e costumi che costituiscono un unicum inscindibile. La sede fieristica sarà inoltre luogo di allocazione di una borsa merci.
Il FEASR si occuperà, invece, della valorizzazione e promozione dei prodotti tipici in termini di marketing territoriale e marchi di qualità, commercio elettronico.

PTS Tutela Risorse Idriche

Premessa
L'acqua, bene comune dell'umanità e di tutte le generazioni, è distribuita nello spazio e nel tempo non in modo omogeneo e quindi non è accettabile una sua gestione che non discenda da principi di solidarietà spaziale, sia a livello degli Stati, che localmente, che di solidarietà temporale tra generazioni.
E' una componente essenziale del territorio e pertanto una corretta gestione delle risorse idriche nella dimensione dei bacini idrografici e degli acquiferi sotterranei deve basarsi su una visione complessiva ed integrata tra protezione dell'ambiente, sviluppo economico, territoriale e sociale.
Una politica per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee deve:

- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- mirare alla protezione rafforzata ed al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite delle sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni, e delle perdite di sostanze pericolose;
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento;
- contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico, sostenibile, equilibrato ed equo;
- proteggere le acque territoriali e marine;
- realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia.

Per ottenere tutto ciò è necessario perseguire la tutela quantitativa e qualitativa della risorsa.
La **tutala qualitativa** delle risorse idriche è ottenibile attraverso il sostegno alle imprese agricole, zootecniche e forestali che si impegnano ad attuare pratiche agronomiche compatibili con la conservazione qualitativa della risorsa idrica, tra cui quelle a basso impiego di input, in particolare nutrienti (azoto e fosforo) e prodotti fitosanitari. E' auspicabile favorire la concentrazione degli interventi in quelle aree a forte "criticità ambientale" Anche gli

interventi forestali dovrebbero essere considerati, sia attraverso attività di forestazione ambientale che attraverso la creazione di fasche tampone, boschetti e filari, sebbene prevalentemente orientati a favorire l'infiltrazione delle acque, l'alimentazione delle falde, la creazione di aree di espansione dei fiumi.
La **tutela quantitativa** delle risorse idriche può essere perseguita tramite il progressivo raggiungimento di un equilibrio fra disponibilità e bisogni a livello territoriale e tramite un più oculato ed efficiente uso dell'acqua improntato al risparmio idrico. Sarebbe pertanto opportuno attivare interventi che favoriscano l'adozione di pratiche agronomiche finalizzate al risparmio idrico e una efficiente gestione dell'irrigazione (dal calcolo dei fabbisogni irrigui, all'adozione di sistemi a basso consumo, ad un miglioramento della efficienza della rete di distribuzione, all'introduzione di misuratori).
La tutela del suolo richiede coerenza a quanto già indicato sul Piano Strategico Nazionale con particolare attenzione al ruolo strategico funzionale che può assumere una corretta gestione forestale del territorio.
In particolare sono quattro gli obiettivi che il regolamento europeo e il PSN indicano per l'Asse 2:

- Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad elevato valore naturalistico;
- Diffusione di pratiche agricole e forestali compatibili con la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
- Riduzione dei gas serra;
- Tutela della risorsa del suolo.

Diventa necessario, per questo, demandare agli enti gestori della risorsa acqua il coordinamento di attività con forti differenziazioni e peculiarità territoriali ed in piena coerenza con gli orientamenti comunitari che nel secondo pilastro indicano letteralmente quanto di seguito riportato: ".... in particolare ogni Regione indicherà come mettere a coerenza la programmazione economica con le diverse forme di gestione del territorio, anche al fine di contestualizzare priorità, vincoli e strumenti di intervento sul territorio stesso .....".
Le priorità individuate per migliorare la gestione delle acque calabresi sono:

- Azione di formazione e informazione per favorire la progettazione di piani di diversificazione aziendale che parta dai sistemi irrigui (Misura 111);
- Organizzazione di una banca dati per il monitoraggio dei progetti di settore in continuità alle azioni per gli interventi di risparmio idrico e razionalizzazione distributiva delle reti irrigue e di completamento e potenziamento degli schemi irrigui delle aree agricole portate avanti dalla passata programmazione (Misura 114)
- Progetti per il miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (Misura 125)
- Gestione delle risorse irrigue attraverso il miglioramento delle infrastrutture e dei sistemi irrigui e la manutenzione straordinaria dei canali irrigui (Misura 125)
- Azioni di prevenzione del dissesto idrogeologico (Misura 221).

Acqua e irrigazione
L'agricoltura irrigua sta assumendo sempre più rilevanza negli scenari di sviluppo del Mezzogiorno. Gli ordinamenti colturali irrigui rappresentano infatti un punto di forza in termini di reddito e di occupazione, per cui diventa strategico garantire una gestione dell'acqua più efficiente. Al tempo stesso, l'agricoltura irrigua deve sapersi relazionare alle necessità ormai imprescindibili di uso razionale e di tutela di una risorsa naturale limitata.
Altrettanto importante è il ruolo che l'agricoltura può svolgere rispetto alle esigenze di tutela ambientale, soprattutto in relazione ai fenomeni di inquinamento delle acque e di degrado del territorio. Una buona pratica agricola, infatti, può concorrere in maniera determinante alla

tutela dell'assetto idrogeologico e alla riduzione dei fenomeni di desertificazione in atto in ampie fasce del territorio meridionale dell'Italia.
Gli obiettivi devono dunque essere:

- riorganizzare e implementare il sistema delle conoscenze sull'irrigazione del Mezzogiorno, che è risultato da subito polverizzato, contraddittorio e con scarsi collegamenti fra le varie fonti informative disponibili;
- mettere a punto metodologie per la valutazione della redditività degli investimenti irrigui a livello comprensoriale e aziendale alla luce della Politica Agricola Comunitaria e delle opportunità di sviluppo locale;
- approfondire, d'intesa con il Ministero dell'Ambiente, le problematiche sul ruolo dell'agricoltura in termini di tutela qualitativa della risorsa.

L'obiettivo primario è fornire supporti informativi e metodologici alle Amministrazioni locali ai Consorzi di Bonifica e Enti gestori della risorsa idrica, alle unità produttive agricole, al fine di contribuire a una più efficace attività di programmazione e di gestione delle azioni di tutela e di valorizzazione economica della risorsa idrica in agricoltura.

Interventi
I volumi di acqua derivabili da fonti tradizionali, superficiali e sotterranee, sarebbero sufficienti alle esigenze idriche delle colture praticate nella gran parte dei comprensori irrigui della Calabria, se non vi fossero alcune criticità di fruibilità della risorsa idrica nelle aree agricole da parte dei potenziali utilizzatori. Preso atto della conclamata diminuzione degli apporti di acqua meteorica, è necessario prevedere, in via prioritaria, la possibilità di aumentare la disponibilità della risorsa idrica attraverso interventi finalizzati sostanzialmente ad aumentare la capacità di accumulo dell'acqua, attraverso sia il recupero degli invasi esistenti che il completamento e messa a regime di opere o la costruzione di nuove capacità di invaso. Nel contempo, occorre ottimizzare l'uso delle disponibilità operando una ristrutturazione ed ammodernamento degli schemi idrici a scopo irriguo al fine di ridurre considerevolmente le perdite dovute all'obsolescenza e alla vetustà delle condutture.
Gli interventi della passata programmazione hanno portato notevoli risultati che ci consentono di elaborare una programmazione finalizzata all'ottimizzazione e razionalizzazione degli impianti con interventi specifici relativi a:

- realizzazione di nuovi schemi idrici;
- ricostruzione, potenziamento, razionalizzazione e ottimizzazione degli impianti esistenti in modo da sopperire alle incompletezze delle alimentazioni, alla obsolescenza e alla scarsa affidabilità degli stessi;
- la ristrutturazione e l'ammodernamento delle reti di adduzione e distribuzione, principalmente di quelle costituite da canali a pelo libero o tubature in cemento amianto;
- la riconversione degli impianti con introduzione di sistemi di distribuzione a domanda e tariffazione legati ai costi effettivi (con priorità per le aree di pianura irrigua ed agricoltura intensiva, compatibilmente con gli sbocchi di mercato delle produzioni correlate agli assetti colturali del singolo comprensorio irriguo);
- l'introduzione di sistemi di controllo e regolazione della risorsa erogata;
- la realizzazione di vasche di accumulo e compenso nelle situazioni riscontrate di carenza idrica;
- recupero delle acque reflue;
- risparmio idrico;
- l'informatizzazione finalizzata all'implementazione e alla gestione della risorsa idrica mediante la costituzione di un Sistema Informativo Territoriale dei perimetri consortili

che comprenda tutte le opere di bonifica e l'aggiornamento dei catasti per la corretta redazione dei piani di classifica.

Demarcazione

La gestione, la razionalizzazione e il completamento degli schemi irrigui è di competenza del FEASR, mentre rimangono al FESR tutti gli interventi relativi alla captazione della risorsa idrica.

Infine l'FSE avrà il compito di formare nuovi profili professionali per una migliore gestione e controllo delle reti idriche.

6. *Piano finanziario*

La strumentazione prevista per l'attuazione del PSR risulta fortemente articolata e richiede una coerente allocazione delle risorse finanziarie.
Si ritiene utile evidenziare che le risorse disponibili saranno destinate, nel rispetto delle soglie minime previste per l'equilibrio finanziario tra gli Assi stabilito dal Regolamento 1698/05, e secondo l'allocazione prevista nelle singole misure.

Tabella 6.1 - Contributi annuali del FEASR

Fonte di Finanziamento	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2007-201
PSR	91.387.000	90.849.000	88.607.000	90.069.000	89.369.000	88.975.000	88.313.000	627.569.00
Fondi supplementari di cui all'art. 69 (5 bis) del Reg. CE 1698/2005 - Regione in convergenza			4.602.000	6.300.000	3.927.000	5.122.000	6.421.000	26.372.00
Totale complessivo	91.387.000	90.849.000	93.209.000	96.369.000	93.296.000	94.097.000	94.734.000	653.941.00

6.2 Piano finanziario per Asse (in EURO, per l'intero periodo)

6.2 Totale

Asse	Contributo pubblico		
	Totale settore pubblico	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
Asse I	435.496.350	60	261.297.810
Asse II	449.699.683	60	269.819.810
Asse III	121.593.500	60	72.956.100
Asse IV	62.334.100	60	37.400.460
Assistenza Tecnica	20.778.033	60	12.466.820
Totale	**1.089.901.666**	**60**	**653.941.000**

6.2.1 Fonte di Finanziamento: PSR, OCM Vino + Modulazione Base

Asse	Contributo pubblico		
	Totale pubblico	Percentuale del contributo da parte del FEASR (%)	Importo FEASR
Asse 1	432.996.350	60	259.797.810
Asse 2	425.949.683	60	255.569.810
Asse 3	103.890.167	60	62.334.100
Asse 4	62.334.100	60	37.400.460
Assistenza Tecnica	20.778.033	60	12.466.820
Totale	**1.045.948.333**	**60**	**627.569.000**

6.2.2 Fonte di Finanziamento:HC + Banda Larga

Asse	Partecipazione pubblica		
	Totale settore pubblico	Tasso partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
Asse I	2.500.000	60	1.500.000
Asse II	23.750.000	60	14.250.000
Asse III	17.703.333	60	10.622.000
Asse IV	0	-	0
Assistenza Tecnica	0	-	0
Totale	**43.953.333**	**60**	**26.372.000**

Tabella 6.3. – Bilancio indicativo relativo alle operazioni di cui all'articolo 16 bis del regolamento (CE) n. 1698/2005 dal 1 gennaio 2009 al 31 dicembre 2013 [articolo 16 bis, paragrafo 3, lettera b), nei limiti degli importi indicati all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento (CE) n. 1698/2005]	
Asse/misura	Contributo FEASR 2009-2013
Asse 1	
Misura 125 - Azione 3: Miglioramento della gestione della risorsa idrica attraverso la realizzazione di sistemi informatici volti alla razionalizzazione ed al risparmio	1.500.000
Totale asse 1	**1.500.000**
Asse 2	
Misura 214 Pagamenti agroambientali:	
Azione 3 D "Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato pascolo, prato"	750.000
Azione 3 E " Sostegno di colture a perdere finalizzate alla protezione degli habitat faunistici"	900.000
Azione 6 "Progetti comprensoriali per la salvaguardia del Patrimonio genetico regionale"	1.200.000
Misura 226 "Ricostituzione e prevenzione nel settore forestale"	
Azione 3 "Interventi di prevenzione degli incendi o delle calamità naturali connesse al clima"	1.800.000
Misura 221 "Imboschimento di superfici agricole"	9.600.000
Totale Asse 2	**14.250.000**
Asse 3	
Misura 311 Diversificazione in attività non agricole Azione 3 - Produzione di energia da biogas, biomassa zuccherina aziendale e solare a concentrazione	2.798.000
Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"	
Azione 4 "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)"	7.824.000
— In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettere da a) ad f), del Reg. (CE) n. 1698/2005	0
— In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettera g), del Reg (CE) n. 1698/2005	7.824.000
Totale Asse 3	10.622.000
— In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettere da a) ad f), del Reg. (CE) n. 1698/2005	2.798.000
— In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettera g), del Reg (CE) n. 1698/2005	7.824.000
Asse 4 **Totale Asse 4**	**0**
Totale Programma	**26.372.000**
In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettere da a) ad f), del Reg. (CE) n. 1698/05	**18.548.000**
In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettera g), del regolamento (CE) n. 1698/05	**7.824.000**

Capitolo 7. Ripartizione indicativa per Misura di Sviluppo Rurale (in EURO, per l'intero periodo)

Misura/Asse	Spesa Pubblica	Spesa privata	Costo totale
Misura 111	7.379.167	479.167	7.858.333
Misura 112	39.291.667		39.291.667
Misura 113	1.916.667		1.916.667
Misura 114	7.666.667	1.916.667	9.583.333
Misura 115	4.791.667		4.791.667
Misura 121	161.950.517	161.950.517	323.901.034
Misura 122	19.166.667	19.166.667	38.333.333
Misura 123	87.333.333	87.333.333	174.666.667
Misura 124	3.833.333	958.333	4.791.667
Misura 125	79.166.667		79.166.667
Misura 132	3.833.333	958.333	4.791.667
Misura 133	19.166.667	8.214.286	27.380.953
Totale Asse 1	**435.496.350**	**280.977.303**	**716.473.653**
Misura 211	27.791.667		27.791.667
Misura 212	19.166.667		19.166.667
Misura 214	292.085.615		292.085.615
Misura 216	3.833.333		3.833.333
Misura 221	35.780.735	8.945.184	44.725.919
Misura 223	5.750.000	1.916.667	7.666.667
Misura 226	31.750.000		31.750.000
Misura 227	33.541.667		33.541.667
Totale Asse 2	**449.699.683**	**10.861.851**	**460.561.534**
Misura 311	50.095.166	50.095.166	100.190.332
Misura 312	4.791.667	4.791.667	9.583.333
Misura 313	5.750.000	5.750.000	11.500.000
Misura 321	44.665.000		44.665.000
Misura 323	14.375.000	14.375.000	28.750.000
Misura 331	1.916.667	821.429	2.738.095
Totale Asse 3	**121.593.500**	**75.833.262**	**197.426.761**
4.1 Strategie di sviluppo locale:	49.833.333	26.011.905	75.845.238
411.Competitività	9.583.333	9.583.333	19.166.667
412.Ambiente/Gestione del territorio	1.916.667		1.916.667
413.Qualità della vita/diversificazione	38.333.333	16.428.571	54.761.905
4.2 Cooperazione inter-territoriale e trans-	4.791.667	2.053.571	6.845.238
4.3 Costi di gestione, animazione,	7.709.100		7.709.100
Totale Asse 4	**62.334.100**	**28.065.476**	**90.399.576**
Totale assi 1, 2, 3 e 4	**1.069.123.633**	**395.737.891**	**1.464.861.524**
511. Assistenza tecnica	**20.778.033**		**20.778.033**
TOTALE GENERALE	**1.089.901.666**	**395.737.891**	**1.485.639.557**

8. Finanziamenti nazionali integrativi per Asse

La tabella sottostante sintetizza gli eventuali finanziamenti nazionali integrativi per Asse, così come prevede l'art. 16 lettera f del Regolamento (CE) n. 1698/2005, distinti per misure interessate.

Asse 1	Finanziamenti Nazionali Integrativi
Misura 121	**25.000.000,00**
Misura 123	**15.000.000,00**
Totale Asse 1	**40.000.000,00**

9. Gli elementi necessari alla valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza e, se del caso, l'elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli articoli 87, 88 e 89 del trattato che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi.

La Regione Calabria, ai sensi dell'art. 57 comma 1 del Reg. (CE) n 1974/2006, intende attuare il proprio programma di sviluppo rurale anche attraverso l'utilizzo di risorse finanziarie integrative su alcune misure rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (Misure "agricole"), allo scopo di soddisfare un maggior numero di domande con le stesse modalità, condizioni e tassi previsti dalle pertinenti misure/operazioni del programma.

Gli aiuti in questione sono riportati nella tabella a seguire secondo le modalità fissate dall'allegato II punto 9 A del Reg. n 1974/2006 della Commissione:

Codice Misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime
121	Aiuti a favore degli investimenti nel settore agricolo ed agroalimentare – art.2, comma 2, lettera A della L.R. 8 luglio 2002 n. 24.	Decisione C(2004) 1222, Aiuto di Stato –Italia – Regione Calabria. Aiuto N 287/2003	1.1.2007 - 31.12.2013
123	Delibera della Giunta regionale n.449 del 17 giugno 2003, relativa alla misure d'applicazione dell'articolo 2, capoverso 2, lettera b) della legge regionale n.24 dell'dell'8 luglio 2002.	Decisione C(2004) 2904, Aiuto di Stato –Italia – Regione Calabria. Aiuto N 313/2003[37]	1.1.2007 - 31.12.2008

Ai sensi dell'art. 57 comma 2 del regolamento n. 1974/2006, il programma di sviluppo rurale della Regione Calabria comprende aiuti di Stato configuratisi come contributi finanziari erogati dallo Stato membro quale controparte del sostegno comunitario ai sensi dell'articolo 88 del regolamento (CE) n. 1698/2005, a favore di alcune misure e/o operazioni che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (misure "non agricole").

Nello specifico rientrano in questa casistica le misure di cui agli articoli 25, 43, 48, 53, 56 e le operazioni, ovvero quelle relative ai prodotti trasformati che non rientrano nell'Allegato I del Trattato, facenti parte delle misure di cui agli articoli 28 e 29 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Gli aiuti in questione sono inseriti nella tabella a seguire secondo le modalità fissate dall'allegato II punto 9 B del Reg. n 1974/2006 della Commissione:

Codice Misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime
115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Misura è conforme al Reg. (CE) N. 1998/2006[49]. «de minimis»	1.1.2007-31.12.2013
123.[50]	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Misura è conforme al Reg. (CE) N. 1998/2006[50] «de minimis»	2008
123.[51]	**Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali – Parte Forestale**	***Aiuto N. 248/09 - Decisione (CE) C(2009)4277 del 28/06/2009.*** **"Comunicazione CE - Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica 2009/C 16/01 pubblicata su GUUE n. 16 del 22.01.09. Art. 3 del DPCM del 3 giugno 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 131 del 9 giugno 2009"**	**In vigore fino al 31/12/2010**
124.[52]	**Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale**	***Aiuto N. 248/09 - Decisione (CE) C(2009)4277 del 28/06/2009.*** **"Comunicazione CE - Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica 2009/C 16/01 pubblicata su GUUE n. 16 del 22.01.09.**	**In vigore fino al 31/12/2010**

[49] Reg. (CE) N. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n. L 379/5 del 28 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore «de minimis».

[50] Il Reg. (CE) N. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n. L 379/5 del 28 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore «de minimis» in queste misure si applica solo a quelle operazioni relative a prodotti e trasformati fuori allegato I del Trattato (prodotti non agricoli). In questa ambito, si precisa che i prodotti da trasformare ("in entrata") possono solo essere prodotti agricoli (allegato I del Trattato).

		Art. 3 del DPCM del 3 giugno 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 131 del 9 giugno 2009"	
124.[53]	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Misura è conforme al Reg. (CE) N. 1998/2006[50] «de minimis»	1.1.2011-31.12.2013
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	***Aiuto N. 248/09 - Decisione (CE) C(2009)4277 del 28/06/2009.*** "Comunicazione CE - Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica 2009/C 16/01 pubblicata su GUUE n. 16 del 22.01.09. Art. 3 del DPCM del 3 giugno 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 131 del 9 giugno 2009"	In vigore fino al 31/12/2010
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Misura è conforme al Reg. (CE) N. 1998/2006[50] «de minimis»	1.1.2011-31.12.2013
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi - Azione 3 "Interventi di prevenzione agli incendi o alle calamità naturali"	***Aiuto N. 248/09 - Decisione (CE) C(2009)4277 del 28/06/2009.*** "Comunicazione CE - Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica 2009/C 16/01 pubblicata su GUUE n. 16 del 22.01.09. Art. 3 del DPCM del 3 giugno 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 131 del 9 giugno 2009"	In vigore fino al 31/12/2010
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi - Azione 3 "Interventi di prevenzione agli incendi o alle calamità naturali"	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Misura è conforme al Reg. (CE) N. 1998/2006[50] «de minimis»	1.1.2011-31.12.2013
311	Diversificazione in attività non agricole	***Aiuto N. 248/09 - Decisione (CE) C(2009)4277 del 28/06/2009.*** "Comunicazione CE - Quadro di riferimento temporaneo comunitario per	In vigore fino al 31/12/2010

[56] Vedi nota n. 55

		le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica 2009/C 16/01 pubblicata su GUUE n. 16 del 22.01.09. Art. 3 del DPCM del 3 giugno 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 131 del 9 giugno 2009"	
311	Diversificazione in attività non agricole	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Misura è conforme al Reg. (CE) N. 1998/2006[50] «de minimis»	1.1.2011-31.12.2013
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Misura è conforme al Reg. (CE) N. 1998/2006[50] «de minimis»	1.1.2007-31.12.2013
313	Incentivazione di attività turistiche	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Misura è conforme al Reg. (CE) N. 1998/2006[50] «de minimis». Solo per gli interventi che non si configurano come aiuti che ricadono sull'articolo 87, par. 1 del Trattato delle Comunitá europee gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art. 56 del Reg. 1698/2005, nei limiti e nelle modalità indicate dalla scheda di misura	1.1.2007-31.12.2013
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	***Aiuto N. 248/09 - Decisione (CE) C(2009)4277 del 28/06/2009.*** **"Comunicazione CE - Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica 2009/C 16/01 pubblicata su GUUE n. 16 del 22.01.09. Art. 3 del DPCM del 3 giugno 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 131 del 9 giugno 2009"**	**In vigore fino al 31/12/2010**
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Misura è conforme al Reg. (CE) N. 1998/2006[50] «de minimis». Solo per gli interventi che	1.1.2011-31.12.2013

		non si configurano come aiuti che ricadono sull'articolo 87, par. 1 del Trattato delle Comunitá europee gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art. 56 del Reg. 1698/2005, nei limiti e nelle modalità indicate dalla scheda di misura	
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale – Azione 4 "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)"	Con riferimento alle tipologie di operazioni relative alla banda larga nelle aree rurali gli interventi saranno finanziati nel rispetto di quanto previsto dal regime di *Aiuto N. 646/09.*	1.1.2010 31.12.2013
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Misura è conforme al Reg. (CE) N. 1998/2006[50] «de minimis». Solo per gli interventi che non si configurano come aiuti che ricadono sull'articolo 87, par. 1 del Trattato delle Comunitá europee gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art. 56 del Reg. 1698/2005, nei limiti e nelle modalità indicate dalla scheda di misura	1.1.2007-31.12.2013
331	Formazione ed informazione	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Misura è conforme al Reg. (CE) N. 1998/2006[50] «de minimis»	1.1.2007-31.12.2013

La Regione Calabria si impegna a notificare individualmente, a norma dell'art. 88 paragrafo 3 del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto indicati nel presente paragrafo e corrispondenti al punto B dell'allegato II del regolamento della Commissione n° 1974/2006 per i quali è richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di stato o in forza delle condizioni stabilite nelle rispettive decisioni di approvazione.

10. Informazioni sulla complementarietà con le misure finanziate dalla Politica Agricola Comune, dalla politica di coesione e dal Fondo europeo per la pesca.

10.1 Complementarità con le attività, le politiche e le priorità della Comunità, in particolare con gli obiettivi della coesione economica e sociale e con quelli del Fondo europeo per la Pesca.

L'importanza che il mondo rurale riveste per lo sviluppo delle aree europee è notevole tanto che nella futura programmazione è tenuto da conto anche dagli altri fondi comunitari.
Infatti, il regolamento del FESR prevede disposizioni relative alle specificità territoriali e stabilisce che vi debba essere **complementarietà e coerenza** tra azioni finanziate dal FESR e quelle finanziate dal FEASR. I programmi devono stabilire, in particolare, una chiara demarcazione di compiti tra i due Fondi.
I concetti di coerenza e complementarità, tuttavia, non possono essere implementati solo ed esclusivamente attraverso una semplice demarcazione burocratica delle competenze d'intervento. C'è una questione di **metodo**, come correttamente evidenziato dagli orientamenti strategici comunitari, laddove si sostiene che "per rafforzare la coesione territoriale è necessario applicare il giusto metodo, scegliendo cioè un'impostazione pluridisciplinare e integrata e individuare problemi specifici connessi alle diverse situazioni geografiche". In relazione alla ruralità in Calabria, è necessario tener conto della diffusa presenza di queste aree e, quindi, ogni intervento previsto sul territorio non può che attuarsi in una ottica di demarcazione, integrazione e complementarietà al fine di ottimizzare gli interventi e renderli più efficaci. In questa ottica la programmazione è stata impostata in accordo con gli uffici regionali responsabili dei fondi comunitari.
Il Dipartimento Agricoltura (responsabile della programmazione FEASR e FEP) e il Dipartimento Programmazione e fondi comunitari (responsabili del FESR e FSE) hanno in diversi incontri individuato le linee di integrazione, complementarietà e demarcazione degli interventi. Le connessioni individuate riguardano più livelli:

- coerenza strategica;
- la demarcazione e integrazione tra misure;
- la complementarietà e integrazione nelle modalità di attuazione;
- integrazione territoriale.

Le linee strategiche di intervento nel settore agricolo sono orientate a sostenere l'agricoltura e le aree rurali all'interno di una visione strategica e complessiva capace di coniugare lo sviluppo agroindustriale e lo sviluppo rurale, migliorare la competitività dei sistemi agricoli e dei territori in un'ottica di integrazione in grado di rispettare l'ambiente e valorizzarlo.
Questo anche al fine di agire in una visione di diversificazione dell'economia e di una offerta di servizi in quelle aree dove è più carente la qualità della vita e dove è di conseguenza più evidente il fenomeno dello spopolamento.
La complessità dei problemi presenti in alcune aree calabresi (aree rurali in ritardo di sviluppo) impone la necessità di intervenire con più fondi, in una ottica unitaria e nell'ambito di un'unica strategia e di obiettivi condivisi, al fine di innescare processi di sviluppo capaci di invertire il trend negativo di queste aree .
La programmazione agricola, seppure orientata nell'ottica dello sviluppo rurale (multifunzionalità, ambiente, diversificazione) deve essere inserita nel quadro più generale delle politiche di sviluppo, volte a rafforzare la coesione economica e sociale attraverso la crescita della competitività, della occupazione, della qualità e sostenibilità dell'ambiente, dei territori rurali.

Per meglio integrare i fondi strutturali è necessario una definizione del rurale che tenga conto non solo del rapporto con l'agricoltura ma con il contesto economico più generale. Di seguito si riporta una tabella che dimostra la complementarietà tra obiettivi comuni dei diversi fondi evidenziandone quindi le integrazioni.

Assi PSR	Obiettivi PSR	Obiettivi FSE	Obiettivi FESR	Obiettivi FEP
Asse 1 Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Qualificare e aggiornare i profili professionali	Asse I - Adattabilità		
	Favorire il ricambio generazionale			
	Migliorare e potenziare le infrastrutture dei settori agricoli e forestali		Asse VI – Reti e collegamenti per la mobilità	
	Migliorare la gestione dei sistemi irrigui		Asse III - Ambientale	
	Accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali e delle filiere agroalimentari		Asse I – Ricerca scientifica, innovazione tecnologica e società dell'informazione	
	Sostenere l'ammodernamento e l'innovazione		Asse VII – Sistemi produttivi	
	Migliorare la qualità dei prodotti nelle diverse fasi delle filiere (dalla produzione alla trasformazione)			
	Valorizzare e promuovere i prodotti tipici di qualità e del loro legame con il territorio			
Asse 2 Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Mantenere l'attività agricola nelle zone svantaggiate (ai sensi della Dir. 268 del 1975) con funzione di presidio			
	Introdurre e diffondere tecniche di coltivazione biologica ed integrata			
	Migliorare il livello del benessere degli animali negli allevamenti			
	Tutelare e ricostituire il patrimonio forestale			

	Tutelare l'ambiente e conservare la biodiversità nei siti Natura 2000		Asse III – Ambiente	
	Promuovere investimenti finalizzati alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio nei sistemi agricoli e forestali		Asse V– Risorse naturali, culturali e turismo sostenibile	
	Favorire l'introduzione di tecniche agronomiche per la difesa quali-quanti tativa delle acque			
	Aumentare la disponibilità di biomassa attraverso l'incremento della superficie investita (es. SRF)		Asse III – Ambiente Asse II – Energia	
Asse 3 Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali ed promuovere la diversificazione delle attività economiche	Recuperare il patrimonio rurale per migliorare l'attrattività turistica	Asse III - Inclusione sociale	Asse V– Qualità della vita e inclusione sociale Asse V – Risorse naturali, culturali e turismo sostenibile	
	Diversificare l'economia rurale			
	Migliorare l'offerta di servizi			
	Formare nuovi profili professionali			
	Creare nuove opportunità occupazionali			
	Rafforzare la capacità progettuale e gestionale locale			
Asse 4 Approccio Leader	Rompere l'isolamento		Sostegno allo sviluppo di partenariati di alta qualità	Gruppi di azione costiera
	Migliorare la partecipazione locale alla definizione delle politiche	Asse V Transnazionalità e interregionalità	Cooperazione interregionale	
	Rafforzare la capacità progettuale e gestionale locale		Sostegno allo sviluppo di partenariati di alta qualità	Gruppi di azione costiera
Assistenza tecnica		Asse VI Assistenza tecnica	Asse IX Assistenza tecnica e cooperazione interregionale	

Il fondo europeo di sviluppo regionale e quello sociale presentano tra i loro obiettivi molte linee di intervento che possono sovrapporsi e/o integrarsi con quelli previsti dal FEASR. Il

FEP, invece, ha tra i suoi obiettivi linee di intervento che non presentano sovrapposizioni con quanto previsto nel PSR. L'unica forma di integrazione potrà essere perseguita tra i PSL del programma di sviluppo rurale e i progetti dei gruppi previsti nel fondo della pesca (GAL e GAC).
In particolare il FESR supporterà il PSR sostenendo:

- l'infrastrutturazione sia in termini di mobilità intervenendo nei collegamenti tra le arterie principali e le aree rurali; lasciando al fondo agricolo le strade interpoderali, sia in termini di dotazioni delle TIC nelle aree rurali;
- la logistica con interventi per la creazione di piattaforme al servizio del settore agroalimentare;
- la ricerca di nuovi prodotti e di processi soprattutto a valle della produzione;
- la diversificazione dell'economia rurale nei settori extragricoli per sostenere la nascita di PMI e l'offerta turistica;
- l'offerta di servizi per la popolazione rurale;
- la tutela del territorio e la bonifica di aree degradate;
- il recupero di borghi e centri storici di particolare valenza architettonica e culturale.

Il FSE supporterà il PSR sostenendo interventi di formazione di lunga durata al fine di creare nuove competenze che facilitano e accompagnano i cambiamenti del mondo agricolo e rurale, ma anche attività di miglioramento delle competenze della filiera istituzionale in termini di gestione, attuazione e sorveglianza dei programmi.
La demarcazione per ciascuna dei settori appena accennati e dettagliatamente descritta nel paragrafo 10.3 e coerentemente inserito in ciascuna misura.

10.2 Complementarità con le misure finanziate dal FEOGA o da altri strumenti nei settori legati all'allegato I del regolamento (CE) n. 1974/2006

Aspetti generali
In linea con quanto indicato nel quadro del Piano Strategico Nazionale, la politica di sviluppo rurale agisce in modo complementare al resto della politica agricola comune, operando direttamente sugli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno ai mercati e dei redditi.
Con il Regolamento 1782/2003 si è dato il via ad un percorso di riforma della Politica Agricola Comune, destinata a rivoluzionare le modalità di sostegno dell'intero settore, in relazione ad una serie di obiettivi specifici, quali:

- migliorare la competitività del settore agricolo attraverso la riduzione dei prezzi garantiti all'interno dell'UE per limitare distorsioni sui mercati mondiali;
- riorientare la produzione al mercato e semplificare il regime di sostegno, attraverso il pagamento unico introdotto dal principio del disaccoppiamento;
- rafforzare lo sviluppo rurale attraverso il principio della modulazione degli aiuti;
- promuovere un'agricoltura sostenibile applicando il principio della condizionalità.

Il finanziamento della Politica Agricola Comune sarà garantito attraverso l'istituzione di due fondi agricoli europei il FEAGA – Fondo Europeo Agricolo di Garanzia e il FEASR – Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale.
Il FEAGA finanzia in regime di gestione concorrente:

- le restituzioni fissate per l'esportazione dei prodotti agricoli nei paesi terzi;
- gli interventi destinati a regolarizzare i mercati agricoli;
- i pagamenti diretti agli agricoltori, previsti dalla PAC;

- azioni di informazione e promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno della CE;

Inoltre il FEAGA sostiene in modo centralizzato:

- il contributo finanziario ad azioni veterinarie specifiche ed azioni ispettive nei settori veterinario, dei prodotti alimentari e degli alimenti veterinari;
- la promozione dei prodotti agricoli attraverso organizzazioni internazionali;
- le misure destinate a garantire la conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura;
- la creazione e il mantenimento dei sistemi di informazione contabile agricola;
- i sistemi di indagini agricole e sulla struttura delle aziende agricole;
- le spese relative ai mercati della pesca.

Invece, il FEASR finanzia, in regime di gestione concorrente tra gli Stati Membri e la CE, il contributo finanziario ai Programmi di Sviluppo Rurale.

Relazione tra interventi dell'asse II del PSR e applicazione dell'articolo 68 del Regolamento (CE) n. 73/2009

Al fine di chiarire gli ambiti di applicazione degli interventi di cui all'Asse II e definire la linea di demarcazione con gli aiuti di cui all'68 del Regolamento (CE) n. 73/2009, si riporta la seguente tabella di raffronto:

Articolo 68 del Regolamento (CE) n. 73/2009 ITALIA. Decreto Ministeriale del 29/07/2009		Possibile sovrapposizione con misure/azioni PSR Calabria.	MOTIVAZIONE	Demarcazione tra PSR Calabria e Art.68 del Reg. (CE) n. 73/2009
Settore Bovino	Premio a vitello nato da vacche nutrici primipare iscritte ai LLGG e registri anagrafici.	Misura 214 - Azione 4 "Salvaguardia biodiversità animale"		I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **non possono** beneficiare della misura 214 azione 4 del PSR per lo stesso capo o viceversa.
	Premio a vitello nato da vacche nutrici pluripare iscritte ai Libri genealogici e registri anagrafici.	Misura 214- Azione 4 "salvaguardia biodiversità animale"	L'aiuto previsto dall'art. 68 compensa la minore fertilità delle razze in via di estinzione. Mentre il premio previsto dalla misura 214 azione 4, compensa sia i maggiori costi di alimentazione che gli impegni aggiuntivi (come sopra)	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **non possono** beneficiare della misura 214 azione 4 del PSR per lo stesso capo o viceversa.
	Premio ai bovini in età compresa tra 12 e 24 mesi: (permanenza minima di 7 mesi in allevamento prima della macellazione) a) etichettatura facoltativa ex Reg. (CE) 1760/00; b_1) DOP/IGP Reg. (CE) 510/2006; b_2) Sistemi di qualità riconosciuti dallo stato membro.	Misura 132	In Calabria non sono stati istituite DOP e IGP per le razze bovine da carne. Nel PSR Calabria non sono previste aiuti a favore de DOP/IGP o sistemi di qualita'. (Per quanto riguarda la misura 132 non c'è elemento di sovrapposizione con l'allevamento bovino biologico perché l'azione "zootecnia biologica" non è attiva)	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **possono** beneficiare della misura 214 azione 4 del PSR per lo stesso capo o viceversa.
Settore Ovicaprino	Sostegno all'acquisto e alla detenzione di montoni riproduttori, geneticamente selezionati, iscritti ai Libri genealogici e ai registri anagrafici.	Misura 214 azione 4 "Salvaguardia biodiversità animale"	Il PSR nella misura 214 non prevede aiuti all'allevamento biologico.	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **possono** beneficiare della misura 214 azione 4 del PSR per lo stesso capo o viceversa.
	Sostegno alla produzione e commercializzazione di agnelli e capretti aderenti a sistemi di qualità DOP,	Misura 132	In Calabria non sono stati istituite DOP e IGP per le razze fattispecie ovicaprine. Nel PSR Calabria non sono previste aiuti a favore de DOP/IGP o sistemi di qualità.	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **possono** beneficiare della misura 132 del PSR o viceversa. (Per quanto riguarda la misura 132 non c'è

Articolo 68 del Regolamento (CE) n. 73/2009 ITALIA. Decreto Ministeriale del 29/07/2009		**Possibile sovrapposizione con misure/azioni PSR Calabria.**	**MOTIVAZIONE**	**Demarcazione tra PSR Calabria e Art.68 del Reg. (CE) n. 73/2009**
	IGP o sistemi di qualità riconosciuti.			elemento di sovrapposizione con l'allevamento ovicaprino biologico perché l'azione "zootecnia biologica" non è attiva)
	Premio per capi allevati in sistemi a basso carico di bestiame. (< 1 UBA/ha di foraggio).	Nessuna possibile sovrapposizione con il PSR Calabria	il PSR Calabria non prevede nessun premio per i capi allevati in sistemi a basso carico di bestiame.	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **possono** beneficiare delle misure del PSR o viceversa.
Olio di oliva	Sostegno alla produzione di olio extravergine di oliva, DOP-IGP o secondo il metodo biologico.	Misura 132 "sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare, produzioni DOP/IGP o biologico (Olio Bruzio DOP, Olio di Lamezia DOP, Olio Alto Crotonese DOP)	Esiste sovrapposizione fra interventi di cui alla misura 132 di cui prodotti DOP/IGP/biologici rispetto agli interventi di cui all'Art.68.	Conformemente all'articolo 3 par.2 del Reg. 396/2009 l'art. 68 non sara applicato sul territorio di Calabria.
		Misura 214 - azione 2 "Agricoltura biologica"	Il premio previsto dalla misura 214 Azione 2 riguarda le fasi di introduzione e di mantenimento di tecniche colturalibiologiche, mentre l'art. 68 sostiene la produzione certificata dell'olio d'oliva. Il costo di certificazione non è compreso nella misura 214.	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **possono** beneficiare della misura 214 azione 2 del PSR per lo stesso prodotto.
Latte	Sostegno alla produzione di latte di qualità.	**Il PSR Calabria non prevede un sostegno per tale fattispecie**		
Tabacco	Premio alla produzione di tabacco Kentucky destinato alla produzione da fascia per produzione da sigaro e Nostrano del Brenta.	**Il PSR Calabria non prevede un sostegno per tale fattispecie**		
	Premio alla produzione di tabacco di qualità, appartenenti	**Il PSR Calabria non prevede un sostegno**		

Articolo 68 del Regolamento (CE) n. 73/2009 ITALIA. Decreto Ministeriale del 29/07/2009		Possibile sovrapposizione con misure/azioni PSR Calabria.	MOTIVAZIONE	Demarcazione tra PSR Calabria e Art.68 del Reg. (CE) n. 73/2009
	ai gruppi varietali 01–02– 03 –04.	**per tale fattispecie**		
Zucchero	Premio ai produttori di barbabietola da zucchero per l'acquisto di sementi certificate e confettate.	**Il PSR Calabria non prevede un sostegno per tale fattispecie**		
Floricoltura	Misura a sostegno della qualità della danae racemosa.	**Il PSR Calabria non prevede un sostegno per tale fattispecie**		
Attività agricole con benefici ambientali	Misura agro ambientale art. 68.1. a) (v)- Aiuto ai produttori che praticano l'avvicendamento triennale tra cereali e con colture proteiche, leguminose e oleaginose nelle regioni del centro sud. (Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, **Calabria**, Sicilia e Sardegna).	**Possibile sovrapposizione con la misura 214 –Azione 1 "Produzione integrata"- Rotazioni**	Il premio Art. 68 è corrisposto per compensare i costi aggiuntivi e/o minori ricavi derivanti dall'avvicendamento triennale tra cereali e colture miglioratrici. La misura 214 – Azione 1 non prevede i cerali tra le colture a premio; inoltre, l'impegno della rotazione è previsto per la patata, con una rotazione quadriennale che comprende un minimo di due colture diverse. Tuttavia, nel calcolo della determinazione del differenziale dei costi non sono stati considerati i maggiori costi sostenuti per la rotazione. Pertanto non c'è possibilità di sovrapposizione con l'aiuto previsto dall'art. 68.	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **possono** beneficiare della misura 214 azione 1 del PSR per lo stesso prodotto o viceversa.
		Misura 214 Azione 2 "Agricoltura Biologica"	La misura 214 – Azione 2 concede un pagamento ad ettaro per compensare l'introduzione ed il mantenimento del metodo biologico. Tra le colture ammesse sono previste anche i cereali, le leguminose da granella e le colture foraggere. Tra gli impegni aggiuntivi è prevista una rotazione	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **possono** beneficiare della misura 214 azione 2 del PSR per lo stesso prodotto o viceversa, in quanto la rotazione non e' presa in conto nel calcolo del premio del biologico.

Articolo 68 del Regolamento (CE) n. 73/2009 ITALIA. Decreto Ministeriale del 29/07/2009		Possibile sovrapposizione con misure/azioni PSR Calabria.	MOTIVAZIONE	Demarcazione tra PSR Calabria e Art.68 del Reg. (CE) n. 73/2009
			almeno biennale. Tuttavia nel calcolo del premio del biologico non è stato conteggiato il costo aggiuntivo della rotazione.	
		Misura 214 Azione 2 "Oltre le BCAA"	Nell'ambito dell'azione 3 non sono previsti impegni relativi alla rotazione delle colture	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 **possono** beneficiare della misura 214 azione 3 del PSR per lo stesso prodotto o viceversa.

La coerenza e la complementarietà con il primo pilastro della PAC
La politica di sviluppo rurale sostenibile deve agire in modo complementare al primo pilastro della politica agricola comune accompagnando ed integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi.
In relazione alla programmazione in corso la complementarietà sarà ricercata tra gli obiettivi del Programma ed il regime del pagamento unico e le OCM.
L'art. 5 del reg. CE n. 1698/05 prevede che il sostegno per lo sviluppo rurale non sia concesso in favore di tipologie di investimento sovvenzionabili in base alle organizzazioni comuni di mercato (OCM), salvo eccezioni da concordarsi in sede di procedura in base all'art. 90.
È necessario quindi individuare le tipologie di investimento previsti dai programmi delle organizzazioni dei produttori approvati ed operanti in regione nei diversi comparti interessati dalle OCM: per gli associati alle OP, tali tipologie di investimento non saranno sostenibili con il PSR nell'ambito degli stessi comparti per cui sono previsti nel primo pilastro.
E' tuttavia necessario prevedere per i diversi settori alcune eccezioni secondo quanto previsto dall'art. 5 comma 6 del Reg. CE 1698/05 e riportati nel presente paragrafo.
Inoltre occorre definire la coerenza e la complementarietà tra gli interventi del programma e i premi per la qualità delle produzioni previsti dall'art. 68 del Reg. CE 73/09 e finanziabili all'interno delle OCM.

OCM Ortofrutta
Il settore ortofrutticolo, è regolamentato dalla organizzazione comune di mercato dei prodotti ortofrutticoli freschi, definita dal Regolamento (CE) 2200/96, che prevede la concessione di un aiuto alle Organizzazioni di produttori (O.P.) per la realizzazione di programmi operativi, contenenti misure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati all'art. 15 dello stesso.
Le modalità per la gestione dei programmi operativi e le misure sovvenzionabili nell'ambito degli stessi sono specificate nel Regolamento (CE) 1433/2003 e nelle "Disposizioni nazionali per la gestione dei fondi di esercizio e la stesura, valutazione e rendicontazione dei programmi operativi previsti dal Regolamento (CE) 2200/96" emanate dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, nonché dal Reg. (CE) 1234/07 "recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM)".
Le risorse finanziare rese disponibili per la realizzazione dei piani operativi sono decisamente insufficienti alle esigenze del settore soprattutto se relazionate all'elevato patrimonio agrumicolo regionale; è quindi necessario che il PSR possa comunque finanziare interventi nel settore ortofrutticolo realizzati sia da operatori aderenti alle singole OP che da altri operatori.
In linea generale, ***per quanto riguarda gli interventi a carattere strutturale***, gli investimenti riconducibili alle misure 121 e 123, se realizzati direttamente dalle OP/AOP, verranno finanziati nel contesto dei rispettivi programmi operativi. Eventuali eccezioni dovranno essere previste sulla base della dimensione finanziaria degli investimenti e/o dei soggetti beneficiari.
Per quanto riguarda gli interventi realizzati dai singoli soci, il livello di demarcazione è basato sulla dimensione finanziaria, eventualmente articolata per settore produttivo e/o per tipologia di operazione e/o investimento, in modo tale che tali investimenti aziendali non si sovrappongano a quelli ad uso collettivo.

Pertanto, in considerazione delle esigue risorse disponibili per la realizzazione dei Piani operativi in rapporto all'elevato patrimonio ortofrutticolo regionale, è necessario prevedere

delle eccezioni ai sensi dell'art. 5 comma 6 del reg. CE 1698/05 relativamente al campo di applicazione di alcune misure secondo quanto riportato in dettaglio nella tabella successiva.

Le OP/AOP che operano in più Regioni devono seguire le regole di demarcazione stabilite dal PSR della Regione sul cui territorio amministrativo viene effettuato l'operazione e/o l'investimento.

Per quanto concerne le misure agro-ambientali, queste saranno finanziate esclusivamente dal PSR. L'OP/AOP può intervenire nel settore ambientale, in particolare per gli impegni relativi alla applicazione della produzione integrata e dell'agricoltura biologica, sulle superfici interessate dalle colture di cui al Reg. (CE) 1234/07 Allegato 1 – parte IX, a condizione che:
per le colture precedentemente definite, le corrispondenti misure/azioni del PSR non siano state attivate sul territorio in cui ricade l'azienda interessata, tenendo conto che i livelli di remunerazione degli impegni dovranno essere coerenti con quanto già approvato nel PSR o in quello di Regioni limitrofe aventi caratteristiche geopedologiche, ambientali e strutturali simili;
sia prevista la compensazione di impegni diversi da quelli presi in carico dalle corrispondenti misure/azioni attivate dal PSR. Per i produttori soci delle OP che intendono partecipare alle misure agro-ambientali del PSR saranno previsti appropriati criteri di priorità di accesso a tali misure, a condizione che vengano rispettati gli obiettivi ambientali e territoriali previste nei rispettivi PSR.
In relazione alla produzione integrata, indipendentemente dallo strumento finanziario prescelto, si fa sempre riferimento agli impegni previsti dai disciplinari regionali redatti in conformità alle linee guida nazionali sulla produzione integrata.
Per quanto concerne gli investimenti non produttivi, valgono le stesse regole previste per gli investimenti realizzati nell'ambito dell'ASSE 1, salvo prevedere diverse soglie finanziarie, ove opportuno.

OCM Vitivinicola
L'OCM Vitivinicola prevede l'attuazione di una serie di misure in favore degli investimenti da inserire nell'ambito di uno specifico programma nazionale, poi implementate attraverso specifici programmi regionali. In tale contesto, gli interventi di ristrutturazione e riconversione dei vigneti saranno finanziati esclusivamente nell'ambito dell'OCM. E' opportuno che le scelte strategiche fissate in tali programmi e nel PSR siano complementari, in particolare, rispetto agli obiettivi "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola" e "Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere" e tali da garantire l'integrazione tra la fase di produzione e quelle della trasformazione e della commercializzazione.
L'OCM Vitivinicola non prevede attualmente altri interventi che possono sovrapporsi con quelli del PSR.

OCM Olio di Oliva
L'OCM Olio d'oliva è stata recentemente oggetto di riforma. A seguito di tale riforma gli aiuti sono stati totalmente disaccoppiati, confluendo nel regime di pagamento unico e si è operata una trattenuta del 5% per i programmi di attività delle organizzazioni di operatori.
Le risorse disponibili per il settore olivicolo a livello regionale per tali programmi di attività, sono insufficienti e non adeguate alle esigenze di sviluppo del settore e all'importanza strategica che il settore stesso svolge in Calabria (principale coltura della regione in termini di PLV), sia sul piano produttivo ed economico sia su quello ambientale, paesaggistico, sociale e culturale.

Al fine di assicurare uno sviluppo adeguato all'intero settore mediante l'utilizzo ottimale delle risorse recate dalle varie fonti di sostegno, tenuto conto che le spese ammissibili nei programmi delle Organizzazioni di operatori olivicoli coincidono con alcune di quelle prevedibili nelle misure del PSR, è necessario, che le misure sovvenzionabili a norma dell'OCM olio di oliva, siano rinforzate da azioni complementari sostenute dal PSR fino al termine della conclusione della realizzazione dei programmi in corso. Anche in questo caso è necessario prevedere scelte sinergiche con riferimento in particolare agli obiettivi "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola" e "Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere", ma anche in relazione alla necessità di ridurre l'impatto ambientale dell'olivicoltura. Per garantire la demarcazione tra l'operato delle Organizzazioni e quello del PSR, gli interventi strutturali realizzati nell'ambito dell'OCM riguarderanno azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP. Tali interventi in ogni caso non riguarderanno le stesse tipologie previste dal PSR. Fermo restando la compatibilità con il Regolamento CE 867/2008, gli interventi aziendali individuali saranno, invece, finanziati nell'ambito del PSR. Eventuali eccezioni all'interno del PSR saranno basate sulla dimensione finanziaria dell'investimento.

Apicoltura

Il settore apistico gode di un regime di sostegno comunitario per la realizzazione di azioni finalizzate al miglioramento delle condizioni di produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura, introdotto dal Regolamento (CE) 797/2004 il quale nel 2007 è confluito nel Regolamento (CE) 1234/07 "Reg. (CE) N. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007 recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM) – artt. da 105 a 110.

Detto regolamento prevede la concessione di aiuti per la realizzazione di un programma apicolo nazionale triennale, per lo svolgimento di una o più azioni tra quelle elencate nell'articolo 2 del medesimo, ulteriormente specificate dal Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 23 gennaio 2006.

Gli interventi nel campo della formazione professionale e informazione, assistenza tecnica e consulenza degli apicoltori, gli investimenti aziendali (acquisto di arnie, di attrezzature per il trasporto delle api, di materiale per la riproduzione) nonché interventi di ripopolamento degli sciami di popolazione locale, sono finanziabili esclusivamente attraverso il programma nazionale triennale, predisposto ai sensi del Reg. CE 1234/07. Il PSR potra' intervenire sugli interventi diversi da questi.

OCM Olio Reg CE 865/04 art. 8 par. 1 Reg. (CE) 867/08 Riferimenti Nazionali: Circolare Ministeriale n. 5 del 05/02/2009 DM 30/01/2006 e DM n. 475 del 23/01/09

Campo di applicazione a rischio di sovrapposizione	Misura sviluppo rurale	Codice	Azione intrapresa Eccezioni
Monitoraggio e gestione amministrativa del mercato nel settore olio di oliva e olive da tavola svolte dalle O.P.	Attività di informazione e promozione	133	Nella misura 133 sono escluse le rilevazioni finalizzate al monitoraggio dei flussi e delle quantità di olio prodotto.
Miglioramento dell'impatto ambientale in olivicoltura: operazioni collettive di mantenimento degli uliveti ad alto valore ambientale ovvero a rischio di abbandono.	Pagamenti agro-ambientali - Mantenimento del paesaggio tutela e riqualificazione del patrimonio rurale; Investimenti non produttivi	214 216	Nelle misure 214 e 216 sono escluse opere di straordinaria manutenzione degli oliveti degradati: terrazzamenti, ciglionamenti, muretti a secco, potatura di riforma e di recupero mentre sono finanziati i soli investimenti per il ripristino di opere già esistenti.
Miglioramento dell'impatto ambientale in olivicoltura: Assistenza tecnica sul miglioramento impatto ambientale in genere: diffusione e controllo applicazione disciplinari di produzione, BPA, ecc.	Servizi di consulenza	114	Per i produttori aderenti a specifica misura dei Programmi delle OP a valere sul Reg. Ce 867/08, l'assistenza specialistica sulle produzioni olivicole in tema ambientale verrà assicurata dall'OP tranne che per i servizi previsti dal "pacchetto minimo" attivati dalla Misura 114 "servizi di consulenza" se risultano finanziati all'azienda.
Miglioramento dell'impatto ambientale in olivicoltura: Elaborazione e diffusione di buone pratiche agricole per l'olivicoltura, basate su criteri ambientali adattate alle condizioni locali.	Attività di informazione e promozione	133	Nella misura 133, sono escluse le azioni finalizzate alla diffusione e divulgazione delle attività realizzate dalle O.P. nell'ambito di buone pratiche agricole per l'olivicoltura, basate su criteri ambientali adattate alle condizioni locali.
Miglioramento dell'impatto ambientale in olivicoltura: dimostrazioni pratiche di tecniche alternative all'impiego di prodotti chimici per la lotta alla mosca dell' olivo	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	111 124	Nelle misure 111 e 124, nell'ambito delle attività di formazione/informazione e di cooperazione per lo sviluppo di nuovi processi e nuovi prodotti, sono esclusi attività/progetti innovativi inerenti alle tecniche alternative all'impiego di prodotti chimici per la lotta alla mosca dell' olivo.
Miglioramento dell'impatto ambientale in olivicoltura: dimostrazioni pratica di tecniche olivicole finalizzate alla protezione dell'ambiente e al mantenimento del paesaggio, quali: 1. diffusione di tecniche di coltivazione, di raccolta e di trasformazione a basso impatto ambientale; 2. restauro di olivi ad alto valore ambientale e paesaggistico; 3. recupero ovvero riutilizzo dei sottoprodotti	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	111	Nella misura 111, nell'ambito della formazione, sono escluse le azioni dimostrative pratiche di tecniche alternative olivicole finalizzate alla protezione dell'ambiente e al mantenimento del paesaggio ed in particolare quelle dirette: 1. alla diffusione di tecniche di coltivazione, di raccolta e di trasformazione a basso impatto ambientale; 2. al restauro di olivi ad alto valore ambientale e paesaggistico; 3. al recupero ovvero riutilizzo dei sottoprodotti dell'industria olearia.

dell'industria olearia			
Miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicoltura: inserimento dati ambientali al GIS	Attività di tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - studi di mercato	323	Nella misura 323 sono esclusi interventi relativi alla raccolta, la trasmissione e l'inserimento nel sistema GIS degli elementi di profilo ambientale che caratterizzano una specifica area riguardanti uliveti con alto valore storico-culturale e /o paesaggistico.
Miglioramento della qualità delle produzioni di olio di oliva e olive da tavola: miglioramento delle condizioni di coltivazione, in particolare con la lotta contro la mosca dell'olivo, di raccolta, di consegna e di magazzinaggio delle olive prima della trasformazione	Ammodernamento aziendale Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria;	121 123	Gli interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di coltivazione, in particolare per la lotta contro la mosca dell'olivo, di raccolta, di consegna e di magazzinaggio delle olive prima della trasformazione a carattere collettivo realizzati dalle O.P. verranno finanziate nell'ambito delle OCM fino alla soglia finanziaria di 200.000 euro per ogni singolo SETTORE/ATTIVITA' del Reg. Ce 867/08 in maniera esclusiva. Gli investimenti delle singole imprese o aziende agricole verranno realizzati solo nell'ambito del PSR.
Miglioramento della qualità delle produzioni di olio di oliva e olive da tavola: assistenza tecnica per il miglioramento delle condizioni di coltivazione,	Ricorso ai servizi di consulenza	114	Per i produttori aderenti a specifica misura dei Programmi delle OP a valere sul Reg. Ce 867/08, l'assistenza specialistica sulle produzioni olivicole in tema della qualità verrà assicurata solo dall'OP tranne che per i servizi previsti dal "pacchetto minimo" attivati dalla Misura 114 "servizi di consulenza", se risultano finanziati all'azienda.
Miglioramento della qualità delle produzioni di olio di oliva e olive da tavola: miglioramento varietale degli oliveti nelle singole aziende	Investimenti nelle aziende agricole	121	Gli interventi di miglioramento varietale verranno realizzati nell'ambito della misura 121 dalle singole aziende secondo gli scopi produttivi del PSR, mentre quelli a fini collettivi e dimostrativi verranno realizzati, come previsto, dalle OP nell'ambito del Reg. CE 867/08
Miglioramento della qualità delle produzioni di olio di oliva e olive da tavola: miglioramento delle condizioni di magazzinaggio e di valorizzazione dei residui della produzione dell'olio d'oliva e delle olive da tavola.	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria; Ammodernamento delle aziende agricole.	123-121	Le singole aziende saranno finanziate con il PSR. Mentre per le OP i progetti di miglioramento delle condizioni di magazzinaggio e di valorizzazione dei residui della produzione dell'olio d'oliva e delle olive da tavola, ed in particolare gli investimenti relativi all'utilizzo dei residui colturali, delle acque di vegetazione per fertirrigazione, delle sanse come ammendanti, come compost, come energia, come combustibile nonché come substrato per l'estrazione di composti dotati di attività biologica saranno finanziati con i Programmi triennali (Reg ce 867/08) fino ad un importo di 150.000,00 euro di quota pubblica mentre al di sopra dal PSR.

Miglioramento della qualità delle produzioni di olio di olive e delle olive da tavola: Assistenza tecnica all'industria di trasformazione oleicola per quanto riguarda aspetti inerenti alla qualità dei prodotti	Consulenza aziendale	114	Per i produttori aderenti a specifica misura dei Programmi delle OP a valere sul Reg. Ce 867/08, l'assistenza specialistica all'industria di trasformazione oleicola per quanto riguarda aspetti inerenti alla qualità dei prodotti verrà assicurata esclusivamente dall'OP tranne che per i servizi previsti dal "pacchetto minimo" attivati dalla Misura 114 "servizi di consulenza", se risultano finanziati all'azienda.
Miglioramento della qualità delle produzioni di olio di olive e delle olive da tavola: costituzione e miglioramento dei laboratori di analisi delle caratteristiche organolettiche e fisico chimiche degli oli di oliva vergini.	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria; Ammodernamento delle aziende agricole.	121 123	La costituzione ex novo di laboratori di analisi a norma di legge e l'adeguamento ed ammodernamento di laboratori già esistenti sarà finanziato per le iniziative a carattere collettivo delle OP nei Piani Triennali per investimenti fino a 100.000,00 euro di quota pubblica mentre nel PSR per importo superiori. Le singole aziende usufruiranno esclusivamente del PSR.
Miglioramento della qualità delle produzioni di olio di oliva e olive da tavola: Formazione di assaggiatori per l'analisi sensoriale dell'olio di oliva vergine.	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	111	Nella misura 111 non sono ammessi i corsi per assaggiatori per le OP che li attuano già nell'ambito del Reg. CE 867/08
Tracciabilità, certificazione e tutela della qualità dell'olio di oliva e delle live da tavola: Progettazione e realizzazione di sistemi di rintracciabilità di filiera certificati ai sensi della norma UNI EN ISO 22005:08 e conformi al Reg. (CE) 178/2002	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria; Ammodernamento delle aziende agricole.	123 121	I Piani Triennali delle OP finanziano la Progettazione e realizzazione di sistemi di rintracciabilità di filiera certificati ai sensi della norma UNI EN ISO 22005:08 e conformi al Reg. (CE) 178/2002 fino a un importo di euro 50.000,00 euro di quota pubblica. Mentre il PSR finanzia i progetti di entità superiore.
Tracciabilità, certificazione e tutela della qualità dell'olio di oliva e delle live da tavola: realizzazione ed applicazione pratica di sistemi di certificazione volontaria della qualità basati su un sistema di analisi del rischio e di punti critici di controllo	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria; Ammodernamento delle aziende agricole.	121 123	La realizzazione e l'applicazione pratica di sistemi di certificazione volontaria della qualità basati su un sistema di analisi del rischio e di punti critici di controllo verranno finanziati esclusivamente dai Piani triennali per le OP e dal PSR per le singole aziende.
Tracciabilità, certificazione e tutela della qualità dell'olio di oliva e delle live da tavola: realizzazione di sistemi di etichettatura innovativi che consentono di riportare al consumatore le informazioni tracciate nei sistemi di qualità	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria; Ammodernamento delle aziende agricole.	121 123	I Piani Triennali delle OP finanziano la realizzazione di sistemi di etichettatura innovativi che consentono di riportare al consumatore le informazioni tracciate nei sistemi di qualità fino a un importo di euro 30.000,00 euro di quota pubblica. Mentre il PSR finanzia i progetti di entità superiore.

Tracciabilità, certificazione e tutela della qualità dell'olio di oliva e delle live da tavola: Progettazione, realizzazione e gestione di sistemi di controllo del rispetto delle norme di autenticità, qualità e commercializzazione dell'olio d'oliva e delle olive da mensa immessi sul mercato	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria; Ammodernamento delle aziende agricole.	121 123	I Piani Triennali delle OP finanziano la Progettazione, realizzazione e gestione di sistemi di controllo del rispetto delle norme di autenticità, qualità e commercializzazione dell'olio d'oliva e delle olive da mensa immessi sul mercato fino a un importo di euro 30.000,00 euro di quota pubblica. Mentre il PSR finanzia i progetti di entità superiore.
Tracciabilità, alla certificazione e alla tutela, sotto l'autorità delle amministrazioni nazionali, della qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola mediante il controllo della qualità degli oli di oliva venduti al consumatore finale	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	132	Nella misura 132 sono escluse tutte le operazioni di cui all'art. 5 lett. d punti i-ii-iii del Reg. (CE) n 867/2008
Diffusione di informazioni sulle attività svolte dalle organizzazioni di operatori nei campi di: 1. Tracciabilità, certificazione e tutela della qualità dell'olio di oliva e delle live da tavola; 2. Miglioramento della qualità delle produzioni di olio di oliva e olive da tavola; 3. Miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicoltura; 4. Monitoraggio e gestione amministrativa del mercato nel settore olio di oliva e olive da tavola.	Attività d'informazione e promozione	133	Nella misura 133, sono escluse le azioni finalizzate alla diffusione di informazioni sulle attività svolte dalle OP nell'ambito dei Piani Triennali dalle organizzazioni di operatori in materia di: 1. Tracciabilità, certificazione e tutela della qualità dell'olio di oliva e delle live da tavola; 2. Miglioramento della qualità delle produzioni di olio di oliva e olive da tavola; 3. Miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicoltura; 4. Monitoraggio e gestione amministrativa del mercato nel settore olio di oliva e olive da tavola.

OCM Vitinicolo (Tit. II del Reg 1493/99) Reg. (CE) n.479/2008 e Reg. (CE) n. 555/2008 **Riferimenti nazionali D.M. 27/07/20002553/2008**

Campo di applicazione a rischio di sovrapposizione	Misura sviluppo rurale	Num.	Azione intrapresa Eccezioni
Reimpianti e impianti	Ammodernamento aziendale Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione e investimenti in azienda	121 126	Nella misura 121- 126 sono esclusi gli interventi di impianto, reimpianto e ristrutturazione dei vigneti.
Trasformazione, lavorazione e commercializzazione	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria; Ammodernamento delle aziende agricole.	121 123	Gli investimenti di trasformazione saranno finanziati esclusivamente con il PSR

Apicoltura Reg. CE 1234/07; Reg CE 797/04 **Riferimenti nazionali D.M. del 23/01/06, Legge n. 313/04 Circ AGEA del 14/04/2008**

Campo di applicazione a rischio di sovrapposizione	Misura sviluppo rurale	Num.	Azione intrapresa
Formazione professionale degli apicoltori.	Iniziative in campo della formazione professionale e dell'informazione	111	La formazione degli apicoltori sarà attivata solo nell'ambito del Reg CE 1234/07
Assistenza tecnica agli apicoltori	Ricorso ai servizi di consulenza	114	L'assistenza tecnica sarà attivata solo nell'ambito del Reg CE 1234/07 tranne che per i servizi previsti dal "pacchetto minimo" attivati dalla Misura 114 "Servizi di consulenza" e che non sono attivate dall'OCM apicoltura.
Lotta contro la varroasi: acquisto arnie con fondo a rete o modifiche arnie esistenti	Ammodernamento delle aziende agricole	121	L'acquisto delle arnie in numero > a 150 avverrà esclusivamente nell'ambito del PSR, in numero <150 solo OCM.
Razionalizzazione della transumanza -acquisto attrezzature per il trasporto	Ammodernamento delle aziende agricole	121	Gli investimenti finalizzati alla transumanza e all'acquisto di attrezzature per il trasporto a carattere collettivo realizzati da associazioni o gli stessi investimenti realizzati da aziende agricole con dimensione maggiore di 150 arnie verranno finanziati nella misura 121 del PSR.
Misure di sostegno per il ripopolamento patrimonio apicolo- acquisto di sciami ed api regine selezionate	Ammodernamento delle aziende agricole	121	L'acquisto di sciami ed api regine selezionate verrà finanziato solo nell'ambito del Reg CE 1234/07
Misure di sostegno ai laboratori di analisi delle caratteristiche fisico- chimiche del miele (O.P.)	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale	121	Gli interventi finalizzati alla realizzazione di laboratori di analisi in azienda agricola verranno realizzati esclusivamente nell'ambito della misura 121 del PSR

OCM Ortofrutta REG CE 2200/96 Reg CE 1433/03 L 128 del 24/04/98 art. 40 Doc MIPAAF del 28/12/2006 D.M. 11/07/2002
OCM Ortofrutta Reg. 1234 del 22 Ottobre 2007 DM n. 3932/2009

Campo di applicazione a rischio di sovrapposizione	Misura sviluppo rurale	Num.	Azione intrapresa
Azione 1: Organizzazione e razionalizzazione della produzione: adeguamento alla domanda riconversione varietale e produttiva acquisizione di materiale di serra	Ammodernamento nelle aziende agricole	121	I progetti per la riconversione varietale produttiva presentati dai produttori associati che prevedono un piano di investimenti superiore a € 100.000 di contributo pubblico verranno finanziati solo con il PSR, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito solo nell'ambito dei programmi operativi finanziati con l'OCM.
Azione 1: Organizzazione e razionalizzazione della produzione: adeguamento alla domanda informazione presso i soci O.P.	Iniziative in campo della formazione professionale e dell'informazione	111	Le iniziative di formazione e informazione nel settore dell'ortofrutticoltura verranno realizzate esclusivamente nell'ambito del PSR,
Azione 1: Organizzazione e razionalizzazione della produzione: miglioramento qualitativo dei prodotti, ristrutturazione impianti materiali necessari per realizzare impianti ortofrutticoli innovativi	Ammodernamento nelle aziende agricole	121	I progetti per l'organizzazione e la razionalizzazione della produzione presentati dai produttori associati che prevedono piani di investimento per singola iniziativa superiori a € 100.000 di contributo pubblico verranno finanziati con il PSR, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi operativi finanziati con l'OCM..
Azione 1: Organizzazione e razionalizzazione della produzione: acquisto materiale informatico per magazzinaggio applicazione di nuove tecniche di conservazione, acquisizione di linee di lavorazione, e macchinari innovativi consulenza esterna	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale	123	I progetti finalizzati all'aumento del valore aggiunto in ortofrutticoltura presentati dai produttori associati e loro cooperative che prevedono piani di investimento per singola iniziativa superiori a € 300.000 di contributo pubblico verranno finanziati con il PSR, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi operativi finanziati con l'OCM.
Azione 2: Valorizzazione e promozione della produzione rivolta alle O.P.: informazione e divulgazione verso i soci O.P..	Iniziative in campo della formazione professionale e dell'informazione	111	Le iniziative di formazione e informazione nel settore dell'ortofrutticoltura verranno realizzate esclusivamente nell'ambito del PSR
Ricerca e produzione sperimentale	Promozione dello sviluppo di nuovi prodotti processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e forestale	124	Il PSR finanzia gli interventi che prevedono un contributo pubblico superiore a 50.000€

Azione 2: Valorizzazione e promozione della produzione rivolta alle O.P.: acquisizione ed adeguamento di strutture ed impianti e linee di lavorazione consulenza esterna	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale	123	I progetti di valorizzazione e promozione della produzione agricola presentati dai produttori associati e loro cooperative che prevedono piani di investimento per singola iniziativa superiori a € 300.000 di contributo pubblico verranno finanziati esclusivamente con il PSR, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito nell'ambito dei programmi operativi finanziati con l'OCM.
Azione 2: Valorizzazione e promozione della produzione rivolta alle O.P.: sviluppo della valorizzazione commerciale	Attività d'informazione e promozione	133	L'attività di informazione e promozione per i prodotti di qualità riconosciuta sarà attivata soltanto nell'ambito del PSR. Le attività di sviluppo e valorizzazione per le altre produzioni ortofrutticole sarà finanziata soltanto nell'ambito dell'OCM.
Azione 3: riduzione e stabilizzazione dei costi: impianti d'irrigazione, nuove tecnlogie per colture specializzate in serra o in pieno campo	Ammodernamento nelle aziende agricole	121	I progetti per la riduzione e stabilizzazione dei costi nella fase agricola presentati dai produttori associati che prevedono un piano di investimenti superiore a € 100.000 di contributo pubblico per singola iniziativa verranno finanziati esclusivamente con il PSR, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito esclusivamente nell'ambito dei programmi operativi finanziati con l'OCM.
Azione 3: riduzione e stabilizzazione dei costi: mezzi di trasporto in atmosfera controllata, ristrutturazioni acquisizioni O.P.	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale	123	I progetti finalizzati all'acquisto di mezzi di trasporto in atmosfera controllata, interventi di tipo materiale ed immateriale delle O.P. presentati dai produttori associati e loro cooperative che prevedono un piano di investimenti superiore a € 300.000 di contributo pubblico verranno finanziati esclusivamente con il PSR, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito esclusivamente nell'ambito dei programmi operativi finanziati con l'OCM .
Azione 4: misure ambientali: produzione e rispetto dell'ambiente: acquisto macchine agricole	Ammodernamento nelle aziende agricole	121	I progetti per l'acquisto di macchine agricole nell'ambito delle misure ambientali presentati dai produttori associati che prevedono un piano di investimenti superiore a € 100.000 di quota pubblica per singola azienda verranno finanziati esclusivamente con il PSR, mentre al di sotto di tale importo il sostegno è garantito esclusivamente nell'ambito dei programmi operativi finanziati con l'OCM.

Azione 4: misure ambientali: produzione e rispetto dell'ambiente. Costi per la certificazione del prodotto biologico: spese per l'applicazione.	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità. Pagamenti agro-ambientali- biodiversità	132-214	I costi di certificazione verranno sostenuti esclusivamente con la misura 132 del PSR. La misura 214 non contempla nel calcolo di giustificazione dei premi le spese di l'assistenza e certificazione del metodo biologico e integrato. I programmi operativi delle O.P. non prevedono questi interventi. L'integrato: solo nel PSR. Biologico: solo PSR. Altre azioni ambientali previste dal Quadro Ambientale nell'ambito della strategia OCM non sono attuate nell'ambito dei programmi operativi delle OP della Regione Calabria e neanche a favore dei soci delle OP di altre regioni.
Assistenza tecnica: 1. Assistenza tecnica di tipo agronomico, erogabile per gli interventi di produzione integrata e produzione biologica; 2. Assistenza tecnica per la protezione dell'ambiente, erogabile, oltre gli interventi di produzione integrata e produzione biologica.	Servizi di consulenza	114	Le aziende che non aderiscono ai P.O. per la specifica misura possono accedere al finanziamento del PSR relativamente al pacchetto globale, comprensivo della consulenza per la produzione integrata e biologica. Mentre i produttori aderenti alla specifica misura dei Programmi delle OP non possono accedere alla misura 114 per quanto riguarda gli interventi di Assistenza Tecnica previsti dalle OP per gli stessi prodotti.
Assistenza tecnica per elevare il livello di qualità dei prodotti: miglioramento qualitativo delle produzioni e al controllo delle procedure di produzione, conferimento, selezione, lavorazione, logistica nell'ambito dei centri di lavorazione delle OP e delle aziende socie.	Ricorso ai servizi di consulenza	114	I soci delle OP non possono accedere agli analoghi interventi di AT per elevare il livello di qualità dei prodotti della misura 114.
Azione 4: misure ambientali: produzione e rispetto dell'ambiente: Agricoltura integrata-spese per applicazione	Pagamenti agro-ambientali- Agricoltura integrata	214	Per le specie ortofrutticole contemplate nella misura 214, i pagamenti agro-ambientali saranno finanziati soltanto nell'ambito del PSR

10.3 Relativamente alle misure degli Assi 1, 2 e 3, criteri per distinguere le misure aventi a oggetto operazioni sovvenzionabili anche da altri strumenti di sostegno comunitari, in particolare i fondi strutturali e il Fondo europeo per la pesca.

Di seguito vengono riportate le possibili demarcazioni tra gli interventi finanziati dal FEASR, dal FESR e dal FSE, individuate al fine di attuare le sinergie possibili per massimizzare l'efficacia degli interventi.
Si precisa che per quanto riguarda la complementarietà ed il coordinamento degli interventi relativi ai fondi FEASR, FESR e FSE sarà assicurata dalla costituzione di una cabina di regia ed anche attraverso la partecipazione incrociata dei rappresentanti di ciascun fondo ai rispettivi Comitati di Sorveglianza

Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Formazione e informazione
Nella demarcazione si è tenuto conto delle maggiori risorse a disposizione dell'FSE.
- Il Fondo Sociale Europeo attuerà percorsi formativi atti a sviluppare competenze orizzontali ma non per gli stessi soggetti di cui alla misura 111. In particolare, formerà figure professionali innovative attraverso l'attivazione di corsi di lunga durata per la formazione dei tecnici pubblici e privati che operano nel settore agricolo e dei soggetti delle filiera istituzionale, nonché per l'istruzione dei formatori.
- Il Fondo Sociale Europeo, inoltre, si occuperà della formazione degli addetti nel settore agro-industriale e alimentare calabrese e alla formazione di nuove professionalità lungo la "supply chain".
- Per il settore delle agroenergie, l'FSE avrà il compito di formare nuovi profili professionali per la gestione di impianti di produzione di energia, mentre al FEASR spetterà la formazione degli operatori che intendono diversificare l'attività agricola verso la produzione della biomassa agricola e forestale.
- Il FEASR punterà in modo esclusivo a sviluppare competenze specifiche, attraverso corsi, stage, visite di breve durata, finalizzati all'aggiornamento ed alla riqualificazione degli imprenditori e dei dipendenti del settore agricolo sulle seguenti tematiche: aspetti specifici della gestione dell'impresa agricola o forestale, tecniche colturali specialistiche, irrigazione, microirrigazione, difesa in coltura protetta, potatura, concimazione, logistica, legislazione e obblighi sulle tematiche ambientali e non degli imprenditori agricoli e forestali. Relativamente alla formazione sulle tematiche dell'asse 3, il FEASR si occuperà esclusivamente della formazione degli operatori economici in tema di diversificazione delle attività agricole e dell'economia rurale e in tema di turismo e attrattività dei territori rurali.
- Il FEASR finanzierà in maniera esclusiva dei corsi di qualificazione per giovani imprenditori agricoli al fine del raggiungimento dei requisiti previsti dall'art.22 del Reg. (CE)1698/2005.
- Per gli interveti di informazione agli operatori agricoli interviene il FEASR.
Il FSE non interviene a favore delle attività che beneficiano dei finanziamenti del FEASR in questo programma.

Energia e sostenibilità ambientale

Il FEASR sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW per soddisfare il fabbisogno energetico dell'azienda agricola (auto-consumo) e ridurre i costi di produzione. Gli impianti devono trattare prevalentemente biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali, ivi inclusi i sottoprodotti, al fine di garantire un bilancio energetico positivo e delle emissioni negativo o

Infrastrutture territoriali

Per quanto riguarda le infrastrutture territoriali (es. strade rurali, acquedotti rurali, ICT) il PSR Calabria interverrà esclusivamente nel caso di interventi che interessano le reti secondarie a servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale. Il FESR per i restanti ambiti di sua competenza e comunque non per gli stessi interventi a favore degli stessi beneficiari..

Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Prevenzione e contrasto dissesto idrogeologico

Per la regimazione delle acque il FESR attua misure di protezione dei pendii e sistemazioni fluviali, a basso impatto ambientale, mediante la realizzazione di briglie di trattenuta o interventi di ingegneria naturalistica che possano contrastare e limitare le perdite di suolo per dilavamento o scorrimento superficiale. Mentre il FEASR prevede la creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua finalizzati alla stabilizzazione delle sponde e contenimento dei fenomeni erosivi. Ove possibile ed opportuno, gli interventi potranno prevedere la sostituzione di opere di contenimento e/o canalizzazione rigide (arginature in cemento armato), con opere a funzione analoga realizzate applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica. Le specie vegetali erbacee, arbustive ed arboree utilizzate devono essere quelle tipiche degli ambienti della stazione di impianto e, nelle aree della Rete Natura 2000 quelle che caratterizzano tali habitat.

Per la prevenzione del rischio da frana il FESR attua interventi di consolidamento nelle aree a rischi elevato (R3) e molto elevato (R4) mentre è il FEASR ad intervenire nelle aree R1 e R2 rispettivamente a rischi basso ed a rischio medio così come individuate nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della Calabria. In generale il FESR realizzerà opere di sistemazione idraulico-forestali mentre il FEASR solo opere di ingegneria naturalistica in ambito agricolo.

Il FESR non finanzierà gli interventi previsti nella misura 227 del presente programma.

Misure di prevenzione e difesa antincendio

Il FEASR si occupa della promozione di interventi selvicolturali per la ricostituzione e mantenimento dei popolamenti forestali con prevalente funzione protettiva, di interventi selvicolturali di manutenzione dei boschi finalizzati a ridurre la probabilità d'innesco d'incendio e/o alla mitigazione dei danni al soprassuolo conseguenti il passaggio del fuoco, nonché della realizzazione delle infrastrutture forestali (viabilità, la creazione e mantenimento di fasce parafuoco e radure, nonché la creazione di foreste di fasce verdi antincendio). Mentre il FESR si occupa degli interventi strutturali di prevenzione quali, per esempio, i sistemi fissi terrestri che sono rappresentati dalla rete di punti di avvistamento (postazioni di vedetta) costituita da manufatti edili ubicati su siti dominanti il territorio circostante. Ed ancora della creazione di invasi in impianti forestali pubblici e privati per la raccolta delle acque nonchè della rete di comunicazione per il collegamento delle sale operative, le torri di avvistamento e le squadre ecc., sulla base di un'ampia e particolare strategia di intervento e in considerazione dell'alto indice di boscosità della Calabria, della rilevanza del problema degli incendi anche e soprattutto nelle aree peri-urbane e, infine, in considerazione dell'ingente bisogno di risorse necessarie e che il FEASR non è in grado di soddisfare. In ogni caso, il FEASR e il FESR non finzieranno gli stessi interventi.

Rete ecologica
In attesa dell'attivazione delle misure Natura 2000, subbordinata alla definizione delle tipologie ambientali da parte del Ministero dell'ambiente, il FEASR promuove la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità attraverso il riconoscimento di priorità in tali aree alle misure agroambientali, agli investimenti non produttivi e alle indennità compensative.
Il FESR si occuperà degli interventi di promozione e tutela del patrimonio naturale al di fuori di suddette aree. Inoltre , all'interno dei siti Natura 2000 che sono dotati di un piano di gestione può realizzare investimenti e infrastrutture per la conservazione della biodiversità.

Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
Il FESR interverrà per sostenere la creazione e lo sviluppo di sistemi di ospitalità nei centri e nei borghi delle aree rurali adeguatamente riqualificati e valorizzati, anche utilizzando il modello dell'albergo diffusoIl FEASR interverrà esclusivamente per sostenere gli interventi finalizzati a riqualificare e valorizzare il patrimonio di archeologia rurale pubblico e privato (antichi mulini, frantoi, etc.) ricadente nelle aziende agricole e al di fuori delle stesse.
In ogni caso, il FEASR e il FESR non finanzieranno gli stessi interventi a favore dello stesso beneficiario.

Sostegno alla creazione di opportunità di reddito nelle aree rurali
Il FEASR sosterrà in maniera esclusiva nelle aree rurali:
- la diversificazione verso attività non agricole, inclusa l'attività agritustica e l'offerta di alloggio e prima colazione, nei casi in cui siano realizzati da soggetti appartenenti alla famiglia agricola e legati necessariamente all'azienda agricola. Il FESR interverrà per sostenere la creazione e lo sviluppo di sistemi di ospitalità nei centri e nei borghi delle aree rurali, anche utilizzando il modello dell'albergo diffuso.
- la creazione e lo sviluppo di microimprese che operano per la realizzazione e la promozione di prodotti e servizi che incorporano al loro interno caratteristiche titiche del territorio e che utilizzano materia prima agricola (es.utilizzo del vimini per la produzione di sedie). ad esclusione delle attività di trasformazione dei prodotti agricoli. Tali iniziative sono ammissibili al finanziamento nell'ambito del FEASR fino ad un massimo di investimento di 200.000 (aiuto pubblico). Per investimenti superiori interverrà il FESR.

In ogni caso, il FEASR e il FESR non finzieranno gli stessi interventi.

Promozione dei prodotti tipici
Il FESR si occuperà della realizzazione di strutture legate al settore della promozione, quali in particolare una sede fieristica permanente per la promozione dei prodotti tipici direttamente sul territorio calabrese per meglio apprezzarne le qualità, il paesaggio, le tradizioni, gli usi e costumi che costituiscono un unicum inscindibile. La sede fieristica sarà inoltre luogo di allocazione di una borsa merci.
Il FEASR si occuperà in maniera esclusiva, invece, della valorizzazione e promozione dei prodotti tipici in termini di marketing territoriale e marchi di qualità, commercio elettronico.

Servizi per la qualità della vita, l'inclusione sociale e l'attrattività territoriale
Il FESR sosterrà il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali assicurando un adeguato livello di dotazione di servizi collettivi per arginare lo spopolamento e l'emigrazione, per attrarre imprese e risorse umane qualificate e per favorire l'insediamento di nuove attività economiche. In questo contesto sosterrà la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali funzionali alla realizzazione dei servizi e alla loro accessibilità da parte della popolazione rurale.

Il FEASR sosterrà in maniera esclusiva l'avviamento di servizi di utilità sociale quali i servizi all'infanzia, agli anziani, ai disabili e all'inserimento degli immigrati. Sosterrà inoltre il potenziamento del servizio di trasporto da e verso le aree urbane e di servizio, il miglioramento dell'infrastrutturazione telematica favorevole all'accesso alle ICT e l'avviamento di strutture culturali e ricreative favorevoli all'animazione dei comuni rurali. Il FESR non finanzierà questi interventi.
Per l'attività turistica il FEASR finanzierà gli interventi, per un importo non superiorie a 200.000 euro, di seguito riportati:

- infrastrutture su piccola scala quali centri d'informazione e segnaletica stradale indicante località turistiche;
- infrastrutture ricreative quali quelle che permettono l'accesso ad aree naturali, con servizi di piccola ricettività;
- sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale.

Il FESR non finanzia questi interventi che sono di esclusiva competenza del FEASR.
Di seguito si riportano le linee di demarcazione tra misure che fanno riferimento a interventi simili se non sovrapponibili.

MISURE	DEMARCAZIONI
111 - Azione nel campo della formazione professionale e della informazione	Nella demarcazione si è tenuto conto delle maggiori risorse a disposizione dell'FSE. - Il Fondo Sociale Europeo attuerà percorsi formativi atti a sviluppare competenze orizzontali. In particolare, formerà figure professionali innovative attraverso l'attivazione di corsi di lunga durata per la formazione dei tecnici pubblici e privati che operano nel settore agricolo e dei soggetti delle filiera istituzionale, nonché per l'istruzione dei formatori. - Il Fondo Sociale Europeo, inoltre, si occuperà della formazione degli addetti nel settore agro-industriale e alimentare calabrese e alla formazione di nuove professionalità lungo la "supply chain". - Per il settore delle agroenergie, l'FSE avrà il compito di formare nuovi profili professionali per la gestione di impianti di produzione di energia, mentre al FEASR spetterà la formazione degli operatori che intendono diversificare l'attività agricola verso la produzione della biomassa agricola e forestale. - Il FEASR punterà a sviluppare competenze specifiche, attraverso corsi, stage, visite di breve durata, finalizzati all'aggiornamento ed alla riqualificazione degli imprenditori e dei dipendenti del settore agricolo sulle seguenti tematiche: aspetti specifici della gestione dell'impresa agricola o forestale, tecniche colturali specialistiche, irrigazione, microirrigazione, difesa in coltura protetta, potatura, concimazione, logistica, legislazione e obblighi degli imprenditori agricoli e forestali. Relativamente alla formazione sulle tematiche dell'asse 3, il FEASR si occuperà della formazione degli operatori economici in tema di diversificazione delle attività agricole e dell'economia rurale e in tema di turismo e attrattività dei territori rurali. - Il FEASR finanzierà corsi di qualificazione per giovani imprenditori agricoli al fine del raggiungimento dei requisiti previsti dall'art.22 del Reg. (CE)1698/2005. - Per gli interveti di informazione agli operatori agricoli interviene il FEASR. In ogni caso il FEASR e l'FSE non potranno finanziare la stessa tipologia di formazione per lo stesso tipo di beneficiario.
121- Ammodernamento aziendale **123** – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Il FEASR si occuperà del sostegno alla produzione di biomassa di origine agricola e forestale. Si occuperà, inoltre, del finanziamento di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, fino ad una potenza di 1MW, finalizzati a soddisfare il fabbisogno energetico dell'azienda agricola (auto-consumo) e a ridurre i costi di produzione. Si può derogare, al predetto limite di 1 MW, fino a un massimo di 2 MW, limitatamente agli investimenti finalizzati ad alimentare colture protette e a smaltire sottoprodotti agricoli o reflui zootecnici, secondo le condizioni descritte in precedenza. Gli impianti di potenza superiore sono realizzati con il sostegno del FESR.

124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo alimentare e in quello forestale.	Gli interventi legati al campo della ricerca saranno finanziati prevalentemente dal FESR, favorendo una interrelazione da e verso il mondo agricolo al fine di sostenere la competitività dell'agricoltura calabrese con particolare riguardo alle innovazioni nelle fasi di trasformazione, commercializzazione (package) e di razionalizzazione nella movimentazione delle merci, anche con riferimento alla costruzione di filiere corte, in grado di consentire la valorizzazione delle materie prime locali, la diminuzione dei costi della logistica e dei trasporti e un minore impatto ambientale. A carico del FESR anche l'attività di ricerca volta a ottimizzare, in termini di resa, la scelta delle colture energetiche adatte all'ambiente pedoclimatico calabrese. Il FEASR si occuperà di sperimentazione ed introduzione dell'innovazione in fase pre-commerciale.Il FEASR, inoltre, si occupa della verifica dell'impatto ambientale per quelle varietà la cui ricerca è avvenuta al di fuori dell'ambiente pedoclimatico calabrese, porrà attenzione particolare al miglioramento della sostenibilità ambientale.
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Il FEASR si occuperà, relativamente all'investimento aziendale nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti prevalentemente Allegato 1, di realizzare e/o razionalizzare piattaforme e poli logistici riferite alle aziende agricole e agroindustriale, di dimensione definite a livello regionale, in aree a forte vocazione "redistributiva e di concentrazione dell'offerta", oltre che a vocazione produttiva. Il FESR interverrà nei restanti ambiti di sua competenza fermo restando che non finanzierà lo stesso tipo di investimento. In particolare, interverrà nel cosiddetto "ultimo miglio", su quegli interventi "minori o complementari" (nodi ferroviari e stradali, infrastrutture soft di contesto e prossimità) che possono costituire la chiave per incanalare in flussi di traffico locali, nazionali, e internazionali le produzioni agroalimentari Il FEASR finanzierà, per la razionalizzazione della catena del fredd interventi innovativi a livello di stoccaggio, lavorazione, trasporto delle merci. Interverrà ove possibile con interventi per le aziende agricole e le imprese agroindustriali relativamente ai prodotti prevalentemente Allegato I del Trattato. Il FESR–non finanzierà gli interventi di trasformazione che riguardano prodotti di cui all'allegato I del Trattato
125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	La mobilità delle aree Rurali sarà trattata dal FESR in termini di accessibilità dalla rete secondaria alle aree interne; al FEASR spetterà il finanziamento della viabilità interpoderale a servizio delle aziende agricole e forestali. Il FEASR si occuperà, relativamente all'investimento aziendale nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti prevalentemente Allegato 1, di realizzare e/o razionalizzare piattaforme e poli logistici riferite alle aziende agricole e agroindustriale, di dimensione definite a livello regionale, in aree a forte vocazione "redistributiva e di concentrazione dell'offerta", oltre che a vocazione produttiva. Il FESR interverrà nei restanti ambiti di sua competenza fermo restando che non finanzierà lo stesso tipo di investimento. In particolare, interverrà nel cosiddetto "ultimo miglio", su quegli interventi "minori o complementari" (nodi ferroviari e stradali, infrastrutture soft di contesto e prossimità) che possono costituire la chiave per incanalare in flussi di traffico locali, nazionali, e internazionali le produzioni agroalimentari La gestione, la razionalizzazione e il completamento degli schemi irrigui è di competenza del FEASR, mentre rimangono al FESR tutti gli interventi relativi alla captazione della risorsa idrica. Per quanto riguarda le infrastrutture territoriali (es. strade rurali, acquedotti rurali, ICT) il PSR Calabria interverrà esclusivamente nel caso di interventi che interessano le reti secondarie a servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale. Il FESR per i restanti ambiti di sua competenza e comunque non per gli stessi interventi a favore degli stessi beneficiari.
133 - Azioni di informazione e promozione	Il FESR si occuperà della realizzazione di strutture legate al settore della promozione, quali in particolare una sede fieristica permanente per la promozione dei prodotti tipici direttamente sul territorio calabrese per meglio apprezzarne le qualità, il paesaggio, le tradizioni, gli usi e costumi che costituiscono un unicum inscindibile. La sede fieristica sarà inoltre luogo di allocazione di una borsa merci. Il FEASR si occuperà, invece, della valorizzazione e promozione dei prodotti tipici in termini di marketing territoriale e marchi di qualità, commercio elettronico.

226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Il FEASR si occupa della promozione di interventi selvicolturali e fitosanitari per la ricostituzione e mantenimento dei popolamenti forestali con prevalente funzione protettiva, di interventi selvicolturali di pulizia e manutenzione dei boschi finalizzati a ridurre la probabilità d'innesco d'incendio e/o alla mitigazione dei danni al soprassuolo conseguenti il passaggio del fuoco, nonché della realizzazione delle infrastrutture forestali (viabilità, la creazione e mantenimento di fasce parafuoco e radure, nonché la creazione di foreste di fasce verdi antincendio). Mentre il FESR si occupa degli interventi strutturali di prevenzione quali, per esempio, i sistemi fissi terrestri che sono rappresentati dalla rete di punti di avvistamento (postazioni di vedetta) costituita da manufatti edili ubicati su siti dominanti il territorio circostante. Ed ancora della creazione di invasi in impianti forestali pubblici e privati per la raccolta delle acque nonchè della rete di comunicazione per il collegamento delle sale operative, le torri di avvistamento e le squadre ecc., sulla base di un'ampia e particolare strategia di intervento e in considerazione dell'alto indice di boscosità della Calabria, della rilevanza del problema degli incendi anche e soprattutto nelle aree peri-urbane e, infine, in considerazione dell'ingente bisogno di risorse necessarie e che il FEASR non è in grado di soddisfare. In ogni caso, il FEASR e il FESR non finzieranno gli stessi interventi.
227 – Sostegno agli investimenti non produttivi	Per la regimazione delle acque il FEASR prevede la creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua finalizzati alla stabilizzazione delle sponde e contenimento dei fenomeni erosivi. Ove possibile ed opportuno, gli interventi potranno prevedere la sostituzione di opere di contenimento e/o canalizzazione rigide (arginature in cemento armato), con opere a funzione analoga realizzate applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica. Per la prevenzione del rischio da frana il FESR attua interventi di consolidamento nelle aree a rischi elevato (R3) e molto elevato (R4) mentre è il FEASR ad intervenire nelle aree R1 e R2 rispettivamente a rischi basso ed a rischio medio così come individuate nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della Calabria. In generale il FESR realizzerà opere di sistemazione idraulico-forestali mentre il FEASR solo opere di ingegneria naturalistica in ambito agricolo.
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Il FESR sosterrà il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali assicurando un adeguato livello di dotazione di servizi collettivi per arginare lo spopolamento e l'emigrazione, per attrarre imprese e risorse umane qualificate e per favorire l'insediamento di nuove attività economiche. In questo contesto sosterrà la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali funzionali alla realizzazione dei servizi e alla loro accessibilità da parte della popolazione rurale. Il FEASR sosterrà l'avviamento di servizi di utilità sociale quali i servizi all'infanzia, agli anziani, ai disabili e all'inserimento degli immigrati. Sosterrà inoltre il potenziamento del servizio di trasporto da e verso le aree urbane e di servizio, il miglioramento dell'infrastrutturazione telematica favorevole all'accesso alle ICT e l'avviamento di strutture culturali e ricreative favorevoli all'animazione dei comuni rurali. Il FESR non finanzierà questi interventi.
311 – Diversificazione in attività non agricola	- Il FEASR sosterrà nelle aree rurali la diversificazione verso attività non agricole, inclusa l'attività agritustica e l'offerta di alloggio e prima colazione, nei casi in cui siano realizzati da soggetti appartenenti alla famiglia agricola e legati necessariamente all'azienda agricola. - Di competenza FEASR, nell'ambito della diversificazione in attività non agricole, è anche la produzione di energia oltre l'auto consumo (sempre nel limite massimo di una potenza di 1 MW), ottenuta a partire dalla biomassa agricola e forestale, di provenienza locale al fine di garantire un bilancio energetico delle emissioni positivo, finalizzata all'approvvigionamento di aziende agricole o di borghi rurali. - Il FESR non prevede questi interventi che sono di esclusiva competenza del FEASR.
312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese	Il FEASR sosterrà nelle aree rurali: - la diversificazione verso attività non agricole, inclusa l'attività agritustica e l'offerta di alloggio e prima colazione, nei casi in cui siano realizzati da soggetti appartenenti alla famiglia agricola e legati necessariamente all'azienda agricola. Il FESR interverrà per sostenere la creazione e lo sviluppo di sistemi di ospitalità nei

	centri e nei borghi delle aree rurali, anche utilizzando il modello dell'albergo diffuso. - la creazione e lo sviluppo di microimprese che operano per la realizzazione e la promozione di prodotti e servizi che incorporano al loro interno caratteristiche titiche del territorio e che utilizzano materia prima agricola (es.utilizzo del vimini per la produzione di sedie). ad esclusione delle attività di trasformazione dei prodotti agricoli. Tali iniziative sono ammissibili al finanziamento nell'ambito del FEASR fino ad un massimo di investimento di 200.000 (aiuto pubblico). Per investimenti superiori interverrà il FESR. In ogni caso, il FEASR e il FESR non finzieranno gli stessi interventi.
313 - Incentivazione di attività turistiche	Per l'attività turistica il FEASR finanzierà gli interventi, per un importo non superiorie a 200.000 euro, di seguito riportati: • infrastrutture su piccola scala quali centri d'informazione e segnaletica stradale indicante località turistiche; • infrastrutture ricreative quali quelle che permettono l'accesso ad aree naturali, con servizi di piccola ricettività; • sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale. Il FESR non finanzia questi interventi che sono di esclusiva competenza del FEASR.
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Il FESR interverrà per sostenere la creazione e lo sviluppo di sistemi di ospitalità nei centri e nei borghi delle aree rurali adeguatamente riqualificati e valorizzati, anche utilizzando il modello dell'albergo diffuso. Il FEASR interverrà per sostenere gli interventi finalizzati a riqualificare e valorizzare il patrimonio di archeologia rurale pubblico e privato (antichi mulini, frantoi, etc.) ricadente nelle aziende agricole e al di fuori delle stesse. In ogni caso, il FEASR e il FESR non finanzieranno gli stessi interventi a favore dello stesso beneficiario.
331 – Formazione e informazione	Relativamente alla formazione sulle tematiche dell'asse 3, il FEASR si occuperà della formazione degli operatori economici in tema di diversificazione delle attività agricole e dell'economia rurale e in tema di turismo e attrattività dei territori rurali. Medesima è la posizione del FEASR in merito all'informazione a favore degli operatori economici beneficiari dell'asse 3. In ogni caso il FEASR e l'FSE non interverranno per la stessa attività di formazione o informazione a favore dello stesso beneficiario.

Un ulteriore possibilità di complementarietà e concentrazione è stata ricercata a livello territoriale nella progettazione integrata.

10.4 Relativamente all'Asse 4, criteri per distinguere le strategie di sviluppo locale attuate dai gruppi beneficiari del Fondo europeo per la pesca e i progetti di cooperazione dall'obiettivo di cooperazione dei fondi strutturali.

E' necessario integrare le strategie di sviluppo locale con le altre politiche comunitarie, nazionali e regionali per meglio incidere sullo sviluppo delle aree rurali. Pertanto è importante che il gruppo finanziato dal FEP ed il GAL che operano sullo stesso territorio garantiscano la coerenza tra le rispettive strategie. In particolare, nel caso di presenza su una stessa area di gruppi Leader e gruppi FEP, dovranno essere indicate espressamente nei progetti presentati le linee di demarcazione e/o di integrazione tra le due iniziative. Le strategie dei GAL sono costruite sulla base di precise misure attivabili all'interno dei tre Assi previsti dal PSR. Queste Misure hanno già delineato i criteri di demarcazione con i fondi FSE e FESR. Le Misure attivabili dal FEP non presentano interventi comuni con i precedenti fondi.

Si precisa, inoltre, che il FEASR interverrà in modo esclusivo nei terreni agricoli al di fuori dei bacini dove si applica l'acquacoltura e le misure acquambientali. Così come previsto dal PSN il FEP finanzia in modo esclusivo, nei bacini idrici, gli interventi relativi all'acquacoltura ed alle misure acquambientali.

La distinzione tra progetti di cooperazione dell'Asse Leader e degli altri fondi è riscontrabile in riferimento ai beneficiari ed agli interventi. Per l'Asse Leader i beneficiari previsti sono nsolo i GAL mentre gli interventi sono individuati nelle misure contenute nell'Asse stesso che contengono già la demarcazione con gli altri fondi.
Le misure a finalità ambientale sono limitate agli interventi realizzati sulle aree la cui gestione ecocompatibile può avere un effetto positivo sulle acque di un bacino. In quest'ultimo caso il FEASR, relativamente agli investimenti non produttivi, interviene in quelle aziende il cui reddito derivante dall'attività dell'acquacoltura è marginale. Conseguentemente gli intrerventi diretti a potenziale le attività di acquacoltura sono finanziati dal FEP.
Nel Comitato di Sorveglianza è prevista la presenza del responsabile del FEP al fine di coordinare al meglio gli interventi dei due Programmi.

11. Designazione delle autorità competenti e organismi responsabili

11.1 Le autorità responsabili

Conformemente a quanto previsto nell'art. 74 paragrafo 2 del Regolamento CE 1698/2005 la Regione Calabria provvede a designare le seguenti autorità:

- Autorità di Gestione;
- Organismo Pagatore;
- Organismo di Certificazione.

L'Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione del Piano di Sviluppo Rurale è individuata all'interno del Dipartimento di Agricoltura. L'Autorità, ai sensi dell'articolo 75 del Reg. 1698/2005, è responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione del programma. La suddetta Autorità dovrà in particolare garantire:

- la corretta selezione delle domande di aiuto da finanziare secondo criteri applicabili al PSR;
- l'implementazione del sistema informatico esistente al fine di assicurare la registrazione delle operazioni relative all'attuazione del programma e alle attività di sorveglianza e valutazione;
- l'informazione dei beneficiari e degli organismi che partecipano all'esecuzione delle operazioni circa gli obblighi derivanti dalla concessione dell'aiuto e dei requisiti concernenti la trasmissione dei dati all'Autorità di Gestione e la registrazione dei prodotti e dei risultati;
- la corretta valutazione del programma da eseguirsi in conformità al Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV), ovvero effettuata entro i termini fissati dal Reg. CE 1698/2005 e trasmessa alle competenti Autorità Nazionali ed alla Commissione Europea;
- la corretta attivazione e conduzione del Comitato di Sorveglianza secondo quanto previsto dal regolamento e che siano ad esso fornite le informazione ed i documenti necessari per lo svolgimento delle sue funzioni;
- la redazione e trasmissione annuale delle relazioni sullo stato di attuazione del programma alla Commissione, così come previsto dall'art. 82 del Reg. CE 1698/2005;
- l'informazione all'Organismo Pagatore delle procedure adottate e dei controlli effettuati, prima dell'ordinazione di pagamenti.
- la piena osservanza degli obblighi in materia di pubblicità del programma (l'art. 76 del suddetto regolamento) e in materia di appalti pubblici come previsto dalle direttive comunitarie in materia di appalti pubblici.

La responsabilità per una efficiente ed efficace gestione si esprime anche attraverso una continua promozione del miglioramento delle prestazioni del sistema. Sarà compito dell'Autorità promuovere, qualora queste si rendano necessarie eventuali revisioni delle procedure e dell'organizzazione in corso di svolgimento del piano.

L'Autorità di Gestione è individuata nel:

Settore sviluppo rurale Dipartimento Agricoltura, Foreste e forestazione Regione Calabria Via Molè 88100 CATANZARO

L'Organismo Pagatore

Le funzioni di Organismo Pagatore, nelle more dell'attivazione dell'Organismo pagatore della Regione Calabria (ARCEA), sono svolte dall'AGEA. Agenzia, ques'ultima, che già svolge tale funzione per conto della Regione Calabria, con riferimento ai pagamenti diretti del primo pilastro della PAC ai sensi del Regolamento 1782/2003. L'attribuzione di tali funzioni sarà susseguente all'impegno, da parte dello stesso ente, di rispettare tutti i requisiti previsti per gli Organismi Pagatori dal Regolamento applicativo 885/2006. L'esistenza di tali requisiti sarà peraltro verificata a livello centrale dall'Autorità Competente per il riconoscimento degli Organismi Pagatori, nominata a livello ministeriale ai sensi del Regolamento 885/2006 articolo 1 paragrafo 2.

I compiti dell'Organismo Pagatore sono:

- definizione e attuazione delle procedure di raccolta e trattamento delle domande, attraverso il proprio sistema informativo o altro sistema comunque compatibile con quello nazionale;
- controllo dell'ammissibilità delle domande, della procedura di attribuzione degli aiuti, della loro conformità alle norme comunitarie;
- esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti;
- fornitura dei dati tecnici, economici e finanziari ai sistemi di monitoraggio;
- effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria;
- presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie; accessibilità dei documenti e la loro conservazione;
- collaborazione alla definizione delle disposizioni operative di Asse.

L'Organismo pagatore per quanto riguarda i pagamenti da essi eseguiti, nonché per la comunicazione e la conservazione delle informazioni, deve offrire adeguate garanzie circa:

- il controllo dell'ammissibilità delle domande e, nel quadro dello sviluppo rurale, la procedura di attribuzione degli aiuti, nonché la loro conformità alle norme comunitarie, prima di procedere all'ordine di pagamento;
- l'esatta e integrale contabilizzazione dei pagamenti eseguiti;
- l'effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria;
- la presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie;
- l'accessibilità dei documenti e la loro conservazione in modo da garantirne l'integrità, la validità e la leggibilità nel tempo, compresi i documenti elettronici ai sensi delle norme comunitarie.

L'esecuzione dei compiti dell'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 6 paragrafo 1 del Regolamento 1290/2005, ad eccezione del pagamento degli aiuti comunitari, può essere delegata. Sarà possibile dunque, che alcuni dei compiti attribuiti all'OP, siano delegati dallo stesso e svolti dai soggetti attuatori o da altri soggetti regionali. Tale distribuzione dei compiti sarà definita dall'accordo tra OP e la Regione Calabria all'unico scopo di massimizzare efficienza, efficacia ed economicità della gestione. L'organismo pagatore della Regione Calabria per il PSR è:

AGEA Presidenza sita in Via Torino, 45 Uffici Operativi siti in Via A. Calandra, 18 00184 ROMA

L'Organismo di Certificazione
L'Organismo di Certificazione sarà individuato in una entità di diritto pubblico o privato che avrà il compito di certificare i conti dell'Organismo Pagatore attenendosi alle norme sulla revisione dei conti internazionalmente riconosciute. Questa funzione, ai sensi dell'articolo 5 paragrafo 1 del Regolamento CE 885/2006, è delegata all'Autorità Competente nominata a livello ministeriale per il riconoscimento degli Organismi Pagatori. La designazione dell'Organismo di Certificazione non compete alla Regione Calabria.
I compiti dell'Organismo di Certificazione sono:

- verificare che i pagamenti verso i beneficiari finali e i destinatari ultimi avvengano integralmente e tempestivamente;
- assicurarsi che l'Organismo Pagatore effettui il tempestivo recupero dei pagamenti irregolari;
- predisporre e inviare alla UE e allo Stato le certificazioni della spesa pubblica e le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta, oltre alle relative domande di pagamento;
- al fine di garantire la correttezza delle certificazioni e delle dichiarazioni di spesa, verificare che tali documenti riguardino esclusivamente spese:
  - che siano effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità e documentate mediante fatture quietanzate o altri documenti contabili di valore probatorio equivalente;
  - che si riferiscano ad operazioni selezionate in base ai pertinenti criteri e procedure di selezione e realizzate conformemente alla disciplina comunitaria per tutto il periodo di riferimento;
  - che siano relative a Misure/Azioni che prevedono regimi di aiuto formalmente approvati dalla Commissione o adottati in applicazione della deroga "De Minimis";
  - che siano verificate l'adeguatezza dei sistemi di controllo e delle piste di controllo.

Il MIPAAF ha indicato (con nota prot. n. 1397 del 2 febbraio 2007), esclusivamente per l'annualità 2007, che l'Organismo di Certificazione è:

Pricewaterhouse Coopers S.p.A. Largo Angelo Fochetti 30 00154 Roma

Tutte le Autorità nominate sono funzionalmente indipendenti.

11.2 Le procedure di controllo

Le domande di aiuto e le domande di pagamento relative alle misure del Piano di Sviluppo Rurale saranno sottoposte alle procedure di controllo previste dal Regolamento CE n. 1975/2006. Tali procedure saranno esplicitate e definite in dettaglio da un manuale delle procedure e dei controlli fornito dall'Organismo Pagatore.
Ai fini del controllo, come stabilito dal Regolamento CE n. 1975/2006, si distinguono le misure di cui all'articolo 6 (misure connesse alla superficie e misure connesse agli animali) e le misure di cui all'articolo 25:

Misure connesse alla superficie ed agli animali
- Controlli sui requisiti di ammissibilità distinti in:

a. Controlli amministrativi, ovvero tutti quelli che è possibile effettuare con mezzi amministrativi, compresi controlli incrociati con il Sistema Integrato di Gestione e Controllo;

b. Controlli in loco, ovvero quelli eseguiti su un campione pari al 5% dei beneficiari che ogni anno abbiano sottoscritto un impegno per le misure di cui all'articolo 6 del Regolamento CE n. 1975/2006. Alle attività in oggetto si applicano l'articolo 26, paragrafi 3 e 4 del Regolamento CE n. 794/2004. Mentre ai fini dell'estrazione del campione si applica l'articolo 27 del Regolamento CE n. 794/2004

- Controllo sul rispetto degli obblighi di condizionalità, si realizzano con un controllo in loco su un campione pari all'1% dei beneficiari che presentino domande di pagamento per le misure di cui all'articolo 6 del Regolamento CE n. 1975/2006 e se del caso, attraverso controlli amministrativi.

Misure di cui all'art. 25

- Controlli amministrativi sul 100% delle domande (così come previsto dagli articoli 23 e 34 del Regolamento CE n. 1698/2005): riguardano tutti gli elementi che è possibile e appropriato controllare con mezzi amministrativi. Anche in questo caso si prevedono controlli incrociati con il Sistema Integrato di Gestione e Controllo.
- Controlli in loco su un campione pari al 4% della spesa pubblica dichiarata annualmente alla Commissione e su un campione pari al 5% per l'intero periodo di programmazione. Il campione sarà selezionato tenendo conto:
  - dell'esigenza di controllare operazioni di vario tipo e di varie dimensioni;
  - degli eventuali fattori di rischio identificati da controlli nazionali o comunitari;
  - della necessità di mantenere un equilibrio tra Assi e Misure.
- Controlli ex post sulle operazioni connesse ad investimenti: realizzati su un campione pari ogni anno all'1% della spesa ammissibile per le operazioni di investimento per le quali è stato pagato il saldo. Sono diretti a verificare:
  - il rispetto dell'articolo 72 paragrafo 1 del Regolamento CE n. 1698/2005;
  - verificare la realtà e la finalità dei pagamenti effettuati;
  - garantire che lo stesso investimento non sia stato finanziato in maniera irregolare con fondi di origine nazionale o comunitaria.

Procedure specifiche, ai sensi degli articoli 32 e 33 del Regolamento CE n. 1975/2006, saranno previste per il controllo dei GAL nel quadro dell'Asse 4.

Saranno programmate attività di controllo capaci di verificare:

- le condizioni di ammissibilità della spesa (art. 71 del Reg. CE n. 1698/2005 e art. 48 del Reg. n. 1974/2006) in fase di richiesta (dopo la presentazione della domanda, prima dell'assunzione dell'atto di concessione del sostegno);
- il rispetto delle condizioni stabilite in sede di liquidazione del contributo (prima dell'erogazione del contributo, a stato d'avanzamento e a saldo);
- il rispetto delle condizioni approvate in sede di impegno (prima dell'erogazione del saldo del premio, per impegni a carattere pluriennale);
- il rispetto della condizionalità nei casi previsti;
- il mantenimento degli obiettivi e dei vincoli di destinazione (dopo la realizzazione dell'intervento, successivamente all'erogazione dell'ultimo pagamento previsto e fino al perdurare del vincolo di destinazione d'uso previsto su ciascuna Misura).

Di seguito si riportano in dettaglio per ogni Misura i controlli previsti.

Misura/Asse	Controlli			
	Amministrativo	In loco	Condizionalità	Ex post
Misura 111 - Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione	X	X		
Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori	X	X	X	X
Misura 113 – Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	X	X		
Misura 114 - Utilizzo di servizi di consulenza	X	X		
Misura 115-Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	X	X		
Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole	X	X	X	X
Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	X	X		X
Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	X	X		X
Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo ed alimentare e in quello forestale	X	X		X
Misura 125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	X	X		X
Misura 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	X	X		X
Misura 133 - Azioni di informazione e promozione	X	X		
ASSE 1				
Misura 211 - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	X	X	X	
Misura 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	X	X	X	
Misura 214 - Pagamenti agroambientali	X	X	X	
Misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi	X	X	X	
Misura 221 – Primo imboschimento di terreni agricoli	X	X	X	
Misura 223 – Primo imboschimento di superfici non agricole	X	X		
Misura 226 - Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	X	X		X
Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi	X	X		X
ASSE 2	X	X		

Misura 311 - Diversificazione di attività non agricole	X	X		X
Misura 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese nell'intento di promuovere l'imprenditorialità e rafforzare il tessuto economico	X	X		X
Misura 313 - Incentivazione di attività turistiche	X	X		X
Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	X	X		X
Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	X	X		X
Misura 331 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse 3	X	X		
ASSE 3	X	X		
4.1 Strategie di sviluppo locale:	X	X		
411.Competitività	X	X	*X*	
412.Ambiente/Gestione del territorio	X	X	*X*	
413.Qualità della vita/diversificazione	X	X		
4.21 Cooperazione:	X	X		
4.31 Costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione	X	X		
ASSE 4	X	X		

Se a seguito dei suddetti controlli dovessero emergere irregolarità, sarà cura dell'Autorità comepetente dare avvio al recupero delle somme indebitamente pagate.
Così come previsto dall'art. 3 del Reg. CE n. 1848/2006, entro e non oltre due mesi successivi di ogni trimestre verranno comunicate alla Commissione tutte le irregolarità oggetto di un verbale amministrativo o giudiziario. Per ogni irregolarità sarà specificato quanto richiesto all'art. 3 del suddetto regolamento.

11.3 Il sistema di controllo

Le funzioni di controllo sono attribuite all'Organismo Pagatore che può delegarle. Un accordo fra Regione Calabria e Organismo definirà, nel dettaglio, la distribuzione dei compiti relativi alle procedure di controllo. Tale ripartizione sarà realizzata con l'unico obiettivo di ottenere la massima efficienza, efficacia ed economicità del sistema.
I controlli di primo livello, elencati sinteticamente nel paragrafo precedente, saranno svolti secondo quanto previsto dall'accordo tra la Regione Calabria e l'Organismo Pagatore.
La Regione provvederà, in seguito, a definire al suo interno la distribuzione dei compiti relativi ai suddetti controlli. Una distribuzione che avverrà tra gli uffici della Regione stessa ed eventuali Enti e soggetti delegati. Saranno individuati, per ogni Misura o gruppo di Misure, gli uffici responsabili delle singole attività di controllo e delle varie fasi dell'iter amministrativo delle domande (ricezione delle domande, istruttoria, ammissione al finanziamento, elenchi di liquidazione). Il pagamento sarà competenza dell'Organismo Pagatore.
L'Organismo Pagatore, in quanto soggetto delegante, svolgerà un controllo di secondo livello sulle attività svolte dalla Regione.

L'Organismo di Certificazione sarà responsabile della revisione dei conti dell'Organismo Pagatore.

11.4 Il sistema di gestione

Il sistema di controllo, descritto sinteticamente in precedenza, sarà inserito in un complessivo sistema di gestione e controllo diretto a garantire al massimo grado l'efficienza dell'azione, sia in termini di riduzione degli sprechi (interventi a costi minimi) sia in termini di tempestività della spesa (evitare il rischio del disimpegno automatico) e di efficacia. Quest'ultimo elemento intenso nel senso del conseguimento degli obiettivi programmati.
Nel realizzare questo sistema di gestione e Controllo, oltre alle norme comunitarie, si terrà conto delle criticità e delle buone prassi emerse nel corso della passata programmazione, sia in Regione Calabria sia presso altri soggetti, e dei più moderni principi relativi alla gestione delle politiche pubbliche.
La Regione intende realizzare un'attività di *internal auditing* come strumento di supporto alla gestione del piano ed elemento di informazione ed apprendimento per tutti i soggetti coinvolti. Elemento essenziale del sistema di gestione e controllo sarà il sistema informatico. La Regione Calabria si doterà, in stretta collaborazione con l'Organismo Pagatore, di un sistema informatico in grado di gestire le domande fin dalla presentazione e supportare tutte le fasi successive fino al pagamento. Un tale sistema fornirà un'importante strumento di supporto all'attività di controllo e garantirà la tracciabilità delle domande nel corso del loro *iter* e la raccolta delle informazioni di base necessarie ad ottenere gli indicatori di monitoraggio.
Il sistema informatico frutto dell'integrazione tra quello regionale e quello dell'AGEA dovrà:

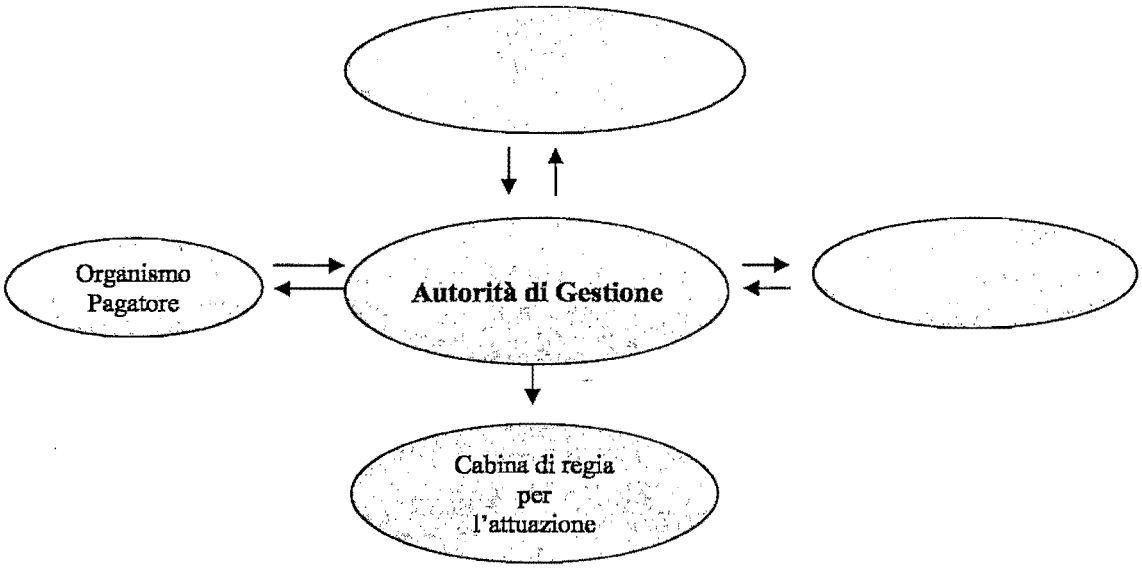
- facilitare la presentazione delle domande di richiesta dei contributi al cui interno sono previsti i dati relativi al monitoraggio fisico, procedurale e finanziario;
- agevolare la corretta gestione delle procedure e la corretta applicazione dei criteri di ammissibilità e valutazione dei progetti;
- fornire le informazioni utili alla sorveglianza;
- garantire la trasparenza dei processi;
- aumentare la rapidità delle decisioni;
- far emergere le criticità.

Inoltre, all'Autorità di Gestione, attraverso il Servizio PSR, compete:

- la predisposizione, con la consultazione del partenariato, dei bandi al cui interno sono indicati almeno alcuni quali i requisiti di soggetti beneficiari, gli interventi ammissibili, i criteri per la selezione delle domande, le risorse disponibili;
- la gestione amministrativa relativa alla ricezione delle domande, verifica dell'ammissibilità, predisposizione delle graduatorie e liquidazione degli aiuti;
- la programmazione di attività, svolte anche d'intesa con i responsabili di Asse, di Misura e con i Soggetti attuatori, finalizzate a rendere efficace l'attuazione del programma;
- la verifica costante dell'avanzamento finanziario per apportare in tempo reale eventuali correzioni relative a disfunzioni o discrasie operative;
- il controllo, in collaborazione con l'AGEA, della correttezza amministrativa, contabile e realizzativa.

L'Autorità di Gestione al suo interno costituisce un Servizio per il PSR, coordinato dal Dirigente del Settore e di cui fanno parte i coordinatori degli assi e i responsabili di Misura.

GESTIONE e ATTUAZIONE



12. Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione, nonché della composizione del Comitato di sorveglianza

12.1 Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione

Il sistema di monitoraggio e di valutazione fa riferimento a quanto stabilito dagli artt. 77-87 del Reg. CE n. 1698/2005 e segue le linee guida del Quadro comune degli indirizzi per il monitoraggio e la valutazione (QCMV) stabiliti a livello nazionale e a cui ogni regione dovrà attenersi. Il PSR ha fatto riferimento a tale sistema definendo i valori iniziali a base di partenza del processo di valutazione e specificando gli indicatori fisici, finanziari e di realizzazione lungo la fase di implementazione.
Insieme al valutatore ex ante sono stati definiti e acquisiti i dati degli indicatori.
Tali indicatori sono divisi nel modo seguente:

- indicatori di risultato;
- indicatori di impatto;
- indicatori di realizzazione;
- indicatori iniziali.

E' cura dell'Autorità di Gestione aggiornare i dati degli indicatori previsti durante la fase di implementazione. All'interno di ogni Misura del presente programma vengono quantificati gli indicatori di realizzazione previsti, mentre gli indicatori di risultato e di impatto, seppure quantificati a livello di Misura, vengono quantificati a livello rispettivamente di Asse e di programma.
Tutti gli indicatori presi in considerazione per il monitoraggio e per le analisi di contesto sono inseriti nell'allegato 8.
Alcuni di questi dati sono quantificati ad un livello di sub aree così come identificate nel capitolo 3.

Il sistema di monitoraggio
Sulla base degli articoli 79 e 80 del Regolamento CE n. 1968/2005, l'Autorità di Gestione effettua il monitoraggio dell'attuazione del programma attraverso le rilevazioni periodiche:

- dello stato di avanzamento dei pagamenti relativi agli interventi realizzati (monitoraggio finanziario) ogni tre mesi;
- dello stato di avanzamento delle realizzazioni degli interventi (monitoraggio fisico) ogni sei mesi;
- dello stato di avanzamento delle procedure (monitoraggio procedurale) ogni sei mesi.

Per monitorare l'attuazione del programma verranno utilizzati indicatori specifici (allegato 8) a livello di progetto e verrà adottata una procedura informatica, a partire dall'acquisizione della domanda, coerente con il sistema stabilito a livello nazionale. Questa procedura permetterà:

- la rilevazione di tutte le informazioni per le istanze presentate e per quelle ammesse;
- la rilevazione dello stato di avanzamento di ogni singolo progetto;
- la verifica della qualità dei dati immessi nel sistema;
- la stesura dei rapporti annuali sullo stato di avanzamento degli interventi divisi per Asse, Misura, tipologia di intervento e modalità di attuazione.

Il trasferimento alla Commissione Europea dei dati relativi all'attuazione del Programma sarà attuato dall'Ufficio del PSR in base a quanto stabilito dal Reg. CE n. 1698/2005, riguardante i sistemi di gestione e di controllo dei contributi concessi nell'ambito del Fondo FEASR. In particolare, l'Ufficio suddetto si adeguerà alle prescrizioni stabilite dall'accordo che verrà stipulato tra Commissione, Italia e Regioni. Un adeguamento che interesserà il contenuto dei dati da trasmettere, i mezzi per la loro comunicazione e la durata dell'eventuale periodo richiesto per sviluppare i necessari sistemi informatici. Questo sulla base di quanto convenuto ai sensi dell'articolo 75 del regolamento CE n. 1698/2005. Le informazioni saranno rese disponibili e compatibili per alimentare il sistema di monitoraggio nazionale (SFC).
Per quanto riguarda il sistema di raccolta dei dati finanziari, fisici e procedurali che permettano di rilevare gli indicatori per la sorveglianza previsti dall'art. 81 del regolamento sopra citato, la Regione intende implementare e adeguare un sistema informativo, permettendo lo scambio armonizzato e informatizzato dei dati.
Il sistema informativo prevede l'informatizzazione della domanda di richiesta di contributo.
I dati che saranno raccolti, come previsto dal sistema nazionale di monitoraggio 2007-2013 per lo sviluppo rurale, già dalla richiesta di contributo per ogni singola operazione, fanno riferimento alle:

- informazioni anagrafiche e strutturali relative ai beneficiari degli aiuti;
- informazioni sulle caratteristiche anagrafiche e fisiche delle operazioni;
- informazioni finanziarie e procedurali delle operazioni.

Così facendo verranno rilevate informazioni sui beneficiari che tengono conto del sesso e dell'età così come previsto dall'art. 81 paragrafo 3 del reg. n. 1698/2005.
Le spese necessarie per l'implementazione e adeguamento del sistema informatizzato saranno a carico degli importi previsti per l'assistenza tecnica (Sezione 4 - Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione).
Il sistema di monitoraggio informatizzato, che sarà operativo per tutto il periodo di programmazione, utilizzerà il software fornito dalla Regione e sarà pertanto alimentato dai dati forniti dai soggetti proponenti. I dati saranno resi disponibili per effettuare la valutazione intermedia ed ex - post.
In particolare il sistema di monitoraggio prevede le seguenti fasi:

- raccolta dei dati che avverrà a livello di singola operazione e successivamente aggregati per azione, Misura e Asse. Il flusso dei dati relativi alle domande individuali sarà curato dall'ufficio PSR e dai partenariati per gli altri;
- acquisizione, codifica e validazione a cura dell'Ufficio PSR;
- trasferimento dei dati alle autorità responsabili del programma e agli organi responsabili a livello nazionale;
- stesura dei rapporti periodici per la Commissione sarà curato, così come previsto dall'articolo 82 del Reg. CE n. 1698/2005, dall'Autorità di Gestione entro il 30 giugno di ogni anno. All'interno di questi rapporti vengono resi noti tutti gli elementi richiesti (comma 2, art. citato) facilmente identificabili ed esposti in maniera sintetica in forma tabellare e prospetti riassuntivi;
- informatizzazione delle informazioni a cura dell'Autorità di Gestione che provvederà a inserire sul sito dedicato al PSR sia lo stato di avanzamento del programma che le relazioni prodotte.

Il sistema di monitoraggio verrà predisposto e sarà operativo prima della fase di attuazione del programma conformemente a quanto previsto a livello nazionale dal PSN.

Il sistema di valutazione

Il programma prevede, così come previsto dal Regolamento CE n. 1698/2005, una valutazione ex ante, in itinere ed ex post. Tutto questo con l'obiettivo di migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia del programma misurando l'impatto dello stesso sui problemi specifici delle aree rurali in Calabria e sullo stato dell'ambiente.

La sintesi della valutazione ex ante costituisce un capitolo del presente programma, mentre la sua versione completa viene allegato al presente programma. La versione finale del PSR ha tenuto in debito conto le diverse osservazioni prodotte dal Valutatore durante tutto il processo e ha visto incontri periodici dopo le diverse stesure provvisorie frutto del lavoro con il partenariato.

La valutazione in itinere ed ex post verificano, come stabilito dall'articolo 86 del regolamento CE n. 1698/2005, il grado di utilizzo delle risorse e il suo impatto socio-economico sulla base degli obiettivi individuati. Inoltre analizzano la programmazione nella sua fase intermedia e finale e propongono eventuali aggiustamenti utili a migliorare l'impatto sul territorio. Le valutazioni in itinere ed ex post andranno prodotte rispettivamente entro il 2010 ed il 2015.

Sarà compito dell'Autorità di Gestione individuare il Valutatore indipendente cui affidare il compito delle valutazioni.

12.2 Composizione del Comitato di sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza del PSR è istituito con deliberazione della Giunta regionale. E' presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o dall'Assessore all'Agricoltura o in caso di loro assenza o impedimento, dal Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione.

I membri con funzione deliberante sono i seguenti:

- il Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura, Foreste e forestazione;
- l'Autorità di gestione del PSR (che assume la direzione del Comitato di Sorveglianza);
- un rappresentante del Ministero per le Politiche agricole, almentari e forestali (agricoltura), quale Amministrazione nazionale capofila del FEASR;
- un rappresentante del Ministero per le Politiche agricole alimentari e forestali (pesca), quale Amministrazione nazionale capofila dello FEP;
- il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla Legge 183/87;
- il Presidente della VI Commissione Consiliare permanente del Consiglio Regionale;
- un rappresentante dell'Autorità ambientale regionale;
- un rappresentante della Federazione Regionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (il presidente o suo delegato);
- un rappresentante regionale responsabile delle politiche per le "Pari Opportunità";
- un rappresentante del Comitato Pari Opportunità per la Calabria;
- un altro rappresentante del mondo femminile in agricoltura (Associazione Donne in Campo o altra associazione equivalente);
- un rappresentante per ciascuna delle Autorità di gestione dei fondi strutturali (FSE e FESR) e il responsabile regionale dell'attuazione degli interventi del Programma FEP;
- un rappresentante per ogni organizzazione professionale agricola;
- un rappresentante per ogni organizzazione sindacale;

- un rappresentante per le Associazioni ambientaliste a carattere nazionale;
- un rappresentante del mondo delle cooperative (A.G.C.I. Calabria- Associazione Generale Cooperative Italiana- Associazione Regionale Calabria, Confcooperative Calabria, Lega Regionale delle Cooperative della Calabria, U.N.C.I. Calabria- Unione Nazionale Coopertaive Italiane- Federazione Calabria);
- il Presidente dell'Assogal;
- le componenti del partenariato istituzionale, ed in particolare:
  - un rappresentante dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia);
  - un rappresentante dell' UPI (Unione Province italiane);
  - un rappresentante dell'UNCEM (Unità Nazionale Comunità ed Enti Montani).

I rappresentanti della Commissione partecipano, di propria iniziativa ai lavori del Comitato con funzioni consultive.
Partecipano, inoltre, al Comitato a titolo consultivo:
- un rappresentante dell'Organismo Pagatore – Agea;
- un rappresentante per le associazioni dei consumatori (Adiconsum, Codacons, Movimento Consumatori, Unione Nazionale Consumatori, ACLI(- Legaconsumatori);
- un rappresentante del Forum Regionale del Terzo Settore della Calabria (con particolare riferimento all'agricoltura sociale);
- un rappresentante della Conferenza Episcopale Calabrese;
- un rappresentante della Corte dei Conti;
- un rappresentante per ciascun Dipartimento regionale (Direttore Generale o un suo delegato);
- un rappresentante dell'ABI;
- un rappresentante di Confindustria regionale;
- un rappresentante delle Università Calabresi;
- un rappresentante dell'Unioncamere della Calabria;

La composizione del Comitato di Sorveglianza potrà essere modificata su proposta del Comitato stesso.
I membri del Comitato di Sorveglianza saranno designati dalle rispettive strutture entro un mese dalla sua istituzione.
I criteri fondamentali sui quali si baserà la scelta della rappresentanza dei partners economici e sociali e delle organizzazioni ambientali e delle pari opportunità saranno quelli del bilanciamento paritetico degli interessi tra imprese e lavoro dipendente, della prevalenza e della rappresentatività degli interessi e degli utenti al centro degli interventi programmati. Inoltre, nella scelta dei componenti, saranno considerati i criteri della competenza e dell'eventuale rotazione dei componenti della rappresentanza. Quest'ultimo aspetto terrà anche conto dell'esigenza di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e lo sviluppo sostenibile.
Con apposito regolamento interno verranno fissate le modalità di funzionamento, partecipazione ed assunzione delle decisioni del Comitato di Sorveglianza. Tale regolamento verrà adottato dal Comitato stesso nel corso della prima riunione.
Il Comitato di Sorveglianza si riunirà almeno due volte l'anno.
Per l'istruttoria, l'approfondimento e la definizione del quadro delle problematiche e delle proposte, il Comitato di Sorveglianza si avvale del supporto organizzativo e tecnico di una specifica struttura appositamente individuata.

Sarà costituita una Segreteria Tecnica dotata di un numero di addetti contenuto e, comunque, adeguato all'entità dei compiti stessi da assolvere. Questi ultimi si concentreranno soprattutto nell'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato di Sorveglianza. Inoltre la Segreteria svolgerà tutti i compiti derivanti dall'attività di sorveglianza, esercitata dal Comitato, dalla concertazione con le parti e di quelli concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso.
La Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza del PSR è istituita presso:
Regione Calabria-Dipartimento Agricoltura- Settore Sviluppo Rurale
Responsabile: Dirigente Settore pro-tempore o suo delegato
Posta elettronica: segreteria-cds.psr.feasr@regcal.it.
Le spese di funzionamento di tale Segreteria, comprese quelle relative al personale, potranno essere poste a carico delle risorse dell'Assistenza Tecnica. Questo nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 71 del Regolamento (CE) 1698/2005 in materia di ammissibilità delle spese. Il Comitato di Sorveglianza svolgerà i compiti di propria competenza indicati nell'art. 78 del Regolamento (CE) n. 1698/2005, nei PSR e nei regolamento interno.
Il Comitato di Sorveglianza disporrà di una pagina web e di un indirizzo di posta elettronica dedicato.

13. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma

Il PSR della Calabria affinché possa raggiungere gli obiettivi previsti non può prescindere da una corretta e ampia attività di informazione e pubblicità che verrà garantita per i compiti di propria competenza dall'Autorità di Gestione del PSR.
Essa si avvarrà eventualmente di strutture esterne selezionate attraverso apposita gara.
Il Programma vede il coinvolgimento a vari livelli di diversi soggetti centrali (Autorità di gestione e Regione) e locali (i soggetti proponenti, partenariati, gli enti locali). Questi ultimi fungono da collegamento tra la struttura centrale di indirizzo e controllo e il territorio in tutte le sue componenti.
Data la specificità del PSR le attività di informazione e pubblicità verranno programmate a diversi livelli.
Un primo livello di attività di comunicazione sarà realizzata direttamente dall'Autorità di gestione e riguarderà l'attività di comunicazione del Programma in generale. Essa sarà rivolta ai soggetti proponenti e agli operatori pubblici e privati delle aree regionali che avranno il compito di amplificare e diffondere a livello capillare l'informazione.
Un secondo livello di comunicazione sarà prodotto e gestito dalle singole aree e avrà come obiettivo quello di individuare, da un lato, i fabbisogni specifici dei territori e degli operatori, e, dall'altro, quello di informare e pubblicizzare il PSL e le relative modalità attuative.
Tutte le suddette azioni in materia di informazione e pubblicità saranno realizzate in ottemperanza alla normativa Comunitaria definita dall'articolo 76 del Reg. CE n. 1698/2005 in cui si individuano gli obblighi e le responsabilità delle Autorità di gestione in materia di informazione e di pubblicità, e dagli articoli 58-59 del Reg. CE n. 1974/2006 che indica alle autorità di gestione i contenuti e le modalità di applicazione dei piani di comunicazione sugli interventi dei fondi strutturali.
Le azioni informative e pubblicitarie mirano ad aumentare la notorietà e la trasparenza dell'azione dell'Unione Europea e a dare ai destinatari un'immagine omogenea degli interventi.
Tali azioni riguardano, nello specifico, gli interventi strutturali del Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (FEASR) e si riferiscono al PSR, ai bandi e inviti per la presentazione di progetti.
Il secondo obiettivo delle azioni informative e pubblicitarie è la sensibilizzazione del pubblico sul ruolo svolto dall'Unione Europea, in collaborazione con le autorità nazionali e locali, in favore dell'attuazione dell'intervento e sui risultati ottenuti.

13.1 Azioni rivolte ai potenziali beneficiari, alle organizzazioni professionali, ai partner economici, sociali e ambientali, modalità per la promozione delle pari opportunità

Le attività di pubblicità rivolte ai potenziali beneficiari vengono ideate e gestite dall'autorità di gestione. Un'azione svolta in collaborazione con i partners aventi funzioni di collegamento. Questi sono stati individuati, coerentemente a quanto sancito dal regolamento CE n. 1974/06, nelle:

- autorità locali e regionali;
- organizzazioni professionali e parti economiche e sociali;
- organizzazioni promuoventi le pari opportunità sociali;
- organizzazioni ambientaliste;
- centri di informazione sull'Europa;
- rappresentanze della Commissione Europea;
- organizzazioni non governative (ONG).

La funzione di raccordo e collaborazione con i soggetti sopra menzionati ha lo scopo di sfruttare la capillarità della rete di strutture ed il sistema eterogeneo delle competenze in esse intrinseche. Gli scopi connessi alle attività di raccordo sono:

- la ramificazione dei canali informativi;
- l'effetto moltiplicatore delle azioni di pubblicità;
- la valutazione delle problematiche insite ai vari livelli di ripetizione delle azioni di informazione e comunicazione.

Effetto stimato delle attività di raccordo è la qualità e la omogeneità dell'informazione sul territorio. Condizione, questa, per ottenere un'equa conoscibilità da parte dei beneficiari potenziali del Piano di Sviluppo Rurale e del FEASR.
La funzione di raccordo viene attuata mediante riunioni informative ed operative con i soggetti collaboratori. Le riunioni sono indette dalla Autorità di Gestione secondo metodologia da definire in apposito disciplinare.
I passaggi informativi coinvolti nella determinazione delle azioni rivolte ai potenziali beneficiari sono tre:

- trasferimento dell'informazione dall'Autorità di Gestione ai soggetti collaboratori;
- trasferimento dell'informazione dalla rete dei collaboratori (compresa autorità di gestione) a platee qualificate (funzionari degli enti locali, pluralità dei professionisti iscritti agli ordini; gestori di cooperative e consorzi; rappresentanti dei sindacati e delle organizzazioni professionali);
- trasferimento dell'informazione dalla platea qualificata alla popolazione dei potenziali beneficiari.

Il primo passaggio viene attuato mediante una o più riunioni informative per il trasferimento dell'informazione ai soggetti collaboratori alle quali seguono la produzione di osservazioni dei partner all'Autorità di gestione. Sulla base dei dati raccolti viene indetta la riunione operativa per la definizione delle modalità di distribuzione dell'informazione. In particolare viene eseguita l'analisi delle seguenti variabili:

- dimensione territoriale e capacità di copertura della rete dei beneficiari potenziali;
- dimensionamento del sistema di rete dei collaboratori ai fini della copertura della rete dei potenziali beneficiari;
- valutazione e scelta dei supporti comunicativi.

Detto processo concorre alla definizione di attività di pubblicità efficaci. L'obiettivo è ridurre al minimo la dispersione dello sforzo informativo con l'individuazione di opportuni strumenti di comunicazione idonei al coinvolgimento di attori qualificati. Un obiettivo da raggiungere anche con l'ausilio di soggetti esterni alla rete dei collaboratori,
Il secondo ed il terzo passaggio del trasferimento dell'informazione vengono attuati mediante seminari e convegni su base territoriale. Con specifico riferimento al terzo, i seminari ed i convegni hanno lo scopo di preparare i potenziali beneficiari al recepimento dei supporti "materiali ed immateriali" di informazione "progettati" secondo la procedura di cui sopra.
Le azioni individuate costituiscono l'attuazione, da parte della autorità di gestione, di un'ampia diffusione del programma di sviluppo rurale e dei contributi finanziari del FEASR presso tutti gli interessati.
I possibili supporti "materiali ed immateriali" adottabili sono di seguito indicati in un elenco non esaustivo:

- brochure;
- dispense informative;
- manifesti;

- sito internet dedicato (www.assagri.regione.calabria.it);
- supporti informatici aventi contenuto tecnico (normativa, strategia, linee giuda, risultati conseguiti, ecc) da destinare prevalentemente ad attori qualificati (enti, istituzioni, associazioni, ordini, consorzi cooperative, imprese maggiori)
- attività di mailing;
- spot emessi da media locali;
- altri strumenti idonei al trasferimento di informazioni ai potenziali beneficiari.

Tali supporti sono adottati anche per le attività di comunicazione e diffusione degli eventi connessi ai tre passaggi di informazione.
Con l'attuazione dei passaggi di informazione e la diffusione dei supporti materiali ed immateriali di comunicazione, l'autorità di gestione fornisce ai potenziali beneficiari informazioni chiare, esaurienti e aggiornate sui seguenti aspetti:

- procedure amministrative da seguire per poter ottenere finanziamenti nell'ambito di un programma di sviluppo rurale;
- procedure di esame delle domande di finanziamento;
- condizioni di ammissibilità e/o i criteri di selezione e valutazione dei progetti sovvenzionabili;
- uffici e funzionari incaricati a livello nazionale, regionale o locale, presso i quali è possibile ottenere spiegazioni su come funzionano i programmi di sviluppo rurale e sui criteri di selezione e valutazione delle operazioni.

13.2 Competenze dei beneficiari

L'Autorità di Gestione provvede ad informare i soggetti beneficiari sugli aspetti tecnici e finanziari con particolare riferimento alle modalità di cofinanziamemto e relativi importi del FEASR e delle altri fonti finanziarie nonché sulle procedure di agevolazione e su gli aspetti connessi alla realizzazione del progetto.
Il beneficiario, in ottemperanza a quanto disposto dall'Allegato VI del Regolamento CE n. 1974/2006, ha gli obblighi di seguito enunciati connessi all'investimento agevolato:

- *Obbligo di affissione di targa informativa*: i beneficiari di agevolazioni per programmi di sviluppo rurale inerenti investimenti (nelle aziende agricole o nelle imprese alimentari) di costo complessivo superiore a EUR 50.000,00 sono tenuti alla affissione di targa informativa sul cofinanziamento del FEASR e del relativo Asse prioritario del PSR. Una targa informativa sarà affissa anche presso le sedi dei gruppi di azione locale finanziati dall'Asse 4.

- *Obbligo di affissione di cartello informativo*: i beneficiari di agevolazioni per programmi di infrastrutture di costo complessivo superiore a EUR 500.000,00 devono affiggere un cartello informativo.

I cartelli e le targhe dovranno recare una descrizione del progetto o dell'operazione e gli elementi di cui ai punti 3 e 4 dell'allegato VI del Regolamento CE n. 1974/2006.
Ai fini della semplificazione delle procedure connesse all'attuazione delle attività di informazione del presente paragrafo e per amplificare le attività di informazione e comunicazione delle azioni della CE nei territori rurali, in occasione della convocazione sopra accennata, viene consegnato ai beneficiari supporto informatico contenente:

- enunciazione dei passaggi tecnici di cofinanziamento con risorse FEASR;
- enunciazione dell'Asse prioritario di riferimento del PSR;

- vademecum delle attività amministrative di monitoraggio e rendicontazione dell'investimento e degli obblighi a questo connessi;
- istruzioni pratiche per la creazione della targa e/o del cartello informativo;
- istruzioni pratiche per la creazione di materiale informativo aziendale (depliant brochure, pieghevoli, filmati, registrazioni audio ecc) coerentemente alla diffusione al pubblico dello slogan e del logo della CE e degli obiettivi del PSR connessi all'attuazione della Misura specifica;
- indicazioni per la creazione di siti web aziendali coerentemente alla diffusione al pubblico dello slogan e del logo della CE e degli obiettivi del PSR connessi all'attuazione della Misura specifica.

I contenuti del supporto informatico saranno rinvenibili anche sul sito WEB dedicato. Ciò non toglie che la diffusione del supporto informatico garantisca una migliore certezza della acquisizione, da parte dei beneficiari delle agevolazioni, delle informazioni ed indicazioni.
Questi ultimi due elementi forniscono regole generali di comunicazione che i beneficiari potranno adottare nelle azioni individuali di pubblicità verso il contesto socio economico di appartenenza. Inoltre queste informazioni ed indicazioni potranno fornire elementi e dati che garantiscono la massima trasparenza informativa e procedurale finalizzata all'ottimizzazione del contributo ed al mantenimento dello stesso, Lo scopo precipuo, comunque, resta quello della convergenza delle azioni di comunicazione dei singoli beneficiari nel senso della diffusione degli interventi che la CE attua nei territori rurali mediante l'attivazione del FEASR e del PSR.

13.3 Azioni rivolte ad informare l'opinione pubblica sul ruolo della comunità nei programmi e risultati ottenuti

L'Autorità di gestione, con la collaborazione dei soggetti individuati al paragrafo 13.1 del presente Capitolo, redige il piano delle attività di informazione da veicolare all'opinione pubblica. Notizie che riguardano soprattutto il ruolo della Comunità Europea nelle azioni di tutela e valorizzazione delle risorse rurali e dei risultati relativi.
Il piano è diretto a garantire un'informazione continuativa, durante tutto il periodo di programmazione, ai partner ed all'opinione pubblica sull'andamento degli interventi. Tra i compiti del Piano, anche quello di pubblicare l'elenco dei beneficiari di un sostegno nel quadro del programma di sviluppo rurale. Un'attività questa da svolgere almeno annualmente (per via elettronica o in altre forme) a partire da aprile 2008. Il piano, secondo quanto stabilito dall'art. 58 e relativo allegato VI del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, sarà composto da:

- un simbolo grafico di riconoscimento;
- l'emblema della Regione Calabria;
- la bandiera europea con le specifiche grafiche così stabilite dall'allegato sopraccitato;
- lo specifico logo Leader per le misure e gli interventi finanziato da quest'Asse.

Attraverso la predisposizione del Piano di informazione l'Autorità di gestione mira a raggiungere i seguenti obiettivi:

- diffondere le strategie adottate e i contenuti del PSR Calabria;
- comunicare ai potenziali beneficiari i contenuti delle Misure con i relativi contributi previsti dal PSR;
- informare i beneficiari finali relativamente allo stato di avanzamento dell'esame delle loro domande di ammissione alle Misure previste dal PSR.

Conseguentemente il Piano sarà realizzato attraverso una puntuale attività di informazione rivolta rispettivamente all'intera popolazione, ai potenziali beneficiari e ai beneficiari finali delle azioni del PSR. Le diverse attività messe in campo dal Piano saranno necessariamente differenziate a seconda dei destinatari delle informazioni.
L'Autorità di gestione provvederà alla organizzazione di workshop tematici per favorire:

- lo scambio di informazioni;
- la riflessione sulle problematiche incontrate ed i risultati ottenuti;
- l'aggiornamento sullo stato di attuazione degli interventi e le eventuali comunicazioni provenienti dai livelli regionale, statale ed europeo.

Le azioni informative e pubblicitarie trovano copertura finanziarie nelle risorse della Sezione – Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione –. I budget indicativo per realizzare le azioni di informazione e pubblicità del PSR non supererà il 10% della Misura relativa all'Assistenza tecnica.
Nell'attuare il piano triennale di informazione, l'Autorità di gestione potrà avvalersi di tutti i "mezzi di comunicazione" disponibili al livello territoriale pertinente. Le misure di informazione comprendono, tra l'altro, campagne di comunicazione, pubblicazioni cartacee e digitali e ogni altro mezzo giudicato idoneo. Il mix delle attività dovrà essere improntato ai principi della coerenza e della sinergia ai fini della garanzia della organicità ed unitarietà degli sforzi profusi a favore della diffusione del ruolo della CE nei territori rurali.
La sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione Europea con la collaborazione delle autorità nazionali e locali in favore dell'attuazione dell'intervento e sui risultati ottenuti, oltre che attraverso le azioni di comunicazione sopracitate può raggiungere il grande pubblico mediante azioni specifiche e progetti pilota. Pertanto, data la necessità dell'amplificazione dell'effetto dell'azione di pubblicità, oltre l'ausilio dei classici mezzi di diffusione dell'informazione quali manifesti, brochure, depliant, pieghevoli, spot, ecc., l'Autorità di gestione, in collaborazione con i soggetti individuati in precedenza, provvederà alla ideazione di campagne pubblicitarie ad elevato impatto sull'opinione pubblica basate su "Eventi visibili".

Descrizione puntuale dei mezzi adottabili
L'Autorità di gestione attuerà un adeguato Piano di informazione attraverso l'utilizzo di tutti i mezzi di comunicazione disponibili a livello territoriale. In particolare si tratta degli strumenti di comunicazione locale su base comunale, intercomunale, provinciale, inter-provinciale e regionale.
Sono individuati in tale fattispecie:

- testate giornalistiche;
- emittenti televisive e radiofoniche;
- eventi fieristici, mostre e convegni;
- conferenze stampa;
- comunicati stampa;
- installazioni per l'emissione pubblica di immagini e file audio;
- gestori di reti fisse e mobili di telecomunicazione;
- aziende di trasporto pubblico – locale espletato in qualsiasi forma;
- altri mezzi e soggetti idonei al trasferimento, divulgazione, diffusione e pubblicizzazione dell'informazione.

Descrizione degli" eventi visibili"
Con l'ausilio dei mezzi di cui sopra, l'Autorità di gestione attua il piano di informazione mediante l'ideazione di efficaci ed idonee azioni rapportabili alla seguente classificazione:

- informazione a segmenti specifici dell'opinione pubblica;

- informazione diffusa all'intera opinione pubblica,

Informazione a segmenti specifici dell'opinione pubblica
L'informazione a specifici livelli di opinione pubblica sarà progettata anche per garantire la sensibilizzazione su particolari problematiche (specifiche categorie sociali, classi di età, categorie professionali, ecc.). Quale progetto pilota, con riferimento alla classe di età compresa tra i 17 ed i 25 anni, in considerazione del livello prioritario di trattazione delle problematiche giovanili dei residenti nei territori collinari e montani della Calabria ed in ottemperanza alle linee guida del PSR, l'autorità di gestione provvederà a promuovere le Giornate "I giovani e le donne per lo sviluppo del mondo rurale". Questa iniziativa è rivolta a sensibilizzare i più giovani sulle problematiche del mondo rurale al fine di dare consapevolezza alle future leve delle azioni ideate dalla CE per ridurre il disagio economico e sociale in cui lo stesso versa. Tale evento costituisce elemento di innovazione ed è promosso nelle scuole insistenti nei territori interessati dall'applicazione del PSR. Dovranno essere coinvolti le ultime classi degli Istituti superiori. Lo scopo è coinvolgere al massimo i giovani che stanno per concludere il ciclo degli studi superiori. Occorre informarli riguardo le azioni che la Comunità Europea, attraverso il PSR, intende attuare al fine di valorizzare le aree in cui essi risiedono. La creazione e la distribuzione di un supporto informatico interattivo associato ad un opuscolo descrittivo ha lo scopo di stimolare l'emersione delle attitudini degli studenti all'utilizzo delle potenzialità del territorio in cui risiedono evidenziando le opportunità insite nello sfruttamento razionale delle risorse culturali, architettoniche, naturistiche e paesaggistiche delle aree rurali. Quest'attività deve essere strutturata in modo da costituire un serio contributo al rallentamento dello spopolamento delle aree rurali mediante l'incoraggiamento ai giovani ad intraprendere attività coerenti con le opportunità offerte dal proprio territorio. Lo stesso supporto informatico interattivo, opportunamente modificato, sarà diffuso presso i Centri locali per l'impiego con la collaborazione degli Uffici Provinciali per l'impiego, ai fini della divulgazione presso i disoccupati delle azioni intraprese dalla CE per incrementare le opportunità di lavoro mediante la valorizzazione delle aree rurali.
In collaborazione con i soggetti di cui al paragrafo 13.1 del presente capitolo, l'Autorità di gestione potrà progettare ed inserire nel piano di informazione altri eventi specifici per altre categorie di soggetti, purché caratterizzate da problematiche rilevanti aventi attinenza col ruolo della CE e con i contenuti del PSR.

Informazione diffusa all'intera opinione pubblica
Questi interventi si riferiscono ad azioni di informazione progettati per raggiungere la maggior parte della popolazione residente nei territori interessati dal PSR. L'Autorità di Gestione con i soggetti collaboratori, di cui al paragrafo 13.1 del presente capitolo, istituisce le Giornate sul PSR. Un'iniziativa tesa a valere quale progetto pilota con il duplice scopo di diffondere gli obiettivi, gli interventi ed i risultati delle azioni della CE mediante l'attuazione del PSR. Le Giornate si caratterizzeranno come manifestazioni pubbliche tese a presentare gli obiettivi raggiungibili mediante l'applicazione del PSR unitamente alla promozione contingente del patrimonio rurale ed ambientale. L'azione ha l'intento di:

- pubblicizzare le peculiarità del patrimonio paesaggistico, ecologico, culturale, gastronomico, architettonico, naturistico delle aree ricadenti nel PSR, con la prospettiva della ottimizzazione di tali risorse in considerazione dell'applicazione del Leader;
- promuovere il sistema produttivo rurale;
- promuovere il sistema turistico rurale.

Occorre che l'organizzazione dell'azione sia tale da attirare il maggior numero di utenza qualificata (imprese, enti, associazioni ecc) e popolazione sia residente che non. Sono

consigliati gli eventi itineranti per le varie aree regionali con particolare riguardo al periodo estivo che vede la presenza nella regione della maggior parte dei residenti. E' consigliabile, al fine di attrarre la popolazione e suscitare la curiosità per l'evento, la preparazione di mezzi di trasporto (es. vagoni ferroviari, imbarcazioni, aeromobili) appositamente allestiti nei quali raffigurare e distribuire elementi di informazione sul PSR ed anche campioni di produzioni locali con particolare riferimento alle imprese agevolate con fondi FEASR. Tale azione mette in rete l'intero sistema produttivo rurale della Regione in funzione di un evento di propaganda atto a far conoscere all'opinione pubblica il ruolo della CE nelle attività di sviluppo rurale.
Tutte le attività rientranti nelle classificazioni di cui sopra, potranno avvalersi dei supporti materiali ed immateriali ritenuti più opportuni alla efficacia dell'azione.
Le misure di informazione rivolte al pubblico comprendono gli elementi di cui al punto 3.1 di cui all'allegato VI del regolamento CE n. 1974/2006
Per le azioni di che trattasi è prevista l'acquisizione di servizi da esperti, associazioni operanti nel campo della comunicazione pubblica ed istituzionale ed enti universitari e di ricerca.

13.4 Competenze dell'Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione avrà cura di aggiornare le popolazioni delle aree interessate sullo stato di avanzamento dei singoli interventi e dell'intero programma. Le attività di comunicazione potranno avvenire con l'ausilio delle proprie strutture anche in occasione di eventi locali, manifestazioni ed incontri pubblici con le amministrazioni locali e con i beneficiari. I siti WEB delle reti dello sviluppo rurale europee e nazionali, del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria, dei soggetti proponenti e di altre eventuali istituzioni interessate verranno utilizzati sia a scopo promozionale che informativo attraverso l'aggiornamento costante:

- sugli interventi in corso di realizzazione o terminati;
- sulle opportunità di fruizione e sugli obiettivi raggiunti.

I destinatari delle informazioni di cui sopra sono:

- l'opinione pubblica locale;
- le strutture che a vario titolo si occupano di fondi strutturali e di Programmi di sviluppo rurale.

Sul sito web dell'Assessorato agricoltura (www.assagri.regione.calabria.it) già da ora è possibile attingere le informazioni sullo stato di avanzamento del programma. Inoltre, sullo stesso sito verranno pubblicati gli elenchi dei beneficiari di ogni singolo bando unitamente ai progetti e agli importi assegnati.

13.5 Criteri seguiti per la valutazione delle azioni realizzate

L'Autorità di Gestione, ai fini della valutazione della efficacia delle azioni di pubblicità ed informazione, predisporrà un protocollo di verifica della rispondenza presso gli interlocutori qualificati ed il pubblico, per ciascuno dei livelli di informazione.
In particolare:

- *protocollo per la definizione del feed back dell'azione informativa rivolto ai potenziali beneficiari.*

  Il protocollo definisce il metodo per la definizione della ritenzione dell'informazione ai vari livelli di passaggio dell'informazione:

  - somministrazione test per l'analisi del grado di qualità e ritenzione dell'informazione trasferita ai vari livelli di collaborazione;
  - somministrazione test per l'analisi del grado di qualità e ritenzione dell'informazione trasferita agli attori qualificati;

- somministrazione test per l'analisi del grado di qualità e ritenzione dell'informazione trasferita ai potenziali beneficiari finali.

I test strutturati col metodo della risposta multipla, verranno somministrati ad un campione rappresentativo di ciascuna delle "popolazioni statisticamente rilevanti".

- *protocollo per la definizione del feed back dell'azione informativa rivolto ai beneficiari.*

Il protocollo definisce il metodo per la definizione del grado di attuazione delle informazioni acquisite dai beneficiari sulla scorta di quanto previsto al paragrafo 13.3. In particolare, per ciascuna delle iniziative approvate, viene verificato con opportuni mezzi:

- il grado di conoscenza delle modalità di cofinanziamento da parte de soggetto proponente;
- il grado di rispondenza alle prescrizioni normative in materia di gestione e mantenimento dell'agevolazione;
- il grado di adozione delle targhe e dei cartelli di cui al paragrafo 13.2 del presente capitolo.

I dati raccolti vanno classificati e correlati ai fini della produzione di indici statistici adatti alla rappresentazione del grado di efficacia delle azioni informative eseguite.

- *protocollo per la definizione del feed back dell'azione informativa rivolto all'opinione pubblica.*

Il protocollo definisce il metodo per individuare l'efficacia delle campagne informative rivolte all'opinione pubblica. Il protocollo si differenzia per le azioni di cui al n° 1 e n° 2 del paragrafo 13.3 del presente capitolo:

- verifica delle azioni di cui al n° 1: l'efficacia delle azioni di cui al n° 1 verrà valutata mediante la comparazione dei dati statistici coerenti con i risultati attesi (ad es. n° di maggiori imprese giovani nei territori montani rispetto alle preesistenti; incremento iscrizioni universitarie in discipline potenzialmente atte alla valorizzazione del patrimonio rurale ecc) ed anche mediate somministrazione di questionari diretti a verificare la qualità e la ritenzione dell'informazione;
- verifica delle azioni di cui al n° 2: l'efficacia delle azioni verrà valutata mediante indicatori di presenza e di interazione commerciale ed ala grado di adesione e partecipazione all'evento per le attività di cui sopra, l'Autorità di gestione potrà avvalersi di soggetti specializzati, enti universitari e di ricerca ed altri .

14. Designazione dei partner consultati e risultati della consultazione

14.1 Designazione dei partner consultati

Nel pieno rispetto dell'articolo 6 del Regolamento (CE) 1968/2005 il programma è stato redatto mediante la consultazione di un *Partenariato economico e sociale* (costituito con Decreto del Dirigente Generale n. 1188 del 21 novembre 2005) ampiamente rappresentativo che vede coinvolti i vari dipartimenti della regione, le istituzioni pubbliche (UPI, ANCI, UNCEM), le organizzazioni sindacali agricole ed extragricole, le associazioni ambientaliste, le pari opportunità. La composizione dello stesso è di seguito riportata:

Dipartimento n.6 -Agricoltura	Associazione consumatori
Dipartimento n.4 -Economia	Comitato regionale Pari Opportunità
Dipartimento n.7 -Infrastrutture	Forum Terzo settore Calabria
Dipartimento n.8 -Gestione del Territorio	Associazione Bancaria Italiana (ABI)
Dipartimento n.10 -Pari opportunità e Formazione Professionale	CIA regionale
Dipartimento n.11 -Università ed innovazione tecnologica	Coldiretti regionale
Dipartimento n.12 -Turismo e beni culturali	Confagricoltura regionale
Dipartimento n.14 -Politiche dell'Ambiente	Copagri regionale
Unità Operativa Autonoma n.3	Confindustria regionale
Nucleo di valutazione degli Investimenti Pubblici	Compagnia delle opere
ARSSA	CGIL Regionale
AFOR	CISL regionale
ARPACAL	Uil regionale
Unione regionale bonifiche, irrigazioni,miglioramenti fondari	Unione Generale del Lavoro
Unione regionale delle Camere di Commercio	Confartigianato regionale
UNCEM regionale	CNA regionale
ANCI regionale	Confcooperative regionale
UPI regionale	Lega cooperative regionale
ASSOGAL Calabria	Rappresentante dei parchi
Associazione ambientaliste	AIAB
Federazione degli Ordini Dottori Agronomi e Forestali Calabria	Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della Calabria

Inoltre, è stato previsto con una lettera del Dirigente Generale Vicario (prot. n. 1833 del 6 luglio 2006) un *Tavolo tecnico* come supporto al partenariato per affrontare tematiche specifiche. Di tale tavolo fanno parte quei partner con competenze sulle tematiche trattate. Questi i componenti:

COLDIRETTI	INEA
CIA	ISMEA
CONFAGRICOLTURA	ARSSA
COPAGRI	AFOR
ASSOGAL	URBI CALABRIA
LEGACOOPERATIVE	SOG
CONFCOOPERATIVE	ARPACAL
ORDINE REGIONALE AGRONOMI	ARA

A supporto dell'attività del dipartimento è stato costituito un *Gruppo di lavoro* composto da funzionari del dipartimento e dagli enti di assistenza tecnica (Inea, Arssa ed Ismea).

L'incarico di coordinare la redazione della valutazione ambientale strategia è stato assegnato all'Autorità Regionale Ambientale. Per la valutazione della VAS è stato costituito, così come previsto, un apposito partenariato (vedi allegato relativo alla VAS) comprendente tutti gli enti che a vario titolo si occupano di ambiente.

14.1.2 L'attività della consultazione

L'intero processo di programmazione è avvenuto in una logica di trasparenza, visibilità e condivisione. Al fine di coinvolgere il maggior numero di rappresentanti del mondo produttivo, sociale, economico ed istituzionale operante nella regione sono stati organizzati una serie di riunioni sia del Partenariato sia dei tavoli tecnici e del gruppo di lavoro. In particolare durante la programmazione il partenariato economico e sociale si è riunito ed ha discusso in 8 occasioni; 7 volte si è riunito il tavolo tecnico, mentre numerose sono le occasioni in cui il gruppo di lavoro ha lavorato congiuntamente e in riunione.
Nella tabella che segue sono sintetizzate la date degli appuntamenti avvenuti in Calabria:

N.	Partenariato economico e sociale	Tavolo Tecnico	Province
1	30/11/2005	29/07/2005	16/05/06
2	17/03/2006	14/10/2005	
3	14/06/2006	16/01/2006	
4	08/08/2006	25/05/2006	
5	05/09/2006	12/07/2006	
6	18/12/2006	28/07/2006	
7	29/01/2007	25/08/2006	
8	12/02/2007		
9	5/07/2007		
10	26/09/2007		
11	9/10/2007		

A seguito di queste riunioni i soggetti coinvolti nelle consultazioni hanno presentato una serie di osservazioni sui principali contenuti del PSR oggetto di specifiche sedute del Partenariato socio-economico. In ciascuno degli incontri con il partenariato economico e sociale sono state presentate le continue evoluzioni del programma e, soprattutto, sono state esaminate le osservazioni pervenute dai vari partner e come queste sono state tenute in considerazione.
Nelle ultime riunioni di partenariato sono state discusse le osservazioni che sono pervenute da diversi partners quali, tra gli altri, Coop. Enopolis, GAL Aspromar, GAL Valle Crati, GAL Sila Greca, i sindaci di diversi comuni rappresentativi di tutto il territorio regionale, le cinque provincie, WWF, Consorzio forestale "Asproserre", le associazioni di categoria Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Copagri, AIAB, LIPU, ASSOGAL, Ordine degli Agronomi e dei Forestali.
I verbali degli incontri di lavoro, le osservazioni proposte dai vari partner e le successive versioni del PSR così come ogni documento di lavoro attinente al programma sono stati pubblicati sul sito del dipartimento (www.assagri.regione.calabria.it).

14.2 Risultati della consultazione

In ciascuno degli incontri con il partenariato economico e sociale sono state presentate le continue evoluzioni del programma e, soprattutto, sono state esaminate le osservazioni pervenute dai vari partner e come queste sono state tenute in considerazione.
Nelle ultime riunioni di partenariato sono state discusse le osservazioni che sono pervenute da diversi partners quali, tra gli altri, Coop. Enopolis, GAL Aspromar, GAL Valle Crati, GAL Sila Greca, i sindaci di diversi comuni rappresentativi di tutto il territorio regionale, le cinque provincie, WWF, Consorzio forestale "Asposerre", le associazioni di categoria Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Copagri, AIAB, LIPU, ASSOGAL, Ordine degli Agronomi e dei Forestali. Le numerose osservazioni sono state socializzate con il partenariato e le decisioni prese, a seguito della discussione, sono state laddove accolte integrate nel PSR. Le varie proposte e le posizione prese sono state discusse è condivise nell'ultima riunione di partenariato avvenuta a febbraio del 2007 con l'obiettivo di ripercorrere le proposte accolte dal PSR e dare la possibilità di discutere su quanto non accolto.
La tabella che segue distingue le osservazioni per categoria ed evidenza il numero delle proposte accolte. Le rimanenti sono state accolte parzialmente o sono state considerate non ricevibili perché non accettabili per regolamento (es. casi di territorializzazione richiesta) o perché non coerenti con gli orientamenti del PSR stesso (es. contratti di filiera). La non accoglibilità è stata, in ogni caso, discussa nell'ambito delle riunioni di partenariato o nell'ambito di incontri bilaterali tra il dipartimento ed il singolo partner proponente.

Tipo di proposta	N. di proposte	Accolte
Territorializzazione	8	4
Misure	61	29
Risorse finanziarie	7	4
Ambiente	4	4
Attuazione	22	6
Filiere	17	14

Si sottolinea che nell'indicare le proposte accolte si fa riferimento ai casi in cui il partenariato ha accolto congiuntamente e pienamente le proposte. Molti sono i casi in cui le proposte sono state accolte, ma parzialmente. Molte le situazioni in cui si è discusso delle osservazioni dei partner senza che vi fosse la necessità di inserire un riferimento preciso nel PSR. Solo 15 proposte su circa 100 non sono state accolte.
Per avere un quadro esatto delle osservazioni e del loro grado di inserimento nella versione finale del PSR Calabria si rinvia alla specifica tabella presente nell'allegato XI. Di seguito, invece, vengono riportati gli esiti delle principali osservazioni sollevate dal Partenariato divise per temi:

- Filiere
Sono state accolte le richieste di alcuni membri del Partenariato (Cia, Coldiretti, Legacoop ed Ordine degli agronomi) di privilegiare le filiere corte. Come è stata inserita nel PSR la filiera castanicola così come richiesto da alcuni Comuni e Comunità Montane. Sulla filiera olio è stata accolta l'osservazione del COPAGRI non prevedendo una territorializzazione degli interventi come la valorizzazione degli oli lampanti. Per la stessa filiera non è stato inserito un limite per l'accesso ai finanziamenti (COPAGRI, CIA, Ordine degli agronomi).

- *Misure*

Le misure sono state oggetto della maggior parte delle osservazioni da parte del Partenariato. In generale molte di queste osservazioni sono state accolte completamente o parzialmente. Le altre sono state, comunque discusse, in sede di riunioni di Partenariato. Tra le osservazioni accolte quelle relative alla Misura di prepensionamento (Confagricoltura), previsione di un grado di priorità alle aziende biologiche che commercializzano il prodotto (AIAB), prevedere maggiori risorse per l'ammodernamento delle aziende (COPAGRI), previsione dell'agricoltura sociale (CIA). Inoltre sono state accolte le osservazioni relative all'orientamento delle strategie di sviluppo locale e territoriale incentrata sull'impresa agricola (Coldiretti), ad una maggiore premialità per le imprese situate in aree a rischio di abbandono (Ordine regionale degli agronomi). Il quadro esatto delle osservazioni su questo tema e del loro grado di inserimento nella versione finale del PSR Calabria è presente nella specifica tabella dell'allegato XI.

- *Modalità di attuazione*

Tra le osservazioni del Partenariato sul tema delle modalità di attuazione delle misure del PSR Calabria le osservazioni accolte nel PSr hanno riguardato l'introduzione di regole più precise che possano fissare un maggiore legame tra produttore e partenariato (Copagri), una migliore e diversa organizzazione dei PIF rispetto alla passata Programmazione (Ordine regionale degli agronomi) e nelle modalità di domande a sportello l'obbligo di presentazione dei progetti esecutivi dopo l'uscita delle graduatorie. E'stato previsto nel PSR un PTS specifico sulla gestione delle Acque proposto dall'Urbi, come anche che tra i beneficiari dei PIAR ci siano le Province (Flai-Cgil).

- *Territorializzazione*

Le osservazioni proposte dal Partenariato ed accolte completamente o parzialmente nel PSR hanno riguardato sostanzialmente la modifica degli assetti territoriali proposte da alcuni membri come il GAL Aspromar, il GAL Valle Crati, il GAL Sila Greca, la Provincia di Vibo Valentia ed Comune di Santa Sofia. E' stata accolta anche l'osservazione dei Comuni di Palazzi, Staiti, Bova di prevedere un'area grecanica nell'assetto territoriale dei Leader.

- *Ripartizione delle risorse finanziarie*

Sono state accolte nella stesura del PSR Calabria le osservazioni inerenti la necessità di adeguare le risorse finanziare per coprire i costi di gestione di tutti i partenariati e non solo per i GAL (Copagri), la previsione di maggiori risorse da destinare all'Asse 4 (ASSOGAL) e un sistema di premialità per i GAL più efficienti (ASSOGAL).

- *Ambiente*

Tutte le osservazioni formulate dal Partenariato sulle tematiche legate all'ambiente sono state sostanzialmente accolte. In particolare sono state considerate nella stesura del PSR le osservazioni del WWF che ha presentato uno specifico manuale redatto dalla stessa associazione in tema di programmazione di fondi comunitari. Inoltre sono state accolte tutte le osservazioni sollevate dall'AIAB inerenti una maggiore attenzione per la biodiversità, la previsione di un PIF sull'autoproduzione di energia da fonti alternative e di un PIF sull'educazione agroalimentare e alimentare.

15. Uguaglianza tra uomini e donne e non discriminazioni

15.1 Situazione della condizione femminile

La difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro delle donne calabresi è da ricercare non solo nella debolezza strutturale del sistema economico-produttivo, ma anche in un'inadeguata dotazione di infrastrutture sociali ed in un contesto culturale fortemente discriminante e disattento alle esigenze specifiche della popolazione femminile. I problemi legati alla mobilità sul territorio causati dall'eccessivo isolamento, con conseguente difficoltà negli spostamenti, accrescono l'onere e le disparità nell'accesso alla formazione, all'istruzione e alle cure. Problematiche queste che, se diffuse su tutta la popolazione calabrese divengono maggiormente acute nella popolazione femminile per cause legate alla conciliazione di vita lavorativa e familiare e fortemente connessi alla carenza e all'inadeguatezza delle strutture civili e culturali a sostegno dei bisogni delle persone (disponibilità di asili nido, orari di lavoro e dei servizi poco flessibili, ecc), carichi di lavoro (familiare ed extra) eccessivi e divari nei tassi di disoccupazione/occupazione, diffusione del lavoro femminile sommerso. Debolezze queste che caratterizzano la condizione femminile nelle aree rurali. Ciò nonostante l'agricoltura, con il commercio, rappresenta in Calabria uno dei settori ad elevata presenza femminile.
Gli studi di settore e l'analisi dell'impatto dei Fondi Strutturali nella fase 2000-2006 mettono in evidenza una realtà in cui è in atto un mutamento dei ruoli rurali: si registra, infatti, una crescente propensione all'imprenditorialità, che si esprime nei processi di diversificazione della produzione e dell'attività agricola, in cui rilevante è la presenza femminile, in particolare in settori quali l'introduzione di tecniche biologiche, l'agriturismo, la produzione e vendita di prodotti tradizionali e di qualità, mentre si riscontrano difficoltà nelle attività di commercializzazione e trasformazione (a prevalenza maschile), una bassa dimensione finanziaria, difficoltà di accesso al credito ed all'informazione.

15.1.1 Descrizione delle modalità di promozione della parità tra uomini e donne nell'attuazione del programma

In attuazione degli orientamenti comunitari e nazionali e come previsto dall'art. 8 del Regolamento CE 1698/2005, la Regione Calabria assicura, anche nell'attuale ciclo di programmazione, il rispetto del principio di pari opportunità e non discriminazione attraverso l'attuazione di politiche dirette e indirette (*mainstreaming* di genere) in tutte le fasi di attuazione del Programma. A tal fine e per superare le criticità che hanno caratterizzato la programmazione comunitaria 2000-2006, la Regione Calabria si impegna a rafforzare il sistema di governo delle pari opportunità, al fine di promuovere la rappresentanza femminile negli ambiti decisionali e di attuazione, a prevedere azioni positive e a mobilitare anche le misure dell'infrastrutturazione.
L'impegno ad assicurare l'uguaglianza si concretizza nelle seguenti fasi:

- *definizione del programma*
  - nell'ambito della analisi socio-economica che accompagna il Piano di Sviluppo Rurale è stata internalizzata la dimensione di genere, per evidenziare i bisogni e le potenzialità della popolazione femminile;
- *progettazione*
  - si svolgeranno verifiche del perseguimento degli obiettivi degli Assi e quelli delle Linee guida V.I.S.P.O. Nell'ambito delle priorità saranno individuate strategie trasversali per tutti gli obiettivi e su di esse dovranno convergere le misure attivate; potrà inoltre essere prevista, nell'ambito di ogni Asse, azioni specifiche per il conseguimento delle pari opportunità. Le risorse del PSR saranno rilevanti nelle

strategie di pari opportunità, consentendo interventi, anche in sinergia con il FESR ed il FSE, in molteplici ambiti:dal recupero e tutela dell'ambiente fisico, alla tutela del patrimonio rurale, al turismo, alla promozione dell'imprendotorialità, dell'occupazione, dello sviluppo delle comunità. Azioni mirate potranno riguardare il sostegno allo sviluppo delle imprese femminili, già esistenti o di nuova creazione, al fine di favorire il networking, l'associazionismo, l'adozione di modelli di gestione innovativi, la collocazione sui mercati nazionali ed internazionali, attraverso servizi di orientamento, consulenza, formazione sia delle conduttrici che della manodopera, l'innovazione tecnologica, misure per facilitare l'accesso al credito. Nelle aree svantaggiate, dovranno essere valorizzate le conduttrici delle aziende agricole nel loro ruolo di sostegno al reddito familiare e di tutela del tessuto sociale e del patrimonio agroambientale; nelle aree della regione caratterizzate da un tessuto produttivo più forte, dovrà essere promossa la media e grande imprenditorialità femminile. Un campo di intervento trasversale sarà la promozione dell'accesso paritario al lavoro ed alla formazione; di grande rilevanza sarà inoltre, lo sviluppo della partecipazione delle donne e dei soggetti svantaggiati ai processi di definizione delle politiche e dei progetti rurali e dei partenariati locali, nonché la promozione del ruolo delle donne nelle misure incentivanti la tutela delle risorse naturali e della biodiversità. Le azioni dovranno essere accompagnate da una intensa attività di sensibilizzazione e di concertazione con il partenariato economico-sociale ed isituzionale, al fine di creare un contesto culturale favorevole alla rimozione delle discriminazioni ed alla promozione delle donne e dei soggetti svantaggiati nell'accesso al lavoro, alla formazione, all'imprenditoria

- *attuazione del programma*

  In considerazione dello specifico contesto calabrese, caratterizzato dalla scarsa cultura e capacità amministrativa in tema di pari opportunità, la Regione Calabria si impegna a proseguire l'esperienza positiva avviata presso l'Autorità di Gestione del POR nell'ultimo biennio di programmazione 2000-2006, adottando l'approccio duale (azioni positive e gender mainstreaming) e rafforzando il sistema di governo delle pari opportunità, per il quale predispone un apposito Progetto che prevede l'istituzione dell'Autorità per le Politiche dell'Uguaglianza, quale struttura di coordinamento per implementare, monitorare e valutare la prospettiva di genere e di pari opportunità nel Programma, nelle azioni e nei progetti. Tale Autorità dovrà interagire con i soggetti aventi responsabilità di programmazione politica, intervenendo in tutte le fasi della programmazione e assumendo un ruolo consultivo, propositivo e promozionale che si manifesti, in particolare, attraverso l'espressione di pareri consultivi su tutti gli atti attuativi della programmazione e, conseguentemente, sull'impegno delle risorse finanziarie.

  Al fine di assicurare unitarietà di indirizzo tra i diversi programmi operativi e coordinare l'azione dell'Amministrazione, l'Autorità di Gestione del PSR farà riferimento, per l'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione in tutte le fasi di attuazione, alla costituenda Autorità per l'Uguaglianza ed integrerà la struttura prevista presso il Dipartimento Agricoltura a supporto dell'attuazione del Programma con risorse qualificate interne ed esterne, anche ricorrendo all'assistenza tecnica della Task force locale del Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri

  Le attività di assistenza tecnica e la collaborazione con l'Autorità per l'Uguaglianza riguarderanno prioritariamente:

– la formulazione dei bandi, l'introduzione di criteri premiali e sanzionatori, di selezione e valutazione degli interventi, per il raggiungimento degli obiettivi di pari opportunità definiti in fase di programmazione;
– l'integrazione di genere del sistema statistico (raccolta di dati disaggregati per genere; definizione di indicatori gender sensitive).
– Il monitoraggio e la valutazione dell'impatto di genere e non discriminazione dei progetti
– L'informazione

Inoltre, l'AdG promuoverà la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto, nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del PO.

- *monitoraggio e la valutazione*

Nell'ambito di questa attività sarà definito un sistema di monitoraggio che preveda per gli interventi cofinanziati indicatori gender sensitive e dati disaggregati per genere. Saranno inoltre predisposte sperimentazioni di tipo qualitativo (monitoraggio qualitativo) volte a fornire integrazioni di genere aggiuntive rispetto agli indicatori di realizzazione previsti.

Inoltre sarà rafforzata la valutazione in ottica di genere in tutte le fasi del ciclo delle politiche di sviluppo, attraverso l'implementazione del modello V.I.S.P.O. del Dipartimento Diritti e pari Opportunità e della gender analisys definita dagli organismi delle Nazioni Unite. Allo scopo di valutare l'impatto delle politiche di genere saranno individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività) e ad essi saranno associati valori iniziali e target. Le attività di valutazione prevedono:

- l'elaborazione e la divulgazione di linee guida, criteri, metodi e tecniche per il monitoraggio e la valutazione degli interventi di pari opportunità;
- la predisposizione di un'azione sistematica di diffusione della cultura della valutazione in chiave di genere;
- l'individuazione di ambiti di politiche con ricadute di genere da sottoporre a processi valutativi;
- il trasferimento di quanto prodotto nell'attuazione del modello V.I.S.P.O. all'interno dei sistemi di monitoraggio e valutazione a carattere generale predisposti dall'Autorità di Gestione.

Le attività di valutazione e monitoraggio saranno portate avanti in coordinamento con la costituenda Autorità per l'Uguaglianza nonché con il supporto di risorse professionali e strumentali interne ed esterne, tramite il ricorso alle Misure dell'assistenza tecnica.
Le attività saranno:

- Monitoraggio continuo dell'impatto del programma sulle pari opportunità di genere e per tutti e valutazione dell'efficacia delle strategie e delle linee di intervento individuate;
- Predisposizione di eventuali riprogrammazioni;
- Coordinamento con gli altri Programmi Operativi nazionali e regionali.

Attività preliminari all'attuazione delle operazioni

- Attività di concertazione e partenariato;
- Progettazione e realizzazione degli strumenti da utilizzare nelle fasi di selezione e attuazione delle operazioni (guide operative, bandi di gara, sistemi di monitoraggio delle operazioni, procedure e strumenti di controllo delle operazioni, etc.);

Selezione delle operazioni

- Promozione e realizzazione dei bandi di gara;

- Valutazione e selezione delle proposte;
- Formalizzazione degli impegni con i Beneficiari finali.

Attuazione delle operazioni
- Elaborazione dei progetti esecutivi e dei piani operativi di attività;
- Realizzazione delle operazioni;
- Monitoraggio dello stato di avanzamento delle operazioni;
- Realizzazione dei controlli sulla regolare attuazione delle operazioni.

- *informazione*
  L'Autorità di Gestione garantirà, attraverso piani e strumenti mirati ed integrati:
  - l'informazione delle potenziali beneficiarie, provvedendo che siano coinvolti in tale processo, quali organi di collegamento, gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne
  - l'informazione, la sensibilizzazione del pubblico femminile sulle misure finanziate nel quadro del programma di sviluppo rurale

15.2 Descrizione delle modalità di promozione di nessuna discriminazione sul sesso, razza, religione, disabilità, età e orientamento sessuale nell'attuazione del programma

Le cause dello svantaggio sociale per determinate categorie di persone enfatizzano il fatto di non limitare il PSR alle azioni tradizionali di politica del lavoro, pur necessarie, ma di seguire un approccio che tenga conto delle condizioni individuali e di contesto che determinano lo svantaggio.
L'Autorità di Gestione adatterà il Modello V.I.S.P.O. e di mainstreaming in ciascuna fase di implementazione del Programma, al fine di prevenire e contrastare la discriminazione in base a sesso, razza o origini etniche, religione e credi, disabilità, età od orientamento sessuale e promuovere la valorizzazione delle differenze.
In particolare:

- *Attuazione del programma*
  Il perseguimento di politiche di pari opportunità per tutti e non discriminazione nell'attuazione degli interventi sarà garantito attraverso la collaborazione dell'AdG con la costituenda Autorità per l'Uguaglianza e l'integrazione con risorse interne ed esterne qualificate della struttura a supporto dell'attuazione prevista presso il Dipartimento Agricoltura, anche ricorrendo all'assistenza tecnica della Task force locale del Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità della Presidenza dle Consiglio dei Ministri. In tale ambito, il supporto sarà previsto per l'individuazione di criteri pari opportunità e non discriminazione nei bandi, per le attività di monitoraggio, valutazione, informazione.
- *Progettazione*
  Si svolgeranno verifiche del perseguimento degli obiettivi degli Assi e quelli delle Linee guida V.I.S.P.O. adattate alla non discriminazione. Nell'ambito delle priorità saranno individuate strategie trasversali per tutti gli obiettivi e su di esse dovranno convergere le misure attivate; potrà inoltre essere prevista, nell'ambito di ogni Asse, azioni specifiche per il conseguimento delle pari opportunità per tutti. Occorrerà favorire, in coordinamento con il FESR, lo sviluppo e l'accessibilità dei servizi territoriali di sostegno sociale e di assistenza, al fine di migliorare la qualità della vità delle categorie svantaggiate, attraverso l'adeguemento delle infrastrutture e mezzi di trasporti, la riorganizzazione degli orari, servizi di cura e conciliazione.

Sarà creato, anche attraverso il contributo di mediatori culturali, un sistema per promuovere l'inclusione socio-lavorativo di donne ed uomini migranti. Un'azione che sarà svolta attraverso la formazione di base, la qualificazione professionale, la possibilità di autoimpiego attraverso forme di microcredito, lo sviluppo di servizi specificatamente destinati agli extracomunitari.

Particolare attenzione sarà parimenti prestata alla popolazione diversamente abile, per la quale il Programma potrà sviluppare interventi quali l'avviamento e/o il potenziamento di servizi di utilità sociale e di progetti di agricoltura sociale, con l'obiettivo di incrementarne le opportunità d'inserimento socio- lavorativo e la qualità della vita.

- ***Monitoraggio e valutazione***

– sarà definito un adeguato sistema di monitoraggio, anche qualitativo, della diversità
– sarà rafforzata la valutazione in un'ottica di equità e non discriminazione con specifici approfondimenti in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza in tutte le fasi del ciclo delle politiche di sviluppo

- ***Informazione***

L'Autorità di Gestione garantirà, attraverso piani e strumenti mirati ed integrati:
– l'informazione dei potenziali beneficiari, provvedendo che siano coinvolti in tale processo, quali organi di collegamento, le associazioni più rappresentative nella tutela contro le discriminazioni
– l'informazione, la sensibilizzazione delle imprese e dei vari target di popolazione a potenziale rischio di discriminazione sulle misure finanziate nel quadro del programma di sviluppo rurale

16. Operazioni di assistenza tecnica

16.1 Descrizione della preparazione, gestione, monitoraggio, valutazione, informazione e attività di controllo del programma di assistenza finanziato attraverso l'assistenza tecnica

L'obiettivo di questa Misura è quello di favorire l'implementazione del programma di sviluppo rurale. La Regione si vuole avvalere della possibilità di utilizzare la Misura di assistenza tecnica stimata nel 2 % del costo complessivo. La Misura prevede interventi volti a sostenere l'attuazione del PSR, il suo funzionamento, le attività di sensibilizzazione ed animazione, nonché di informazione. Questa Misura, che fornisce gli strumenti operativi per il funzionamento e la gestione del Programma anche attraverso il potenziamento delle strutture coinvolte, sostiene le iniziative strettamente connesse alla sua attuazione. Un elemento di innovazione nella gestione del programma è costituito dalla scelta strategica di utilizzare al meglio le opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la realizzazione di un sistema informativo di gestione che supporta tutte le fasi di attuazione e i processi di cooperazione tra tutti i Soggetti coinvolti. La struttura organizzativa che gestirà il PSR Calabria verrà progettata in funzione della dimensione dello stesso e della complessità di attuazione derivante dagli obiettivi di integrazione e concentrazione degli interventi. Essa si caratterizza per l'adozione di un modello innovativo di assistenza tecnica con compiti di accompagnamento e sostegno continuo alle attività delle strutture responsabili dell'attuazione delle specifiche misure. Infine, l'attuazione del programma sarà accompagnata da interventi di formazione continua per il personale dell'Amministrazione Regionale che a diverso titolo parteciperà alla sua realizzazione. All'interno del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria, responsabile del programma, è prevista la creazione di una struttura specifica per l'attuazione del PSR. Questa struttura sarà costituita da un gruppo appositamente qualificato e stabilmente impegnato nelle funzioni di gestione e controllo del programma. Il personale di ruolo regionale attualmente carente rispetto alle esigenze del programma che opererà all'interno della struttura sarà integrato da risorse umane esterne. Tale struttura sarà dotata degli ambiente, delle attrezzature informatiche e arredi necessari per una più efficace attuazione dell'intero programma. Gli obiettivi specifici della Misura sono quelli di garantire adeguati livelli di efficienza ed efficacia degli interventi del PSR. In particolare, di:

- Potenziare le strutture coinvolte nell'attuazione
- Realizzare un sistema informativo di gestione che supporta tutte le fasi di attuazione e i processi di coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti
- Stimolare la partecipazione ed il coinvolgimento della popolazione locale
- Rafforzare le attività di monitoraggio e di valutazione dell'impatto territoriale del programma

Gli obiettivi operativi sono quelli di:

- Fornire strumenti tecnici di supporto all'ente responsabile della gestione;
- Fornire strumenti tecnici adeguati ad una corretta informazione.

Descrizione tecnica della Misura

L'attuazione del Programma nel rispetto dei regolamenti comunitari e della legislazione nazionale e regionale richiede la costituzione di una struttura di gestione complessa che sarà chiamata a coordinare le seguenti attività:

Attività generali di gestione del programma

- Coordinamento generale dell'attuazione del programma e supporto operativo alle attività del Comitato di Sorveglianza;
- Realizzazione degli adempimenti previsti dalle normativa comunitaria, nazionale e regionale per l'attuazione del programma (rapporti semestrali di attuazione, relazioni periodiche agli Organismi istituzionali e del Partenariato, etc.);
- Monitoraggio continuo dell'impatto del programma sullo sviluppo economico e sociale della regione, sulle politiche trasversali (occupazione, pari opportunità, ambiente) e valutazione dell'efficacia delle strategie e delle linee di intervento individuate;
- Predisposizione di eventuali riprogrammazioni;
- Valutazione intermedia del programma effettuata da un valutatore indipendente;
- Coordinamento con gli altri Programmi Operativi nazionali e regionali.

Attività preliminari all'attuazione delle operazioni

- Attività di concertazione e partenariato;
- Progettazione e realizzazione degli strumenti da utilizzare nelle fasi di selezione e attuazione delle operazioni (guide operative, bandi di gara, sistemi di monitoraggio delle operazioni, procedure e strumenti di controllo delle operazioni, etc.);

Selezione delle operazioni

- Promozione e realizzazione dei bandi di gara;
- Valutazione e selezione delle proposte;
- Formalizzazione degli impegni con i Beneficiari finali.

Attuazione delle operazioni

- Elaborazione dei progetti esecutivi e dei piani operativi di attività;
- Realizzazione delle operazioni;
- Monitoraggio dello stato di avanzamento delle operazioni;
- Realizzazione dei controlli sulla regolare attuazione delle operazioni;
- Chiusura delle operazioni (collaudo, rendicontazione, etc.).

Queste attività, elencate a titolo indicativo sono rappresentative, anche se non esaustive, di tutte quelle che dovranno essere realizzate nell'ambito di questa azione. Il Piano di Comunicazione del PSR Calabria sarà attuato nell'ambito della presente Misura, in conformità con il Regolamento (CE) di attuazione, attraverso le seguenti fasi:

- Realizzazione degli strumenti di comunicazione (sito internet, materiali divulgativi, etc.);
- Realizzazione delle azioni previste nel Piano di Comunicazione (campagne di comunicazione, seminari, organizzazione di eventi, pubblicazioni periodiche di newsletter, et).

16.2 Rete rurale nazionale

Nelle more dell'approvazione del Programma relativo alla "Rete Rurale Nazionale 2007-2013", la Regione Calabria si impegna a garantire la propria collaborazione alle attività della Rete, finalizzate:

- al miglioramento della governance nazionale, regionale e locale delle politiche;
- al rafforzamento della capacità progettuale e gestionale a livello nazionale, regionale e locale;
- alla diffusione delle buone prassi e conoscenze.

In particolare, la Regione svolgerà principalmente funzioni di implementazione alle attività previste e individuerà un proprio referente per i rapporti con la rete Nazionale.

Regione Calabria

Unione Europea

Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, FORESTE, FORESTAZIONE, CACCIA E PESCA

Programma 2007 Sviluppo 2013 Rurale







Per uno sviluppo rurale sostenibile, di qualità, duraturo

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

(Regolamento (CE) n. 1698/2005)

Allegato 10

Misure

Indice

ASSE 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale 5

Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano 7

5.6.1.1.1 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione 7
5.6.1.1.2 *Insediamento giovani agricoltori* 11
5.6.1.1.3 *Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli* 14
5.6.1.1.4 *Utilizzo dei servizi di consulenza* 17
5.6.1.1.5 *Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale* 22

Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione 24

5.6.1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole 24
5.6.1.2.2 Accrescimento del valore economico delle foreste 35
5.6.1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali 38
5.6.1.2.4 *Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale* 48
5.6.1.2.5 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura 51

Misure rivolte al miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti agricoli 55

5.6.1.3.2 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare 55
5.6.1.3.3 Azioni di informazione e promozione 59

ASSE 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale 62

5.3.2.1.1 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane 67
5.3.2.1.2 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane, comprese le zone terrazzate e marginali ad elevata valenza naturale. 71
5.3.2.1.4 Pagamenti agro-ambientali 75
5.3.2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi 116

Misure rivolte alla promozione dell'utilizzo sostenibile delle superfici forestali 120

5.3.2.2.1 Imboschimento di terreni agricoli 122
5.3.2.2.3 imboschimento di superfici non agricole 127
5.3.2.2.6 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi 131
5.3.2.2.7 Sostegno agli investimenti non produttivi 136

ASSE 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale 139

Misure rivolte alla diversificazione dell'economia rurale 141

5.6.3.1.1 Diversificazione in attività non agricole 141
5.6.3.1.2 Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese 146
5.6.3.1.3 Incentivazione di attività turistiche 149

Misure rivolte al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali 152

5.6.3.2.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale 152
5.6.3.2.3 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale 160
5.6.3.3.1 Formazione ed informazione 162

Asse 4 – Approccio Leader 164

5.6.4.1.1 Competitività 174
5.6.4.1.2 Ambiente e gestione del territorio 176
5.6.4.1.3 Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale 178

5.6.4.2.1 Cooperazione interterritoriale e transnazionale 180
5.6.4.3.1 Costi di gestione , animazione e acquisizione di competenze 183

ASSE 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Le risorse dell'Asse I contribuiranno a creare un settore agroalimentare e forestale calabrese forte, dinamico ed incentrato su investimenti diversificati in termini di capitale umano, fisico e naturale a seconda delle caratteristiche del territorio e dell'organizzazione socio-economica del comparto.
Quando il beneficiario delle misure è l'imprenditore agricolo viene data priorità all'Imprenditore Agricolo Professionale (IAP).
Il PSR, in ciascuna fase di implementazione, rispetterà il principio di non discriminazione in base al sesso, razza o origini etniche, religione e credi, disabilità, età od orientamento sessuale. Il Piano adotterà una linea strategica trasversale agli Assi ed alle Misure prevedendo adeguati sistemi di attuazione e gestione, valutazione, monitoraggio ed informazione.
Considerate le criticità e i fabbisogni delle filiere agroalimentari calabresi, si sono di seguito tracciate le linee di intervento da attuare. La debolezza strutturale del settore agro-industriale calabrese, dovuta alle ridotte dimensioni aziendali e alla frammentazione dell'offerta, dovrà essere superata, innanzitutto, attraverso la maggiore integrazione all'interno delle filiere produttive. Questo in un'ottica di aggregazione dell'offerta, di miglioramento dell'efficienza negli scambi e di equilibrio tra i diversi attori economici della catena produttiva. L'aumento di efficienza delle imprese agricole e agroindustriali si attuerà attraverso l'ammodernamento, l'innovazione tecnologica, l'adeguamento agli standard - in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro- la logistica e l'utilizzazione dei servizi alle imprese. Questo processo non potrà prescindere da un ricambio generazionale e da una riqualificazione imprenditoriale degli agricoltori. Un obiettivo da raggiungere favorendo l'insediamento dei giovani agricoltori e la partecipazione a corsi di formazione e di divulgazione, in particolare, su temi legati all'innovazione tecnologica, alle produzioni di qualità e all'acquisizione di competenze manageriali e di marketing, nonché al rispetto dei nuovi standard comunitari.
Inoltre la diversificazione e la differenziazione delle produzioni richiederà il miglioramento del livello qualitativo. Innalzamento qualitativo da effettuare attraverso l'incentivazione di processi diretti all'innovazione di prodotto, di adesione a schemi di qualità certificata, di concentrazione dell'offerta e di realizzazione di apposite iniziative di commercializzazione e marketing sui prodotti di qualità. Utile in questo senso l'avvio di compagne informative verso i consumatori.
Infine per assicurare ai produttori il raggiungimento del mercato finale a prezzi e livelli qualitativi competitivi, si dovrà puntare alle dotazioni infrastrutturali, in particolare quelle collettive a sostegno della commercializzazione, nonché la realizzazione e/o ammodernamento di piattaforme logistiche e/o poli logistici.
Sono sintetizzati di seguito per le principali filiere gli interventi mirati più importanti:

- **Filiera olio**: realizzare/ristrutturare impianti di oliveti per favorire una razionalizzazione delle tecniche colturali e riduzione dei costi di produzione; aumentare la quantità di prodotto confezionato, ma anche valorizzazione di sottoprodotti (residui di potature, sanse, nocciolino etc.) da destinare alla produzione di biomasse e/o produzione di concimi organici;
- **Filiera agrumi**: riconversione varietale e realizzazione di nuovi impianti utilizzando varietà che rispondono alle esigenze del mercato e garantiscono un ampliamento dei calendari di produzione e commercializzazione; introduzione di innovazioni tecnologiche per migliorare le produzioni di qualità e ridurre i costi di produzione;
- **Filiera ortofrutta**: realizzazione di nuovi impianti e riconversione varietale orientata alle esigenze del mercato e ad assicurare un ampliamento dei calendari di produzione e commercializzazione.

- **Filiera vino: l'introduzione di nuove tecnologie nelle diverse operazioni colturali, con particolare riferimento alla fase di raccolta, in grado si assicurare il contenimento dei costi di produzione e di migliorare la qualità del prodotto finale;**
- **Filiera zootecnica**: introduzione di innovazione tecnologica negli allevamenti anche a carattere preventivo contro le principali zoonosi (es. febbre catarrale, vescicolare) al fine di ridurre le improvvise e sempre più frequenti perdite di bestiame e stabilizzare i redditi dei produttori, ma anche interventi aziendali finalizzati a favorire la creazione di filiere corte (caseifici, salumifici aziendali);
- **Filiera bosco-legno**: miglioramento della produttività del patrimonio forestale e della loro utilizzazione e rafforzare la filiera produttiva forestale;
- **Filiera agroenegia**: sostegno alle coltivazioni legnose a ciclo breve (Short Rotation Forestry) per la produzione di cippato ligneo di interesse dell'industria energetica e realizzazione di accordi di filiera nel settore delle foreste demaniali ed incentivare la realizzazione di impianti per la produzione di energia a livello aziendale al fine di ridurre i costi di produzione e/o favorire una diversificazione del reddito agricolo.

Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

Misura 111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione
Misura 112 Insediamento giovani agricoltori
Misura 113 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli
Misura 114 Utilizzo dei servizi di consulenza
Misura 115 Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale

Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione

Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole
Misura 122 Accrescimento del valore economico delle foreste
Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
Misura 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale"
Misura 125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Misure rivolte al miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti agricoli

Misura 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare
Misura 133 Azione di informazione e promozione

Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

5.6.1.1.1 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

1. Denominazione della misura
Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione.

2. Codice misura:
111

3. Articoli della Misura
Articoli 20 (a) (i) e 21 del Regolamento CE 1698/2005.
Punto 5.3.1.1.1 del Regolamento (CE) 1974/2006.

4. Motivazione dell'intervento
La formazione professionale riveste un ruolo strategico nei processi di sviluppo rurale, in quanto interviene direttamente sui punti di debolezza e sulle attitudini/comportamenti/competenze delle risorse umane a vario titolo coinvolte nei processi di miglioramento e cambiamento. Si vuole, dunque, rispondere al fabbisogno di formazione dell'agricoltura calabrese con priorità all'introduzione di innovazione di processo e prodotto con particolare attenzione alla qualità della produzione e alla sostenibilità ambientale. Si intende, altresì, incrementare le conoscenze manageriali e organizzative di base degli imprenditori e degli operatori del settore agricolo, forestale ed agroalimentare. L'informazione si pone l'obiettivo di agevolare l'accesso degli imprenditori alle opportunità offerte dalle politiche del settore agroalimentare e forestale.

5. Obiettivi
Gli obiettivi che ci si propone di perseguire sono i seguenti:

- favorire la qualificazione e l'aggiornamento di profili professionali per soddisfare le esigenze di consulenza e informazione che saranno espresse dalle imprese agricole e da quelle forestali;
- promuovere lo scambio di competenze e buone pratiche agricole per i giovani operanti nei settori agricoli e/o forestali;
- corsi di qualificazione per giovani imprenditori agricoli e forestali al fine di raggiungere i requisiti previsti dall'art. 22 § c del Reg. (CE) 1698/2006;
- favorire il passaggio di competenze e la conservazione delle "tradizioni" tra generazioni;
- agevolare i processi di riorganizzazione aziendale e di miglioramento qualitativo delle produzioni 'no food' (soprattutto in relazione alla produzione di energie alternative);
- promuovere la gestione sostenibile delle risorse agricole e forestali, nonché la conservazione dell'ambiente e del paesaggio;
- informare gli agricoltori sulle opportunità di sviluppo offerte dalle politiche comunitarie, nazionale e regionali;
- informare gli operatori del settore agricolo/forestale su tutti gli aspetti afferenti la produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli/forestali;
- realizzare un sistema di informazione a favore del mondo agricolo e rurale, anche con riferimento al trasferimento delle innovazioni provenienti dal mondo della ricerca.

6. Finalità e azioni della misura
La misura prevede azioni di **formazione** e **informazione**.

La formazione è volta alla qualificazione professionale degli operatori agricoli e forestali, deve essere concepita come un'azione integrata di qualificazione e assistenza all'impresa finalizzata a sviluppare competenze e sensibilità nuove verso l'adozione di strumenti manageriali e l'apertura verso il mercato globale.

L'informazione mira a dare la massima conoscenza sull'offerta di politiche e sulle innovazioni di prodotto e processo agli imprenditori e ai tecnici del mondo agricolo e rurale.

Le scelte in ambito formativo ed informativo sono raccordate alle strategie di rilancio dell'economia agricola attraverso anche la sinergia con gli altri fondi.

7. Descrizione dell'attività

La formazione mira ad affrontare i bisogni di qualificazione e aggiornamento degli addetti, così come individuati sulla base delle reali esigenze espresse dal territorio, con i corsi finalizzati e di breve durata (massimo 40 ore), eccetto i corsi di acquisizione della qualifica professionale per i giovani agricoltori che potranno avere una durata superiore.
Sono finanziabili iniziative di informazione ed addestramento, come stages, seminari, incontri divulgativi, corsi di formazione, perfezionamento, aggiornamento (in aula, in campo, e-learning) e workshop. Per quanto riguarda i temi e campi di formazione/informazione sarà data priorità ai progetti che svolgeranno attività di sensibilizzazione degli operatori agricoli e forestali sul legame tra tutela dell'ambiente e attività agricole e forestali, ivi compreso per quanto riguarda le pratiche agricole a basso impatto ambientale. Non saranno finanziati progetti formativi che rientrano nei normali programmi educativi.

L'attività formativa si articola in due azioni:

Azione 1
Organizzazione di corsi di formazione realizzati, tramite enti accreditati, sulla base dei fabbisogni espressi dal mondo agricolo (imprenditori, addetti). I corsi si terranno in aula e/o in campo per una durata di massimo 40 ore e saranno rivolti ai soli imprenditori e lavoratori agricoli-forestali ed addetti del settore agroalimentare. Solo i corsi per l'acquisizione della qualifica professionale da parte dei giovani agricoltori potranno avere una durata superiore;

Azione 2
Sostegno per la partecipazione a corsi di formazione/seminari/workshop e stage, organizzati anche al di fuori della Regione Calabria. L'azione si rivolge ad imprenditori agricolo-forestali, che operano nell'ambito del sistema agro-alimentare e forestale.

Azione 3
Interventi informativi per pubblicazioni a carattere periodico e non, pubblicazioni specialistiche, opuscoli, schede tecniche, bollettini, newsletter, realizzate e diffuse sotto forma cartacea o con tecnologie di rete; organizzazione di convegni, workshop, seminari, incontri, sessioni divulgative, giornate open day e/o visite guidate.

8. Beneficiari

Azione 1: Organismi pubblici e privati in quanto organizzatori di formazione a carattere collettivo che si avvarranno degli enti riconosciuti per la formazione.
Azione 2: Imprenditori agricoli e forestali ed addetti del settore agricolo.
Azione 3: Regione Calabria, Enti o strutture che abbiano capacità nel campo dell'informazione nel settore agricolo.

9. Descrizione degli enti responsabili delle azioni di formazione e di informazione

Gli enti beneficiari delle azioni di formazione e informazione, come sopra individuati, si avvarranno ove necessario degli enti accreditati.
La presentazione dei progetti formativi e informativi avverrà a seguito dell'apertura di bandi di gara.
La Regione e gli enti pubblici che statutariamente perseguono scopi di sviluppo agricolo e forestale o di formazione e informazione e diffusione di conoscenze possono essere affidatari diretti degli interventi previsti nella presente misura sulla base del rispetto della normativa comunitaria (Direttiva 2004/18/CEE) e nazionale (Decreto Legislativo n. 163/2006) in materia di appalti di pubblici servizi.
I progetti formativi ed informativi verranno selezionati sulla base di precisi criteri di selezione.

10. Tipologie di spese ammissibili

Le spese ammissibili per l'organizzazione degli interventi di formazione sono:
- consulenze, docenze e tutoraggio;
- eventuali spese di trasferte, alloggio e vitto (anche in forma di voucher individuali);
- rimborso quota di iscrizione per corso\stage di formazione (anche in forma di voucher individuali);
- noleggio o leasing di attrezzature;
- realizzazione e duplicazione del materiale didattico ed informativo;
- progettazione e coordinamento;
- affitto o noleggio aule e strutture tecniche e/o didattiche;
- amministrazione e spese generali;
- spese di pubblicizzazione;
- licenze e diritti d'autore.

Le spese ammissibili per l'organizzazione degli interventi di informazione sono:
- relatori;
- acquisto, leasing e/o noleggio di attrezzature;
- amministrazione e spese generali;
- coordinamento organizzativo;
- materiali informativi e divulgativi: progettazione, realizzazione e divulgazione;
- spese di pubblicizzazione;
- licenze e diritti d'autore.

11. Demarcazione tra fondi

- Il Fondo Sociale Europeo attuerà percorsi formativi atti a sviluppare competenze orizzontali. In particolare, formerà figure professionali innovative attraverso l'attivazione di corsi di lunga durata per la formazione dei tecnici pubblici e privati che operano nel settore agricolo e dei soggetti delle filiera istituzionale, nonché per l'istruzione dei formatori.
- Il Fondo Sociale Europeo, inoltre, si occuperà della formazione degli addetti nel settore agro-industriale e alimentare calabrese e alla formazione di nuove professionalità lungo la "supply chain".
- Per il settore delle agroenergie, l'FSE avrà il compito di formare nuovi profili professionali per la gestione di impianti di produzione di energia, mentre al FEASR spetterà la formazione degli operatori che intendono diversificare l'attività agricola verso la produzione della biomassa agricola e forestale. - Il FEASR punterà a sviluppare competenze specifiche, attraverso corsi, stage, visite di breve durata, finalizzati all'aggiornamento ed alla riqualificazione degli imprenditori e dei dipendenti del settore agricolo sulle seguenti tematiche: aspetti specifici della gestione dell'impresa agricola o forestale, tecniche colturali specialistiche, irrigazione, microirrigazione, difesa in coltura protetta, potatura, concimazione, logistica, legislazione e obblighi degli imprenditori agricoli e forestali. Relativamente

alla formazione sulle tematiche dell'asse 3, il FEASR si occuperà della formazione degli operatori economici in tema di diversificazione delle attività agricole e dell'economia rurale e in tema di turismo e attrattività dei territori rurali.
- Il FEASR finanzierà corsi di qualificazione per giovani imprenditori agricoli al fine del raggiungimento dei requisiti previsti dall'art.22 del Reg. (CE)1698/2005.
- Per gli interveti di informazione agli operatori agricoli interviene il FEASR.

Il FSE non interviene a favore delle attività che beneficiano dei finanziamenti del FEASR in questo programma.

12. Percentuale di finanziamento

L'intensità di aiuto è pari all'80% delle spese ammesse sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari. Mentre nel caso degli Enti pubblici la percentuale di finanziamento arriva a coprire il 100% delle spese ammesse. Inoltre la partecipazione ai corsi di formazione/workshop/seminari e stage potrà essere agevolata dall'erogazione a favore del beneficiario di voucher individuali formativi.

13. Finanziamento

Costi totali: 7.858.333
Spesa pubblica: 7.379.167

14. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

Non sussistono necessità di ordine transitorio.

15. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo indicatore	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di partecipanti alla formazione	8.186
Realizzazione	- di cui: femmine	4.093
Realizzazione	Numero di giorni di formazione ricevuti	65.486
Risultato	Numero di partecipanti che hanno concluso con successo un'attività di formazione relativa all'agricoltura e/o silvicoltura	6.549
Risultato	- di cui: femmine	3.274
Risultato	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole e forestali finanziate	60.736.522
Impatto	Crescita economica	+3.829.785
Impatto	Incremento del valore aggiunto lordo per unità di lavoro annuo	+1.391

5.6.1.1.2 *Insediamento giovani agricoltori*

1. Denominazione della misura:
Insediamento di giovani agricoltori

2. Codice misura:
112

3. Articoli della Misura
Articoli 20 (a) (ii) e 22 del Regolamento 1698/2005.
Articoli 13 e 14, Allegato II punto 5.3.1.1.2 del Regolamento 1974/2006

4. Motivazione dell'intervento
In linea con quanto emerso dallo scenario socio-economico, la misura si propone di favorire il ricambio generazionale rinnovando la classe imprenditrice agricola, agevolando i giovani che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda.
Si vogliono cogliere le opportunità e le innovazioni che i giovani imprenditori agricoli possono offrire all'agricoltura calabrese in quanto:

- maggiormente predisposti al conseguimento di una più elevata capacità professionale;
- più propensi a recepire e a cogliere i vantaggi offerti dalla riforma della PAC, dalla politica di sviluppo rurale in continua evoluzione, nonché dai rapidi cambiamenti del mercato;
- più sensibili ed aperti all'associazionismo e alle problematiche relative all'ambiente;
- più attenti alle innovazioni tecnologiche e all'adeguamento strutturale delle aziende finalizzato al miglioramento qualitativo della produzione, alla riduzione dei costi di produzione e al conseguimento degli standard minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

5. Obiettivi
L'obiettivo della misura è di facilitare l'insediamento dei giovani agricoltori ed il consequenziale adattamento strutturale delle loro aziende, nonché favorire la permanenza delle giovani famiglie nelle aziende e la rivitalizzazione delle aree rurali. Così si rende il settore agricolo maggiormente competitivo immettendo giovani energie più preparate o quanto meno più disponibili al cambiamento e permeabili all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo, nel rispetto dell'ambiente.

6. Scopi e azioni della misura
La misura intende mantenere e consolidare il tessuto socio-economico nelle zone rurali, garantendo però un ricambio generazionale funzionale al consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati.

7. Beneficiari
Si considerano beneficiari del premio di primo insediamento i giovani agricoltori che alla presentazione della domanda per il sostegno all'insediamento soddisfano i seguenti requisiti:

- abbiano un'età inferiore a 40 anni alla data di presentazione della domanda e che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda;
- possiedono conoscenze e competenze professionali adeguate (titolo di studio ad indirizzo agrario o attestato di qualifica di corso di formazione di almeno 150 ore o attività agricola svolta per almeno due anni);
- presentano un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola.

Sono ammissibili anche giovani imprenditori associati in società finalizzate alla conduzione di aziende agricole, purché siano rispettate individualmente tutte le condizioni previste dalla presente scheda di misura. Resta inteso che il premio resterà unico.

8. Definizione di primo insediamento utilizzata dalla Regione

Per primo insediamento si intende l'attribuzione per la prima volta della partita IVA come produttore agricolo e l'iscrizione al registro delle imprese, sezione speciale imprese agricole, della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura (C.C.I.A.A.), titolo di possesso.
I giovani agricoltori devono insediarsi dopo la presentazione della domanda per la concessione del sostegno ed entro i 12 mesi dalla data in cui sia adottata la decisione individuale di concessione del sostegno stesso.
La decisione individuale di concedere il sostegno all'insediamento deve essere, comunque, adottata entro diciotto mesi dal momento dell'insediamento.

9. Sintesi dei requisiti del piano di miglioramento

I requisiti minimi per la redazione del *piano di miglioramento aziendale* devono essere descritti in modo chiaro e riguardare:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola e gli elementi cardine specifici (localizzazione territoriale, dimensione e caratteristiche geo-morfologiche dell'azienda, aspetti strutturali, aspetti occupazionali, risultati economici precedenti, eventuali attività commerciali) e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività nella nuova azienda;
- i dettagli relativi ad investimenti, formazione, consulenza o eventuali altre azioni necessarie allo sviluppo delle attività dell'azienda agricola coerenti con gli obiettivi individuati, ivi compreso il cronoprogramma;
- la richiesta di accesso ad altre Misure del Piano di Sviluppo Rurale fornendo informazioni sufficientemente dettagliate da poter fungere da base per la richiesta di sostegno previste dalle stesse;
- dimostrazione del miglioramento del rendimento globale dell'azienda e della sostenibilità dell'investimento nel tempo, in termini economici, finanziari ed ambientali;

Se il giovane agricoltore ha bisogno di un periodo di adattamento per avviare o ristrutturare l'azienda, può essergli accordata una proroga non superiore a 36 mesi, a decorrere dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno, per soddisfare i requisiti relativi alle conoscenze e competenze professionali di cui all'art. 22, parag.1, lett, b del reg. (CE) 1698/2005.
Tale esigenza deve essere documentata previsto nel piano aziendale.
Il piano aziendale del giovane al primo insediamento potrà essere oggetto di revisione una sola volta nell'ambito dei 5 anni (previa presentazione di un nuovo Piano Aziendale all'Autorità competente), fatto salvo il diritto dell'Ente competente di approvare le modifiche proposte dal beneficiario in relazione al mantenimento della rispondenza agli obiettivi prefissati.
Il Piano sarà valutato dalle Commissioni istruttorie attivate presso gli uffici territoriali competenti.

10. Controlli

L'ottemperanza con il piano aziendale sarà verificata, a cadenza biennale anche e comunque in funzione della complessità del PMA presentato, entro i cinque anni successivi all'accoglimento della domanda presentata dal giovane agricoltore.
Qualora il giovane agricoltore insediato risulti inadempiente alle disposizioni del piano aziendale, si provvederà alla revoca dei benefici concessi e al recupero del sostegno eventualmente già liquidato.

11. Condizione di ammissione

La concessione del premio per il primo insediamento è subordinata alla presentazione di un PIA. Quest'ultimo dovrà prevedere l'inserimento almeno delle misura 121.

La dimensione minima di accesso deve soddisfare almeno uno dei due requisiti nell'anno a regime:

1) una redditività dell'azienda pari al 60% dell'ultimo reddito di riferimento extra agricolo, come definito dall'ISTAT;
2) garantire l'impiego di 1 ULA.

Inoltre i giovani beneficiari ammessi all'aiuto all'insediamento sono soggetti a vincolo di permanenza in agricoltura per almeno 5 anni e comunque nei termini che saranno specificati e nei bandi di apertura domande. Nel caso di investimenti strutturali su terreni non di proprietà, la validità residua del titolo di possesso deve essere di almeno 10 anni.

Nel caso di subentro in azienda familiare, il beneficiario dovrà subentrare nella conduzione dell'intera azienda agricola.

13. Entità dell' aiuto

Importo fino ad un massimo di € 50.000.

14. Scelte del tipo di pagamento

L'aiuto all'insediamento può essere dato sotto forma di:

- premio unico in unica soluzione (€ 35.000);
- abbuono sugli interessi (fino ad un massimo di € 15.000).

Gli interessi sono calcolati in base all'art. 49 del Reg. (CE) 1974/2006, come specificato nel paragrafo 5.4 del presente PSR.

15. Norme transitorie

Per la prima annualità la richiesta di sostegno potrà essere presentata dal giovane imprenditore che si sia insediato a partire dal 1 gennaio 2007, in ogni caso la decisione individuale di concedere il sostegno all'insediamento deve essere adottata entro diciotto mesi dal momento dell'insediamento.

16. Finanziamento

Costo totale: 39.291.667
Spesa Pubblica: 39.291.667

17. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo indicatore	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di giovani agricoltori assistiti	1.123
	- di cui: femmine	561
	Volume totale degli investimenti	45.185.417
Risultato	Incremento del valore aggiunto aziendale	+7.034.074
Impatto	Crescita economica	+1.575.683
	Produttività del lavoro	+1.530

5.6.1.1.3 *Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli*

1. Denominazione della misura
Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli

2. Codice misura:
113

3. Articoli della Misura
Articoli 20 (a) (iii) e 23 del Regolamento CE 1698/2005.
Articolo 14 e punto 5.3.1.1.3 dell'Allegato II del Regolamento (CE) 1974/2006

4. Motivazione dell'intervento
In Calabria l'invecchiamento della popolazione agricola determina un forte squilibrio del rapporto tra classi di età degli addetti, di conseguenza si rende necessario favorire il ricambio generazionale mediante l'ingresso di giovani imprenditori.
Ai sensi del regime pensionistico nazionale, per gli imprenditori la normale età di pensionamento per vecchiaia, con il sistema retributivo, corrisponde a 60 anni per le donne e 65 anni per gli uomini, con almeno 20 anni di contribuzione.
Per i dipendenti, la pensione di vecchiaia calcolata con il sistema contributivo si consegue quando si raggiungono i requisiti di età - almeno 57 anni - e di contribuzione - almeno 5 anni di contributi effettivamente versati.
Dal primo gennaio 2008 anche tale pensione potrà essere conseguita a 65 anni se uomini e 60 se donne con 5 anni di contribuzione, a qualsiasi età con 40 anni di contribuzione o comunque con i requisiti di età e contribuzione usati per le pensioni di anzianità calcolate con il metodo retributivo. Saranno agevolate le donne che con 35 anni di contributi potranno andare in pensione a partire da 57 anni (58 per le lavoratrici autonome).
La pensione di anzianità si consegue avendo maturato 35 anni di contribuzione e 58(7) anni di età, (58 per i lavoratori autonomi). Dal 2008 ci sarà un innalzamento dell'età anagrafica a 60 anni, ma sul tale
aspetto sono in atto proposte di modifica per un innalzamento graduale.

5. Obiettivi
Con la presente misura si vuole favorire il ricambio generazionale, in particolare, gli obiettivi che ci si propone di perseguire sono i seguenti:

- garantire un reddito agli imprenditori che decidono di cessare l'attività agricola:
- favorire l'insediamento dei giovani agricoltori migliorando le condizioni generali di conduzione dell'azienda;
- contrastare l'esodo dei giovani dal settore agricolo.

6. Finalità e azioni della misura
L'evoluzione del reddito agricolo deve concretizzarsi mediante l'ammodernamento organizzativo, strutturale e formativo, da incentivare con l'attivazione di misure integrate di supporto al «prepensionamento» per contrastare le scelte dei giovani a favore delle attività extra-agricole e il massiccio ricorso alla conduzione part-time delle aziende a carattere familiare.
L'azione della misura consiste in una corresponsione di un premio annuo per cessione di azienda, fino al raggiungimento dell'età pensionabile, così come previsto dalla normativa nazionale in materia di previdenza.

7. Beneficiari

1. Imprenditori agricoli professionali (ai sensi del DGR n.188 del 29 Marzo 2007 che recepisce l'art. 2135 del c.c. così come modificato dal D. Lgs. 18 maggio 2001 n. 228), che devono possedere i seguenti requisiti:

- avere un'età di almeno 55 anni senza aver raggiunto l'età normale del pensionamento;
- cessare definitivamente ogni attività agricola a fini commerciali;
- aver esercitato l'attività agricola nei 10 anni che precedono la cessione;
- essere in regola con i versamenti dei contributi previdenziali.

2. Lavoratori agricoli di un'azienda che viene ceduta, che devono possedere i seguenti requisiti:

- avere un'età di almeno 55 anni, senza aver raggiunto l'età normale del pensionamento, o non più di 10 anni meno dell'età normale di pensionamento;
- aver dedicato all'agricoltura, nei cinque anni che precedono la cessazione, almeno la metà del proprio tempo di lavoro come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo;
- aver lavorato nell'azienda del cedente almeno l'equivalente di due anni a tempo pieno nei quattro anni che precedono il prepensionamento del cedente stesso;
- essere in regola con i versamenti dei contributi previdenziali (60 anni per le donne e 65 per gli uomini).

8. Tipologia delle spese ammissibili

In caso di cessione di una azienda da parte di più cedenti, il sostegno complessivo al prepensionamento ai sensi dell'art. 23 del Reg. (CE) n. 1698/05 è limitato all'importo previsto per un solo cedente.
L'attività agricola proseguita dal cedente a fini non commerciali non può beneficiare degli aiuti previsti dalla Politica Agricola Comune.
Un affittuario può cedere al proprietario i terreni resi disponibili a condizione che il contratto di affitto sia estinto e che sussistano i requisiti di cui all'art. 23, paragrafo 3, del Reg. (CE) n. 1698/2005
Al fine di limitare la frammentazione fondiaria, non è ammesso il frazionamento dell'azienda ceduta, né il passaggio di titolarità tra coniugi.
Colui che subentra deve possedere almeno uno dei seguenti requisiti:

- subentrare al cedente insediandosi come previsto all'art. 22 del Reg. (CE) n. 1698/05
- essere imprenditore agricolo professionale di età inferiore a 50 anni;
- essere un soggetto di diritto privato e rilevare l'azienda agricola del cedente al fine di ingrandire la propria azienda agricola.

9. Relazione e coerenza con altre misure

La misura sarà attuata in maniera indipendente; qualora l'attivazione avvenga in connessione con istanza di insediamento di giovani agricoltori (misura 112 e PIA), verrà riservata apposita priorità in fase di approvazione.

10. Ambito territoriale

Tutto il territorio regionale.

11. Criteri di ammissibilità e di selezione

La durata complessiva del sostegno è limitata ad un periodo massimo di 10 anni per il cedente e per il lavoratore agricolo e non oltrepassa il settantesimo compleanno del cedente e la normale età di pensionamento del lavoratore (60 anni per le donne e 65 per gli uomini).
Al cedente, a cui è corrisposta già una pensione di anzianità, il sostegno al prepensionamento sarà versato a titolo integrativo, fino al raggiungimento dell'indennità massima fissata dalla misura.
Sarà prevista l'assegnazione di priorità nel caso in cui a subentrare nella conduzione dell'azienda ceduta sia:

- giovane imprenditore che presenta una istanza d'insediamento integrata con altre misure (misura 112 e correlate)
- neo insediato in zone svantaggiate e zone di montagna;
- un unico giovane conduttore in presenza di coeredi al fine di limitare il frazionamento aziendale;

Il rilevatario dovrà impegnarsi a fornire i dati di monitoraggio per la valutazione degli indicatori comuni previsti dalla misura che verranno specificati nel relativo bando regionale.

12. Entità dell'aiuto

L'entità degli aiuti correlati alla realizzazione della presente misura, in conformità con i massimali fissati nell'Allegato "Importi e aliquote del sostegno" del Reg. (CE) n. 1698/2005 sarà:

- per il cedente, un'indennità massima di 18.000 €/anno quale indennità fissa per azienda;
- per i lavoratori agricoli, un'indennità di 4.000 €/anno quale indennità fissa per lavoratore.

Massimali:

- per il cedente: 180.000;
- per i lavoratori agricoli: 40.000.

13. Finanziamento

Costo totale: 1.916.667
Spesa pubblica: 1.916.667

14. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo indicatore	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di agricoltori beneficiari	24
	- di cui: femmine	5
	Numero di ettari resi disponibili	359
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	133.304
Impatto	Crescita economica	+11.209
	Produttività del lavoro	+612

5.6.1.1.4 *Utilizzo dei servizi di consulenza*

1. Denominazione della misura:
Utilizzo di servizi di consulenza.

2. Codice misura:
114

3. Articoli della Misura
Articoli 20 (a) (iv) e 24 del Regolamento. Ce 1698/2005
Articolo. 15, Allegato II punto 5.3.1.1.4 del Regolamento (CE) 1974/2006.

4. Motivazione della Misura
Le linee guida della riforma della politica agricola comune e in particolare la radicale modifica delle modalità di sostegno al settore, che ha i suoi elementi caratterizzanti nei principi del disaccoppiamento e della condizionalità, ha messo in moto processi di cambiamento che richiedono una grande capacità di adeguamento e trasformazione da parte delle imprese agricole, sia sotto l'aspetto strutturale che gestionale. Questo profondo cambiamento del sistema agroalimentare si innesta peraltro in uno scenario caratterizzato dalla crescita della concorrenza sui mercati internazionali, da una domanda sempre più pressante di prodotti e processi produttivi di qualità e di sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi agricoli.
Per supportare gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali nella valutazione e nel miglioramento dei risultati produttivi e gestionali delle proprie aziende e di assisterli nel rispetto dei criteri di gestione obbligatori in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali previste dal Reg. CE n. 1782/2003, nonché della sicurezza del lavoro, è istituito un Sistema di Consulenza Aziendale. E' una misura che sostiene in modo sostanziale il conseguimento della sostenibilità ambientale.

5. Obiettivi
Obiettivo principale della misura è favorire il rispetto dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Regolamento (CE) 1782/2003, nonché dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla pertinente normativa comunitaria e nazionale.

Altri obiettivi della misura sono:

- consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività;
- valutare i risultati delle imprese agricole e forestali, individuare gli interventi e gli adeguamenti necessari e realizzare percorsi di sviluppo e affiancamento per migliorarne la competitività e l'efficienza gestionale;
- promuovere un'agricoltura di qualità (Dop, Igp, ecc.).

La consulenza aziendale contribuisce alla crescita della consapevolezza e della condivisione del ruolo svolto dagli agricoltori rispetto alle aspettative dei cittadini.

6. Finalità ed azioni
L'utilizzo del servizio di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali, come già sottolineato, deve concorrere a migliorare il rendimento globale dell'azienda.

Gli ambiti di applicazione del Sistema di Consulenza Aziendale (SCA) sono riconducibili a:

- i criteri di gestione obbligatori (CGO) e le buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) di cui al Reg. CE 1782/2003 – capitolo I art. 4 e 5
  - sanità pubblica, la salute delle piante e degli animali
  - protezione dell'ambiente
  - benessere degli animali
- i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro (SL) prescritti dalla normativa comunitaria – meccanizzazione e sicurezza nelle aziende agricole e nei cantieri forestali.
- la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e della selvicoltura, compresa l'informazione sulle opportunità di nuovi prodotti e/o sbocchi di mercato (indirizzi di marketing, assistenza volta a migliorare la collocazione del prodotto sul mercato, sviluppo di integrazioni orizzontali, come cooperazione e associazionismo, e verticali come contratti di coltivazione).
- le opportunità di crescita delle aziende offerte da una gestione efficiente e compatibile, dallo sviluppo della multifunzionalità e della diversificazione delle produzioni e delle attività (risparmio energetico e produzione di energia in azienda, integrazione di reddito da produzioni di beni e servizi non agricoli).

7. Requisiti dei soggetti erogatori dei servizi di consulenza

Ai sensi del Regolamento CE n. 1782/03, art. 13 "Sistema di Consulenza aziendale", la Regione Calabria individua in "Soggetti pubblici o privati" i gestori del sistema di consulenza agli agricoltori sulla conduzione dei terreni e conduzione delle aziende.
Gli soggetti saranno accreditati tramite bando.
L'accreditamento terrà conto dei requisiti di seguito precisati:

- disporre di un adeguato personale tecnico, dipendente o convenzionato, da impiegare per l'erogazione del servizio di consulenza, costituito da figure professionali in possesso di curriculum dal quale risultino titolo di studio e professionale adeguati e una significativa esperienza nelle materie per le quali viene svolto il ruolo di consulente per l'organismo riconosciuto di almeno tre anni. I servizi di consulenza, comunque, devono essere forniti da personale proprio almeno per i principali temi della condizionalità;
- infrastrutture amministrative e tecniche: le sedi dei Soggetti erogatori dei servizi di consulenza devono essere dotate di adeguate attrezzature informatiche e attrezzature per lavori d'ufficio (fotocopiatrice, fax, ecc.) ed opportunamente dislocate sul territorio d'intervento. Occorre, in altre parole, dimostrare di possedere una struttura tecnico – logistica-amministrativa atta a fornire un valido servizio di consulenza aziendale sul territorio. Nel caso di soggetti erogatori di servizi che non posseggono una propria sede sul territorio regionale devono garantire che si doteranno, prima dell'avvio dell'attività di consulenza, di adeguate infrastrutture tecnico-logistiche-amministrative utili a fornire un efficace servizio di consulenza;
- esperienza ed affidabilità nelle prestazioni di consulenza ai criteri, alle condizioni ed ai requisiti di cui all'art. 24, par.1-comma 2 lett. a) e b) del Reg. (CE) 1698/2005.

Il soggetto privato o pubblico che si candida alla gestione del servizio di consulenza dovrà inoltre accreditare l'elenco dei tecnici incaricati all'erogazione del servizio.
In particolare, non potranno essere comunque riconosciuti soggetti:

- che gestiscono direttamente fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo. In particolare, in applicazione delle disposizioni comunitarie in materia, non è consentito a soggetti o personale dipendente, convenzionato o associato, che gestiscono in

maniera diretta o indiretta fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti nel settore agricolo e dello sviluppo rurale;
- dediti ad attività di produzione e vendita di mezzi tecnici;
- dipendenti a qualsiasi titolo dall'azienda beneficiaria, anche a tempo determinato, al momento della domanda di finanziamento;
- impegnati in attività di controllo e certificazione di prodotto e processo nell'azienda beneficiaria.

Il Soggetto erogatore, ai fini del riconoscimento attraverso la selezione, dovrà provare a mezzo di idonea documentazione di non essere nella situazione di incompatibilità sopra indicata, con obbligo, dopo il riconoscimento, di dare immediata comunicazione all'Assessorato Regionale Agricoltura, Foreste e Forestazione di sopraggiunte situazioni di incompatibilità con conseguente decadimento del riconoscimento.
L'elenco dei Soggetti erogatori dei servizi di consulenza aziendale verrà periodicamente aggiornato attraverso l'emanazione di apposito bando pubblico.
Verrà data adeguata pubblicità dell'elenco dei Soggetti erogatori dei servizi selezionati affinché gli agricoltori possano scegliere il Soggetto a cui richiedere il servizio di consulenza.
L'agricoltore procede alla scelta del Soggetto erogatore del servizio di consulenza selezionato sottoscrivendo con esso un "contratto di fornitura di servizio di consulenza" nel quale si definiscono i termini ed i contenuti della consulenza prevedendo, tra l'altro, le scadenze dei pagamenti al Soggetto erogatore del servizio da parte dell'agricoltore.

8. Beneficiari

Imprenditori agricoli e forestali singoli ed associati.

9. Definizione di consulenza aziendale

Per consulenza si intende l'insieme degli interventi e delle prestazioni fornite all'impresa per raggiungere gli obiettivi definiti al momento della sottoscrizione del Protocollo, riguardante una specifica tematica o necessità di intervento aziendale, da parte del singolo imprenditore e del soggetto erogatore del servizio.
Il servizio di consulenza agli agricoltori può essere attivato per:

- "pacchetto requisiti minimi", che copre:
  - i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/03;
  - i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria;
  - criteri di gestione forestale obbligatori e buone pratiche forestali e silvo-colturali;
- "pacchetto gestione globale" che copre:
  - i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/03;
  - i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria;
  - criteri di gestione forestale obbligatori e buone pratiche forestali e silvo-colturali;
  - la gestione economica dell'azienda (corretto utilizzo dei fattori della produzione);
  - l'introduzione di tecniche innovative di produzione (es. biologico, produzioni tutelate ed ecc.);
  - la diversificazione aziendale in attività non agricole;
  - l'introduzione e assistenza alla certificazione forestale;
  - il risparmio energetico e produzione di energia in azienda;

- gli indirizzi di marketing e assistenza volta a migliorare la collocazione del prodotto sul mercato.

10. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

I requisiti d'accesso sono:

- essere titolari o legali rappresentanti di un'impresa iscritta nel registro delle imprese della CCIAA;
- essere proprietari o detentori di superficie forestale.
- essere imprenditori agricoli titolari di diritti PAC (soggetti agli obblighi connessi con la "condizionalità").

Sono escluse dal beneficio le aziende la cui produzione è destinata prevalentemente all'autoconsumo.

La selezione delle imprese agricole che beneficeranno del sostegno per il ricorso alla consulenza aziendale avverrà attraverso la pubblicazione di un bando da parte della Regione. Le istanze delle imprese che supereranno positivamente la fase di selezione e valutazione e che quindi saranno collocate in posizione utile in graduatoria potranno essere ammesse al sostegno.

Costituisce una priorità con gradualità decrescente, ai fini dell'accesso all'aiuto, l'essere in una delle condizioni sotto descritte:

- imprese condotte da imprenditrici agricole e forestali;
- giovani imprenditori;
- imprenditori agricoli che ricevono più di 5.000 €/anno in pagamenti diretti, ai sensi del paragrafo 2, art. 14, reg. (CE) n. 1782/03.

In ogni caso il soggetto beneficiario già nell'istanza, individua e sceglie liberamente il soggetto, preventivamente riconosciuto, che erogherà il servizio di consulenza e esercita l'opzione relativa al pacchetto di consulenza prescelto.

Per quanto riguarda la coerenza e complementarietà con il primo pilastro della PAC vale quanto riportato al capitolo 10 del presente programma.

11. Spese ammesse

Spese sostenute per l'utilizzo di servizi di consulenza agricola/forestale, quali prestazioni professionali, vitto, alloggio e trasferte.

12. Verifiche e controllo

Le aziende beneficiarie saranno oggetto di un controllo a campione teso a verificare l'effettiva fruizione dei servizi di consulenza e l'attuazione delle indicazioni derivanti dalla consulenza stessa..

13. Livello dell'aiuto

Il sostegno è concesso in forma di contributo sulle fatture pagate. Il tasso d'aiuto è pari all'80% del costo totale ammissibile per il servizio di consulenza. Il contributo pubblico massimo annuale è fissato nella quota di € 1.200 per il pacchetto "requisiti minimi" e € 1.500 quello "gestione globale". Il sostegno è concesso per un solo anno. La consulenza, nel corso della programmazione, può essere richiesta massimo due volte, solo per adeguarsi a norme comunitarie in materia di condizionalità e sicurezza sul lavoro.

14. Finanziamento

Costo totale: 9.583.333

Spesa pubblica: 7.666.667

15. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo indicatore	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di agricoltori assistiti	3.642
	Numero di detentori di aree forestali assistiti	192
Risultato	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole e forestali finanziate	21.114.063
Impatto	Crescita economica	+3.586.920
	Produttività del lavoro	+918

5.6.1.1.5 *Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale*

1. Denominazione della misura

Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale.

2. Articoli della Misura

Articoli 20 (a) (v) e 25 del Regolamento CE 1698/2005.
Articolo 16. Allegato II punto 5.3.1.1.5 del Regolamento 1974/2006.

3. Codice misura

115

4. Motivazione dell'intervento

Per l'imprenditore agricolo o forestale la possibilità di usufruire di un servizio di sostituzione consente di migliorare la propria qualità della vita. Inoltre considerando che gli imprenditori agricoli hanno difficoltà a reperire manodopera qualificata, si riscontra la necessità di fornire loro un sistema di servizi di consulenza e assistenza aziendale.

5. Obiettivi

L'istituzione di sistemi di servizi di gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, per gli imprenditori agricoli e di consulenza forestale per i detentori di aree forestali, dovrebbe aiutare questi soggetti ad adeguare, migliorare e facilitare la gestione delle loro aziende, e renderle più redditizie grazie ad un migliore utilizzo del potenziale umano occupato nel settore agricolo e forestale.

6. Finalità ed azioni

E' concesso un sostegno a copertura dei costi per l'avviamento di servizi di sostituzione, assistenza alla gestione e consulenza aziendale e forestale, erogati da associazioni, società, consorzi, cooperative ed altre strutture.
Il soggetto fornitore dei servizi, nel corso del periodo di riferimento, dovrà garantire almeno una delle seguenti tipologie di servizi elencati:
Servizi di sostituzione:

- organizzare il lavoro di un gruppo di operatori che, per qualificazione professionale ed esperienza siano in grado, a richiesta, di sostituire per un determinato periodo il conduttore o componenti della sua famiglia che si assentino per motivi di salute, ovvero per la cura dei figli, o per un ordinario turno di riposo, assunzione di cariche elettive politiche o sindacali.

Servizi di assistenza alla gestione:

- gestione aziendale con riguardo ai sistemi di contabilità aziendale ivi compresa l'analisi economica.

Servizi di consulenza, di cui alla misura 114:

- consulenza relativamente alle norme obbligatorie in materia di condizionalità ambientale, di sicurezza sul lavoro e criteri di gestione forestale obbligatori e buone pratiche forestali e silvo-colturali;
- consulenza tecnica di prodotto, connessa anche alle attività di trasformazione e commercializzazione;
- consulenza di mercato e orientamento commerciale;
- consulenza per risparmio energetico e produzione di energia in azienda;

- consulenza per sviluppo delle nuove funzioni economiche, ambientali e socio-culturali dell'azienda agricola e forestale.

7. Beneficiari

Cooperative, associazioni di produttori riconosciute ai sensi del D.l.vo n 102/05, società ed associazioni di servizi in agricoltura e foreste, studi associati, che prevedono a livello di statuto la specifica finalità oggetto dell'azione. Soggetti associati che si assumono la responsabilità degli interventi oggetto della misura.

8. Condizioni di ammissibilità

I beneficiari per accedere al finanziamento devono dimostrare che l'ammontare del contributo richiesto sia rapportato al numero di aziende coinvolte con un importo massimo di € 1.600/anno per azienda.

9. Descrizione del tipo di spese ammesse

Sono ritenute ammissibili a contributo le seguenti voci di spesa:

- spese di costituzione e di registrazione della società o associazione;
- compensi per spese organizzative e di coordinamento;
- spese per il personale amministrativo e di segreteria;
- spese per acquisto e noleggio attrezzature;
- spese postali, telefoniche, telematiche e di cancelleria;
- spese di affitto e manutenzione locali e attrezzature;
- riscaldamento, elettricità, pulizia e custodia locali;
- spese generali fino ad un massimo del 5%;
- spese di certificazione.

10. Livello dell'aiuto

Il contributo sarà pagato per l'avviamento dei servizi in forma decrescente fino ad un massimo di cinque anni dall'insediamento. Il contributo è pari al 100% dell'investimento eleggibile entro il primo anno dalla costituzione ed è ridotto del 20% per ciascun anno di esercizio non più tardi del sesto anno dall'avviamento del servizio.

Il massimale per il primo anno è fissato a € 100.000,00.

L'aiuto pubblico massimo è pari a € 200.000,00. Il sostegno è concesso a norma del Reg. (CE) *"de minimis"* della Commissione n. 1998 del 15 dicembre 2006.

12. Finanziamento

Costo Totale: 4.791.667

Spesa Pubblica: 4.791.667

13. Obiettivi quantificati dalla UE con gli indicatori comuni

Tipo indicatore	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di nuovi servizi di gestione aziendali avviati	13
	Numero di nuovi servizi di sostituzione avviati	5
	Numero di nuovi servizi di consulenza avviati	8
Risultato	Incremento di valore aggiunto degli addetti agricoli e forestali	2.196.181
Impatto	Crescita economica	+6.088.238
	Incremento del valore aggiunto per unità di lavoro annuo	+4.589

Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione

5.6.1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole

1. Denominazione della misura
Ammodernamento delle aziende agricole.

2. Codice misura
121

3. Articoli della Misura
Articoli 20 (b)(i) e 26 del Reg. 1698/2005
Articolo 17, Allegato II punto 5.3.1.2.1 del Regolamento (CE) 1974/2006.

4. Motivazione della Misura
Le linee guida della riforma della Politica Agricola Comune e in particolare la radicale modifica delle modalità di sostegno al settore, che ha i suoi elementi caratterizzanti nei principi del disaccoppiamento e della condizionalità, hanno messo in moto processi di cambiamento che richiedono una grande capacità di adeguamento e trasformazione da parte delle imprese agricole, sia sotto l'aspetto strutturale che gestionale. Questo profondo cambiamento del sistema agroalimentare si innesta peraltro in uno scenario caratterizzato dalla crescita della concorrenza sui mercati internazionali, da una domanda sempre più pressante di prodotti di qualità e rispettosi dell'ambiente. In Calabria il processo di ammodernamento delle aziende agricole non è ancora completo, per cui necessita di essere adeguatamente accompagnato e supportato.
Lo scenario normativo di riferimento per lo sviluppo rurale ha subito ulteriori modifiche a seguito della valutazione dello stato di salute della PAC - *Health Check* – sfociate nell'identificazione di nuove priorità - *nuove sfide* - di rilievo per l'agricoltura europea, quali i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, la gestione delle risorse idriche, la biodiversità e la ristrutturazione del settore lattiero - caseario.
Per contribuire alle nuove priorità della politica di sviluppo rurale derivanti dal Health Check, la misura si rafforza con ulteriori tipologie di operazioni legate ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili e alla ristrutturazione del settore lattiero – caseario. Le nuove operazioni non saranno finanziate con risorse provenienti dal Health Check bensì la dotazione finanziaria della misura sarà incrementata con risorse provenienti dalla Modulazione Base e OCM Vino.

5. Obiettivi della Misura
L'obiettivo strategico della misura è accrescere la competitività, la capacità di creare valore aggiunto e migliorare la performance globale delle aziende agricole calabresi attraverso l'ammodernamento delle stesse nel rispetto degli standard comunitari applicabili.
In particolare, gli obiettivi sono:

- aumentare la competitività attraverso l'introduzione e lo sviluppo di tecnologie innovative, che assicurino la riduzione dei costi di produzione, incrementino il valore aggiunto delle produzioni agricole, migliorino la qualità delle produzioni e/o gli standard di sicurezza;
- migliorare il capitale fisico, anche in un'ottica di adeguamento alle nuove norme comunitarie;
- incrementare l'efficienza delle aziende attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi;
- accompagnare la riconversione e la diversificazione dell'attività produttiva agricola e lo sviluppo di nuovi prodotti, compresi i settori no-food;

- favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo;
- conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio riducendo l'impatto ambientale delle attività agricole, attraverso il risparmio delle risorse idriche e la promozione delle fonti energetiche rinnovabili e alternative.
- Incentivare il riutilizzo dei rifiuti organici aziendali per la produzione di biogas, al fine di sostituire i combustibili fossili
- Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sul potenziale produttivo agricolo e interventi preventivi
- Incentivare la diversificazione, la commercializzazione e la qualità del latte e dei prodotti caseari derivati da latte alimentare vaccino e al fine di sviluppare nuovi canali di distribuzione

6. Finalità ed azioni

Le finalità della misura sono:

- realizzare investimenti per l'ammodernamento aziendale;
- introdurre nuove tecnologie e innovazioni di processo, di prodotto e di gestione;
- sostenere la riconversione e la diversificazione colturale o produttiva, anche nei settori non alimentari (come le colture energetiche, ecc.);
- sostenere investimenti aziendali mirati alla produzione e consumo di energia rinnovabile e/o alternativa, finalizzati al soddisfacimento dei fabbisogni aziendali;
- incentivare gli investimenti per incrementare il valore aggiunto delle produzioni agricole e promuovere la "filiera corta", attraverso il sostegno alle attività di trasformazione e commercializzazione realizzabili a livello aziendale;
- aumentare la qualità delle produzioni;
- sostenere l'introduzione di sistemi di qualità;
- accelerare l'adeguamento delle produzioni e degli allevamenti alle normative comunitarie in materia di ambiente, sicurezza sul lavoro, igiene e benessere animale.

7. Priorità

Sarà data priorità agli interventi presentati da:

- giovani imprenditori al primo insediamento che presentano un PIA;
- imprenditori che presentano un PIA;
- aziende che svolgono attività legate all'agricoltura sociale, in particolare per quelle attività svolte in strutture e terreni confiscati in via definitiva alla criminalità mafiosa;

8. Definizione del beneficiario

Imprenditori agricoli singoli ed associati sotto qualsiasi forma, anche per la realizzazione di investimenti collettivi.

9. Descrizione dei requisiti e degli obiettivi per il miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola

I requisiti di accesso al sostegno per l'azienda agricola sono:

- presentazione di un Piano di Miglioramento Aziendale o Business Plan, da cui si evince il miglioramento del rendimento globale dell'impresa;
- redditività aziendale maggiore o uguale al 60% di quella di riferimento dimostrata attraverso un Piano di Miglioramento Aziendale o un Business Plan nell'anno di regime;
- miglioramento dei requisiti sulla condizionalità;

- rispetto dei requisiti comunitari applicabili agli investimenti;
- le conoscenze e le competenze professionali dell'imprenditore agricolo;
- dimostrazione della collocazione delle produzioni prevalenti sul mercato (contratti di vendita, vendita diretta, filiera corta, ecc.). Oppure partecipazione ad un progetto di valorizzazione, promozione e commercializzazione attraverso un contratto di conferimento vincolante con un gruppo di produttori giuridicamente definito (PIF, Cooperative, OP, Consorzi, ecc.);
- dimostrare di non essere un'impresa in difficoltà ai sensi degli orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà;

Nel caso di imprenditori associati che realizzano investimenti collettivi la redditività va dimostrata attraverso un Business Plan comune che riguarderà l'attività dei singoli soci.
Si precisa che per i giovani imprenditori agricoli è prevista una proroga di non oltre 36 mesi dalla data di primo insediamento per il conseguimento delle competenze professionali e le conoscenze nonché per avviare o ristrutturare l'azienda, posto che tale proroga sia documentata nel PMA o Business Plan.
Il miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola sarà valutato attraverso un Piano di Miglioramento Aziendale o il business plan sulla base di almeno uno dei seguenti aspetti:

- incremento della redditività;
- incremento dell'occupazione;
- introduzione di nuove tecnologie e innovazioni di processo e di prodotto;
- incremento del grado di integrazione verticale e/o orizzontale;
- incremento delle performance aziendali in materia di sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente e del benessere animale.

10. Settori di produzione primaria

I settori piú importanti finanziati sono: olivicoltura, agrumicoltura, zootecnia, orto-frutta, florovivaismo, agroenergie, vitivinicoltura e castanicoltura da frutto. Sarà data priorità agli investimenti secondo le diverse esigenze territoriali, come individuati per ciascuna filiera.
E' possibile presentare domande per altri settori che riguardano prodotti di nicchia che abbiano una ridotta rilevanza economica ed in funzione della loro importanza purché siano corredate da un'analisi di filiera che evidenzi le criticità, i bisogni e gli interventi prioritari. Questi prodotti di nicchia possono essere per es. il corbezzolo, l'origano, il pisello di amendolara, i capperi, il gelsomino, il fagiolo nano di Mormanno etc. etc.
Nel caso di analisi di filiera presentate per settori non prioritari, che risultino rispondenti a tutti i requisiti richiesti, saranno rese pubbliche al fine di dare la possibilità ad altri beneficiari interessati di presentare domanda per il sostegno agli investimenti in quella filiera.

11. Tipologia di investimenti

Sono ritenute ammissibili a contributo i seguenti *investimenti di tipo materiale*:

- investimenti di costruzione e/o ammodernamento di fabbricati rurali al servizio dell'azienda, fatta eccezione per quelli di uso abitativo;
- interventi di ammodernamento delle strutture e delle dotazioni aziendali per ridurre i costi di produzione;
- acquisto di nuove macchine e attrezzature finalizzate alla riduzione dei costi di produzione;
- coltivazioni a rapido accrescimento (Short Rotation Forestry) per la produzione di biomassa ad uso energetico;
- acquisto di terreni agricoli per favorire l'insediamento dei giovani agricoltori per un costo inferiore al 10% del totale delle spese ammissibili, come da art. 71 Reg. (CE) 1698/05. Il costo dell'investimento verrà determinato sulla base dei valori agricoli medi validi alla data di presentazione della domanda;

- miglioramenti fondiari finalizzati alla realizzazione e riconversione di impianti di colture permanenti nel rispetto delle limitazioni previste dalle OCM di settore;
- gli investimenti aziendali atti a favorire l'efficienza e il riutilizzo della risorsa idrica con tecniche di irrigazione a basso consumo idrico;
- realizzazione e/o allestimento di immobili e relative attrezzature per la trasformazione, conservazione, confezionamento e commercializzazione dei prodotti agro-zootecnici prevalentemente (almeno i 2/3) di produzione aziendale. Sono inclusi i costi per l'acquisto di dotazioni e attrezzature informatiche, attrezzature di laboratorio di analisi e strumentazione per verifica di parametri qualitativi delle produzioni aziendali;
- realizzazione di impianti tecnologici, fino ad una potenza di 1MW per la produzione di energia ottenuta da biomassa agro-forestale e da altre fonti di energia alternativa. L'energia prodotta dovrà essere destinata totalmente all'auto-consumo dell'azienda agricola e l'investimento dovrà essere commisurato al soddisfacimento del fabbisogno energetico dell'azienda stessa. Nel caso di impianti collettivi, realizzati da più aziende, questi devono essere commisurati al soddisfacimento dei fabbisogni di tutte le aziende interessate;
- realizzazione e ristrutturazione di serre di tipo innovativo a basso impatto ambientale (colture fuori suolo) che assicurino il contenimento dei costi energetici e riducono i costi di produzione.
- meccanismi di prevenzione (difesa attiva) contro gli effetti negativi di eventi estremi connessi ai cambiamenti climatici (p.es. installazione di reti e impianti antigrandine e antibrina);
- introduzione di impianti di mungitura e refrigerazione per la produzione di latte alimentare di alta qualità e di latte alta qualità per le produzioni DOP.

Investimenti immateriali:

- realizzazione e acquisizione di sistemi di gestione della qualità (ad es. certificazioni volontarie e certificazioni della GDO);
- costi generati dall'acquisto o utilizzo di brevetti e licenze e dall'acquisto di software di gestione.

Le spese per investimenti immateriali sono ammissibili a sostegno solo se connesse agli investimenti di tipo materiale e non possono in ogni caso superare il 10% della spesa totale ammissibile.
Sono ammesse le spese generali connesse a quelle sostenute per gli investimenti strutturali e gli impianti entro un limite massimo del 9%, ivi incluse le spese tecniche che non potranno superare il 6% salvo i casi previsti al cap.5.3.
Per ogni settore di attività, sono esclusi gli investimenti che possono essere attuati nell'ambito di ciascuna OCM secondo quanto previsto nel capitolo 10, riguardante la coerenza e compatibilità tra OCM e PSR.

Olio:
Per il settore dell'olio di oliva gli investimenti nelle aziende agricole si pongono gli obiettivi primari di assicurare il raggiungimento di standard qualitativi più elevati, ed una riduzione dei costi di produzione soprattutto nella fase di raccolta. Pertanto sono considerati prioritari i seguenti interventi:

- acquisto di macchine ed attrezzature per la raccolte delle olive;
- acquisto di macchine e attrezzature che assicurano una riduzione dei costi di produzione e un minor impatto ambientale dell'olivicoltura;
- acquisto di impianti attrezzature che assicurano un'adeguata trasformazione e conservazione del prodotto a livello aziendale;

- riconversione varietale nelle aree DOP;
- Investimenti finalizzati alla produzione di biogas da rifiuti organici di produzione aziendale, commisurati al soddisfacimento dei fabbisogni energetici dell'azienda, fino ad una potenza di 1MW.

Agrumi:
Per l'agrumicoltura gli investimenti hanno come obiettivi prioritari l'ampliamento dei calendari di raccolta per le diverse specie, il miglioramento della qualità attraverso la localizzazione delle produzioni nelle aree più vocate della regione, la riduzione dei costi di produzione. Sono considerati prioritari i seguenti interventi:

- riconversione varietale nelle aree particolarmente vocate per la singola specie nei comprensori identificati come prioritari;
- acquisto di macchine e attrezzature che assicurano una riduzione dei costi di produzione;
- realizzazione di nuovi impianti di agrumi nei territori vocati per le singole specie con impiego di varietà che assicurano l'ampliamento dei calendari di produzione;
- investimenti finalizzati alla razionalizzazione dei sistemi d'irrigazione e al risparmio idrico;
- riconversione varietale e realizzazione di nuovi impianti, nelle aree particolarmente vocate per la singola specie nei comprensori identificati come prioritari, utilizzando varietà che rispondono alle esigenze del mercato e garantiscono un ampliamento dei calendari di produzione e commercializzazione.;
- Investimenti finalizzati alla produzione di biogas da rifiuti organici di produzione aziendale, commisurati al soddisfacimento dei fabbisogni energetici dell'azienda, fino ad una potenza di 1MW.

Avranno priorità gli investimenti realizzati nei comprensori vocati per ciascuna specie come di seguito riportato:

- Arance: Piana di Sibari, Piana di Lamezia Terme compresi i comuni contigui di Vibo Valentia e Pizzo, Fascia Jonica della provincia di Catanzaro, Locride, Piano di Gioia Tauro compresa la Valle del Mesima, fascia Jonica crotonese (e comuni contigui di Cutro, Mesoraca, Rocca di Neto e Roccabernarda);
- Limoni: Alto Jonio Cosentino, fascia Jonica della provincia di Catanzaro, Locride, Piano di Gioia Tauro compresa la Valle del Mesima, Costa Jonica meridionale della provincia di Reggio Calabria, fascia Jonica crotonese (e comuni contigui di Cutro, Mesoraca, Rocca di Neto e Roccabernarda);
- Bergamotto: costa Jonica meridionale della provincia di Reggio Calabria;
- Cedro: nei comuni vocati della costa dell'Alto Tirreno cosentino;
- Clementine: l'area definita dall'IGP.

Ortofrutta
Per l'ortofrutticoltura gli investimenti hanno come obiettivi primari l'ampliamento dei calendari di raccolta per le diverse specie, l'introduzione di tecniche e sistemi di coltivazione innovativi e rispettosi dell'ambiente che assicurano il raggiungimento degli standard qualitativi richiesti dagli operatori commerciali a valle della filiera e la riduzione dei costi di produzione. Sono considerati prioritari i seguenti interventi:

- riconversione varietale delle specie poliennali, mediante reimpianto, nelle aree vocate per le diverse specie;
- investimenti finalizzati a favorire l'introduzione di nuove tecnologie nella fase di coltivazione con particolare riferimento alla fase della raccolta;
- investimenti finalizzati alla razionalizzazione dei sistemi d'irrigazione e al risparmio idrico.
- Investimenti finalizzati alla produzione di biogas da rifiuti organici di produzione aziendale, commisurati al soddisfacimento dei fabbisogni energetici dell'azienda, fino ad una potenza di 1MW.

Per la realizzazione degli investimenti verrà accordata priorità territoriale alle diverse produzioni ortofrutticole secondo quanto di seguito riportato:

- Ortaggi: basso crotonese, fascia jonica catanzarese, piana di Lamezia compresi i comuni contigui di Vibo Valentia e Pizzo, Altopiano silano (patata e ortaggi estivi), Piana di Gioia Tauro compresa la Valle del Mesima (pianura contigua all'area di Rosarno), Piana di Sibari, locride, Valle del Crati e pianori Aspromontani;
- Pesche e nettarine: Piana di Sibari, Piana di Gioia Tauro, Costa jonica catanzarese (Cropani, Sellia Marina, Simeri Crichi);
- Albicocco: Piana di Gioia Tauro, alto Jonio cosentino (Rocca Imperiale), fascia Jonica della provincia di Catanzaro;
- Susino: Piana di Gioia Tauro, Piana di Gioia Tauro, costa Jonica catanzarese (Cropani, Sellia Marina, Simeri Crichi);
- Fico: basso tirreno cosentino, Valle del Crati;
- Actinidia: Piana di Gioia Tauro, compresa la Valle del Mesima (pianura contigua all'area di Rosarno).

Castagno

Per la coltura del castagno gli investimenti hanno come obiettivi primari il miglioramento produttivo degli impianti esistenti e l'introduzione di cultivar pregiate e resistenti alle malattie parassitarie. Pertanto sono considerati prioritari i seguenti interventi:

- miglioramento e razionalizzazione di castagneti esistenti;
- realizzazione di nuovi impianti e riconversione varietale con utilizzo di cultivar pregiate anche locali resistenti a malattie parassitarie (cancro corticale e mal dell'inchiostro);
- acquisto di macchine e attrezzature che agevolano le attività della raccolta.

Vitivinicolo

Per la viticoltura gli investimenti hanno come obiettivo il miglioramento della competitività attraverso la riduzione dei costi di produzione e il miglioramento degli standard produttivi.
Sono pertanto considerati prioritari i seguenti investimenti:

- l'introduzione di nuove tecnologie nelle diverse operazioni colturali, con particolare riferimento alla fase di raccolta, in grado si assicurare il contenimento dei costi di produzione e di migliorare la qualità del prodotto finale;
- sostegno alla creazione di cantine aziendali, di piccole e medie dimensioni, nelle aree DOC e IGT carenti di etichette per incrementare l'immissione sul mercato di prodotti di qualità riconosciuta.
- Investimenti finalizzati alla produzione di biogas da rifiuti organici di produzione aziendale, commisurati al soddisfacimento dei fabbisogni energetici dell'azienda, fino ad una potenza di 1MW.

Questo programma non finanzia investimenti già previsti nell'ambito delle Organizzazioni Comuni di Mercato.

Zootecnica da carne e da latte

Per la zootecnica gli investimenti hanno come obiettivi prioritari, il miglioramento della competitività delle diverse filiere, la riduzione dell'impatto ambientale degli allevamenti intensivi, il miglioramento degli standard igienico-sanitari degli allevamenti e delle produzioni. Sono pertanto considerati prioritari i seguenti investimenti:

- l'adeguamento degli allevamenti alla normativa comunitaria di nuova introduzione;

- la realizzazione e l'ammodernamento di stalle che assicurano il miglioramento delle performance igienico-sanitarie, il benessere degli animali negli allevamenti con particolare riferimento agli spazi, all'areazione e all'illuminazione;
- la realizzazione di impianti e strutture per la gestione dei reflui;
- la realizzazione di impianti e strutture finalizzati alla realizzazione di allevamenti estensivi;
- interventi aziendali finalizzati a favorire la creazione di filiere corte (caseifici, salumifici aziendali);
- introduzione di impianti di mungitura e refrigerazione per la produzione di latte alimentare di alta qualità e di latte alta qualità per le produzioni DOP.
- Investimenti finalizzati alla produzione di biogas da rifiuti organici di produzione aziendale, commisurati al soddisfacimento dei fabbisogni energetici dell'azienda, fino ad una potenza di 1MW.

E' data ulteriore priorità agli investimenti realizzati in aziende in regime biologico ed alle aziende zootecniche ad indirizzo bovino da latte.

Florovivaismo
Per il florovivaismo gli investimenti hanno come obiettivi prioritari il miglioramento degli standard qualitativi, la riqualificazione della produzione vivaistica, la riduzione dei costi di produzione e la tutela dell'ambiente. Sono pertanto considerati prioritari i seguenti interventi:

- acquisto di impianti e attrezzature per l'automazione dei processi e l'introduzione di innovazioni tecnologiche per migliorare la sostenibilità ambientale;
- investimenti per il recupero delle acque d'irrigazione e fertirrigazione;
- investimenti per la realizzazione d'impianti per il miglioramento della qualità delle produzioni, e l'utilizzo di fonti di energia alternativa;
- investimenti volti a favorire la produzione e la valorizzazione di materiale da riproduzione e materiale di propagazione.
- Investimenti finalizzati alla produzione di biogas da rifiuti organici di produzione aziendale, commisurati al soddisfacimento dei fabbisogni energetici dell'azienda, fino ad una potenza di 1MW.

Agroenergia
Per la filiera agroenergetica gli investimenti hanno come obiettivi prioritari la valorizzazione dei prodotti e sottoprodotti aziendali e la produzione di energia per uso aziendale la riduzione dell'impatto ambientale delle attività agricole. Sono considerati prioritari i seguenti interventi:

- acquisti di macchine e attrezzature per le operazioni di raccolta movimentazione e carico delle colture erbacee o arboree realizzate nelle aziende agricole nonché dei sottoprodotti aziendali o prodotti disponibili in natura (canne, cardi, ecc.), da destinare alla produzione di biomassa;
- realizzazione di impianti nelle singole aziende agricole per la produzione di energia (es. biogas da rifiuti organici) finalizzati e commisurati al soddisfacimento dei bisogni aziendali di taglia non superiore ad 1MW.

Sarà data priorità agli investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti per la produzione di energia in assetto cogenerativo a partire da biomassa.
Le condizioni di compatibilità e non sovrapposizione con le OCM, secondo quanto contenuto nel capitolo 10 del presente programma, vengono acquisite attraverso l'autocertificazione resa dai beneficiari e le relative verifiche svolte da parte delle Autorità competenti.

12. Vincoli e limitazioni

Sono esclusi dagli investimenti finanziabili le seguenti tipologie di spese:

- acquisto di film plastico per la realizzazione di tunnel per l'orto-floricoltura;
- investimenti di mera sostituzione, così come definiti in generale al capitolo 5.3 del PSR. Si precisa inoltre che nel caso di impianti arborei sono esclusi gli investimenti relativi a quelli a fine ciclo;
- acquisto di veicoli non riconducibili alla categoria dei macchinari adibiti a lavori agricoli ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 3 e art. 2, 3°comma, lettera d) del D.M. n. 454 del 14 dicembre;
- investimenti destinati ad adeguare l'azienda a normative in materia di ambiente, igiene e benessere;
- per la produzione di energia, sono esclusi gli investimenti che prevedono l'utilizzo di scarti e/o rifiuti di origine non agricola.

Si vincola il bene mobile al solo uso aziendale per almeno 5 anni e quello immobile a 10 anni.
Sono escluse dal finanziamento le aziende in difficoltà, così come definite dagli orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà.
Per quanto riguarda la coerenza e complementarietà con il primo pilastro della PAC vale quanto riportato al capitolo 10 del presente programma.
Si riportano le limitazioni previste per i seguenti settori:

- **Viti-vinicolo** il sostegno non è concesso per gli investimenti relativi all'impianto ed al reimpianto perché già finanziati in ambito delle OCM;
- **Lattiero-caseario** il sostegno è concesso solo per interventi dimensionati sulla base delle quote possedute dal singolo produttore;
- **Per la produzione di energia,** il limite di 1 MW, esclusivamente per gli impianti finalizzati ad alimentare colture protette ed a smaltire sottoprodotti agricoli o reflui zootecnici, può essere portato fino a un massimo di 2 MW, a condizione che:
    1. per gli impianti destinati all'alimentazione energetica di colture protette:
        a. l'energia prodotta sia finalizzata ad essere utilizzata nel ciclo produttivo;
        b. la potenzialità produttiva degli impianti sia commisurata al fabbisogno energetico annuo dell'azienda.
    2. per gli impianti destinati allo smaltimento di sottoprodotti agricoli o reflui zootecnici:
        a. gli impianti siano realizzati a livello consortile o all'interno di un progetto di filiera. In questo caso i singoli soci devono soddisfare tutte le condizioni dei requisiti minimi della misura, in particolare la materia prima dovrà essere, per la maggior parte (almeno i 2/3), di provenienza aziendale e gli investimenti effettuati dovranno rispettare tutti i pertinenti requisiti di natura ambientale con un bilancio energetico favorevole;
        b. l'energia prodotta sia finalizzata ad essere utilizzata nel ciclo produttivo dei soggetti aderenti al consorzio o al progetto di filiera;
        c. la potenzialità produttiva degli impianti sia commisurata al fabbisogno energetico annuo dei soggetti aderenti al consorzio o al progetto di filiera.

Si precisa che sono esclusi tutti gli interventi che prevedono l'utilizzo di scarti e/o rifiuti di origine non agricola.

13. Designazione dei nuovi standard comunitari introdotti (e degli standard esistenti nel caso di giovani agricoltori che ricevono il sostegno per l'insediamento) per i quali può essere concesso il

sostegno, giustificazione relativa agli specifici problemi incontrati nell'ottemperare a tali requisiti, e durata e giustificazione del periodo di tolleranza concesso per lo standard interessato

Nel caso in cui gli investimenti sono effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari di nuova introduzione, ai sensi dell'art. 26 comma 1 del Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, il sostegno può essere concesso solo per quegli investimenti che siano finalizzati al rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione. In tal caso, all'azienda agricola può essere accordata una proroga non superiore a 36 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquisti efficacia vincolante nei suoi confronti, affinché la stessa possa conformarsi ad esso.

Nel caso di giovani agricoltori beneficiari del sostegno di cui all'articolo 20, lettera a), ii) del Reg. (CE) 1698/05, detto sostegno può essere concesso per quegli investimenti che siano finalizzati al rispetto dei requisiti comunitari esistenti, se specificati nel piano aziendale di cui all'articolo 22, paragrafo 1, lettera c). La proroga entro cui occorre conformarsi ai requisiti non può superare i 36 mesi dalla data di insediamento.

Nell'ambito di applicazione della misura, è considerata di nuova introduzione i requisiti comunitari inerenti alle seguenti norme:

- Direttiva 91/676/CEE, recepita in Italia con D.L.vo n. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni ("Utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici"), si pone come obiettivo la riduzione dell'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente da reflui di origine agricola e prevede tra l'altro l'adeguamento dei contenitori di stoccaggio.
- In applicazione della suddetta Direttiva sono state adottate le deliberazioni della Giunta regionale della Calabria n. 393/2006 relativa alle zone vulnerabili ed la n. 623 del 28 settembre 2007 per le altre zone. L'applicazione degli obblighi conseguenti al recepimento della direttiva 96/61/CE decorre dal 6 giugno 2006, come stabilito dalla normativa regionale.
- Le aziende, conseguentemente alle deliberazioni precedenti, devono realizzare gli investimenti e/o gli adeguamenti entro il 31/12/2008. Tale scadenza può essere prorogata su richiesta dell'azienda -per come previsto dalla citata norma regionale- e verrà accordata sulla base di specifiche valutazioni da parte dell'Autorità competente, che terrà conto degli specifici problemi agronomico-gestionali connessi alle diverse tipologie aziendali. Il termine ultimo, comunque, non potrà andare oltre il 6 giugno 2009.
- Il periodo di proroga è accordato perché il rispetto della normativa implica, notevoli investimenti strutturali connessi all'adeguamento delle strutture di stalla e di stoccaggio degli effluenti degli allevamenti, tali da interessare in alcuni casi interventi di ricostruzione dei centri aziendali;

Per la normativa relativa al "Pacchetto Igiene", costituito dai Regolamenti (CE) 852/04, 853/04, 854/04, 882/04 e la Direttiva 2002/99 e Regolamento (CE) 183/05, divenuta obbligatoria dal 1 gennaio 2006. La deroga è concessa per gli interventi strutturali finalizzati all'adeguamento igienico-sanitari dei locali aziendali ed in particolare a quelli per lo stoccaggio allo scopo di evitare i rischi di contaminazione da sostanze pericolose. Detta proroga si rende necessaria in considerazione della complessità degli interventi da realizzare anche in considerazione delle effettive condizioni di svantaggio ambientale in cui vengono a trovarsi alcune tipologie aziendali produttive calabresi. Tali adeguamenti devono essere realizzati comunque entro l'01 gennaio 2009.

14. Tipo di supporto

Gli aiuti saranno erogati in conto capitale e/o conto interesse. Gli interessi sono calcolati in base all'art. 49 del Reg. (CE) 1974/2006, così come specificato nel paragrafo 5.2.7 del presente PSR.

È prevista la concessione di garanzie per finanziamenti bancari finalizzati alla realizzazione degli investimenti previsti nella presente misura.

Sono ammesse operazioni comprendenti contributi a sostegno di fondi di garanzia per l'accesso al credito.

Si accorda un anticipo non superiore al 20% del finanziamento pubblico dietro presentazione di una fidejussione bancaria o assicurativa del 110% del suo valore. Per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata nel 2009 o nel 2010, l'importo degli anticipi è aumentato al 50% dell'aiuto pubblico concesso all'investimento.

15. Intensità dell'aiuto

La spesa massima ammissibile è pari a € 2.500.000, nel caso il beneficiario attivi la modalità di finanziamento in conto interesse può essere riconosciuto un investimento ammissibile di importo superiore purché l'ESL non superi il massimale previsto.

L'intensità dell'aiuto per l'ammodernamento delle aziende agricole è così ripartito:

- 60% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta nelle zone di cui all'art. 36 lettera a) punti i) (zone montane), ii) (zone caratterizzate da svantaggi naturali) ed iii) (Natura 2000 e zone connesse alla direttiva 2000/60/CE) del Reg. 1698/2005;
- 50% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta nelle altre zone.
- 50% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori nelle zone di cui art. 36 lettera a) punti i), ii) ed iii);
- 40% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori nelle altre zone.

16. Demarcazione tra fondi

Il FEASR si occuperà del sostegno alla produzione di biomassa di origine agricola e forestale. Si occuperà, inoltre, del finanziamento di impianti di produzione di energia da biomassa agricola e forestale, fino ad una potenza di 1MW, finalizzati a soddisfare il fabbisogno energetico dell'azienda agricola (auto-consumo) e a ridurre i costi di produzione.

Il FESR non prevede questi interventi che sono di esclusiva competenza del FEASR.

17. Finanziamento

Spesa Pubblica: € 161.950.517
Costo Totale € 323.901.034

18. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo indicatore	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero delle aziende agricole che ricevono supporto agli investimenti	3.251
Realizzazione	- di cui: a titolarità femminile	691
Realizzazione	Volume totale degli investimenti realizzati	323.899.701
Risultato	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche	1.138
Risultato	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole e forestali finanziate	39.382.613
Impatto	Crescita economica	+26.617.654
Impatto	Cambiamento nel valore aggiunto lordo per unità lavorativa	+9.179
Impatto	Produttività del lavoro (ex. Net additional value added expressed in Purchasing Power Standard)	3.251

5.6.1.2.2 Accrescimento del valore economico delle foreste

1. Denominazione della misura
Accrescimento del valore economico delle foreste.

2. Codice misura
122

3. Articoli della Misura
Articoli 20 (b)(ii) e 27 del Reg. 1698/2005
Articolo 18, Allegato II punto 5.3.1.2.2 del Regolamento (CE) 1974/2006

4. Motivazione della Misura
In considerazione della forte presenza di boschi che caratterizza la Regione Calabria, la valorizzazione del settore forestale diviene un elemento strategico per favorire l'occupazione e lo sviluppo economico nelle aree montane (diversificazione produttiva, ottenimento di energia rinnovabile), compatibilmente con una gestione sostenibile ed il rispetto del ruolo multifunzionale delle foreste.

5. Obiettivi della Misura
Con questa misura si intende accrescere il valore economico delle foreste mediante la creazione o il miglioramento di infrastrutture di servizio alle stesse, il miglioramento delle condizioni delle superfici forestali, l'ottimizzazione della gestione delle risorse forestali e l'aumento dell'efficienza della filiera bosco–legno soprattutto nelle aree montane del territorio regionale.

6. Finalità
Le finalità della misura sono:

- migliorare le condizioni di utilizzo dei boschi;
- migliorare i boschi produttivi;
- rafforzare la filiera produttiva forestale;
- creare e migliorare le infrastrutture logistiche e di servizi;
- creare nuovi sbocchi di mercato;
- favorire l'occupazione e il ricambio generazionale.

7. Beneficiari
L'intervento è rivolto a:
– imprenditori forestali privati singoli ed associati che operano su superfici di proprietà privata o comunale;
– consorzi forestali, in quanto gestiscono ed operano sulle superfici forestali di proprietà privata o comunale;
– altri detentori, privati o Comuni, di superfici forestali che operano su terreni forestali di proprietà comunale e privata.

8. Definizioni di Foresta e Zona boschiva
Per le definizioni di "Foresta" e "Zona boschiva" la Regione Calabria fa riferimento a quanto riportato nel Reg. (CE) 1974/2006, all'art.30 paragrafi 2 e 3.

9. Tipologia di spese ammissibili

Gli investimenti sono rivolti principalmente per interventi, da svolgere solo in ambito aziendale, di meccanizzazione e gestione di soprassuoli boschivi con spiccata vocazione economica, quali castagneti (non da frutto), sugherete, pinete e altri impianti arborei da legno:

- interventi di miglioramento e recupero dei boschi, quali sfolli, diradamenti, avviamenti all'alto fusto di boschi cedui;
- realizzazione di piazzali per lo stoccaggio e la commercializzazione dei prodotti legnosi forestali e dell'arboricoltura da legno;
- acquisto di nuovi mezzi, attrezzature e impianti per la gestione del bosco, le utilizzazioni forestali e la raccolta di biomasse legnose in impianti di arboricoltura da legno, nonché per lo stoccaggio ed il primo trattamento del legno;
- potenziamento dei vivai per la produzione di piantine forestali solo relativamente alla propria azienda;
- realizzazione ed adeguamento di investimenti aziendali relativi a viabilità forestale, quali strade forestali, piste forestali, (sono ammissibili esclusivamente i nuovi interventi e le manutenzioni straordinarie alle strutture aziendali).

Interventi di tipo immateriale:

- costi di certificazione forestale, al fine di accrescerne il valore economico, assicurare una gestione sostenibile delle foreste, garantire il mantenimento della loro biodiversità, produttività e capacità rigenerativa;
- redazione di piani di gestione forestale e piani dei tagli, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente.

Gli interventi di tipo immateriale sono ammissibili solo se connessi ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006 fino ad un massimo del 10% della spesa ammissibile totale e comunque non oltre un costo superiore a 100 euro/ha. Sono ammessi i costi generali connessi alle spese sostenute per gli investimenti sopra descritti entro un limite massimo del 9%, ivi incluse le spese tecniche che non potranno superara il 6% salvo i casi previsti al cap.5.3.

10. Vincoli e limitazioni

Per gli investimenti relativi alla realizzazione di strade deve essere garantito il rispetto della pertinente normativa forestale e ambientale, inclusa la valutazione d'impatto ambientale ove richiesta. Non sono ammessi investimenti collegati alla rigenerazione dopo il taglio finale o raso e comunque tutti gli interventi devono rispondere a criteri di sostenibilità ambientale, essere compatibili con una buona gestione forestale e favorire le specie autoctone. Gli interventi relativi al miglioramento e recupero dei boschi sono finanziabili una sola volta sulla stessa superficie forestale nell'ambito del periodo di programmazione. Tutti gli investimenti devono essere conformi al Piano forestale regionale ed al Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi. Non sono ammessi investimenti di mera sostituzione, così come definiti al capitolo 5.3 del PSR. Sono escluse dal finanziamento le aziende in difficoltà, così come definite dagli orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

11. Condizioni di ammissibilità

Gli interventi sono subordinati alla presenza di un Piano di gestione forestale per le aziende con una superficie forestale:

- per i soggetti privati > 50 ha, dimensione questa che interessa circa il 15% delle aziende forestali calabresi di proprietà privata;
- per i Comuni ≥ 100 ha che interessa il 70% dei Comuni.

12. Coerenza e interrelazione con altri interventi di sostegno pubblico

La Misura risulta coerente con il D.M. del 16 giugno 2005 recante "Linee guida di programmazione forestale", con il Programma autosostenibile di sviluppo nel settore forestale della Regione Calabria e con la filiera bosco-legno.

13. Tipo di supporto

Gli aiuti saranno erogati in conto capitale e/o conto interesse. Gli interessi sono calcolati in base all'art. 49 del Reg. (CE) 1974/2006, così come specificato nel paragrafo 5.2.7 del presente Programma. È prevista la concessione di garanzie per finanziamenti bancari finalizzati alla realizzazione degli investimenti previsti nella presente misura. Si accorda un anticipo non superiore al 20% del finanziamento pubblico dietro presentazione di una fidejussione bancaria o assicurativa del 110% del suo valore. Per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata nel 2009 o nel 2010, l'importo degli anticipi è aumentato al 50% dell'aiuto pubblico concesso all'investimento.

14. Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto della spesa ammissibile è fissata nei seguenti tassi d'aiuto:

- 60% del costo dell'investimento ammissibile nelle zone di cui all'art. 36 lettera a) punto i), ii) e iii) del Reg. (CE) n.1698/05 del Consiglio del 20 Settembre 2005;
- 50% del costo dell'investimento ammissibile in altre zone.

15. Finanziamento

Costo Totale: 38.333.333

Spesa Pubblica: 19.166.667

16. Quantificazione degli obiettivi e determinazione degli indicatori

Tipo indicatore	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di detentori di aree forestali che hanno ricevuto il sostegno all'investimento ripartiti per tipologia di beneficiario	274
	Volume totale degli investimenti	27.380.952
Risultato	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecnologie	55
Impatto	Crescita economica	2.035.889
	Produttività del lavoro	+768.626

5.6.1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

1. Denominazione della misura
Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

2. Codice misura
123

3. Articoli della Misura
Articoli 20 (b)(iii) e 28 del Regolamento (CE) 1698/2005.
Articolo 19, Allegato II punto 5.3.1.2.3 del Regolamento 1974/2006

4. Motivazione della Misura
Lo scenario dell'industria agrosilvicola calabrese si presenta frammentato, tanto che negli ultimi anni sono aumentate le microimprese, accentuando il problema di liquidità e la perdita di competitività sul mercato. La misura quindi è volta a contribuire sia all'ammodernamento del settore agroindustriale che ad un suo riposizionamento competitivo, puntando sulla modernizzazione ed innovazione, coerentemente con l'obiettivo comunitario di un utilizzo sostenibile delle risorse naturali. Lo scenario normativo di riferimento per lo sviluppo rurale ha subito ulteriori modifiche a seguito della valutazione dello stato di salute della PAC - *Health Check* – sfociate nell'identificazione di nuove priorità - *nuove sfide* - di rilievo per l'agricoltura europea, quali i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, la gestione delle risorse idriche, la biodiversità e la ristrutturazione del settore lattiero - caseario. La misura che già conteneva tali priorità "nuove sfide" è stata rafforzata, individuando mirate tipologie di intervento, in particolare per le sfide: **energie rinnovabili e ristrutturazione del settore lattiero – caseario.**
Le nuove operazioni non saranno finanziate con risorse provenienti dal Health Check bensì la dotazione finanziaria della misura sarà incrementata con risorse provenienti dalla Modulazione Base e OCM Vino.

5. Obiettivi della Misura
La misura si propone di contribuire a creare un settore agroalimentare e forestale più integrato, forte e dinamico incentrato sulle priorità della modernizzazione e dell'innovazione delle catene agroalimentare (in particolare trasformazione e commercializzazione), forestale.

6. Finalità ed azioni
La finalità della misura è ottenere un incremento del valore aggiunto dei prodotti agricolo-forestali attraverso investimenti finalizzati a:

- creazione, ammodernamento e il miglioramento dell'efficienza delle strutture operanti nella lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli-forestali;
- raggiungimento dell'autosufficienza energetica attraverso la creazione di una rete di piccoli impianti legati al mondo della produzione che utilizzano prodotti o sottoprodotti agricoli e/o forestali;

miglioramento qualitativo della produzione trasformata;

7. Priorità
I settori più importanti interessati dalla misura sono: olivicoltura, agrumicoltura, zootecnia, orto-frutta, florovivaismo, agroenergie, vitivinicoltura, castanicoltura da frutta e filiera legno. Sarà data priorità agli investimenti secondo le diverse esigenze territoriali, come individuati per ciascuna filiera.

Si riconosce priorità a quegli investimenti finalizzati alla realizzazione di prodotti di qualità riconosciuta ai sensi dell'art. 32 del Reg. (CE) 1698/2005 ed a quegli investimenti che migliorano le performance ambientali delle imprese per quanto riguarda i processi, i prodotti e la loro commercializzazione.
E' possibile presentare domande per altri settori, limitatamente agli interventi prioritari, che riguardano prodotti di nicchia che abbiano una ridotta rilevanza economica ed in funzione della loro importanza purché siano corredate da un'analisi di filiera che evidenzi le criticità, i bisogni ed interventi prioritari. Questi prodotti di nicchia possono essere per es. il corbezzolo, l'origano, il pisello di amendolara, i capperi, il gelsomino, il fagiolo nano di Mormanno etc. etc.

8. Beneficiari

I beneficiari sono le imprese di trasformazione e/o commercializzazione del settore agro-alimentare e forestale, anche in forma associata, limitatamente a quelle micro, piccole e medie ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione. Le imprese a cui non si applica l'art. 2, paragrafo 1, della suddetta raccomandazione, che occupano meno di 750 addetti o con un fatturato annuo inferiore ai 200 milioni di euro.
Nel settore delle foreste il sostegno è limitato alle microimprese.

Sono inoltre beneficiarie le aziende agricole singole ed associate che sono anche produttrici, qualora la materia prima agricola di provenienza non aziendale sia pari ad almeno i 2/3 della produzione da trasformare.

9. Descrizione dei requisiti e degli obiettivi con riguardo al miglioramento del rendimento complessivo delle performance delle imprese beneficiarie

I requisiti di accesso al sostegno sono:

- interventi finalizzati alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'Allegato I, escluso pesca e silvicoltura;
- presentazione di un business plan, da cui si evince il miglioramento del rendimento globale dell'impresa;
- rispetto dei requisiti comunitari applicabili all'investimento;
- garanzia dell'esistenza di sbocchi di mercato.
- dimostrazione attraverso contratti di acquisto o conferimento di materia prima adeguata alla dimensione dell'impianto.

Il miglioramento del rendimento globale dell'imprese di trasformazione sarà valutato attraverso il business plan sulla base di almeno uno dei seguenti aspetti:

- miglioramento degli indici economici e di occupazione;
- incremento del grado di integrazione verticale ed orizzontale;
- completamento della filiera e individuazione di un'idonea collocazione sul mercato (aumento dei prodotti esportati anche al di fuori della CE);
- valorizzazione e promozione dei prodotti tipici e di qualità e del legame con il territorio;
- riduzione dei costi unitari di produzione;
- riduzione impatto ambientale;
- ottenimento di livelli di sicurezza e condizioni di lavoro superiori a quelli previsti dalla normativa obbligatoria;
- utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili, anche in funzione di un riutilizzo a tale fine di rifiuti e sottoprodotti di provenienza aziendale.

10. Tipologie di investimenti

La misura trova attuazione su tutto il territorio regionale attraverso le seguenti tipologie di investimenti,

1. Materiali:
    - costruzione, acquisto, ristrutturazione e/o ammodernamento di immobili per la lavorazione, trasformazione, stoccaggio e commercializzazione dei prodotti agroalimentari;
    - costruzione, acquisto, ristrutturazione e/o ammodernamento di immobili per la prima lavorazione dei prodotti forestali;
    - realizzazione e/o razionalizzazione di piattaforme per i prodotti agroalimentari, limitatamente agli investimenti di imprese di trasformazione e commercializzazione, di dimensioni che verranno definite a livello regionale, in aree a forte vocazione "redistributiva e di concentrazione dell'offerta", oltre che a vocazione produttiva;
    - acquisto di terreni edificabili per un costo non superiore al 10% del totale delle spese ammissibili ;
    - acquisto o leasing (con patto di acquisto) di impianti, macchine, attrezzature e mezzi mobili connessi alla movimentazione/trasporto della materia prima;
- investimenti finalizzati alla produzione di energia rinnovabile volti a soddisfare i fabbisogni dell'impresa. Non si finanziano impianti di taglia complessivamente superiore ad un 1MW. L'energia prodotta dovrà essere destinata totalmente all'auto-consumo dell'impresa e l'investimento dovrà essere commisurato al soddisfacimento del fabbisogno energetico della stessa. Nel caso di impianti collettivi, realizzati da più imprese, questi devono essere commisurati al soddisfacimento dei fabbisogni di tutte le imprese interessate
    - investimenti volti alla protezione e tutela dell'ambiente attraverso l'adozione di processi e tecnologie finalizzati a ridurre l'impatto ambientale del ciclo produttivo;
    - adozione di tecnologie per un miglior impiego o eliminazione dei sottoprodotti o dei rifiuti;
    - investimenti intesi a migliorare le condizioni di sicurezza sul posto di lavoro.
- investimenti per il miglioramento della logistica nelle fasi di raccolta e distribuzione del latte vaccino alimentare;
- investimenti per l'introduzione di impianti di packaging del latte vaccino e dei suoi derivati, finalizzato a sviluppare nuovi mercati (p. es. ristorazione collettiva, GDO etc.);
- investimenti finalizzati alla diversificazione e innovazione della gamma produttiva di latte vaccino e suoi derivati.

2. Immateriali , direttamente connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:
    - acquisizione di *know-how*;
    - acquisto di software;
    - creazione e/o implementazione di siti internet;
    - acquisto di brevetti e licenze;costi per la realizzazione e certificazione di sistemi di qualità e rintracciabilità.

Le spese per investimenti immateriali sono ammissibili a sostegno solo se connesse agli investimenti di tipo materiale e non possono in ogni caso superare il 10% della spesa totale ammissibile.

Sono ammessi i costi generali connessi alle spese sostenute per gli investimenti strutturali e gli impianti entro un limite massimo del 9%, sono incluse le spese tecniche che non potranno superare il 6% salvo i casi previsti al cap.5.3.

Gli investimenti finalizzati alla produzione di energia devono riguardare attività di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato I del Trattato, sia in entrata che in uscita, e l'energia prodotta deve essere totalmente reimpiegata nell'ambito dei processi produttivi.

Per ogni settore di attività, sono esclusi gli investimenti che possono essere attuati nell'ambito di ciascuna OCM nel rispetto di quanto previsto al capitolo 10, riguardante la coerenza e compatibilità tra OCM e PSR.

Olio

Per il settore olio di oliva gli investimenti hanno come obiettivi primari la concentrazione dell'offerta, l'aumento della produzione degli oli di qualità, il miglioramento delle condizioni di conservazione e stoccaggio del prodotto e l'aumento della quota di vendita di olio confezionato. Sono pertanto considerati prioritari i seguenti interventi:

- interventi di realizzazione/ammodernamento dei frantoi (senza aumento della capacità molitora del comprensorio), finalizzati a ridurre i costi di lavorazione e a migliorare la qualità dell'olio ottenuto;
- acquisto di impianti/attrezzature per il recupero e utilizzo gestione di materiale di scarto (es. nocciolino dalla sansa, acque di vegetazione) da destinare alla produzione di biomasse e/o produzione di concimi organici;
- investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale delle acque di vegetazione;
- investimenti finalizzati alla riduzione dello scadimento qualitativo dei prodotti nella fase di post-raccolta e trasformazione;
- investimenti finalizzati ad incrementare l'immissione su mercato produzioni D.O.P.;
- la realizzazione di impianti di confezionamento dell'olio con priorità agli impianti collettivi;
- Investimenti per la produzione di energia ad utilizzo aziendale mediante l'impiego di prodotti e sottoprodotti dell'attività di trasformazione, fino ad una potenza di 1MW, finalizzati e commisurati al soddisfacimento del fabbisogno energetico dell'impresa, in particolare per la produzione di biogas da rifiuti organici.

Agrumi

Per il settore agrumicolo gli investimenti hanno come obiettivi primari la concentrazione dell'offerta per il settore del fresco e del trasformato, il miglioramento delle caratteristiche commerciali e di presentazione dei prodotti freschi (innovazioni di processo) e la realizzazione di prodotti trasformati in linea con le tendenze del mercato. Sono pertanto considerati prioritari i seguenti interventi:

- investimenti finalizzati all'automazione dei processi, all'introduzione di innovazioni tecnologiche capaci di ottimizzare l'impiego della manodopera e a preservare la qualità e la presentazione degli agrumi;
- investimenti finalizzati a favorire la concentrazione industriale del settore attraverso la creazione di impianti di dimensioni adeguate alle esigenze di ristrutturazione del comparto, potenziando strutture già esistenti ed inserite sul mercato. Saranno privilegiati gli investimenti che assicurano la realizzazione di un prodotto finito (succhi di frutta, succhi freschi, ecc.), innovativo e in linea con le tendenze di mercato.
- Investimenti per la produzione di energia ad utilizzo aziendale mediante l'impiego di prodotti e sottoprodotti dell'attività di trasformazione, fino ad una potenza di 1MW, finalizzati e commisurati al soddisfacimento del fabbisogno energetico dell'impresa, in particolare per la produzione di biogas da rifiuti organici.

Ortofrutta

Per il settore ortofrutticolo gli investimenti hanno come obiettivi primari la concentrazione e la valorizzazione dell'offerta per il settore del fresco, il miglioramento della qualità e della salubrità delle

produzioni, il miglioramento dell'efficienza del sistema logistico, il miglioramento della catena del freddo nelle diverse fasi della filiera. Sono pertanto considerati prioritari i seguenti interventi:

- realizzazione di piattaforme logistiche multiprodotto finalizzate alla concentrazione dell'offerta con l'impiego di tecnologie che assicurano anche una ottimale conservazione dei prodotti (per es. celle frigo in atmosfera modificata, etc.);
- investimenti finalizzati all'introduzione di innovazioni di processo che assicurano il miglioramento delle condizioni di commercializzazione, il mantenimento della qualità e salubrità e la sicurezza alimentare dei prodotti;
- investimenti finalizzati al risparmio idrico nei processi di lavorazione e alla riduzione dell'impatto ambientale;
- investimenti che aumentano il contenuto di servizio al consumo dei prodotti (per es. packaging etc..) e la realizzazione di prodotti innovativi (per es. prodotti 4-5 gamma, succo fresco bevibile, etc.);
- investimenti finalizzati a favorire l'introduzione di sistemi volontari di certificazione;
- investimenti per la produzione di energia ad utilizzo aziendale mediante l'impiego di prodotti e sottoprodotti dell'attività di trasformazione, fino ad una potenza di 1MW, finalizzati e commisurati al soddisfacimento del fabbisogno energetico dell'impresa, in particolare per la produzione di biogas da rifiuti organici.

Vitivinicolo

Per il settore vitivinicolo gli investimenti hanno come obiettivi primari la concentrazione dell'offerta il miglioramento qualitativo delle produzioni, la razionalizzazione dei processi di trasformazione per il contenimento dei costi, la valorizzazione delle produzioni attraverso una maggiore integrazione con la fase di imbottigliamento e commercializzazione. Sono pertanto considerati prioritari i seguenti interventi:

- investimenti per l'introduzione di innovazioni tecnologiche nelle fasi di trasformazione, stoccaggio e imbottigliamento per il miglioramento qualitativo delle produzioni e la riduzione dei costi;
- investimenti finalizzati al risparmio energetico, alla protezione dell'ambiente, al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle cantine;
- investimenti per la realizzazione di piattaforme distributive, ovvero di depositi sul territorio per realizzare economie di gestione nelle forniture alla grande distribuzione.
- investimenti per la produzione di energia ad utilizzo aziendale mediante l'impiego di prodotti e sottoprodotti dell'attività di trasformazione, fino ad una potenza di 1MW, finalizzati e commisurati al soddisfacimento del fabbisogno energetico dell'impresa, in particolare per la produzione di biogas da rifiuti organici.

Lattiero caseario

Per il settore lattiero-caseario gli investimenti hanno come obiettivi primari il rafforzamento dell'integrazione di filiera, la valorizzazione delle produzioni e il miglioramento della loro competitività sul mercato in termini di prezzo e standard qualitativi. Sono pertanto considerati prioritari i seguenti interventi:

- investimenti per l'introduzione di innovazioni nei processi di lavorazione che assicurano una valorizzazione dei prodotti di qualità regionali e/o una riduzione dei costi di produzione;
- interventi sulla logistica primaria finalizzati a migliorare i processi d'integrazione verticale tra gli allevamenti e le imprese di trasformazione;
- investimenti finalizzati a favorire l'introduzione di sistemi qualità;
- investimenti per la produzione di energia ad utilizzo aziendale mediante l'impiego di prodotti e sottoprodotti dell'attività agricola e di trasformazione.

- investimenti per il miglioramento della logistica nelle fasi di raccolta e distribuzione del latte vaccino alimentare;
- investimenti per l'introduzione di impianti di packaging del latte vaccino e dei suoi derivati, finalizzato a sviluppare nuovi mercati (p. es. ristorazione collettiva, GDO etc.);
- investimenti finalizzati alla diversificazione e innovazione della gamma produttiva di latte vaccino e suoi derivati.

Si da priorità alle produzioni di latte vaccino e suoi derivati

Carni e trasformati

Per il settore delle carni trasformate gli investimenti hanno come obiettivi primari, la valorizzazione delle produzioni e il miglioramento della loro competitività sul mercato in termini di prezzo e di standard qualitativi. Sono pertanto considerati prioritari i seguenti interventi:

- investimenti per l'innovazione di processo, nel segmento dei prodotti trasformati DOP finalizzati alla valorizzazione dei prodotti e/o al contenimento dei costi nella fase di trasformazione e stagionatura;
- investimenti per la realizzazione di prodotti con un maggior contenuto di servizio (p.es. attività di sezionamento e condizionamento delle mezzane e dei quarti, etc.);
- investimenti finalizzati alla valorizzazione dei tagli secondari;
- investimenti finalizzati a favorire l'introduzione di sistemi qualità;
- investimenti per la produzione di energia ad utilizzo aziendale mediante l'impiego di prodotti e sottoprodotti dell'attività agricola e di trasformazione.

Castagno

Per il settore castanicolo gli interventi hanno come obiettivo prioritario quello di potenziare le fasi a valle della filiera (lavorazione e commercializzazione) del prodotto fresco al fine di aumentare il valore aggiunto del settore

E' pertanto considerato prioritario il seguente intervento:

- investimenti per la lavorazione e conservazione delle castagne per il mercato fresco.

Florovivaistica

Per il settore florovivaistico gli interventi hanno come obiettivo prioritario quello di aumentare l'aggregazione dell'offerta.

E' pertanto considerato prioritario il seguente intervento:

- realizzazione di centri per la concentrazione dell'offerta e la lavorazione dei prodotti florovivaistici.

Filiera Bosco-Legno

Per il settore Bosco-Legno gli interventi hanno come obiettivo prioritario la valorizzazione dei prodotti e sottoprodotti aziendali e la produzione di energia per uso aziendale.. Sono considerati prioritari i seguenti interventi:

- acquisto di macchine e attrezzature destinati alle operazioni di prima lavorazione dei prodotti forestali;
- diversificazione della produzione legnosa, anche attraverso la realizzazione di impianti di taglia non superiore ad 1MW, all'interno della azienda, per la produzione di energia finalizzati e commisurati al soddisfacimento dei bisogni aziendali.

Sarà data priorità agli investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti per la produzione di energia in assetto cogenerativo a partire da biomassa.

11. Vincoli e limitazioni

Gli investimenti collegati all'uso del legno, utilizzato come materia prima, sono limitati alle sole operazioni di lavorazione che precedono la trasformazione industriale, sono inoltre esclusi gli investimenti relativi a:

- costruzione di strutture e acquisto di attrezzature non strettamente funzionali ad un processo innovativo aziendale;
- investimenti di mera sostituzione, così come definiti al capitolo 5.3 del PSR;
- acquisto di motrici di trasporto;
- investimenti destinati ad adeguamenti a normative cogenti i cui termini di regolarizzazione risultino scaduti;
- sono escluse dal finanziamento le aziende in difficoltà, così come definite dagli orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà;
- gli investimenti finanziati sono soggetti a vincolo di destinazione quinquennale per i beni mobili e decennale per i beni immobili.

Sono esclusi gli investimenti che prevedono l'utilizzo di scarti e/o rifiuti di origine non agricola.

Per quanto riguarda la coerenza e complementarietà con il primo pilastro della PAC vale quanto riportato al capitolo 10 del presente programma.

Si riportano le limitazioni previste per il settore **lattiero-caseario**:

- il sostegno non è concesso per gli investimenti proposti da imprese che siano prime acquirenti nei confronti dei produttori non in regola col versamento del prelievo supplementare e/o riferiti ad una capacità produttiva non coperta dai quantitativi di riferimento individuali di cui i produttori conferenti o venditori dispongono.

- **Agro-energie,** il limite di 1 MW, esclusivamente per gli impianti finalizzati allo smaltimento di sottoprodotti agricoli o reflui zootecnici, può essere portato fino a un massimo di 2 MW, a condizione che:

  1.

     a. gli impianti siano realizzati a livello consortile o all'interno di un progetto di filiera. In questo caso i singoli soci devono soddisfare tutte le condizioni dei requisiti minimi della misura, in particolare la materia prima dovrà essere, per la maggior parte (almeno i 2/3), di provenienza aziendale e gli investimenti effettuati dovranno rispettare tutti i pertinenti requisiti di natura ambientale con un bilancio energetico favorevole;

     b. l'energia prodotta sia finalizzata ad essere utilizzata nel ciclo produttivo dei soggetti aderenti al consorzio o al progetto di filiera;
     c. la potenzialità produttiva degli impianti sia commisurata al fabbisogno energetico annuo dei soggetti aderenti al consorzio o al progetto di filiera.

Si precisa che sono esclusi tutti gli interventi che prevedono l'utilizzo di scarti e/o rifiuti di origine non agricola.

12. Designazione dei nuovi standard comunitari introdotti per i quali può essere concesso l'aiuto.

Se gli investimenti sono effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, il sostegno può essere concesso solo per quegli investimenti che siano realizzati da microimprese e finalizzati al rispetto di requisiti

comunitari di nuova introduzione. In tal caso, all'impresa può essere accordata una proroga, ai sensi dell'art. 28 par. 1 del Reg. CE 1698/2005, non superiore a 36 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante nei suoi confronti, per conformarvisi.
Di seguito si riporta la norma comunitaria per la quale può essere concessa la proroga:

- Per la normativa relativa al "Pacchetto Igiene", costituito dai Regolamenti (CE) 852/04, 853/04, 854/04, 882/04 e la Direttiva 2002/99 e Regolamento (CE) 183/05, divenuta obbligatoria dal 1 gennaio 2006. La deroga è concessa per gli interventi strutturali finalizzati all'adeguamento igienico-sanitari dei locali aziendali ed in particolare a quelli per lo stoccaggio allo scopo di evitare i rischi di contaminazione da sostanze pericolose. Detta proroga si rende necessaria in considerazione della complessità degli interventi da realizzare anche in considerazione delle effettive condizioni di svantaggio ambientale in cui vengono a trovarsi alcune tipologie

aziendali produttive calabresi. Tali adeguamenti devono essere realizzati comunque entro l'01 gennaio 2009.

13. Tipo di supporto.

Gli aiuti saranno erogati in conto capitale e/o conto interesse. Si accorda un anticipo non superiore al 20% del finanziamento pubblico dietro presentazione di una fidejussione bancaria od assicurativa del 110% del suo valore. Per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata nel 2009 o nel 2010, l'importo degli anticipi è aumentato al 50% dell'aiuto pubblico concesso all'investimento. Gli interessi sono calcolati in base all'art. 49 del Reg. (CE) 1974/2006, così come specificato nel paragrafo 5.2.7 del presente Programma. È prevista la concessione di garanzie per finanziamenti bancari finalizzati alla realizzazione degli investimenti previsti dalla presente misura. E' possibile il cumulo con altri regimi di aiuto (es. Istituto per lo Sviluppo dell'Agroalimentare), legalmente in vigore, a condizione che il cumulo non superi l'entità di aiuto prevista nella presente misura.

14. Demarcazione con il fondo FESR

- Il FEASR si occuperà del finanziamento di impianti di produzione di energia da biomassa agricola e forestale, fino ad una potenza di 1MW, finalizzati a soddisfare il fabbisogno energetico dell'azienda agricola (auto-consumo) e a ridurre i costi di produzione.

Gli impianti di potenza superiore sono realizzati con il sostegno del FESR.

- Il FEASR si occuperà, relativamente all'investimento aziendale nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti prevalentemente Allegato 1, realizzazione e/o razionalizzazione di piattaforme per i prodotti agroalimentari, limitatamente agli investimenti di imprese di trasformazione e commercializzazione, di dimensioni che verranno definite a livello regionale, in aree a forte vocazione "redistributiva e di concentrazione dell'offerta", oltre che a vocazione produttiva. Il FESR interverrà nei restanti ambiti di sua competenza fermo restando che non finanzierà lo stesso tipo di investimento. In particolare, interverrà nel cosiddetto "ultimo miglio", su quegli interventi "minori o complementari" (nodi ferroviari e stradali, infrastrutture soft di contesto e prossimità) che possono costituire la chiave per incanalare in flussi di traffico locali, nazionali, e internazionali le produzioni agroalimentari

Il FEASR finanzierà, per la razionalizzazione della catena del freddo interventi innovativi a livello di stoccaggio, lavorazione, trasporto delle merci. Interverrà ove possibile con interventi per le aziende agricole e le imprese agroindustriali relativamente ai prodotti prevalentemente Allegato I del Trattato. Il FESR non finanzierà gli interventi di trasformazione che riguardano prodotti di cui all'allegato I del Trattato. Inoltre, il FESR non finanzia interventi di trasformazione simili a quelli finanziati dalla presente misura che hanno come oggetto prodotti in uscita fuori dall'Allegato I.

15. Intensità di aiuto

L'investimento massimo ammissibile è fissato a € 5.000.000,00, nel caso in cui il beneficiario attivi la modalità di finanziamento in conto interesse può essere riconosciuto un investimento ammissibile di importo superiore purché l'ESL non superi il massimale previsto.
Quando il soggetto beneficiario presenta più progetti relativi a più filiere il massimale consentito è pari al massimale della misura moltiplicato per il numero delle filiere attivate.
L'aiuto è concesso alle microimprese, alle piccole e medie, così come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, a copertura del 50% del costo totale dell'investimento ammesso a finanziamento.
Per le imprese a cui non si applica l'art. 2, paragrafo 1, della suddetta raccomandazione, che occupano meno di 750 addetti o con un fatturato annuo inferiore ai 200 milioni di euro, l'intensità degli aiuti è dimezzata (25) %. Inoltre, tale finanziamento si applica alle imprese che lavorano prodotti da trasformare e trasformati inclusi nell'Allegato I del Trattato.
Nel caso di aiuti a favore di prodotti e trasformati fuori allegato I del Trattato (prodotti non agricoli) si applicano fino al 31.12.2010, le condizioni dell'aiuto di stato temporaneo ***Aiuto N. 248/09 - Decisione (CE) C(2009)4277 del 28/06/2009.*** "Comunicazione CE - Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica 2009/C 16/01 pubblicata su GUUE n. 16 del 22.01.09. Art. 3 del DPCM del 3 giugno 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 131 del 9 giugno 2009". L'aiuto pubblico massimo ammissibile per beneficiario è pari a 500.000 euro.
A partire dal 1.1.2011 e fino al 31.12.2013 il sostegno sarà concesso a norma del Reg. (CE) "*de minimis*" n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L 379 del 28 dicembre del 2006. In questa ambito, si precisa che i prodotti da trasformare ("in entrata") possono solo essere prodotti agricoli (allegato I del Trattato).

16. Finanziamento

Spesa Pubblica: € 87.333.333

Costo Totale: € 174.666.667

17. Coerenza con il primo pilastro

I criteri e le regole amministrative garantiscono che le operazioni che beneficiano eccezionalmente del sostegno allo sviluppo rurale nei sistemi di sostegno elencati nell'Allegato I del regolamento applicativo non sono sostenuti da altri strumenti pertinenti della Politica Agricola Comune.
Per ogni specifico settore d'intervento, l'ammissibilità degli investimenti viene stabilita valutando la garanzia dell'esistenza di sbocchi di mercato, con riferimento ai prodotti interessati, alle tipologie di investimento e alla capacità esistente e prevista, tenendo conto anche di eventuali restrizioni alle produzioni o limitazioni del sostegno comunitario nel quadro delle Organizzazioni Comuni di Mercato. Nello specifico si precisa che l'ammissibilità degli investimenti tiene conto delle limitazioni di intervento dettate dalle disposizioni delle OCM in materia di complementarietà così come riportate al capitolo 10 del presente Programma.

18. Obiettivi quantificati per indicatori comunitari

Tipo indicatore	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di aziende supportate *di cui silvicole*	256 29
Realizzazione	Volume totale degli investimenti *di cui silvicoli*	174.908.667 16.000.000
Risultato	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche *di cui silvicole*	102 11
Risultato	Incremento nel valore aggiunto nelle aziende supportate *di cui silvicole*	10.764.012
Impatto	Crescita economica	+5.195.465
Impatto	Produttività del lavoro (ex. Net additional value added expressed in Purchasing Power Standard)	+5.719

5.6.1.2.4 *Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale*

1. Denominazione della misura

Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale.

2. Codice misura

124

3. Articoli della Misura

Articolo 20 (b)(iv) e 29, del Regolamento 1698/2005.
Articolo 20, Allegato II punto 5.3.1.2.4 del Regolamento 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

Il basso livello di integrazione tra i produttori, a livello primario e tra i diversi operatori lungo la filiera, è uno dei punti di debolezza del settore agricolo, forestale e agroalimentare calabrese, che mina la capacità di sviluppo dell'innovazione e la competitività sui mercati. Tramite questa misura si vogliono incentivare forme di cooperazione finalizzate alla promozione di investimenti per l'innovazione.

5. Obiettivi

La misura prevede di agevolare la collaborazione tra i diversi soggetti della filiera (produttori primari, imprese di trasformazione, operatori commerciali, imprese di servizio, soggetti pubblici soprattutto quelli impegnati nella ricerca e nella sperimentazione) per incrementare il valore delle produzioni, aumentare la redditività dei prodotti e dei servizi, creare nuovi sbocchi di mercato, sperimentare o verificare nuovi processi e/o tecnologie.
Nel rispetto della tutela dell'ambiente è posta particolare attenzione sui progetti finalizzati al miglioramento della gestione dei rifiuti.

6. Finalità

La misura è volta a :

- promuovere la progettazione di nuovi prodotti/processi, in particolare favorire la cooperazione fra imprenditori che si prefiggano, in forme innovative, di riutilizzare/recuperare i rifiuti agricoli;
- favorire la commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali primari, anche creando nuovi sbocchi di mercato;
- rafforzare le filiere produttive agricole e forestali, anche grazie alla sperimentazione e/o verifica di nuovi processi e/o tecnologie (con particolare riferimento alla filiera bioenergetica);
- promuovere il miglioramento dei processi logistici e organizzativi.

L'innovazione di prodotto riguarda prodotti nuovi non esistenti sul mercato, mentre per innovazione di processo si intende quella legata a metodi di produzione nuovi o sensibilmente migliorati che introducono miglioramenti significativi.

7. Priorità

I settori prioritariamente interessati dalla misura sono: olivicoltura, agrumicoltura, zootecnia, orto-frutta, florovivaismo, agroenergie, bosco-legno, vitivinicoltura e castanicoltura. Essi potranno essere coinvolti intersettorialmente.

8. Beneficiari

I soggetti riuniti in forma giuridico-societaria o in Associazione Temporanea (ATI o ATS) ed avere stipulato un accordo di cointeresse al progetto di cooperazione.

9. Condizioni di ammissibilità

Possono partecipare al progetto di cooperazione le imprese agricole e forestali di produzione, di trasformazione e/o commercializzazione che operano nei settori precedentemente indicati, le imprese di servizio all'attività agricola-forestale e/o agroindustriale, i soggetti pubblici e privati impegnati nel campo della ricerca e sperimentazione pre - competitiva.
La fase della produzione agricola di base e/o di trasformazione e commercializzazione (aziende agricole e/o forestali) deve essere obbligatoriamente coinvolta nel progetto di cooperazione. Al quale deve comunque prendere parte anche un soggetto, tra quelli previsti, portatore dei risultati della ricerca.

10. Tipologia di spese ammissibili

I progetti di cooperazione devono prevedere investimenti materiali e immateriali finalizzati alla realizzazione di almeno una delle seguenti azioni:

- creazione di nuovi sbocchi commerciali per specifici prodotti/produzioni;
- sviluppare nuovi prodotti/produzioni;
- sviluppare nuove tecnologie e/o sistemi di lavoro innovativi.

In particolare sono finanziabili:

- studi preparatori, analisi di fattibilità, progettazione, definizione, sviluppo e sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie;
- costi relativi a studi di mercato e di fattibilità;
- acquisto brevetti e licenze;
- acquisizione di know-how;
- acquisto di software;
- costi di progettazione, inclusi quelli di design;
- altri costi materiali e/o immateriali legati alla cooperazione, compresi i test a perdere e la costruzione di prototipi.

Sono ammessi i costi generali connessi alle spese sostenute ammissibili fino ad un massimo del 9%, ivi incluse le spese tecniche che non potranno superara il 6% salvo i casi previsti al cap.5.3.

11. Limitazioni e condizioni specifiche di accesso

Il sostegno è concesso esclusivamente per operazioni preliminari pre-competitive che precedono l'utilizzo diffuso dei prodotti, processi e tecnologie sviluppati mediante le iniziative di cooperazione.
Per quanto riguarda la coerenza e complementarietà con il primo pilastro della PAC vale quanto riportato al capitolo 10 del presente programma.

12. Demarcazione con il fondo FESR.

Gli interventi legati al campo della ricerca saranno finanziati esclusivamente dal FESR, favorendo una interrelazione da e verso il mondo agricolo al fine di sostenere la competitività dell'agricoltura calabrese con particolare riguardo alle innovazioni nelle fasi di trasformazione, commercializzazione (package) e di razionalizzazione nella movimentazione delle merci, anche con riferimento alla costruzione di filiere corte, in grado di consentire la valorizzazione delle materie prime locali, la

diminuzione dei costi della logistica e dei trasporti e un minore impatto ambientale. A carico del FESR anche l'attività di ricerca volta a ottimizzare, in termini di resa, la scelta delle colture energetiche adatte all'ambiente pedoclimatico calabrese.
Il FEASR si occuperà in maniera esclusiva rispetto al FESR di sperimentazione ed introduzione dell'innovazione in fase pre-commerciale a favore delle aziende agricole ed agroalimentari. Inoltre il FEASR si occupa della verifica dell'impatto ambientale per quelle varietà la cui ricerca è avvenuta al di fuori dell'ambiente pedoclimatico calabrese, porrà attenzione particolare al miglioramento della sostenibilità ambientale. Il FESR non finanzierà tali interventi in quanto esclusivi del FEASR.

13. Tipo di supporto.
Gli aiuti saranno erogati in conto capitale e/o conto interesse. Si accorda un anticipo non superiore al 20% del finanziamento pubblico dietro presentazione di una fidejussione bancaria od assicurativa del 110% del suo valore. Per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata nel 2009 o nel 2010, l'importo degli anticipi è aumentato al 50% dell'aiuto pubblico concesso all'investimento.
È prevista la concessione di garanzie per finanziamenti bancari finalizzati alla realizzazione degli investimenti previsti nella presente misura, secondo quanto riportato al paragrafo 5.2.7 del PSR Calabria.

14. Intensità di aiuto
Il tasso di riferimento è l'80% della spesa ammissibile.
L'importo massimo totale di sostegno è di € 200.000.
Il finanziamento si applica alle imprese che lavorano prodotti da trasformare e trasformati inclusi nell'Allegato I del Trattato. Nel caso di aiuti a favore di prodotti e trasformati fuori allegato I del Trattato (prodotti non agricoli) si applicano, fino al 31.12.2010, le condizioni dell'aiuto di stato temporaneo ***Aiuto N. 248/09 - Decisione (CE) C(2009)4277 del 28/06/2009.*** "Comunicazione CE - Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica 2009/C 16/01 pubblicata su GUUE n. 16 del 22.01.09. Art. 3 del DPCM del 3 giugno 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 131 del 9 giugno 2009". L'aiuto pubblico massimo ammissibile per beneficiario è pari a 500.000 euro.
A partire dal 1.1.2011 e fino al 31.12.2013 il sostegno sarà concesso a norma del Reg. (CE) "*de minimis*" n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L 379 del 28 dicembre del 2006. In questa ambito, si precisa che i prodotti da trasformare ("in entrata") possono solo essere prodotti agricoli (allegato I del Trattato).

15. Finanziamento
Costo Totale: 4.791.667
Spesa Pubblica: 3.833.333

16. Obiettivi quantificati per indicatori comunitari

Tipo indicatore	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di iniziative di cooperazione beneficiarie	48
Risultato	Incremento del valore aggiunto delle imprese coinvolte nella cooperazione	468.372
Risultato	Numero di imprese che presentano nuovi prodotti o introducono nuove tecniche.	38
Impatto	Crescita economica	+336.274
Impatto	Produttività del lavoro	+6.119

5.6.1.2.5 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

1. Denominazione della misura
Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.

2. Codice misura:
125

3. Articoli della Misura
Titolo IV, Capo I, Sezione I, sottosezione 2, Articolo 20 (b)(v) e 30, del Regolamento 1698/2005.

4. Motivazioni dell'intervento
Allo stato attuale le imprese agricole e/o forestali si trovano a dover competere su un mercato sempre più globalizzato, per cui le eventuali carenze infrastrutturali ne penalizzano l'efficienza nella produzione e commercializzazione dei prodotti. Si rileva, dunque, la necessità di accompagnare un processo di miglioramento delle infrastrutture in ambito sia agricolo che forestale. Alla luce dei cambiamenti dello scenario normativo di riferimento per lo sviluppo rurale a seguito della valutazione dello stato di salute della PAC - *Health Check* – sfociate nell'identificazione di nuove priorità - *nuove sfide* - di rilievo per l'agricoltura europea, la misura, che già conteneva individuava operazioni chiaramente riconducibili alla priorità **risorsa idrica**, viene adesso rafforzata attraverso l'individuazione di mirate tipologie di intervento.

5. Obiettivi
Con la presente misura si intende migliorare e potenziare le infrastrutture a servizio delle unità produttive agricole e forestali, al fine di garantire le condizioni di base per rendere competitivo il settore e migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli operatori agro-forestali.
Per quanto attiene in particolare alle infrastrutture dirette alla gestione delle acque di irrigazione risultano prioritari gli interventi volti al miglioramento degli schemi irrigui finalizzati ad una utilizzazione plurima e razionale della risorsa, alla riduzione delle perdite, all'aumento dell'efficienza delle reti di distribuzione mediante interventi a basso impatto ambientale.
Nell'ambito delle operazioni di cui all'art. 16 bis par. 1, lettera c)del Reg. (CE) n. 1698/05, la misura intende perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- **Priorità risorse idriche:** aumentare l'efficienza dell'uso della risorsa idrica attraverso l'informatizzazione delle reti irrigue finalizzata alla definizione del fabbisogno con il duplice scopo di consentire un'efficace gestione di tali opere e, soprattutto, di individuare la totalità degli effettivi fruitori dei servizi ed il relativo fabbisogno idrico onde evitare il consumo irrazionale della risorsa

6. Finalità e azioni
La misura sostiene gli interventi di realizzazione o ripristino di infrastrutture a servizio delle aziende agricole e forestali, in particolare:

- Azione 1: miglioramento e sviluppo delle infrastrutture dei territori agricoli e forestali, di cui è comprovata la ricaduta positiva sullo sviluppo dell'agricoltura e della silvicoltura;
- Azione 2: miglioramento della gestione delle risorse irrigue e delle infrastrutture dei sistemi irrigui.
- Azione 3: miglioramento della gestione della risorsa idrica attraverso l'implementazione di sistemi informativi territoriali, di contabilizzazione e di gestione della risorsa idrica, volti alla razionalizzazione dei consumi ed al risparmio dell'acqua.

7. Beneficiari

Azione 1: Comuni o loro associazioni, Province, Comunità Montane, Consorzi

Azione 2: Consorzi di Bonifica e loro aggregazioni, Comuni o loro associazioni, Province, Comunità Montane.

Azione 3: Consorzi di Bonifica e loro aggregazioni, Enti pubblici preposti alla gestione della risorsa idrica

8. Tipologia delle spese ammissibili

Azione 1

Saranno ammessi investimenti materiali e immateriali per:

- ✓ costruzione e ripristino di strade interpoderali a servizio di un comprensorio agricolo;
- ✓ realizzazione e ripristino della viabilità forestale pubblica ed interaziendale per consentire l'accesso a boschi;
- ✓ la realizzazione di elettrificazioni rurali rivolta all'azienda agricola e/o forestale.

Per gli investimenti relativi alla realizzazione di strade deve essere garantito il rispetto della pertinente normativa forestale e ambientale, inclusa la valutazione di incidenza ambientale ove richiesta.

Azione 2

Saranno ammessi gli investimenti per:

- ✓ migliorare l'efficienza gestionale degli schemi idrici per un uso più razionale delle risorsa idrica;
- ✓ completamento, ristrutturazione e ammodernamento delle reti di adduzione e di distribuzione irrigua, di vasche di accumulo, degli impianti ad essi connessi finalizzati ad un uso più efficiente e razionale della risorsa idrica;
- ✓ la ristrutturazioni degli acquedotti rurali ad uso potabile al servizio delle imprese agricole.

Azione 3

Saranno ammessi gli investimenti per:

- ✓ Investimenti per l'implementazione di sistemi informativi territoriali, di contabilizzazione e di gestione della risorsa idrica, volti alla razionalizzazione dei consumi ed al risparmio dell'acqua;
- ✓ Investimenti per l'automazione/controllo e distribuzione, al fine di ridurre il consumo idrico e l'efficienza della rete, nonché la stima dei fabbisogni irrigui.

Gli investimenti sono finalizzati unicamente al risparmio idrico

Sono esclusi gli investimenti che comportano un ampliamento della superficie irrigua.

9. Vincoli e limitazioni

Non saranno ammessi investimenti destinati a semplice manutenzione ordinaria e straordinaria.

Gli interventi di completamento degli schemi irrigui devono essere realizzati in piena coerenza con quanto riportato nella Direttiva 2000/60/CE.

Tali interventi saranno realizzati esclusivamente nelle zone in cui:

- lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea ha determinato problemi di riduzione della risorsa stessa e di salinità;
- il completamento o ampliamento degli schemi irrigui consente un utilizzo più razionale della risorsa.

10. Tipo di supporto.

Gli aiuti saranno erogati in conto capitale e/o conto interesse. Si accorda un anticipo non superiore al 20% del finanziamento pubblico dietro presentazione di una fidejussione bancaria od assicurativa del 110% del suo

valore. Per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata nel 2009 o nel 2010, l'importo degli anticipi è aumentato al 50% dell'aiuto pubblico concesso all'investimento.
È prevista la concessione di garanzie per finanziamenti bancari finalizzati alla realizzazione degli investimenti previsti nella presente misura, secondo quanto riportato al paragrafo 5.2.7 del PSR Calabria.
Il contributo è pari al 100% del costo dell'investimento ammissibile comprensivo di spese generali, progettazione ed oneri fiscali; in particolare l'IVA è una spesa ammissibile solo se ricorrono le condizioni previste dal par. 3 comma a) dell'art. 71 del Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005.

11. Demarcazione con il fondo FESR

La mobilità delle aree rurali sarà trattata dal FESR in termini di accessibilità dalla rete secondaria alle aree interne; al FEASR spetterà il finanziamento della viabilità interpoderale a servizio dei comprensori agricoli e forestali.
La razionalizzazione e il completamento degli schemi irrigui è di competenza esclusiva del FEASR, mentre rimangono al FESR tutti gli interventi relativi alla captazione della risorsa idrica.
Per quanto riguarda le infrastrutture territoriali (es. strade rurali, acquedotti rurali, ICT) il PSR Calabria interverrà esclusivamente nel caso di interventi che interessano le reti secondarie a servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale.
Il FESR per i restanti ambiti di sua competenza e comunque non per gli stessi interventi, previsti dalla presente misura, a favore degli stessi beneficiari.

12. Finanziamento

Spesa pubblica: 76.666.667 + € 2.500.000 (Stanziamenti supplementari in virtù dell'art. 69 par. 5 bis del Reg. (CE) 1698/2005)

Costo Totale € 79.166.667

13. Obiettivi quantificati per indicatori comunitari

Tipo indicatore	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di operazioni finanziate	312
	Volume totale degli investimenti	79,166,667
Risultato	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole e forestali finanziate (ripartiti per settore)	1.588.292
Impatto	Crescita economica	+729.081
	Produttività del lavoro (ex. Net additional value added expressed in Purchasing Power standard)	+306

Obiettivi quantificati per indicatori dei tipi di operazioni di cui all'art. 16 bis, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (CE) n. 1698/05, nei limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento.

Asse/ Misura	Tipo di operazione	Effetti potenziali attesi	esistente/nuova	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto	Unità di misura	Target
Asse I							
C) Priorità gestione delle risorse idriche							

Asse/ Misura	Tipo di operazione	Effetti potenziali attesi	esistente/nuova	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto	Unità di misura	Target
	Tecnologie per il risparmio idrico (p.es., sistemi di irrigazione efficienti), Riserve idriche (ivi comprese superfici con sfioratori di piena) ed alle tecniche di produzione a basso consumo d'acqua (p.es., adeguamento delle pratiche colturali)				numero di operazioni finanziate		5
Misura 125		Miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua e della capacità delle riserve idriche	Nuova	Azione 3: Miglioramento della gestione della risorsa idrica attraverso la realizzazione di sistemi informatici volti alla razionalizzazione ed al risparmio;	volume totale degli investimenti		2.500.000

Misure rivolte al miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti agricoli

5.6.1.3.2 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

1. Denominazione della misura
Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare.

2. Codice misura
132

3. Articolo riguardante la misura
Articoli 20 (c) (ii) e 32 del Regolamento 1968/2005
Articolo 22, Allegato II punto 5.3.1.3.2 del Regolamento 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento
Di fronte ad un consumatore sempre più esigente ed un mercato più globalizzato, le produzioni ottenute con metodi sostenibili e quelle tipiche rappresentano un elemento qualificante di tutela della distintività, salubrità e genuinità dei prodotti agricoli regionali. Poiché la partecipazione ai sistemi di qualità può generare vincoli e costi aggiuntivi, che non sono completamente remunerati dal mercato, è opportuno incentivare la partecipazione a detti sistemi.

5. Obiettivi
La misura ha l'obiettivo di incentivare i produttori agroalimentari ad intraprendere percorsi finalizzati al miglioramento e differenziazione delle produzioni al fine di aumentare la competitività del settore sui mercati nazionali e internazionali anche nei confronti dei propri clienti.
Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono:

- incentivare la partecipazione dei produttori di derrate alimentari destinate al consumo umano a sistemi, comunitari e nazionali, di produzione di qualità, in particolare biologica;
- accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli e favorire nuovi sbocchi di mercato;
- contribuire alla sicurezza alimentare.

6. Finalità e azioni
La finalità della misura è l'abbattimento dei 'costi fissi' derivanti dall'applicazione del sistema di qualità riconosciuto a livello comunitario o nazionale o regionale.
Non saranno ammessi i sistemi il cui unico scopo è quello di fornire un controllo più severo del rispetto delle norme obbligatorie nell'ambito della normativa comunitaria, nazionale e regionale.

7. Definizione dei beneficiari
Imprenditori agricoli singoli ed associati che aderiscono e partecipano ai seguenti sistemi di qualità relativi a prodotti agricoli destinati al consumo umano:
sistemi di qualità comunitari:

- denominazioni d'origine DOP e IGP (Reg. (CE) n. 510/06 G.U. L93 del 31/03/06)
- denominazioni vini a DOCG e DOC (Reg. (CE) n. 1493/99 titolo VI G.U. L 179 del 14/07/99)
- metodo di produzione biologico (Reg. (CEE) n. 2092/91 G.U. L198 del 22/07/91)

8. Elenco dei prodotti di qualità che beneficiano del sostegno

I prodotti regionali riconosciuti attualmente dai sistemi qualità comunitari e nazionali sono:

1. prodotti ottenuti con metodo biologico ai sensi del regolamento CEE 2092/91

2. prodotti DOP e IGP riconosciuti ai sensi del Reg. (CE) 510/2006:

Salumi di Calabria DOP (Salsiccia, Soppressata, Pancetta e capocollo);

Caciocavallo Silano DOP;

Olio Bruzio DOP, Olio di Lamezia DOP, Olio Alto Crotonese DOP;

Olio essenziale di Bergamotto DOP;

Clementine di Calabria IGP;

Cipolla rossa di Tropea Calabria IGP;

3. Vini DOC riconosciuti ai sensi del Reg. (CE) 1493/99 (titolo IV):

DOC: Cirò, Melissa, S.Anna, Isola Capo Rizzuto, Donnici, Savuto, Pollino, S.Vito di Luzzi, Verbicaro, Lamezia, Scavigna, Greco del Bianco, Bivongi;

A questi prodotti si potranno aggiungere altri che al momento sono ancora in fase di esame a livello nazionale o comunitario. Sarà cura della Regione Calabria comunicare le nuove denominazioni che avranno concluso positivamente l'iter di riconoscimento comunitario, a seguito di modifica del PSR.

9. Indicazioni delle autorità ufficiali responsabili della supervisione del funzionamento del sistema di qualità e descrizione dell'organizzazione della supervisione

1. Per il Regolamento n. 2092/91 ai sensi di quanto stabilito dal D.lgs 17 marzo 1995 n.220 l'autorità preposta al controllo è il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Presso il suddetto ministero è istituito il Comitato di valutazione degli organismi di controllo che esprime pareri in merito all'adozione dei provvedimenti di autorizzazione degli organismi di controllo che sono autorizzati con Decreto del Ministero e svolgono il controllo sulle attività della produzione agricola ottenuta secondo il metodo dell'agricoltura biologica.

La vigilanza sugli organismi di controllo autorizzati è esercitata dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e dalle regioni.

Gli organismi autorizzati effettuano i controlli secondo un piano predisposto annualmente dall'organismo stesso, e rilascia la relativa certificazione a seguito di esito favorevole delle ispezioni.

2. Per il Regolamento n. 510/92 i produttori delle D.O.P. o I.G.P riuniti in Comitati promotori o Associazioni che rappresentino la maggioranza, segnalano al MIPAAF l'organismo che hanno scelto per il controllo della propria D.O.P., I.G.P.

Il MIPAAF verifica che l'organismo scelto abbia i requisiti di conformità necessari a svolgere la funzione di controllo e gli richiede il dispositivo di controllo sulla produzione della D.O.P., I.G.P.

Il MIPAAF esamina il dispositivo di controllo e si accerta che sia idoneo a garantire la verifica del rispetto del disciplinare.

Se il dispositivo di controllo risulta soddisfacente, il Ministero autorizza l'organismo di controllo con apposito Decreto.

In riferimento all'attività di controllo di ciascuna denominazione, la procedura tecnica da seguire, che comprende tutto il segmento produttivo fino all'immissione al consumo, deve prevedere, tra l'altro, secondo la nota ministeriale (del 04/08/1998), accertamenti relativi al controllo: dell'origine della materia prima, della sua quantità e qualità e della metodologia di trasformazione.

Il riferimento normativo è il decreto 29 maggio 1998 che individua le procedure concernenti le autorizzazioni degli organismi privati in materia di D.O.P ed I.G.P.

3. Per i vini a denominazione d'origine (Regolamento CE n. 1493/99 titolo VI) i Consorzi di tutela -o un altro organismo- su incarico del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali effettuano

l'attività di controllo prevista dal DM 29 maggio 2001 ed assicurano venga applicato il Piano dei controlli della Denominazione.
I controlli sulle produzioni D.O.P. o I.G.P sono effettuati da organismi di certificazione indipendenti accreditati secondo le specifiche norme comunitarie.
Si riporta di seguito in tabella per ciascun prodotto di qualità l'organismo di controllo indipendente:

Organismi di controllo privati	Prodotto	DM	GURI
3 A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria	DOP Olio Alto Crotonese	29-09-2006	n. 238 del 12/10/06
Agroqualità	IGP Clementine di Calabria	11-07-2005	n.191 del 18/08/05
I.C.E.A. – Istituto per la certificazione etica e ambientale	IGP Cipolla rossa di Tropea	02/04/2008	n. 90 del 16/04/2008
Agroqualità	DOP Olio Lametia	4-02-2004	n. 77 del 01/04/04
Ismecert - Istituto mediterraneo di certificazione agroalimentare	DOP Caciocavallo Silano	21-12-2005	n.20 del 25/01/06
Istituto Calabria Qualità	DOP Olio Bruzio	19-09-2003	n.234 del 08/10/03
Istituto Calabria Qualità	DOP Capocollo di Calabria	7-06-2002	n.144 del 21/06/02
Istituto Calabria Qualità	DOP Pancetta di Calabria	7-06-2002	n. 145 del 22/06/02
Istituto Calabria Qualità	DOP Salsiccia di Calabria	7-06-2002	n.145 del 22/06/02
Istituto Calabria Qualità	DOP Soppressata di Calabria	7-06-2002	n.145 del 22/06/02
Stazione Sper. per le Ind. delle Essenze	DOP Bergamotto di Reggio Calabria – olio essenziale	15-11-2005	n.278 del 29/11/05

10. Condizioni di ammissibilità

Le imprese agricole per beneficiare della misura dovranno risultare assoggettate ai sistemi di controllo come da sistemi di qualità ammessi all'aiuto.
Il PSR escluderà ogni possibile sovrapposizione con interventi analoghi previsti dall'art. 69 del Reg. (CE) 1782/03 per come meglio precisato al Capitolo 10 del presente programma.

11. Tipologia di spese finanziate

Sono finanziati i costi fissi, ovvero quelli sostenuti per l'accesso e la partecipazione al sistemi di qualità, comprensivo di costi di certificazione e spese per controlli e le analisi finalizzati a verificare la conformità alle specifiche del sistema stesso.
Nel calcolo giustificativo dei pagamenti agroambientali non è stato incluso il costo della certificazione biologica.

12. Importo del sostegno

L'aiuto massimo è di € 3.000 per beneficiario si concretizza in un'erogazione annuale, per un periodo massimo di 5 anni.
L'aiuto non può superare l'80% dei 'costi fissi' effettivamente sostenuti per la partecipazione al sistema di qualità. Il sostegno è calcolato a rendicontazione dei costi fissi sostenuti.

13. Finanziamento

Costo Totale: 4.791.667
Spesa Pubblica: 3.833.333

14. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo indicatore	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero delle aziende agricole supportate che partecipano ai sistemi di qualità	1.917
Risultato	Aumento del Valore Aggiunto della produzione agricola oggetto dei sistemi di qualità	16.394.633
Impatto	Produttività del lavoro (ex. Net additional value added expressed in Purchasing Power Standard)	18.734.870
	Crescita economica	+5.354
	Cambiamento nel valore aggiunto lordo per unità lavorativa	+11.209.126

5.6.1.3.3 Azioni di informazione e promozione

1. Denominazione della misura
Attività di informazione e promozione.

2. Codice misura
133

3. Articolo riguardante la misura
Articoli 20 (c) (iii) e 33 del Regolamento 1968/2005
Articolo 23, Allegato II punto 5.3.1.3.3 del Regolamento 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento
Per aumentare la competitività del settore agricolo risulta necessario sensibilizzare i consumatori rispetto al legame con il territorio, con le tradizioni locali ed alle caratteristiche dei prodotti tutelati da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale, anche al fine di ampliare e valorizzare il mercato di tali prodotti. Accanto all'elemento prezzo, dunque, la conoscenza dei processi di produzione e/o delle qualità specifiche del prodotto devono diventare un importante strumento di scelta per il consumatore.

5. Obiettivi
Con la presente misura si prevede la concessione di un aiuto economico finalizzato alla informazione ed alla diffusione delle informazioni di prodotti tutelati nell'ambito dei sistemi di qualità elencati nella scheda relativa alla misura n. 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" (art. 20, c, ii/art. 32 Reg. (CE) n. 1698 /2005), al fine di diffonderne il consumo, di favorirne l'aumento del valore commerciale, accrescendone il valore aggiunto ed espanderne gli sbocchi del mercato nazionale ed internazionale.
Gli obiettivi della misura sono i seguenti:

- informare i consumatori sulle caratteristiche dei prodotti che rientrano nei sistemi di qualità, nonché sui metodi di produzione, il benessere degli animali e il rispetto dell'ambiente connessi alla partecipazione agli schemi di qualità;
- ampliare e valorizzare il mercato di tali prodotti, promuovendone l'immagine verso i diversi operatori del mercato.

6. Finalità ed azioni
La misura consente il finanziamento di attività di informazione, pubblicità e promozione sul mercato interno di prodotti di qualità sostenuti nella misura 132.
Sono previste le seguenti tipologie di intervento:

- informazione ai consumatori finalizzata a mettere in luce le caratteristiche o i vantaggi specifici dei prodotti relativamente alla loro qualità, i peculiari metodi di produzione, il grado elevato di tutela del benessere animale e dell'ambiente prescritto dal sistema di qualità alimentare, nonché la diffusione di conoscenze scientifiche e tecniche sugli stessi prodotti;
- realizzazione di azioni di informazione, pubblicità e promozione mirate alla diffusione della conoscenza delle produzioni di qualità e alla valorizzazione della loro immagine presso i diversi soggetti del mercato attraverso i diversi canali di comunicazione e/o nel punto vendita. Sono incluse azioni mirate di trade marketing rivolte agli operatori commerciali;
- organizzazioni di fiere ed esposizioni e/o la partecipazione alle stesse (in particolare costo per l'area espositiva, costo allestimento e realizzazione Stand, costo personale Stand),

manifestazioni, mostre ed eventi pubblici di importanza nazionale ed internazionale per promuovere l'immagine dei prodotti.

7. Beneficiari

Associazioni di produttori sotto qualsiasi forma. Per associazioni di produttori si intende un'organizzazione, di qualsiasi natura giuridica, che raggruppa-operatori partecipanti attivamente ad un sistema di qualità sulla base di quanto indicato dall'art. 32 del Reg. (CE) 1698/2005.
Non sono considerate come "associazioni di produttori" le organizzazioni professionali e/o interprofessionali che rappresentano uno o più settori.

8. Costi ammissibili

Sono ammissibili i costi relativi alla realizzazione delle azioni previste ad eccezione di quelli interni di personale ed organizzativi. Per quanto riguarda la promozione del prodotto non sono ammissibili le spese relative alla "dotazione" obbligatoria per la commercializzazione del prodotto.
Sono ammissibili esclusivamente le attività di informazione, promozione e pubblicitarie sul mercato interno.

9. Tipologia di spese ammissibili

Le tipologie di spesa ammissibile sono:

- la realizzazione di materiale informativo e pubblicitario;
- l'acquisto di spazi pubblicitari presso i diversi mezzi di comunicazione (televisione, radio, carta stampata, ecc.);
- attività promozionale e pubblicitaria;
- organizzazione/partecipazione a fiere, esposizioni, workshop, degustazioni;
- trasferte, vitto e alloggio;
- affitti e noleggi di attrezzature;
- realizzazione di una vetrina di promozione dei prodotti di qualità sostenuti nella misura 132, attraverso la costruzione di un sito internet.

Sono ammissibili le spese generali connesse agli interventi di cui sopra per un massimo del 10% del progetto finanziato.

10. Vincoli e limitazioni

Le azioni previste dalla misura non potranno stimolare i consumatori ad effettuare l'acquisto di un prodotto a causa della sua particolare origine, ad eccezione di produzioni riconosciute ai sensi del Reg. 510\06 e 1493\99. L'origine di un prodotto può, ciò nondimeno, essere indicata a condizione che l'indicazione dell'origine sia subordinata al messaggio principale.
Non sono sovvenzionabili le attività mirate alla promozione di una particolare marca commerciale.
Il materiale informativo, promozionale e pubblicitario deve riportare il logo comunitario previsto da tali sistemi.
Sono escluse dalla presente Misura le attività di promozione e informazione che beneficiano degli aiuti previsti dal Regolamento comunitario n. 2826/2000, relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno.

11. La procedura ex-ante controlla i materiali di informazione, di promozione e di pubblicità

Tutto il materiale divulgativo dovrà essere predisposto in conformità alla vigente normativa comunitaria e sottoposto al controllo dell'ufficio regionale responsabile della gestione della misura per un parere preventivo, prima della sua riproduzione e diffusione.

12. Coerenza ed interrelazioni con altri strumenti di intervento pubblico

Per quanto riguarda la coerenza e complementarietà con il primo pilastro della PAC vale quanto riportato al capitolo 10 del presente programma. Per i programmi di promozione e informazione dei prodotti di qualità calabresi finanziati ai sensi del Reg. (CE) 2826/2000, relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno, si precisa che ad oggi nessun programma è in fase di attuazione.

Le condizioni di coerenza e non sovrapposizione con il Reg. (CE) n. 2826/2000 vengono acquisite attraverso l'autocertificazione resa dai beneficiari, al momento della presentazione della domanda. In ogni caso la regione, per evitare la sovrapposizione, farà dei controlli incrociati con l'organismo pagatore sia prima di concedere l'aiuto sia a rendicontazione.

13. Demarcazione con il fondo FESR

Il FESR si occuperà della realizzazione di strutture legate al settore della promozione, quali in particolare una sede fieristica permanente per la promozione dei prodotti tipici direttamente sul territorio calabrese per meglio apprezzarne le qualità, il paesaggio, le tradizioni, gli usi e costumi che costituiscono un unicum inscindibile. La sede fieristica sarà inoltre luogo di allocazione di una borsa merci. Il FEASR si occuperà, invece, della valorizzazione e promozione dei prodotti tipici in termini di marketing territoriale e marchi di qualità, commercio elettronico.

14. Tassi di sostegno

Il contributo coprirà il 70% della spesa ammissibile.

15. Finanziamento

Costo Totale: 27.380.953
Spesa Pubblica: 19.166.667

16. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	211
Risultato	Valutazione della produzione agricola riconosciuta da etichette di qualità	18.736.723
Risultato	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole e forestali finanziate	1.319.714
Impatto	Produttività del lavoro (ex. *Net additional value added expressed in Purchasing Power Standard*)	+765
Impatto	Crescita economica	+985.418
Impatto	Cambiamento nel valore aggiunto lordo per unità lavorativa	211

ASSE 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

L'attuazione delle misure inserite in questo Asse è finalizzata a rispondere ad una serie di bisogni emersi dall'analisi del contesto ambientale. Innanzitutto, s'è ravvisata la necessità di favorire la permanenza degli agricoltori nelle aree rurali in funzione del loro ruolo di presidio e salvaguardia del territorio. Ancor più importante è l'esigenza di tutelare le risorse naturali e la biodiversità e di contrastare il fenomeno degli incendi e del dissesto idrogeologico. Gli interessi intorno alla risorsa acqua impongono, invece, un'azione di contrasto dell'inquinamento delle falde e contro il degrado del suolo. Infine, è emersa la necessità di sostenere la produzione di energia da biomasse aumentandone la disponibilità. Per rispondere a queste esigenze si mira a due obiettivi fondamentali: promuovere la tutela del territorio nelle aree a vocazione ambientale, paesaggistica e naturalistica ed innescare un processo di conversione delle tecniche di produzione in aree a forte impatto ambientale. L'azione si realizza attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi specifici.

- Mantenere l'attività agricola nelle zone svantaggiate con funzione di presidio;
- Tutelare l'ambiente e conservare la biodiversità nei siti Natura 2000;
- Valorizzare l'ambiente e il paesaggio nei sistemi agricoli e forestali;
- Ripristinare il potenziale produttivo e prevenire gli incendi;
- Tutelare e ricostituire il potenziale forestale;
- Introdurre e diffondere tecniche di coltivazione biologica e integrata;
- Favorire l'introduzione di tecniche agronomiche per la difesa quali-quantitativa delle acque e del suolo;
- Aumentare la disponibilità di biomassa attraverso l'incremento della superficie investita.

Per il raggiungimento di tali obiettivi vengono utilizzati gli strumenti (misure) rese disponibili dal regolamento sullo sviluppo rurale (Reg. CE 1698/2005). Alcune misure, come la 211 e la 212 rispondono principalmente all'esigenza di favorire le permanenza degli agricoltori nelle aree rurali svantaggiate. Altre misure, invece, come la 214, la 221 e la 223 svolgono un ruolo più ampio relativamente agli obiettivi individuati di cui consentono il contemporaneo perseguimento. Il Programma pone un particolare accento sulle azioni proposte con le misure agroambientali, che. agiscono in maniera sinergica su alcune delle problematiche evidenziate. L'incremento di sostanza organica dei suoli, congiuntamente all'agricoltura biologica ed alle altre azioni extra-BCAA - Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali, consente di incidere positivamente sui fenomeni di erosione, migliorando la struttura dei suoli e favorendo l'assorbimento delle acque superficiali, nonché sui fenomeni di soliflussione e smottamenti. Al contempo, l'immobilizzazione di carbonio organico nei suoli agrari contribuisce alla riduzione delle emissioni di $C0_2$ nell'atmosfera, obiettivo quest'ultimo centrale nelle politiche indirizzate alla mitigazione dei cambiamenti climatici a livello globale. Questo risultato va ad aggiungersi a quanto già realizzato nelle aree interne di collina e di montagna con le politiche forestali (mediamente risultano 1,3 Mt di $C0_2$ fissate ogni anno nei suoli forestali a livello regionale). Importanza strategica è da attribuire alle azioni di contrasto ai fenomeni erosivi che costituiscono interventi concreti nell'indirizzo della lotta alla desertificazione intesa come perdita di capacità produttiva dei suoli. Sia l'inerbimento che le fasce trasversali inerbite ed i solchi acquai, adeguati alle specificità ambientali, rappresentano una risposta efficace, oltre che ai fenomeni di degrado dei suoli, alle problematiche legate alla stabilità dei versanti e alle inondazioni delle aree di pianura.
Si evidenzia, a completamento, che le peculiarità del territorio calabrese determinano condizioni di estrema vulnerabilità relativamente ai fenomeni di siccità e desertificazione, con circa il 51% del territorio a rischio (APAT 2007). In tale contesto l'efficacia delle azioni proposte (misura 214

finalizzata alla tutela agro-ambientale) assume particolare rilevanza. Si evidenzia la particolare attenzione con la quale la Regione ha affrontato le problematiche legate all'inquinamento da nitrati di origine agricola. Ben l'11% del territorio regionale è stato delimitato come vulnerabile ed è attualmente interessato dai vincoli previsti dalla Direttiva nitrati (91/679/CEE).
Sempre nell'indirizzo della tutela dei corpi idrici e per rafforzare l'efficacia delle azioni previste dal Programma d'azione obbligatorio per le zone vulnerabili (DGR n 393/06), le misure agroambientali (agricoltura biologica e agricoltura integrata) garantiscono priorità alle aziende che ricadono nelle ZVNOA (Zone Vulnerabili ai Nitrati d'Origine Agricola).
Al fine di ridurre l'impatto dei prodotti fitosanitari sulla salute dell'uomo e dell'ambiente, coerentemente con quanto previsto dal VI Programma quadro sull'ambiente adottato dal Parlamento e dal Consiglio d'Europa e sulla base di quanto previsto dal D. lgs. 152/2006, la Regione ha provveduto a delimitare le aree a rischio di contaminazione da prodotti fitosanitari (DGR 232/2007). Anche per queste aree è stata prevista, nell'azione agricoltura biologica, una priorità al pari delle aree con inquinamento da nitrati di origine agricola.
Quando il beneficiario delle misure è l'imprenditore agricolo viene data priorità allo IAP (Imprenditore Agricolo Professionale)..
Il PSR, in ciascuna fase di implementazione, rispetterà il principio di non discriminazione in base al sesso, razza o origini etniche, religione e credi, disabilità, età od orientamento sessuale adottando una linea strategica trasversale agli assi ed alle misure e prevedendo adeguati sistemi di attuazione e gestione, valutazione, monitoraggio ed informazione.
I requisiti relativi all'osservanza della condizionalità, cui ci si riferisce in questo programma, coincidono con quelli previsti dal Reg. CE n. 1782/03, in accordo con quanto stabilito, relativamente all'applicazione, a livello nazionale dal Decreto Ministeriale del MiPAAF del 24.11.2008 (G.U. n 302 del 29/12/2008) " Modifiche ed integrazione del decreto 21/12/2006 recante disciplina del regime di condizionalità della PAC" e regionale, con la Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Calabria del 9 marzo 2009, n. 104 "Modifica delle norme regionali in tema di applicazione del regime di condizionalità dei pagamenti diretti della PAC- annualità 2009", che recepisce il Decreto nazionale.

Per fornire alle Regioni i principi generali per un'efficace ed uniforme attuazione regionale delle prescrizioni della condizionalità, nel dicembre 2006, il MiPAAF ha messo a punto il Decreto n.12541, che abroga il Decreto Ministeriale n. 4432/St del 15.12.2005, a sua volta modificato ed integrato dal DM del 24/11/2008.Il Decreto n.12541 comprendeva, quindi, sia gli impegni obbligatori per gli anni 2005/2006, sia i nuovi impegni che decorrono dal 1° gennaio 2007. Dal 1° gennaio 2008 le prescrizioni sulla condizionalità hanno risentito del D.M. n.13289 del 18.10.2007 che ha modificato ed integrato il Decreto precedente, e per l'annualità 2009 risentiranno di quanto disposto dal DM del 24/11/2008 "Modifiche ed integrazione del decreto 21/12/2006 recante disciplina del regime di condizionalità della PAC".
Ogni agricoltore beneficiario delle indennità di cui all'art. 36, lettera a), punti da i) a v), e lettera b), punti i), iv) e v), del regolamento (CE) n. 1698/05 e' tenuto a rispettare gli impegni relativi agli atti e alle norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali, partendo dal 1° gennaio 2007, è obbligato al rispetto degli impegni relativi agli atti e alle norme così come definiti dalle Regioni in recepimento di quanto stabilito nel DM n. 12541 del 21.12.2006. Mentre, a partire dal 1° gennaio 2008, è obbligato al rispetto degli impegni così come individuati dal DM n.13289 del 18.10.2007. Per l'annualità 2009 dovranno seguire quanto disposto dal DM del 24/11/2008 "Modifiche ed integrazione del decreto 21/12/2006 recante disciplina del regime di condizionalità della PAC" e dalla Delibera Giunta regionale n 104 del 09/03/2009 di recepimento del decreto ministeriale..
E' tenuto altresì, all'osservanza dei requisiti minimi obbligatori indicati per i fertilizzanti ed i prodotti fitosanitari. I beneficiari delle misure 211 e 212 devono rispettare i soli requisiti relativi alla condizionalità.

L'aggiornamento della normativa nazionale vigente e di recepimento sui criteri di condizionalità, i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori, legati all'implementazione di varie misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli, non ha prodotto cambiamenti rilevanti negli impegni di condizionalità pertanto ciò non ha inciso sugli impegni già descritti nelle misure.

La Regione Calabria ha operato il recepimento del DM n. 12541 del 21.12.2006 con la Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Calabria del 5 marzo 2007, n. 158.
L'elenco degli impegni applicabili a livello territoriale in base agli atti relativi ai CGO (Criteri di Gestione Obbligatori) ed alle norme quadro per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali presenti in entrambi i Decreti Ministeriali sopra citati, sono elencati nell'allegato 9. Nell'allegato, con riferimento alla normativa nazionale, sono riportati i criteri, le norme, le deroghe, il campo di applicazione di ogni singolo Atto e Norma regionale sulla condizionalità in Calabria. Per quanto concerne, l'ambito dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, si riportano le specifiche norme obbligatorie previste:

REQUISITI MINIMI IN MATERIA DI FERTILIZZANTI
Normativa comunitaria e nazionale.
Il Decreto Legislativo 29 aprile 2006, n. 217 (Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti) rappresenta la norma nazionale più recente in materia di fertilizzanti. Questo provvedimento, nel recepire la normativa comunitaria in materia, disciplina i prodotti immessi sul mercato come concimi CE, definiti dal regolamento (CE) n. 2003/2003; esso norma inoltre i concimi nazionali, ammendanti, correttivi e prodotti correlati immessi sul mercato di seguito definiti, descritti e classificati negli allegati 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 13 allo stesso Decreto. Il Decreto si occupa di definire i fertilizzanti e le norme di immissione in commercio, prevedendo il sanziona mento per le violazioni.
Per quanto riguarda l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Decreto 7 aprile 2006 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha stabilito i criteri e le norme tecniche generali per la regolazione a livello regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 (ora articolo 112 del decreto legislativo n. 152 del 2006). Il decreto regola la produzione, la raccolta, lo stoccaggio, la fermentazione e la maturazione, il trasporto e lo spandimento degli effluenti di allevamento e delle acque reflue di cui all'art. 38 del decreto legislativo n. 152 del 1999, nel corso della loro utilizzazione agronomica. Lo stesso decreto stabilisce, in applicazione dell'art. 38 del decreto legislativo n. 152 dell'11 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni, i criteri e le norme tecniche generali per la disciplina, da parte delle regioni, delle attivita' di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'art. 28, comma 7, lettere a), b) e c) del decreto legislativo n. 152/1999 e da piccole aziende agro-alimentari. Nell'applicazione si mantiene quanto previsto dal decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 ed in particolare l'art. 8 che disciplina le esclusioni dal campo di applicazione del predetto decreto; analogamente è escluso dalla disciplina del Decreto quanto già previsto con il Regolamento CE 1774/2002 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano ed in particolare l'art. 7, comma 6, che per lo stallatico trasportato tra due punti situati nella stessa azienda agricola o tra aziende agricole e utenti situati nell'ambito del territorio nazionale, consente di non applicare le disposizioni concernenti la raccolta, il trasporto ed il magazzinaggio di cui al medesimo articolo. Il decreto non modifica quanto previsto dagli articoli 18 sulle aree sensibili, 19 sulle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e 21 sulla disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano del decreto legislativo n. 152/1999 e dal decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005 per gli impianti di allevamento intensivo di cui al punto 6.6 del relativo allegato I.

Normativa regionale

Poiché ai sensi dell'art. 38, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 1999, le Regioni devono disciplinare le attività di utilizzazione agronomica di cui al comma 1 entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto sulla base dei criteri e delle norme tecniche generali in esso contenuti garantendo la tutela dei corpi idrici potenzialmente interessati ed in particolare il raggiungimento o il mantenimento dei relativi obiettivi di qualita', la Regione Calabria ha dato precise disposizioni attuative con propria deliberazione Delibera Giunta Regionale del 06/06/2006., con la quale diventano cogenti, a livello regionale, i criteri e norme tecniche per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e aziendali di cui agli articoli 28 e 38 del Decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 52 - "Programma d'azione da adottare nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola". Il Programma fissa i limiti massimi di azoto da utilizzare nelle zone vulnerabili e regolamenta la fertilizzazione coerentemente al codice di buona pratica agricola di cui al DM 4 maggio 1999 G.U. n. 102. Le ZVNOA sono state individuate con D.G.R. n. 817 del 23 settembre 2005.

Nelle zone non vulnerabili l'uso dei fertilizzanti azotati è regolamentato dalle norme regionali di recepimento del DM 7 aprile 2006 del MiPAAF (DGR n.623 del 28 settembre 2007). Al fine di

garantire un generale livello di protezione ambientale il programma d'azione raccomanda inoltre l'applicazione di uno specifico modello di calcolo delle unità di azoto, fosforo e potassio da utilizzare anche al di fuori delle aree vulnerabili. Il modello tiene conto delle asportazioni da parte delle colture sulla base delle produzioni prevedibili e delle condizioni di fertilità chimica dei suoli. Ciò consente di razionalizzare l'uso dei concimi limitando l'apporto dei macronutrienti ai reali fabbisogni.

REQUISITI MINIMI IN MATERIA DI PRODOTTI **FITOSANITARI**

Si riporta la normativa di riferimento con le regole per coloro che fanno uso di prodotti fitosanitari con lo scopo di ridurre i rischi che il loro uso comporta.

Normativa comunitaria

La Dir 91/414/CEE che concerne l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, la Dir 1999/45/CE e la Dir 2001/60/CE;

Normativa nazionale

Il Decreto Legislativo n. 194 del 17.03.95 rappresenta l'attuazione della Direttiva 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari. Il DPR n. 290 del 23 aprile 2001, è, invece, un regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti (n. 46, allegato 1, legge n. 59/1997). Il D.P.R. 290/01 prevede una serie di obblighi. Innanzitutto, l'obbligo di possedere il "patentino", per l'acquisto dei presidi classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn). Il patentino deve essere in possesso dell'imprenditore o di altre persone che hanno rapporti codificati con l'azienda (es. dipendenti, contoterzisti, ecc.). Pertanto, è stato sancito l'obbligo di formazione, che viene soddisfatto con il possesso del patentino, il quale viene, infatti, rilasciato a seguito della partecipazione ad un corso di formazione sull'uso dei fitofarmaci. Inoltre, c'è l'obbligo a conservare i fitofarmaci in condizioni di sicurezza. Per conservare i contenitori di prodotti fitosanitari si deve disporre di un locale dedicato, possibilmente lontano da abitazioni, stalle, ecc... La porta del locale deve essere inaccessibile agli estranei, bambini, animali. Sulla stessa deve comparire la segnalazione della presenza di sostanze pericolose. Nel caso in cui non sia possibile disporre di un tale locale, la conservazione può avvenire entro un apposito recinto munito di porta e serratura, dove però non possono stazionare alimenti, bevande, mangimi, ecc... In alternativa, possono essere chiusi a chiave dentro un armadio in metallo. Sulla porta del recinto o dell'armadio è necessario segnalare chiaramente la presenza di sostanze pericolose. Per quanto concerne le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, bisogna verificare il rispetto delle distanze dai corpi idrici prescritte in alcune etichette di prodotti fitosanitari. Inoltre, a cadenza quinquennale, deve essere fatta una verifica

funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione. A tale verifica deve seguire il rilascio di un attestato emesso da officine specializzate o da un tecnico.
Segue, poi, il Decreto legislativo n. 65 del 14 marzo 2003, attuazione delle direttive 1999/45/CE e 2001/60/CE, relativo alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi; la Circolare MIPAF 31/10/2002 (relativa alla vendita e all'utilizzo di prodotti fitosanitari), il Decreto Min. Salute del 06/08/2002 ed il Decreto Min. Salute del 27/08/2004 (relativo ai limiti massimi di residui delle sostanze attive nei prodotti destinati all'alimentazione).

Normativa regionale
In adempimento della deliberazione della Giunta regionale n. 5 marzo 2007, n. 158 Atto B9 di recepimento del DM n. 12541 del 21.12.2006, le attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari delle aziende devono essere sottoposte a controllo e taratura. Tale controllo e taratura dovrà essere eseguito ad intervalli massimi di 5 anni per le attrezzature aziendali e di 2 anni per quelle dei contoterzisti.

La delimitazione delle zone a rischio di contaminazione degli acquiferi da prodotti fitosanitari, all'interno delle quali potranno essere definite le strategie sostenibili di uso dei fitofarmaci, è stata definita in Calabria con la D.G.R. 232 del 23 aprile 2007

Per quanto concerne gli altri requisiti obbligatori, si riporta di seguito quanto previsto per il benessere degli animali
REQUISITI MINIMI IN MATERIA DI **BENESSERE DEGLI ANIMALI**
I requisiti in oggetto sono:
- Direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei Vitelli;
- Direttiva 91/630/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei Suini;
- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.

Rappresentano inoltre requisiti minimi aggiuntivi alla condizionalità gli articoli 3, 4 e 5 del D. Lgs. 533/92 (Benessere dei vitelli) e dall' Allegato 1, punti n. 5 e 19 del D. Lgs. 146/2001 (Benessere degli animali).

Misure rivolte alla promozione dell'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli
Misura 211 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane
Misura 212 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane
Misura 214 Pagamenti agro-ambientali
Misura 216 Sostegno agli investimenti non produttivi

Misure rivolte alla promozione dell'utilizzo sostenibile delle superfici forestali
Misura 221 Primo imboschimento di terreni agricoli
Misura 223 Primo imboschimento di superfici non agricole
Misura 226 Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi
Misura 227 Sostegno agli investimenti non produttivi

Misure rivolte alla promozione dell'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

5.3.2.1.1 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane

1. Titolo della Misura
Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane.

2. Codice misura
211.

3. Articoli di riferimento
Art. 36 (a) (i) e art. 37 del Regolamento (CE) n. 1698/05.
Punti 5.3.2.1.1 dell'allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/06.

4. Motivazioni dell'intervento
Il territorio calabrese è per una parte consistente montuoso (42%). Considerato che l'attività agricola contribuisce a preservare questi territori sotto il profilo ambientale e sociale, e considerato che l'esercizio di tale attività comporta in queste zone minori redditi a causa dei maggiori costi e dei minori ricavi, diventa, pertanto, strategico riconoscere una indennità compensativa agli agricoltori che devono operare in queste aree al fine di ridurne il tasso di abbandono. Questa misura è finalizzata alla tutela del territorio, in particolare sotto l'aspetto idrogeologico e geopedologico, con evidenti ripercussioni positive anche sulle risorse idriche, con evidenti benefici per la biodiversità e gli agro-ecosistemi ad elevato valore naturalistico, particolarmente presenti nelle zone montane. Sotto il profilo della biodiversità, gli effetti positivi variano dalla conservazione degli ecotipi locali (selezionati dall'uomo e dall'ambiente nel corso del tempo in questi ambienti non particolarmente favorevoli), alla preservazione della flora e fauna spontanea, con particolare riferimento alla vegetazione spontanea che offre ricetto alla fauna utile. L'accesso alle indennità può avvenire a condizione che si rispettino le prescrizioni della condizionalità, stabilite dalla Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Calabria 5 marzo 2007, n. 158, in linea con quanto sancito dal Reg. (CE) 1782/2003 e recepito dal Decreto Ministeriale n. 12541 del 21 dicembre 2006. Il Decreto n. 12541 riguarda sia gli impegni obbligatori per gli anni 2005/2006, sia i nuovi impegni che decorrono dal 1° gennaio 2007. Dal 1 gennaio 2008 le prescrizioni sulla condizionalità risentiranno del D.M. n.13289 del 18.10.2007 (in fase di recepimento da parte della Regione Calabria) che modifica ed integra il Decreto precedente.
La Deliberazione ha sancito, in particolare, il recepimento fra i Criteri di Gestione Obbligatori, corredati delle relative norme di recepimento nazionali e regionali, di alcuni Atti con evidente influenza sulle aree montane. Si tratta dell'atto A1 – Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (articolo 3, art.4, paragrafi 1, 2, 4, artt. 5, 7, 8), dell'Atto A5 – Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (articoli 6, 13, 15, e 22, lettera b).
Per quanto concerne le Norme per il mantenimento dei terreni in Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (art. 5 reg. CE 1782/03 e allegato IV) che hanno evidenti ripercussioni sulle aree montane, la Deliberazione Regionale ha operato il recepimento di diverse Norme.

- La Norma 1.1, sugli "Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio", la cui efficacia è stata limitata esclusivamente ai terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni. Al riguardo la Regione suddivide il

territorio in aree omogenee per rischio di erosione, il quale è classificato in tre classi di rischio erosivo: "erosione da nulla a leggera", erosione da "moderata a severa", erosione da "molto severa a catastrofica".

- La Norma 4.1, finalizzata alla protezione del pascolo permanente, i cui adempimenti consistono:
nel divieto di riduzione della superficie a pascolo permanente a norma dell'art. 4 del regolamento (CE) n. 796/04 e successive modifiche e integrazioni;
nel divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi all'interno dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciali (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione; nell'esclusione di lavorazioni del terreno, fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque.

- La Norma 4.2, relativa alla "Gestione delle superfici ritirate dalla produzione". In questo caso, al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat, le superfici ritirate dalla produzione sono soggette alle seguenti prescrizioni:
a. presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno;
b. attuazione di pratiche agronomiche consistenti in operazioni di sfalcio, o altre operazioni equivalenti, al fine di conservare l'ordinario stato di fertilità del terreno, tutelare la fauna selvatica e prevenire la formazione di un potenziale inoculo di incendi, in particolare nelle condizioni di siccità, ed evitare la diffusione di infestanti. La Regione, dal canto suo, opera la suddivisione del territorio in aree omogenee (ad opera del Servizio Agropedologia –ARSSA):
a.1 zona montana (> 800 m s.l.m.)
a.2 zona collinare e di pianura (< 800 m s.l.m.)
Per le aree individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e della Direttiva 92/43/CEE, il periodo di divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, è compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno per le zone collinari e di pianura, mentre è compreso tra il 1° di aprile ed il 31 di agosto per le zone montane (per complessivi 150 giorni). Per le altre aree il periodo di divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, è compreso fra il 15 marzo e il 15 luglio di ogni anno per le zone di collina e di pianura e fra il 15 aprile ed il 15 agosto per le zone montane (per complessivi 120 giorni).

- Infine, tra le Norme recepite aventi ripercussioni sulle aree montane, figura la Norma 4.4: sul "Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio". A riguardo, al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat, gli agricoltori devono rispettare i seguenti impegni:
a) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da un muretto a secco oppure da una scarpata inerbita;
b) divieto di effettuazione di livellamenti non autorizzati;
c) il rispetto dei provvedimenti regionali adottati ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e della Direttiva 92/43/CEE;
d) il rispetto dei provvedimenti regionali di tutela degli elementi caratteristici del paesaggio non compresi alla lettera c). In particolare, in riferimento all'impegno di cui alla lettera b della presente norma, sono vietati i movimenti di terra (livellamenti) in grado di determinare un danno alla risorsa suolo, alla sua funzionalità e alla sua tipicità. l'asportazione degli orizzonti fertili e l'affioramento del substrato geologico a seguito di livellamento costituiscono un danno irreversibile alla risorsa suolo.
Per quanto concerne il benessere degli animali, i relativi requisiti obbligatori impongono il rispetto dei criteri di gestione obbligatori elencati di seguito, applicabili a decorrere dall'1/1/2007 a norma dell'allegato III del reg. (CE) 1782/03 e costituenti la baseline. Essi sono:
- Direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei Vitelli;

- Direttiva 91/630/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei Suini;
- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.

Rappresentano inoltre requisiti minimi aggiuntivi alla condizionalità gli articoli 3, 4 e 5 del Decreto legislativo n. 533 del 30/12/1992 (Benessere dei vitelli) e dall' Allegato 1, punti n. 5 e 19 del Decreto Legislativo n. 146 del 26/03/2001 (Protezione degli animali negli allevamenti); Decreto legislativo n. 534 del 30/12/1992.

5. Obiettivi

L'obiettivo di questi interventi è garantire il presidio e la salvaguardia del territorio mediante la corresponsione di indennità a compensazione dei maggiori costi e dei minori ricavi causati dagli svantaggi naturali.

6. Finalità e azioni

L'intervento mira al mantenimento dell'attività agricola ecosostenibile nelle zone montane, al fine di ridurne il tasso di spopolamento ed il degrado ambientale.

7. Zone designate per l'attuazione degli interventi

La misura si applica nelle zone montane, individuate ai sensi della Dir. CEE 268/75, e che ricadono nelle aree di cui all'art. 50, paragrafo 2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, con priorità per le superfici agricole appartenenti alla Rete Natura 2000 (Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE), per le superfici agricole che ricadono nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola (Direttiva n. 91/676/CEE) e per le superfici agricole che ricadono nelle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico, per come saranno individuate a livello regionale in funzione del criterio stabilito a livello nazionale o comunitario, da individuarsi a cura del MiPAAF. L'elenco dei comuni che ricadono in zone montane o svantaggiate sono quelli di cui alla Direttiva CEE/268/75.

8. Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli ed associati, che si impegnano a proseguire l'attività agricola nelle zone designate ai sensi dell'art. 50, paragrafo 2 del Reg. (CE) 1698/05 per 5 anni a decorrere dal primo pagamento, ed a rispettare gli obblighi della condizionalità così come definiti nel presente testo. I beneficiari dovranno avere titolo sulle superfici.

9. Importi del sostegno

La Regione Calabria stabilisce un'indennità al di sotto del massimale (250 €) per le zone montane, stabilito dal Reg. CE 1698/2005, a partire da una superficie minima di 2 ettari. Le aziende con allevamento devono impegnarsi a mantenere un rapporto fra UBA e superficie foraggera compreso tra 0,5 e 3 UBA/ha.
A norma del paragrafo 4 dell'art. 37 del Reg. (CE) 1698/2005, si riporta la scalarità del premio in funzione della superficie.

Ettari	Euro/ettaro
Per i primi 5 ettari	200
Per ogni ettaro successivo e fino ad ettari 12	150
Per ogni ettaro successivo e fino ad ettari 30	100
Per ogni ettaro successivo e fino ad ettari 100	50

10. Finanziamento
Costo totale: 27.791.667Euro
Spesa pubblica: 27.791.667 Euro

11. Disposizioni transitorie (incluso l'ammontare stimato)
A norma dell'art. 2 del regolamento transiterà nella programmazione 2007-2013 l'importo, pari alla sola quota FEASR, è di circa 9.385.674 Euro.

12. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatori Comuni	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di aziende beneficiarie in zone montane	3.818
	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane (ha)	76.351
di risultato	Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio (ha)	76.351
	- Per la biodiversità e l'adozione di tecniche ad alto valore ambientale	38.175
	- per la qualità dell'acqua	15.270
	- per il cambiamento climatico	3.818
	- per la qualità del suolo	19.088
	- per il contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono della terre	76.351
di impatto	Inversione del declino delle biodiversità (popolazione delle specie di uccelli sui terreni agricoli	67,9
	Variazione delle aree ad elevata valenza naturale (ha)	581
	Variazione del bilancio lordo di nutrienti (ha)	-9.455
	Aumento nella produzione di energia rinnovabile (Tep/anno)	0

E' stato valutato l'effetto congiunto delle misure 211 e 212

5.3.2.1.2 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane, comprese le zone terrazzate e marginali ad elevata valenza naturale.

1. Titolo della Misura

Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane.

2. Codice misura

212.

3. Articoli di riferimento

Art. 36 (a) (ii) e art. 37 del Regolamento (CE) n. 1698/05.
Punto 5.3.2.1.2 dell'allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/06.

4. Motivazioni dell'intervento

Il territorio calabrese è per il 49% collinare. Considerato che l'attività agricola contribuisce a preservare questi territori sotto il profilo ambientale e sociale, e considerato che l'esercizio di tale attività comporta in queste zone minori redditi a causa dei maggiori costi e dei minori ricavi, diventa, pertanto, strategico riconoscere un'indennità compensativa agli agricoltori che devono operare in queste aree al fine di ridurne il tasso di abbandono.
Questa misura sortirà effetti positivi soprattutto per la tutela del territorio, in particolare sotto l'aspetto idrogeologico e geopedologico, con evidenti ripercussioni positive anche sulle risorse idriche; sono evidenti, comunque, anche i potenziali benefici per la biodiversità e gli agro-ecosistemi ad elevato valore naturalistico, particolarmente presenti nelle zone collinari.
L'accesso alle indennità può avvenire a condizione che si rispettino le prescrizioni della condizionalità, stabilite dalla Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Calabria 5 marzo 2007, n. 158, in linea con quanto sancito dal Reg. (CE) 1782/2003 e recepito dal Decreto Ministeriale n. 12541 del 21 dicembre 2006. La Deliberazione ha sancito, in particolare, il recepimento fra i Criteri di Gestione Obbligatori, corredati delle relative norme di recepimento nazionali e regionali, di alcuni Atti con evidente influenza sulle aree collinari. Si tratta dell'atto A1 – Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (articolo 3, art.4, paragrafi 1, 2, 4, artt. 5, 7, 8), e dell'Atto A5 – Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (articoli 6, 13, 15, e 22, lettera b).
Per quanto concerne le Norme per il mantenimento dei terreni in Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (art. 5 del Reg. CE 1782/03 e allegato IV) che hanno evidenti ripercussioni sulle aree collinari, la Deliberazione Regionale ha operato il recepimento di diverse Norme.
Il Decreto n. 12541 riguarda sia gli impegni obbligatori per gli anni 2005/2006, sia i nuovi impegni che decorrono dal 1° gennaio 2007. Dal 1 gennaio 2008 le prescrizioni sulla condizionalità risentiranno del D.M. n.13289 del 18.10.2007 (in fase di recepimento da parte della Regione Calabria) che modifica ed integra il Decreto precedente.

La Norma 1.1, sugli "Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio", la cui efficacia è stata limitata esclusivamente ai terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni. Al riguardo la Regione suddivide il territorio in aree omogenee per rischio di erosione, ripartendolo

secondo tre classi di rischio erosivo: "erosione da nulla a leggera", erosione da "moderata a severa", erosione da "molto severa a catastrofica".

La Norma 4.1, finalizzata alla protezione del pascolo permanente, i cui adempimenti consistono:

nel divieto di riduzione della superficie a pascolo permanente a norma dell'art. 4 del regolamento (CE) n. 796/04 e successive modifiche e integrazioni;
nel divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi all'interno dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciali (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;
nell'esclusione di lavorazioni del terreno, fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque.

La Norma 4.2, relativa alla "Gestione delle superfici ritirate dalla produzione". In questo caso, al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat, le superfici ritirate dalla produzione sono soggette alle seguenti prescrizioni:
a. presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno;
b. attuazione di pratiche agronomiche consistenti in operazioni di sfalcio, o altre operazioni equivalenti, al fine di conservare l'ordinario stato di fertilità del terreno, tutelare la fauna selvatica e prevenire la formazione di un potenziale inoculo di incendi, in particolare nelle condizioni di siccità, ed evitare la diffusione di infestanti. La Regione, dal canto suo, opera la suddivisione del territorio in aree omogenee (ad opera del Servizio Agropedologia –ARSSA):
a.1 zona montana (> 800 m s.l.m.)
a.2 zona collinare e di pianura (< 800 m s.l.m.)
Per le aree individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e della Direttiva 92/43/CEE, il periodo di divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, è compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno per le zone collinari e di pianura, mentre è compreso tra il 1° di aprile ed il 31 di agosto per le zone montane (per complessivi 150 giorni). Per le altre aree il periodo di divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, è compreso fra il 15 marzo e il 15 luglio di ogni anno per le zone di collina e di pianura e fra il 15 aprile ed il 15 agosto per le zone montane (per complessivi 120 giorni).

Infine, tra le norme recepite, che hanno ripercussioni sulle aree collinari, figura la Norma 4.4: sul "Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio". A riguardo, al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat, gli agricoltori devono rispettare i seguenti impegni:
a) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da un muretto a secco oppure da una scarpata inerbita;
b) divieto di effettuazione di livellamenti non autorizzati;
c) il rispetto dei provvedimenti regionali adottati ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e della Direttiva 92/43/CEE;
d) il rispetto dei provvedimenti regionali di tutela degli elementi caratteristici del paesaggio non compresi alla lettera c). In particolare, in riferimento all'impegno di cui alla lettera b della presente norma, sono vietati i movimenti di terra (livellamenti) in grado di determinare un danno alla risorsa suolo, alla sua funzionalità e alla sua tipicità. l'asportazione degli orizzonti fertili e l'affioramento del substrato geologico a seguito di livellamento costituiscono un danno irreversibile alla risorsa suolo.
Per quanto concerne il benessere degli animali, i relativi requisiti obbligatori impongono il rispetto dei criteri di gestione obbligatori elencati di seguito, applicabili a decorrere dall'1/1/2007 a norma dell'allegato III del reg. (CE) 1782/03 e costituenti la baseline. Essi sono:

- Direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei Vitelli;
- Direttiva 91/630/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei Suini;
- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.

Rappresentano inoltre requisiti minimi aggiuntivi alla condizionalità gli articoli 3, 4 e 5 del Decreto legislativo n. 533 del 30/12/1992 (Benessere dei vitelli) e dall' Allegato 1, punti n. 5 e 19 del Decreto Legislativo n. 146 del 26/03/2001 (Protezione degli animali negli allevamenti); Decreto legislativo n. 534 del 30/12/1992.

5. Obiettivi

L'obiettivo di questi interventi è garantire il presidio e la salvaguardia del territorio mediante la corresponsione di indennità a compensazione dei maggiori costi e dei minori ricavi causati dagli svantaggi naturali.

6. Finalità e azioni

L'intervento mira al mantenimento dell'attività agricola ecosostenibile nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane, marginali e poco produttive al fine di ridurne il tasso di spopolamento ed il degrado ambientale.

7. Zone designate per l'attuazione degli interventi

La misura si applica nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane, individuate ai sensi della Dir. CEE 268/75, e che ricadono nelle aree di cui all'art.50, paragrafo 3 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, con priorità per le superfici agricole appartenenti alla Rete Natura 2000 (Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE), per le superfici agricole che ricadono nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola (Direttiva n. 91/676/CEE) e per le superfici agricole che ricadono nelle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico, per come saranno individuate a livello regionale in funzione del criterio stabilito a livello nazionale o comunitario. L'elenco dei comuni che ricadono in zone montane o svantaggiate sono quelli di cui alla Direttiva CEE/268/75.

8. Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli ed associati, che si impegnano a proseguire l'attività agricola nelle zone designate ai sensi dell'art. 50, paragrafo 3, del Reg. (CE) 1698/05 per 5 anni a decorrere dal primo pagamento ed a rispettare gli obblighi della condizionalità così come definiti nel presente testo. I beneficiari dovranno avere titolo sulle superfici.

9. Importi del sostegno

La Regione Calabria stabilisce indennità - comprese nei massimali stabiliti dal Reg. CE 1698/2005 - di 150€ per le zone svantaggiate diverse da quelle montane, a partire da una superficie minima di 2 ettari. A norma del paragrafo 4 dell'art. 37 del Reg. (CE) 1698/2005, si riporta la scalarità del premio in funzione della superficie.

Per le aree caratterizzate da svantaggi naturali:

Ettari	Euro/ettaro
Per i primi 5 ettari	150
Per ogni ettaro successivo e fino ad ettari 12	120
Per ogni ettaro successivo e fino ad ettari 30	80
Per ogni ettaro successivo e fino ad ettari 100	30

10. Finanziamento

Costo totale: 19.166.667Euro
Spesa pubblica: 19.166.667Euro

11. Disposizioni transitorie (incluso l'ammontare stimato)

A norma dell'art. 2 del regolamento transiterà nella programmazione 2007-2013 l'importo, pari alla sola quota FEASR, è di circa 8.522.248 Euro.

12. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatori Comuni	Obiettivo 2007-2013
di realizzazione	Numero di aziende beneficiarie caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	2.852
	Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane(ha)	42.783
di risultato	Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio (ha)	42.783
	- Per la biodiversità e l'adozione di tecniche ad alto valore ambientale	21.391
	- per la qualità dell'acqua	8.557
	- per il cambiamento climatico	2.139
	- per la qualità del suolo	10.696
	- per il contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono della terre	42.783
di impatto	Inversione del declino delle biodiversità (popolazione delle specie di uccelli sui terreni agricoli	67,9
	Variazione delle aree ad elevata valenza naturale (ha)	581
	Variazione del bilancio lordo di nutrienti (ha)	-9.455
	Aumento nella produzione di energia rinnovabile (Tep/anno)	0

** E' stato valutato l'effetto congiunto delle misure 211 e 212*

5.3.2.1.4 Pagamenti agro-ambientali

1. Titolo della Misura
Pagamenti agro-ambientali

2. Codice misura
214

3. Articoli di riferimento
Art. 36 (a) (iv) e art. 39 del Regolamento (CE) n.1698/05.
Art. 27 e punto 5.3.2.1.4 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/06.

4. Motivazioni dell'intervento
L'analisi territoriale ha indicato la necessità di utilizzare la misura dei pagamenti agroambientali al fine di rispondere efficacemente ai fabbisogni di tutela delle risorse naturali e della biodiversità e di contrasto dell'inquinamento delle falde, del degrado del suolo e del dissesto idrogeologico. In particolare, si è rilevata una notevole pressione dell'agricoltura sulle risorse acqua (eccessivi emungimenti e sfruttamento irrazionale della risorsa idrica, contaminazione degli acquiferi da nitrati, fitofarmaci e acque di vegetazione) e suolo (rischio elevato di erosione), rispettivamente, nelle aree pianeggianti ad agricoltura intensiva, e nelle aree meno sfruttate. L'impiego di pratiche agricole virtuose (produzione integrata, agricoltura biologica ed azioni extra-BCAA - Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali) risponde a queste problematiche e, dal punto di vista strategico, obbedisce a due delle priorità vincolanti dell'asse II, cioè il "Regime delle acque" e la "Tutela del territorio". Le problematiche di cui sopra si accompagnano ad un'eccessiva semplificazione degli ecosistemi agrari, che si traduce in una perdita di biodiversità. L'adozione delle pratiche virtuose consente di perseguire efficacemente l'altro obiettivo prioritario dell'Asse II, cioè la "Conservazione della biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturalistico". Quest'ultimo obiettivo viene efficacemente perseguito nell'azione che promuove la salvaguardia della biodiversità animale Il contrasto ai fenomeni di desertificazione ed al dissesto idrogeologico trova la sua efficace risposta nelle azioni extra-BCAA, che mitigano l'erosione, favoriscono l'inerbimento o l'incorporazione nel terreno di nuova sostanza organica. Accanto alla necessità di attenuare gli impatti negativi dell'attività agricola e promuovere la tutela dei sistemi agro-forestali ad elevato valore naturalistico, la misura risponde anche alla domanda di qualità e naturalità che sale dalla società.

5. Obiettivi
L'obiettivo è quello di incoraggiare sempre più gli agricoltori ad introdurre o proseguire l'utilizzazione di metodi di produzione agricola compatibili con la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio agrario e delle sue caratteristiche, del suolo, della diversità genetica.

6. Finalità e azioni
Questa misura si articola in una serie di azioni riconducibili ai metodi di produzione compatibili con la tutela ambientale. Esse sono:
1. Produzione integrata.
2. Agricoltura biologica.
3. Azioni extra-BCAA.
4. Salvaguardia della biodiversità animale.
5. Cura e mantenimento del paesaggio rurale.
6. Progetti comprensoriali per la salvaguardia del patrimonio genetico regionale

Esse sono finalizzate al miglioramento dell'ambiente, che risponde ai bisogni rilevati di tutela delle risorse naturali e della biodiversità, di contrasto ai fenomeni di desertificazione e di dissesto idrogeologico e di contrasto dell'inquinamento delle falde freatiche e del suolo, ma ciascuna persegue uno o più obiettivi specifici del PSR. L'introduzione/mantenimento/diffusione dell'agricoltura integrata, dell'agricoltura biologica e delle azione extra-BCAA realizzano gli obiettivi specifici di introdurre e diffondere tecniche a basso impatto sulle risorse naturali, di mitigare i fenomeni di desertificazione e difendere la qualità e la quantità delle acque. Le azioni per il mantenimento e la salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale, rispettivamente, della Costa Viola e del paesaggio rurale perseguono più da vicino l'obiettivo specifico della valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio nei sistemi agricoli e forestali. L'allevamento di specie autoctone in via di estinzione/a limitata di diffusione è funzionale all'obiettivo della conservazione della biodiversità, che si realizza mediante il mantenimento/incremento del numero di capi delle diverse razze locali iscritti ai relativi Registri Anagrafici o Libri Genealogici.

7. Requisiti della condizionalità in accordo col Regolamento (CE) n. 1782/2003.

Questa misura prevede l'obbligo da parte dei beneficiari al rispetto della condizionalità, e dei criteri di gestione obbligatori previsti dagli articoli 4 e 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, riportati negli allegati III e IV, nonché i requisiti minimi di cui all'articolo 39, paragrafo 3, primo comma, del regolamento (CE) n. 1698/2005 relativi all'uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari e di altre specifiche norme obbligatorie, previste dalla legislazione nazionale e citate nel programma. La corresponsione del pagamento è riservata solo a quegli impegni che vanno al di là delle norme della condizionalità. Per le specifiche norme da osservare si rimanda al Decreto MiPAAF n. 12541 del 21 dicembre 2006 recepito dalla Giunta regionale la D.G.R. n. 158 del 5 marzo 2007. Il Decreto n. 12541 riguarda sia gli impegni obbligatori per gli anni 2005/2006, sia i nuovi impegni che decorrono dal 1° gennaio 2007. Dal 1 gennaio 2008 le prescrizioni sulla condizionalità risentiranno del D.M. n.13289 del 18.10.2007 (in fase di recepimento da parte della Regione Calabria) che modifica ed integra il Decreto precedente.
L'ambito dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari è stato illustrato nella parte introduttiva dell'Asse 2.

8. Localizzazione

La localizzazione degli interventi viene definita all'interno della definizione di ogni singola azione

9. Criteri di ammissibilità

I pagamenti sono accordati ad agricoltori che:

- sottoscrivano l'impegno del rispetto, su tutta la superficie aziendale, degli obblighi in materia di condizionalità, dei requisiti minimi per i fertilizzanti ed i prodotti fitosanitari e nonché degli altri obblighi, così come definiti nel presente testo;
- coltivano una superficie minima di 2 ha/allevano un numero minimo di 3 UBA, nel rispetto del limite massimo consentito di 2 UBA/Ha e del minimo di 0,25 UBA/Ha.
- dimostrano la gestione delle superfici/allevamenti oggetto di aiuto;
- sottoscrivono l'impegno di proseguire l'attività per cinque anni a partire dal primo pagamento.

Inoltre,

- il limite di superficie minima di 2 ha non vale per la coltivazione del cedro nella costa dell'alto tirreno cosentino e della vite esclusivamente nell'area della Costa Viola. In tal caso la superficie minima di riferimento è pari a 500 m^2;
- qualora la richiesta avvenga attraverso forme coordinate ed associate di presentazione delle domande, la superficie minima individuale è ridotta ad 1 ettaro;

10. Beneficiari

Sono stati indicati nelle singole azioni.

11. Entità dell'aiuto

I pagamenti sono versati annualmente per compensare i costi aggiuntivi e la perdita di reddito derivanti dall'impegno assunto. Il sostegno dipende dalla coltura e dalla superficie. Per il metodo di produzione biologico il premio è articolato in premio per il mantenimento, nel caso l'impresa sia andata a "regime", avendo superato il periodo di conversione; oppure, premio per l'introduzione, nel caso l'azienda adotti per la prima volta il metodo. All'interno di tali tipologie, le singole Azioni prevedono delle differenziazioni del sostegno: per i dettagli di tali differenziazione si rinvia alla voce Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata contenuta in ciascuna scheda di Azione.

12. Massimali

A norma dell'Allegato del Reg. (CE) 1698/2005, i massimali sono i seguenti:

- Colture annuali: 600 €/ha
- Colture perenni specializzate: 900 €/ha
- Altri usi del terreno: 450 €/ha
- Razze locali minacciate di abbandono: 200€/UBA

13. Durata degli impegni ed altri elementi

La durata degli impegni, per tutte le azioni previste in questa misura, è di cinque anni. I diversi impegni agroambientali possono essere combinati fra di essi e/o con le misure dello stesso asse (p.e. con le indennità della misura 211 o 212) o di altri assi a condizione che essi risultino complementari e compatibili per come definiti nelle singole misure ed azioni; il premio totale ad ettaro non può superare i massimali indicati dal Reg. (CE) 1698/05 per l'applicazione della 214; cioè, per le Colture annuali 600 Euro/ettaro, per le colture perenni specializzate 900 Euro/ettaro, mentre per "Altri usi dei terreni" 450/ettaro.

Gli impegni agroambientali vanno svolti nei modi e nei tempi sanciti, pena la revoca dell'aiuto. L'aiuto non viene revocato solo nei casi in cui l'impegno cessi per cause di forza maggiore, secondo il disposto dell'art. 47 del Reg. (CE) 1974/2006. Infine, a carico del beneficiario c'è l'obbligo di fornire anonimamente all'Amministrazione regionale, per motivi statistici e per il monitoraggio, i propri dati.

Secondo quanto previsto dall'art. 46 del Reg. (CE) 1974/2006, viene applicata la clausola di revisione, introdotta per i casi di adeguamento degli impegni alle eventuali modifiche dei criteri di gestione obbligatori e/o dei requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari o di altri prescrizioni della legislazione nazionale, il beneficiario deve rispettare l'adeguamento. In caso di rifiuto da parte del beneficiario di rispettare l'adeguamento, l'impegno esaurisce la sua validità ed il beneficiario non è tenuto a restituire quanto gli è stato corrisposto

Il livello di riferimento per il calcolo della perdita di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni dati sarà rappresentato dai pertinenti standard e requisiti fissati all'articolo 39 del Reg. (CE) 1698/2005.

14. Esecuzione e valutazione della congruità dei calcoli giustificativi

I calcoli relativi alla giustificazione economica dei premi sono stati effettuati dal Dipartimento di Agricoltura. A norma dell'art. 48 del regolamento applicativo, per giustificare e confermare la pertinenza e l'esattezza dei calcoli, si è fatto ricorso ad una perizia da parte dell'ARSSA (Agenzia Regionale per i Servizi e lo Sviluppo in Agricoltura).

L'ente, incaricato dalla Direzione Generale Agricoltura della Regione Calabria, possiede tutti i requisiti di scientificità e competenza per certificare che i conteggi esposti sono congrui e pertinenti.

15. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura.

La misura è a regia regionale con emanazione di bandi pubblici che dettaglieranno gli aspetti tecnici e finanziari, le cui procedure saranno informatizzate . L'amministrazione regionale può consentire rettifiche agli impegni di natura agro-ambientale secondo modalità e procedure approvate dal Comitato di Sorveglianza.

16. Coerenza con altri regimi di sostegno

Per quanto riguarda la coerenza e complementarietà col I° pilastro della PAC, vale quanto riportato al capitolo 10 del presente programma.

17. Finanziamento

Costo Totale: 292.085.615 Euro
Spesa Pubblica: 292.085.615 Euro

18. Disposizioni transitorie (incluso l'ammontare stimato)

A norma dell'art. 2 del regolamento transiterà nella programmazione 2007-2013 l'importo, pari alla sola quota FEASR , è di 71.964.380 Euro.

19. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatori comuni	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero delle aziende agricole e aziende appartenenti ad altri gestori del territorio che ricevono i pagamenti	8.898
Realizzazione	Superficie totale compresa nel sostegno agro-ambientale	150.231
Realizzazione	Superficie effettiva compresa nel sostegno agro-ambientale	150.231
Realizzazione	Numero complessivo di contratti	9.886
Realizzazione	Numero di azioni in materia di risorse genetiche	10
Risultato	Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio	150.231
Risultato	*per la biodiversità e l'adozione di tecniche ad alto valore ambientale*	150.231
Risultato	*per la qualità dell'acqua*	120.185
Risultato	*per il cambiamento climatico*	7.512
Risultato	*per la qualità del suolo*	45.069
Risultato	*per il contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre*	45.069
Impatto	Inversione della tendenza nella biodiversità (proporzione delle specie di uccelli in terreni agricoli)	384
Impatto	Variazione delle superfici agricole e forestali ad elevata valenza naturale	0
Impatto	Variazione del bilancio lordo dei nutrienti	2.403
Impatto	Aumento della produzione di energia rinnovabile	0

20. Descrizione e giustificazione dei differenti impegni per azione e tipologia d'intervento

AZIONE 1 - Produzione integrata

Motivazione dell'intervento

Alcune aree pianeggianti (Piana di Sibari, Piana di Gioia Tauro, Piana di Lamezia, ecc.) vedono la presenza da tempo di un'agricoltura intensiva che esercita una notevole pressione ambientale sulle risorse naturali ed, in particolare, sulle acque e sul suolo. Per quanto concerne l'acqua, si segnalano contaminazioni in falda da nitrati, fitofarmaci ed acque di vegetazione. Inoltre, nelle aree collinari, dove è molto diffuso l'olivo, è emerso un altro bisogno importante, che è la necessità di tutelare la

risorsa suolo, contrastando il dissesto idrogeologico ed i fenomeni erosivi e di desertificazione. Per rispondere efficacemente a tutto ciò è necessaria l'introduzione o l'estensione di tecniche di produzione agricola con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale come la "Produzione integrata".

Obiettivi prioritari dell'Asse II perseguiti dalla Produzione integrata

L'Azione "Produzione integrata" porta un significativo contributo al perseguimento degli obiettivi prioritari dell'Asse 2 "Tutela della risorsa acqua" e "Tutela del territorio" poiché vede l'introduzione di tecniche produttive sostenibili,che contrastano i fenomeni di desertificazione ed il dissesto idrogeologico e danno luogo ad una riduzione dei livelli di contaminazione e di inquinamento delle acque e del suolo derivanti dagli input di origine agricola. La Produzione integrata reca un contributo anche all'obiettivo "Cambiamento climatico" poiché induce un miglioramento della qualità dell'aria in quanto riduce la quantità di concimi azotati impiegati e favorisce il trattenimento della CO_2 all'interno della sostanza organica il cui tenore è aumentato dall'impiego di tecniche sostenibili. Contribuisce, infine, all'obiettivo specifico di "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità" promuovendo la diversificazione dell'ecosistema dei terreni agricoli.

Obiettivi specifici del PSR

In relazione ai bisogni di tutelare le risorse naturali e la biodiversità e di contrastare l'inquinamento delle falde ed il degrado del suolo, sono stati elaborati, rispettivamente, i seguenti obiettivi specifici del PSR.

- Favorire l'introduzione di tecniche agronomiche per la difesa quali-quantitativa delle acque e del suolo.
- Mitigare i fenomeni di desertificazione con l'introduzione di tecniche agronomiche sostenibili.
- Introdurre e diffondere tecniche di coltivazione biologica ed integrata.

Descrizione dell'Azione

La misura prevede l'adozione delle prescrizioni riportate nei Disciplinari di Produzione Integrata della Regione Calabria (aggiornato al 2008) per la coltivazione dell'olivo, degli agrumi, delle drupacee, dell'actinidia e della patata, contenuti nelle "NORME TECNICHE PER L'ATTUAZIONE DEL REG. (CE) 1257/1999 – Misura f", che saranno aggiornati anche alla luce degli impegni che sono stati individuati per il calcolo dei premi da riconoscere. Di seguito si riportano le prescrizioni di riferimento. Il periodo di adesione è di 5 anni. Per migliorare l'efficacia della produzione integrata sul territorio, è previsto il 100% del premio in caso di azione collettiva, quando cioè siano più imprese contigue a voler adottare congiuntamente tali sistemi di coltivazione. Alle altre aziende sarà corrisposto il 90% del premio previsto.

Rotazioni

Per quanto concerne la patata, si stabilisce che le aziende debbano adottare una rotazione quadriennale che comprenda un minimo di due colture diverse. I disciplinari stabiliscono il numero minimo di anni che deve trascorrere perché una coltura torni sul medesimo appezzamento.
Nel calcolo della determinazione del differenziale dei costi non sono stati considerati i maggiori costi sostenuti per la rotazione. Pertanto non c'è possibilità di sovrapposizione con eventuali aiuti previsti ai sensi dell'art 69 del Reg. CE 1782/03.

Fertilizzazione

Per quanto concerne la fertilizzazione, i Disciplinari prevedono le seguenti prescrizioni (nel rispetto comunque dei quantitativi massimi annui distribuibili stabiliti in applicazione della Direttiva Nitrati).
- i quantitativi massimi per coltura di N, P e K (compresa la frazione organica) devono essere stabiliti sulla base delle asportazioni e della disponibilità dei terreni (stimate in base alle analisi del

suolo, delle precessioni colturali, delle piogge che determinano lisciviazione nel periodo invernale, ecc.) e dei massimali indicati nei Disciplinari. In particolare, il quantitativo massimo di N non può superare in alcun caso i 170 Kg/ha (variabile in relazione alla coltura). E' previsto un aumento del 20% esclusivamente per gli uliveti irrigui (per i quali la dose massima è pari a 70 kg/ha, ben al di sotto dei 170 kg/ha). La somministrazione dell'azoto deve essere frazionata in relazione alla coltura.
- le epoche e le modalità di distribuzione dei fertilizzanti sono stabiliti in funzione delle loro caratteristiche e del clima.
- l'impiego razionale degli effluenti zootecnici e degli ammendanti organici è stabilito facendo riferimento soprattutto alle epoche di distribuzione, che condizionano l'efficienza nell'assorbimento degli elementi nutritivi. E' fatto, però, divieto di utilizzare i fanghi o reflui provenienti da impianti di depurazione o trasformazione.

Irrigazione
Per l'irrigazione, i Disciplinari prevedono l'obbligo da parte delle aziende di utilizzare il metodo del bilancio idrico allo scopo di individuare i tempi e le quantità massime somministrabili.

Tutela del suolo
Per quanto concerne la tutela del suolo, i Disciplinari prevedono che le aziende rispettino i seguenti vincoli in funzione dei diversi obiettivi specifici indicati di seguito. Sulle superfici collinari, per contrastare l'erosione, non va eseguita alcune lavorazione se le pendenze superano il 30%. Nei suoli con pendenza media compresa tra il 30% e il 10%, la profondità massima di lavorazione non può superare 0,30 m; inoltre, la lunghezza degli appezzamenti deve essere contenuta entro 60 m, mediante l'apertura di solchi acquai o fasce inerbite permanenti, artificiali o naturali, larghe almeno 5 metri, la cui distanza non dovrà essere superiore a 40 metri, disposte trasversalmente alla linea di massima pendenza per la regimazione idrica.

In pianura, allo scopo di contenere i fenomeni di perdita di elementi nutritivi, deve essere previsto l'obbligo della copertura vegetale con le seguenti modalità:
- colture arboree: obbligo inerbimento delle interfile nel periodo invernale;
Per l'olivo coltivato in terreni con pendenze superiori al 10%, dovrà essere garantita la copertura vegetale in inverno con inerbimento naturale o con semina delle essenze nel periodo autunnale.
Il controllo integrato delle infestanti, deve essere effettuato secondo quanto previsto dai Disciplinari

Difesa fitosanitaria
La difesa fitosanitaria deve essere attuata solo se viene superata la soglia del danno, impiegando principi attivi a minor impatto verso l'uomo e l'ambiente, scelti fra quelli aventi caratteristiche di efficacia sufficienti ad ottenere la difesa delle produzioni a livelli economicamente accettabili e tenendo conto della loro persistenza, oltreché selettivi nei confronti dell'entomofauna utile. Unitamente alla lotta chimica, si deve considerare l'uso congiunto di altri mezzi di lotta, eventualmente anche preventivi, come ad esempio i mezzi agronomici e/o biologici, in grado di garantire il minore impatto ambientale, nel quadro dei principi dell'agricoltura sostenibile. Il ricorso a prodotti chimici di sintesi è limitato ai casi dove non sia disponibile un'efficace alternativa biologica o agronomica. In sintesi si prevede che la corretta gestione fitoiatrica sia basata su due specifici momenti decisionali, che riguardano la decisione sulla necessità o meno di intervenire e la scelta del momento ottimale.
I Disciplinari contengono criteri di intervento e giustificazione basati sul principio che gli interventi fitoiatrici devono essere giustificati in funzione della stima del rischio di danno; la valutazione del rischio avviene attraverso adeguati sistemi di accertamento e monitoraggio che dipendono dalle variabili bio-epidemiologiche e di pericolosità degli agenti dannosi.

Le aziende aderenti alla misura sono soggette quindi all'obbligo del rispetto dei criteri di intervento e giustificazione degli interventi (campionamento, soglie, bollettini) riportate per ciascuna avversità nelle specifiche tabelle delle "Norme di coltura" dei Disciplinari.
A proposito dell'individuazione dei mezzi di difesa, i Disciplinari riportano, nelle specifiche tabelle delle "Norme di coltura", i mezzi di difesa utilizzabili dalle aziende aderenti contro le avversità delle colture e le relative eventuali ulteriori restrizioni (es. numero massimo di interventi per ciascun principio attivo). Inoltre, devono essere:

- ottimizzate le quantità e le modalità di distribuzione dei fitofarmaci; in questo senso viene limitato il numero degli interventi e privilegiate le tecniche che consentono di ridurre le quantità di principio attivo distribuite per ettaro (es. localizzazione o microdosi);
- scelta dei mezzi di difesa privilegiando, innanzi tutto, quelli a minor impatto ambientale (agronomici, fisici, biologici ecc.) e poi, tra i prodotti di sintesi, dando priorità a quelli che, avendo una buona efficacia, abbiano il miglior profilo ecotossicologico in termini di:
- tossicità acuta o cronica per l'uomo,
- dannosità sull'agro-ecosistema,
- rischi di residui negli alimenti,
- comportamento nell'ambiente.

Altri adempimenti
Per quello che riguarda la gestione delle tare, le aziende aderenti sono soggette al divieto all'impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti sulle tare aziendali, ad eccezione di interventi con prodotti sistemici a basso impatto ambientale, specificamente indicati nei Disciplinari.
Per quanto concerne gli adempimenti di gestione aziendale, le aziende aderenti sono tenute, secondo quanto indicato nei Disciplinari e nello specifico "Manuale di compilazione delle schede" ad eseguire:
- la registrazione sulle schede di campo degli interventi fitosanitari (e degli ulteriori elementi di giustificazione dei trattamenti), degli interventi di fertilizzazione ed agronomici e la redazione dei piani fertilizzazione;
- la registrazione di inventario iniziale e gli acquisti nelle schede di magazzino (prodotti fitosanitari e fertilizzanti).
Si riportano di seguito due tabelle: la prima denomina con una lettera i riferimenti normativi comunitari/nazionali, ciascuno legato a sua volta con il provvedimento di recepimento regionale; la seconda mette a confronto gli impegni agroambientali che si assumono con i metodi di produzione integrata con le corrispondenti prescrizioni tecniche (Norme della Condizionalità e requisiti minimi) e con quanto ordinariamente attuato in Calabria.
Per la determinazione dei maggiori costi necessari per adempiere agli impegni previsti dall'azione "produzione integrata", nel caso in cui la baseline prevede degli impegni inferiori, è stata presa come riferimento la tecnica colturale ordinaria utilizzata.

Riferimenti normativi		Livello di riferimento di condizionalità regionale
A	Atto A3 - Direttiva 86/278/CEE Conernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione.	Dlg. 27 gennaio 1992 n. 99. Attuazione della direttiva 86/278/CEE.
B	Atto A4 - Direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.	Delibera Giunta Regionale del 06/06/2006 "Programma d'azione da adottare nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola". Prevede gli impegni da adottare nelle diverse aree vulnerabili ai nitrati.
C	Atti A6-A7-A8-A8 Bis - Relativi alla sanità pubblica, salute, identificazione e registrazione degli animali	DPR 30/04/1996 (attuazione della direttiva 92/102/CEE relativa all'identificazione e registrazione degli animali DPR 19/10/2000 (Modalità per l'identificazione e registrazione dei bovini) D.M. 31/01/2002 (Disposizioni in materia di funzionamento dell'anagrafe bovini) D.M. 07/06/2002 (Manuale operativo per la gestione dell'anagrefe Bovina")
D	Atto B9 Direttiva 91/414/CEE relativa all'immissionein commercio dei prodotti fitosanitari	Dlg. N. 194 del 17/03/1995 (attuazione direttiva 91/414/CEE) D.P.R. n. 290 del 23/04/2001 (semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione messa in commercio e vendita dei prodotti fitosanitari) Circolare MIPAF 31/10/2002 (relativo alla vendita e utilizzo di prodotti fitosanitari), Decreto Min. Salute del 06/08/2002, e Decreto Min. Salute del 27/08/2004 (relativo ai limiti massimi di residui delle sostanze attive nei prodotti destinati all'alimentazione).
E	Atto C16 - Direttiva 91/629/CE del consiglio - Definizione delle norme minime per la protezione dei vitelli	Dlg. N. 533 del 30/12/1992 (attuazione della direttiva 91/629/CEE) Nota eslicativa del 25/07/2006 del ministero della salute (procedure per il controllo del benessere degli animali negli allevamenti di vitelli)
F	Atto C17 - Direttiva 91/630/CEE del consiglio del 19/11/1991 - Definizione di norme minime per la protezione dei suini	Dlg. N. 534 del 30/12/1992 (attuazione della direttiva 91/630/CEE) Nota eslicativa del 05/03/2005 del ministero della salute (procedure per il controllo del benessere degli animali negli allevamenti di suini)
G	Atto C18 - Direttiva 98/58/CEE del Consiglio riguardante la protezione degli animali negli allevamenti	Dlg. N. 146 del 26/03/2001 (Attuazione della diettiva 98/58/CEE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti) circolare del ministero della Salute del 05/11/2001.

Riferimenti normativi		Livello di riferimento di condizionalità regionale
H	Norma 1.1. Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio	Si applica alle superfici di cui al D.M. n. 12541 del 21/12/2006 fatti salvi i casi disciplinati dalla BPAN di cui al Reg. CEE N. 1257/99 (Bur Calabria SS N. 7 del 26/03/2004)
I	Norma 2.1 - Gestione delle stoppie e dei residui colturali	Si applica alle superfici di cui alla lettere a) e b) del D.M. n. 12541 del 21/12/2006 fatti salvi i casi delle superfici a riso d interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario.
L	Norma 3.1 - Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali	Si applica alle superfici di cui alla lettere e) del D.M. n. 12541 del 21/12/2006 fatte salve le disposizioni di cui alle direttive 74/409/CEE e 92/43/CEE, alla normativa di recepimento regionale in caso di presenza di drenaggi e di trasformazione fondiaria
M	Norma 4.1 - Protezione del pascolo permanente	Si applica alle superfici di cui alla lettere c) del D.M. n. 12541 del 21/12/2006 e prevede il divieto di riduzione delle suipefici a pascolop permanente, la riconversione delle superfici a pascolo nelle aree SIC e ZPS, l'esclusioni delle lavorazioni fatte salve quelle connesse al rinnovo del cotico erboso e alla gestione delle acque.
N	Norma 4.3 - Manutenzione degli uliveti	L. del 14/02/1951 divieto di estirpazione delle piante di olivo, attuzione di tecniche colturali , attuazioni di tecniche colturali rivolte alla pianta allo scopo di mantenere equilibrato lo sviluppo vegetativo dell'impianto, secondo gli usi e le consuetidini locali, nonché evitare il rischio d'incendi.
O	Norma 4.4 - Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio	Si applica alle superfici di cui alla lettere e) del D.M. n. 12541 del 21/12/2006 e prevede il divieto di eliminare i terrazzamenti esistenti e di effettuare livellamenti non autorizzati, il rispetto dei provvedimenti reginali ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE
P	Norma 2.2 - Avvicendamento delle colture	Norma regionale in corso di approvazione (la cui bozza è stata già trasmessa ufficialmente al MiPAAF da parte della Regione Calabria)
Q	Decreto MiPAAF del 7 aprile 2006 sulla regolamentazione dell'uso agronomico degli effuenti di allevamento.	DGR n.623 del 28 settembre 2007 "Norme regionali per la gestione agronomica degli eflenti di allevamento"
R		CBPA pubblicato nel Decreto MiPAAF G.U. n.102/1999

Seguono tre tabelle di confronto degli impegni dell'agricoltura integrata con la baseline e la situazione ordinaria.

	Rif tab-elenco norme	Situazione ordinaria	Baseline	Impegni agroambientali aggiuntivi
				Integrato
Fertilizz in ZVNOA	B	Si registrano apporti medi di macronutrienti (N, P e K), generalmente superiori del 40% rispetto ai fabbisogni delle diverse colture. Specificatamente: per N 200kg/ha/anno - per P 120kg/ha/anno - K 220kg/ha/anno.	Limite max di azoto pari a 170 Kg/ha/anno nelle aree ad elevata attitudine allo spandimento, ridotta del 20% nelle aree a moderata attidudine e del 30% nelle aree a bassa attitudine. Non si specifica per P e K. Non si prevede la realizzazione di analisi del terreno e il piano di concimazione è limitato alle aree ZVNOA.	Dose di N Max ammessa inferiore a 170 Kg/ha (in relazione alla coltura, con aumento del 20% per gli uliveti irrigui). Somministrazione frazionata dell'azoto (max numero di unità di N per concimazione variabili per coltura). Per P e K sono previsti dei limiti che dovranno essere giustificati da analisi del terreno e piano di concimazione
Fertilizz extra-ZVNOA	Q	Si registrano apporti medi di macronutrienti (N, P e K), generalmente superiori del 60% rispetto ai fabbisogni delle diverse colture. Specificatamente: per N 200kg/ha/anno - per P 120kg/ha/anno - K 220kg/ha/anno. **	Nelle zone non vulnerabili l'uso dei fertilizzanti azotati è regolamentato dalle norme regionali di recepimento del DM 7 aprile 2006 del MIPAAF (DGR n. 623 del 28 settembre 2007). Al fine di garantire un generale livello di protezione ambientale il programma d'azione raccomanda inoltre l'applicazione di uno specifico modello di calcolo delle unità di azoto, fosforo e potassio da utilizzare anche al di fuori delle aree vulnerabili. Il modello tiene conto delle asportazioni da parte delle colture sulla base delle produzioni prevedibili e delle condizioni di fertilità chimica dei suoli.	I Disciplinari dovranno applicare i seguenti principi (nel rispetto comunque dei quantitativi massimi annui distribuibili stabiliti in applicazione della Direttiva Nitrati). - I quantitativi massimi per coltura di N, P e K (compresa la frazione organica) devono essere stabiliti sulla base delle asportazioni e delle risorse (stimate in base alle analisi del suolo, delle precessioni colturali, delle piogge che determinano lisciviazione nel periodo invernale, ecc.) e dei massimali indicati nei Disciplinari. In particolare, il quantitativo massimo di N non può superare in alcun caso i 170 Kg/ha (variabile in relazione alla coltura), con un aumento del 20% esclusivamente per gli uliveti irrigui (per i quali la dose massima è pari a 70 kg/ha, ben al di sotto dei 170 kg/ha).

	Rif tab-elenco norme	Situazione ordinaria	Baseline	Impegni agroambientali aggiuntivi
				Integrato
Rotaz.	P	Per la patata e le ortive prevalgono delle rotazioni strette anche in virtù della possibilità di poter realizzare più colture nel corso di un anno.	Le monosuccessioni dei cereali (frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro, mais e sorgo) non possono avere una durata superiore a cinque anni.	Per la patata, le aziende debbono adottare una rotazione quadriennale che comprende un minimo di due colture diverse. Per le altre ortive considerando che si realizzano più cicli produttivi durante l'anno si prevede una rotazione almeno biennale
Irrigaz	R	Le quantità di acqua irrigua non vengono determinate col bilancio idrico. I fabbisogni idrici ammontano, infatti, a circa 300 mil di mc a livello regionale, mentre la quantità di acqua utilizzata a fini irrigui supera i 700 mil di mc. Inoltre, le più diffuse modalità di irrigazione sono l'irrigazione per aspersione o scorrimento superficiale. La modalità di irrigazione di tipo localizzato è attuata solo su un quarto della superficie agricola.	Razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica per scongiurare l'inquinamento dei corpi idrici (CBPA).	I Disciplinari dovranno prevedere l'obbligo da parte delle aziende aderenti ad utilizzare il metodo del bilancio idrico allo scopo di individuare i tempi e le quantità massime somministrabili.
Tutela del suolo	A	I fanghi di depurazione vengo ordinariamente sparsi, senza alcun controllo.	E' possibile l'impiego di fanghi di depurazione purché in maniera controllata, secondo le specifiche indicazioni recepite nella D.G.R. Calabria 158 del 2007.	Divieto di utilizzo dei fanghi o reflui provenienti da impianti di depurazione o trasformazione
Tutela del suolo	H	Per la patata e le ortive, non viene ordinariamente attuata alcuna delle pratiche anti-erosive di cui a fianco.	Realizzazione di solchi acquai temporanei con andamento trasversale alle linee di massima pendenza distanti tra di loro non più di 80 metri. In caso di forte acclività si possono in alternativa realizzare fasce inerbite larghe almeno 5 m e distanti non più di 60 metri fra di esse.*	Realizzazione di solchi acquai o fasce inerbite permanenti (artificiali o naturali) larghe almeno 5 metri la cui distanza non dovrà essere superiore a 40 metri, disposte trasversalmente alla linea di massima pendenza. Sulle superfici collinari, per contrastare l'erosione, non va eseguita alcune lavorazione se le pendenze superano il 30%. Nei suoli con pendenza media compresa tra il 30% e il 10%, la profondità massima di lavorazione non può superare 0,30 m.

	Rif tab-elenco norme	Situazione ordinaria	Baseline	Impegni agroambientali aggiuntivi
				Integrato
Tutela del suolo	H	Per la patata e per le colture arboree ammesse a premio, in pianura (con pendenze inferiori al 10%) non viene ordinariamente attuata alcuna delle pratiche anti-erosive di cui a fianco.	In presenza di rigagnoli, che manifestano fenomeni erosivi, si stabilisce la realizzazione di solchi acquai temporanei con andamento trasversale alle linee di massima pendenza distanti tra di loro non più di 80 metri. *	Se l'azienda è in pianura, allo scopo di contenere i fenomeni di perdita di elementi nutritivi, deve essere previsto l'obbligo della copertura vegetale con le seguenti modalità: - colture arboree: obbligo inerbimento delle interfile nel periodo invernale; - patata: obbligo presenza di copertura (con colture o cover crops) nel periodo autunno-invernale su almeno il 50% dei suoli aziendali
Difesa fitosanitaria	D	Uso di tutti i prodotti autorizzati.	Uso di tutti i prodotti autorizzati a norma della direttiva 91/414/CEE senza restrizioni e giustificazioni. Inoltre, Il D.P.R. 290/01 prevede l'obbligo del patentino, l'obbligo a conservare i fitofarmaci in condizioni di sicurezza e l'obbligo alla verifica quinquennale delle macchine.	Maggiori restrizioni nell'uso dei prodotti fitosanitari in termini di definizione dei valori soglia, principi attivi, modalità, frequenza epoche di distribuzione e dosi secondo quanto previsto dalle norme tecniche di attuazione del disciplinare.
Gestione degli oliveti	N	Tecniche di coltivazioni minimali che assicurano lo stato vegetativo della pianta e la prevenzione incendi; in particolare, potatura e spollonatura invernale almeno ogni 2 anni.	Tecniche di coltivazioni minimali che assicurano lo stato vegetativo della pianta e la prevenzione incendi; in particolare, potatura almeno ogni 5 anni e spollonatura almeno ogni 3 anni	Gestione razionale degli uliveti finalizzato alla produzione nel rispetto e tutela dell'ambiente, in particolare, si prevede la spollonatura estiva annuale.

Localizzazione
La localizzazione degli interventi viene di seguito specificata.
Per l'olivo, l'intero territorio regionale.
Per gli agrumi, Piane di Lamezia compresi i comuni contigui di Vibo Valentia e Pizzo, di Sibari e di Gioia Tauro compresa la Valle del Mesima, Locride, fascia Jonica Catanzarese, provincia di Reggio Calabria; fascia Jonica crotonese (e comuni contigui di Cutro, Mesoraca, Rocca di Neto e Roccabernarda).
Per la drupacee, Piane di Lamezia, di Sibari, fascia Jonica Catanzarese, provincia di Reggio Calabria.
Per l'actinidia, la Piana di Gioia Tauro e la Piana di Lamezia.
Per la patata, Sila e la zona dell'Aspromonte.
Per il cedro la costa dell'alto tirreno cosentino.
Per l'uva da vino, l'intero territorio regionale.
Per gli ortaggi a pieno campo e in serra, l'intero territorio regionale.

L'azione si applica con le seguenti priorità, in ordine decrescente di importanza:
- la localizzazione dell'azienda nelle aree della rete Natura 2000;
- nelle ZVNOA (Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola, individuate dalla D. G. R. 893 del 21 settembre 2005);
- nelle zone a rischio di contaminazione degli acquiferi da prodotti fitosanitari (per come individuate nell'apposita carta approvata dalla Regione Calabria con Delibera n. 232 del 23 aprile 2007);
- le zone con terreni a rischio erosivo da " moderato" a "catastrofico" per come riportato dalla carta del rischio di erosione prodotta dall'ARSSA e pubblicata sul BURC s.s. n 2 del 23.02.06.

Beneficiari
Imprenditori agricoli, singoli o associati; altri soggetti pubblici e privati in quanto conduttori delle aziende.

Criteri di ammissibilità specifici
Gli impegni previsti per la produzione integrata devono essere applicati a tutta la SAU aziendale investita ad olivo, agrumi, drupacee, actinidia, patata.
Si ribadisce l'obbligo al rispetto, come indicato nei criteri di ammissibilità generali, di tutte le pertinenti prescrizioni della condizionalità e dei requisiti minimi in materia di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari che costituiscono la cosiddetta *baseline* di riferimento.

Entità e intensità dell'aiuto
I pagamenti sono versati annualmente per compensare i costi aggiuntivi e la perdita di reddito derivanti dall'impegno assunto. Il sostegno per ettaro per ciascuna coltura è:

Olivo: 250 EURO ad ettaro
Agrumi (arancio, limone, clementine, bergamotto, mandarino e cedro): 350 EURO ad ettaro
Drupacee (pesco, prugno, albicocco e mandorlo): 350 EURO ad ettaro
Actinidia: 350 EURO ad ettaro
Patata: 350 EURO ad ettaro
Ortive a pieno campo (pomodoro da industria e da mensa, cipolla, fragola peperone, melanzana, zucchina, fagiolino, cavolfiore broccoli, insalate, radicchi, melone, anguria e asparago): Euro 350 ad ettaro
Ortive in serra (tutte le colture ortive): 450 Euro ad ettaro
Uva da vino: 350 EURO ad ettaro

Applicabilità congiunta con altre misure

I pagamenti relativi alla presente azione, per le medesime superfici, sono cumulabili con quelli previsti dall'azione 4 e 5 della misura 214; l'entità dei premi non dovrà però superare i massimali comunitari riportati nell'allegato al Reg. (CE) 1698/2005 per la misura 214; cioè, per le Colture annuali 600 Euro/ettaro, mentre per le colture perenni specializzate 900 Euro/ettaro e 200 Euro/UBA per le razze locali in via di estinzione.

In conformità con l'articolo 27 del Reg. (CE) 1974/2006, infatti, l'impegno pagato per una misura/azione/sotto-azione e compresa in una misura/azione/sotto-azione complementare, adottata al contempo, non deve essere remunerato doppiamente.

Inoltre, si precisa, che non esiste la possibilità di sovrapposizione tra gli aiuti previsti dalla produzione integrata con quelli erogati ai sensi dell'art. 69 del Reg. (CE) n.1782/03 né in riferimento ai programmi delle O.P. ortofrutticole che non prevedono tali interventi.

AZIONE 2 – Agricoltura biologica

Motivazione dell'intervento

Alcune aree pianeggianti (Piana di Sibari, Piana di Gioia Tauro, Piana di Lamezia, ecc.) vedono la presenza da tempo di un'agricoltura intensiva che esercita una notevole pressione ambientale sulle risorse naturali ed, in particolare, sulle acque e sul suolo.

Per quanto concerne l'acqua, si segnalano contaminazioni in falda da nitrati, fitofarmaci ed acque di vegetazione.

Inoltre, nelle aree collinari, dove è molto diffuso l'olivo, è emerso un altro bisogno fondamentale, che è la necessità di tutelare la risorsa suolo, contrastando il dissesto idrogeologico ed i fenomeni erosivi e di desertificazione.

Per rispondere efficacemente a tutto ciò è necessaria l'introduzione o l'estensione di tecniche di produzione agricola con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale come la "Agricoltura biologica".

Obiettivi prioritari dell'Asse II perseguiti dall'Agricoltura biologica

L'Azione "Agricoltura biologica" porta un significativo contributo al perseguimento degli obiettivi prioritari dell'Asse 2 "Tutela della risorsa acqua" e "Tutela del territorio" poiché vede l'introduzione di tecniche produttive sostenibili,che contrastano i fenomeni di desertificazione ed il dissesto idrogeologico e danno luogo ad una riduzione dei livelli di contaminazione e di inquinamento delle acque e del suolo derivanti dagli input di origine agricola.

L'Agricoltura biologica reca un contributo anche all'obiettivo "Cambiamento climatico" poiché induce un miglioramento della qualità dell'aria in quanto riduce la quantità di concimi azotati impiegati e favorisce il trattenimento della CO_2 all'interno della sostanza organica il cui tenore è aumentato dall'impiego di tecniche sostenibili.

Contribuisce, infine, all'obiettivo specifico di "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità" promuovendo la diversificazione dell'ecosistema dei terreni agricoli.

Obiettivi specifici del PSR

In relazione ai bisogni di tutelare le risorse naturali e la biodiversità e di contrastare l'inquinamento delle falde ed il degrado del suolo, sono stati elaborati, rispettivamente, i seguenti obiettivi specifici del PSR:

- favorire l'introduzione di tecniche agronomiche per la difesa quali-quantitativa delle acque e del suolo;

- mitigare i fenomeni di desertificazione con l'introduzione di tecniche agronomiche sostenibili:
- introdurre e diffondere tecniche di coltivazione biologica ed integrata.

Descrizione dell'azione

Questa azione vuole promuovere l'introduzione od il mantenimento di tecniche colturali esenti dall'impiego di sostanze chimiche di sintesi, a norma del Reg. (CEE) 2092/91 e successive modifiche e integrazioni.

E' fondamentale che, oltre al sostegno alle aziende che già producono secondo il metodo biologico, ci sia l'ingresso di nuove aziende al fine di rispondere alla crescente domanda di prodotti biologici.

Per l'agricoltura biologica, per migliorarne l'efficacia sul territorio, è previsto il 100% del premio in caso di azione collettiva, quando cioè siano più imprese contigue a voler adottare congiuntamente tali sistemi di coltivazione.

Alle altre aziende sarà corrisposto il 90% del premio previsto.

Sono richiesti, inoltre, ulteriori adempimenti tecnici rispetto alle norme contenute nel Reg. (CE) n. 2092/91 e successive modificazioni, cioè:

- Irrigazione secondo le modalità prescritte per la presente Misura per l'Azione Produzione integrata.
- Gestione del suolo secondo le modalità disposte dalla presente Misura per l'Azione Produzione integrata.

Per il rispetto di tali norme tecniche ulteriori le aziende beneficiarie sono tenute ad adeguarsi agli aggiornamenti dei disciplinari di produzione integrata.

L'Azione "Produzione biologica" si articola nelle fasi di introduzione e di mantenimento.

La fase di introduzione si applica nei primi due anni in aziende che per la prima volta si convertono all'agricoltura biologica .

La fase di mantenimento si applica alle aziende biologiche a partire dal terzo anno di adesione alla misura.

Alle aziende che hanno aderito alla misura nei quinquenni già attuati in applicazione del Regolamento (CE) n. 2078/92 e del Regolamento (CE) n. 1257/99, si applicherà per l'intero periodo di impegno il solo premio previsto per il mantenimento.

Il periodo di adesione è di 5 anni.

Segue una tabella di confronto tra gli impegni dell'agricoltura biologica, le baseline e la situazione ordinaria. Quest'ultima è stata utilizzata come riferimento nel caso in cui gli impegni previsti dalla baseline sono risultati inferiori alla tecnica colturale ordinaria.

	Rif tab-elenco norme	Situazione ordinaria	Baseline	Impegni agroambientali aggiuntivi
				Biologico
Fertilizz in ZVNOA	B	Si registrano apporti medi di macronutrienti (N, P e K), generalmente superiori del 40% rispetto ai fabbisogni delle diverse colture. Specificatamente: per N 200kg/ha/anno - per P 120kg/ha/anno - K 220kg/ha/anno.	Limite max di azoto pari a 170 Kg/ha/anno nelle aree ad elevata attitudine allo spandimento, ridotta del 20% nelle aree a moderata attidudine e del 30% nelle aree a bassa attitudine. Non si specifica per P e K. Non si prevede la realizzazione di analisi del terreno e il piano di concimazione è limitato alle aree ZVNOA.	Utilizzo di fertilizzanti previsti dall'allegato II del Reg. CEE 2092/91 con i limiti quantitativi enunciati per l'integrato.
Fertilizz extra-ZVNOA	Q	Si registrano apporti medi di macronutrienti (N, P e K), generalmente superiori del 60% rispetto ai fabbisogni delle diverse colture. Specificatamente: per N 200kg/ha/anno - per P 120kg/ha/anno - K 220kg/ha/anno.**	Nelle zone non vulnerabili l'uso dei fertilizzanti azotati è regolamentato dalle norme regionali di recepimento del DM 7 aprile 2006 del MIPAAF (DGR n. 623 del 28 settembre 2007). Al fine di garantire un generale livello di protezione ambientale il programma d'azione raccomanda inoltre l'applicazione di uno specifico modello di calcolo delle unità di azoto, fosforo e potassio da utilizzare anche al di fuori delle aree vulnerabili. Il modello tiene conto delle asportazioni da parte delle colture sulla base delle produzioni prevedibili e delle condizioni di fertilità chimica dei suoli.	Utilizzo di fertilizzanti previsti dall'allegato II del Reg. CEE 2092/91 con i limiti quantitativi enunciati per l'integrato.

	Rif tab-elenco norme	Situazione ordinaria	Baseline	Impegni agroambientali aggiuntivi
				Biologico
Rotaz.	P	Per la patata e le ortive prevalgono delle rotazioni strette anche in virtù della possibilità di poter realizzare più colture nel corso di un anno. Per i cereali prevale monosuccessione dei cereali in alcuni casi interrotta da colture leguminose (soprattutto favino)	Le monosuccessioni dei cereali (frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro, mais e sorgo) non possono avere una durata superiore a cinque anni.	Per la patata, le aziende debbono adottare una rotazione quadriennale che comprende un minimo di due colture diverse. Per le altre ortive a ciclo breve e i cereali si prevede una rotazione almeno biennale
Irrigaz	R	Le quantità di acqua da somministrate non vengono determinate tramite il bilancio idrico. I fabbisogni idrici, infatti, ammontano a circa 300 mil di mc a livello regionale, mentre la quantità di acqua utilizzata a fini irrigui supera i 700 il di mc. Inoltre, le più diffuse modalità di irrigazione sono l'irrigazione per aspersione o scorrimento superficiale. La modalità di irrigazione di tipo localizzato è attuata solo su un quarto della superficie agricola.	Razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica per scongiurare l'inquinamento dei corpi idrici (CBPA).	I Disciplinari dovranno prevedere l'obbligo da parte delle aziende aderenti ad utilizzare il metodo del bilancio idrico allo scopo di individuare i tempi e le quantità massime somministrabili.
Tutela del suolo	A	I fanghi di depurazione vengo ordinariamente sparsi, senza alcun controllo.	E' possibile l'impiego di fanghi di depurazione purché in maniera controllata, secondo le specifiche indicazioni recepite nella D.G.R. Calabria 158 del 2007.	Divieto di utilizzo dei fanghi o reflui provenienti da impianti di depurazione o trasformazione
Tutela del suolo	H	Per la patata e le ortive, non viene ordinariamente attuata alcuna delle pratiche anti-erosive di cui a fianco.	Realizzazione di solchi acquai temporanei con andamento trasversale alle linee di massima pendenza distanti tra di loro non più di 80 metri. In caso di forte acclività si possono in alternativa realizzare fasce inerbite larghe almeno 5 m e distanti non più di 60 metri fra di esse.*	Realizzazione di solchi acquai o fasce inerbite permanenti (artificiali o naturali) larghe almeno 5 metri la cui distanza non dovrà essere superiore a 40 metri, disposte trasversalmente alla linea di massima pendenza. Sulle superfici collinari, per contrastare l'erosione, non va eseguita alcune lavorazione se le pendenze superano il 30%. Nei suoli con pendenza media compresa tra il 30% e il 10%, la profondità massima di lavorazione non può superare 0,30 m.

	Rif tab-elenco norme	Situazione ordinaria	Baseline	Impegni agroambientali aggiuntivi
				Biologico
Tutela del suolo	H	Non viene ordinariamente attuata alcuna delle pratiche anti-erosive di cui a fianco.	In presenza di rigagnoli, che manifestano fenomeni erosivi, si stabilisce la realizzazione di solchi acquai temporanei con andamento trasversale alle linee di massima pendenza distanti tra di loro non più di 80 metri. *	Se l'azienda è in pianura, allo scopo di contenere i fenomeni di perdita di elementi nutritivi, deve essere previsto l'obbligo della copertura vegetale con le seguenti modalità: - colture arboree: obbligo inerbimento delle interfile nel periodo invernale; - altre colture: obbligo presenza di copertura (con colture di copertura) nel periodo autunno-invernale su almeno il 50% dei suoli aziendali
Difesa fitosanitaria	D	Uso di tutti i prodotti autorizzati.	Uso di tutti i prodotti autorizzati a norma della direttiva 91/414/CEE senza restrizioni e giustificazioni. Inoltre, Il D.P.R. 290/01 prevede l'obbligo del patentino, l'obbligo a conservare i fitofarmaci in condizioni di sicurezza e l'obbligo alla verifica quinquennale delle macchine.	Uso di prodotti fitosanitari previsti dall'allegato II B del Reg CE 2092/91
Gestione degli oliveti	N	Tecniche di coltivazioni minimali che assicurano lo stato vegetativo della pianta e la prevenzione incendi; in particolare, potatura e spollonatura invernale almeno ogni 2 anni.	Tecniche di coltivazioni minimali che assicurano lo stato vegetativo della pianta e la prevenzione incendi; in particolare, potatura almeno ogni 5 anni e spollonatura almeno ogni 3 anni	Gestione razionale degli uliveti finalizzato alla produzione nel rispetto e tutela dell'ambiente, in particolare è prevista la spollonatura estiva annuale.

Localizzazione
La localizzazione degli interventi viene di seguito specificata.
Per l'olivo, l'intero territorio regionale.
Per gli agrumi, Piane di Lamezia compresi i comuni contigui di Vibo Valentia e Pizzo, di Sibari e di Gioia Tauro compresa la Valle del Mesima, Locride, fascia Jonica Catanzarese, fascia Jonica crotonese (e comuni contigui di Cutro, Mesoraca, Rocca di Neto e Roccabernarda).
Per il cedro la costa dell'alto tirreno cosentino.
Per il bergamotto la provincia di Reggio Calabria
Per la drupacee, Piane di Lamezia, di Sibari, fascia Jonica Catanzarese, la provincia di Reggio Calabria.
Per l'actinidia, la Piana di Gioia Tauro e la Piana di Lamezia.
Per la patata, Sila e la zona dell'Aspromonte.
Per le foraggere tutto il territorio regionale
Per gli ortaggi da serra e pieno campo tutto il territorio regionale;
Per l'uva da vino tutto il territorio regionale.
Per i cereali e leguminose da granella tutto il territorio regionale
L'azione si applica con le seguenti priorità, in ordine decrescente di importanza:

- aree della rete Natura 2000;
- aree ricadenti nelle ZVNOA (Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola, individuate dalla D. G. R. 893 del 21 settembre 2005);
- terreni compresi nelle zone a rischio di contaminazione degli acquiferi da prodotti fitosanitari (per come individuate nell'apposita carta approvata dalla Regione Calabria con Delibera n. 232 del 23 aprile 2007);
- terreni delle zone a rischio erosivo da " moderato" a "catastrofico" per come riportato dalla carta del rischio di erosione prodotta dall'ARSSA e pubblicata sul BURC s.s. n 2 del 23.02.06.

Beneficiari
Imprenditori agricoli, singoli o associati; altri soggetti pubblici e privati in quanto conduttori delle aziende.

Criteri di ammissibilità specifici
Gli impegni previsti per l'agricoltura biologica devono essere applicati a tutta la SAU aziendale, salvo quanto previsto dal Reg. CE 2092/91 relativamente ai corpi separati.
Si ribadisce l'obbligo al rispetto, come indicato nei criteri di ammissibilità generali, di tutte le pertinenti prescrizioni della condizionalità e dei requisiti minimi in materia di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari che costituiscono la cosiddetta *baseline* di riferimento.

Entità e intensità dell'aiuto
I pagamenti sono versati annualmente per compensare i costi aggiuntivi e la perdita di reddito derivanti dall'impegno assunto.

Il sostegno per ciascuna coltura è:
Introduzione
Olivo: 450 EURO ad ettaro
Agrumi (arancio, limone, clementine, mandarino e bergamotto): 650 EURO ad ettaro
Cedro: 900 ad ettaro
Drupacee (pesco, prugno, albicocco e mandorlo): 650 EURO ad ettaro
Actinidia: 650 EURO ad ettaro
Patata: 540 EURO ad ettaro
Colture foraggere biologiche: 200 EURO ad ettaro

Ortive a pieno campo (pomodoro da industria e da mensa, cipolla, fragola peperone, melanzana, zucchina, fagiolino, cavolfiore broccoli, insalate e radicchi, melone, anguria, asparago): Euro 570 ad ettaro
Ortive in serra (tutte le colture ortive): 600 Euro ad ettaro
Uva da vino: 550 EURO ad ettaro
Cereali e leguminose da granella 200 Euro ad ettaro.

Per i cereali e le leguminose da granella il premio massimo viene concesso alle aziende ad indirizzo zootecnico, in tutti gli altri casi viene ridotto del 50%.

Mantenimento
Olivo: 400 EURO ad ettaro
Agrumi (arancio, limone, clementine, mandarino e bergamotto): 600 EURO ad ettaro
Cedro: 800 ad ettaro
Drupacee (pesco, prugno, albicocco e mandorlo): 600 EURO ad ettaro
Actinidia: 600 EURO ad ettaro
Patata: 490 EURO ad ettaro
Colture foraggere biologiche: 160 EURO ad ettaro
Ortive a pieno campo (pomodoro da industria e da mensa, cipolla, fragola peperone, melanzana, zucchina, fagiolino, cavolfiore broccoli, insalate e radicchi, melone, anguria, asparago): Euro 490 ad ettaro
Ortive in serra (tutte le colture ortive): 550 Euro ad ettaro
Uva da vino: 500 EURO ad ettaro
Cereali e leguminose da granella: 160 Euro ad ettaro.

Per i cereali e le leguminose da granella il premio massimo viene concesso alle aziende ad indirizzo zootecnico, in tutti gli altri casi viene ridotto del 50%.

Si precisa che nel calcolo della determinazione del differenziale dei costi non sono stati considerati gli impegni di cui all'art 69 del Reg. CE 1782/03.

Applicabilità congiunta con altre misure
I pagamenti relativi alla presente azione, per le medesime superfici, sono cumulabili con quelli previsti dalle azioni 4 e 5 della misura 214; l'entità dei premi non dovrà però superare i massimali comunitari riportati nell'allegato al Reg. (CE) 1698/2005 per la misura 214; cioè, per le Colture annuali 600 Euro/ettaro, mentre per le colture perenni specializzate 900 Euro/ettaro e 200 Euro/UBA per le razze locali in via di estinzione. In conformità con l'articolo 27 del regolamento (CE) 1974/2006, infatti, l'impegno pagato per una misura/azione/sotto-azione e compresa in una misura/azione/sotto-azione complementare, adottata al contempo, non deve essere remunerato doppiamente.
Non esiste possibilità di sovrapposizione fra gli aiuti previsti dell'agricoltura biologica con quelli erogati ai sensi dell'art. 69 del Regolamento (CE) n. 1782/03.

AZIONE 3 – Azioni oltre le BCAA (Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali)

Base giuridica
Art. 36 (a) (iv) e art. 39 comma 1-4 del Regolamento (CE) n.1698/05.
Art. 27 e punto 5.3.2.1.4 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/06.

Motivazione dell'intervento
Nell'analisi del contesto ambientale è stata rilevata la necessità di contrastare i fenomeni di desertificazione e di dissesto idrogeologico. Per ovviare a questo problema si introducono tecniche agronomiche sostenibili. Questa azione, articolata in cinque sottoazioni, infatti, è volta a promuovere una gestione conservativa, delle funzioni produttive ed ambientali svolte dalla risorsa suolo, che vada oltre le pratiche richieste per il mantenimento delle BCAA. Gli interventi in oggetto assicurano uno stato ottimale della fertilità agronomica del suolo e riducono fortemente il rischio di fenomeno di dissesto idrogeologico. L' azione 3 con le sottoazioni D ed E risponde alle priorità **"cambiamenti climatici"** e "**biodiversità**" di cui all'art. 16 bis, par 1, lettera a), del Reg. (CE) n. 1698/05, introdotta a seguito della valutazione dello stato di salute della PAC - *Health Check.* La sottoazione 3 D "Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato – pascolo, prato " e 3 E "Sostegno di colture a perdere finalizzate alla protezione degli habitat faunistici" verranno finanziate nei limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del Reg. (CE) 1698/2005.

Obiettivi prioritari dell'Asse II perseguiti dall'Agricoltura biologica
Le Azione oltre le BCAA porta un significativo contributo al perseguimento degli obiettivi prioritari dell'Asse 2 "Tutela della risorsa acqua" e "Tutela del territorio" poiché vede l'introduzione di tecniche produttive sostenibili.
L'Azione reca un contributo anche all'obiettivo "Cambiamento climatico" poiché favorisce il trattenimento della CO_2 all'interno della sostanza organica il cui tenore è aumentato dall'impiego di tecniche sostenibili.

Obiettivi specifici del PSR
L'azione persegue i seguenti obiettivi specifici:

- Incentivare la conversione di terreni agricoli da seminativi a pascolo e/o prato pascolo nonché altre pratiche di gestione del suolo finalizzate a migliorare la qualità delle acque e ad incrementare il sequestro di carbonio da parte del suolo;
- Mantenimento e gestione di biotopi, in particolare di quelli idonei a garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie di uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva n. 79/409/CEE e della Direttiva n. 92/43/CEE.

Le Azioni oltre le BCAA
Le azioni extra-BCAA sono di seguito elencate e descritte.

A) Riduzione dell'erosione
Si opera attraverso la realizzazione di solchi acquai o fasce inerbite permanenti (artificiali o naturali) larghe almeno 5 metri la cui distanza non dovrà essere superiore a 40 metri, disposte trasversalmente alla linea di massima pendenza. L'azione riguarderà tutti i terreni a rischio erosivo da " moderato" a "catastrofico" per come riportato dalla carta del rischio di erosione prodotta dall'ARSSA (Agenzia Regionale per i Servizi e lo Sviluppo in Agricoltura) e pubblicata sul BURC s.s. n 2 del 23.02.06.
I due tipi di provvedimenti sono alternativi. Il primo comporta la preparazione del terreno con aratura, erpicatura e semina, seguite da sfalcio, rinfittimento e concimazione. Il secondo comprende l'apertura di solchi acquai, lo sfalcio dell'erba e la manutenzione dei solchi acquai.

Le colture eleggibili per la sotto-azione "Riduzione dell'erosione", sono le superfici di seminativi investite a cereali e leguminose da granella.
L'impegno è quinquennale.

B)Incremento della sostanza organica
Con tale intervento si intende promuovere l'adozione di tecniche di conduzione dei terreni finalizzate al mantenimento e/o all'incremento della sostanza organica attraverso: l'utilizzo di matrici di sostanza organica di qualità con riferimento al letame, al sovescio, agli ammendanti compostati (e tra questi i compost di qualità, con esclusione dei compost urbani), l'incentivazione di pratiche agronomiche che favoriscono l'incremento e/o la conservazione della sostanza organica (interramento di tutti i residui colturali, lavorazioni che non comportino rivoltamenti del terreno superiori a 30 cm). Le prescrizioni tecniche consistono, pertanto, nella distribuzione di sostanza organica seguita dalle lavorazioni per incorporarla nel terreno. Questa sotto-azione è applicabile alla vite, al fico, al bergamotto ed nocciolo nonché a tutte le altre colture arboree individuate per le azioni 1 e 2 ma che non aderiscono a tali azioni.
L'impegno è quinquennale.

C)Inerbimento di colture permanenti
Allo scopo di migliorare la fertilità fisica e biologica del suolo è possibile prevedere l'inerbimento degli interfilari o dell'intera superficie in tutti i terreni interessati da colture arboree. Gli impegni relativi all'inerbimento delle colture arboree consistono nelle operazioni di semina e di sfalcio al primo anno; mentre per gli anni successivi le operazioni riguardano la gestione del cotico erboso mediante sfalcio periodico e rinfittimento. Per tutta la durata degli impegni è vietato il diserbo.
Questa sotto-azione è applicabile alla vite, al fico, al bergamotto ed nocciolo nonché a tutte le altre colture arboree individuate per le azioni 1 e 2 ma che non aderiscono a tali azioni.
L'impegno è quinquennale.

D) Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato – pascolo, prato
Allo scopo di aumentare la capacità di accumulo del carbonio è possibile prevedere la conversione colturale da seminativi a pascolo, prato – pascolo, prato. Per favorire la biodiversità vegetale naturale, per garantire buone probabilità di riuscita nell'intervento e per consentire la naturale evoluzione delle comunità vegetali verso stadi più complessi, durante la fase di conversione colturale particolare attenzione dovrà essere rivolta alle scelte di ecotipi locali e/o specie foraggere autoctone.
L'impegno di conversione colturale riguarderà un arco temporale di cinque anni, necessario per comprendere e valutare gli effetti, sulla fertilità dei suoli, delle azioni messe in atto.
Durante quest'arco temporale devono essere rispettati i seguenti impegni:
- la superficie convertita non potrà essere inclusa nelle ordinarie rotazioni colturali praticate in azienda;
- è obbligo effettuare il pascolamento e/o eseguire degli interventi di fienagione, raccolta e stoccaggio del foraggio;
- mantenere un carico di bestiame non superiore a 2 UBA/Ha di superficie foraggera e minimo di 0,25 UBA/Ha.

La conversione colturale da seminativo a pascolo, prato – pascolo o prato sarà incentivata con un contributo economico di € 200/ettaro onnicomprensivi, che compenserà i mancati redditi derivanti dalla conversione del seminativo, ed in particolare del differenziale che sussiste tra il reddito medio derivante da un ordinamento colturale con avvicendamenti di colture seminative e la coltivazione di foraggere permanenti.

E) **"Sostegno di colture a perdere finalizzate alla protezione degli habitat faunistici"**

Motivazione dell'intervento

Per far fronte alle crescenti pressioni a cui sono sottoposte le aree agricole, quali la frammentazione degli habitat, la perdita di biodiversità dei territori agricoli e la scarsa diversificazione paesaggistica, che colpiscono principalmente le zone di particolare pregio naturalistico, è necessaria l'adozione di interventi di che mirino a salvaguardare lo stato della biodiversità in tale are. A tal fine, è prevista l'attuazione degli interventi della presente Sotto-Azione, che interessa in particolare le superfici agricole incluse nella Rete Natura 2000 e nei parchi regionali. Tali interventi sono in linea con l'analisi dello stato dell'ambiente in Calabria e risponde al fabbisogno di tutelare la biodiversità e di salvaguardare gli habitat di particolare pregio naturalistico, in linea con le disposizioni della Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici; inoltre, l'azione permette di mantenere gli effetti ambientali positivi raggiunti negli anni grazie alla pratica del set-aside e risponde anche alle priorità di contenere i livelli di contaminazione del suolo e quelli di inquinamento idrico.

Gli ambienti agricoli sono ricchi di fauna selvatica; sono molte e diversificate le specie animali, soprattutto tra i mammiferi, gli uccelli e gli invertebrati, che vivono associate alle colture.
I cambiamenti di uso dei suoli, l'aumento della meccanizzazione delle pratiche agricole e la loro intensificazione attraverso l'uso di prodotti chimici di sintesi costituisce una criticità per la fauna e una delle più importanti cause di perdita di biodiversità a livello regionale.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione partecipa, altresì, agli obiettivi di "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità" e "Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario" poiché, attraverso il mantenimento e la gestione di ambienti naturali e di corridoi ecologici, svolge una funzione di supporto alla tutela degli agroecosistemi e della loro fauna e flora selvatiche, ivi comprese le specie di interesse comunitario. Sostiene, infine, l'obiettivo "Tutela della risorsa acqua", attraverso interventi che riducono l'utilizzo di inputs nocivi e incidono, quindi, positivamente sul miglioramento della qualità delle acque.

Descrizione dell'intervento

L'intervento consiste nella utilizzazione di superfici agricole classificate come seminativi per la realizzazione di colture a perdere destinate all'alimentazione della fauna selvatica che rappresentano inoltre sede di rifugio per la stessa. L'intervento è finalizzato a favorire la stabilizzazione della presenza delle specie legate all'agricoltura, garantendo al contempo una fonte di alimentazione per la fauna ed il mantenimento e la protezione di aree agricole particolarmente importanti dal punto di vista naturalistico in quanto ricadenti all'interno della Aree Natura 2000 e della zone Parco, contribuendo così alla protezione degli habitat naturalistici.
Le colture a perdere da rilasciarsi in campo per l'alimentazione della fauna selvatica sono le colture di cereali e/o gli erbai da realizzarsi senza l'impiego di fertilizzanti, diserbanti e fitofarmaci.
La superficie minima d'intervento è di 0,5 ha e non può essere superiore al 20% della SAU aziendale.
Durante il periodo di impegno è possibile alternare le superfici aziendali oggetto dell'impegno.
Sulle superfici oggetto d'impegno è fatto divieto di pascolo degli animali e dell'esercizio dell'attività venatoria.
La durata dell'impegno è stabilita in 5 anni.

Seguono le tabelle di confronto degli impegni delle Azioni oltre le BCAA, ciascuna relativa ad una sotto-azione, con la baseline e la situazione ordinaria. Querst'ultima è stata utilizzata come riferimento nel caso in cui gli impegni previsti dalla baseline sono risultati inferiori alla tecnica colturale ordinaria.

Tabella di confronto fra la situazione ordinaria, la baseline e gli impegni relativi alla sotto-azione "Riduzione dell'erosione"

	Rif tab-elenco norme	Situazione ordinaria	Baseline	Impegni agroambientali aggiuntivi
Tutela del suolo	H	Non viene ordinariamente attuata alcuna delle pratiche anti-erosive di cui a fianco.	Realizzazione di solchi acquai temporanei con andamento trasversale alle linee di massima pendenza distanti tra di loro non più di 80 metri. In caso di forte acclività si possono in alternativa realizzare fasce inerbite larghe almeno 5 m e distanti non più di 60 metri fra di esse.*	Realizzazione di solchi acquai o fasce inerbite permanenti (artificiali o naturali) larghe almeno 5 metri la cui distanza non dovrà essere superiore a 40 metri, disposte trasversalmente alla linea di massima pendenza. Sulle superfici collinari, per contrastare l'erosione, non va eseguita alcune lavorazione se le pendenze superano il 30%. Nei suoli con pendenza media compresa tra il 30% e il 10%, la profondità massima di lavorazione non può superare 0,30 m. *

Fonte: elaborazioni Ismea su normative comunitarie, nazionali e regionali

Tabella di confronto fra la situazione ordinaria, la baseline e gli impegni relativi alla sotto-azione "Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato – pascolo, prato"

	Rif tab - elenco nome	Situazione ordinaria	Baseline	Impegni agroambientali aggiuntivi
Tutela del suolo	H	I terreni avvicendati sono nella pratica ordinaria coltivati con colture seminative in monosuccessione in quanto più remunerative e meglio adattabili alle diverse condizioni di mercato rispetto alle colture foraggere permanenti.	**D.M. n. 13286 del 18.10.2007 Norma 4.1** Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali- Protezione del pascolo permanente: divieto di riduzione della superficie a pascolo permanente, a norma dell'art.4 del Reg. CE 796/04; divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi all'interno dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, di cui al Dir. 92/43/CE e 79/409/CE.	Conversione di seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli permanenti, per l'intera durata dell'impegno; pertanto, nel periodo di riferimento, la superficie convertita non potrà, essere inclusa nelle ordinarie rotazioni colturali praticati in azienda.

Fonte: elaborazioni Ismea su normative comunitarie, nazionali e regionali.

Tabella di confronto fra la situazione ordinaria, la baseline e gli impegni relativi alla sotto-azione "Incremento della sostanza organica"

	Rif tab-elenco norme	Situazione ordinaria	Baseline	Impegni agroambientali aggiuntivi
Incremento sostanza organica	I	La pratica della bruciatura delle stoppie è piuttosto diffusa. Per quanto concerne i cereali, per esempio, arriva ad interessare quasi la metà delle superfici. Tale dato percentuale aumenta fino all'80% nel caso dei residui colturali del pomodoro.	Divieto di bruciatura delle stoppie, di altri residui vegetali di colture annuali, come le paglie e gli stocchi. Divieto di bruciatura della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati e di altre colture.	Distribuzione di sostanza organica al terreno seguita da lavorazioni atte ad incorporare la sostanza organica nel terreno,

Fonte: elaborazioni Ismea su normative comunitarie, nazionali e regionali.

Tabella di confronto fra la situazione ordinaria, la baseline e gli impegni relativi alla sotto-azione "Inerbimento delle colture permanenti"

	Rif tab-elenco norme	Situazione ordinaria	Baseline	Impegni agroambientali aggiuntivi
Inerbimento colture permanenti	I	Le colture permanenti non vengono ordinariamente inerbite	Divieto di bruciatura delle stoppie, di altri residui vegetali di colture annuali, come le paglie e gli stocchi. Divieto di bruciatura della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati e di altre colture.	Gli impegni relativi all'inerbimento delle colture arboree consistono nelle operazioni di semina e di sfalcio al primo anno, mentre per gli anni successivi le operazioni riguardano la gestione del cotico erboso mediante sfalcio periodico e rinfittimento. Per tutta la durata degli impegni è vietato il diserbo.

Fonte: elaborazioni Ismea su normative comunitarie, nazionali e regionali.

Tabella *Baseline* pertinente ed effetto dell'applicazione dell'impegno agroambientale aggiuntivo "Sostegno di colture a perdere finalizzate alla protezione degli habitat faunistici

Riferimento per la giustificazione economica	Confronto con la Baseline - Condizionalità - Ulteriori requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci - Ulteriori norme dettate dalla legislazione vigente	Descrizione sintetica dell'impegno agroambientale	Vantaggio ambientale	Effetto sul risultato economico
Colture a perdere finalizzate alla protezione degli habitat faunistici	La normativa nazionale e regionale non prevede per le aziende agricole nessun obbligo su interventi finalizzati alla produzione di alimenti da destinarsi alla fauna selvatica	L'intervento consiste nella utilizzazione di seminativi per la realizzazione di colture a perdere destinate all'alimentazione della fauna selvatica e al mantenimento di habitat favorevoli. Le colture a perdere utilizzabili per l'alimentazione della fauna selvatica sono i cereali e gli erbai.	Conservazione della diversità della specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di condizioni di habitat favorevoli	L'impegno determina dei mancati redditi derivanti dalla destinazione dei seminativi al mantenimento di habitat favorevoli per la fauna e dalla destinazione dei seminativi alla produzione di alimenti per la fauna selvatica.

Localizzazione

L'azione "Riduzione dell'erosione" riguarderà tutti i terreni a rischio erosivo da " moderato" a "catastrofico" per come riportato dalla carta del rischio di erosione prodotta dall'ARSSA e pubblicata sul BURC s.s. n 2 del 23.02.06.

Nell'applicazione delle sotto-azioni "Inerbimento delle colture permanenti" e "Incremento della sostanza organica", si tiene conto delle seguenti priorità, in ordine decrescente di importanza, quali

- tutti i terreni a rischio erosivo da " moderato" a "catastrofico" per come riportato dalla carta del rischio di erosione prodotta dall'ARSSA e pubblicata sul BURC s.s. n 2 del 23.02.06;
  la localizzazione dell'azienda nelle aree della rete Natura 2000, nelle ZVNOA (Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola, individuate dalla D. G. R. 893 del 21 settembre 2005).

La sottoazione D "Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato – pascolo, prato" riguarderà i terreni caratterizzati dal punto di vista pedologico, con riferimento particolare ai parametri legati ai fenomeni erosivi: rischio erosivo moderato, severo o molto severo.

La sottoazione E **"Sostegno di colture a perdere finalizzate alla protezione degli habitat faunistici"** si applica esclusivamente nelle zone ricadenti nelle aree:

- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.
- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali;
- Zone ricadenti nelle Reti ecologiche

Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli o associati; altri soggetti pubblici e privati in quanto conduttori delle aziende.

Entità e intensità dell'aiuto

Sottoazione 3 D "Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato – pascolo, prato":
Spesa pubblica: € 1.250.000 (Stanziamenti supplementari in virtù dell'art. 69 par. 5 bis del Reg. (CE) 1698/2005)
Totale spesa pubblica: € 1.250.000

Sottoazione 3 E "Sostegno di colture a perdere finalizzate alla protezione degli habitat faunistici"
Spesa pubblica: € 1.500.000 (Stanziamenti supplementari in virtù dell'art. 69 par. 5 bis del Reg. (CE) 1698/2005)
Totale spesa pubblica: € 1.500.000

I pagamenti sono versati annualmente per compensare i costi aggiuntivi derivanti dall'impegno assunto.

Il sostegno per ettaro è:

- Incremento di sostanza organica: 250 Euro
- Erosione: 200 Euro
- Inerbimento: 150 Euro
- Conversione da seminativo a pascolo: 200 Euro
- "Sostegno di colture a perdere finalizzate alla protezione degli habitat faunistici": 150 € per le colture cerealicole e per gli erbai.

Applicabilità congiunta con altre misure

Tutte le sotto-azione illustrate nella presenta Azione possono essere cumulate con le azioni 4 e 5 della misura 214 ma l'entità dei premi non dovrà superare i massimali comunitari riportati nell'allegato al Reg. (CE) 1698/2005 per la stessa misura; cioè, per le Colture annuali 600 Euro/ettaro, mentre per le colture perenni specializzate 900 Euro/ettaro e 200 Euro/UBA per le razze locali in via di estinzione. Inoltre, in conformità con l'articolo 27 del regolamento (CE) 1974/2006, l'impegno pagato per una misura/azione/sotto-azione e compresa in una misura/azione/sotto-azione complementare, adottata al contempo, non deve essere remunerato doppiamente.

Inoltre, si precisa, che non esiste la possibilità di sovrapposizione tra gli aiuti previsti dalla produzione integrata con quelli erogati ai sensi dell'art. 69 del Reg. (CE) n.1782/03

Obiettivi quantificati per indicatori dei tipi di operazioni di cui all'art. 16 bis, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (CE) n. 1698/05, nei limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento.

Asse/ Misura	Tipo di operazione	Effetti potenziali attesi	esistente/nuova	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto	Target
Misura 214	Az. 3 D "Conversione colturale da seminativi a pascolo o prato – pascolo "	Riduzione del protossido di azoto (N2O), sequestro del carbonio, adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici sul suolo	Nuova	Le pratiche di gestione del suolo sono previste in modo trasversale nelle sottoazioni: Riduzione dell'erosione, Incremento della sostanza organica, Inerbimento di colture permanenti e conversione da seminativo a pascolo.	numero delle aziende agricole e aziende appartenenti ad altri gestori del territorio che ricevono i pagamenti	44
					superficie totale compresa nel sostegno agroambientale (HA)	833
					superficie effettiva compresa nel sostegno agroambientale (HA)	833
					numero complessivo di contratti	49
Misura 214	Azione 3 E "Sostegno di colture a perdere finalizzate alla protezione degli habitat faunistici"	Salvaguardia della diversità genetica	Nuova	L'intervento è finalizzato a favorire la stabilizzazione della presenza delle specie legate all'agricoltura, garantendo al contempo una fonte di alimentazione per la fauna ed il mantenimento e la protezione di aree agricole particolarmente importanti dal punto di vista naturalistico in quanto ricadenti all'interno della Aree Natura 2000 e della zone Parco, contribuendo così alla protezione degli habitat naturalistici.	numero delle aziende agricole e aziende appartenenti ad altri gestori del territorio che ricevono i pagamenti	218
					superficie totale compresa nel sostegno agroambientale (HA)	2.667
					superficie effettiva compresa nel sostegno agroambientale (HA)	2.667
					numero complessivo di contratti	242

AZIONE 4 – Salvaguardia della biodiversità animale

Motivazione dell'intervento

In Calabria si sta assistendo ad un fenomeno di erosione della diversità genetica animale. Alcune razze sono minacciate di estinzione od hanno una limitata diffusione. Si vuole promuovere la conservazione di questo patrimonio genetico minacciato per due motivi: il primo è che queste razze hanno una funzione di presidio del territorio in quanto sono allevate in zone marginali; l'altra motivazione risiede nella possibilità di attingere caratteri interessanti, posseduti solo da queste razze, dal punti di vista del miglioramento genetico.

Obiettivi prioritari dell'Asse II perseguiti dalla Salvaguardia della biodiversità animale

L'Azione "Salvaguardia della biodiversità animale" porta un significativo contributo al perseguimento degli obiettivi prioritari dell'Asse 2 all'obiettivo specifico di "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità" promuovendo la diversificazione degli allevamenti. Inoltre, reca un contributo anche all'obiettivo "Cambiamento climatico" poiché induce un miglioramento della qualità dell'aria in quanto riduce, dato il minor carico di bestiame, la quantità di effluenti liberata.

Obiettivi specifici del PSR

In relazione ai bisogni di tutelare le risorse naturali e la biodiversità, questa azione persegue l'obiettivo specifico del PSR di tutelare l'ambiente e conservare la biodiversità.

Descrizione dell'azione

L'azione ha lo scopo di promuovere la salvaguardia delle razze animali minacciate di erosione genetica oppure delle razze a limitata diffusione attraverso il sostegno agli allevatori. L'impegno che si assume l'allevatore ed a fronte del quale viene remunerato è quello di allevare una razza a rischio genetico di estinzione. Le razze in via di estinzione sono divenute tali per il fatto che il loro allevamento non è conveniente. Il minor reddito percepito dall'allevatore per la rinuncia ad allevare una razza più redditizia, tra quelle ordinariamente allevate nei territori in cui sono presenti le razze in via di estinzione, è il differenziale rispetto al quale è stata giudicata la congruità dei premi (nell'apposito allegato contenente il documento giustificativo) da corrispondere per le razze minacciate.

L'attività è, pertanto, duplice; da un lato, si tenta di ovviare al fenomeno di erosione delle risorse genetiche animali (che si registra a carico, ad esempio, di alcune razze autoctone ovicaprine e suine in via di estinzione); dall'altro, di definire un'azione finalizzata al mantenimento di una razza bovina (podolica) che pur non essendo ancora classificabile come specie in via di estinzione, ha subìto un netto decremento nel numero dei capi registrati.

Le razze a rischio genetico (di estinzione), in vario grado, sono state individuate in funzione del numero di fattrici. Le classi/situazioni di rischio genetico (secondo ConSDABI, che è il Consorzio per la Sperimentazione, Divulgazione e Applicazione di Biotecniche Innovative) sono quattro:

- critica, quando il numero delle fattrici è inferiore a 100;
- danneggiata: quando il numero delle fattrici è tra 100 e 1.000;
- vulnerabile, quando il numero delle fattrici è inferiore a 1.000 e 5.000;
- rara, quando il numero delle fattrici è inferiore a 5.000 e 10.000.

I dati riportati nella tabella successiva si riferiscono alla consistenza delle fattrici a livello italiano. Le razze in oggetto non risultano avere una diffusione a livello comunitario. Pertanto si conferma che il numero delle fattrici si possa riferire a livello comunitario.

I dati, inoltre, fanno riferimento, per la podolica, alle fattrici iscritte nel Libro Genealogico, mentre per le altre razze e specie si riferiscono ai soggetti (fattrici) iscritti nel Registro Anagrafico. I dati sono stati forniti da:

- Cons.DA.BI;
- Asso.Na.Pa, (Associazione Nazionale della Pastorizia).

Si tratta di organismi che possiedono la necessaria competenza e sono riconosciuti dalla Regione Calabria.
In virtù del rischio genetico che caratterizza le razze riportate in tabella, si ritiene di dover intervenire su di esse.

Specie	Razza	N° fattrici	Classe di rischio genetico	Ente certificatore dati
Suini	Calabrese	93	Critica	Consdabi
	Capra dell'Aspromonte	5684	Rara	Asso.na.pa
Caprini	Capra nicastrese	1270	Vulnerabile	Asso.na.pa
	Rustica calabrese	4366	Vulnerabile	Asso.na.pa.
Bovini	Podolica	4737	Vulnerabile	Consdabi

Fonte: Consdabi, Asso.na.pa.

Per questa azione, i beneficiari si impegnano a :

- mantenere per **5 anni** le UBA dei riproduttori delle razze oggetto di aiuto, così come identificati nei rispettivi Libri o Registri;
- effettuare la riproduzione in purezza;
- provvedere a fare iscrivere ai rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici o Registri Riproduttori, nuovi soggetti del proprio allevamento appartenenti alle razze in oggetto.

L'inserimento delle razze locali autoctone nell'elenco del presente Programma prevede il rispetto dei seguenti requisiti:

Le razze devono essere riconducibili al territorio regionale in termini di stretta autoctonia.
Le razze devono essere di antico inserimento, con una discriminante minima di quaranta anni.
Le razze devono essere sufficientemente importanti nelle realtà territoriali per un lasso di tempo non breve (almeno venticinque anni).
Le razze devono avere almeno tre riscontri bibliografici documentabili o testimonianze orali di agricoltori convertibili in termini legali.
Le razze devono avere le stesse caratteristiche descrittive in almeno due Comuni

Localizzazione

La misura è localizzata nell'intero territorio regionale. Costituisce priorità, in ordine decrescente di importanza, la localizzazione dell'azienda nelle aree della rete Natura 2000 o nelle ZVNOA.

Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli o associati; altri soggetti pubblici e privati in quanto conduttori delle aziende.

Entità e intensità dell'aiuto

I pagamenti sono versati annualmente per compensare i costi aggiuntivi e la perdita di reddito derivanti dall'impegno assunto.

Il sostegno **per UBA** per ciascun allevamento è:

Allevamento di suini della razza "Suino calabrese": 200 EURO
Allevamento di caprini delle razze "Capra dell'Aspromonte", "Capra Nicastrese" e "Capra rustica di Cosenza": 200 EURO
Podolica: 200 EURO

AZIONE 5 – Cura e mantenimento del paesaggio rurale

Motivazione dell'intervento

In un contesto dove non molta attenzione è riservata alle risorse naturali e paesaggistiche, assume un rilievo ambientale la cura degli elementi naturali (siepi e boschetti). Tali interventi sono più incisivi soprattutto laddove persiste una certa naturalità, come nelle aree Natura 2000, o laddove si vuole ripristinare/creare un certo grado di naturalità, come nelle aziende dove si adottano tecniche di coltivazione sostenibile.

Obiettivi prioritari dell'Asse II perseguiti dal Mantenimento e salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale

L'Azione porta un significativo contributo al perseguimento degli obiettivi prioritari dell'Asse 2 "Conservazione della biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturalistico".

Obiettivi specifici del PSR

In relazione ai bisogni di tutela delle risorse naturali e di contrasto del dissesto idrogeologico, l'azione consente il perseguimento dell'obiettivo specifico del PSR che è la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio nei sistemi agricoli e forestali.

Descrizione dell'azione

Questa azione è finalizzata alla preservazione dei caratteri di ruralità del paesaggio agrario, mediante la conservazione di elementi naturali e paesaggistici (siepi, alberate, boschetti, ecc.). Insieme alla cura degli aspetti paesaggistici del territorio, questi interventi permettono di preservare elementi e strutture che sostanziano la complessità biologica. Gli impegni che gli imprenditori dovranno assumere nel mantenimento di siepi arbustive o siepi alberate, gruppi arborei (boschetti) o filari di alberi sono di seguito elencati.

Il beneficiario si impegna per un periodo di 5 anni a rispettare le seguenti condizioni:

Per la manutenzione annuale dei boschetti:

- interventi di potatura di rimonda e contenimento degli alberi con taglio di rami lungo il fusto fino alla prima impalcatura con eventuali interventi di piantumazione, solo nel caso di sostituzione, e ripristino di fallanze utilizzando specie autoctone e materiale di propagazione certificato;

- pulitura annuale del sottobosco con eliminazione delle giovani piantine e di altra vegetazione erbacea/arbustiva formatasi nel corso dell'anno;
- eventuale difesa fitosanitaria soltanto mediante l'impiego di prodotti ammessi dal Reg. CE 2092/91 e successive modifiche;
- mantenimento di una fascia di rispetto di 5 metri lungo il perimetro del bosco attraverso interventi di falciatura e trinciatura della vegetazione con divieto di utilizzo di concimi e fitofarmaci.

Per la manutenzione delle siepi:
- la potatura annuale della siepe su tre lati (ipotesi standard 100 metri lineari ad ettaro);
- creazione di una fascia inerbita di rispetto per una larghezza complessiva di 10 metri utilizzando essenze erbacee autoctone;
- mantenimento annuale di una fascia di rispetto, di 10 m, attraverso interventi periodici di falciatura della vegetazione;
- divieto di somministrazione di concimi minerali e reflui zootecnici sulla fascia di rispetto;
- divieto di utilizzo di fitofarmaci per la gestione della fascia di rispetto.

Manutenzione boschetti. Tabella di confronto fra baseline, ordinarietà ed i corrispondenti impegni.

	Rif tab-elenco norme	Situazione ordinaria	Baseline	Impegni aggiuntivi
Cura e mantenimento del paesaggio	B-D	Non c'è alcuna gestione dei boschetti.	Limite max di azoto pari a 170 Kg/ha/anno nelle aree ad elevata attitudine allo spandimento, ridotta del 20% nelle aree a moderata attidudine e del 30% nelle aree a bassa attitudine. Non si specifica per P e K. Non si prevede la realizzazione di analisi del terreno e il piano di concimazione è limitato alle aree ZVNOA. Possono essere utilizzati tutti i principi attivi autorizzati nelle dosi autorizzate.	Interventi di potatura di rimonda e contenimento degli alberi con taglio di rami lungo il fusto fino alla prima impalcatura con eventuali interventi di piantumazione, solo nel caso di sotituzione, e ripristino di fallanze utilizzando specie autoctone e materiale di propagazione certificato.
	B-D	Non c'è alcuna gestione dei boschetti.	Limite max di azoto pari a 170 Kg/ha/anno nelle aree ad elevata attitudine allo spandimento, ridotta del 20% nelle aree a moderata attidudine e del 30% nelle aree a bassa attitudine. Non si specifica per P e K. Non si prevede la realizzazione di analisi del terreno e il piano di concimazione è limitato alle aree ZVNOA. Possono essere utilizzati tutti i principi attivi autorizzati nelle dosi autorizzate.	Pulitura annuale del sottobosco con eliminazione delle giovani piantine e di altra vegetazione erbacea-arbustiva formatasi nel corso dell'anno.
	D	Non c'è alcuna gestione dei boschetti.	Possono essere utilizzati tutti i principi attivi autorizzati nelle dosi autorizzate.	Eventuale difesa fitosanitaria soltanto mediante l'impiego di prodotti ammessi dal Reg. (CE) 2092/91 e successive modifiche.
	B-D	Non c'è alcuna gestione dei boschetti.	Limite max di azoto pari a 170 Kg/ha/anno nelle aree ad elevata attitudine allo spandimento, ridotta del 20% nelle aree a moderata attidudine e del 30% nelle aree a bassa attitudine. Non si specifica per P e K. Non si prevede la realizzazione di analisi del terreno e il piano di concimazione è limitato alle aree ZVNOA. Possono essere utilizzati tutti i principi attivi autorizzati nelle dosi autorizzate.	Mantenimento di una fascia di rispetto di 5 metri lungo il perimetro del bosco attraverso interventi di sfalciatura e trinciatura della vegetazione con divieto di utilizzo di concimi e fitofarmaci.

Manutenzione siepi. Tabella di confronto fra baseline, ordinarietà ed i corrispondenti impegni.

	Rif tab-elenco norme	Situazione ordinaria	Baseline	Impegni aggiuntivi
Cura e mantenimento del paesaggio	B-D	Non c'è alcuna gestione dei boschetti.	Limite max di azoto pari a 170 Kg/ha/anno nelle aree ad elevata attitudine allo spandimento, ridotta del 20% nelle aree a moderata attidudine e del 30% nelle aree a bassa attitudine. Non si specifica per P e K. Non si prevede la realizzazione di analisi del terreno e il piano di concimazione è limitato alle aree ZVNOA. Possono essere utilizzati tutti i principi attivi autorizzati nelle dosi autorizzate.	Potatura annuale della siepe su tre lati (ipotesi standard 100 m lineari ad ettaro).
	B-D	Non c'è alcuna gestione dei boschetti.	Limite max di azoto pari a 170 Kg/ha/anno nelle aree ad elevata attitudine allo spandimento, ridotta del 20% nelle aree a moderata attidudine e del 30% nelle aree a bassa attitudine. Non si specifica per P e K. Non si prevede la realizzazione di analisi del terreno e il piano di concimazione è limitato alle aree ZVNOA. Possono essere utilizzati tutti i principi attivi autorizzati nelle dosi autorizzate.	Creazione di una fascia inerbita di rispetto per una larghezza complessiva di 10 metri utilizzando essenze erbacee autoctone.
	B-D	Non c'è alcuna gestione dei boschetti.	Limite max di azoto pari a 170 Kg/ha/anno nelle aree ad elevata attitudine allo spandimento, ridotta del 20% nelle aree a moderata attidudine e del 30% nelle aree a bassa attitudine. Non si specifica per P e K. Non si prevede la realizzazione di analisi del terreno e il piano di concimazione è limitato alle aree ZVNOA. Possono essere utilizzati tutti i principi attivi autorizzati nelle dosi autorizzate.	Mantenimento annuale della fascia di rispetto di 10 m., attraverso interventi periodici di sfalcio della vegetazione.
	B-D	Non c'è alcuna gestione dei boschetti.	Limite max di azoto pari a 170 Kg/ha/anno nelle aree ad elevata attitudine allo spandimento, ridotta del 20% nelle aree a moderata attidudine e del 30% nelle aree a bassa attitudine. Non si specifica per P e K. Non si prevede la realizzazione di analisi del terreno e il piano di concimazione è limitato alle aree ZVNOA. Possono essere utilizzati tutti i principi attivi autorizzati nelle dosi autorizzate.	Divieto di sonninistrazione di concimi minerali e reflui zootecnici sulla fascia di rispetto.
	D	Non c'è alcuna gestione dei boschetti.	Possono essere utilizzati tutti i principi attivi autorizzati nelle dosi autorizzate	Divieto di utilizzo di fitofarmaci per la gestione della fascia di rispetto

Localizzazione

La "Cura e mantenimento del paesaggio rurale" è localizzata nelle aziende che adottano contestualmente anche la "Produzione Biologica" o la "Produzione integrata" e con priorità nelle aziende ricadenti nelle seguenti aree:

- Aree Natura 2000, individuate ai sensi delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.
- Aree di rilevante interesse naturalistico, come le Aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico, (che saranno individuate con criteri da definire a livello nazionale).

Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli o associati; altri soggetti pubblici e privati in quanto conduttori delle aziende.

Entità e intensità dell'aiuto

Al beneficiario saranno corrisposti, annualmente, per tutta la durata dell'impegno quinquennale, per la "Cura ed il mantenimento del paesaggio rurale":

- 300 EURO ad ettaro in pianura;
- 200 EURO ad ettaro in collina.

Per il calcolo della superficie equivalente di terreno si utilizza il rapporti di equivalenza riportato nella tabella che segue.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	RAPPORTO DI EQUIVALENZA
Mantenimento siepi	**1ha=100 m**
Mantenimento boschetti	**1ha=100 piante**

AZIONE 6 – Progetti comprensoriali per la salvaguardia del patrimonio genetico regionale

Base giuridica
Art. 36 (a) (iv) e art. 39 comma 5 del Regolamento (CE) n.1698/05.
Art. 27 e punto 5.3.2.1.4 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/06.

Motivazione dell'intervento
Il progressivo impoverimento della varietà di razze animali e specie vegetali pone la necessità di promuovere iniziative di contrasto al rischio di erosione genetica del patrimonio autoctono regionale e, in particolare, azioni specifiche per la conservazione *ex situ* ed *in situ*, la caratterizzazione, la raccolta e l'uso delle risorse genetiche autoctone d'interesse agrario.
E' necessario proseguire ed implementare le azioni già in atto al fine di conseguire l'obiettivo di conservazione, caratterizzazione, valorizzazione e documentazione della biodiversità delle risorse genetiche vegetali e animali presenti, ai diversi livelli (privato e pubblico), non solo mediante indagini conoscitiva sul territorio, ma anche attraverso progetti finalizzati al recupero del patrimonio genetico esistente, attraverso il coinvolgimento attivo degli agricoltori.
L'azione nel suo insieme è rispondente alla priorità "**biodiversità**" di cui all'art. 16 bis, par 1, lettera d), del Reg. (CE) n. 1698/05, introdotta a seguito della valutazione dello stato di salute della PAC - *Health Check.* Tale azione verrà finanziata nei limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del Reg. (CE) 1698/2005.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse
La presente azione risponde alla priorità **"Biodiversità"** e si prefigge l'obiettivo prioritario di "Salvaguardare la diversità genetica".
In particolare, l'azione sostiene l'obiettivo specifico "Salvaguardia della biodiversità animale e vegetale" e contribuisce, in modo complementare e integrato con le altre Azioni della Misura, alla tutela del patrimonio genetico di varietà autoctone come condizione per valorizzare la vocazionalità del territorio e la qualità degli ambienti naturali e degli agro-ecosistemi.

Obiettivi specifici del PSR
- Incentivare progetti di conservazione *ex-situ/in situ* delle risorse genetiche autoctone, il recupero di specie e varietà a rischio di erosione genetica e la loro reintroduzione nei loro ambienti naturali.
- Incentivare azioni di informazione (brochures informative e seminari sulla biodiversità, incontri con scolaresche, etc) , formazione, diffusione e consulenza in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura.

Descrizione dell'Azione
I "progetti comprensoriali" potranno prevedere i seguenti interventi:
- indagini bibliografiche e prospezioni territoriali al fine di identificare e caratterizzare le risorse genetiche autoctone d'interesse agrario/zootecnico strettamente legate al territorio;
- recupero dei patrimoni genetici vegetali (costituzione di campi di germoplasmi delle specie e/o ecotipi soggetti di erosione genetica) esistenti al fine di evitarne la scomparsa ;
- recupero dei patrimoni genetici zootecnici (allevamenti in purezza delle razze soggette ad erosione genetica) al fine di fissare caratteri morfologici e fenotipici delle risorse genetiche autoctone individuate al fine di preservarne l'estinzione;
- risanamento fitosanitario del materiale di moltiplicazione e sua riproduzione finalizzato alla conservazione e alla diffusione senza scopo di lucro;

- preparazione di materiale sano (seme, barbatelle, astoni, portinnesti) per la sua conservazione;
- conservazione *in situ* delle risorse genetiche autoctone a rischio di erosione genetica;
- conservazione *ex situ* delle risorse genetiche autoctone in collaborazione con Istituzioni scientifiche di comprovata esperienza nel settore;
- organizzazione di una rete di informazione allo scopo di divulgare le risorse genetiche ritenute importanti per le comunità rurali locali ed a rischio di erosione genetica, anche mediante la messa a disposizione sul web di inventari sulle risorse genetiche conservate in situ, comprese le attività di conservazione delle risorse genetiche in situ/nell'azienda agricola, sia delle collezioni ex situ (banche dei geni) e delle banche dati;
- caratterizzazione morfologica e genetica delle risorse in collaborazione con Istituzioni scientifiche di comprovata esperienza nel settore;
- redazione di schede ampelografiche, pomologiche, di ciascuna risorsa genetica al fine di consentire a tecnici, agricoltori e funzionari preposti al controllo, di riconoscere le risorse genetiche autoctone come effettivamente appartenenti allo standard (riconosciuto dalle schede medesime);
- implementazione o costituzione del "Repertorio Regionale delle varietà genetiche vegetali a rischio di erosione genetica"
- Istituzione del registro anagrafico dei ceppi/popolazione eventualmente identificati.
- predisposizione di cataloghi agronomici di interesse applicativo;
- attività d'informazione, divulgazione, formazione (convegni, seminari, incontri pubblici, brochures).

Sara data priorità agli interventi finalizzati alla conservazione *in situ/ex situ* delle risorse genetiche autoctone a rischio di erosione genetica ed ai progetti che prevedono l'organizzazione di una rete di informazione allo scopo di divulgare le risorse genetiche a rischio erosivo.

Localizzazione
L'intero territorio regionale.

Beneficiari
Enti pubblici territoriali, Enti di ricerca, Istituzioni scientifiche e altri soggetti pubblici di comprovata capacità nel settore, nonché altri soggetti privati che operano nel campo della conservazione e selezione dei genotipi , ATI ed ATS aventi finalità coerenti con gli obiettivi della misura.
I beneficiari saranno selezionati mediante bando pubblico o mediante affidamento diretto in caso di soggetti in house. Le domande di aiuto saranno valutate sulla base di criteri di selezione già definiti.

Descrizione degli impegni
Ai fini della tutela delle risorse genetiche vegetali/animali i beneficiari, si devono impegnare a:

- conservare e/o ripristinare per come individuate le varietà autoctone a rischio di erosione genetica per un periodo di 10 anni dalla liquidazione del saldo;
- rendere pubbliche le informazioni e/o dati acquisiti nell'ambito dei progetti finanziati.

Costi ammissibili
Saranno ritenuti ammissibili esclusivamente i costi legati alla realizzazione del progetto addizionali rispetto ad attività ordinarie dei soggetti beneficiari del Progetto.
I costi ammissibili riguarderanno:

- Spese per il personale (tecnici e altro personale esclusivamente adibito all'attività del progetto);
- Costi per strumenti, attrezzature, terreni e fabbricati utilizzati esclusivamente per l'attività del progetto;
- Contributi in natura strettamente legati all'attuazione del progetto;

- Spese per la predisposizione, pubblicazione e divulgazione del materiale informativo e divulgativo (schede ampelografiche, predisposizione e stampa di cartelloni e opuscoli illustrativi, ecc)

Spese generali direttamente ed esclusivamente imputabili all'attività del progetto.

Localizzazione

L'azione si applica su tutto il territorio regionale, avranno priorità i progetti che interessano aree che ricadono nella rete Natura 2000.

Vincoli e limitazioni

Non sono ammissibili gli interventi finanziati ai sensi del programma quadro dell'Unione europea in materia di ricerca, sviluppo tecnologico ed attività dimostrative.
Non sono finanziabili gli interventi previsti nella Misura 124" Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale".
Le superfici agricole coinvolte nelle attività di cui alla presente azione non potranno essere oggetto di benefici derivanti da altre misure agro-ambientali.

Entità dell'aiuto

L'intensità del contributo pubblico non potrà superare l'80% della spesa ammessa. L'aiuto massimo è comunque fissato a 200.000 Euro per progetto.

Finanziamento

L'azione verrà finanziata nei limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del Reg. (CE) 1698/2005.

Spesa pubblica: € 2.000.000 (Stanziamenti supplementari in virtù dell'art. 69 par. 5 bis del Reg. (CE) 1698/2005)
Totale spesa pubblica: € 2.000.000

Obiettivi quantificati per indicatori dei tipi di operazioni di cui all'art. 16 bis, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (CE) n. 1698/05, nei limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento.

Asse/ Misura	Tipo di operazione	Effetti potenziali attesi	esiste nte/nu ova	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto	Target
Misura 214	Azione 6 "Progetti comprensoriali per la salvaguardia del patrimonio genetico regionale"	Salvaguardia della diversità genetica	**Nuova**	Salvaguardia della diversità genetica	Numero di azioni in materia di risorse genetiche	10
					numero complessivo di contratti	10

5.3.2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi

1. Titolo della Misura

Investimenti non produttivi

2. Codice misura

216

3. Articoli di riferimento

Art. 36 (a) (vi) e art. 41 del Regolamento (CE) n. 1698/05.
Art. 29 e punto 5.3.2.1.6 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/06.

4. Motivazioni dell'intervento

La motivazione alla base dell'attuazione di questa misura è l'incentivazione degli agricoltori a realizzare opere di pubblica utilità (consistenti in beni non commerciabili oppure servizi di manutenzione ambientale), non vantaggiose dal punto di vista economico ma che comportano una gestione migliorativa del territorio e che sono tese a valorizzare l'ambiente ed il paesaggio nei sistemi agricoli. Gli interventi promossi con questa misura servono, inoltre, a mitigare gli impatti dell'attività agricola sull'ambiente, ridurre il conflitto tra le attività agricole e le esigenze di tutela degli habitat e delle specie, conservare lo spazio naturale anche favorendo il mantenimento o la ricostruzione di elementi del paesaggio rurale.

5. Obiettivi

La misura mira a:

a) migliorare la complessità degli agroecostistemi;
b) mantenere e/o ripristinare il paesaggio dei sistemi agricoli oltre che migliorare la fruibilità delle risorse naturali presenti.
c) migliorare la qualità delle acque e incrementare la presenza di corridoi ecologici;
d) ricostituire habitat favorevoli al rifugio e alla riproduzione della fauna selvatica.

6. Finalità e azioni della misura

La misura ha la finalità di sostenere gli investimenti non remunerativi necessari all'adempimento degli impegni agroambientali. Inoltre, ha lo scopo di sostenere gli investimenti aziendali che valorizzano in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000 o altre aree di grande pregio naturale, come le aree agricole ad elevato valore naturalistico.

AZIONE 1 - Ripristino o impianto di siepi, filari di alberi non produttivi, boschetti, ai bordi degli appezzamenti o con funzioni connettive tra zone coltivate, per incrementare il livello di complessità degli agroecosistemi, in particolare a beneficio dell'entomofauna utile o dell'avifauna, il cui ruolo è insostituibile nella lotta biologica ai fitofagi. L'intervento prevede la messa a dimora di specie vegetali autoctone o ben acclimatate. Inoltre, qualora si intervenga in aree Natura 2000, in cui si tutelano la macchia mediterranea, si devono mettere a dimora specie tipiche di tali habitat.

AZIONI 2 - Ripristino di muretti a secco e terrazzamenti collinari o montani. Il sostegno può essere erogato per il ripristino/riattamento dei muretti a secco e terrazzamenti, realizzato con materiale reperito in loco Le opere per le quali si può ottenere il sostegno non possono riguardare costruzioni

ex-novo, ma già esistenti al 31/12/2005. Si dà priorità agli interventi collettivi, che vedano la partecipazione di più aziende confinanti

AZIONI 3 - Impianto di fasce vegetate lungo i corsi d'acqua, naturalizzazione dei canali di bonifica ed irrigui, realizzazione di corridoi ecologici. Questa azione è finalizzata al miglioramento dei paesaggi rurali ed alla ricostituzione di ambienti ripariali aventi diverse funzioni ecologiche (stabilizzazione delle sponde e contenimento dei fenomeni erosivi, riduzione della concentrazione di inquinanti chimico–fisici nelle acque, creazione di habitat per numerose specie di uccelli di interesse comunitario); questa azione contribuisce, inoltre, al perseguimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE e delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CE. Nei luoghi in cui si riterrà possibile ed opportuno, l'azione potrà comprendere la sostituzione di opere di contenimento e/o canalizzazione rigide (arginature in cemento armato), con opere a funzione analoga realizzate secondo le tecniche dell'ingegneria naturalistica. Le specie vegetali da impiantare devono essere quelle tipiche degli ambienti ripariali e, nelle aree della Rete Natura 2000 in cui sono tutelati ambienti ripariali, quelle che caratterizzano tali habitat.

AZIONI 4 - Creazione e riqualificazione di zone umide ai lati di corsi d'acqua o dei canali oppure fra gli appezzamenti coltivati, attraverso la conservazione sopra i minimi del livello dell'acqua anche con la realizzazione di manufatti idraulici "ad hoc", risagomatura delle sponde e dei fondali al fine di ricreare microhabitat di interesse faunistico, controllo sulla immissione di sostanze reflue o di altra natura agricola inquinante, ripristino e controllo della vegetazione palustre con formazione anche di fasce sufficientemente estese di canneto, modellamento delle stesse con tagli per parcelle a rotazione in modo da favorire la formazione di anse e canaletti interni, costituzione, ripristino di collegamenti con siepi e filari tra la zona umida considerata e altri biotopi interattivi presenti nell'intorno (bacini, canali, corsi d'acqua minori) o l'asta fluviale principale.

Le AZIONI 2, 3 e 4 afferiscono alla seconda tipologia proposta, quella degli investimenti che valorizzano in termini di pubblica utilità le aree Natura 2000. L'AZIONE 1 è ascrivibile sia alla prima tipologia, poiché può essere intrapresa nelle aziende che praticano l'agricoltura biologica o la produzione integrata, che alla seconda, in quanto si rende possibile la sua adozione anche nelle aree Natura 2000 od in altre aree di grande pregio.

7. Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli o associati, ed altri soggetti pubblici e privati conduttori di azienda agricola.

8. Descrizione della connessione agli impegni agroambientali

Come accennato, l'AZIONE 1 è localizzabile anche nelle aziende che adottano agricoltura biologica o produzione integrata, oltre che nelle aree Natura 2000 e nelle altre aree di pregio. La possibilità di utilizzare questa tipologia di investimento per completare e potenziare gli effetti delle suddette tecniche agronomiche ecocompatibili rappresenta la connessione con gli impegni agroambientali.Le altre AZIONI sono finalizzate ad incrementare il livello di pubblica utilità nella aree Natura 2000 e nelle altre aree di pregio.

9. Localizzazione

Le Azioni sono localizzate con priorità nelle aziende che ricadono nelle seguenti aree:

- Aree Natura 2000, individuate ai sensi delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

- Aree di rilevante interesse naturalistico come le Aree agricole ad elevato valore naturalistico.

10. Limitazioni e condizioni specifiche di accesso.

L'azione 1 si attua nelle aziende che adottano contestualmente la "Produzione Biologica" o la "Produzione integrata". Per quanto concerne la realizzazione di siepi e la costituzione ed il mantenimento di boschetti, la superficie investita non potrà superare il 10% della S. A. U. aziendale. Gli interventi da realizzare in Aree Natura 2000 dovranno essere conformi ai relativi piani di Gestione. Il costo ordinario delle opere verrà individuato mediante il relativo prezzario ufficiale della Regione Calabria opportunamente rivalutato in quanto risalente al 2000.

11. Descrizione della valorizzazione della pubblica utilità nelle aree Natura 2000

Le AZIONI 2, 3 e 4 di questa misura permettono di avere ricadute positive in termini di valorizzazione della pubblica utilità nelle aree Natura 2000 e nelle altre aree di pregio ambientale (aree agricole e forestali ad elevato interesse naturalistico. In particolare, grazie al sostegno ad interventi come il ripristino di siepi, filari e boschetti si consentirà di rivalutare il territorio accrescendo la biodiversità e permettendo così l'incremento dell'attrattività dei territori con ricadute positive sul turismo rurale. Inoltre la realizzazione di muretti a secco e terrazzamenti collinari e montani permetterà di prevenire il dissesto idrogeologico con conseguente riduzione dei danni causati da alluvioni e fenomeni naturali. Ma il sostegno ad investimenti ad esempio nel settore della riqualificazione dei corsi d'acqua e delle zone umide permetterà anche di ottimizzare l'utilizzo della risorsa acqua ed attenuare i mutamenti climatici.

12. Entità dell'aiuto

Tutte le tipologie saranno finanziate con un contributo in conto capitale del 100% della spesa ammissibile.

Si accorda un anticipo non superiore al 20% del finanziamento pubblico dietro presentazione di una fidejussione bancaria o assicurativa del 110% del suo valore. Per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata nel 2009 o nel 2010, l'importo degli anticipi è aumentato al 50% dell'aiuto pubblico concesso all'investimento.

13. Coerenza con altri regimi di sostegno

Per quanto riguarda la coerenza e complementarietà con il I Pilastro della PAC, vale quanto riportato al capitolo 10 del presente programma.

14. Finanziamento

Costo totale: 3.833.333 Euro
Spesa pubblica: 3.833.333 Euro

16. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di Indicatore	Indicatoti comuni	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di aziende agricole e aziende appartenenti ad altri gestori del territorio che ricevono il sostegno	77
	Volume totale degli investimenti	3.833.333
	Superficie interessata dagli interventi	7.667
Risultato	Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio	7.667
	- per la biodiversità e l'adozione di tecniche ad alto valore ambientale	3.833
	- per la qualità dell'acqua	1.533
	- per il cambiamento climatico	383
	- per la qualità del suolo	1.917
	- per il contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre	7.667
Impatto	Inversione della flessione nella biodiversità (popolazione delle specie di uccelli sui terreni agricoli)	67,4
	Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale	93
	Aumento della produzione di energia rinnovabile	0

Misure rivolte alla promozione dell'utilizzo sostenibile delle superfici forestali

Disposizioni comuni a tutte le misure

La Regione Calabria è dotata del Piano Regionale Forestale, approvato con delibera di Giunta n. 701 del 9 novembre 2007,che tiene conto della:

- × Strategia forestale dell'Unione europea;
- × Piano d' Azione Forestale dell'Unione Europea (Forest Action Plan);
- × Sistema Informativo Europeo sugli Incendi Forestali nel quadro del regolamento (CE) n. 2152/2003 del Parlamento e del Consiglio;
- × la normativa in materia di tutela e conservazione degli habitat e della biodiversità di cui alla direttiva 79/409/CEE (designazione di zone di protezione speciali -ZPS- per la protezione degli uccelli selvatici), di cui alla direttiva 92/43/CEE (designazione di siti di importanza comunitaria - SIC - per la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, della flora e della fauna selvatica);
- × le Linee guida nazionali, D. Lgs n. 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale";
- × Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2007 – 2009 (Legge 21 Novembre 2000 n. 353 – Articolo 3 - Legge quadro in materia di incendi boschivi);

Programma autosostenibile di sviluppo nel settore forestale regionale.

Gli elementi essenziali caratterizzanti il Piano Regionale Forestale, sono inquadrabili in sei obiettivi prioritari, a loro volta sviluppati in azioni e misure di intervento, di seguito elencati:

1. miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della pianificazione e della gestione del sistema forestale regionale;
2. miglioramento dell'assetto idrogeologico, conservazione del suolo, fissazione di carbonio;
3. tutela, conservazione e miglioramento del patrimonio forestale e esistente;
4. ampliamento delle superfici forestali,
5. sviluppo delle produzioni e delle attività economiche;
6. sviluppo del potenziale umano e sicurezza sui luoghi di lavoro.

In particolare, si riportano le coerenze tra le misure del PSR e gli obiettivi e le azioni del Piano Forestale regionale:

- le misure 221 e 223 sono coerenti con l'obiettivo 2 nelle azioni 2A "Gestione forestale orientata alla conservazione del suolo", 2B "Interventi di bonifica montana a carattere estensivo", 2D "prevenzione e contenimento del rischi di desertificazione" e 2E"Miglioramento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico".
- la misura 226 è coerente con l'obiettivo 3 nelle azioni 3A "Prevenzione e lotta agli incendi boschivi", 3C "Conservazione e miglioramento della biodiversità".
- la misura 227 è coerente con l'obiettivo 3 nelle azioni 3D "Gestione e miglioramento nelle foreste pubbliche", 3E "Gestione e miglioramento delle foreste di proprietà privata", 3G "gestione dei boschi delle aree protette e nelle aree Natura 2000 orientata agli specifici obiettivi di tutela e conservazione"

Il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi inquadra, in base alla classifica del territorio secondo il grado di rischio di incendio

adottata dall'Italia ed approvata dalla Commissione dell'Unione Europea con decisione C(93) 1619 del 24/06/1993, l'intera Calabria come area ad alto rischio. Per quanto detto gli interventi di prevenzione ed antincendio sono riferibili a tutto il territorio calabrese.
Tutti gli interventi del settore forestale previsti nel presente programma rispettano gli obiettivi e le misure di intervento del Piano Forestale Regionale.
Per le definizioni di "Foresta" e "Zona boschiva" la Regione Calabria fa riferimento a quanto riportato nel Reg. (CE) 1974/2006, all'art.30 paragrafi 2 e 3.

5.3.2.2.1 Imboschimento di terreni agricoli

1. Titolo della Misura
Primo imboschimento di terreni agricoli

2. Codice misura
221

3. Articoli di riferimento
Art. 36 (b) (i) e art. 43 del Regolamento (CE) 1698/05.
Articoli 30 e 31 e punto 5.3.2.2.1 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/06.

4. Motivazioni dell'intervento
L'estensione di popolamenti forestali alle superfici agricole marginali e/o contribuisce innanzitutto alla protezione del suolo dall'erosione, dalla compattazione e si oppone alla diminuzione di sostanza organica; consente, inoltre, di valorizzare tali aree dal punto di vista produttivo e/o di contrastare gli effetti nocivi dell'attività agricola sull'ambiente. In aggiunta, contribuisce alla prevenzione degli incendi, laddove si mettano a dimora specie resistenti al fuoco (p.e. sughere) e delle calamità naturali, alla mitigazione del cambiamento climatico ed alla preservazione del paesaggio e delle biodiversità, in linea con gli orientamenti strategici comunitari quali la salvaguardia della biodiversità, la preservazione e lo sviluppo dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale, la regimazione delle acque e l'attenuazione del cambiamento climatico, perseguiti dagli obiettivi verticali di asse come la "Tutela del territorio", la "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde", la "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale". Inoltre la produzione di biomassa legnosa derivante dall'imboschimento di terreni agricoli consente il perseguimento di un altro obiettivo prioritario dell'asse II, la "Riduzione dei gas serra". Per sortire tali effetti positivi, l'imboschimento dovrà, quindi essere realizzato in maniera confacente all'ambiente e alle condizioni locali, sulla base di un articolato processo di zonazione del territorio, che tiene conto delle caratteristiche pedo-climatiche descritte nell'ambito della "Carta dei suoli" della Calabria, potenziandone al tempo stesso la biodiversità. I criteri di selezione dei terreni su cui intervenire, specificati al paragrafo 9, consentono di individuare quelle superfici su cui l'intervento è ecocompatibile e migliorativo della situazione ambientale. La realtà della Calabria presenta zone, prevalentemente montane o collinari, disseminate su tutto il territorio, in cui si assiste ad progressivo abbandono dei terreni agricoli marginali. Su gran parte di queste si sovrappongono altre minacce che sono quelle del dissesto idrogeologico e dell'erosione. Infine, per completare il panorama, in Calabria si rileva anche una bassa produzione di energia da fonti rinnovabili. Ciò premesso, la forestazione di questi terreni agricoli marginali è una delle possibili soluzioni per la salvaguardia ambientale e sociale di questi territori.
La misura, per come già strutturata, risulta pienamente rispondente alla priorità "**cambiamenti climatici**" di cui all'art. 16 bis, par 1, lettera a), del Reg. (CE) n. 1698/05, introdotta a seguito della valutazione dello stato di salute della PAC - *Health Check*.

o **Obiettivi**
La misura persegue i seguenti obiettivi legati alla priorità "**cambiamenti climatici**":
- Potenziamento del patrimonio forestale per contrastare l'erosione ed il dissesto idrogeologico.
- Difesa quali-quantitativa della acque a partire da una gestione sostenibile del bosco.
- Aumento dell'assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio.
- Aumento della disponibilità di biomassa per la produzione di energia rinnovabile.
- Riqualificazione e valorizzazione del paesaggio agrario.

6. Finalità e azioni

La misura prevede il primo imboschimento di terreni agricoli, cioè terreni già destinati a colture agrarie, mediante la realizzazione di impianti di arboricoltura da legno con latifoglie e/o conifere, destinati alla produzione di materiale legnoso. La misura si articola nelle seguenti **azioni**:

– realizzazione e manutenzione di popolamenti forestali naturaliformi (boschi permanenti);
– realizzazione e manutenzione di popolamenti polispecifici, composti da specie a legno pregiato, prevalentemente latifoglie (turno superiore ad anni 15).

Le specie messe a dimora potranno essere solo specie autoctone, espressione della potenzialità fitoclimatica dei luoghi.

Il periodo vincolativo non potrà essere inferiore a 15 anni.

7. Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli ed associati, ogni altra persona fisica o entità di diritto privato, ed enti pubblici, in quanto aventi titolo sulle superfici oggetto degli interventi.

8. Definizione di terreno agricolo

Per "terreno agricolo" si intende il terreno nel quale l'imprenditore agricolo esercita una delle attività considerate dall'art. 2135 del C.C.

Le categorie di terreno agricolo ammesse al sostegno sono individuate in:

- seminativi, colture permanenti, altre coltivazioni agricole (esclusi gli orti familiari), che risultano essere stati in produzione nei due anni precedenti la presentazione della domanda;
- ammissibili ai sostegni in riferimento all'art. 42 del Reg. (CE) n. 1698/05.

Non sono ammissibili al sostegno le superfici coltivate a prato permanente, prato pascolo e pascolo e le superfici in genere che risultano in fase di rinaturalizzazione e quelle percorse da incendio. Tale esclusione è da estendere anche alle superfici nelle quali è stato introdotto il regime sodivo in attuazione di specifiche Misure della precedente programmazione.

9. Definizione di imprenditore agricolo

Per "imprenditore agricolo",ai fini dell'articolo 43, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) n. 1698/2005, si intende colui che dedica alle attività agricole una parte sostanziale del proprio tempo di lavoro e ne ricava una proporzione rilevante del proprio reddito, secondo criteri stabiliti dallo Stato membro. Questo soggetto nella legislazione italiana, in particolare nel Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n. 99, è l'Imprenditore Agricolo Professionale (IAP), cioè colui il quale, in possesso di conoscenze e competenze professionali ai sensi dell'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, dedichi alle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile, direttamente o in qualità di socio di società, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo e che ricavi dalle attività medesime almeno il 50% del proprio reddito globale da lavoro. Nel caso in cui l'azienda sia localizzata in una zona svantaggiata le percentuali di riferimento sono il 25% del tempo lavorativo ed il 25% del reddito globale. Le pensioni di ogni genere, gli assegni ad esse equiparati, le indennità e le somme percepite per l'espletamento di cariche pubbliche, ovvero in società, associazioni ed altri enti operanti nel settore agricolo, sono escluse dal computo del reddito globale da lavoro.

10. Localizzazione

La misura si applica prevalentemente nelle zone intensive con priorità in quelle che ricadono all'interno delle ZVN e nelle aree del territorio regionale dove il rischio di degrado dei suoli è stato rilevato mediante la Carta del "Rischio di erosione dei suoli" della Calabria. Tali aree sono state individuate sulla base di un articolato processo di zonizzazione del territorio, che tiene conto delle caratteristiche pedo-climatiche descritte nell'ambito della "Carta dei suoli" della Calabria., e del loro basso indice di boscosità. Inoltre, ai fini della corresponsione dell'aiuto sono previste, altresì, le seguenti priorità territoriali, in ordine di importanza decrescente:

- siti compresi nei siti Natura 2000;
- aree a Parco e altre zone protette.

11. Vincoli e limitazioni

Sono escluse dal sostegno le aree ad idromorfia diffusa o ad elevata salinità.
Si precisa che, ai sensi dell'art. 31, comma 1 del Reg. (CE) 1698/2005, l'imboschimento realizzato nei siti Natura 2000 designati ai sensi delle Dir. 79/409/CEE e 92/43/CEE deve essere compatibile con gli obiettivi di gestione del sito interessato. Pertanto è subordinato alla presenza dei piani di gestione. Inoltre per gli interventi nei siti Natura 2000, a norma dell'art.6 parag 3 della Dir. (CEE) 93/43 del 14 giugno1993, è richiesta la valutazione d'incidenza per ciascun progetto.
Il sostegno per l'imboschimento di terreni agricoli non è concesso:

- ad agricoltori che beneficiano del sostegno al prepensionamento;
- per l'impianto di abeti natalizi.

12. Intensità dell'aiuto

Il sostegno comprende le seguenti voci:

- i costi di impianto che coprono il costo delle piante, il costo della messa a dimora delle medesime, nonché i costi direttamente connessi all'operazione;
- un premio annuale per ettaro imboschito, a copertura dei costi di manutenzione per un periodo di 5 anni;
- un premio annuale per ettaro, inteso a compensare le perdite di reddito provocate dall'imboschimento per un periodo di 15 anni, a favore degli agricoltori o delle relative associazioni che hanno coltivato la terra prima dell'imboschimento o di qualsiasi altra persona fisica o entità di diritto privato.

Il sostegno per l'imboschimento di terreni agricoli di proprietà pubblica copre unicamente i costi di impianto. Se i terreni agricoli da imboschire sono affittati da altre persone fisiche o entità di diritto privato entrambi i premi annuali possono essere corrisposti agli affittuari.
La percentuale dell' aiuto per i costi d'impianto è fissata come segue:
a) 80% dei costi ammissibili nelle zone svantaggiate montane o svantaggiate diverse dalle montane comprese nei siti Natura 2000;
b) 70% dei costi ammissibili nelle altre zone;
Si accorda un anticipo non superiore al 20% del finanziamento pubblico dietro presentazione di una fidejussione bancaria o assicurativa del 110% del suo valore. Per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata nel 2009 o nel 2010, l'importo degli anticipi è aumentato al 50% dell'aiuto pubblico concesso all'investimento.

Nella tabella che segue sono riportati l'importo massimo dei costi ammissibili a finanziamento e i premi differenziati per tipologie d'azione:

	POPOLAMENTI FORESTALI NATURALIFORMI	POPOLAMENTI POLISPECIFICI
Costi d'impianto	6.500 Euro/ha	5.000 Euro/ha
Premio annuo a copertura dei costi di manutenzione per unità di superficie boscata	500 Euro/ha/anno per il 1° e 2° anno 300 Euro/ha/anno per il 3°, 4° e 5° anno	600 Euro/ha/anno per il 1° e 2° anno 400 Euro/ha/anno per il 3°, 4° e 5° anno
Premio annuo a copertura della perdita di reddito	300 Euro/ha/anno per un massimo di 15 anni (per gli agricoltori od associazioni di agricoltori) 150 Euro/ha/anno per un massimo di 15 anni (per altri soggetti privati)	300 Euro/ha/anno per un massimo di 15 anni (per gli agricoltori od associazioni di agricoltori) 150 Euro/ha/anno per un massimo di 15 anni (per altri soggetti privati)

13. Modalità di controllo della coerenza e della plausibilità dei calcoli.

I calcoli relativi alla giustificazione economica dei premi sono stati effettuati dal Dipartimento di Agricoltura.

A norma dell'art. 48 del regolamento applicativo, per giustificare e confermare la pertinenza e l'esattezza dei calcoli, si è fatto ricorso ad una perizia da parte dell' ARSSA.

L'ente, che è stato incaricato dalla Direzione Generale Agricoltura della Regione Calabria, possiede tutti i requisiti di scientificità e competenza per certificare che i conteggi esposti sono congrui e pertinenti.

14. Collegamenti della misura

La misura è coerente con gli obiettivi perseguiti dal dal Piano Forestale Regionale e dal Piano regionale antincendio (AIB).

La misura presenta collegamenti con le seguenti misure:

- 111. Formazione professionale e informazione;
- 114. Utilizzo dei servizi di consulenza;
- 121. Ammodernamento delle aziende agricole;
- 122. Accrescimento del valore economico delle foreste;
- 123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;
- 125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura;
- 214. Pagamenti agro-ambientali;
- 226. Ripristino del potenziale produttivo forestale ed interventi preventivi;
- 311. Diversificazione in attività non agricole;
- 312. Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese.

15. Riferimento ai piani di protezione forestale.

La misura è conforme con quanto riportato nel Piano Forestale regionale, al Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2007 – 2009 (Legge 21 Novembre 2000 n. 353 – Articolo 3 - Legge quadro in materia di incendi boschivi) e con quanto previsto dal Sistema Informativo Europeo sugli Incendi Forestali, nel quadro del regolamento (CE) n. 2152/2003 del Parlamento e del Consiglio.

16. Finanziamento.

La dotazione finanziaria già assegnata alla misura al 31/12/2008 è stata destinata a soddisfare i trascinamenti dovuti agli impegni assunti con la programmazione 2000-2006.

Le nuove domande di aiuto, a partite dal 2010, saranno finanziata nei limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del Reg. (CE) 1698/2005.

Il sostegno, fino al 31.12.2010, è concesso a norma dell'aiuto di stato temporaneo ***Aiuto N. 248/09 - Decisione (CE) C(2009)4277 del 28/06/2009.*** "Comunicazione CE - Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica 2009/C 16/01 pubblicata su GUUE n. 16 del 22.01.09. Art. 3 del DPCM del 3 giugno 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 131 del 9 giugno 2009". L'aiuto pubblico massimo ammissibile per beneficiario è pari a 500.000 euro.

A partire dal 1.1.2011 e fino al 31.12.2013 il sostegno sarà concesso a norma del Reg. (CE) "*de minimis*" n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L 379 del 28 dicembre del 2006.

Spesa pubblica: € 19.780.735 + € 16.000.000 (Stanziamenti supplementari in virtù dell'art. 69 par. 5 bis del Reg. (CE) 1698/2005).

Costo totale: € 44.725.919

17. Disposizioni transitorie.

A norma dell'art. 2 del Reg. (CE) 1320/06 e dell'art. 39 del Reg. (CE) 1290/2005, transiterà nella programmazione 2007-2013 l'importo, pari alla sola quota FEASR, di circa 11.868.440 Euro

18. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari.

Tipo di Indicatore	Indicatoti comuni	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di beneficiari che ricevono gli aiuti per l'imboschimento	358
	Numero di ettari di terreno interessati dall'imboschimento	5.372
Risultato	Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio	5.372
	- per la biodiversità e l'adozione di tecniche ad alto valore ambientale	4.835
	- per la qualità dell'acqua	1.612
	- per il cambiamento climatico	4.029
	- per la qualità del suolo	4.297
	- per il contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre	0
Impatto	Inversione della flessione nella biodiversità (popolazione delle specie di uccelli sui terreni agricoli)	67,3
	Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale	4
	Variazione del bilancio lordo dei nutrienti	-998
	Aumento della produzione di energia rinnovabile	3.437

Obiettivi quantificati per indicatori dei tipi di operazioni di cui all'art. 16 bis, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (CE) n. 1698/05, nei limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento.

Misura	Priorità	Effetti potenziali attesi	esistente/nuova	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto	Target
Misura 221	adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti	Riduzione del protossido di azoto (N2O), sequestro del carbonio,	esistente	Interventi di rimboschimento di superfici agricole finalizzati all'"Aumento dell'assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio"	numero di beneficiari che ricevono gli aiuti per l'imboschimento	148
					numero di ettari di terreno interessati dall'imboschimento	2.222

5.3.2.2.3 Imboschimento di superfici non agricole

1. Titolo della Misure
Imboschimento di superfici non agricole

2. Codice misura
223

3. Articoli di riferimento
Art.36 (b) (iii) e art. 45 del Regolamento (CE) n. 1698/05.
Art. 30 e punto 5.3.2.2.3 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/06.

4. Motivazioni dell'intervento
La realtà della Calabria presenta zone, prevalentemente montane o collinari, disseminate su tutto il territorio, che sono state da tempo marginalizzate dall'agricoltura e/o da altri settori. Su gran parte di queste si sovrappongono altre minacce, che sono quelle del dissesto idrogeologico e dell'erosione. Infine, per completare il panorama, in Calabria si rileva anche una bassa produzione di energia da fonti rinnovabili. Ciò premesso, la forestazione di questi terreni marginali sembra essere una delle risposte efficaci a questi aspetti problematici. L'estensione di popolamenti forestali alle superfici non agricole marginali, pertanto, contribuisce innanzitutto alla protezione del suolo dall'erosione, dalla compattazione e si oppone alla diminuzione di sostanza organica; consente, inoltre, di valorizzare tali aree dal punto di vista produttivo e/o di contrastare gli effetti nocivi dell'attività agricola sull'ambiente. In aggiunta, contribuisce alla prevenzione degli incendi, laddove si mettano a dimora specie altamente resistenti agli incendi (p.e. sughere) e delle calamità naturali, alla mitigazione del cambiamento climatico ed alla preservazione del paesaggio e delle biodiversità, in linea con gli orientamenti strategici comunitari quali la salvaguardia della biodiversità, la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali ad elevata valenza naturalistica, la regimazione delle acque e l'attenuazione del cambiamento climatico, perseguiti dagli obiettivi verticali di asse come la "Tutela del territorio", la "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde", la "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale". Inoltre la produzione di biomassa legnosa derivante dall'imboschimento di questi terreni consente il perseguimento di un altro obiettivo prioritario dell'asse II, la "Riduzione dei gas serra". Per sortire tali effetti positivi, l'imboschimento dovrà, quindi essere realizzato in maniera confacente all'ambiente e alle condizioni locali, sulla base di un'articolato processo di zonazione del territorio, che tiene conto delle caratteristiche pedo-climatiche descritte nell'ambito della "Carta dei suoli" della Calabria.

5. Obiettivi
Gli obiettivi specifici sono i seguenti.
Potenziare il patrimonio forestale per rispondere al bisogno di contrastare il dissesto idrogeologico e l'erosione.
Contribuire alla difesa quali-quantitativa della acque attuata dalla presenza stessa del bosco unitamente all'adozione di tecniche di allevamento eco-compatibili al fine di contrastare l'inquinamento delle falde ed il degrado del suolo.
Aumento della disponibilità di biomassa attraverso l'incremento della superficie boscata al fine di sostenere la produzione di energia rinnovabile.

6. Finalità e azioni

La misura finanzia solo le operazioni colturali necessarie alla costituzione del popolamento forestale sui terreni non agricoli, come la preparazione del terreno, la messa a dimora delle piante e tutte quelle operazioni che rientrano tra le attività ordinarie di manutenzione (cure colturali, irrigazioni ecc).
L'azione riguarda la realizzazione di boschi permanenti, a scopo ambientale, paesaggistico o protettivo.

In particolare, i finanziamenti coprono:

1. costi di impianto che comprendono i lavori di preparazione e sistemazione del terreno, acquisto e messa a dimora, e tutti i costi funzionali ad una buona riuscita dell'impianto;
2. solo per i terreni agricoli incolti, un premio per unità di superficie e per anno a coperture dei costi di manutenzione per un periodo di 5 anni a partire da quello successivo all'impianto.

7. Beneficiari

Imprenditori forestali singoli ed associati, ogni altra persona fisica o entità di diritto privato, ed enti pubblici, in quanto aventi titolo sulle superfici oggetto degli interventi.

8. Definizione di terreni non agricoli

La misura promuove la realizzazione di nuovi imboschimenti di terreni non agricoli o terreni agricoli incolti.
Sono eleggibili le **superfici non agricole**, ossia:

- terreni agricoli incolti di qualsiasi tipo.
- altri terreni non agricoli esclusivamente se coperti da cespuglieti ed altre formazioni.

Si considerano "terreni agricoli incolti" i terreni già coltivati a memoria d'uomo ma non stabilmente coltivati nelle ultime due annate agrarie prima di presentazione della domanda. Sono esclusi i terreni temporaneamente a riposo o che rientrano nell'avvicendamento. Non sono eleggibili aree già classificate a bosco e le superfici tecnicamente non idonee all'impianto di un bosco, come le aree acquitrinose e quelle con rocce affioranti. Si escludono, pertanto, le aree con forti limitazioni attitudinali alla destinazione in questione, che pregiudicherebbero il raggiungimento degli obiettivi, quali ad esempio le aree ad idromorfia diffusa o ad elevata salinità.

9. Disposizioni e criteri per la designazione delle aree da destinare all'imboschimento

La misura si applica prevalentemente nelle aree del territorio regionale dove il rischio di degrado dei suoli è stato rilevato mediante la "Carta del Rischio di erosione dei suoli" della Calabria, le quali presentano al contempo un basso indice di boscosità, Nell'ambito di queste, l'imboschimento dovrà essere limitato alle aree che presentano appropriate condizioni locali, individuate sulla base di un'articolato processo di zonazione del territorio, che tiene conto delle caratteristiche pedo-climatiche descritte nell'ambito della "Carta dei suoli" della Calabria. Su questa base, non saranno interessate dall'intervento, come detto, le aree con forti limitazioni attitudinali alla destinazione in questione, nelle quali risulterebbe compromessa l'efficacia dell'azione stessa, quali ad esempio i suoli con scarsa capacità per l'aria o ad elevata conducibilità elettrica.
Saranno considerati altresì prioritari gli interventi finalizzati specificatamente al miglioramento delle condizioni ambientali e/o alla tutela della biodiversità (interventi in aree incluse nelle zone Natura 2000, nelle aree protette regionali, nelle zone vulnerabili da nitrati, negli ambiti perifluviali, per la ricostituzione di reti ecologiche e corridoi verdi, per l'ampliamento di aree boschive esistenti). Per la loro individuazione si farà riferimento anche alla pianificazione delle aree protette e delle aree Natura 2000 e alla pianificazione forestale.

10. Eco-compatibilità delle specie impiantate

Gli impianti finanziati dovranno essere popolati da essenze forestali autoctone, in linea con il Piano Forestale regionale, con il Piano regionale per la programmazione per le attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi e in armonia con le potenzialità fitoclimatiche dei luoghi, che arricchiscono direttamente e con la loro presenza il panorama della biodiversità sia agro-forestale che naturale. Sarà prioritaria, inoltre, la compatibilità pedoclimatica della specie e varietà prescelta e l'inserimento armonico nel contesto circostante.

11. Vincoli e limitazioni

Il sostegno per l'imboschimento di superfici non ammissibili alla misura 221 "Imboschimento di terreni agricoli" è concesso a sola copertura dei costi d'impianto. L'aiuto per i costi di manutenzione viene erogato solo se l'impianto viene realizzato su terreni agricoli incolti. Si precisa che, ai sensi dell'art. 31, comma 1 del Reg. (CE) 1698/2005, l'imboschimento realizzato nei siti Natura 2000 designati ai sensi delle Dir. 79/409/CEE e 92/43/CEE deve essere compatibile con gli obiettivi di gestione del sito interessato. Pertanto è subordinato alla presenza dei piani di gestione. Inoltre per gli interventi nei siti Natura 2000, a norma dell'art.6 parag 3 della Dir. (CEE) 93/43 del 14 giugno1993, è richiesta la valutazione d'incidenza per ciascun progetto.
Il sostegno per l'imboschimento di terreni forestali non è concesso:

- ad agricoltori che beneficiano del sostegno al prepensionamento;
- per l'impianto di abeti natalizi;
- le specie a ciclo breve.

Non sono ammessi investimenti di primo imboschimento dopo il taglio finale o raso.

12. Intensità dell'aiuto

L'aiuto per i costi di impianto è commisurato secondo i seguenti tassi d'aiuto:

- 80% della spesa ammissibile per i costi d'impianto realizzati nelle zone di cui all'art. 36 del Reg. (CE) 1698/2005, lettera a) punti i), ii) e iii);
- 70% della spesa ammissibile per i costi d'impianti realizzati nelle altre zone.

Si accorda un anticipo non superiore al 20% del finanziamento pubblico dietro presentazione di una fidejussione bancaria o assicurativa del 110% del suo valore. Per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata nel 2009 o nel 2010, l'importo degli anticipi è aumentato al 50% dell'aiuto pubblico concesso all'investimento.

Il premio annuo di manutenzione, erogato solo a favore dei privati, previsto solo in caso di interventi realizzati sui terreni agricoli incolti è così suddiviso nei 5 anni a partire da quello successivo all'impianto:

- 1° e 2° anno, 650 euro/ha;
- 3°, 4° e 5° anno, 450 euro/ha.

13. Collegamento della misura con i programmi forestali nazionali/subnazionali o strumenti equivalenti e con la Strategia Forestale Comunitaria

La misura è coerente con:

- gli obiettivi perseguiti dal"Piano d'Azione Forestale" (Forest Action Plan) dell'Unione Europea, il cui obiettivo globale è lo sviluppo e la gestione sostenibile delle foreste;
- la normativa nazionale, cioè (le Linee guida nazionali contenute nel D. Lgs n. 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale";
- il Piano Forestale Regionale.

14. Riferimento ai piani di protezione forestale.

La misura è conforme con quanto riportato nel Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2007 – 2009 (Legge 21 Novembre 2000 n. 353 – Articolo 3 - Legge quadro in materia di incendi boschivi) e con quanto previsto dal Sistema Informativo Europeo sugli Incendi Forestali nel quadro del regolamento (CE) n. 2152/2003 del Parlamento e del Consiglio.

15. Finanziamento

Costo totale: 7.666.667 Euro
Spesa pubblica: 5.750.000 Euro

16. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatori comuni	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di beneficiari che ricevono gli aiuti per l'imboschimento	77
	Numero di ettari di terreno interessati dall'imboschimento	537
Risultato	Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio	537
	- per la biodiversità e l'adozione di tecniche ad alto valore ambientale	483
	- per la qualità dell'acqua	161
	- per il cambiamento climatico	402
	- per la qualità del suolo	429
	- per il contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre	429
Impatto	Inversione della flessione nella biodiversità (popolazione delle specie di uccelli sui terreni agricoli)	67,3
	Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale	0
	Variazione del bilancio lordo dei nutrienti	-100
	Aumento della produzione di energia rinnovabile	343

5.3.2.2.6 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

1. Titolo della Misura

Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

2. Codice misura

226

3. Articoli di riferimento

Art. 36 (b) (vi) e art. 48 del Regolamento (CE) n. 1698/05.
Art. 30 e art. 33 e punto 5.3.2.2.6dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/06.

4. Motivazioni dell'intervento

Il problema degli incendi forestali e, in misura minore, delle calamità ~~disastri~~ naturali in Calabria presenta, per la sua frequenza, intensità ed estensione, gravi ripercussioni ecologiche, economiche e sociali. Ad aggravare la situazione delle foreste, nel corso degli recenti, sono intervenuti diversi fattori; fra questi figurano, senz'altro:
- l'abbandono della selvicoltura;
- l'abbandono della coltivazione del bosco nei terreni marginali;
- la riduzione dell'applicazione delle tecniche silvo-colturali che assicuravano lo smaltimento ordinato delle acque;
- l'instaurarsi di una rigogliosa vegetazione infestante che ha favorito il fenomeno degli incendi;

Pertanto, è necessario sviluppare adeguati metodi di prevenzione e di intervento, (dopo aver adottato corrette tecniche selvo-colturali, di gestione economica dei boschi e di pianificazione dei territori boscati) finalizzate in particolar modo alla difesa antincendio o preventiva rispetto ad altre calamità naturali (dissesto idrogeologico, frane, smottamenti, colate, ecc.) e alla pronta ricostituzione dei territori percorsi dal fuoco o colpiti da calamità naturali.
L'azione 3 "Interventi di prevenzione agli incendi o alle calamità naturali" della misura, per come già strutturata, risulta pienamente rispondente alla priorità "**cambiamenti climatici**" di cui all'art. 16 bis, par 1, lettera a), del Reg. (CE) n. 1698/05, introdotta a seguito della valutazione dello stato di salute della PAC - *Health Check.*

5. Obiettivi

La misura persegue, in varia misura, gli obiettivi prioritari ambientali, quali la tutela del territorio, la conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico, la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde e la riduzione dei gas serra. Per quanto concerne ciò che è specificamente perseguito dalla misura, si punta, innanzitutto a ripristinare le aree boscate percorse dal fuoco oppure colpite da calamità naturali.
L'azione 3 "Interventi di prevenzione agli incendi o alle calamità naturali" della misura persegue l'obiettivo specifico legato alla priorità "**cambiamenti climatici**" di « Prevenire le avversità atmosferiche connesse al clima e gli incendi boschivi ».

6. Finalità e azioni

La finalità della misura è duplice: ripristinare i boschi nelle aree (che un tempo erano boscate) percorse da incendi o danneggiate da calamità naturali (frane, terremoti, inondazioni ed eruzioni vulcaniche) e difendere i boschi con interventi preventivi contro gli incendi o le calamità naturali. Le azioni previste sono le seguenti:

1. ricostituzione delle aree boscate percorse da incendi o danneggiati da calamità naturali mediante taglio, sgombero del materiale morto o deperente, rimboschimenti e/o rinfoltimenti con specie autoctone e nel rispetto dei Piani (Piano forestale regionale, Piano regionale per la programmazione per le attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi) e della legge n. 353/2000 (Legge quadro in materia di incendi boschivi).
2. realizzazione ed avvio della manutenzione di fasce parafuoco sui terreni ad alto o medio rischio di incendio. L'operazione prevede il taglio e lo sgombero del materiale forestale, il rinfoltimento con specie autoctone laddove necessario, la riduzione selettiva del sottobosco.
3. miglioramento dei soprassuoli forestali allo scopo di prevenire gli incendi o le calamità naturali. Le operazioni consistono nel diradamento o nel rinfoltimento/rimboschimento, nella conversione dei cedui e nell'eliminazione di essenze alloctone. E' prevista, inoltre, l'installazione o miglioramento di attrezzature fisse per il monitoraggio degli incendi boschivi e di apparecchiature di comunicazione.

7. Condizioni

Le misure di prevenzione degli incendi boschivi (previste nelle tipologie 2 e 3) riguardano le foreste classificate ad alto o medio rischio d'incendio dai piani di protezione delle foreste La tipologia 1 può interessare qualsiasi superficie forestale percorsa da incendio o colpita dalle calamità naturali. Per la tipologia 2, per la quale il sostegno comprende la creazione di foreste di cesse parafuoco, i costi ammissibili potranno comprendere, oltre al costo di impianto, il successivo costo di manutenzione nell'area interessata. Il sostegno per l'avvio della manutenzione di foreste, di cesse verdi antincendio non sarà concesso per le zone che beneficiano del sostegno agroambientale. Non sono consentiti interventi su soprassuoli interessati da incendi dove la rinnovazione naturale si è affermata sostituendo la vegetazione bruciata. L'impatto ambientale delle opere deve essere attentamente valutato in modo da evitare possibili impatti negativi soprattutto nei confronti della biodiversità. Laddove richiesto, si deve introdurre la procedura di VIA. Inoltre, a norma dell'articolo 6 paragrafo 3 della dir (CEE) 93/43 del 21 Maggio 1992, è necessario che venga effettuata la valutazione d'incidenza di ciascun progetto poiché "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito." Nelle aree protette l'intervento è subordinato al parere favorevole dell'ente gestore.

8. Piani di prevenzione

In base all'art. 3 comma 3 lett. d della Legge 353/00 in Calabria il periodo di maggior rischio d'incendio boschivo, sull'intero territorio regionale, è individuato nell'arco di tempo **dal 15 giugno al 30 settembre**. Il ***Programma autosostenibile di sviluppo nel settore forestale regionale***, contenente le linee guida di programmazione, offre la possibilità ai vari Enti sub-regionali e strumentali della Regione, che partecipano alle attività connesse al settore forestale di progettare quanto necessario ad affrontare l'attività di avvistamento e spegnimento suddividendo l'anno in due differenti periodi. Il **primo (15 giugno – 30 settembre)** di massima allerta nel quale schierare il massimo organico a contrasto degli incendi boschivi ed un **secondo (febbraio – aprile e ottobre – novembre)** nel quale mantenere un presidio minimo sul territorio per fronteggiare le emergenze possibili.

9. Beneficiari

Imprenditori forestali, singoli ed associati. Enti pubblici e privati, Consorzi forestali. Questi soggetti possono essere detentori a vario titolo (proprietà, affitto o gestione).

10. Collegamento degli interventi proposti con i programmi forestali nazionali/subnazionali o strumenti equivalenti e con la Strategia Forestale Comunitaria.

Nella stesura della misura si è tenuto conto della coerenza tra gli interventi finanziati e i programmi forestali nazionali/subnazionali o strumenti equivalenti e con la Strategia Forestale Comunitaria. La misura è, infatti, coerente con:

- gli obiettivi perseguiti dal"Piano d'Azione Forestale" (Forest Action Plan) dell'Unione Europea, il cui obiettivo globale è lo sviluppo e la gestione sostenibile delle foreste;
- la normativa nazionale, cioè (le Linee guida nazionali contenute nel D. Lgs n. 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale";
- il Piano Forestale Regionale.

11. Riferimento ai piani di protezione forestale per le zone classificate a medio o alto rischio di incendio.

Le procedure amministrative attuate tengono conto di quanto già riportato nei piani di protezione forestale per le zone classificate a medio o alto rischio di incendio. In particolare, la misura è conforme con quanto riportato nel Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2007 – 2009 (Legge 21 Novembre 2000 n. 353 – Articolo 3 - Legge quadro in materia di incendi boschivi) e con quanto previsto dal Sistema Informativo Europeo sugli Incendi Forestali nel quadro del regolamento (CE) n. 2152/2003 del Parlamento e del Consiglio.

12. Demarcazioni con il fondo FESR

Il FEASR si occupa in forma esclusiva della promozione di interventi selvicolturali per la ricostituzione e mantenimento dei popolamenti forestali con prevalente funzione protettiva, di interventi selvicolturali di manutenzione dei boschi finalizzati a ridurre la probabilità d'innesco d'incendio e/o alla mitigazione dei danni al soprassuolo conseguenti il passaggio del fuoco, nonché della realizzazione delle infrastrutture forestali (viabilità, la creazione e mantenimento di fasce parafuoco e radure, nonché la creazione di foreste di fasce verdi antincendio). Tutti questi ultimi aspetti non saranno curati dal FESR. Mentre il FESR si occupa in forma esclusiva, nel senso che non se ne occuperà il FEASR, degli interventi strutturali di prevenzione quali, per esempio, i sistemi fissi terrestri che sono rappresentati dalla rete di punti di avvistamento (postazioni di vedetta) costituita da manufatti edili ubicati su siti dominanti il territorio circostante. Ed ancora della creazione di invasi in impianti forestali pubblici e privati per la raccolta delle acque nonché della rete di comunicazione per il collegamento delle sale operative, le torri di avvistamento e le squadre ecc., sulla base di un'ampia e particolare strategia di intervento e in considerazione dell'alto indice di boscosità della Calabria, della rilevanza del problema degli incendi anche e soprattutto nelle aree peri-urbane e, infine, in considerazione dell'ingente bisogno di risorse necessarie e che il FEASR non è in grado di soddisfare.

In ogni caso, il FEASR e il FESR non finanzieranno gli stessi interventi a favore degli stessi beneficiari..

13. Entità degli aiuti

Si tratta di una misura in cui vengono finanziati gli investimenti. Nel caso di privati, il contributo ammonta all'80% della spesa ammissibile, mentre il sostegno per i soggetti pubblici è del 100%.

Si accorda un anticipo non superiore al 20% del finanziamento pubblico dietro presentazione di una fidejussione bancaria o assicurativa del 110% del suo valore. Per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata nel 2009 o nel 2010, l'importo degli anticipi è aumentato al 50% dell'aiuto pubblico concesso all'investimento.

La spesa massima ammissibile è fissata in 2.500.000,00 euro
Il sostegno, fino al 31.12.2010, è concesso a norma dell'aiuto di stato temporaneo ***Aiuto N. 248/09 - Decisione (CE) C(2009)4277 del 28/06/2009.*** "Comunicazione CE - Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica 2009/C 16/01 pubblicata su GUUE n. 16 del 22.01.09. Art. 3 del DPCM del 3 giugno 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 131 del 9 giugno 2009". L'aiuto pubblico massimo ammissibile per beneficiario è pari a 500.000 euro.
A partire dal 1.1.2011 e fino al 31.12.2013 il sostegno sarà concesso a norma del Reg. (CE) "*de minimis*" n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L 379 del 28 dicembre del 2006.

14. Finanziamento

Le domande di aiuto relative all'azione 3 "Interventi di prevenzione agli incendi o alle calamità naturali", a partite dal 2010, saranno finanziata nei limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del Reg. (CE) 1698/2005.

Spesa pubblica: € 28.750.000+ € 3.000.000 (per l'azione 3 "Interventi di prevenzione agli incendi o alle calamità naturali" - Stanziamenti supplementari in virtù dell'art. 69 par. 5 bis del Reg. (CE) 1698/2005).

Costo totale: € 31.750.000

15. Disposizioni transitorie (incluso l'ammontare stimato)

A norma dell'art. 4 del Reg.(CE) 1320/2006, "fatti salvi gli articoli 5 e 6, gli Stati membri possono continuare, ai fini del periodo di programmazione attuale, ad assumere impegni e a effettuare pagamenti dal 1 gennaio 2007 fino al termine finale d'ammissibilità delle spese fissato nelle decisioni recanti approvazione del sostegno comunitario a favore dei programmi operativi o dei documenti di programmazione relativi allo sviluppo rurale." Essendo la prima volta che questa misura viene attuata non si continuerà alcuna assunzione di impegno,ma gli impegni verranno assunti *ex-novo*.

16. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatori comuni	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di interventi di prevenzione /ricostituzione	536
	Zona forestale danneggiata oggetto del sostegno	68%
	Volume totale degli investimenti	31.750.000
Risultato	Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio	45.357
	- per la biodiversità e l'adozione di tecniche ad alto valore ambientale	36.286
	- per la qualità dell'acqua	9.071
	- per il cambiamento climatico	36.286
	- per la qualità del suolo	45.357
	- per il contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre	4.536
Impatto	Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale	276
	Variazione del bilancio lordo dei nutrienti	-5.617
	Aumento della produzione di energia rinnovabile	96.735

Obiettivi quantificati per indicatori dei tipi di operazioni di cui all'art. 16 bis, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (CE) n. 1698/05, nei limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento.

Misura	Tipo di operazione	Effetti potenziali attesi	esistente/nuova	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto	Target
Misura 226	"Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi"	Sequestro del carbonio nelle foreste e prevenzione delle emissioni di biossido di carbonio (CO2), riduzione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle foreste	esistente	Azione 3. Interventi di prevenzione degli incendi e delle le calamità naturali.	numero di interventi di prevenzione/ricostituzione;	56
					zona forestale danneggiata oggetto del sostegno	7%
					volume totale degli investimenti	3.000.000

5.3.2.2.7 Sostegno agli investimenti non produttivi

1. Titolo della Misura
Investimenti non produttivi

2. Codice misura
227

3. Articoli di riferimento
Art.36 (b) (vii) e art. 49 del Regolamento (CE) n. 1698/05
punto 5.3.2.2.7 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/06.

4. Motivazioni dell'intervento
Le motivazioni alla base di questa misura sono tutelare le risorse naturali e la biodiversità e contrastare i fenomeni di degrado del suolo. Una risposta sicuramente efficace a soddisfare tale bisogno è quella di valorizzare in termini di pubblica utilità le foreste ed i boschi, il cui mantenimento si realizza attraverso una gestione sostenibile. Sotto questa accezione, la misura è finalizzata alla realizzazione di interventi conservativi del territorio forestale e all'innalzamento del livello di fruibilità pubblica in termini ambientali e socio-culturali.

5. Obiettivi
La misura ha l'obiettivo di incentivare i selvicoltori e i detentori di superfici forestali a realizzare opere di pubblica utilità (consistenti in beni non commerciabili oppure servizi di manutenzione ambientale) non vantaggiose dal punto di vista economico privato, ma che comportano:

- una gestione migliorativa del territorio;
- una migliore fruibilità dello stesso.

6 Finalità e azioni
La Misura si prefigge lo scopo di migliorare le aree boschive e le riserve forestali ai fini ambientali e ai fini di pubblica utilità.
Sono, pertanto, previste le tipologie di investimento di seguito elencate.
Azione 1:
Tale azione riguarda interventi relativi ad investimenti conservativi del territorio forestale ispirati all'ingegneria naturalistica, accordando la preferenza ad interventi a gravità od a secco. In particolare, rientrano in questa tipologia la sistemazione dei versanti instabili, la regimazione dei corsi d'acqua, la manutenzione della vegetazione riparia, ecc..
Azione 2:
Tale azione concerne interventi di realizzazione, ripristino e manutenzione della sentieristica e della viabilità minore forestale (secondo i principi dell'ingegneria naturalistica), dei percorsi didattici,nonché interventi per la confinazione, le recinzioni, le staccionate rustiche e la tabellazione delle riserve forestali o di altre aree forestali di interesse naturalistico. Rientrano tra gli interventi previsti dall'azione, sempre nel rispetto dell'ingegneria naturalistica, anche la realizzazione, il ripristino e la manutenziane di punti di informazione, di osservazione della fauna, di aree di sosta, di giardini botanici, ecc..
Le azioni si riferiscono ai boschi con finalità non produttiva.

7. Beneficiari

Imprenditori forestali singoli ed associati, altri soggetti pubblici e privati conduttori di azienda forestale.

8. Descrizione della connessione ad altre misure

Gli interventi ammissibili risultano in connessione con gli impegni di cui alle misure 221, 223 e 226 poiché sono finalizzati alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e dei boschi. La misura persegue, inoltre, gli obiettivi ambientali dell'Asse 2: tutela del territorio, conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico, tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde ecc.

9. Descrizione della pubblica utilità da valorizzare di una zona Natura 2000

Le tipologie di investimento previste hanno un rapporto diretto sulla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 Tale rapporto si configura, attraverso l'Azione 1, nella conservazione dell'assetto idraulico-forestale. Questo permette di contrastare i fenomeni di dissesto, di favorire la permanenza *in situ* della vegetazione e, quindi, di conservare la biodiversità vegetale e animale. Per quanto concerne l'Azione 2 la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle aree Natura 2000 si configura nell'innalzamento del livello di fruibilità ambientale e socio-culturali (anche per gli aspetti didattici-educativi).

10. Localizzazione

Le superfici forestali di tutto il territorio regionale con priorità per le superfici forestali appartenenti alla Rete Natura 2000 (Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE) e per le superfici che ricadono nelle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico, per come saranno individuate a livello regionale in funzione del criterio stabilito a livello nazionale o comunitario.

11. Entità dell'aiuto

L'entità dell'aiuto è fissata, come segue:

- 100% della spesa ammissibile per i progetti ricadenti nelle aree forestali di proprietà pubblica.
- 80% della spesa ammissibile per i progetti ricadenti nelle aree di proprietà privata.

Sono esclusi, nell'ambito delle azioni proposte, gli interventi di manutenzione.
Si accorda un anticipo non superiore al 20% del finanziamento pubblico dietro presentazione di una fidejussione bancaria o assicurativa del 110% del suo valore. Per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata nel 2009 o nel 2010, l'importo degli anticipi è aumentato al 50% dell'aiuto pubblico concesso all'investimento.

12. Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

Le spese ammissibili sono quelle sostenute per la realizzazione degli interventi previsti dal progetto esecutivo, redatto sulla base dei prezzi contenuti nell'"Elenco regionale prezzi per opere forestali" vigente. Sono comprese le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti, spese generali e progettazione necessarie alla corretta esecuzione dell'intervento.

13. Collegamento delle misure proposte con i programmi forestali nazionali/subnazionali o strumenti equivalenti e con la Strategia Forestale Comunitaria

Nella stesura della misura si è tenuto conto della coerenza tra gli interventi finanziati e i programmi forestali nazionali/subnazionali o strumenti equivalenti e con la Strategia Forestale Comunitaria. La misura è, infatti, coerente con:

- gli obiettivi perseguiti dal"Piano d'Azione Forestale" (Forest Action Plan) dell'Unione Europea, il cui obiettivo globale è lo sviluppo e la gestione sostenibile delle foreste;
- la normativa nazionale, cioè (le Linee guida nazionali contenute nel D. Lgs n. 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale";
- il Piano Forestale Regionale.

14. Riferimento ai piani di protezione forestale per le zone classificate a medio o alto rischio di incendio e agli elementi che garantiscono la conformità delle misure proposte a questi piani di protezione.

Le procedure amministrative attuate tengono conto di quanto già riportato nei piani di protezione forestale per le zone classificate a medio o alto rischio di incendio. In particolare, la misura è conforme con quanto riportato nel Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2007 – 2009 (Legge 21 Novembre 2000 n. 353 – Articolo 3 - Legge quadro in materia di incendi boschivi) e con quanto previsto dal Sistema Informativo Europeo sugli Incendi Forestali nel quadro del regolamento (CE) n. 2152/2003 del Parlamento e del Consiglio.

15. Demarcazioni con il fondo FESR

Gli interventi previsti in questa misura non saranno finanziati dal FESR.

16. Finanziamento

Costo totale: 33.541.667 Euro
Spesa pubblica: 33.541.667 Euro

17. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatori comuni	Obiettivo 2007-2013
Realizzazione	Numero di detentori di aziende forestali beneficiari del sostegno	1.342
	Volume totale degli investimenti	33.541.667
	Superficie interessata dagli interventi	67.083
Risultato	Zone caratterizzate da una gestione positiva del territorio	67.083
	- per la biodiversità e l'adozione di tecniche ad alto valore ambientale	67.083
	- per la qualità dell'acqua	26.833
	- per il cambiamento climatico	20.125
	- per la qualità del suolo	53.667
	- per il contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre	13.417
Impatto	Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale	307
	Variazione del bilancio lordo dei nutrienti	-16.614
	Aumento della produzione di energia rinnovabile	57.228

ASSE 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

La Commissione, con il Regolamento per lo sviluppo rurale 2007-2013, ha effettuato un ulteriore passo in avanti verso il passaggio da una politica agricola settoriale ad una politica maggiormente territoriale che tenga conto delle complessità che ruotano intorno alle aree rurali.
Il regolamento prevede sia misure di incentivo per le tipologie di imprese inserite nel contesto dell'economia rurale (agriturismo, artigianato, turismo) che interventi di contesto (miglioramento della qualità della vita, servizi per l'economia e la popolazione, formazione ed informazione, acquisizione di competenze e animazione per l'elaborazione e l'attuazione di strategie di sviluppo locale, ecc.).
Il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative nelle zone rurali offrono potenzialità per la diversificazione dell'attività in azienda e per lo sviluppo di micro imprese nel contesto dell'economia rurale.
L'obiettivo globale dell'asse è quello di migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche. Questo obiettivo viene raggiunto attraverso due obiettivi prioritari (cui fanno riferimento gli obiettivi specifici del PSR):

- Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione (Recupero del patrimonio rurale per migliorare l'attrattività turistica, migliorare l'offerta dei servizi);
- Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali (Diversificazione dell'economia rurale; creazione di nuove opportunità occupazionali; formazione di nuovi profili professionali).

Le azioni chiave che la Regione può mettere in campo sono le seguenti:

- Incrementare i tassi di attività e di occupazione nell'economia rurale;
- Incoraggiare l'ingresso dei giovani e soprattutto delle donne nel mercato del lavoro. A tal fine occorre sviluppare tutti quei servizi materiali e immateriali necessari all'insediamento delle donne nelle aree rurali (per esempio i servizi per l'infanzia) e garantire l'integrazione con l'asse 1.

Le azioni in questi campi devono essere attuate compatibilmente con gli obiettivi della strategia europea dell'occupazione e con il programma di lavoro Istruzione e Formazione 2010 che si basa sull'apprendimento permanente in tutti settori, compreso quello agricolo, agroalimentare e forestale.
Il PSR, in ciascuna fase di implementazione, rispetterà il principio di non discriminazione in base al sesso, razza o origini etniche, religione e credi, disabilità, età od orientamento sessuale adottando una linea strategica trasversale agli assi ed alle misure e prevedendo adeguati sistemi di attuazione e gestione, valutazione, monitoraggio ed informazione. Se mai introdurrà delle discriminanti positive introducendo delle priorità.

Attuazione dell'asse
Le misure dell'asse verranno attuate secondo le seguenti modalità:

- Domanda individuale;
- Progetti integrati per le aree rurali (PIAR);
- Progetti tematici strategici (PTS);
- Approccio Leader (PSL).

Le risorse previste per ogni misura sono distribuite negli assi 3 e 4 del successivo capitolo.

Territorializzazione
Le misure dell'Asse 3 sono rivolte al superamento degli svantaggi socio economici dei comuni ricadenti nelle aree rurali intermedie diversificate e non (Aree C) e nelle aree rurali con problemi di

sviluppo (Aree D). Tuttavia, analizzando i dati relativi alle aree rurali urbanizzate e non ad agricoltura intensiva e specializzata (Aree B) si rileva che al loro interno sono presenti comuni che hanno caratteristiche molto simili a quelle delle aree C e D e che soffrono degli stessi svantaggi sociali ed economiche.
Questi comuni si caratterizzano per:

- popolazione residente inferiore a 3.500 abitanti;
- densità della popolazione inferiore a 150 abitanti per Kmq;
- tasso di spopolamento annuo superiore al 7% della popolazione.

Secondo questi parametri vengono coinvolti i comuni che soffrono di maggiori problemi di sottosviluppo appartenenti all'area B che a livello di superficie territoriale rappresentano un valore prossimo al 4%.
Per quanto concerne le misure dell'Asse III, le aziende localizzate nelle aree rurali urbanizzate e non ad agricoltura intensiva e specializzata (Area B) saranno finanziate solo quando presentano evidenti svantaggi dimensionali, strutturali e di reddito tali da comprometterne la competitività.
In coerenza con quanto descritto nei capitoli precedenti e sulla necessità di concentrare gli interventi, nonché sulla base della territorializzazione di cui al capitolo 3.5, di seguito viene evidenziata la priorità delle diverse misure sul territorio regionale.

Misura	Aree rurali con problemi di sviluppo (D)	Aree rurali intermedie diversificate (C)	Aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva (C)	Aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata (B)	Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B)	Poli urbani (A)
311 - Diversificazione in attività non agricole	P	P	P			
312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese	P	P	P			
313 - Incentivazione di attività turistiche	P	P	P			
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	P	P	P			
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	P	P	P			
331 - Formazione ed informazione	P	P	P			

(*) Con la lettera P si indicano le aree con priorità

Di seguito si riporta l'elenco delle misure attivabili nell'asse III.

Misure rivolte alla diversificazione dell'economia rurale

Misura 311 Diversificazione in attività non agricole
Misura 312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese
Misura 313 Incentivazione di attività turistiche

Misure rivolte al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali

Misura 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
Misura 331 Formazione ed informazione.

Misure rivolte alla diversificazione dell'economia rurale

5.6.3.1.1 Diversificazione in attività non agricole

1. Titolo della Misura
Diversificazione in attività non agricole

2. Codice misura
311

3. Articoli di riferimento
Titolo IV, Capo I, sezione 3, sottosezione 1, art. 53 del Reg. (CE) 1698/05.
Capo III, sezione 1, sottosezione 3, art. 35 del Regolamento (CE) 1974/06 e Allegato II punto 5.3.3.1.1.

4. Motivazioni dell'intervento
Nelle aree rurali calabresi si assiste ad un processo di erosione economica e sociale dovuto da un lato ad un progressivo invecchiamento della popolazione e dall'altro allo spopolamento. Tuttavia, il fenomeno non è omogeneo perché laddove esiste un settore produttivo robusto le aree rurali acquistano popolazione. L'intervento mira, pertanto, a sviluppare un solido sistema economico e sociale nelle aree rurali esaltando il ruolo multifunzionale dell'impresa agricola, non più solo produttrice di beni ma anche di servizi: sociali, ambientali, formativi, turistico e ricreativi. Si tratta di funzioni che rappresentano modalità d'integrazione del reddito aziendale e opportunità per assorbire il lavoro familiare in eccesso ma che possono svolgere anche un ruolo fondamentale per la crescita, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile delle aree rurali. Infatti, la dotazione di servizi alla popolazione disponibili su un territorio, anche attraverso la riqualificazione delle attività delle imprese agricole, consente di invertire cicli demografici negativi e favorire la creazione di nuova occupazione, specie giovanile e femminile. Questa nuova funzione dell'impresa agricola è peraltro riconosciuta dalla legge di orientamento in agricoltura (artt. 14 e 15 Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228) che prevede la possibilità di stipula di contratti di collaborazione e convenzioni tra imprese agricole e pubbliche amministrazioni per l'erogazione di servizi alle persone e alle famiglie o per lo svolgimento di attività per la cura e salvaguardia ambientale. Un percorso innovativo per la produzione di beni dell'azienda agricola è rappresentato dalla produzione e vendita di energia ottenuta da fonti energetiche rinnovabili. Questa attività può dare un importante contributo alla promozione delle filiere bioenergetiche, coerentemente agli specifici obiettivi comunitari in materia di sviluppo e promozione di tali risorse, alla diversificazione della produzione agricola e al miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali.
Lo scenario normativo di riferimento per lo sviluppo rurale è stato modificato a seguito della valutazione dello stato di salute della PAC - *Health Check;* tali modifiche sono sfociate nell'identificazione di nuove priorità - *nuove sfide* - di rilievo per l'agricoltura europea, quali i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, la gestione delle risorse idriche, la biodiversità e la ristrutturazione del settore lattiero - caseario. L'azione 3 della misura che già conteneva mirate tipologie di intervento, nello specifico per la sfida "***Energie Rinnovabili***", è stata rafforzata (**azione 3b**) con l'individuazione di interventi che perseguono l'obiettivo specifico di "Abbattere le emissioni di CO2 attraverso l'adozione di sistemi energetici più efficienti, l'utilizzo della biomassa agricola/ forestale, con maggior riguardo ai sottoprodotti aziendali e agroindustriali per la produzione di energia rinnovabile, in particolare da biogas dei rifiuti organici, da biomasse zuccherine aziendali e solare a concentrazione". Tale tipologia di interventi comporterà inoltre una riduzione delle emissioni globali di carbonio e non avranno alcun effetto negativo sulla biodiversità.

5. Obiettivi
Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- Consolidare lo sviluppo e il potenziamento dell'economia nelle zone rurali e contribuire al mantenimento della popolazione rurale attiva in loco valorizzando le risorse endogene locali;
- Promuovere attività complementari a quella agricola nei settori dei servizi con particolare attenzione alla funzione sociale dell'impresa agricola, alla valorizzazione delle tradizioni e della cultura locale, alla produzione di energia;
- Creare nuove opportunità di occupazione e di reddito per la famiglia agricola;
- Favorire la creazione di nuova occupazione specie femminile e giovanile;

L'azione 3b della Misura persegue l'obiettivo specifico legato alla sfida "***Energie Rinnovabili***" di "Abbattere le emissioni di CO2 attraverso l'adozione di sistemi energetici più efficienti, l'utilizzo della biomassa agricola/ forestale, con maggior riguardo ai sottoprodotti aziendali e agroindustriali per la produzione di energia rinnovabile, in particolare da biogas dei rifiuti organici, da biomasse zuccherine aziendali e solare a concentrazione"

6. Finalità e azioni della misura

La misura ha il fine di consolidare e sviluppare le esperienze nella diversificazione delle attività dell'impresa agricola (come quella dell'agriturismo) e di introdurre campi d'attività nuovi attraverso lo sviluppo delle nuove funzioni dell'impresa agricola: fattorie sociali, fattorie didattiche, eco-fattorie, fattorie creative di creazioni artigianali aziendali, fattorie bioenergetiche. La misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione 1: Creazione e consolidamento dell'ospitalità agrituristica

Le tipologie di operazioni nell'ambito dell'azione 1 sono le seguenti:

- ristrutturazione e miglioramento di fabbricati rurali da destinare all'ospitalità agrituristica (creazione di posti letto e di ristoro, aree attrezzate per il tempo libero, allestimento aree di spazi attrezzati per la sosta di tende, allestimento di spazi attrezzati per lo svolgimento di attività culturali e sportive, escursionistiche e ippoturistiche degli ospiti, allestimento di spazi da finalizzare al servizio di custodia dei cani inteso come servizio offerto agli ospiti dell'agriturismo);
- acquisto attrezzatura per lo svolgimento delle attività previste;

Azione 2: Creazione e consolidamento di imprese agricole multifunzionali innovative quali fattorie sociali, fattorie didattiche, fattorie creative ed eco-fattorie.

Le tipologie di operazioni nell'ambito dell'azione 2 sono le seguenti:

- ristrutturazione e adeguamento di fabbricati rurali e acquisto attrezzatura per lo svolgimento delle attività previste. Trattasi di attività non agricole;
- ristrutturazione e adeguamento di fabbricati rurali e acquisto attrezzature per la creazione di spacci in azienda per la vendita dei prodotti artigianali aziendali prevalentemente non agricoli;

Azione 3: Produzione di energia elettrica e/o energia termica da fonti rinnovabili, per una potenza massima di 1 MW, finalizzata alla vendita.

Le tipologie di operazioni nell'ambito dell'azione 3 sono le seguenti:

a. investimenti strutturali, impianti e attrezzature per la produzione e vendita di energia elettrica e/o termica, comprese le attrezzature per la lavorazione/trasformazione delle biomasse utilizzate in azienda;

b. realizzazione di impianti tecnologici fino ad una potenza di 1MW per la produzione di energia da biogas di rifiuti organici, da biomasse zuccherine aziendali e da solare a concentrazione, finalizzati alla vendita e commisurati alle dimensioni aziendali. Gli investimenti dovranno garantire il rispetto dei requisiti di natura ambientale e , nelle zone Natura 2000, sarà richiesta una valutazione di incidenza degli investimenti proposti.

Le tipologie di operazioni di cui all'azione 3.b saranno finanziate nei limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del Reg. (CE) 1698/2005.

7. Localizzazione degli interventi

Il 85% delle risorse verrà destinato alle aree rurali con ritardo di sviluppo e alle aree rurali intermedie (Aree C e D). Il 15% rimanente verrà destinato a porzioni di aree rurali "urbanizzate e non" ad agricoltura intensiva e specializzata (Aree B) solo per le zone meno sviluppate ed alle aziende non competitive in agricoltura.

Gli interventi nei Poli urbani (area A) sono limitati ad alcune frazioni di comuni che soffrono di particolari svantaggi dell'area urbana a sud e ad ovest di Cosenza (es. Donnici, Badessa, Deodato, S. Lucia, S. Stefano, Settimo di Rende, San Biase, Noggiano, Malvitani, etc.) e dell'area urbana di Reggio Calabria prossime all'area parco dell'Aspromonte (es. Terreti, Ortì, Rosalì, Sambatello, Mosorrofa, Cannavò, Pettogallico, Pellaro, Villa San Giuseppe, Concessa di Catona etc.) e di Villa San Giovanni (es. Piale, Acciarello, Scannaporcelli, Monte Scrisi, etc.).

8. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

- Gli interventi delle azioni 1 e 2 non devono rientrare nelle tipologie previste dalla misura 121 (ammodernamento delle aziende agricole), devono riguardare il recupero di immobili già esistenti utili alle finalità della misura e non devono riguardare attività di produzione agricola.
- Gli interventi dell'azione 3 (entro il limite di 1 megawatt) dovranno dimostrare, fra l'altro, la possibilità di approvvigionamento locale della biomassa o della materia prima utilizzata e dovranno utilizzare le migliori tecniche disponibili per il controllo delle pressioni sull'ambiente.
- Tutte le azioni dovranno tenere in debita considerazione aspetti ambientali quali: utilizzo di metodi e di tecniche eco-compatibili, l'impatto ambientale, l'uso razionale della risorsa idrica e l'impermeabilizzazione delle superfici occupate.
- Per le aree rurali urbanizzate e non ad agricoltura intensiva e specializzata (Area B) gli interventi sono ammessi nei comuni che si caratterizzano per una popolazione residente inferiore a 3.500 abitanti, una densità abitativa inferiore a 150 ab/Kmq un tasso di spopolamento superiore al 7%. Secondo questi parametri vengono coinvolti i comuni che soffrono di maggiori problemi di sottosviluppo appartenenti all'area B che a livello di superficie territoriale rappresentano un valore prossimo al 4%.
- Inoltre, nelle aree B saranno finanziate le aziende che presentano evidenti svantaggi dimensionali, strutturali e di reddito tali da comprometterne la competitività con una dimensione aziendale non superiore a 10 UDE.

9. Beneficiari

Aziende agricole singole e associate, e/o membri della famiglia agricola (come specificato nell'art. 35 del regolamento 1974/2006).
Nell'ambito dell'azione 3, è accordata una priorità ai soggetti che presentano un progetto per la produzione di energia in assetto cogenerativo.

10. Entità del sostegno

Il sostegno, fino al 31.12.2010, è concesso a norma dell'aiuto di stato temporaneo ***Aiuto N. 248/09 - Decisione (CE) C(2009)4277 del 28/06/2009.*** "Comunicazione CE - Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica 2009/C 16/01 pubblicata su GUUE n. 16 del 22.01.09. Art. 3 del DPCM del 3 giugno 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 131 del 9 giugno 2009". L'aiuto pubblico massimo ammissibile per beneficiario è pari a 500.000 euro.

A partire dal 1.1.2011 e fino al 31.12.2013 il sostegno sarà concesso a norma del Reg. (CE) "*de minimis*" n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L 379 del 28 dicembre del 2006.
L'intensità pubblica d'aiuto è pari al 50%.
Si accorda un anticipo non superiore al 20% del finanziamento pubblico dietro presentazione di una fidejussione bancaria o assicurativa del 110% del suo valore. Per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata nel 2009 o nel 2010, l'importo degli anticipi è aumentato al 50% dell'aiuto pubblico concesso all'investimento.

11. Modalità attuative

Le azioni 1 e 2 sono attuabili attraverso le domande individuali, i PIA e i PSL.
L'azione 3 è attuabile attraverso i PTS o domande individuali.
La misura verrà attivata tramite bandi all'interno dei quali verrà dettagliato anche l'esatto importo per azione e per modalità di attuazione.

12. Demarcazione con gli altri fondi

- Il FEASR sosterrà nelle aree rurali la diversificazione verso attività non agricole, inclusa l'attività agrituristica e l'offerta di alloggio e prima colazione, nei casi in cui siano realizzati da soggetti appartenenti alla famiglia agricola e legati necessariamente all'azienda agricola.
- Di competenza FEASR, nell'ambito della diversificazione in attività non agricole, è anche la produzione di energia oltre l'auto consumo (sempre nel limite massimo di una potenza di 1 MW), ottenuta a partire dalla biomassa agricola e forestale, di provenienza locale al fine di garantire un bilancio energetico delle emissioni positivo, finalizzata all'approvvigionamento di aziende agricole o di borghi rurali.
- Il FESR non prevede questi interventi che sono di esclusiva competenza del FEASR.

13. Coerenza con altri interventi di sostegno pubblico

Non esistono finanziamenti con leggi regionali per le stesse tipologie di investimento previste nella presente misura.
Gli interventi dell'azione 3 sono coerenti con il Piano Energetico Regionale.

14. Finanziamento

Le domande di aiuto relative all'azione 3b saranno finanziata nei limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del Reg. (CE) 1698/2005.

Spesa Pubblica: € 45.431.833 + € 4.633.333 (per l'azione 3b - Stanziamenti supplementari in virtù dell'art. 69 par. 5 bis del Reg. (CE) 1698/2005)

Costo Totale: € 100.190.332

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatori comuni	Obiettivo
di realizzazione	Numero di aziende beneficiarie	465
	- di cui a titolarità femminile	99
	Volume totale degli investimenti	100.545.623
	- di cui in aziende a titolarità femminile	21.356.288
	Numero posti letto creati	2.325
	Numero punti ristoro	117
	Numero di attività ricreative	75
	Numero impianti bioenergetici	4

di risultato	Numero di aziende agricole beneficiarie su aziende totali	0,96%
Di impatto	Numero di occupati nelle aziende beneficiarie	3.106.747
	- di cui femmine	97

Obiettivi quantificati per indicatori dei tipi di operazioni di cui all'art. 16 bis, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (CE) n. 1698/05, nei limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del regolamento.

Priorità	Tipo di operazione	Effetti potenziali attesi	esistente/nuova	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto	Target
Energie Rinnovabili	Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole/forestali ed altre fonti di energia rinnovabile (energia solare, eolica, energia geotermica, biogas da rifiuti organici).	Sostituzione dei combustibili fossili riduzione del metano (CH4)	Nuova	Azione 3 b: realizzazione di impianti tecnologici fino ad una potenza di 1MW per la produzione di energia, da biogas di rifiuti organici e solare a concentrazione, finalizzati alla vendita e commisurati alle dimensioni aziendali.	numero di aziende beneficiarie;	9
					volume totale degli investimenti;	9.327.957
					numero posti letto creati; numero punti ristoro	0
					numero attività ricreative	0
					numero impianti bioenergetici.	9

5.6.3.1.2 Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese

1. Titolo della Misura
Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese

2. Codice misura
312

3. Articoli di riferimento
Titolo IV, Capo I, sezione 3, sottosezione 1, art. 54 del Reg. (CE) 1698/05.
punto 5.3.3.1.2 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006.

4. Motivazioni dell'intervento
Il territorio rurale calabrese non è necessariamente uno spazio omogeneo, caratterizzato da ritardo socio-economico e dal peso predominante del settore agricolo, ma piuttosto il luogo dove è possibile il realizzarsi di una stretta integrazione tra l'agricoltura e le altre attività economiche. Tuttavia, nelle aree rurali calabresi, ai fenomeni di erosione economica e sociale si associa la mancanza di diversificazione del sistema economico produttivo. D'altra parte va considerato che lo sviluppo non può partire solo dall'agricoltura che per decenni ha dovuto sopperire alle deficienze degli altri settori, ma deve passare attraverso una diversificazione delle attività economiche (il perseguimento di tale obiettivo implica il sostegno da parte degli altri programmi oltre che da parte del PSR).
L'intervento mira quindi a rivitalizzare il sistema economico delle aree rurali anche attraverso la nascita e lo sviluppo di microimprese. In tal modo si contribuisce a contrastare il declino economico e sociale nonché lo spopolamento delle aree rurali.

5. Obiettivi
Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- Diversificazione dell'economia rurale;
- Innovare, integrare e qualificare il sistema produttivo locale;
- Promuovere la creazione di opportunità di lavoro con particolare attenzione alle donne e ai giovani.

6. Finalità e azioni della misura
La misura è prioritariamente rivolta al sostegno delle strategie di diversificazione delle attività economiche delle aree rurali.
Sono pertanto ammissibili i seguenti interventi relativi creazione e allo sviluppo delle micro-imprese artigianali, commerciali e del turismo di cui alla raccomandazione 2003/361/CE:

Azione 1: Sostegno per la creazione e/o lo sviluppo di micro-imprese artigiane: tale azione sostiene gli investimenti strutturali, l'acquisto di attrezzature, gli investimenti immateriali e, solo nel caso della creazione le spese di gestione, per l'avvio di attività artigianali che utilizzano nel processo di produzione materia prima agricola (come ad esempio il vimini per la produzione di ceste e di sedie) o che producono prodotti artigianali che incorporano le caratteristiche tipiche del territorio;

Azione 2: Sostegno per la creazione e/o lo sviluppo delle micro-imprese commerciali: tale azione sostiene gli investimenti strutturali, l'acquisto di attrezzature, gli investimenti immateriali e, solo nel caso della creazione le spese di gestione, per l'avvio di attività commerciali di prodotti e servizi (anche per la promozione del turismo rurale) e comunque strettamente connessi alla promozione del territorio e delle sue tipicità locali;
Si precisa che nessuna delle due azioni promuove microimprese di produzione ne di trasformazione di prodotti agricoli.

7. Localizzazione degli interventi

Il 85% delle risorse verrà destinato alle aree rurali con ritardo di sviluppo e alle aree rurali intermedie (Aree C e D). Il 15% rimanente verrà destinato a porzioni di aree rurali "urbanizzate e non" ad agricoltura intensiva e specializzata (Aree B) solo per le zone meno sviluppate ed alle aziende non competitive in agricoltura.

Gli interventi nei Poli urbani (area A) sono limitati ad alcune frazioni di comuni che soffrono di particolari svantaggi dell'area urbana a sud e ad ovest di Cosenza (es. Donnici, Badessa, Deodato, S. Lucia, S. Stefano, Settimo di Rende, San Biase, Noggiano, Malvitani, etc.) e dell'area urbana di Reggio Calabria prossime all'area parco dell'Aspromonte (es. Terreti, Ortì, Rosalì, Sambatello, Mosorrofa, Cannavò, Pettogallico, Pellaro, Villa San Giuseppe, Concessa di Catona etc.) e di Villa San Giovanni (es. Piale, Acciarello, Scannaporcelli, Monte Scrisi, etc.).

8. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

- Tutte le azioni dovranno tenere in debita considerazione aspetti ambientali quali: utilizzo di metodi e di tecniche eco-compatibili, l'impatto ambientale, l'uso razionale della risorsa idrica e l'impermeabilizzazione delle superfici occupate.
- Per le aree rurali urbanizzate e non ad agricoltura intensiva e specializzata (Area B) gli interventi sono ammessi nei comuni che si caratterizzano per una popolazione residente inferiore a 3.500 abitanti, una densità abitativa inferiore a 150 ab/Kmq e un tasso di spopolamento superiore al 7%. Secondo questi parametri vengono coinvolti i comuni che soffrono di maggiori problemi di sottosviluppo appartenenti all'area B che a livello di superficie territoriale rappresentano un valore prossimo al 4%.

9. Beneficiari

Le microimprese esistenti o nuove micro-imprese così come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE. E' accordata una priorità per le microimprese condotte da donne e giovani.

10. Entità del sostegno

L'aiuto pubblico massimo ammissibile per beneficiario, è pari a 200.000 euro. Il sostegno è concesso a norma del regolamento de minimis n° 1998/2006 del 15 dicembre 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L. 379 del 28 dicembre del 2006. L'intensità pubblica d'aiuto è pari al 50%.

Si accorda, per gli investimenti materiali previsti dalle attività oggetto della misura, un anticipo non superiore al 20% del finanziamento pubblico dietro presentazione di una fidejussione bancaria o assicurativa del 110% del suo valore. Per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata nel 2009 o nel 2010, l'importo degli anticipi è aumentato al 50% dell'aiuto pubblico concesso all'investimento.

11. Modalità attuative

Gli interventi sono attuabili attraverso la domanda individuale e PSL.

La misura verrà attivata tramite bandi all'interno dei quali verrà dettagliato anche l'esatto importo per azione e per modalità di attuazione.

12. Demarcazioni con gli altri fondi

Il FEASR sosterrà nelle aree rurali la creazione e lo sviluppo di microimprese artigianali e commerciali che operano per la realizzazione e la promozione di prodotti e servizi che incorporano al loro interno caratteristiche tipiche del territorio e che utilizzano materia prima agricola (es.utilizzo del vimini per la produzione di sedie) ad esclusione delle attività di trasformazione dei prodotti agricoli. Tali iniziative sono ammissibili al finanziamento nell'ambito del FEASR fino ad un massimo di investimento di 200.000 (aiuto pubblico). Per investimenti superiori interverrà il FESR.

In ogni caso, il FEASR e il FESR non finanzieranno gli stessi interventi a favore degli stessi beneficiari.

13. Coerenza con altri interventi di sostegno pubblico

Non esistono finanziamenti con leggi regionali per le stesse tipologie di investimento previste nella presente misura.

14. Finanziamento

Costo totale: 9.583.333 Euro
Spesa pubblica: 4.791.667 Euro

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatori comuni	Obiettivo
di realizzazione	Aziende beneficiarie	32
	Volume totale degli investimenti	9.583.333
	Nuove aziende create	16
di risultato	Numero di imprese beneficiarie su imprese totali	0,10%
di impatto	Numero di occupati	2.635.417
	- di cui femmine	48

5.6.3.1.3 Incentivazione di attività turistiche

1 Titolo della Misura
Incentivazione di attività turistiche

2. Codice misura
313

3. Articoli di riferimento
Titolo IV, Capo I, sezione 3, sottosezione 1, art. 55 del Reg. (CE) 1698/05.
punto 5.3.3.1.3 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006.

4. Motivazioni dell'intervento
Il turismo rurale può essere considerato un fattore importante per lo sviluppo delle aree rurali. Tale forma di turismo ha grandi potenzialità di sviluppo in Calabria grazie alla grande varietà di ambienti geografici, alla presenza diffusa sul territorio di elementi storico-culturali importanti, alla presenza di una paniere vario di prodotti tipici. La misura mira a migliorare la qualità dell'offerta turistica nelle zone rurali attraverso il sostegno alla realizzazione di infrastrutture e di servizi.

5. Obiettivi
Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- Miglioramento della qualità dell'offerta di turismo rurale;
- Potenziamento delle infrastrutture e dei servizi per il turismo rurale;
- Integrare l'offerta di turismo rurale con l'offerta turistica tradizionale attraverso metodologie innovative.

6. Finalità e azioni della misura
La misura prevede interventi a carattere infrastrutturale e lo sviluppo di servizi per la promozione e commercializzazione dell'offerta di turismo rurale.
Sono previste le seguenti azioni:

Azione 1: Informazione e piccola ricettività: sono finanziati investimenti per la realizzazione di segnaletica stradale, di punti d'accesso, centri d'informazione e accoglienza (rifugi, aree campeggio, ecc.) per la valorizzazione di località turistiche e di aree naturali, di percorsi enogastronomici, di percorsi agrituristici ecc.;

Azione 2: Sviluppo e commercializzazione di servizi turistici e agrituristici: sono finanziati investimenti inerenti attività di progettazione e realizzazione di itinerari e percorsi (enogastronomici e agrituristici), attività di progettazione e commercializzazione di pacchetti turistici e agrituristici, realizzazione di materiale informativo rivolto alla stampa e ai tour operator, partecipazione a fiere di settore.

7. Localizzazione degli interventi
Il 85% delle risorse verrà destinato alle aree rurali con ritardo di sviluppo e alle aree rurali intermedie (Aree C e D). Il 15% rimanente verrà destinato a porzioni di aree rurali "urbanizzate e non" ad agricoltura intensiva e specializzata (Aree B) solo per le zone meno sviluppate ed alle aziende non competitive in agricoltura.

Gli interventi nei Poli urbani (area A) sono limitati ad alcune frazioni di comuni che soffrono di particolari svantaggi dell'area urbana a sud e ad ovest di Cosenza (es. Donnici, Badessa, Deodato, S. Lucia, S. Stefano, Settimo di Rende, San Biase, Noggiano, Malvitani, etc.) e dell'area urbana di Reggio Calabria prossime all'area parco dell'Aspromonte (es. Terreti, Ortì, Rosalì, Sambatello,

Mosorrofa, Cannavò, Pettogallico, Pellaro, Villa San Giuseppe, Concessa di Catona etc.) e di Villa San Giovanni (es. Piale, Acciarello, Scannaporcelli, Monte Scrisi, etc.).

8. Beneficiari

Azione 1: Enti pubblici (Comuni e loro unioni, Comunità Montane, Province), Enti Parco, consorzi e associazioni con finalità di promozione turistica.
Azione 2: Enti pubblici (Comuni e loro unioni, Comunità Montane, Province), Enti Parco, consorzi e associazioni con finalità di promozione turistica, GAL.

9. Entità del sostegno

L'intensità pubblica d'aiuto è pari al 50% per i privati.
Per gli Enti pubblici, nel limite di interventi non aventi finalità economica, l'intensità d'aiuto è pari al 100%.
Per gli interventi realizzati da soggetti privati e per gli enti pubblici aventi finalità economica (rientranti nell'art. 87 par. 1 del Trattato UE), si applicano le condizioni previste dal regime de minimis, ai sensi del Regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L. 379 del 28 dicembre del 2006.
Si accorda, per gli investimenti materiali previsti dalle attività oggetto della misura, un anticipo non superiore al 20% del finanziamento pubblico dietro presentazione di una fidejussione bancaria o assicurativa del 110% del suo valore. Per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata nel 2009 o nel 2010, l'importo degli anticipi è aumentato al 50% dell'aiuto pubblico concesso all'investimento.

10. Modalità attuative

Gli interventi sono attuabili attraverso la domanda individuale e i PSL.
La misura verrà attivata tramite bandi all'interno dei quali verrà dettagliato anche l'esatto importo per azione e per modalità di attuazione.

11. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

- Tutte le azioni dovranno tenere in debita considerazione aspetti ambientali quali: utilizzo di metodi e di tecniche eco-compatibili, l'impatto ambientale, l'uso razionale della risorsa idrica e l'impermeabilizzazione delle superfici occupate.
- Per le aree rurali urbanizzate e non ad agricoltura intensiva e specializzata (Area B) gli interventi sono ammessi nei comuni che si caratterizzano per una popolazione residente inferiore a 3.500 abitanti, una densità abitativa inferiore a 150 ab/Kmq un tasso di spopolamento superiore al 7%. Secondo questi parametri vengono coinvolti i comuni che soffrono di maggiori problemi di sottosviluppo appartenenti all'area B che a livello di superficie territoriale rappresentano un valore prossimo al 4%.

12. Demarcazioni con gli altri fondi

Per l'attività turistica il FEASR finanzierà gli interventi, per un importo non superiorie a 200.000 euro, di seguito riportati:

- infrastrutture su piccola scala quali centri d'informazione e segnaletica stradale indicante località turistiche;
- infrastrutture ricreative quali quelle che permettono l'accesso ad aree naturali, con servizi di piccola ricettività;
- sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale.

Il FESR non finanzia questi interventi che sono di esclusiva competenza del FEASR.

13. Finanziamento

Costo totale: 11.500.000 Euro

Spesa pubblica: 5.750.000 Euro

14. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatori comuni	Obiettivo
di realizzazione	Numero di azioni sostenute	230
	Volume totale degli investimenti	11.500.000
di risultato	Numero di enti beneficiari su enti totali	35%
di impatto	Posti di lavoro creati	662.263
	- di cui: femmine	12
	Crescita economica	18.963

Misure rivolte al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali

5.6.3.2.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

1. Titolo della Misura
Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

2. Codice misura
321

3. Articoli di riferimento
Titolo IV, Capo I, sezione 3, sottosezione 2, art. 56 del Reg. (CE) 1698/05.
punto 5.3.3.2.1 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006.

4. Motivazioni dell'intervento
La riduzione della rete di protezione sociale può dar luogo nelle aree rurali allo spopolamento verso i centri urbani. Pertanto, la dotazione di servizi essenziali a favore dei contesti rurali diviene indispensabile per assicurare stabilità al capitale umano presente in questi territori. Dotare le aree rurali di servizi sociali essenziali ha, inoltre, lo scopo di incrementare le opportunità di inserimento lavorativo per le donne eliminando quei vincoli che le costringono a dedicare il proprio tempo a bambini, anziani, disabili ecc. A tal fine è necessario favorire la crescita di una rete di servizi a costi di realizzazione e gestione contenuti, la piccola dimensione e la domiciliarità, l'integrazione delle risorse – pubbliche e private nella rete locale attraverso una logica di complementarietà e sussidarietà.

5. Obiettivi
Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:
- Migliorare le condizioni di vita nelle aree rurali;
- Facilitare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro;
- Ampliare la gamma dei servizi disponibili attraverso percorsi e strategie innovative;
- Valorizzare il patrimonio culturale e le identità locali;
- Riqualificare il sistema produttivo locale.

6. Finalità e azioni della misura
La misura è rivolta a dotare le aree rurali di servizi essenziali al fine di frenare l'abbandono delle stesse e di incrementare le opportunità di inserimento lavorativo per le donne. Essa prevede il sostegno alla creazione e sviluppo di specifiche categorie di servizi alla popolazione a carattere sociale e culturale. La misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione 1. Servizi essenziali. Tale azione prevede aiuti per l'avviamento di servizi di utilità sociale quali servizi all'infanzia, agli anziani, ai disabili, all'inserimento di immigrati. E' prevista la concessione di aiuti finanziari per l'avviamento di strutture finalizzate all'erogazione dei servizi da parte di soggetti pubblici. La misura prevede finanziamenti per l'acquisto delle attrezzature necessarie all'erogazione dei servizi.

Azione2: Miglioramento dei servizi di trasporto da e verso le aree urbane e le aree di servizio (scuole, uffici, ospedali, ecc.) attraverso il sostegno all'acquisto di scuolabus, piccoli pulmann, autoambulanze ecc.;

Azione 3: Strutture culturali e ricreative: tale azione prevede aiuti per promuovere l'avviamento di attività culturali e ricreative nelle aree rurali (adeguamento di strutture per la realizzazione di eco-musei, di centri polifunzionali per consentire l'accesso all'uso della multimedialità, biblioteche).

7. Localizzazione degli interventi

L' 85% delle risorse verrà destinato alle aree rurali con ritardo di sviluppo e alle aree rurali intermedie (Aree C e D). Il 15% rimanente verrà destinato a porzioni di aree rurali "urbanizzate e non" ad agricoltura intensiva e specializzata (Aree B) solo per le zone meno sviluppate ed alle aziende non competitive in agricoltura.

Gli interventi nei Poli urbani (area A) sono limitati ad alcune frazioni di comuni che soffrono di particolari svantaggi dell'area urbana a sud e ad ovest di Cosenza (es. Donnici, Badessa, Deodato, S. Lucia, S. Stefano, Settimo di Rende, San Biase, Noggiano, Malvitani, etc.) e dell'area urbana di Reggio Calabria prossime all'area parco dell'Aspromonte (es. Terreti, Ortì, Rosalì, Sambatello, Mosorrofa, Cannavò, Pettogallico, Pellaro, Villa San Giuseppe, Concessa di Catona etc.) e di Villa San Giovanni (es. Piale, Acciarello, Scannaporcelli, Monte Scrisi, etc.).

8. Beneficiari

Enti pubblici (Comuni e loro unioni, Comunità Montane, Province).

9. Entità del sostegno

L'intensità pubblica d'aiuto è pari al 100%.
Per gli interventi aventi finalità economica (rientranti nell'art. 87 par. 1 del Trattato UE), si applicano, fino al 31.12.2010, le condizioni dell'aiuto di stato temporaneo ***Aiuto N. 248/09 - Decisione (CE) C(2009)4277 del 28/06/2009.*** "Comunicazione CE - Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica 2009/C 16/01 pubblicata su GUUE n. 16 del 22.01.09. Art. 3 del DPCM del 3 giugno 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 131 del 9 giugno 2009". L'aiuto pubblico massimo ammissibile per beneficiario è pari a 500.000 euro.
A partire dal 1.1.2011 e fino al 31.12.2013 il sostegno sarà concesso a norma del Reg. (CE) *"de minimis"* n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L 379 del 28 dicembre del 2006.
L'aiuto sarà erogato come contributo in conto capitale. Relativamente agli investimenti materiali previsti dalle attività oggetto della misura è prevista l'erogazione dell'anticipo con le modalità disposte dall'art. 56 del Reg. (CE) n. 1974 del 15 dicembre 2006. Per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata nel 2009 o nel 2010, l'importo degli anticipi è aumentato al 50% dell'aiuto pubblico concesso all'investimento.

10. Modalità attuative

Gli interventi sono attuabili attraverso i PIAR. La misura verrà attivata tramite bando.

11. Demarcazioni con il fondo FESR (Azioni 1-2-3)

Il FESR sosterrà il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali assicurando un adeguato livello di dotazione di servizi collettivi per arginare lo spopolamento e l'emigrazione, per attrarre imprese e risorse umane qualificate e per favorire l'insediamento di nuove attività economiche.
In questo contesto sosterrà la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali funzionali alla realizzazione dei servizi e alla loro accessibilità da parte della popolazione rurale.
Il FEASR sosterrà l'avviamento di servizi di utilità sociale quali i servizi all'infanzia, agli anziani, ai disabili e all'inserimento degli immigrati.
Sosterrà inoltre il potenziamento del servizio di trasporto da e verso le aree urbane e di servizio, e l'avviamento di strutture culturali e ricreative favorevoli all'animazione dei comuni rurali.
Il FESR non finanzierà questi interventi.

Azione 4 "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)"
Titolo IV, Capo I, sezione 3, sottosezione 2, artt. 52 (b)(i) e 56 del Regolamento (CE) n. 1698/05. Paragrafo 5.3.3.2.1 dell'allegato II al Regolamento (CE) n. 1974/06. Allegato III del Regolamento (CE) n. 1698/05.
Reg. CE N. 473/2009 che modifica il Reg. CE n. 1698/05 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale FEARS ed il Reg. CE n. 1290/2005 relativo al finanziamento della politica agricola comune.
Comunicazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento Europeo C (2009) 103.

Motivazioni dell'intervento
Nel panorama regionale esistono alcune aree, soprattutto quelle più marginali, dove la copertura di banda larga non è ancora presente, o in larga parte insufficiente a garantire un servizio costante e di qualità. La penetrazione della banda larga nelle aree rurali della Calabria si aggira tra il 15 – 18% del territorio con punte del 25% nelle zone periurbane. La velocità di trasmissione dei dati raramente raggiunge i 2 Mbps. Nel dettaglio la copertura della banda larga nelle zone rurali (comuni C e D) in termini di popolazione servita è pari al 7.8% ad una velocità di trasmissione inferiore 640 Kbit/s e per il 38.4% superiore 7 Mbit/s.
Costi troppo elevati di realizzazione, condizioni geo-morfologiche difficili, eccessiva dispersione della popolazione sono i principali ostacoli alla diffusione dell'ICT in maniera uniforme sul territorio. In sintesi, la dotazione di infrastrutture di reti a banda larga presenta oggi diverse criticità di natura principalmente economica che influenzano la diffusione di tali reti generando un digital divide lì dove non vi è un ritorno dell'investimento, soprattutto nelle aree rurali classificate come C e D.
La presente azione è quindi finalizzata a sostenere ed incoraggiare l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) nei territori e nel contesto produttivo rurale per migliorare la competitività del sistema delle imprese e lo sviluppo delle aree rurali più marginali che evidenziano sia un declino socio-economico che un progressivo invecchiamento e riduzione della popolazione.
Per assicurare il suo successo, l'azione prevede interventi rivolti all'abbattimento del *digital divide*, al fine di includere la popolazione rurale nella Società dell'Informazione anche detta *Network Society*. La diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione gioca, infatti, un ruolo chiave per migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, in quanto strumento capace di sviluppare e mantenere la crescita economica, determinare una migliore qualità della vita per la popolazione e gli operatori rurali, favorire la diversificazione dell'economia rurale mettendo a disposizione servizi indispensabili, minimizzando la percezione di isolamento sociale, oltre che fisico, che è la causa principale dell'abbandono dei territori rurali.

Obiettivi e coerenza della sotto-misura con le strategie dell'Asse
Obiettivi specifici della sotto-misura:

- Sviluppare servizi di connettività veloce verso internet con una velocità di trasmissione dei dati sino a 20 Mbps e garantendo una velocità minima di almeno 2 Mbps;
- Sviluppare servizi di connettività veloce verso internet;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro al fine di frenare lo spopolamento nelle aree rurali marginali permettendo ai cittadini l'ingresso nella società dell'informazione;
- consentire la possibilità di usufruire di servizi di telemedicina, tele-commercio, telelavoro, e-learning, telecontrollo, teleconferenza ecc; consentire alle imprese di usufruire di risorse

tecnologiche avanzate essenziali per la loro crescita economica e per incrementare la competitività.

Tipologia degli interventi

La presente azione prevede tre tipologie di intervento:

- Tipologia A: Creazione di nuove infrastrutture a banda larga, con concessione dell'accesso, comprese le infrastrutture di backhaul a gli impianti al suolo (ad es. sistemi fissi, terrestri senza fili, satellitari o una combinazione di tali sistemi)
- Tipologia B: Potenziamento delle infrastrutture di banda larga esistenti
- Tipologia C: Installazione di infrastrutture di banda larga di tipo passive (es.: opera di ingegneria civile quali condotte e altri elementi della rete come la fibra spenta, ecc etc.) anche in sinergia con altre infrastrutture (energia, trasporti, impianti idrici, reti fognarie ecc.) in aree bianche C e D in digital divide.

Descrizione delle tipologie di intervento ed azioni ammissibili

Si prevede la realizzazione di infrastrutture in fibra ottica o wireless ad alta capacità di banda per il collegamento delle centrali in rame non ancora collegate alla dorsale, destinate a connettere le aree rurali della Regione Calabria affette da digital divide ed in fallimento di mercato, al world wide web. Si intende fallimento di mercato una condizione di disinteresse da parte degli operatori delle telecomunicazioni ad investire a causa della mancata rimunerativitá dell'investimento nel breve-medio periodo. Un'area in fallimento di mercato pertanto non è servita da alcun operatore delle telecomunicazioni mediante connettività veloce verso internet. La presenza di una infrastruttura di trasporto rappresenta condizione necessaria ma non sufficiente perché l'utente finale benefici del servizio a banda larga. Una rete di trasporto a banda larga infatti non raggiunge direttamente la casa di un utente ma lambisce ogni centrale telefonica che raccoglie tutte le linee d'utenza in digital divide. Mediante tale nuova infrastruttura in fibra ottica, l'operatore potrà erogare il servizio a banda larga a seguito di acquisizione, a proprie spese, di apparati elettronici che consentano la gestione di flussi xDLS.

Nelle aree rurali più remote, quindi particolarmente marginali, dove la scarsissima densità abitativa e le difficili condizioni geomorfologiche (di norma appartenenti alle aree classificate come D nel Piano Strategico Nazionale) rendono scarsamente sostenibile dal punto di vista economico l'accesso a internet in banda larga attraverso le infrastrutture terrestri, l'intervento pubblico è volto a sostenere la tecnologia satellitare quale altro strumento della società dell'informazione in grado di contribuire ad abbattere il divario digitale, consentendo anche in aree remote e scarsamente popolate un collegamento parimenti di alta qualità in tempi ragionevolmente contenuti. In tali aree, l'intervento pubblico consiste nel sostegno finanziario all'acquisto di decoder e parabole per il collegamento alla tecnologia satellitare.

Tale sostegno è diretto all'acquisto di tutte le tipologie di decoder e/ o parabole, indipendentemente dalle piattaforme di trasmissione, al fine di garantire la neutralità tecnologica dell'intervento. L'intervento è giustificato dalla necessità di porre tutti gli utenti nelle medesime condizioni, infatti laddove si può intervenire soltanto con il satellite, l'utente oltre al costo del servizio dovrebbe sostenere il costo per la parabola e i decoder, mentre in altre zone gli utenti dovrebbero pagare esclusivamente il costo del servizio.

Sono previsti interventi volti a:

Tipologia A:

- sviluppare la capacità di servizio delle reti di trasporto dati. In particolare si considereranno interventi volti a realizzare reti di trasporto e distribuzione in fibra ottica al fine di agevolare l'ingresso e l'intervento di erogazione dei servizi a banda larga degli Operatori di Telecomunicazione nelle aree più disagiate della regione;

- Creazione di nuove infrastrutture di banda larga incluse attrezzature di backhaul (es: fisse, wireless, tecnologie basate o combinate con il satellitare);
- Sostegno agli utenti (pubbliche amministrazioni, imprese e popolazioni rurali) per il collegamento alla tecnologia satellitare, attraverso l'acquisto di decoder e parabole, in quelle aree rurali molto marginali dove condizioni geomorfologiche particolarmente difficili e/o la bassissima densità di popolazione rendono gli interventi infrastrutturali terrestri scarsamente sostenibili economicamente o non realizzabili entro il periodo di programmazione

Le infrastrutture realizzate saranno di proprietà pubblica e sarà garantito l'accesso all'infrastruttura realizzata a tutti gli operatori che ne facciano richiesta, nel rispetto dei criteri di non discriminazione, trasparenza e parità di trattamento così come indicato nel "Codice delle Comunicazioni Elettroniche".(D.Lgs 259/03)

Tipologia B:

- Potenziare la capacità di servizio delle reti di trasporto dati. In particolare si considerano interventi volti a completare e potenziare le attuali reti di trasporto;
- evolvere tecnologicamente la capacità di servizio delle Centrali degli Operatori di Telecomunicazione, affinché siano abilitate ad erogare servizi di tipo xDSL a cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni del territorio. Le centrali dovranno essere predisposte ad eventuali utilizzi da parte di altri Operatori con Licenza (OLO - Other Licenced Operator).

Tipologia C:

Installazione di infrastrutture di banda larga di tipo passive (es.: opera di ingegneria civile quali condotte e altri elementi della rete come la fibra spenta, ecc etc.) anche in sinergia con altre infrastrutture (energia, trasporti, impianti idrici, reti fognarie ecc.).

Localizzazione

La presente azione sarà attuata esclusivamente sul territorio della Regione Calabria.
Le aree in cui la stessa si applica sono classificate come aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Aree D) o come aree rurali intermedie (Aree C) in *digital divide*, individuate come "aree bianche" nel progetto di notifica nazionale dell'aiuto, nelle quali cioè i servizi di banda larga per imprese e cittadini o non esistono, o sono insufficientemente diffusi oppure presentano una capacità di connessione insufficiente; si tratta di aree, inoltre, nelle quali non sono già stati realizzati analoghi interventi attraverso fondi FESR
Al fine di individuare puntualmente le aree oggetto di intervento, verrà indetta una consultazione pubblica rivolta agli operatori di mercato, da un lato per avere certezza dell'effettiva assenza degli stessi nelle aree in questione, dall'altro per conoscere, attraverso l'acquisizione dei rispettivi piani di sviluppo triennali, il loro potenziale interesse ad offrire servizi in quelle aree.

Le aree candidate all'intervento dovranno, in sintesi, rispondere ai seguenti requisiti:

1. assenza di infrastrutture a larga banda;
2. assenza di operatori che offrono servizi a banda larga o gravi limitazioni quantitative (numero di clienti collegabili) e/o qualitative (velocità) nell'offerta esistente di servizi a larga banda;
3. presenza di operatori potenziali interessati ad offrire servizi a banda larga.

Beneficiari

Regione, o Enti locali e loro unioni , che attueranno l'intervento nel rispetto della normativa in materia di appalti pubblici;le imprese e le popolazioni rurali.

Spese ammissibili

La percentuale massima di sostegno per ciascuna tipologia di intervento è pari al 100% del costo dell'investimento ammissibile, dato dalle seguenti spese ammissibili:

- opere civili e impiantistiche strettamente connesse al progetto e relative attività di realizzazione, installazione;
- acquisto attrezzature;
- acquisto del decoder e della parabola;
- spese generali(max. 10-12%).

Sono esclusi i canoni da servizio.

Tipologia di aiuto:

L'aiuto sarà erogato come contributo in conto capitale. Relativamente agli investimenti materiali previsti dalle attività oggetto della misura è prevista l'erogazione dell'anticipo con le modalità disposte dall'art. 56 del Reg. (CE) n. 1974 del 15 dicembre 2006. Per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata nel 2009 o nel 2010, l'importo degli anticipi è aumentato al 50% dell'aiuto pubblico concesso all'investimento.

Regime di aiuto

Con riferimento alle tipologie di operazioni relative alla banda larga nelle aree rurali gli interventi saranno finanziati nel rispetto di quanto previsto dal regime di ***Aiuto N. 646/09.***

Modalità di attuazione

Gli investimenti saranno realizzati in stretto coordinamento e sinergia con il piano nazionale banda larga, che prevede la copertura del servizio a banda larga almeno fino a 20 Mbit.

Per l'attuazione degli interventi si prevede l'attivazione di un Accordo di Programma tra il Ministero dello sviluppo economico (MISE), il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf) e la Regione Calabria. L'accordo di programma definirà le modalità di definizione dei progetti da finanziare a livello regionale. L'Ente attuatore degli interventi sarà individuato in una società specializzata nella costruzione di infrastrutture in fibra ottica per il potenziamento di backhauling nelle aree a fallimento di mercato, che realizzerà le opere relative agli interventi da finanziare assegnando i lavori attraverso l'emanazione di bandi pubblici di gara, nel rispetto delle norme comunitarie in materia di appalti pubblici.

Durata

L'intervento sarà realizzato nel periodo 2009-2015

Criteri di demarcazione con altri strumenti finanziati dall'Unione europea

Il FESR sosterrà gli interventi infrastrutturali necessari alla riduzione del digital divide nelle aree rurali A e B, nonché la realizzazione di altre infrastrutture materiali e immateriali funzionali alla realizzazione dei servizi e alla loro accessibilità da parte della popolazione rurale.

Il FEASR sosterrà gli interventi infrastrutturali necessari a ridurre il digital divide e a garantire all'accesso alle ICT nelle aree rurali C e D .

Finanziamento

L'azione 4, "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)", verrà finanziata con le sole risorse nei limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del Reg. (CE) 1698/2005.

Spesa Pubblica Totale Azione 4: 13.040.000 €

Dotazione finanziaria pubblica per la Tipologia A: 9.000.000 €

Dotazione finanziaria pubblica per la Tipologia B: 2.040.000 €

Dotazione finanziaria pubblica per la Tipologia C: 2. 000.000 €
Costo Totale Azione 4: 13.040.000 €

12. Finanziamento Totale Misura

Costo totale: 44.665.000 €
Spesa pubblica: 31.625.000 € + 13.040.000 € (di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del Reg. (CE) 1698/2005).

13. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatori comuni	Obiettivo
Di realizzazione	Numero di azioni sostenute	965
	Volume totale degli investimenti	44.665.000
Di risultato	Numero di enti beneficiari su enti totali	97%
Di impatto	Crescita economica	9.439.891
	Posti di lavoro creati	172
	- di cui: femmine	123

Obiettivi quantificati per indicatori dei tipi di operazioni di cui all'art. 16 bis, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (CE) n. 1698/05.

Priorità	Misura	Tipo di operazione	esistente/ nuova	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto	Target
Infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali	Misura 321	Creazione di nuove infrastrutture a banda larga, con concessione dell'accesso, comprese le infrastrutture di backhaul a gli impianti al suolo (ad es. sistemi fissi, terrestri senza fili, satellitari o una combinazione di tali sistemi)	**Nuova**	Azione 4 "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)" prevede interventi di infrastrutturazione telematica per il collegamento con una rete principale	numero di azioni sostenute	35
					popolazione rurale abilitata alla larga banda	58.257
					volume totale degli investimenti	9.000.000
		Potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti	**Nuova**	Azione 4 "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)" prevede interventi di infrastrutturazione telematica per il collegamento con una rete principale.	numero di azioni sostenute	8
					popolazione rurale abilitata alla larga banda	58.257
					volume totale degli investimenti	2.040.000
		Installazione di infrastrutture passive per la banda larga (ad es. opere di ingegneria civile quali condotte e altri elementi della rete come la fibra spenta ecc.), anche in sinergia con altre infrastrutture (energia, trasporti,impianti idrici, reti fognarie ecc.)	**Nuova**	Azione 4 "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)" prevede interventi di infrastrutturazione telematica per il collegamento con una rete principale	numero di azioni sostenute	8
					popolazione rurale abilitata alla larga banda	58.257
					volume totale degli investimenti	2.000.000

5.6.3.2.3 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

1. Titolo della Misura
Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

2. Codice misura
323

3. Articoli di riferimento
Titolo IV, Capo I, sezione 3, sottosezione 2, art. 57 del Reg. (CE) 1698/05.
punto 5.3.3.2.3 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006.

4. Motivazioni dell'intervento
La misura prevede interventi per la tutela e salvaguardia del patrimonio rurale allo scopo di aumentare l'attrattività delle aree rurali. La conservazione e riqualificazione del paesaggio e dell'architettura rurale è fondamentale non solo per tutelare e tramandare la cultura rurale locale ma anche per contribuire al miglioramento della vita nelle aree rurali.
La ruralità calabrese è caratterizzata dalla presenza di un considerevole patrimonio architettonico-culturale. Ne è testimone la presenza diffusa nelle proprietà dei piccoli agricoltori e al di fuori delle stesse di "casini", ville rurali, torri, strutture comuni per i coloni, antichi mulini, abbeveratoi comuni, antichi frantoi ecc. Si tratta di un patrimonio culturale rilevante ovvero di edifici rurali o elementi rurali di interesse comune per il valore che hanno nel raccontare e conservare il mondo contadino. Riqualificare tale patrimonio contribuisce a accrescere il valore delle aree rurali soprattutto in termini di turismo culturale.

5. Obiettivi
Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:
- Miglioramento dell'attrattività del territorio;
- Consolidare lo sviluppo delle aree rurali valorizzando le risorse endogene;
- Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.

6. Finalità e azioni della misura
La misura è finalizzata alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico culturale all'interno e all'esterno delle aziende agricole situate nelle aree rurali.
Sono ammissibili gli investimenti tesi agli interventi di recupero di edifici/strutture importanti dal punto di vista architettonico, storico, economico o culturale facenti parte del patrimonio rurale al fine di un utilizzazione pubblica dell'edificio/struttura (es. museo cultura contadina).

7. Localizzazione degli interventi
Il 85% delle risorse verrà destinato alle aree rurali con ritardo di sviluppo e alle aree rurali intermedie (Aree C e D). Il 15% rimanente verrà destinato a porzioni di aree rurali "urbanizzate e non" ad agricoltura intensiva e specializzata (Aree B) solo per le zone meno sviluppate ed alle aziende non competitive in agricoltura.
Gli interventi nei Poli urbani (area A) sono limitati ad alcune frazioni di comuni che soffrono di particolari svantaggi dell'area urbana a sud e ad ovest di Cosenza (es. Donnici, Badessa, Deodato, S. Lucia, S. Stefano, Settimo di Rende, San Biase, Noggiano, Malvitani, etc.) e dell'area urbana di Reggio Calabria prossime all'area parco dell'Aspromonte (es. Terreti, Ortì, Rosalì, Sambatello, Mosorrofa, Cannavò, Pettogallico, Pellaro, Villa San Giuseppe, Concessa di Catona etc.) e di Villa San Giovanni (es. Piale, Acciarello, Scannaporcelli, Monte Scrisi, etc.).

8. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

- Gli interventi dovranno tenere in debita considerazione l'utilizzo di metodi e di tecniche eco-compatibili
- Per le aree rurali urbanizzate e non ad agricoltura intensiva e specializzata (Area B) gli interventi sono ammessi nei comuni che si caratterizzano per una popolazione residente inferiore a 3.500 abitanti, una densità abitativa inferiore a 150 ab/Kmq un tasso di spopolamento superiore al 7%. Secondo questi parametri vengono coinvolti i comuni che soffrono di maggiori problemi di sottosviluppo appartenenti all'area B che a livello di superficie territoriale rappresentano un valore prossimo al 4%.

9. Beneficiari

Beneficiari della misura sono i detentori del bene oggetto dell'intervento.

10. Entità del sostegno

L'intensità pubblica d'aiuto è pari al 50% per i privati. Per gli Enti pubblici, nel limite di interventi non aventi finalità economica, l'intensità d'aiuto è pari al 100%.
Per gli interventi, realizzati da enti pubblici, aventi finalità economica (rientranti nell'art. 87 par. 1 del Trattato UE), si applicano le condizioni previste dal regime "de minimis", ai sensi del Reg. (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L. 379 del 28 dicembre del 2006.
Relativamente agli investimenti materiali previsti dalle attività oggetto della misura è prevista l'erogazione dell'anticipo con le modalità disposte dall'art. 56 del Reg. (CE) n. 1974 del 15 dicembre 2006. Per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata nel 2009 o nel 2010, l'importo degli anticipi è aumentato al 50% dell'aiuto pubblico concesso all'investimento.

11. Modalità attuative

Gli interventi sono attuabili attraverso la domanda individuale e i PSL.
La misura verrà attivata tramite bando.

12. Demarcazioni con il fondo FESR

Il FESR interverrà per sostenere la creazione e lo sviluppo di sistemi di ospitalità nei centri e nei borghi delle aree rurali adeguatamente riqualificati e valorizzati, anche utilizzando il modello dell'albergo diffuso. Il FEASR interverrà, in maniera esclusiva rispetto al FESR, per sostenere gli interventi finalizzati a riqualificare e valorizzare il patrimonio di archeologia rurale pubblico e privato (antichi mulini, frantoi, etc.) ricadente nelle aziende agricole e al di fuori delle stesse.
In ogni caso, il FEASR e il FESR non finanzieranno gli stessi interventi a favore dello stesso beneficiario.

13. Finanziamento

Costo totale: 28.750.000 Euro
Spesa pubblica: 14.375.000 Euro

14. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatori comuni	Obiettivo
di realizzazione	Numero di azioni sostenute	240
	Volume totale degli investimenti	28.750.000
di risultato	Numero di aziende beneficiarie su aziende totali	32%
di impatto	Posti di lavoro creati	119.792
	Crescita economica	1.437.500

5.6.3.3.1 Formazione ed informazione

1. Titolo della Misura
Formazione ed informazione

2.Codice misura
331

3. Articoli di riferimento
Titolo IV, Capo I, sezione 3, sottosezione 3, art. 58 del Reg. (CE) 1698/05.
punto 5.3.3.3.1 dell'Allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006.

4. Motivazioni dell'intervento
La misura intende promuovere una imprenditorialità competente in attività non prettamente agricole (come quelle artigianali e turistiche o quelle legate alla funzione sociale dell'azienda agricola nonché all'uso delle TIC) e legate alle altre misure dell'asse 3. In particolare, il trasferimento delle conoscenze rivolto soprattutto ai giovani, alle donne, nonché ai soggetti in situazione di esclusione è l'obiettivo fondamentale perseguito dalla misura.

5. Obiettivi
Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:
- Sviluppo di capacità e competenze per la diversificazione in attività non agricole;
- Sviluppo e consolidamento di capacità ed abilità imprenditoriali per la creazione di piccole imprese in ambito rurale.

6. Finalità e azioni della misura
La misura è rivolta al sostegno di interventi volti ad attività di formazione e informazione relativa agli interventi dell'asse 3.
La misura si articola in 2 azioni:
Azione 1
Formazione: interventi di formazione a favore degli operatori economici operanti nell'ambito degli interventi dell'asse 3.
Azione 2
Informazione: sostegno ad iniziative di informazione con compiti di acquisizione, catalogazione e trasmissione di informazioni a favore degli operatori economici operanti nell'ambito degli interventi dell'asse 3.

7. Localizzazione degli interventi
Il 85% delle risorse verrà destinato alle aree rurali con ritardo di sviluppo e alle aree rurali intermedie (Aree C e D). Il 15% rimanente verrà destinato a porzioni di aree rurali "urbanizzate e non" ad agricoltura intensiva e specializzata (Aree B) solo per le zone meno sviluppate ed alle aziende non competitive in agricoltura.

Gli interventi nei Poli urbani (area A) sono limitati ad alcune frazioni di comuni che soffrono di particolari svantaggi dell'area urbana a sud e ad ovest di Cosenza (es. Donnici, Badessa, Deodato, S. Lucia, S. Stefano, Settimo di Rende, San Biase, Noggiano, Malvitani, etc.) e dell'area urbana di Reggio Calabria prossime all'area parco dell'Aspromonte (es. Terreti, Ortì, Rosalì, Sambatello, Mosorrofa, Cannavò, Pettogallico, Pellaro, Villa San Giuseppe, Concessa di Catona etc.) e di Villa San Giovanni (es. Piale, Acciarello, Scannaporcelli, Monte Scrisi, etc.).

8. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

- Il sostegno non può riguardare corsi e tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insediamento medio superiore. I corsi vanno finalizzati ad un'azione/intervento dell'asse 3.
- Le iniziative di formazione devono prevedere un modulo dedicato alle tematiche della sostenibilità ambientale e lo sviluppo sostenibile.

9. Beneficiari

Azione 1: Organismi pubblici e privati che si assumono la responsabilità della formazione
Azione 2: Enti preposti all'informazione e alla divulgazione.

10. Entità del sostegno

L'aiuto pubblico massimo ammissibile è pari a 200.000 euro. Il sostegno è concesso a norma del regolamento de minimis n° 1998/2006 del 15 dicembre 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L. 379 del 28 dicembre del 2006..
L'intensità pubblica d'aiuto è pari al 70%.

11. Modalità attuative

Gli interventi sono attuabili attraverso la domanda individuale e i PSL.

La misura verrà attivata tramite bando.

12. Demarcazioni con il fondo FSE

Relativamente alla formazione sulle tematiche dell'asse 3, il FEASR si occuperà, in maniera esclusiva rispetto al FSE, della formazione degli operatori economici in tema di diversificazione delle attività agricole e dell'economia rurale e in tema di turismo e attrattività dei territori rurali.
Medesima è la posizione del FEASR in merito all'informazione a favore degli operatori economici beneficiari dell'asse 3.
In ogni caso il FEASR e l'FSE non interverranno per la stessa attività di formazione o informazione a favore dello stesso beneficiario.

13. Finanziamento

Costo totale: 2.738.095
Spesa pubblica: 1.916.667

14. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatori comuni	Obiettivo
di realizzazione	Numero di iniziative sostenute	183
di risultato	Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	1.825
	- di cui: femmine	913
di impatto	Posti di lavori creati	22.817
	- di cui: femmine	1.460

Asse 4 – Approccio Leader

Attuazione dell'approccio Leader

Nelle passate programmazioni, Leader I, Leader II, e Leader + hanno giocato il ruolo di laboratori di sperimentazione dello sviluppo locale integrato e sostenibile con specifico riferimento alle aree rurali. La Programmazione 2007-2013, terminata tale fase di sperimentazione riconosce all'approccio Leader un ruolo fondamentale riservandogli l'asse 4

Di seguito sono elencati gli elementi chiave che definiscono l'approccio Leader:

a) le strategie di sviluppo locale si effettuano su territori rurali ben definiti, ovvero sono riferite ad aree sub-regionali omogenee e strategicamente individuate sulla base delle specificità delle aree e di una concentrazione di risorse (umane, finanziarie ed economiche) sufficiente a sostenere la strategia di sviluppo locale;
b) le strategie derivano dall'azione di partenariati pubblici-privati a livello locale definiti Gruppi di Azione Locale;
c) l'elaborazione e l'implementazione delle strategie avviene secondo un approccio *bottom-up* e coinvolge gli stakeholders in ogni fase di elaborazione della strategia, attraverso gruppi di azione locale dotati di un adeguato potere decisionale.
d) le strategie elaborate sono di tipo integrato e multisettoriale nel senso che coinvolgono vari settori dell'economia e nello specifico della nuova programmazione affrontano in maniera trasversale gli obiettivi previsti dagli assi 1, 2 e soprattutto dall'asse 3;
e) l'attenzione rivolta alla realizzazione di approcci innovativi è rilevante;
f) considerevole è l'attenzione rivolta alla realizzazione di progetti di cooperazione;
g) i partenariati locali sono collegati in rete;

Come emerge da tale descrizione dell'approccio Leader il valore aggiunto dell'asse 4 rispetto agli altri tre assi non è da ricercarsi in differenti contenuti o azioni, ma nella possibilità che viene offerta ai partenariati Leader di presentare Piani che attuino le azioni e gli obiettivi stessi degli assi 1, 2 e 3 in maniera integrata.

Uno dei maggiori vantaggi degli approcci area-based e bottom-up è la capacità di mobilitare maggiori risorse locali per lo sviluppo.

Questo accade perché gli attori locali hanno una conoscenza più profonda delle opportunità offerte dalle risorse disponibili.

In questo senso l'Asse Leader è uno strumento idoneo per innescare processi di *sviluppo locale endogeno* e di *governance* capace di accrescere e/o costruire le capacità organizzative delle comunità locali. Sotto questo aspetto i GAL hanno giocato e giocheranno un ruolo di rilievo nell'unire le organizzazioni pubbliche, private e civili operanti in un dato territorio e nel condurre, in tal modo, alla produzione dei metodi, regole, conoscenze e competenze necessarie per perseguire insieme obiettivi comuni.

L'Asse Leader, infine, è uno strumento utile per evitare il declino delle aree rurali.

L'Asse Leader dovrà caratterizzarsi per l'innovazione che sostiene e che promuove da intendersi non necessariamente come novità hi-tech ne come innovazione radicale e/o invenzione e/o ricerca. L'innovazione, nell'ambito di aree rurali sottosviluppate o particolarmente sofferenti, vuole dire trasferimento e adattamento di strategie sperimentate altrove, introduzione di nuovi prodotti, processi, modelli organizzativi o mercati.

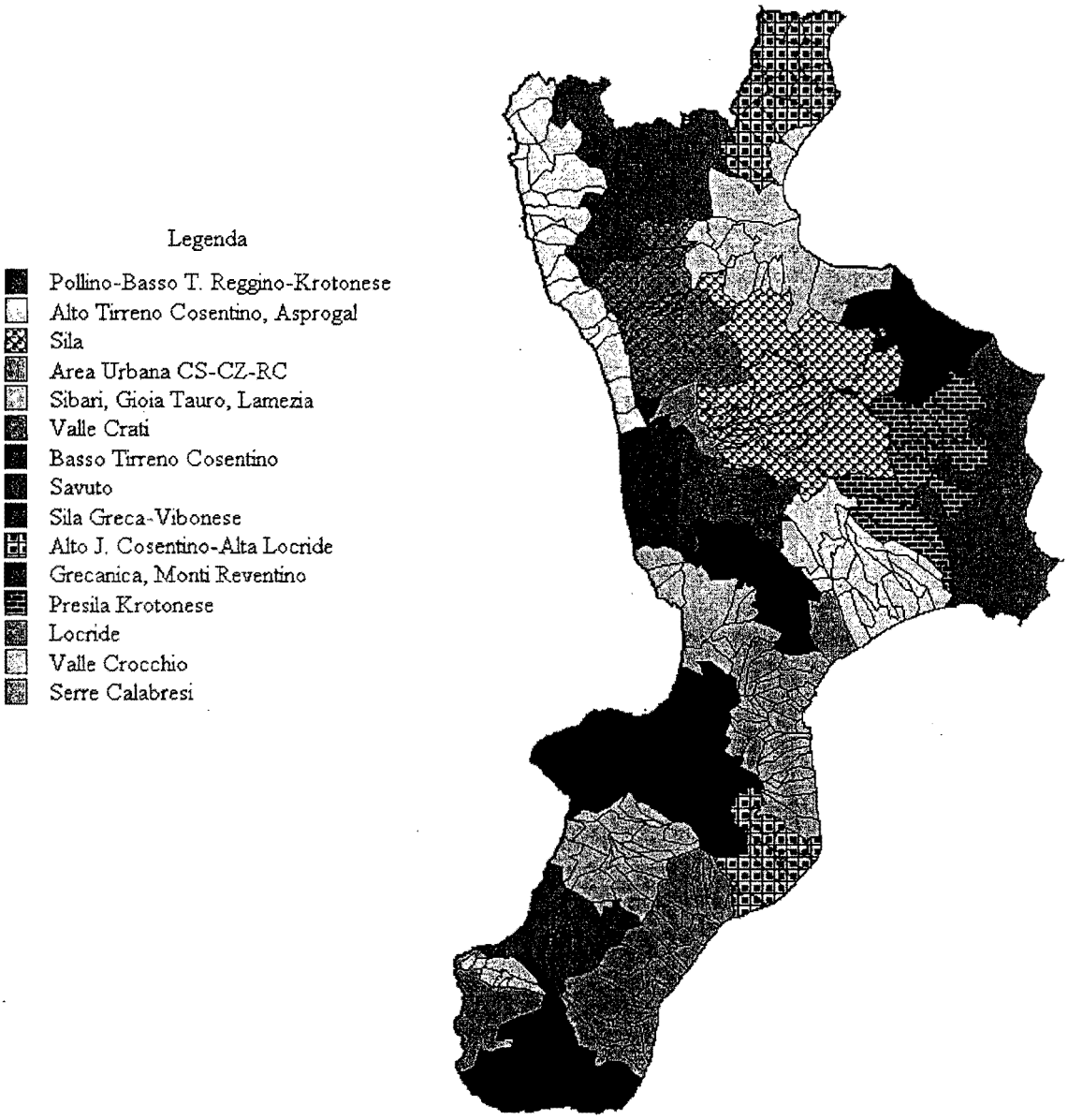
In questa ottica la *cooperazione* fra i territori inclusi nella strategia di sviluppo locale sarà cruciale per facilitare il trasferimento e l'adattamento di innovazioni sperimentate altrove.

Aree eleggibili all'asse Leader

La Regione Calabria ha effettuato una territorializzazione tesa ad individuare le aree calabresi sulle quali intervenire in funzione delle specificità di ciascuna. Nel rispetto delle quattro macro-aree

indicate a livello di Piano Nazionale Strategico per lo sviluppo rurale, nel PSR sono state individuate sei aree di riferimento (vedi paragrafo 3.1.5 del PSR).
Per quanto riguarda l'asse Leader il processo di territorializzazione si è ulteriormente dettagliato in modo da determinare aree ancora più omogenee e caratterizzate da una massa critica sufficientemente ridotta, ideale per procedere con lo sviluppo di piccoli progetti integrati e multisettoriali e per promuovere processi di governance e percorsi di sviluppo locale di carattere bottom-up.
La tabella sottostante indica le aree individuate, mentre il processo di individuazione e i comuni appartenenti a ciascuna area sono esplicitati nell'allegato 3 al Programma.

Griglia nazionale (PSN)	Macro-aree Calabria (PSR)	Aree
Poli urbani	Aree urbane	Area di Cosenza
		Area di Catanzaro
		Area di Reggio C.
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	Aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata	Piana di Sibari
		Piana di Lamezia
		Piana di Gioia Tauro
	Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	Crotonese
Aree rurali intermedie	Aree rurali intermedie diversificate	Basso Tirreno RC
		Asprogal
		Basso Tirreno CS
		Alto Tirreno CS
	Aree rurali ad agricoltura estensiva	Valle Crati
		Sila
		Pollino
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Aree rurali in ritardo di sviluppo	Valle Crocchio
		Serre calabresi
		Vibonese
		Presila KR
		Alta Iocride
		Locride
		Area grecanica
		Alto Ionio CS
		Sila greca
		Savuto
		Monti Reventino



Le aree così individuate sono 25, ma per l'asse Leader sono eleggibili all'asse 4 solo le aree a più forte carattere di ruralità e di marginalità di seguito riportate:

- Aree rurali intermedie diversificate;
- Aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva;
- Aree rurali in ritardo di sviluppo.

La tabella sottostante elenca le aree rurali in questione e mostra alcuni dati rilevanti.

PSR Calabria	Sub aree eleggibili	Comuni	Superficie	Densità	Popolazione
Aree rurali intermedie diversificate	Alto Tirreno Cs	23	834	128,21	106.988
	Basso Tirreno Cs	19	391	142,93	55.858
	Basso Tirreno Rc	15	441	146,74	64.685
	Asprogal	7	89	121,47	10.847
Aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva	Valle Crati	19	775	127,31	90.319
	Sila	21	1.403	61,49	86.937
	Pollino	17	912	63,40	59.102
Aree rurali in ritardo di sviluppo	Alto Ionio Cs	13	629	39,35	24.750
	Sila Greca	10	451	71,44	32.244
	Savuto	19	376	88,51	33.291
	Vibonese	50	1.139	149,85	170.746
	Presila Kr	12	719	49,18	38.686
	Valle Crocchio	19	712	60,24	42.897
	Serre Calabresi	31	648	128,45	87.826
	Monti Reventino	17	404	91,43	36.951
	Alta Locride	10	598	80,00	28.376
	Locride	29	895	111,53	99.831
	Area Grecanica	14	598	82,70	49.494
	TOTALE	**345**	**12.050**	**96,9**	**1.119. 828**
	Totale Calabria	**409**	**15.050**	**133**	**1.988.052**

Le aree eleggibili sono, dunque, 18 e rappresentano le aree relativamente più povere e con una densità di popolazione inferiore ai 150 ab/kmq.
Restano escluse le aree urbane, le aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata e le aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata. In questo modo è eleggibile all'asse Leader l'85% dei comuni, il 56% della popolazione e il 78% della superficie regionale.
Nel rispetto del regolamento comunitario, la popolazione di ciascuna area è compresa tra 10.847 e 106.988 abitanti (limiti di riferimento dettati dall'art. 37 del Regolamento (CE) 1974/2006 sono: 5.000-150.000 abitanti). Fa eccezione l'area Vibonese che conta 170.746 abitanti. Ciò è dovuto alla presenza del comune di Vibo Valentia che presenta caratteristiche più rurali che urbane.
Vibo Valentia è un capoluogo di provincia piccolo (appena 34.000 abitanti) per cui considerarlo come area a se stante, significherebbe definire una sub-area regionale molto piccola, più piccola di altri comuni come Rossano e Corigliano Calabro che rientrano nelle aree rurali urbanizzate. Anche i dati relativi allo spopolamento rendono l'area più simile alle aree rurali che a quelle urbane o urbanizzate.
A partire da tali presupposti si è ritenuto opportuno definire un'area che unisse i comuni appartenenti alla stessa provincia. Si sottolinea, inoltre, che il comune di Vibo Valentia è collocato, a livello di PSN, nell'area territoriale "aree rurali con problemi di sviluppo" che corrisponde alle "aree rurali in ritardo di sviluppo del PSR.
Nel centro urbano del comune di Vibo, comunque non saranno consentiti gli interventi previsti nelle misure dell'Asse III e dell'Asse IV.
Nella nuova programmazione è prevista una distinzione tra GAL/territori "maturi" e GAL/territori "nuovi". I GAL/territori "maturi", intesi come quelli coinvolti nel LEADER + e LEADER II anche in forma di ATI, saranno supportati con risorse finanziarie maggiori, necessarie per avviare programmi di sviluppo più consistenti. I GAL/territori di nuova costituzione (aree e gruppi che non sono stati mai interessati dall'iniziativa Leader), potranno utilizzare la misura 431 relativa

all'acquisizione di competenza per svolgere le attività preliminari di costruzione del partenariato, conoscenza del territorio, nonché attività di sperimentazione del metodo.

La tabella seguente evidenzia i GAL/territori maturi, che hanno fatto esperienza Leader II e Leader+, e i GAL/territori nuovi.

GAL/territori maturi	GAL/territori nuovi
Alto Tirreno CS*	
Basso Tirreno RC	Basso Tirreno CS
Valle Crati	Sila
Pollino	Savuto
Alto Ionio CS	Monti Reventino
Sila Greca	
Vibonese	
Presila KR	
Valle Crocchio	
Serre Calabresi	
Alta Locride	
Locride	
Area Grecanica	
Asprogal	

*L'alto Tirreno cosentino ha effettuato solo l'esperienza Leader II

Notizie sulla programmazione Leader 2000-2006.

Aree Leader+

Aree	n. Comuni	Superficie	Densità	Popolazione
Alto Ionio – Sila Greca	28	1499	80,7	156.457
Pollino	21	1.276	62,4	66.815
Valle Crati	28	1.061	115,4	122.513
Kroton	27	1.717	101,5	174.158
Vibonese	51	1.161	152,8	177.469
Valle Crocchio	25	831	73,4	60.997
Locride – Area Grecanica	42	1.457	103,9	151.354
Aspromar	44	1.137	186,3	211.848
Serre calabresi – Alta locride*	41	1.033	119,1	123.005
Totale	**307**	**11.172**	**110,6**	**1.244.616**
Calabria	**409**	**15.050**	**136**	**2.050.478**

*Area Leader+ finanziata con fondi regionali.

Come mostra la tabella, nell'ambito di Leader+ sono stati selezionati 9 GAL, di cui 1 finanziato con fondi regionali. A queste 9 aree corrispondono, nella nuova programmazione, i 14 territori considerati "maturi".
Nella programmazione 2000-2006 è stata coinvolta dall'iniziativa Leader+ il 47% della popolazione e il 57% della superficie calabrese.

Procedure e criteri di selezione
Le aree eleggibili all'asse Leader sono le 18 aree individuate nel PSR. I Gruppi di Azione Locale presentano i Piani di Sviluppo Locale (PSL). Per partecipare al bando dell'Asse Leader, i Gruppi di Azione Locale devono possedere le seguenti condizioni di ammissibilità:

- a livello decisionale, dovranno essere composti per almeno il 50% dalle parti economiche e sociali e da altri rappresentanti della società civile, quali gli agricoltori, le donne rurali i giovani e le loro associazioni (Art. 62 del Reg. CE 1968/2005);

- dovranno eleggere un capofila amministrativo e finanziario oppure costituirsi in una struttura comune legalmente riconosciuta in grado di gestire i fondi e sovrintendere sul funzionamento del partenariato.

Per quanto riguarda i GAL/territori nuovi, il rispetto delle suddette condizioni deve sussistere al termine del periodo di acquisizione di competenza. E' previsto, infatti, un bando rivolto sia ai GAL/territori maturi che ai GAL/territori nuovi. I GAL/territori maturi rispondono al bando presentando i Piani di Sviluppo Locale, mentre i GAL/territori nuovi presentano la sola richiesta per accedere alla misura relativa all'acquisizione di competenza. Solo successivamente potranno presentare i PSL con le stesse modalità dei GAL/territori maturi.

La presentazione dei progetti di cooperazione per la misura 421 "Cooperazione interterritoriale e transnazionale" avverrà contestualmente alla presentazione dei PSL.. La Regione riconosce la priorità ai PSL che comprendono il progetto di cooperazione.. La selezione dei PSL avverrà entro due anni dall'approvazione del PSR da parte della Commissione Europea. Le fasi previste per la selezione sono:

- pubblicazione del bando pubblico rivolto ai soggetti proponenti per la presentazione dei Piani di Sviluppo Locale;
- istruttoria dei Piani sulla base dei requisiti di ammissibilità dei GAL e dei PSL, valutazione dei Piani da parte dell'Autorità competente, approvazione delle relative dotazioni finanziarie; per i GAL "nuovi" tale fase e le successive saranno rinviate al termine della fase di acquisizione di competenza.
- richiesta di integrazione dei Piani sulla base delle risultanze dell'istruttoria ai soggetti proponenti;
- autorizzazione ai soggetti proponenti dell'inizio attività non appena la documentazione richiesta viene considerata idonea dall'autorità competente.

L'Autorità competente, al termine della fase di selezione, comunica l'esito ai soggetti proponenti. La Regione garantirà la trasparenza della valutazione e le condizioni di concorrenza tra i gruppi attivando azioni per la diffusione delle informazioni così come specificato nel paragrafo relativo alle modalità di informazione dei beneficiari. L'Autorità competente provvederà entro 45 giorni dalla data di scadenza della presentazione delle domande ad approvare i Piani pervenuti. Le graduatorie di merito saranno pubblicate sul BURC e sul sito web della Regione Calabria dedicato alla nuova programmazione. La convenzione con ciascun soggetto proponente selezionato e finanziato dovrà essere stipulata entro i successivi 30 gg. dalla pubblicazione della graduatoria sul BURC. Il periodo di eleggibilità delle spese è compreso tra il 01/01/2007 e il 31/12/2015.

La Regione prevede di selezionare 14 dei PSL presentati sulle 18 aree eleggibili. In particolare, la Regione Calabria intende selezionare 3 Gal nuovi su 4 e 11 GAL maturi su 14. La scelta di selezionare quasi tutti i GAL nuovi deriva dalla volontà di far sperimentare ai territori nuovi l'esperienza Leader. Come evidenziato nel paragrafo 3.1.5 del programma il numero dei GAL finanziati nella scorsa programmazione è pari a 9.

La valutazione dei PSL avverrà secondo criteri prestabiliti a seguito di una prima fase per la verifica del possesso delle condizioni di ammissibilità dei GAL proponenti e di possesso dei requisiti di ammissibilità del PSL stesso. Condizione di ammissibilità dei PSL è, infatti, che si basino almeno sulle caratteristiche da a) a d) e g) caratterizzanti l'approccio Leader sopra descritti e comunque previsti dall'articolo 61 del Regolamento CE 1968/2005. Verificato tale aspetto del PSL saranno valutati gli aspetti di seguito riportati:

- strategia proposta e qualità della proposta progettuale (Max 14 punti);
- caratteristiche e qualità del partenariato locale (Max 12 punti);
- modalità di gestione del piano e capacità di attuazione (Max 11 punti);
- capacità di integrazione con le altre modalità di attuazione del PSR e/o con altri programmi (Max 10 punti)
- GAL che integrano già progetti di cooperazione nel PSL (Max 7 punti);
- Carattere innovativo (Max 6 punti).

La valutazione del PSL comprenderà anche la valutazione del progetto di cooperazione presentato nell'ambito della misura 421. La determinazione del punteggio si baserà sui seguenti criteri:

- qualità tecnica e progettuale (20 punti);
- modalità attuative (18 punti)
- qualità del partenariato della cooperazione (12 punti);
- coerenza rispetto alla strategia perseguita dal PSL (10 punti);

Visto l'obbiettivo di stimolazione della governance proprio dell'asse Leader, in sede di valutazione dei PSL, la Regione porrà particolare attenzione alla qualità del partenariato in termini di effettivo strumento per il superamento di limiti e vincoli che dominano le possibilità di azione dei singoli.
La Regione, infine, attribuisce rilevanza particolare ai seguenti temi intorno ai quali costruire il PSL:

- risorse locali inespresse;
- prodotti locali;
- risorse archeologiche e storico-culturali;
- paesaggio rurale e identità culturali;
- risorse turistiche rurali;
- risorse naturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario (NATURA 2000);

La strategia di sviluppo locale dovrà, in ogni caso, garantire la vitalità dei Piani in una prospettiva di lungo periodo e nello stesso tempo garantire di non compromettere le risorse ambientali in gioco. In questo senso il Progetto dovrà possedere un'impronta *economicamente e ambientalmente sostenibile.*
E' possibile includere all'interno dell'area del PSL comuni ricadenti in un'altra area a condizione che siano effettivamente contigui e che la scelta venga debitamente giustificata evitando comunque sovrapposizioni. All'interno di un'area verrà approvato un solo PSL. Nel caso in cui due o più Piani venissero presentati per la stessa area territoriale, la Regione attiverà una fase negoziale (non superiore a 15 giorni dalla data di scadenza della presentazione dei Piani) con i diversi partenariati al fine di favorire la presentazione di un solo progetto. Se la fase negoziale non otterrà alcun risultato, dei due o più Piani presentati nella stessa area territoriale sarà approvato il progetto che otterrà il migliore punteggio.

Contenuto e procedure di attuazione dei PSL
I GAL selezionati all'interno dell'Asse Leader potranno attuare i PSL secondo due modalità e comunque in coerenza con quanto previsto nelle misure di riferimento:
- attuazione a bando
- attuazione a regia diretta

I PSL approvati riferiti a GAL impegnati nel Leader +, in ogni caso, potranno iniziare l'attuazione della strategia di sviluppo locale proposta nel PSR soltanto dopo aver definito la utilizzazione di tutte le risorse finanziarie a loro assegnate.
Le fasi di attuazione dei PSL sono quelle di seguito indicate:

- redazione di bandi e Piani esecutivi da parte dei soggetti proponenti secondo le modalità indicate nelle schede di misura;
- presentazione all'autorità di gestione dei bandi e dei Piani esecutivi.
- attuazione degli interventi a bando e a regia da parte dei soggetti proponenti;

- implementazione del sistema di monitoraggio con i dati relativi all'attuazione fisica, finanziaria e procedurale;
- presentazione periodica dei rapporti di esecuzione e certificazione di spesa.

A prescindere dalle modalità prima descritte, il soggetto proponente è tenuto ad inviare i progetti, numerati in ordine cronologico di presentazione, all'autorità di gestione. Tali progetti esecutivi non saranno oggetto di valutazione se conformi a quanto previsto nei PSL. Ogni progetto, altresì, dovrà contenere una breve illustrazione esplicativa circa l'applicazione dei principi relativi alla trasparenza, alla concorrenza, alla normativa sugli appalti pubblici. All'interno del Piano esecutivo il dettaglio dell'indicazione dell'intervento proposto dovrà contenere gli elementi che seguono.

- Finalità e obiettivi
- Fasi di articolazione del progetto
- Descrizione degli interventi
- Cronogramma di attuazione
- Analisi dei costi
- Quadro finanziario complessivo
- Risultati concreti attesi
- Quantificazione degli obiettivi fisici
- Procedure di monitoraggio e di controllo
- Modalità di gestione

Strategie di sviluppo locale

La Strategia di Sviluppo Locale rappresenta una sovra-sezione delle misure dell'asse Leader in cui attraverso il PSL, ovvero, attraverso l'attivazione di particolari misure degli assi I, II e III e attraverso la misura 421 relativa alla cooperazione si offre ai partenariati GAL la possibilità di elaborare strategie integrate e multisettoriali a favore dello sviluppo dei propri territori di riferimento. L'obiettivo delle Strategie di Sviluppo Locale, fase di effettiva concretizzazione dell'approccio Leader, è quello di stimolare lo sviluppo delle aree più deboli e marginali con particolare riferimento al ruolo che in questo senso possono giocare la governance, la capacità progettuale e gestionale locale e lo sviluppo del capitale sociale. Come specificato nelle rispettive misure, 411 – "Competitività", 412 – "Ambiente e Gestione del territorio" e 413 – "Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale", si indicano di seguito le misure dei diversi assi del PSR che potranno essere attivate dai GAL all'interno dei PSL:

ASSE 1

Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole;

Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Misura 133 – Azioni di informazione e promozione

Tali misure sono attivabili in relazione a progetti di sviluppo di microfiliere, in riferimento a prodotti di nicchia come per es. il corbezzolo, l'origano, il pisello di amendolara, i capperi, il gelsomino, il fagiolo nano di Mormanno, ecc. e sono attivabili secondo le stesse modalità dei PIF.

I progetti dovranno essere accompagnati dallo studio della filiera di riferimento oltre che la rilevazione dei bisogni della filiera.

ASSE 2

Misura 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi – Parte privata

Misura 227 – Sostegno agli investimenti non produttivi – Parte privata

ASSE 3
311 – Diversificazione in attività non agricole
312 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese
313 – Incentivazione di attività turistiche. Solo per gli interventi relativi all'Azione 2
323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
331 – Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3.
Di seguito si riportano le misure attivabili dai GAL nell'elaborazione della propria Strategia di Sviluppo Locale e l'indicazione sulla modalità di attuazione.

	Misura	**Asse PSR**		**Procedura selezione operazioni**
410 – Strategie di sviluppo locale	411 - Competitività	1	121- Ammodernamento delle aziende agricole	Bando per microfiliere
			123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agri e forestali	
			133 - Azioni di informazione e promozione	
	412 – Ambiente e gestione del territorio	2	216 - Sostegno agli investimenti non produttivi – parte privata	Bando
			227 - Sostegno agli investimenti non produttivi - parte privata	Bando
	413 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	3	311 - Diversificazione in attività non agricole	Bando
			312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese	Bando
			313 - Incentivazione di attività turistiche	Azione 2 - Gestione diretta
			323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Bando
			331 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse III	Bando o Gestione diretta
421 – Cooperazione inter- territoriale e trans- nazionale				Gestione diretta
431 - Costi di gestione, animazione e acquisizione di competenze				Gestione diretta

Nelle zone di intervento selezionate nell'ambito dell'Asse IV le misure attuate orizzontalmente dalla Regione non possono sovrapporsi a quelle attuate dai GAL.
In attesa della selezione dei GAL e dell'attuazione degli interventi le misure saranno attivate con bando regionale.
Dopo la selezione dei PSL, la Regione non potrà più indire bandi, per le misure e/o azioni già attivate dai Piani di Sviluppo Locale, nelle aree selezionate nell'ambito dell'Asse IV.
In ogni caso, per evitare sovrapposizioni e la concessione di contributi agli stessi beneficiari per interventi già finanziati dalla Regione con il presente programma, è previsto un sistema di controllo tra Regione e GAL, anche attraverso controlli incrociati sugli elenchi dei beneficiari.

Descrizione dei circuiti finanziari applicabili ai GAL
Il Gruppo di azione locale è responsabile della selezione dei progetti e della validazione della spesa effettuata dai destinatari degli interventi. I pagamenti verranno erogati dall'Organismo Pagatore. Il destinatario di ogni singola operazione presenta richiesta di pagamento al GAL e questi, dopo averla validata predispone gli elenchi di pagamento.
I GAL nella fase attuativa:

- emana i bandi,
- seleziona i beneficiari con propri atti,
- stipula con essi le convenzioni,
- effettua controlli amministrativi e finanziari;
- formula e approva gli elenchi di liquidazione dei beneficiari;
- presenta le domande di pagamento per gli interventi a regia diretta.

Gli elenchi di pagamento predisposti dai GAL verranno inviati alla Regione e da questa all'Organismo pagatore.
L'organismo pagatore effettuerà il pagamento direttamente al beneficiario trasmettendo una copia dell'avvenuto pagamento al GAL e alla Regione. Le certificazioni di spesa dovranno corrispondere a pagamenti effettuati dai beneficiari finali e giustificati da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente ai sensi dei regolamenti vigenti.
Poiché vige la regola del disimpegno automatico e quindi la perdita dei finanziamenti non erogati entro due anni dalla data di impegno sul bilancio comunitario, sulla base della verifica dello stato di avanzamento dei Piani, l'Autorità competente ri-alloca le risorse tra i piani finanziari dei GAL con lo scopo di raggiungere le performance richieste dalla Commissione. Nel caso in cui si paventeranno perdite di risorse finanziarie a causa di inadempienze da parte di GAL selezionati, tali risorse saranno decurtate dalla dotazione finanziaria assegnata al GAL stesso.

Misure Asse Leader

Misura 411 - Competitività

Misura 412 – Ambiente e gestione del territorio

Misura 413 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale

Misura 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale

Misura 431 - Costi di gestione, animazione e acquisizione di competenze

5.6.4.1.1 Competitività

1. Titolo della Misura
Competitività

2. Codice misura
411

3. Articoli di riferimento
Art. 63 del Regolamento (CE) 1698/05.

4. Motivazioni dell'intervento
La misura risponde al fabbisogno evidente nelle aree rurali di rafforzare la competitività dei prodotti dell'agricoltura. Le aree eleggibili all'asse Leader, infatti, si caratterizzano per il peso rilevante dell'agricoltura nonostante il basso sostegno al reddito derivante dal settore. Sembra utile, quindi, sostenere le produzioni agricole in termini di competitività e tramite l'approccio Leader puntare a sviluppare un atteggiamento degli agricoltori maggiormente rivolto all'aggregazione e/o azione comune.

5. Obiettivi
L'obiettivo è quello di sostenere la creazione e lo sviluppo di microfiliere. Le aree rurali calabresi dispongono, infatti, di prodotti agricoli specifici ma scarsamente diffusi in termini territoriali. Tali prodotti costituiscono un potenziale economico in termini di nicchie di mercato e, al contempo, incorporano peculiarità e identità locali che è importante valorizzare.

6. Azioni della misura
Le Azioni attivabili (con approccio leader) in maniera chiaramente integrata visto l'obiettivo finale di costituzione e realizzazione di microfiliere sono le seguenti:

- Azione 1 – Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole";
- Azione 2 – Misura 123 " Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali";
- Azione 3 – Misura 133 "Azioni di formazione e informazione".

7. Interventi ammissibili
Gli interventi ammissibili sono quelli specificati nelle schede di misura.

8. Localizzazione degli interventi
Aree territoriali selezionato nell'ambito dell'asse 4

9. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso
Tali misure sono attivabili in relazione a progetti di sviluppo di microfiliere e sono attivabili secondo le stesse modalità dei PIF. I progetti dovranno essere accompagnati dallo studio della filiera di riferimento e comprendere la definizione dell'analisi SWOT oltre che la rilevazione dei bisogni della filiera.

10. Beneficiari
I beneficiari ammessi a finanziamento corrispondono a quelli previsti nella descrizione delle schede di misura.

11. Entità del sostegno

Il sostegno è concesso per un importo come previsto in ogni scheda di misura

12. Finanziamento

Costo totale: 19.166.667 Euro
Spesa pubblica: 9.583.333 Euro

13. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di gruppi di azione selezionati	14
Realizzazione	Superficie totale dell'area dei GAL (kmq)	9.372
Realizzazione	Popolazione totale coperta dai GAL	875.000
Realizzazione	Numero di progetti finanziati dai GAL	326
Realizzazione	Numero dei beneficiari	261
Risultato	Incremento nel valore aggiunto lordo	3.756.593
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	20
Impatto	Crescita economica	+1.676.885
Impatto	Posti di lavoro creati	48
Impatto	- di cui: femmine	35
Impatto	Produttività del lavoro (ex. Net additional value added expressed in Purchasing Power Standard)	+6.884

5.6.4.1.2 Ambiente e gestione del territorio

1. Titolo della Misura
Ambiente e Gestione del territorio

2. Codice misura
412

3. Articoli di riferimento
Art. 63 del Regolamento (CE) 1698/05.

4. Motivazioni dell'intervento
Le problematiche di gestione del territorio e, dunque, il sostegno a investimenti finalizzati a opere di pubblica utilità in grado di mitigare gli impatti delle attività agricole sull'ambiente ha una importanza rilevante anche nelle aree rurali oltre che nelle aree ad agricoltura specializzata e intensiva. A sostegno degli obiettivi di tutela ambientale posti nell'ambito dell'attuazione dell'asse II del PSR, si vuole con la presente misura stimolare le popolazioni rurali a salvaguardare l'ambiente e gli habitat naturali all'interno e nell'ottica dell'approccio Leader.

5. Obiettivi
La misura ha dunque l'obiettivo di sostenere la tutela dell'habitat e dell'ambiente rurale e di sostenere la riduzione degli effetti delle attività antropiche.

6. Azioni della misura
Le azioni attivabili (con approccio leader) sono quelle relative alle seguenti misure previste nell'ambito dell'Asse 2:

- Azione 1 - Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi" – Parte privata
- Azione 2 – Misura 227 "Sostegno agli investimenti non produttivi" – Parte privata

7. Interventi ammissibili
Gli interventi ammissibili sono quelli specificati nelle schede di misura.

8. Localizzazione degli interventi
Aree territoriali selezionate nell'ambito dell'asse 4

9. Beneficiari
I beneficiari ammessi a finanziamento corrispondono a quelli previsti nella descrizione delle misure per l'asse 2.

10. Entità del sostegno
Il sostegno è concesso per un importo pari al 100% dell'investimento

11. Finanziamento
Costo totale: 1.916.667 Euro
Spesa pubblica: 1.916.667 Euro

14. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Prodotto	Numero di gruppi di azione selezionati	14
	Superficie totale dell'area dei GAL (kmq)	9.372
	Popolazione totale coperta dai GAL	875.000
	Numero di progetti finanziati dai GAL	33
	Numero dei beneficiari	26
Risultato	*Zone caratterizzate da una gestione positiva del teritorio:*	3.833
	- per la biodiversità e l'adozione di tecniche ad alto valore ambientale;	3.450
	- per la qualità dell'acqua;	1.380
	- per il cambiamento climatico;	958
	- per la qualità del suolo;	2.645
	- per il contrasto alla marginalizzazione e all'abbandono.	1.380
Impatto	Inversione della flessione nella biodiversità (popolazione delle specie di uccelli sui terreni agricoli)	67,3
	Variazione delle superfici agrarie e forestali ad elevata valenza naturale	23
	Variazione del bilancio lordo dei nutrienti	-854
	Aumento della produzione di energia rinovabile	2.256

5.6.4.1.3 Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale

1. Titolo della Misura
Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale

2. Codice misura
413

3. Articoli di riferimento
Art. 63 del Regolamento (CE) 1698/05.

4. Motivazioni dell'intervento
Le aree eleggibili all'asse Leader, più delle altre aree calabresi, soffrono di problematiche quali disoccupazione, mancanza o bassa qualità delle infrastrutture primarie, sociali e tecnologie, bassi livelli di reddito, invecchiamento della popolazione e conseguente spopolamento. Dall'altro lato tali aree sono dotate di risorse storico, culturali, ambientali ed anche economiche (si fa riferimento alle piccole attività artigianali o agricole) che se valorizzate possono invertire il circolo vizioso provocato dall'abbandono dei comuni di tali aree. Il sostegno della qualità della vita e il sostegno dei redditi di tali aree attraverso un approccio territoriale e compartecipativo fondato sulla valorizzazione delle identità locali è un obiettivo perseguibile per definizione dai GAL.

5. Obiettivi
Gli obiettivi della misura sono declinabili attraverso una trasposizione degli obiettivi delle misure dell'asse III. In termini più appropriati all'approccio Leader, tuttavia, l'obiettivo della misura è quello di realizzare progetti di valorizzazione dei territori secondo un approccio integrato e pienamente partecipato in grado di attivare le risorse endogene in maniera autonoma e duratura. La costruzione del capitale sociale e della governance diventa dunque l'obiettivo ultimo nonché il valore aggiunto perseguito dalla misura rispetto all'asse 3.

6 Finalità e azioni della misura
Le azioni attivabili (con approccio leader) sono quelle relative alle seguenti misure previste nell'ambito dell'Asse 3:

- Azione 1 - Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole"
- Azione 2 - Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese"
- Azione 3 – Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche". Solo per gli interventi relativi all'azione 2.
- Azione 4 - Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"
- Azione 5 – Misura 331 "Formazione e informazione degli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse III"

7. Interventi ammissibili
Gli interventi ammissibili sono quelli specificati nelle schede di misura.

8. Localizzazione degli interventi
Aree territoriali selezionate nell'ambito dell'asse 4.

9. Beneficiari
I beneficiari ammessi a finanziamento corrispondono a quelli previsti nella descrizione delle schede di misura.

10. Entità del sostegno

Il sostegno è concesso per un importo come previsto in ogni scheda di misura.

11. Finanziamento

Costo totale: 54.761.905 Euro
Spesa pubblica: 38.333.333 Euro

12. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
Prodotto	Numero di gruppi di azione selezionati	14
	Superficie totale dell'area dei GAL (kmq)	9.372
	Popolazione totale coperta dai GAL	875.000
	Numero di progetti finanziati dai GAL	931
	Numero dei beneficiari	745
Risultato e impatto	Numero lordo di posti di lavoro creati	57
Impatto	Crescita economica	3.117.580
	Posti di lavoro creati	57
	- di cui femmine	41

5.6.4.2.1 Cooperazione interterritoriale e transnazionale

1. Titolo della Misura
Cooperazione interterritoriale e transnazionale

2. Codice misura
421

3. Articoli di riferimento
Artt. 63 e 65 del Regolamento (CE) 1698/05.
Art. 39, Allegato II punto 5.3.4.2 del Regolamento 1974/2006.

4. Motivazioni dell'intervento
La misura intende promuovere e sostenere la cooperazione tra aree territoriali attraverso l'elaborazione e l'attuazione congiunta di progetti di cooperazione iter-territoriali e trans-nazionali. La misura della cooperazione è accolta all'interno del PSR come parte integrante e fondamentale dell'approccio Leader. Attraverso la cooperazione si suole sostenere il superamento dei limiti dei territori in termini di massa critica, ma si vogliono sostenere anche l'introduzione di innovazione e la diffusione delle conoscenze e competenze sviluppate e valorizzate altrove che possono trovare ulteriore arricchimento attraverso il confronto e la realizzazione di progetti comuni su temi accomunanti i territori.

5. Obiettivi
Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- far uscire dall'isolamento le aree calabresi attraverso la cooperazione;
- sostenere una solidarietà attiva tra territori rurali;
- Sostenere l'innovazione e la diffusione delle conoscenze.

6. Finalità e azioni della misura
I progetti di cooperazione inclusi nei PSL sono approvati dalla Regione e devono riguardare azioni concrete e congiunte e non solo scambi di esperienze. In particolare, oggetto della cooperazione deve essere una delle azioni previste nel PSL sviluppata in termini di cooperazione interterritoriale o transnazionale come specificato dalle azioni che seguono:

- Azione 1 - Cooperazione interterritoriale: comprende i progetti di cooperazione tra GAL ubicati nel territorio nazionale e appartenenti ad almeno due regioni italiane differenti.
- Azione 2 – Cooperazione transnazionale: comprende i progetti di cooperazione tra GAL appartenenti a diversi Stati, facenti parte dell'Unione Europea e non.

7. Interventi ammissibili
Il progetto di massima di cooperazione e il relativo piano finanziario sono contenuti nel PSL presentato dal GAL. L'approvazione dei PSL comporterà, quindi, l'approvazione dei progetti di cooperazione il cui perfezionamento in progetti esecutivi dovrà avvenire entro 6 mesi dall'approvazione del PSL. Gli interventi ammissibili sono:

- (fase pre-progettuale) animazione per la definizione del partenariato e progettazione dell'azione comune;
- (fase dell'implementazione) funzionamento della struttura comune e supporto tecnico all'attuazione del progetto;
- (fase dell'implementazione) la realizzazione dell'azione comune;
- interventi previsti nelle diverse misure degli assi 1, 2, 3.

8. Localizzazione degli interventi

Aree territoriali selezionate nell'ambito dell'asse 4.

9. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Per poter accedere alla misura, successivamente alla pubblicazione del bando pubblico, è necessario che i progetti di cooperazione presentati all'interno dei PSL presentino i seguenti requisiti di ammissibilità:

- la partecipazione di partner appartenenti ad almeno due Regioni differenti nel caso di cooperazione interterritoriale, e ad almeno due Stati nel caso di cooperazione transnazionale;
- fra i partner, almeno uno deve essere beneficiario della misura asse leader;
- nel progetto deve essere indicato un GAL capofila;
- il progetto non deve sovrapporsi con altri progetti di cooperazione – nazionali e transnazionali - in corso e finanziati con altri Programmi (INTERREG, EQUAL, ecc.). Tale requisito dovrà essere accertato tramite autodichiarazione del partner capofila;
- presenza della lettera di adesione al progetto da parte di tutti i partner coinvolti;
- il progetto deve integrare la dimensione ambientale;
- il progetto deve prevedere lo sviluppo di un'azione comune o una struttura comune (Gruppo Economico di Interesse Europeo – Reg. CE 2137/85, Società Cooperativa Europea – Reg. CE 1435/03 o società in forma di Consorzio) concreta oltre allo scambio di competenze/esperienze;
- le risorse fisiche sulle quali si basa il progetto di cooperazione devono essere esistenti e non conseguenti all'implementazione del progetto;
- i partner del progetto di cooperazione devono sottoscrivere un patto comune con il quale si impegnano a proseguire le attività della cooperazione anche dopo il termine del progetto finanziato dalla programmazione 2007-2013.

10. Valutazione dei progetti

Il Progetto presentato congiuntamente al PSL verrà valutato negli aspetti relativi ai requisiti di ammissibilità e negli aspetti della qualità progettuale sulla base dei seguenti criteri e dei seguenti punteggi:

- coerenza sulla base della strategia perseguita dal PSL (15 punti);
- qualità tecnica e progettuale (30 punti);
- qualità del partenariato (20 punti);
- modalità attuative (35 punti).

11. Beneficiari

GAL beneficiari dell'asse Leader.

Possono essere coinvolti nel progetto di cooperazione anche i partenariati così come definiti dal'art. 59 (e) del Regolamento 1698/2006 o le aree rurali in cui vi sia la presenza di un gruppo di azione locale attivo nello sviluppo rurale, organizzato in partenariato e con la capacità di elaborare strategie di sviluppo locale area-based.

12. Entità del sostegno

Le azioni pre-progettuali non possono superare il 10% del costo complessivo del progetto di cooperazione, e comunque non superiori ai 50.000 euro.

Contributo pari al 100% per le spese pre-progettuali.

Per le altre azioni di cooperazione si applicano i tassi di aiuto previsti nelle singole misure degli assi 1, 2, 3. Tuttavia, solo le spese relative ai territori appartenenti alla Comunità Europea sono ammessi al finanziamento (art. 65 (2) Reg. CE 1968/2006).

13. Finanziamento

Costo totale: 6.845.238 Euro
Spesa pubblica: 4.791.667 Euro

14. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatori comuni	Obiettivo
Prodotto	Numero di progetti di cooperazione finanziati	14
	Numero di GAL cooperanti	14

5.6.4.3.1 Costi di gestione , animazione e acquisizione di competenze

1. Titolo della misura
Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione

2. Codice della misura
431

3. Articoli di riferimento
Art. 59 e art. 63 (c) del Regolamento (CE) n. 1968/2005;
Punto 5.3.4.3 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni della misura
L'attività strategica dei GAL riguarda la progettazione dei Programmi di Sviluppo Locale e l'attuazione degli stessi. Per la realizzazione di tali attività strategiche sono individuate risorse dedicate nelle varie misure di cui i PSL potranno disporre. Esistono tuttavia altri costi derivanti dalle attività di gestione, di animazione e di acquisizione di competenza (l'ultima ha senso solo per i GAL "nuovi") non sostenute dalle misure appena accennate. Tale misura sostiene i GAL nell'espletamento di tali fondamentali attività.

5. Obiettivi della misura
Il principale obiettivo della misura è quello di sostenere la progettazione, l'implementazione e la gestione dei PSL, nonché di sostenere la partecipazione alla progettazione dal basso e la diffusione delle attività realizzate. In particolare, gli obiettivi della misura sono:

- favorire l'acquisizione di competenze;
- sostenere le attività di animazione sul territorio;
- sostenere i GAL relativamente ai costi di gestione.

6. Finalità e azioni della misura
Sono previste tre azioni specifiche:

Azione 1: Acquisizione di competenze. Tale azione è funzionale ai GAL definiti come "nuovi". Questi, infatti, non avendo sperimentato la progettazione relativa all'Iniziativa Comunitaria Leader, necessitano di un periodo di acquisizione di competenze. Tale periodo non potrà avere una durata superiore a 5 mesi entro i quali, tramite l'affiancamento di Università, GAL, enti/società con esperienza in programmazione dello sviluppo locale, i GAL "nuovi" svolgeranno in affiancamento le attività alla progettazione del PSL. .

In particolare, tale azione sosterrà le attività di:

- Studio della zona interessata;
- Formazione del personale addetto all'elaborazione e all'esecuzione del PLS;
- Formazione sugli eventi promozionali e sull'animazione;
- Consulenza specialistiche

Azione 2: Animazione
Tale azione è rivolta a tutti i GAL ed è successiva all'elaborazione e approvazione dei PSL. E' finalizzata alla divulgazione delle iniziative dei PSL, al rafforzamento del grado di consapevolezza comune e al rafforzamento del partenariato. Prevede:

- Realizzazione di manifestazioni pubbliche (convegni, seminari, workshop, incontri, ecc.)
- Produzione di materiale informativo anche multimediale;
- Realizzazione e aggiornamento dei siti internet dei GAL;

- Pubblicizzazione dei bandi e delle iniziative;
- Attività di formazione attinenti alle tematiche dell'animazione e dell'informazione.

Azione 3: Costi di Gestione

Tale azione sostiene le attività connesse alla gestione e alla costituzione dei GAL:

- Spese per il personale;
- Acquisto o noleggio di beni mobili e di servizi per la gestione amministrativa e operativa dei PSL (arredo, attrezzatura per ufficio, software e hardware);
- Spese correnti quali utenze varie (telefoniche, energia elettrica, riscaldamento ecc.) e materiali di consumo funzionali alla struttura e alle attività della stessa;
- Rimborso spese per trasferte del personale, consulenti e amministratori nei limiti delle attività strettamente legate all'attuazione dei PSL;
- IVA se sostenuta a titolo definitivo;
- Costi di tenuta conto corrente bancario;
- Spese per fideiussioni;
- Spese per opere edili finalizzate ad adeguare la struttura sede del GAL;
- Spese di costituzione (solo per i GAL nuovi).

7. Localizzazione degli interventi

Aree territoriali selezionate nell'ambito dell'asse 4.

8. Beneficiari

GAL. Possono beneficiare dell'acquisizione di competenza i GAL/Territori in cui il programma di Iniziativa Comunitaria Leader (II e +) non è stato mai attuato.

9. Livello ed entità dell'aiuto

La quota stabilita per i costi di gestione dei GAL non può essere superiore al 15% dell'importo pubblico complessivo del PSL. Le spese relative all'acquisizione di competenza non possono essere superiori a 50.000,00 euro per GAL nuovi.

10. Finanziamento

Costo totale: 7.709.100
Spesa Pubblica: 7.709.100

11. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Tipo di indicatore	Indicatori comuni	Obiettivo
Prodotto	Numero di azioni sovvenzionate	39
Risultato	Numero di partecipanti che completano con successo un'attività formativa	771
	di cui femmine	385